

relazione

DEL MINISTRO DELL'INTERNO AL PARLAMENTO
SULL'ATTIVITÀ SVOLTA E SUI RISULTATI CONSEGUITI DALLA
direzione investigativa antimafia



LUGLIO / DICEMBRE 2011





relazione
DEL MINISTRO DELL'INTERNO AL PARLAMENTO
SULL'ATTIVITÀ SVOLTA E SUI RISULTATI CONSEGUITI DALLA
direzione investigativa antimafia



LUGLIO / DICEMBRE 2011





PREMESSA	7
1. ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO AUTOCTONE	19
a. Criminalità organizzata siciliana	20
b. Criminalità organizzata calabrese	67
c. Criminalità organizzata campana	115
d. Criminalità organizzata pugliese e lucana	167
2. ORGANIZZAZIONI CRIMINALI ALLOGENE	215
a. Criminalità albanese	219
b. Criminalità romena	229
c. Criminalità dell'ex URSS	237
d. Criminalità nordafricana	241
e. Criminalità nigeriana	250
f. Criminalità cinese	255
g. Criminalità sudamericana	262
3. RELAZIONI INTERNAZIONALI	265
a. Generalità	266
b. Cooperazione bilaterale in ambito U.E.	270
c. Cooperazione bilaterale extra U.E.	272
d. Cooperazione multilaterale ed EUROPOL	279
e. Partecipazione ad altri organismi internazionali, iniziative relazionali e formative	283
4. INFILTRAZIONI CRIMINALI NELL'ECONOMIA LEGALE	285
a. Antiriciclaggio	286
b. Appalti	310
c. Fenomeno usurario e racket delle estorsioni	321
5. ALTRE ATTIVITÀ SVOLTE	337
a. Partecipazioni a gruppi di lavoro nazionali	338
b. Regime detentivo speciale ed altre misure intracarcerarie	340
CONCLUSIONI E PROIEZIONI	343
Tabella riassuntiva dei risultati conseguiti - 2° semestre 2011	350





PREMESSA



Premessa

La presente relazione riporta - per il periodo intercorso dal 1° luglio al 31 dicembre 2011 - la complessiva attività di contrasto posta in essere dalla Direzione Investigativa Antimafia nei confronti della minaccia espressa dai principali fenomeni di stampo mafioso, endogeni ed alloigeni.

L'impegno investigativo, diretto a contrastare la minaccia mafiosa nei suoi attuali profili di rischio, viene dettagliato nel contesto di quadri analitici che, con riferimento ai principali macroaggregati mafiosi, riportano le mutazioni intervenute e le linee di tendenza dello scenario criminale.

Le attività di analisi, necessarie ad evidenziare i profili della minaccia e le conseguenti priorità degli interventi operativi, sono state orientate a:

- › riconoscere struttura, consistenza e attitudini dei principali sodalizi mafiosi;*
- › valutare l'impatto delle attività mafiose nel tessuto socio-economico di riferimento;*
- › marcare i flussi di riciclaggio e i settori di reimpiego dei capitali illeciti;*
- › registrare la complessiva attività di contrasto investigativo e giudiziario, apprezzandone gli effetti;*
- › tenere in debito conto le linee di sviluppo della cultura della legalità con riferimento alla virtuosa collaborazione tra istituzioni e società civile;*
- › evidenziare le iniziative volte all'espansione di uno spazio giuridico internazionale di condivisione della lotta al crimine organizzato.*



L'esame dei macrofenomeni criminali ha consentito alla D.I.A. di identificare i seguenti obiettivi operativi, rispettivamente nei settori preventivo e investigativo:

- *disarticolazione giudiziaria dei sodalizi, in piena cooperazione con l'A.G. inquirente;*
- *aggressione degli assetti patrimoniali, finanziari ed imprenditoriali delle consorterie mafiose, secondo il consolidato criterio del "doppio binario"; tale obiettivo viene perseguito anche mediante la partecipazione - con ruolo centrale - ai coordinamenti interforze provinciali¹;*
- *contrasto al riciclaggio, per il quale risultano determinanti gli accertamenti in materia di segnalazioni di operazioni finanziarie sospette;*
- *lotta ad estorsione ed usura;*
- *prevenzione e repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa nel sistema degli appalti pubblici, mediante attività di monitoraggio e controllo²;*
- *cooperazione internazionale con organismi omologhi.*

Le priorità d'intervento individuate sono coerenti con:

- *gli obiettivi fissati dal Ministro dell'Interno con la Direttiva generale per l'attività amministrativa e per la gestione relativa al 2011;*
- *l'azione di contrasto prevista dal Piano straordinario contro le mafie, secondo cui la D.I.A. concorre alle attività di aggressione ai beni mafiosi, nell'ambito dei cennati desk interforze provinciali;*
- *gli indirizzi dettati dalla Risoluzione del Parlamento europeo del 25 ottobre 2011 sulla criminalità organizzata che, nel riconoscere in modo chiaro che il fenomeno della criminalità di tipo mafioso costituisce una minaccia per tutta l'U.E., ha sollecitato in ambito europeo l'adozione di specifiche iniziative legislative in materia antimafia, indicando l'esperienza italiana come "best practice" di riferimento.*

¹ I cosiddetti *Desk Interforze* di cui alla Legge n. 136 del 2010, art. 12.

² Ottemperando al Decreto interministeriale del 14 marzo 2003 con il quale il Ministro dell'Interno di concerto con il Ministro della Giustizia e con il Ministro delle Infrastrutture e Trasporti ha affidato alla D.I.A. " ... per le attività di ... competenza del Ministero dell'Interno ... " il "monitoraggio delle infrastrutture ed insediamenti industriali per la prevenzione e repressione di tentativi di infiltrazione mafiosa".



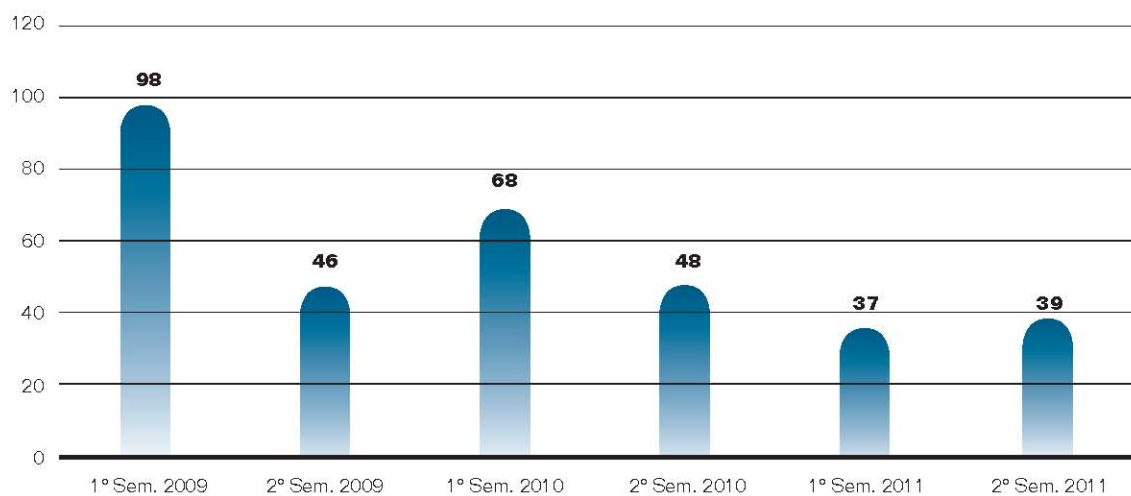
Lo sforzo di collaborazione tra istituzioni e società a difesa della legalità e della trasparenza, pur in un quadro di diversa intensità sul territorio, ha incentivato l'attività investigativa, conseguendo un positivo incremento della cooperazione con gli organi inquirenti.

I seguenti indicatori statistici evidenziano la consistenza della minaccia manifestata, nel semestre in esame, dai macrofenomeni mafiosi sul territorio nazionale.

In particolare, le segnalazioni SDI inerenti alle denunce di fattispecie di delitto ex art. 416-*bis* c.p. hanno interrotto la *trend* che le vedeva in progressiva diminuzione dal 1° semestre 2010, conseguendo un lieve incremento rispetto al semestre precedente **TAV. 1**.

NUMERO REATI DENUNCIATI Art.416-*bis* c.p.

TAV. 1

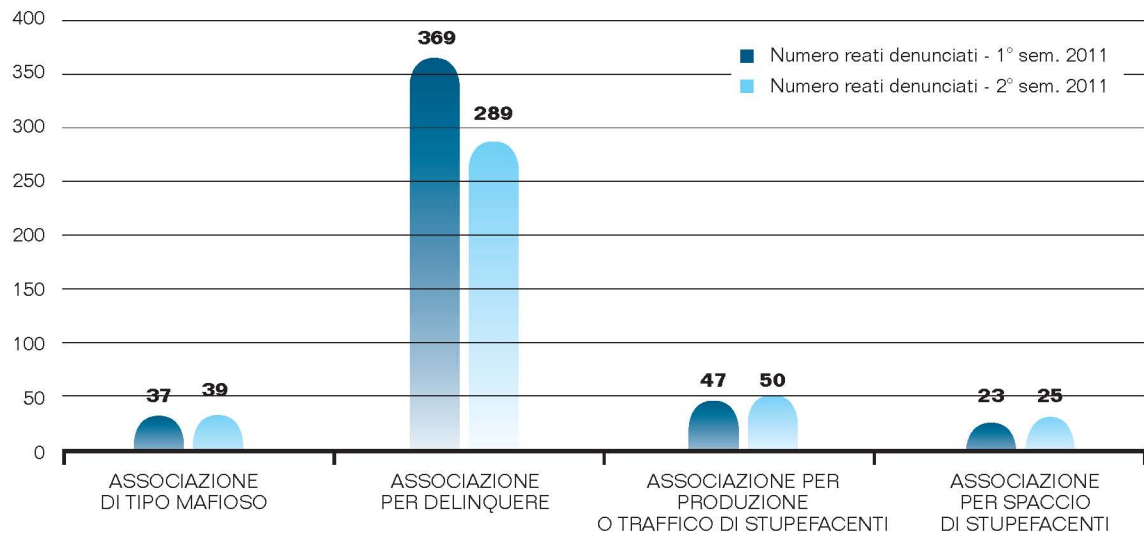


L'andamento delle segnalazioni SDI registrato dai delitti ex art. 416-*bis* c.p. nei due ultimi semestri può essere messo in relazione con quello delle altre principali fattispecie associative, tra le quali l'associazione per delinquere ex art. 416 c.p. che, pur prevalendo nettamente sulle altre, ha registrato una significativa diminuzione (-22%), mentre restano sostanzialmente stabili i valori inerenti alle restanti forme associative **TAV. 2**.



Reati denunciati

TAV. 2

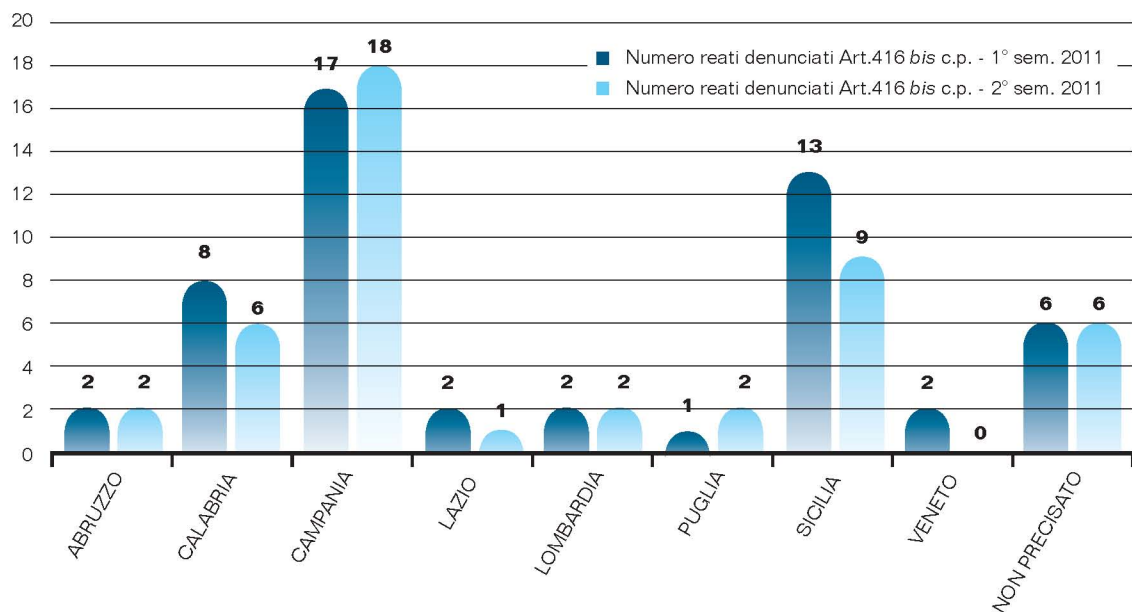


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 13/02/2012)

La ripartizione regionale delle segnalazioni SDI per associazione mafiosa riporta sensibili diminuzioni in Sicilia e Calabria, a fronte di lievi incrementi registrati in Campania e Puglia. Le 2 fattispecie segnalate in Abruzzo e Lombardia nel presente semestre evidenziano proiezioni delle mafie al di fuori dei confini di origine **TAV. 3**.

Reati denunciati

TAV. 3



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 21/03/2012)



In relazione al numero delle persone denunciate o arrestate per la fattispecie di cui all'art. 416-*bis* c.p., la seguente tavola **TAV. 4** evidenzia che negli ultimi due semestri il dato inerente agli italiani ha registrato un sensibile decremento (-23%), mentre quello riferito agli stranieri ha segnato un andamento opposto (+25%).

TAV. 4

NAZIONALITÀ	NUMERO PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE Art. 416-<i>bis</i> c.p. 1° sem. 2011	NUMERO PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE Art. 416-<i>bis</i> c.p. 2° sem. 2011
ITALIANI	1.029	791
STRANIERI	52	65

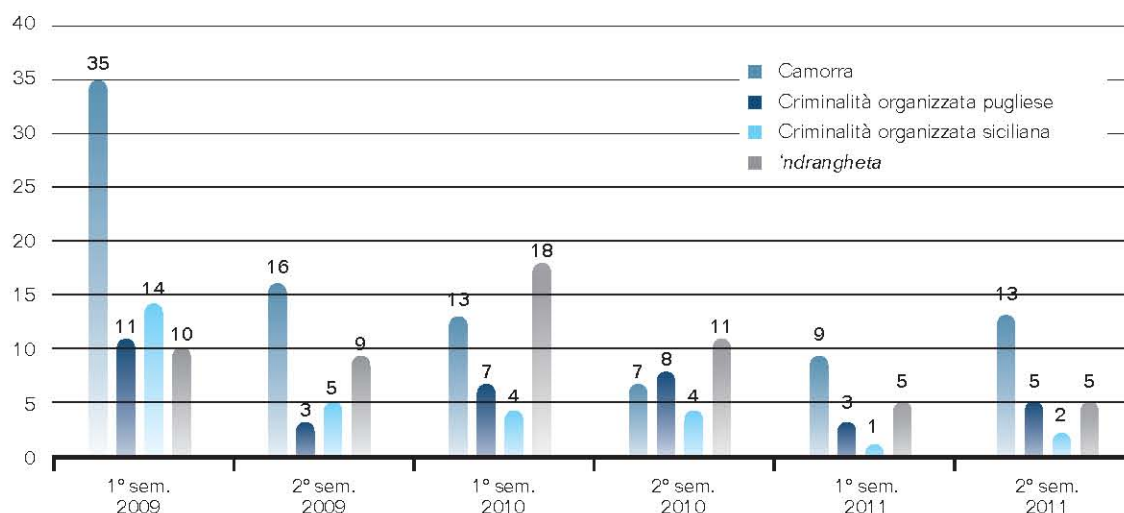
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.(estrazione dati al 13/02/2012)

Un indicatore significativo delle capacità militari dei sodalizi e dell'esistenza di criticità interne ed esterne ad essi consiste nel numero degli eventi omicidari che, secondo i riscontri investigativi, sono stati consumati in ambito criminalità organizzata.

L'andamento degli omicidi volontari commessi nell'ambito dei maggiori aggregati criminali - dopo la tendenziale diminuzione registrata nel periodo precedente - ha segnato una generalizzata inversione di tendenza, più marcata in ambito *camorra*, che, dal secondo semestre 2010 ha quasi raddoppiato il numero delle vittime

TAV. 5

Omicidi volontari commessi in Italia in ambito criminalità organizzata **TAV. 5**



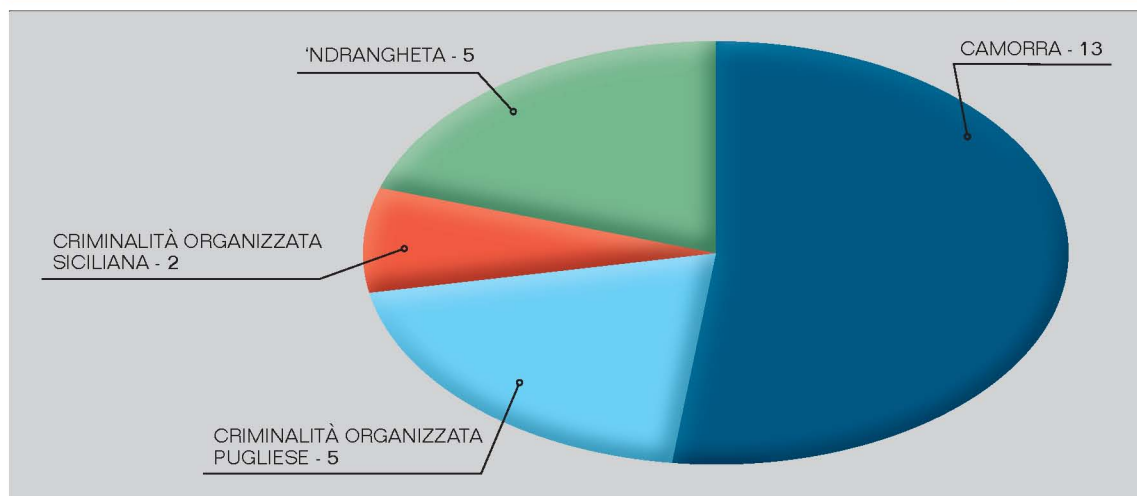
Fonte DCPC - dati operativi



La ripartizione delle fattispecie omicidarie sulla base delle principali matrici macro-criminali vede, infatti, la *camorra* prevalere sugli altri aggregati, avendo posto in essere poco più della metà degli eventi verificatisi nel semestre **TAV. 6**.

OMICIDI VOLONTARI COMMESSI IN ITALIA IN AMBITO CRIMINALITÀ ORGANIZZATA
(indicato in base all'evolversi o all'esito dell'indagine di polizia o alle determinazioni della Autorità Giudiziaria)

TAV. 6



Fonte DCPC - dati operativi

La pressione esercitata sul territorio dai fenomeni macrocriminali e da quelli semplicemente organizzati è indicata dalla frequenza dei cosiddetti "reati spia", in seguito utilizzati nella presente relazione per disegnare i quadri di situazione regionali e provinciali. Tali evidenze hanno registrato negli ultimi due semestri i valori riportati nella seguente tabella **TAV. 7**, dalla quale si rileva l'aumento, di modesta entità, di rapine, danneggiamenti seguiti da incendio ed estorsioni, a fronte di diminuzioni registrate nei restanti valori. L'insieme delle cennate linee tendenziali conferma la consistenza della minaccia rappresentata dai macrofenomeni mafiosi sul territorio nazionale.

TAV. 7

ITALIA	REATI DENUNCIATI	
	1° sem. 2011	2° sem. 2011
Attentati	244	160
Danneggiamenti	200.664	187.543
Danneggiamenti seguiti da incendio	4.881	5.194
Estorsioni	2.570	2.723
Incendi	4.016	7.501
Rapine	19.037	19.997
Riciclaggio e impiego di denaro	586	536
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	955	756
Usura	133	128

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.(estrazione dati al13/02/2012)



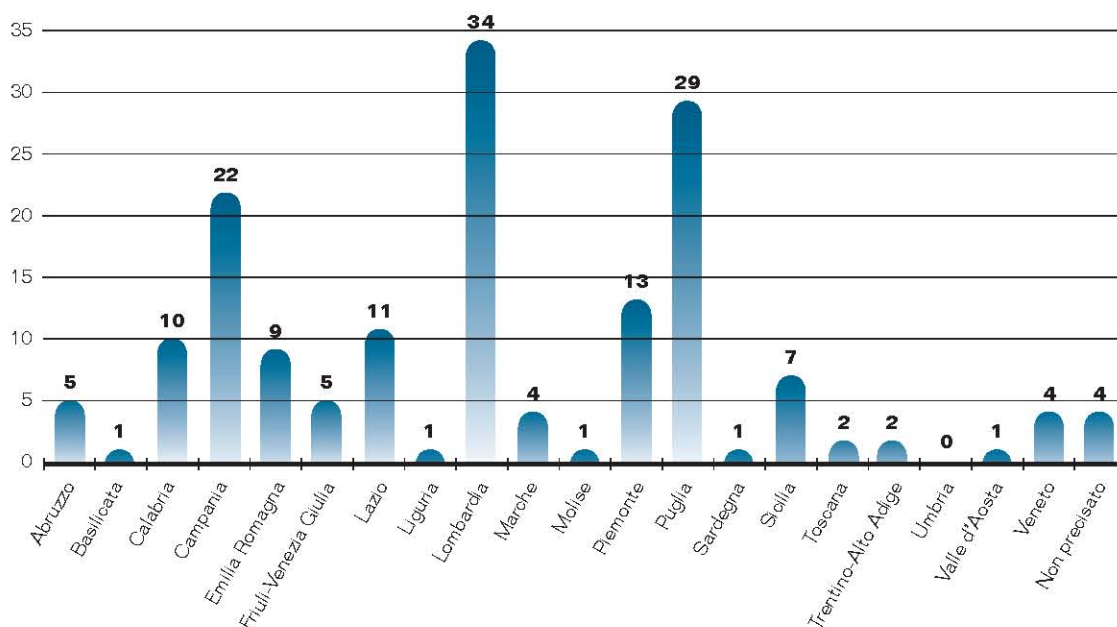
In particolare, per quanto concerne alcune fattispecie criminose, ritenute maggiormente indicative di dinamiche riconducibili alla supposta presenza di aggregati di matrice mafiosa, sono stati estratti i dati suddivisi su base regionale - relativi al semestre in trattazione - degli **attentati**, dei **danneggiamenti seguiti da incendio**, delle **estorsioni**, degli **incendi** e delle **rapine**.

I valori riguardanti le cennate fattispecie criminose, esaminate nelle regioni del Centro-nord Italia, confermano che l'infiltrazione della criminalità organizzata non costituisce più un fattore di vulnerabilità per il solo Meridione. Il livello raggiunto da taluni reati spira nel Nord Italia non è, infatti, di minor peso rispetto a quanto rilevato nei territori di elezione delle singole matrici mafiose.

La **Lombardia** è quindi la regione con il più alto numero di attentati denunciati (**34** eventi a fronte dei **29** in **Puglia**, **22** in **Campania**, **10** in **Calabria** e **7** in **Sicilia**). Inoltre, i valori registrati in **Emilia Romagna**, **Lazio** e **Piemonte** si attestano rispettivamente su **9**, **11** e **13** episodi denunciati, anch'essi da non sottovalutare in relazione ai dati riferiti a Calabria e Sicilia **TAV. 8**.

Attentati nr. reati denunciati. 2° semestre 2011.

TAV. 8



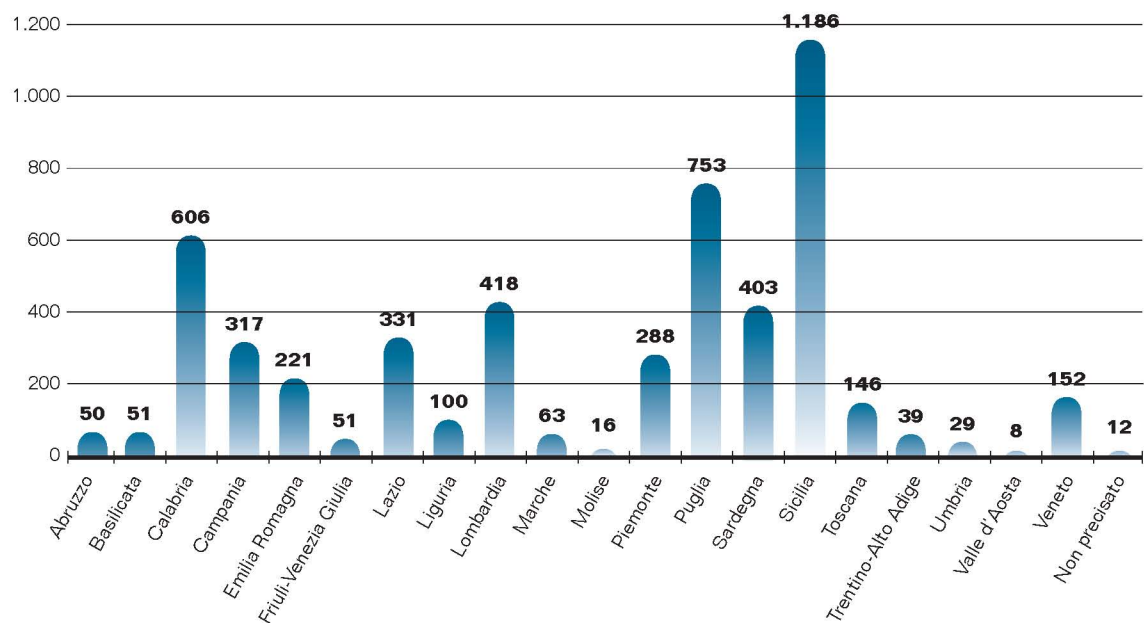
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.(estrazione dati al 20/03/2012)

I **danneggiamenti seguiti da incendio**, il cui dato di maggior rilievo si registra in Sicilia con **1.186** fatti denunciati, offrono ulteriori conferme circa le valutazioni espresse in precedenza: **Emilia Romagna**, **Lazio**, **Liguria**, **Lombardia** e **Piemonte**

si attestano su valori non trascurabili (rispettivamente **221, 331, 100, 418 e 288** fatti denunciati) a fronte di quelli - talvolta poco discosti o addirittura inferiori - registrati in **Calabria, Campania e Puglia** (rispettivamente si attestano su **606, 317 e 753** eventi) **TAV. 9**.

**Danneggiamento seguito da incendio nr. reati denunciati.
2° semestre 2011.**

TAV. 9



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.(estrazione dati al 20/03/2012)

I valori emersi dall'analisi del fenomeno **estorsivo** - fattispecie criminosa tipicamente riconducibile alla pressione esercitata sul territorio dalle matrici mafiose - impongono un'attenta riflessione. I valori registrati in **Lombardia (385 eventi)** sono, apparentemente, comparabili con quelli di **Campania, Puglia e Sicilia** (rispettivamente attestati su **471, 265 e 278** eventi). In **Calabria**, peraltro, il dato è nettamente inferiore (**118** fatti denunciati), anche se raffrontato con quelli denunciati in altre regioni, quali **Emilia Romagna (128 eventi)**, **Lazio (290 eventi)**, **Liguria (54 eventi)**, **Marche (63 eventi)**, **Piemonte (175 eventi)**, **Toscana (139 eventi)** e **Veneto (103 eventi)**, dove i valori si attestano su cifre anch'esse significative

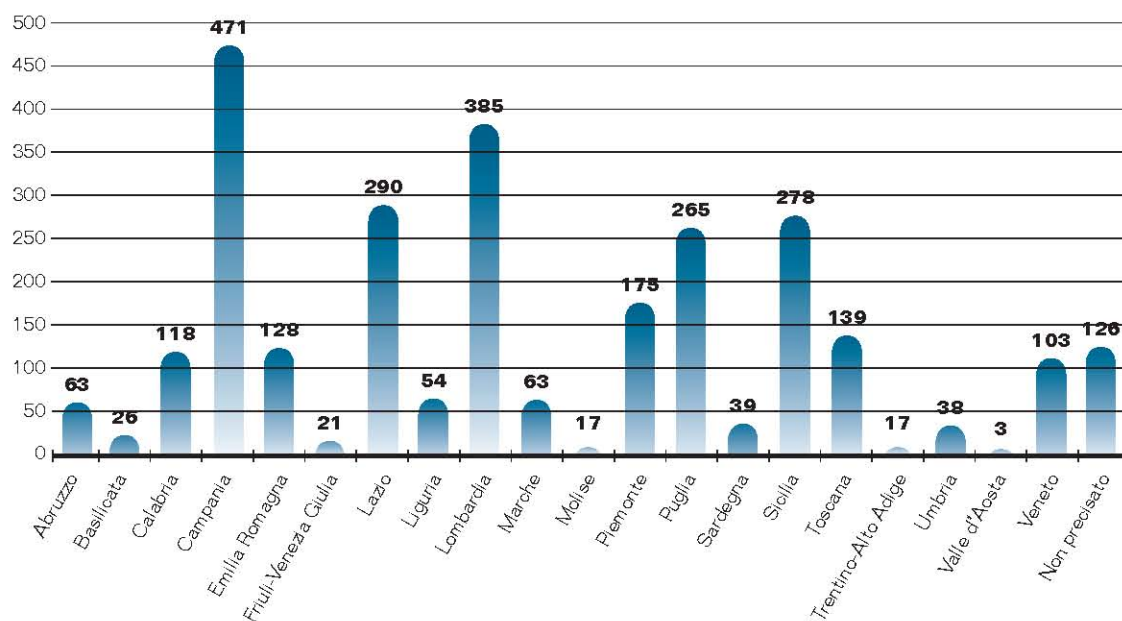
TAV. 10.

I dati suddetti, però, vanno interpretati alla luce del persistente atteggiamento omertoso che, in talune regioni meridionali, lì dove è particolarmente marcata la pressione estorsiva, induce le vittime a non denunciare e a cedere al condizionamento ambientale.



Estorsione nr. reati denunciati. 2° semestre 2011.

TAV. 10

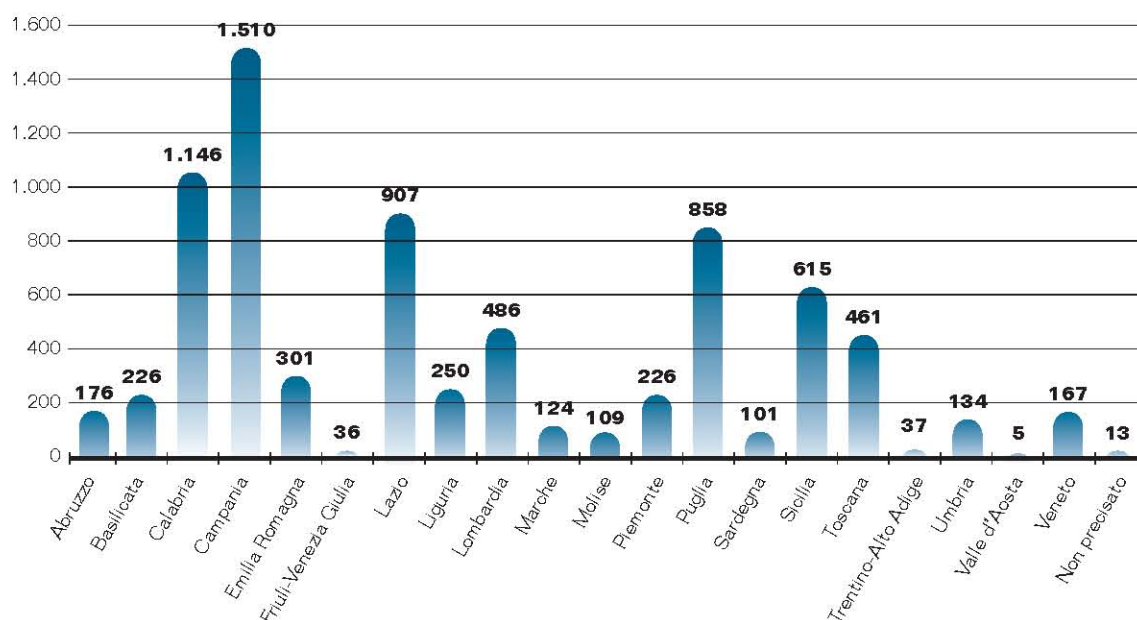


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.(estrazione dati al 20/03/2012)

Analoghe considerazioni possono essere fatte anche per gli **incendi**, che toccano la loro punta massima in **Calabria** e **Campania** con **1146** e **1510** reati denunciati. I valori nelle principali regioni, seppur inferiori, fanno registrare livelli di assoluto rilievo: **Emilia Romagna (301)**, **Lazio (907)**, **Liguria (250)**, **Lombardia (486)**, **Puglia (858)**, **Sicilia (615)** e **Toscana (461)** **TAV. 11**.

Incendi nr. reati denunciati. 2° semestre 2011.

TAV. 11



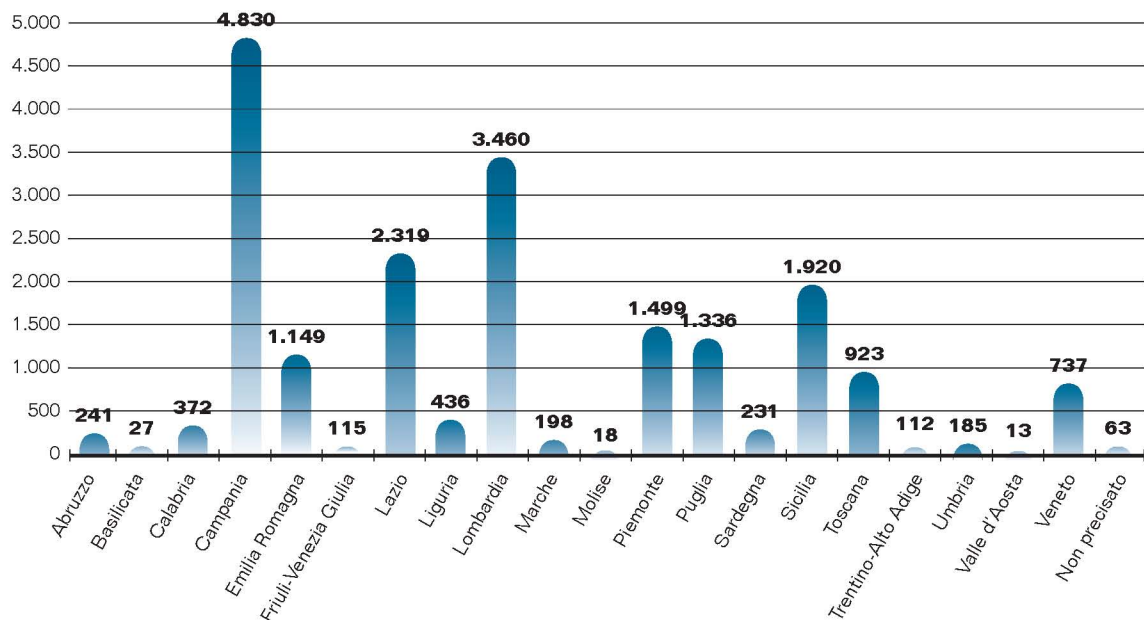
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.(estrazione dati al 20/03/2012)



Infine, le rapine, hanno i loro massimi valori in **Campania, Lombardia e Lazio** con **4830, 3460 e 2319** reati denunciati nel semestre in trattazione **TAV. 12**.

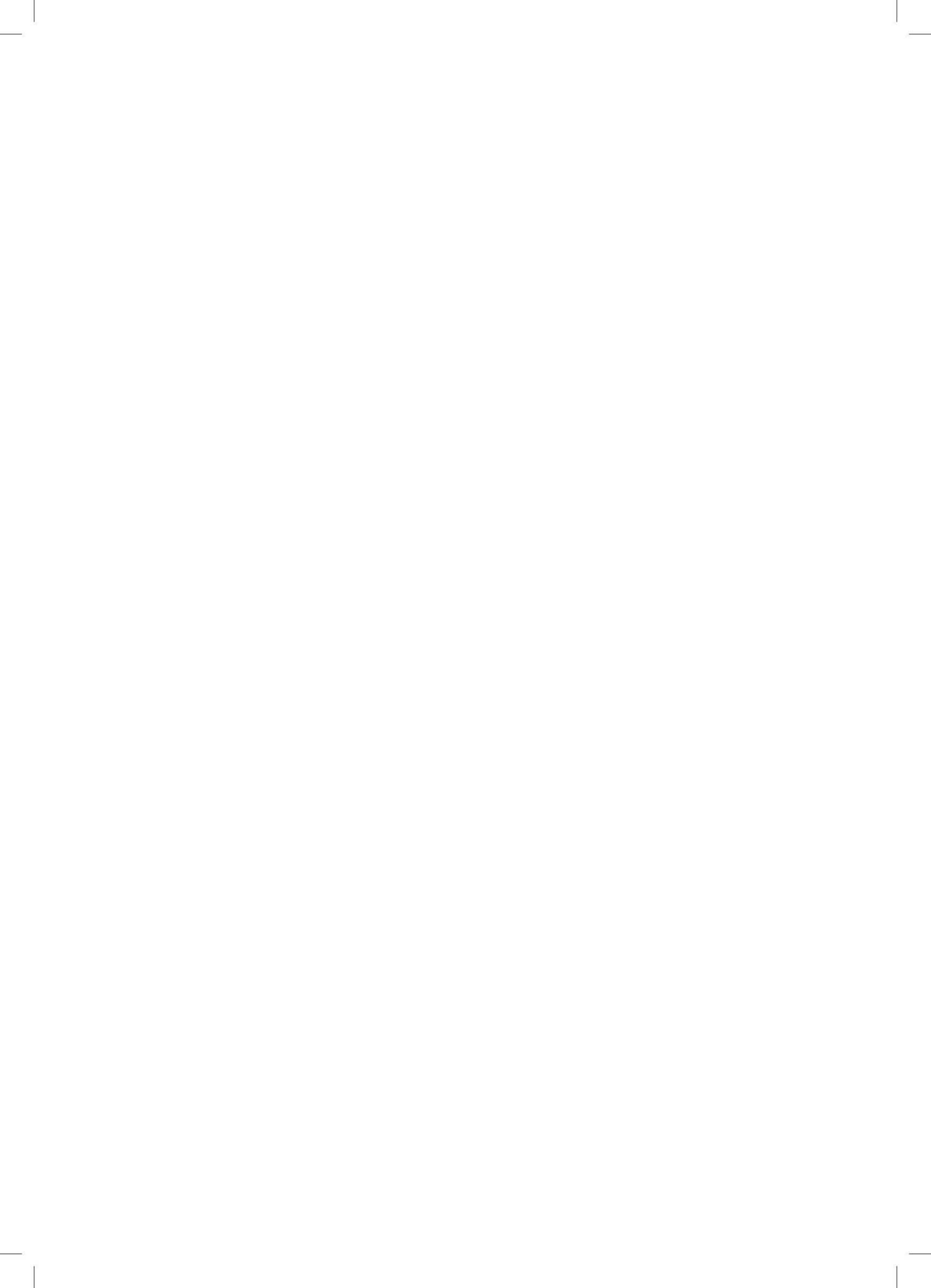
Rapine nr. reati denunciati. 2° semestre 2011.

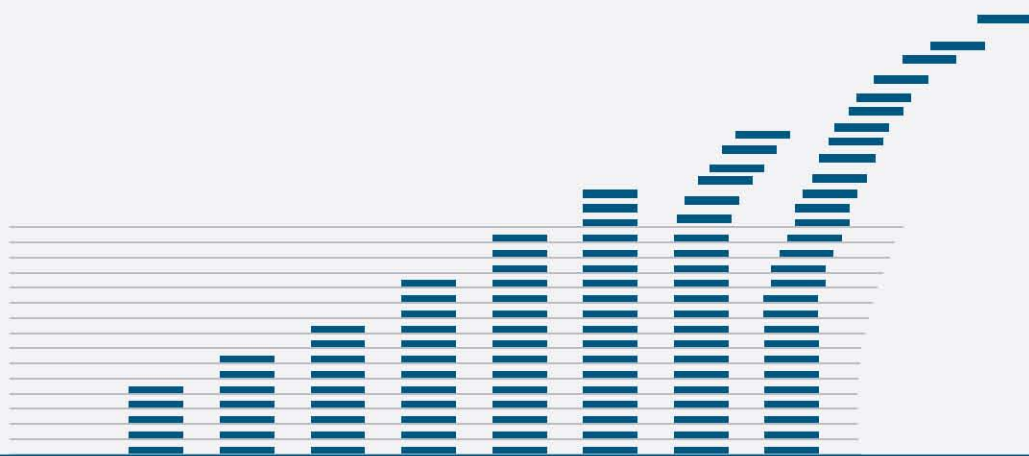
TAV. 12



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.(estrazione dati al 20/03/2012)

Nei capitoli che seguono verranno analizzate le principali matrici mafiose in relazione alle attività preventive ed investigative dispiagate nel semestre dalla Direzione Investigativa Antimafia.





1. ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO AUTOCTONE



a. Criminalità organizzata siciliana

GENERALITÀ

L'analisi dello scenario, nel semestre in esame, conferma il *primato* della città di Palermo, dove *cosa nostra* esprime al massimo le proprie capacità, sia sul piano decisionale che su quello operativo. La consorteria criminale, seppure duramente colpita, conserva energie, ed appare intenta a recuperare efficienza rimodulando i propri assetti e rivisitando la ripartizione delle competenze territoriali tra le *famiglie*. Dopo un periodo di stasi, inoltre, si rileva il ricorso all'omicidio quale strumento risolutore di contrasti.

Tra i principali fattori di valutazione del fenomeno vanno segnalati:

- la richiesta di revisione del processo cd. "*Borsellino bis*", basata sulle dichiarazioni di Gaspare SPATUZZA³, da parte della Procura Generale di Caltanissetta, che hanno disvelato una nuova e diversa ricostruzione degli accadimenti relativi all'efferato delitto⁴;
- le criticità riscontrate nel reclutamento di "*picciotti*" da parte dell'organizzazione;
- la scarcerazione di personaggi di spicco e la cattura di importanti latitanti⁵ palermitani.

Va infine considerato che soggetti di limitata caratura sono stati chiamati anzitempo e per necessità ad occupare posizioni, anche di rilievo, lasciate vacanti da sodali tratti in arresto.

Alla luce di tali fattori, il fenomeno vive una fase di problematica **transizione**, ed appare proteso verso la ricerca di nuove leadership, nuovi schemi organizzativi e aggiornate strategie operative, in uno scenario comunque non omogeneo. Elemento di continuità è il tradizionale legame con il territorio, del quale si vogliono riprendere, sostanzialmente, assetti e demarcazioni.

Il progetto di riorganizzazione, peraltro, si sviluppa in un contesto che vede:

- l'impegno, da parte dei settori più avanzati del tessuto sociale, nel riaffermare una **cultura della legalità** che ripudi, finalmente, il sopruso, e che contribuisca a limitare gli spazi operativi di *cosa nostra*;
- una crisi economica particolarmente avvertita nell'isola, con un sensibile aumen-

3 Nato a Palermo l'8/4/1964, dall'estate 2008 è divenuto collaboratore di giustizia rilasciando diverse dichiarazioni in ordine alle strage di via d'Amelio, agli attentati del 1993 a Milano, Firenze e Roma ed ai legami fra la mafia e il mondo politico-imprenditoriale.

4 Il 27/10/2011, la Corte d'Appello di Catania, Terza Sezione Penale, con l'ordinanza n. 3051/2011 R.G., ha accolto in parte le richieste del predetto Procuratore Generale, disponendo la sospensione della pena dei condannati, ma respingendo l'istanza di revisione.

5 Determinanti sono stati gli arresti, nel tempo, di Domenico Raccuglia (reggente del mandamento di San Giuseppe Jato/Altofonte), Giovanni Nicchi (reggente del mandamento di Pagliarelli), Giuseppe Falsone (capo della Commissione provinciale di *cosa nostra* di Agrigento), Gerlandino Messina (aspirante successore del citato Giuseppe Falsone), Francesco Di Fresco (esponente della *famiglia* mafiosa di Brancaccio) e da ultimo, in data 12/9/2011, quello di Antonino Lauricella noto "*scintiluni*", criminale della Kalsa.

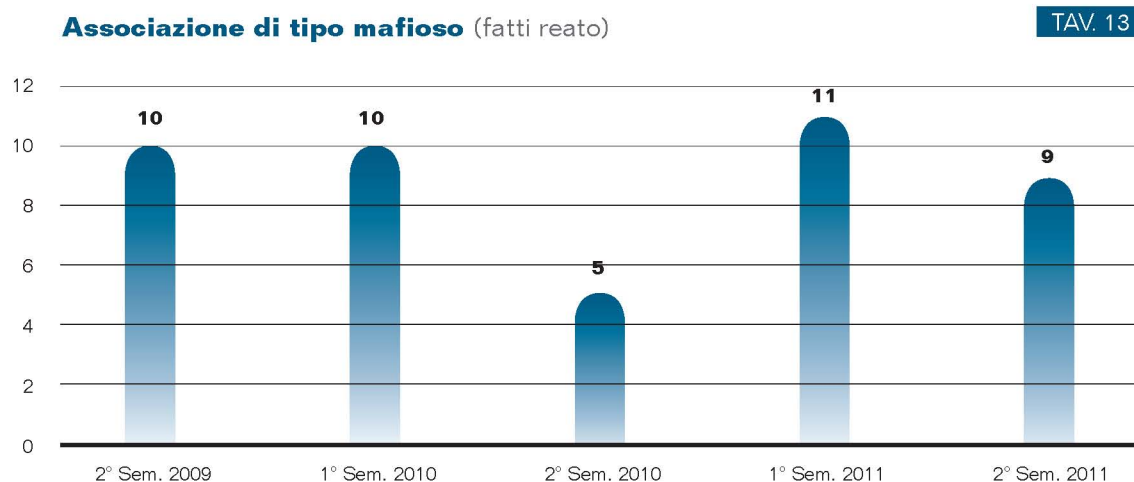


to della disoccupazione giovanile e un peggioramento delle condizioni degli strati sociali più deboli, in sé condizioni favorevoli all'insorgere di devianze criminali.

Gli esiti investigativi confermano il persistente interesse di *cosa nostra* all'ingerenza nel circuito economico, in specie nei riguardi degli appalti pubblici e dei settori che godono di incentivi statali, quali energie alternative e gestione del ciclo dei rifiuti. Va rilevata, a questo riguardo, l'attrattiva suscitata in certa imprenditoria dai facili profitti conseguibili offrendo a *cosa nostra* collaborazioni di varia natura. Inoltre, si conferma l'attenzione dei sodalizi nei confronti della grande distribuzione, delle scommesse clandestine e del riciclaggio di denaro, con un'impennata nella consumazione dei reati di natura predatoria.

L'interpretazione delle più recenti dinamiche dello scenario mafioso, a livello regionale, è basata sull'analisi degli indicatori statistici della delittuosità, i cui andamenti riflettono le valutazioni precedentemente sintetizzate.

La lettura dei dati riferiti alle segnalazioni presenti nel sistema SDI del CED interforze per le condotte **ex art. 416-bis c.p.** **TAV. 13**, evidenzia, nel secondo semestre 2011, **9** segnalazioni, in leggero calo rispetto alle **11** del semestre precedente.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

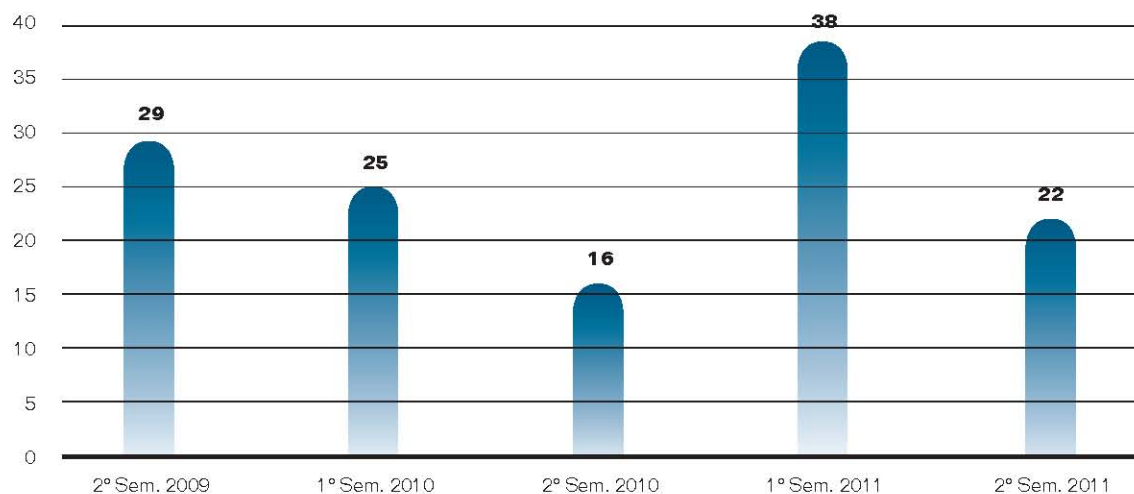
Il dato inerente alle **associazioni per delinquere di matrice non mafiosa** **TAV. 14** evidenzia una significativa diminuzione, segnando uno dei valori più bassi registrati negli ultimi periodi.

Nello specifico, il dato riporta **22** segnalazioni, a fronte delle **38** del semestre precedente.



Associazione per delinquere (fatti reato)

TAV. 14

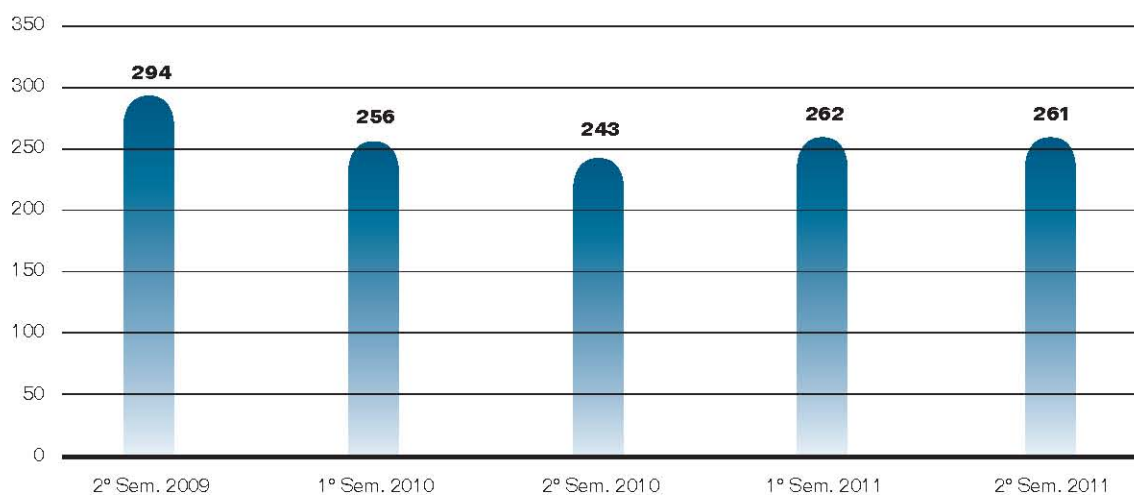


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Le segnalazioni SDI relative alle denunce per **estorsione**, con **261** eventi, confermano il *trend* stabile attestatosi sin dal 1° semestre 2010 TAV. 15.

Estorsione (fatti reato)

TAV. 15



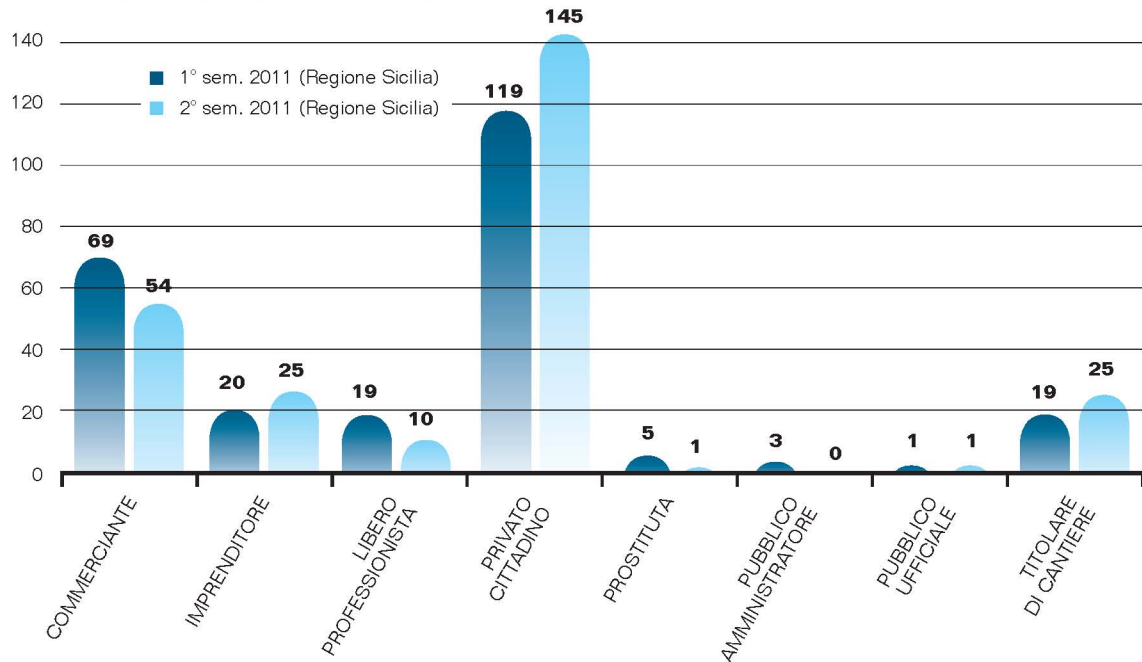
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

I dati SDI inerenti al fenomeno estorsivo sono stati disaggregati al fine di coglierne l'incidenza sulle diverse categorie delle vittime TAV. 16.



Reati estorsione denunciati

TAV. 16



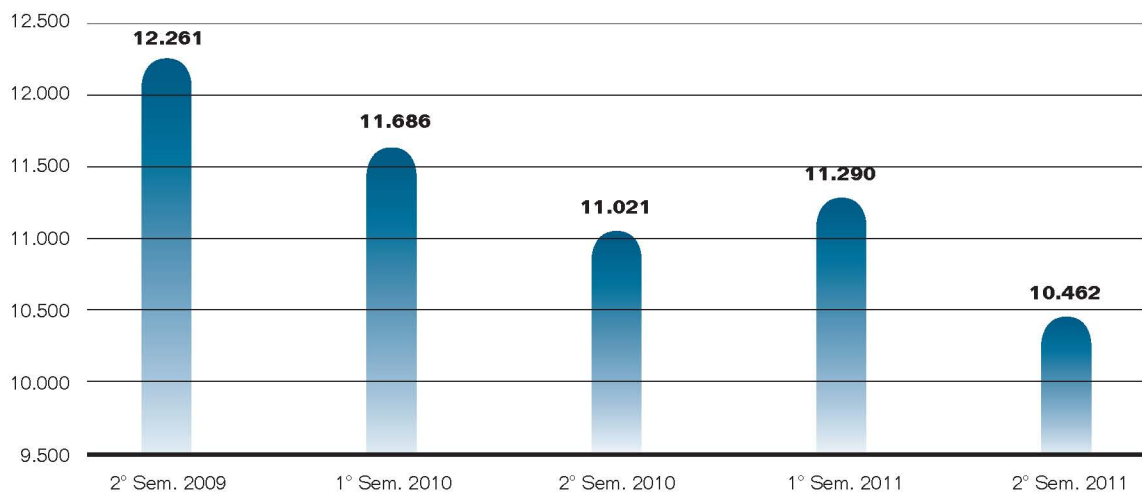
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 17/01/2012)

A fronte di un andamento, negli ultimi semestri, pressoché costante delle denunce per estorsione, si registra ora una diminuzione dei danneggiamenti, previsti dall'art. 635 c.p., che concretizzano il minimo storico degli ultimi anni.

Il numero delle segnalazioni è, infatti, sensibilmente calato **TAV. 17** essendo stati denunciati **10.462** eventi rispetto agli **11.290** del semestre precedente.

Danneggiamento (fatti reato)

TAV. 17



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

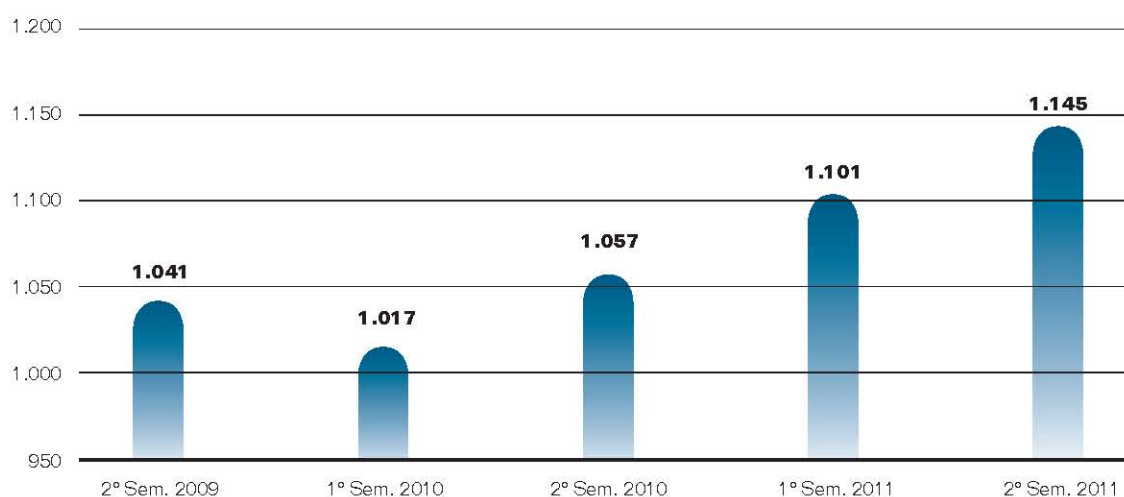


I danneggiamenti seguiti da incendio, puniti dall'art. 424 c.p., risultano, invece, in costante crescita **TAV. 18**, raggiungendo nel secondo semestre 2011 quota **1145** casi rispetto ai **1101** del semestre precedente.

Questo "reato spia" desta più acuto allarme, in quanto associabile ad intenti "punitivi" della criminalità nei confronti delle vittime non disposte a soddisfare le richieste estorsive. L'aumento costante registrato dal fenomeno negli ultimi semestri impone attenta riflessione.

Danneggiamento seguito da incendio (fatti reato)

TAV. 18

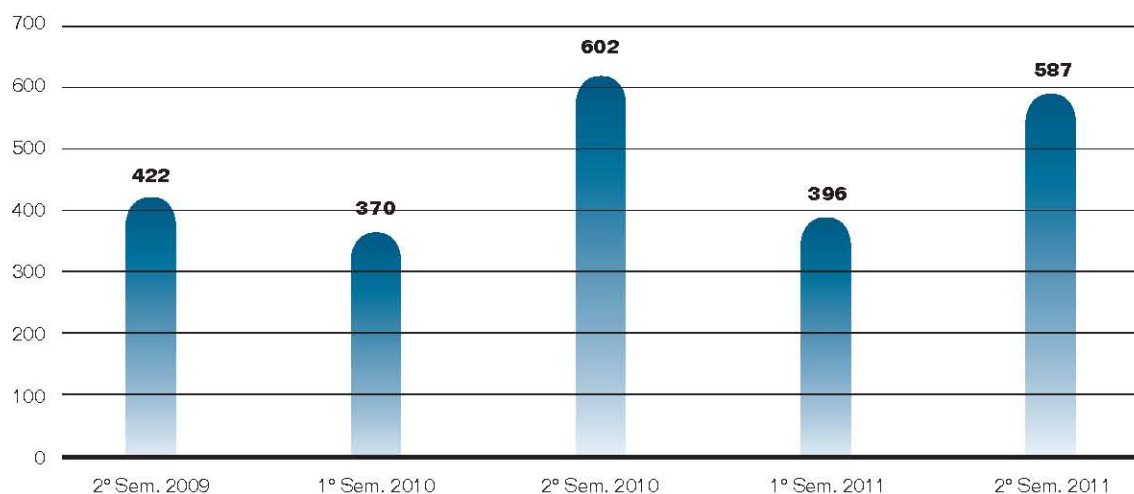


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Anche le segnalazioni relative agli incendi **TAV. 19** di cui all'art. 423 c.p., aumentano in maniera considerevole, toccando un livello decisamente superiore rispetto al semestre precedente, rispetto al quale non è però escluso abbiano inciso gli incendi tipici del periodo estivo.

Incendio (fatti reato)

TAV. 19



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.



Se si procede a disaggregare il quadro statistico dei predetti “reati spia” a seconda dei diversi obiettivi attinti, accanto alla generalizzata diminuzione dei **danneggiamenti**, si rileva l’elevata frequenza della fattispecie in danno di veicoli privati, esercizi commerciali e proprietà privata **TAV. 20**.

TAV. 20

OBIETTIVO	Reati Danneggiamento denunciati 1° sem. 2011 (Regione Sicilia)	Reati Danneggiamento denunciati 2° sem. 2011 (Regione Sicilia)
Associazione	10	17
Autostrada	3	7
Aziende private	143	129
Cantieri/macchine operatrici	56	64
Ditta/fabbrica/azienda	104	99
Ente locale	62	60
Esercizio commerciale	239	232
Forza dell'ordine	33	41
Hotel	19	12
Hotel/altre strutture ricettive	0	1
Imp. Erogazione elettricità/acqua/gas/Tlc	162	133
Impianti distribuzione carburante	103	90
Impianti stoccaggio confez. prodotti alimentari	2	1
Impianto industriale	6	8
Impianto sportivo	14	17
Istituto scolastico	164	132
Locale/esercizio pubblico	172	134
Macchine/attrezzature agricole e colture	113	137
Patrimonio artistico	16	9
Proprietà privata (dato espresso in decine)	211	208,8
Pubbl. Amm./Altre strutture e mezzi	73	88
Sindacato	3	2
Struttura penitenziaria	16	27
Struttura/impianto di intrattenimento	7	9
Studio professionale	10	15
Trasporto pubblico/privato	90	70
Tribunale	1	3
Veicolo privato (dato espresso in decine)	697,5	642,4



La medesima elaborazione, applicata alle segnalazioni della più grave fattispecie di **danneggiamento seguito da incendio**, fa emergere sensibili aumenti degli eventi che hanno interessato aree adibite al verde pubblico e proprietà privata, mentre i veicoli privati si confermano facili obiettivi della criminalità **TAV. 21**.

TAV. 21

OBIETTIVO	Reati Danneggiamento seguito da incendio denunciati 1° sem. 2011 (Regione Sicilia)	Reati Danneggiamento seguito da incendio denunciati 2° sem. 2011 (Regione Sicilia)
Area verde pubblica	7	42
Associazione/circolo/federazione	3	3
Autostrada	0	0
Azienda/società privata	49	54
Cantieri/macchine operatrici	16	17
Esercizio commerciale	42	40
Hotel/altre strutture ricettive	2	4
Imp. Erogazione elettricità/acqua/gas/tlc	9	6
Impianti/immobili e convogli ferroviari	1	0
Impianto industriale	0	0
Impianto sportivo	1	4
Istituto scolastico	9	2
Locale/esercizio pubblico	25	18
Macchine/attrezzature agricole e colture	25	36
Patrimonio artistico/museo	0	1
Poste e telecomunicazioni	0	2
Proprietà privata	254	337
Pubbl. Amm./Altre strutture e mezzi	16	10
Pubbl. Amm./Ente locale	10	5
Pubbl. Amm./Struttura penitenziaria	1	0
Sede religiosa/luogo di culto	5	5
Sede sindacato	1	0
Struttura sanitaria	0	0
Struttura/impianto di intrattenimento	0	6
Studio professionale	1	1
Trasporto pubblico/privato	3	3
Università	0	0
Veicolo privato	619	556

L'elaborazione per obiettivo degli **incendi dolosi** mette in luce una distribuzione per la quale valgono le considerazioni analitiche già espresse in precedenza, soprattutto



to in relazione all'incidenza degli eventi atmosferici sull'incremento dei fenomeni che hanno interessato il verde pubblico e la proprietà privata **TAV. 22**.

TAV. 22

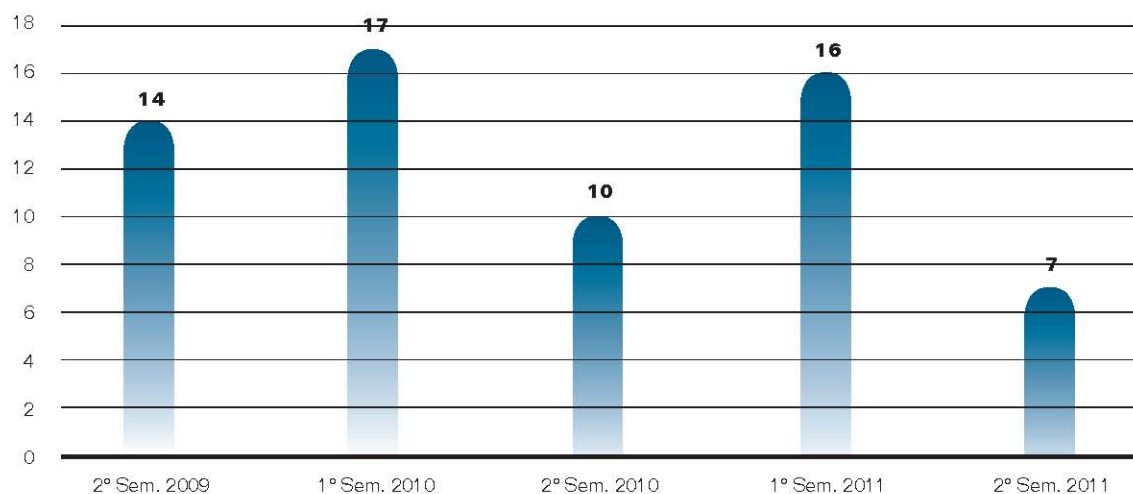
OBIETTIVO	Reati Incendio denunciati 1° sem. 2011 (Regione Sicilia)	Reati Incendio denunciati 2° sem. 2011 (Regione Sicilia)
Agenzia di lavoro	1	0
Area verde pubblica	6	41
Associazione/circolo/federazione	0	0
Azienda/società privata	22	21
Cantieri/macchine operatrici	4	7
Esercizio commerciale	13	16
Hotel/altre strutture ricettive	1	1
Imp. Erogazione elettricità/acqua/gas/tlc	0	1
Impianti/immobili e convogli ferroviari	1	0
Impianto industriale	2	3
Impianto sportivo	0	0
Istituto scolastico	2	1
Locale/esercizio pubblico	4	7
Macchine/attrezzature agricole e colture	21	17
Poste e telecomunicazioni	0	0
Patrimonio artistico/Museo	0	1
Proprietà privata	68	142
Pubbl. Amm./Altre strutture e mezzi	15	28
Pubbl. Amm./Ente locale	2	3
Pubbl. Amm./Struttura penitenziaria	0	1
Struttura/impianto di intrattenimento	3	1
Studio professionale	0	1
Trasporto pubblico/privato	2	0
Veicolo privato	226	194

Per quanto attiene all'usura, ex art. 644 c.p., si segnala una diminuzione sensibile delle denunce **TAV. 23**, che nel secondo semestre 2011 raggiungono quota 7 rispetto alle **16** del semestre precedente.



Usura (fatti reato)

TAV. 23

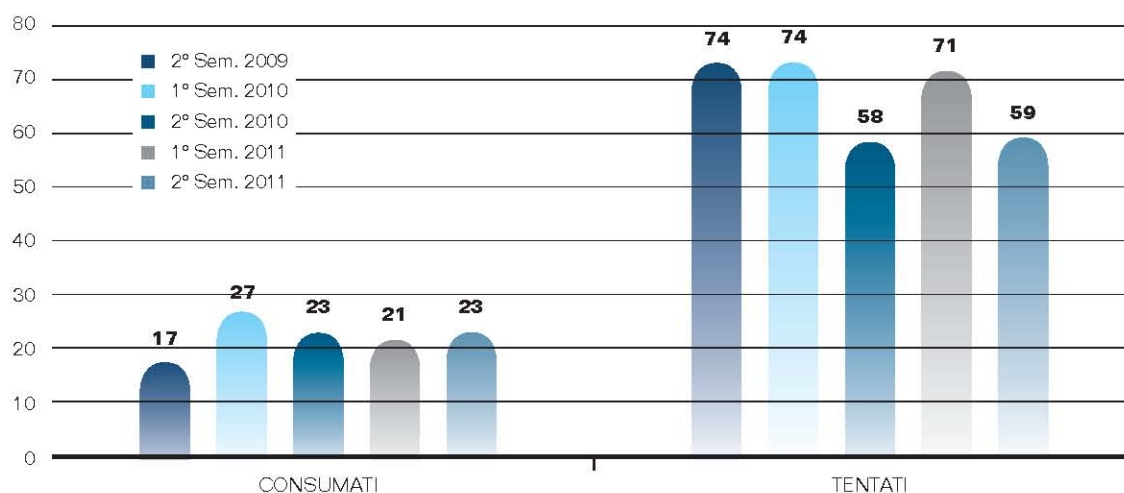


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

I **23** omicidi consumati fanno registrare un lieve incremento rispetto al semestre precedente, mentre quelli tentati (**59**) evidenziano un sensibile calo TAV. 24.

Omicidi

TAV. 24



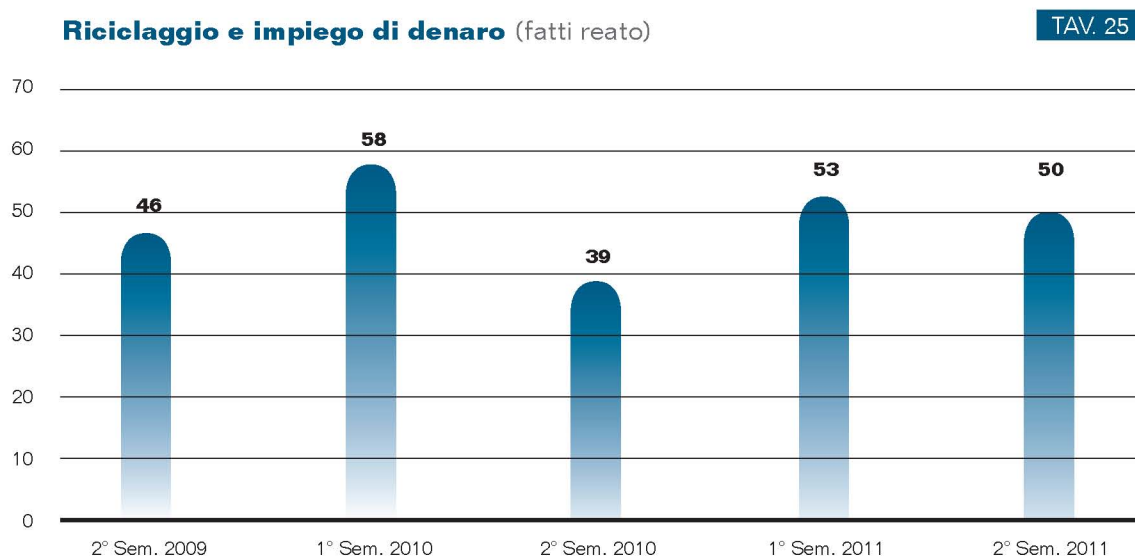
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Per quanto attiene agli **omicidi di matrice mafiosa**, che costituiscono un sottoinsieme limitato di tale tipologia delittuosa, il dato semestrale, riferito alla regione siciliana, evidenzia un consistente aumento: **9** eventi rispetto ai **5** del periodo precedente.



Sul fenomeno non è escluso abbiano influito le cennate dinamiche riorganizzative che interessano il contesto criminale palermitano.

Le segnalazioni SDI inerenti alle denunce regionali per **riciclaggio** e **impiego di denaro** **TAV. 25**, di cui agli artt. 648-*bis* e 648-*ter* c.p. si attestano, nel secondo semestre 2011, a **50** fattispecie, in sostanziale conferma rispetto ai valori dei periodi precedenti.



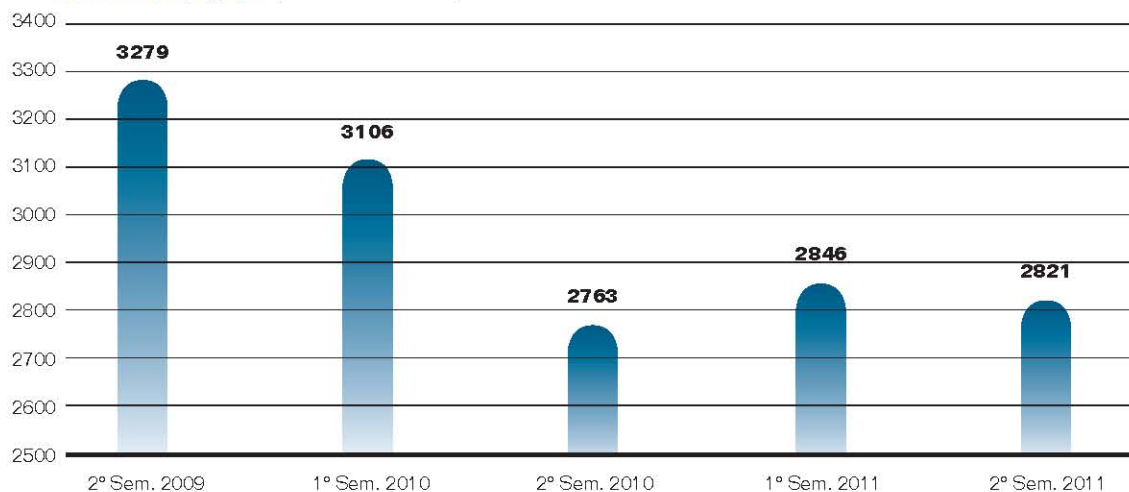
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Infine, il **mercato delle droghe in Sicilia** non sembra subire l'influenza della crisi. I dati rappresentati nei grafici successivi **TAV. 26** e **TAV. 27**, dopo il costante calo del fenomeno registrato nei semestri passati, confermano i livelli del semestre precedente sia nella produzione e traffico di stupefacenti, sia nel reato associativo finalizzato al traffico.



**Persone denunciate/arrestate per violazione art.73 D.P.R. 309/90
comma 1;2;3;4 (REGIONE SICILIA)**

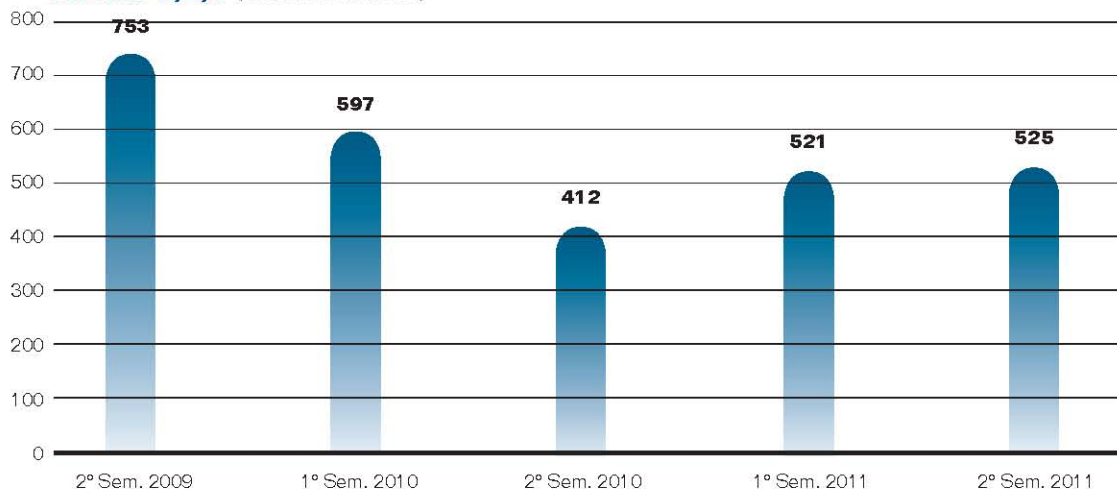
TAV. 26



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 23/01/2012)

**Persone denunciate/arrestate per violazione art.74 D.P.R. n. 309/90
comma 1;2;5 (REGIONE SICILIA)**

TAV. 27



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 23/01/2012)



PROVINCIA DI PALERMO

Nel 2011 a Palermo si sono registrati 6 episodi delittuosi di natura mafiosa, perpetrati nel capoluogo o nell'immediato *hinterland*⁶. La perdurante assenza, nello scenario cittadino, di personaggi dotati di carismatica autorevolezza, favorisce l'instaurazione di una sorta di cooperazione tra organismi paritetici a livello di mandamento.

La zona ovest della città (già dominio di Salvatore Lo Piccolo) comprende il mandamento mafioso di **San Lorenzo**⁷ (controllato dalle *famiglie* di San Lorenzo - Tommaso Natale/Cardillo, Sferracavallo e Mondello) e quello di **Resuttana** (controllato dalle *famiglie* di Resuttana e Acquasanta/Arenella).

La zona centrale e quella orientale comprendono i 6 mandamenti mafiosi di **Boccadifalco** (*famiglie* di Boccadifalco-Passo di Rigano, Torretta e Uditore), **Noce** (*famiglie* della Noce, Malaspina-Cruillas e di Altarello), **Pagliarelli** (*famiglie* di Pagliarelli, Corso Calatafimi, Rocca Mezzo Monreale, Borgo Molara e Villaggio Santa Rosalia), **Porta Nuova** (*famiglie* di Porta Nuova, Palermo centro, Borgo vecchio e Kalsa), **Brancaccio** (*famiglie* di Roccella, Corso dei Mille, Ciaculli e Brancaccio, nella quale è segnalata l'influenza della stirpe dei GRAVIANO), **Santa Maria del Gesù** (*famiglie* di Santa Maria del Gesù, Villagrazia di Palermo e Guadagna). Sulle aree predette, ove più hanno inciso gli effetti della disarticolazione investigativo-giudiziaria riferibili alle operazioni "Gotha 2"⁸ e "Perseo"⁹, si rileva la presenza contemporanea di esponenti delle *famiglie* cd. *perdenti* nella guerra di mafia degli anni '80, e di soggetti recentemente tornati in attività a seguito di scarcerazione. Nella provincia, inoltre, si evidenzia la presenza di altri 8 mandamenti, particolarmente attivi nei settori degli investimenti immobiliari, edilizia, estorsioni, movimento terra e cave estrattive¹⁰: **Misilmeri** già **Belmonte Mezzagno** (*famiglie* di Belmonte Mezzagno, Misilmeri, Bolognetta, Villafrati/Cefalà Diana e Santa Cristina Gela), **Bagheria** già **Villabate** (*famiglie* di Bagheria, Villabate, Casteldaccia e Ficarazzi), **Corleone** (*famiglie* di Corleone, Prizzi, Marineo, Godrano, Roccamena, Lercara Friddi e Mezzojuso), **San Giuseppe Jato** (*famiglie* di Monreale, Altofonte, San Cipirello, Camporeale e San Giuseppe Jato), **Caccamo** (*famiglie* mafiose di Trabia, Caccamo, Vicari, Roccapalumba, Baucina, Cimmina, Valledolmo e Ventimiglia di Sicilia), **San Mauro Castelverde** (*famiglie* San Mauro Castelverde, Collesano, Gangi, Lascari, Polizzi Generosa e Campofelice di Roccella), **Cinisi/Carini**

6 Omicidi/scomparsa di:

- Davide Romano, rinvenuto cadavere il 6.4.2011;
- Giuseppe Calascibetta, rinvenuto cadavere il 19.9.2011;
- Claudio De Simone, avvenuto l'8.4.2011;
- Giuseppe Cusumano, rinvenuto cadavere il 3.9.2011;
- Gaspare Di Maggio, uomo d'onore di S. Giuseppe Jato, scomparso il 17.7.2011;
- Salvatore Calabrese, rinvenuto cadavere il 16.12.2011.

7 Indicato anche come quartiere Tommaso Natale.

8 O.C.C.C. n. 2474/05 RG NR – 3828/RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo in data 22.11.2008 ed eseguita dalla Polizia di Stato in data 27.11.2008.

9 Decreto di fermo n. 18038/08 RG NR Mod. 21 – DDA - emesso dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo in data 14.12.2008 ed eseguito dai Carabinieri di Palermo in data 16.12.2008.

10 Sul punto si rammentano i provvedimenti restrittivi emessi in data 28.06.2011 a carico dell'anziano fratello di Totò Riina, Gaetano ed altri per violazione dell'art. 416-bis c.p..



(*famiglie* Capaci, Carini, Cinisi, Isola delle Femmine, Terrasini Villagrazia di Carini) e **Partinico** (*famiglie* di Partinico - Montelepre, Borgetto e Giardinello).

Cenno a parte va fatto per le *famiglie* di Termini Imerese e Cerda che, seppure ricadenti nel territorio del mandamento di **Caccamo**, paiono godere di ampia autonomia.

Nel capoluogo siciliano *cosa nostra* appare frammentata ed alle prese con problemi gestionali, come ad esempio quelli derivanti dalle richieste degli affiliati detenuti. In tale contesto, le consorterie mafiose sono alla ricerca di nuovi equilibri, e preservano le proprie energie indirizzando sempre di più i propri interessi verso settori economico-finanziari.

Alla crisi dell'*articolazione militare* consegue, verosimilmente, una meno ampia capacità di pressione sul territorio di elezione, pur rimanendo inalterata l'attitudine ad infiltrare il tessuto socio-economico, anche mediante il reinvestimento in aree economicamente più floride della penisola.

Confermano tali dinamiche recenti indagini, come quelle relative all'operazione "*Hybris*"¹¹, che hanno, tra l'altro, evidenziato l'organigramma del mandamento di Pagliarelli ed i rapporti di quest'ultimo con gli altri mandamenti cittadini, in modo particolare quelli di Porta Nuova, Santa Maria del Gesù, Brancaccio, Noce, Boccadifalco, Tommaso Natale, nonché con quelli di Misilmeri (PA) e Bagheria (PA).

Nel corso delle cennate attività sono stati raccolti significativi riscontri in ordine a diffuse prassi estorsive, ingerenze nelle attività imprenditoriali - soprattutto nel campo degli appalti pubblici - reinvestimenti di capitali illecitamente acquisiti nel narcotraffico della cocaina, anche al fine di fornire assistenza ai detenuti ed ai loro familiari, e corrispondere le cd. *mesate* ai sodali.

La successiva attività investigativa denominata "*Pedro*"¹², che rappresenta il seguito dell'operazione "*Hybris*", conferma il fitto intreccio relazionale in essere tra i *mandamenti* metropolitani, ed in particolare tra il mandamento di Pagliarelli e quello di Bagheria (PA).

Le indagini rivelano, altresì, ulteriori indicatori di vulnerabilità di *cosa nostra*, individuabili in talune condotte singolarmente aggressive nella conduzione delle estorsioni, e nella commissione di rapine per il sostentamento dei detenuti ed il pagamento delle spese legali.

In tale contesto, una progettualità di rilancio della consorteria mafiosa che ridefinisca assetti e demarcazioni sul territorio non sembrerebbe perseguibile senza il coinvolgimento di MESSINA DENARO Matteo.

L'autorevolezza del boss latitante, capo carismatico della mafia trapanese e già

11 Decreto di Fermo convalidato con separate O.C.C.C.: le n. 17632/09 RGNR e n. 7761/RG GIP del 15 e 21/07/2011; la n. 2108/11 RGNR e n. 1522/11 RG GIP del 14.07.2011; la n. 9833/11 RGNR e n. 7749/11 RG GIP del 15/07/2011.

12 Decreto di Fermo n. 20480/11 RGNR emesso dalla DDA di Palermo in data 14.12.2011.



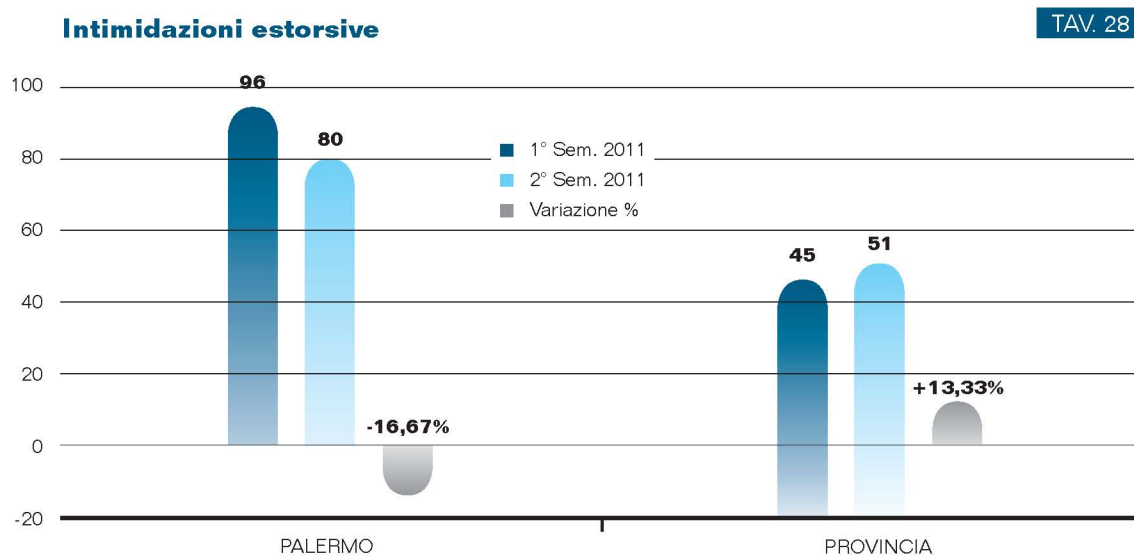
componente della *commissione* regionale, viene riconosciuta dagli altri capi storici, ormai detenuti, sostenuta com'è da un poderoso dispositivo di sostegno.

La D.I.A. continua il monitoraggio analitico sugli **eventi** riferibili al fenomeno estorsivo, rilevando e classificando consistenza e modalità delle tipologie di intimidazione più chiaramente collegabili a finalità estorsive, con il fine ultimo di interpretare l'evoluzione delle principali dinamiche criminali sul territorio.

A tal fine sono stati presi in esame gli **eventi** delittuosi riferiti a danneggiamenti, incendi e minacce verosimilmente sottesi a intimidazioni estorsive, escludendo gli analoghi fatti reati perpetrati nei confronti di istituzioni pubbliche, istituzioni religiose, partiti politici, associazioni e centri culturali, nonché quelli in danno di istituti di credito, giornalisti e professionisti non esercenti attività commerciali, avvenimenti questi da ricondurre a cause diverse.

L'analisi dei dati evidenzia nel capoluogo, in controtendenza con lo scorso semestre, un decremento complessivo delle fattispecie legate a intimidazioni (-16,67%)

TAV. 28



Il dato si ricollega, verosimilmente, alla battuta d'arresto indotta dalle più recenti operazioni di polizia, e alla conseguente scompaginazione delle consorterie palermitane. L'effettivo sviluppo di una capacità di **resistenza sociale** all'imposizione estorsiva, potrà essere oggetto di più ponderate valutazioni in futuro.

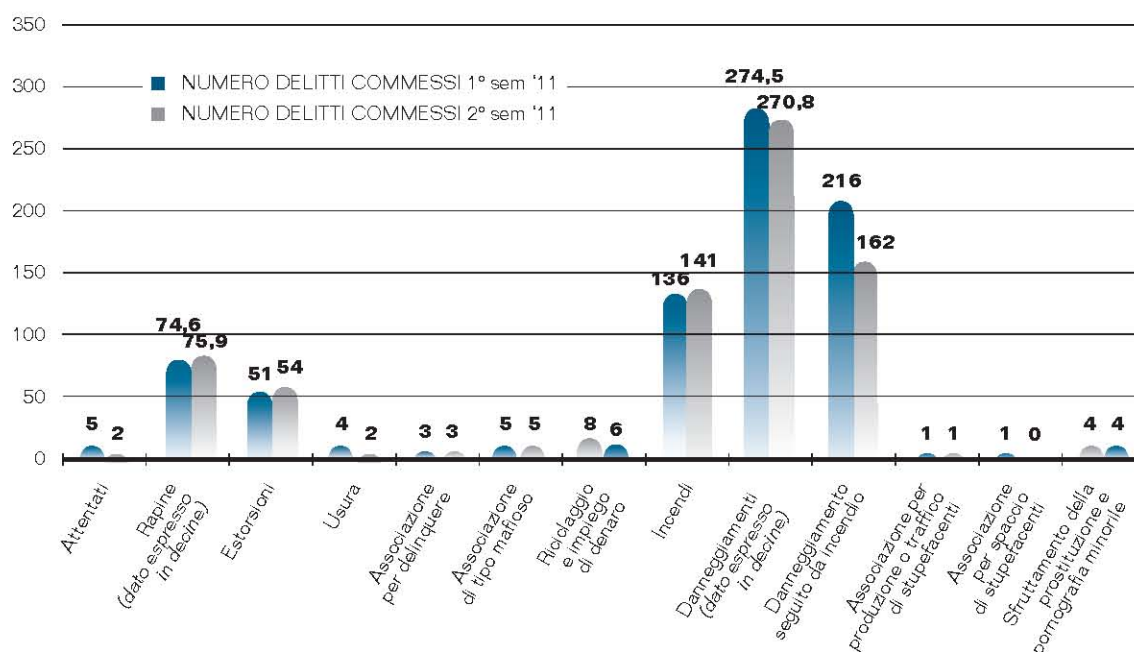
Con riferimento ai territori della provincia si rileva, invece, un lieve incremento dei reati estorsivi in rapporto allo scorso semestre (+ 13,33%).



L'andamento complessivo dei reati spia per la provincia **TAV. 29** è riportato di seguito.

Provincia di Palermo

TAV. 29



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

PROVINCIA DI AGRIGENTO

Nella **provincia di Agrigento** si rilevano significativi collegamenti con ambienti nord-americani¹³, che facilitano una significativa propensione al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Nella zona si registra l'egemonia della *famiglia* FALSONE¹⁴, che controlla i mandamenti di **Casteltermini** (*famiglie* di Casteltermini, San Biagio Platani, Aragona, Santa Elisabetta, Sant'Angelo Muxaro, Raffadali), **Sambuca di Sicilia** (*famiglie* di Sambuca di Sicilia, Montevago, Santa Margherita Belice, Menfi e Caltabellotta), **Sciacca** (Sciacca), **Ribera** (*famiglie* di Burgio, Calamonaci, Ribera, Villafranca Sicula, Montallegro, Lucca Sicula e Cattolica Eraclea), **Porto Empedocle**¹⁵ (*famiglie* di Siculiana, Agrigento/Villaseta, Porto Empedocle, Realmonte, Favara, Giardina Gallotti e Joppolo Giancaxio), **S. Stefano Quisquina** (*famiglie* di S. Stefano Q., Cammarata, Alessandria della Rocca, Bivona, Cianciana e San Giovanni Gemini), **Ravanusa** (*famiglie* di Canicattì, Camastra, Campobello

13 Secondo le indagini svolte dalla polizia canadese, l'organizzazione dei RIZZUTO, *famiglia* originaria di Cattolica Eraclea (AG) emigrata in Canada negli anni '50, ha dominato il mondo del crimine organizzato in Montreal dagli inizi degli anni '80. Attualmente i RIZZUTO, decimati da una sanguinosa guerra di mafia, sembrano aver assunto un ruolo secondario rispetto a proiezioni locali della *ndrangheta* e di altre organizzazioni criminali centro-americane.

14 Il boss Giuseppe Falsone, nato a Campobello di Licata il 28.8.1970, è stato arrestato il 25.6.2010 a Marsiglia (F).

15 Il mandamento già denominato di Siculiana è ora chiamato di Porto Empedocle, ed è posto sotto l'autorità di Gerlandino MES-SINA, nato a Porto Empedocle il 22.07.1972, arrestato a Favara in data 23.10.2010, che riveste anche la carica di vice rappresentante provinciale.



di Licata, Castrolibero, Ravanusa, Licata, Comitini, Racalmuto, Grotte e Naro). Cenko a parte va fatto per Palma di Montechiaro, della quale *cosa nostra* agrigentina rivendica il controllo¹⁶, e che al momento è retto da esponenti della *stidda* presenti con aggregazioni denominate *paracchi*¹⁷, e note per essere attive nel traffico degli stupefacenti e nelle rapine.

Nei suoi profili essenziali, la mafia agrigentina si presenta come un'organizzazione unitaria, verticistica, indirizzata prevalentemente all'acquisizione ed al controllo del potere politico-economico-sociale, al fine di intercettare flussi di denaro pubblico. Si tratta dunque di un contesto caratterizzato da connessioni di varia natura tra mafia, imprenditoria e politica, così come emerso dalle indagini delle Forze di polizia che, negli anni scorsi, sono state alla base dello scioglimento di alcuni consigli comunali, come quelli di Campobello di Licata, Siculiana e Castrolibero. Quest'ultimo risulta ancora in gestione commissariale, con scadenza al 18 ottobre 2012.

Varie risultanze processuali hanno confermato, ancora una volta, che tra i principali interessi delle *famiglie* mafiose, oltre che la tradizionale riscossione del *pizzo* da imprenditori e commercianti, si segnalano anche le attività di infiltrazione nell'economia legale, specie nei settori della grande distribuzione alimentare, dello smaltimento dei rifiuti, dell'imprenditoria edile e della fornitura di calcestruzzo e di materiali inerti.

A conferma di quanto sopra indicato, si rassegnano i puntuali riscontri emergenti dall'operazione denominata "*Maginot*"¹⁸, eseguita il **14 luglio 2011** dalla Polizia di Stato a carico di 10 soggetti.

Gli indagati, appartenenti alle *famiglie* mafiose di Favara, Ribera, Sciacca ed Agrigento, sono ritenuti responsabili di associazione mafiosa, estorsioni, intestazione fittizia di beni e sostituzione di persona.

Oltre ai provvedimenti cautelari personali, il GIP ha disposto il sequestro preventivo di 15 aziende, per un valore di circa 7 milioni di euro, operanti nel settore edile e del movimento terra, direttamente riconducibili agli indagati ed attraverso le quali l'organizzazione mafiosa, ponendo in essere gravi intimidazioni, riusciva a subentrare nella realizzazione di importanti opere pubbliche e private nella provincia di Agrigento.

Nella lotta al fenomeno estorsivo, spicca l'operazione di polizia denominata "*DNA*", eseguita il **25 ottobre 2011** in Porto Empedocle (AG) e Realmonte (AG) dai Carabinieri di Agrigento, che hanno dato esecuzione ad una misura cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo, su richiesta di quella DDA, scaturita da un'articolata attività investigativa nei confronti di 4 soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso ed estorsione.

L'attività ha consentito di fare luce su una serie di estorsioni ai danni di imprenditori

¹⁶ Da parte della *famiglia* RIBISI. Gioacchino Ribisi, nell'agosto del 1989, è stato la prima vittima dello scontro tra *cosa nostra* e la *stidda*. Il figlio Nicola risulta tratto in arresto recentemente per reati di natura associativa.

¹⁷ Le cui origini vengono fatte risalire alla cultura tribale. Si tratta di *cosche*, esistenti in alcune aree del territorio agrigentino, altrimenti denominate *famigliedde*.

¹⁸ O.C.C.C. n. 11381/08 RG NR DDA e n. 11233/08 RG GIP, emessa in data 7.7.2011 dal GIP del Tribunale di Palermo, su richiesta di quella Procura Distrettuale Antimafia.



locali. In particolare - avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà - gli indagati ponevano in essere un vero e proprio collocamento al lavoro di soggetti vicini all'organizzazione mafiosa, pilotando le assunzioni nelle maggiori aziende del territorio, oppure facendosi praticare ingenti sconti sulla merce prelevata.

Nel semestre, l'azione di aggressione dei patrimoni riconducibili alle organizzazioni criminali ha consentito di eseguire numerosi provvedimenti ablativi nei confronti di *cosa nostra* agrigentina.

Una delle misure più significative è stato il decreto di sequestro¹⁹ - eseguito in data **27 ottobre 2011** a Ficarazzi (PA) e Siculiana (AG) - conseguito ad indagini che avevano già portato all'arresto di otto persone per associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata a estorsioni, danneggiamenti, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, nell'ambito dell'operazione "*Iron Man*".

Nella circostanza i Carabinieri di Bagheria hanno sottoposto a sequestro beni per un valore di 8.000.000 di euro, riconducibili ad un soggetto originario di Ficarazzi, pluripregiudicato, in atto detenuto presso la casa circondariale di Tolmezzo (UD), ritenuto "*reggente*" della *famiglia* mafiosa di Ficarazzi.

Un altro importante sequestro²⁰ è stato quello eseguito, dalla D.I.A. di Agrigento, in data **17.11.2011** nei confronti di un imprenditore nativo di Campobello di Licata (AG), ritenuto vicino al capomafia agrigentino Giuseppe Falsone, e già coinvolto nell'operazione di polizia denominata "*Apocalisse*", nell'ambito della quale lo stesso veniva tratto in arresto, unitamente ad altre sette persone, per associazione per delinquere di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, intestazione fittizia di beni e riciclaggio aggravato.

Tra i beni sequestrati figurano aziende operanti nel campo dei lavori edili e stradali, diversi immobili e appezzamenti di terreno, una cava di inerti utilizzata come discarica di rifiuti solidi urbani, conti correnti, polizze assicurative e veicoli, per un valore calcolato in complessivi **2.000.000 di euro**.

L'andamento dei cosiddetti reati spia **TAV. 30** rileva sul territorio provinciale un aumento generalizzato delle segnalazioni, in particolare quelle relative ad attentati, rapine, estorsioni, riciclaggio, incendi, danneggiamento seguito da incendio, sfruttamento della prostituzione ed associazione di tipo mafioso.

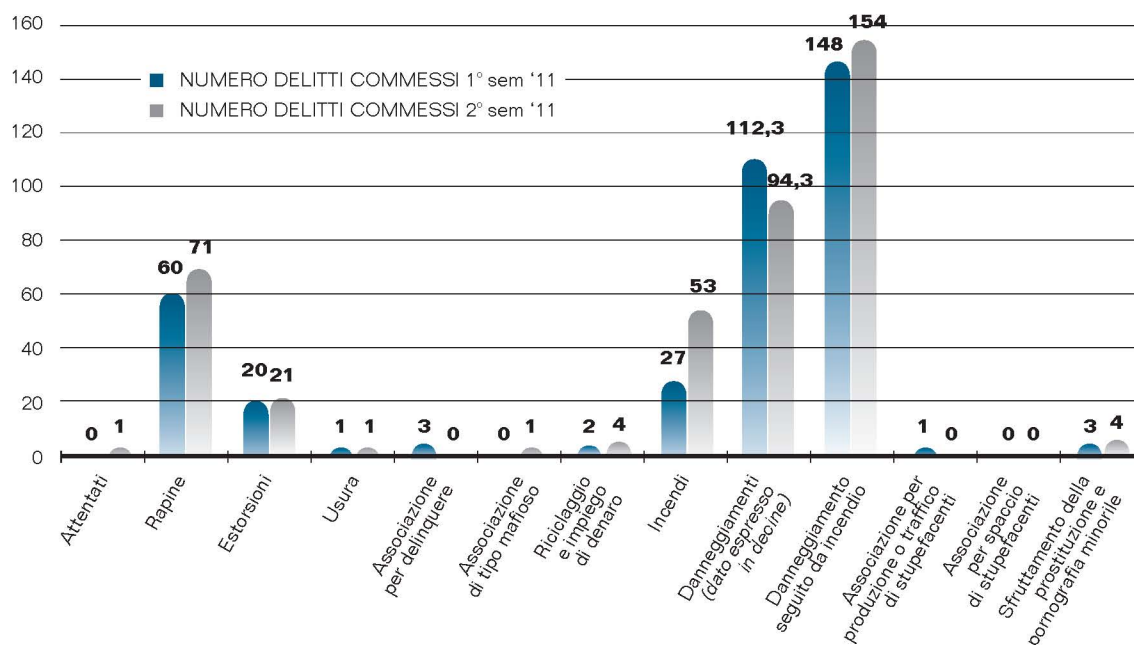
19 Decreto di sequestro n. 43/11 RMP emesso in data 10.10.2011 dal Tribunale di Palermo - sezione misure di prevenzione.

20 Decreto di sequestro n. 73/11 RMP emesso in data 25.10.2011 dal Tribunale di Agrigento - sezione misure di prevenzione.



Provincia di Agrigento

TAV. 30



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

PROVINCIA DI TRAPANI

La **provincia di Trapani** è contraddistinta da una criminalità organizzata di antica e radicata presenza, alleata dei corleonesi e accreditata presso le più importanti *famiglie* palermitane. Anche qui le consorterie mirano al condizionamento delle istituzioni locali, al fine di inserirsi nel circuito degli appalti pubblici. L'imprenditoria mafiosa è attiva nei settori dell'edilizia, della produzione di calcestruzzi e cemento, e coglie vantaggiose opportunità di riciclaggio nel settore turistico-alberghiero.

Nel semestre in esame non sono emersi segnali di mutamento nella struttura e nelle articolazioni di *cosa nostra* trapanese, che continua, pertanto, a mantenere le sue ramificazioni sul territorio secondo gli schemi classici delle *famiglie* e dei *mandamenti*.

Se ne deduce una assenza di attriti tra le varie *famiglie* e, verosimilmente, una riprova della *leadership* mafiosa da parte del latitante Matteo MESSINA DENARO, che riunisce le cariche di capo del mandamento mafioso di Castelvetro e quella



di rappresentante provinciale di *cosa nostra*, oltre ad essere considerato il più pericoloso esponente mafioso in libertà.

Sul territorio *cosa nostra* è presente con 17 *famiglie* censite nell'ambito dei 4 mandamenti di:

- **Trapani** (*famiglie* di Trapani, Valderice, Custonaci e Paceco), già mandamento di riferimento dell'intera provincia, è stato successivamente devoluto prima al controllo dei VIRGA²¹, poi dei PACE²² e quindi di esponenti anziani dell'organizzazione;
- **Alcamo** (*famiglie* di Alcamo, Calatafimi e Castellammare del Golfo). Mandamento di stretta osservanza *corleonese*, in passato comprendeva anche la *famiglia* di Camporeale, ha visto la reggenza della *famiglia* RIMI (legata a Gaetano Badalamenti e a Stefano Bontade), poi di quella dei MILAZZO ed infine dei MELODIA;
- **Castelvetrano** (*famiglie* di Castelvetrano, Campobello di Mazara, Salaparuta/Poggioreale, Partanna, Gibellina e Santa Ninfa). Sotto il diretto controllo del catturando Matteo Messina Denaro, riveste particolare importanza negli equilibri di *cosa nostra*;
- **Mazara del Vallo** (*famiglie* di Mazara del Vallo, Salemi, Vita e Marsala). Caratterizzato da particolare vitalità e considerevoli risorse umane e finanziarie, è sotto la reggenza della *famiglia* AGATE.

In continuità con il semestre precedente, gli interessi mafiosi si sono indirizzati verso il controllo di attività imprenditoriali e di appalti pubblici, oltre che sui tradizionali settori delle estorsioni o del traffico di narcotici.

Di particolare importanza sono gli esiti dell'indagine denominata "*Campus Belli*"²³, condotta dai Carabinieri di Trapani e del R.O.S. di Palermo, a conclusione della quale, in data **16 dicembre 2011**, il GIP del Tribunale di Palermo ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 11 soggetti, ritenuti contigui alla *famiglia* mafiosa di **Campobello di Mazara (TP)**. Gli indagati sono ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni e concorso esterno in associazione mafiosa.

Con il medesimo provvedimento è stata sottoposta a sequestro preventivo una società avente sede legale in Campobello di Mazara (TP), operante nel settore della lavorazione di prodotti oleari, del valore di circa 2.000.000 di euro.

Anche in questa provincia la D.I.A. ha continuato a dare il proprio contributo in tema di misure di prevenzione personali e patrimoniali, eseguendo, in particolare, due provvedimenti di confisca del patrimonio immobiliare e mobiliare societario,

21 Il boss Vincenzo Virga è stato arrestato nel 2001.

22 Il boss Francesco Pace è stato arrestato nel 2005.

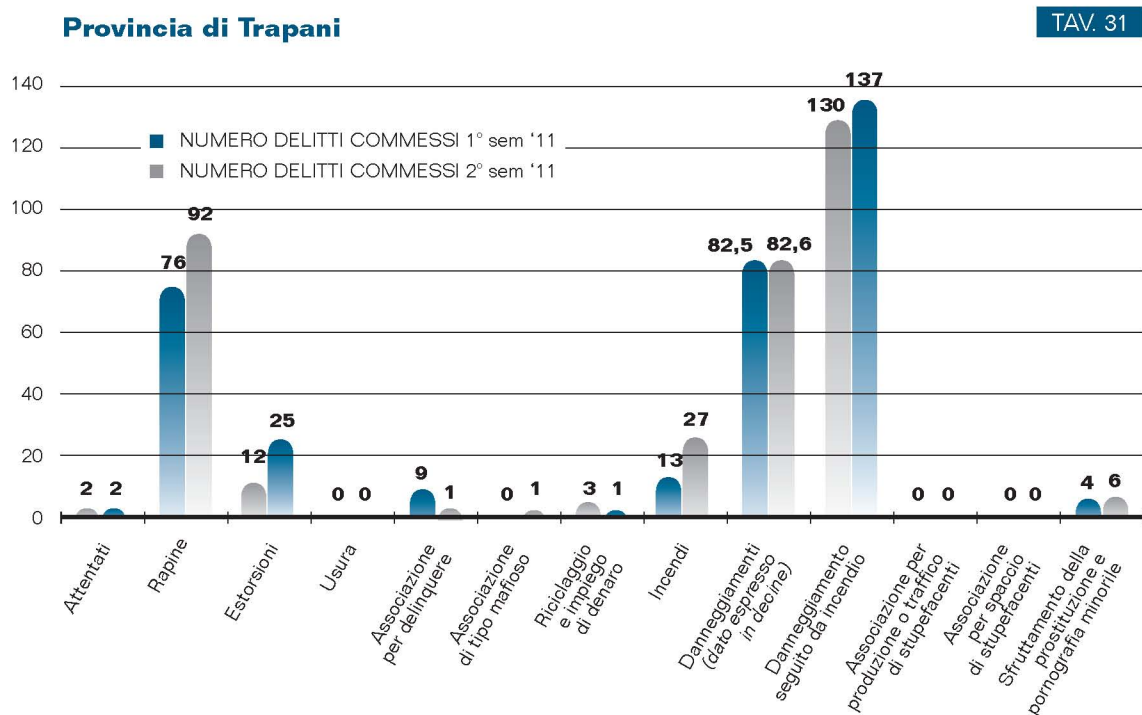
23 O.C.C.C. n. 11823/10 RG NR – DDA e n. 9022/2010 RG GIP emessa in data 12.12.2011.



ammontanti complessivamente a **3.714.000 euro**, nei confronti di altrettanti imprenditori di Menfi (AG). I due - già indagati per associazione per delinquere di tipo mafioso - erano attivi nel settore del movimento terra e della produzione e commercio di conglomerati cementizi e bituminosi.

Nel trapanese, ed in particolare a Marsala, continua ad essere diffuso il fenomeno dello spaccio di stupefacenti, come dimostra l'operazione "*Tigra*"²⁴ condotta dalla Polizia di Stato, che ha disarticolato una rete di spacciatori che approvvigionava di narcotici il mercato locale. Le risultanze delle indagini hanno consentito alla Procura della Repubblica di Marsala (TP) di richiedere, al G.I.P presso il locale Tribunale, l'emissione dell'ordinanza di applicazione di misura cautelare nei confronti di 12 soggetti, indagati a vario titolo, ed in concorso tra loro, del reato di cui all'art. 73 D.P.R. n. 309/90, per avere detenuto, acquistato e ceduto sostanza stupefacente del tipo eroina e cocaina.

L'andamento dei reati spia nel semestre in esame **TAV. 31** - nel registrare sensibili aumenti delle segnalazioni per rapina, estorsione e danneggiamento seguito da incendio - offre un quadro complessivamente simile al precedente periodo, salvo un evidente calo delle segnalazioni relative alla fattispecie delittuosa dell'associazione per delinquere.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

24 O.C.C.C. n. 3578/10 RGNR e n.1133/11 RG GIP.



PROVINCIA DI CALTANISSETTA

La **provincia di Caltanissetta** annovera una forte componente di *cosa nostra* con proiezioni nel nord Italia (Genova e Busto Arsizio), ed è storicamente articolata nei quattro mandamenti di Valledlunga Pratameno, Mussomeli, Gela e Riesi. L'organizzazione mafiosa della provincia nissena (*famiglie* MADONIA, RINZIVILLO, VIZZINI, BILLIZZI ed EMMANUELLO²⁵) è impegnata a rafforzare le gerarchie interne e a riaffermare il controllo²⁶ del territorio sotto l'egida della *famiglia* MADONIA²⁷. Sono presenti, altresì, gruppi criminali albanesi operanti nel campo degli stupefacenti, nonché la cd. *stidda*, che occupa le zone di Gela e Niscemi ed è impegnata a definire accordi di cooperazione con *cosa nostra* relativi alla pressione criminale esercitata sul territorio. Si registrano anche proiezioni nelle province di Agrigento e Palermo, interessate dalla realizzazione di parchi eolici nel comune di Vicari e dalla velocizzazione dell'impianto mobile di accesso al monte San Paolino di Sutera.

Va evidenziato che nella società civile nissena si va sviluppando progressivamente un atteggiamento di rifiuto delle vessazioni mafiose e, in particolare, da parte dell'imprenditoria gelese che ha dato vita, già da alcuni anni, ad una associazione antiracket, supportata da Confindustria Sicilia, molto attiva sul territorio. In tale contesto è stata di recente formulata la proposta di istituire un "rating di legalità", cioè una "pagella di affidabilità", che faciliti l'accesso al credito delle aziende che si affrancano da qualsiasi condizionamento dalla criminalità²⁸.

Ulteriore dato incoraggiante, frutto delle attività di disarticolazione investigativa e giudiziaria svolte sul territorio, è fornito da nuove collaborazioni con la giustizia, da parte di elementi organici a *cosa nostra*.

Con riguardo al contrasto alla **pressione estorsiva** sul territorio, risultano significative le risultanze dell'operazione "*Cerberò*"²⁹, portata a termine il **20.7.2011** dai Carabinieri del Comando Provinciale di Caltanissetta con l'arresto di 27 persone, alcune delle quali detenute, ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione mafiosa, estorsione, traffico di stupefacenti e porto illegale di armi.

Le attività investigative avrebbero permesso di appurare come gli arrestati, alcuni dei quali personaggi di spicco appartenenti alla *stidda* e a *cosa nostra*, operanti nel territorio di **Mazzarino (CL)**, avrebbero concordato una strategia di non belligeranza, mirata alla spartizione degli illeciti introiti derivanti dalle estorsioni e dal traffico di droga. Le indagini si sono estese anche in Lombardia, Umbria e Marche, ove alcuni dei personaggi coinvolti si erano stabilmente insediati.

25 I cui esponenti di spicco risultano essere i fratelli Nunzio, Davide, Alessandro Emmanuello, già coadiuvati dal germano defunto Daniele Salvatore (elemento di spicco e latitante deceduto nel 2007 a seguito di uno scontro a fuoco con le Forze di polizia nel corso dell'operazione finalizzata alla sua cattura).

26 Dall'inizio dell'anno alla data del 2.11.2011, si registrano 621 danneggiamenti e incendi.

27 Il cui esponente di spicco Giuseppe "*Piddu*" Madonia è detenuto.

28 La proposta di ampliare i criteri con i quali le banche valutano un'azienda che chiede un finanziamento è stata lanciata dal delegato nazionale Confindustria per la legalità, Antonello Montante.

29 O.C.C.C. n. 1925/06 RGNR e n. 1215/06 RG GIP emessa dall'Ufficio GIP del Tribunale di Caltanissetta il 12.7.2011.



L'interesse verso il lucroso **mercato degli stupefacenti** da parte delle consorterie mafiose locali viene dimostrato anche dall'operazione "*Giostra*"³⁰, che ha permesso alla Polizia di Stato di Niscemi di eseguire, il **21.12.2011**, ordinanze di custodia cautelare nei comuni di Niscemi, Palagonia e Caltagirone, nei confronti di 9 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di estorsione, detenzione e spaccio di stupefacenti.

Le indagini hanno acclarato i meccanismi dello spaccio di hashish, marijuana e cocaina nel comprensorio calatino e niscemese, nonché una serie di estorsioni perpetrate ai danni di alcuni titolari di giostre e nei confronti di installatori di videogiochi. Nell'ambito del contrasto all'accumulazione mafiosa di illeciti proventi, va segnalato il sequestro³¹ di beni eseguito, il **22.7.2011**, in Caltanissetta e San Cataldo (CL), dai Carabinieri di Caltanissetta nei confronti di un noto imprenditore operante nel settore delle onoranze funebri.

Il provvedimento ha riguardato imprese, beni immobili e mobili, rapporti bancari, per un valore calcolato in circa 2.000.000,00 di euro. Il prevenuto - ritenuto vicino a *cosa nostra* operante a San Cataldo (CL) - era già stato tratto in arresto, il 26.2.2010, nel contesto dell'operazione "*Nuovo Mandamento*"³², in quanto ritenuto responsabile, unitamente ad altri, di associazione mafiosa e porto abusivo di armi. Il gruppo criminale, avvalendosi della forza intimidatrice del vincolo associativo, avrebbe tentato di acquisire il controllo del settore delle onoranze funebri nel territorio di San Cataldo (CL).

Da ricordare, infine il sequestro³³ operato il **13.10.2011**, in Caltanissetta, da parte della locale Questura nei confronti di un pregiudicato nativo di San Cataldo (CL), per esercizio del gioco d'azzardo.

Le indagini patrimoniali avrebbero consentito di appurare come l'indagato avrebbe accumulato illegalmente un patrimonio calcolato in 7 milioni di euro circa, comprendente immobili, quote societarie ed autovetture.

Il sequestro costituisce la conclusione dell'operazione denominata "*Les jeux sont faits*"³⁴, posta in essere dalla Squadra Mobile di Caltanissetta il 15.3.2011, durante la quale l'interessato dal suddetto provvedimento ablativo era stato tratto in arresto, per frode informatica, truffa e peculato, in quanto avrebbe realizzato un sistema di gestione del gioco d'azzardo che, attraverso *slot machine* e *software*, formalmente conformi alla prevista normativa, permetteva di eludere i controlli dei Monopoli di Stato, realizzando così ingenti profitti, di fatto veicolati nella disponibilità di *cosa nostra* operante a Caltanissetta.

L'andamento dei reati spia **TAV. 32** registra un generalizzato decremento dei valori,

30 O.C.C.C. n. 5/10 RG NR e n. 1296/10 RG GIP, emessa in data 17.12.2011 dall'Ufficio GIP del Tribunale di Caltagirone (CT).

31 Decreto di Sequestro n. 8/2011 RGMP e n. 4/2011 RS, emesso in data 22.6.2011 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Caltanissetta.

32 O.C.C.C. n. 2995/09 RG NR e n. 2203/09 RG GIP emessa il 17.2.2010 dal GIP del Tribunale di Caltanissetta.

33 Decreto di Sequestro n. 33/11 RGMP e n. 6/11, emesso in data 12.10.2011 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Caltanissetta.

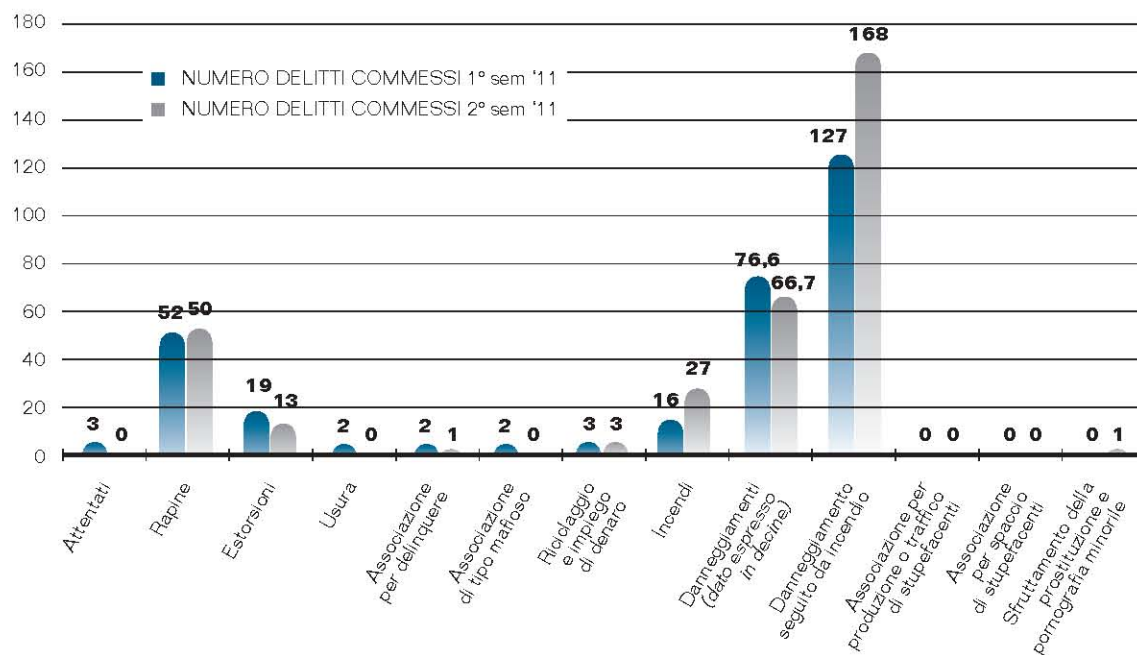
34 O.C.C.C. n. 821/11 RG GIP, emessa in data 12.3.2011 dall'Ufficio GIP del Tribunale di Caltanissetta.



ad eccezione della fattispecie del danneggiamento seguito da incendio che, nel semestre in esame, mostra un sensibile aumento delle segnalazioni.

Provincia di Caltanissetta

TAV. 32



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della PS. (estrazione dati al 09/01/2012)

PROVINCIA DI ENNA

La **provincia di Enna** - che annovera le *famiglie* di Pietraperzia, Villarosa, Enna, Piazza Armerina e Barrafranca - si va a configurare come un'area funzionale agli interessi di *cosa nostra* nissena e catanese, che ivi tentano di legittimarsi quali referenti alternativi in assenza di una *leadership* unitaria.

In tale comprensorio *cosa nostra* esprime le tipiche attitudini mafiose, finalizzate al controllo del territorio mediante la pressione estorsiva ed usuraria, unitamente a reiterati tentativi di infiltrare i pubblici appalti, anche mediante il ricorso ad alleanze con le vicine organizzazioni catanesi.

Dopo i conflitti degli anni scorsi fra i due gruppi storici facenti capo rispettivamente a BEVILACQUA Raffaele³⁵ e LEONARDO Gaetano³⁶, ambedue attualmente ristretti in carcere, sembra tuttora aperta la contesa fra elementi di gruppi diversi desiderosi di acquisire il controllo sull'intera provincia.

³⁵ Nato a Barrafranca l'1.7.1949.

³⁶ Nato ad Enna il 26.6.1951.

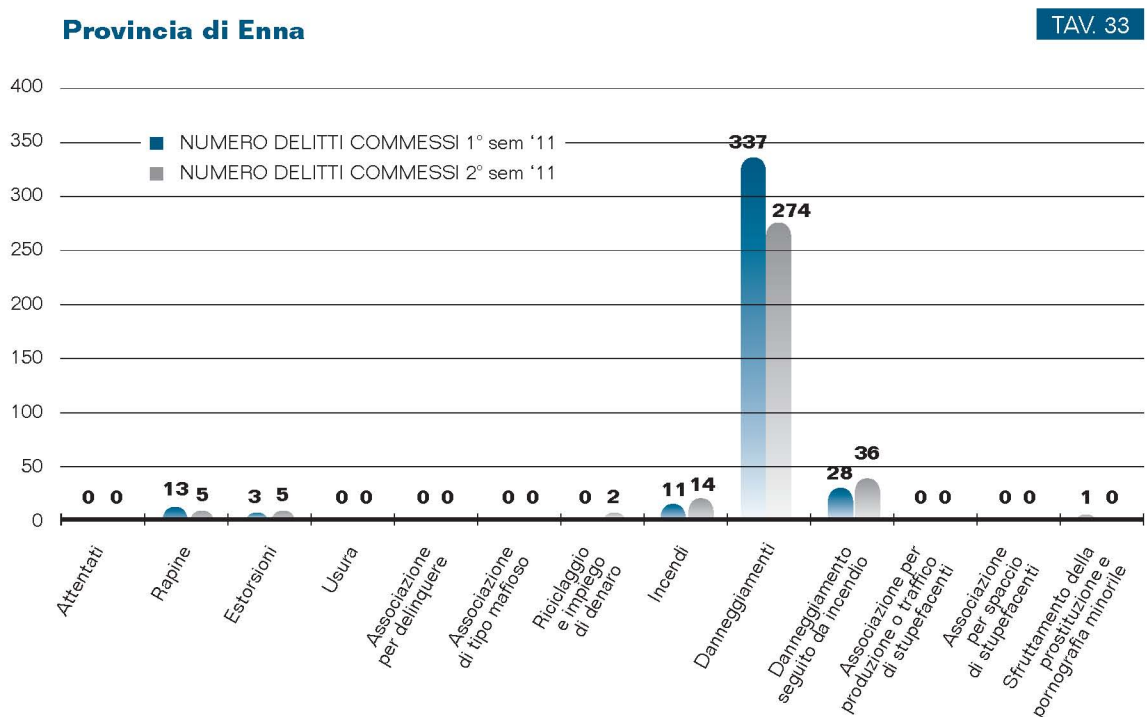


In questa fase di transizione, in mancanza di una gestione unitaria, taluni personaggi provenienti dall'area catanese tentano di acquisire rilevanza, con il fine di sostituirsi ai vertici dell'organizzazione, a suo tempo tratti in arresto.

L'operazione "Belvedere"³⁷, portata a termine il **23 novembre 2011** dai Carabinieri di Enna ha, altresì, fatto emergere l'interesse delle *famiglie* ennesi per il traffico di droga.

Le attività investigative, iniziate nel novembre del 2010, hanno permesso di disarticolare una pericolosa organizzazione operante a Barrafranca - con collegamenti nella stessa comunità barrese di Colonia (D) - in grado di controllare un importante **traffico di stupefacenti** che, partendo dalla Germania, trovava come destinazione finale Barrafranca, ove l'organizzazione provvedeva al successivo spaccio in una vasta porzione del territorio della provincia di Enna.

L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia **TAV. 33** e, in speciale modo, di quelle relative a rapine, danneggiamenti e sfruttamento della prostituzione, nel semestre in esame, fa registrare una diminuzione sul territorio provinciale, mentre si rileva un aumento dei reati di estorsione, riciclaggio, incendio e danneggiamento seguito da incendio.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

37 O.C.C.C. n. 3426/2010 RG NR e n. 2271/2011 RG GIP, emessa il 21.11.2011 dall'Ufficio GIP del Tribunale di Caltanissetta.



PROVINCIA DI CATANIA

La **provincia di Catania** è caratterizzata da una forte presenza di *cosa nostra* (*famiglie* SANTAPAOLA, MAZZEI, LA ROCCA) e da gruppi autonomi (CAPPELLO, LAUDANI, PILLERA e SCIUTO), i cui rapporti con l'organizzazione principale oscillano tra conflitti e alleanze. A fattori comuni si rileva un'elevatissima incidenza di reati tipici della criminalità organizzata ed una insidiosa capacità di infiltrazione negli ambienti istituzionali ed economici. Lo scenario complessivo, in precaria stabilità, risulta caratterizzato dalla ricerca costante di equilibri e di accordi di *leadership*.

Sul territorio si segnala la presenza delle *famiglie* TOSCANO, MEZZAGLIA, TOMASELLO E SANTANGELO operanti a **Paternò**; LA ROCCA egemone a **Caltagirone**; SANTAPAOLA, e con essa le *famiglie* ERCOLANO e MANGION a **Catania**; CONTI a **Ramacca**; MAZZEI a **San Michele di Ganzaria** (centro che ha poi esteso la sua giurisdizione su quello di Ramacca).

A Catania le frizioni sorte tra le *famiglie* MAZZEI e SANTAPAOLA hanno favorito, nel tempo, la nascita di schieramenti mutevoli e coesistenti sul medesimo territorio. Al momento, è rilevabile la seguente situazione:

- *famiglia* SANTAPAOLA, in relazione a Benedetto "Nitto" Santapaola, che è scissa in due componenti di cui una costituita dai figli del boss e dalle *famiglie* ERCOLANO e MANGION, e l'altra dai fratelli del boss medesimo. Tali realtà operano nei rioni di Nesima, Civita e della Stazione, nonché nelle aree periferiche Villaggio Sant'Agata, Monte Po', Zia Lisa e Lineri e nei centri urbani di Adrano, Paternò, Acireale, Bronte e Giarre;
- gruppo LAUDANI, alleati dei SANTAPAOLA, che influenzano una vasta area della provincia dalla costa all'area pedemontana (S. Giovanni La Punta, Acireale, Acicatena, Giarre, Riposto ed i comuni di Gravina, Tremestieri Etneo, San Gregorio, Mascalucia, Belpasso, Paternò, Adrano, Piedimonte Etneo, Castiglione di Sicilia, Randazzo, Giarre, Riposto, Mascali e Fiumefreddo di Sicilia);
- gruppo CURSOTI, o dell'antico Corso, sono di stanza nei rioni Nesima e Librino e, nel tempo, si sono scissi in due distinte articolazioni, delle quali una operante a Catania e Torino (al comando delle *famiglie* GAROZZO e LO FARO), e la seconda nel milanese. In atto l'ala catanese/torinese (che ha riallacciato contatti con il clan CAPPELLO nella zona di Riposto) è in fase di riorganizzazione a seguito dell'uccisione, nel 2009, di Nicola LO FARO³⁸;
- gruppo CARCAGNUSI, controllato dalle *famiglie* MAZZEI, PRIVITERA, GAN-

³⁸ Nato a Catania il 6.12.1964, cognato di un esponente di punta del clan CURSOTI.



DOLFO e SCIUTO;

- gruppo SCIUTO “**Tigna**”, controllato da Biagio Sciuto e radicato nel capoluogo, annovera articolazioni nei territori di Militello Val di Catania e Scordia. Scosso da forti tensioni interne è transitato nel gruppo CAPPELLO;
- gruppo CAPPELLO, già coeso con il clan PILLERA, è controllato dall’omonima *famiglia* e opera nei quartieri di S. Cristoforo, centro storico e Nesima. Il gruppo costituisce punto di riferimento per i cd. “*Carateddi*”, gruppo di fuoco e trafficanti di droga. Tale aggregazione³⁹, che appare in rapida ascesa nel panorama criminale etneo, annovera solidi legami anche a Calatabiano (CT), Portopalo (SR), Catenanuova (EN), nel ragusano, nonché con la *’ndrangheta* e con esponenti di gruppi camorristici napoletani nella zona di Torre Annunziata e a nord di Napoli;
- gruppo PILLERA-PUNTINA, riconducibile alla *famiglia* PILLERA⁴⁰;
- gruppo ARENA, recentemente contrappostosi ai SANTAPAOLA con i quali era alleato.

L’analisi dello scenario della provincia di Catania evidenzia un fragile equilibrio in essere tra i cennati schieramenti criminali, già peraltro scosso dalle tensioni create in seguito al transito di numerosi ex affiliati al clan SANTAPAOLA nel clan CAPPELLO, interessato da mire espansionistiche.

Una ricerca di stabilità potrebbe conseguire dal comune interesse dei clan SANTAPAOLA e CAPPELLO - entrambi colpiti duramente sul piano giudiziario - ed evitare il dispendio di energie in dinamiche conflittuali.

Diverse importanti operazioni di polizia hanno creato dei vuoti negli organici dei sodalizi catanesi, portando, in particolare, all’arresto di:

- cinque pluripregiudicati, ritenuti affiliati al gruppo BONACCORSI “*Carateddi*”, il **10.8.2011**, ad opera della Polizia di Stato di Catania. Fra gli arrestati figura anche Salvatore BONACCORSI⁴¹, figlio di Concetto, detenuto, condannato all’ergastolo, sottoposto allo speciale regime dell’art. 41-*bis* O.P., esponente apicale del gruppo che porta il suo nome;
- Giovanni ARENA⁴², eseguito il **26.10.2011**. Si tratta di un arresto che indebolisce l’ala militare del clan CAPPELLO. ARENA Giovanni, inserito nell’elenco dei latitanti di massima pericolosità facenti parte del “*Programma Speciale di Ricerca*” selezionati dal Gruppo Integrato Interforze (G.I.I.R.L.), era latitante dal 16 dicembre 1993, allorché era sfuggito alla cattura in occasione dell’esecuzione dell’ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 686/93 R.O.C.C. (*Operazione “ORSA MAGGIORE”*), emessa il 15.12.1993 dal GIP presso il Tribunale di

39 Nella quale sono presenti anche le *famiglie* STRANO e SQUILLACI.

40 Il cui esponente di spicco è Salvatore PILLERA, noto “*Turi cachiti*”, nato a Catania il 23.4.1954.

41 Nato a Catania il 21.02.1987.

42 Provvedimento n. 310/2006 SIEP, emesso il 6.10.2008 dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Catania.



Catania nei confronti degli appartenenti al clan SANTAPAOLA. L'ARENA, già facente parte del gruppo malvitoso SCIUTO "Tigna", alla fine degli anni '80 era transitato nel più forte e numeroso clan SANTAPAOLA, acquisendo nel tempo una posizione di rilievo nell'ambito del traffico e dello spaccio di sostanze stupefacenti nella piazza catanese ed, in particolare, nel popoloso quartiere Librino. Negli ultimi anni l'ARENA, accreditato capo di un gruppo criminale dotato di una certa autonomia operativa, si sarebbe riavvicinato al gruppo SCIUTO, alleandosi con il clan CAPPELLO;

- 17 persone ritenute responsabili di rapina aggravata in concorso, con l'aggravante di cui all'art. 7 della L. n. 203/91, per aver agevolato l'attività dell'associazione mafiosa CAPPELLO-BONACCORSI. Tra i destinatari dell'ordinanza di custodia cautelare⁴³ figurano LO GIUDICE Sebastiano⁴⁴, anche lui esponente della frangia violenta del clan CAPPELLO, ed il cugino BONACCORSI Salvatore, che aveva diretto il predetto sodalizio fino al suo arresto, avvenuto lo scorso 10 agosto;
- 17 persone ritenute responsabili di omicidio, sequestro di persona e altro, tutti aggravati dalle finalità mafiose, tratti in arresto l'1.12.2011 in esecuzione di altra ordinanza di custodia cautelare⁴⁵ eseguita dalla Polizia di Stato. Tra i destinatari del provvedimento spiccano il già citato LO GIUDICE Sebastiano e PRIVITERA Orazio⁴⁶, che hanno svolto in seno alla consorte mafiosa dei CAPPELLO rispettivamente il ruolo di responsabile operativo e di consigliere strategico.

La continua scoperta di armi e munizionamento nella disponibilità delle consorterie mafiose, tuttavia, va considerata come un elemento critico rispetto alla possibilità dell'insorgere di dinamiche conflittuali.

Nello specifico, si segnalano le seguenti operazioni:

- il **2.8.2011** i Carabinieri di Catania hanno tratto in arresto ZITO Salvatore⁴⁷, a seguito dell'ordine di carcerazione⁴⁸ emesso dalla Procura della Repubblica di Catania. Il predetto, che è stato trovato in possesso di armi, risulta essere il responsabile del clan SANTAPAOLA nel quartiere Villaggio S. Agata di Catania;
- il **6.9.2011** la Polizia di Stato ha tratto in arresto tre pregiudicati trovati in possesso di un ingente quantitativo di armi. Tra gli arrestati, si annovera un esponente di punta del gruppo criminale denominato "Martiddina", operante nell'area di Camporotondo Etneo e Piano Tavola di Belpasso, dapprima affiliato al clan SANTAPAOLA e in tempi recenti transitato nel clan CAPPELLO;
- il **6.10.2011** la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare⁴⁹

43 O.C.C.C. n. 8611/11 RG GIP emessa il 4.11.2011 dal GIP presso il Tribunale di Catania.

44 Nato a Catania il 24.01.1977.

45 O.C.C.C. n. 377/11 ROOC emessa il 28.11.2011 dal GIP presso il Tribunale di Catania.

46 Nato a Catania il 25.03.1972.

47 Nato a Catania il 12.8.1960.

48 N. 164/2011 SIEP emesso il 26.3.2011 dalla Procura della Repubblica di Catania.

49 O.C.C.C. n. 8211/11 RG GIP.



nei confronti di tre persone, ritenute affiliate al clan CURSOTI “milanesi”, indagate per tentato omicidio, detenzione e porto illegale in concorso di armi da fuoco, aggravati dall’associazione mafiosa.

Un’attenta lettura dei recenti fatti di sangue, inoltre, confermerebbe lo stato di fibrillazione delle *famiglie* mafiose etnee. Il riferimento è al tentato omicidio registrato il **4.8.2011** nei confronti di un esponente del clan LAUDANI, fedele alleato dei SANTAPAOLA e all’omicidio di SCIUTO Rosario⁵⁰ - noto come “*sucarru*”, elemento organico del gruppo MAZZEI, in storica contrapposizione proprio ai SANTA-PAOLA - avvenuto il **24.11.2011** nel rione Librino.

Cosa nostra etnea appare essere particolarmente incalzata dal problema del mantenimento delle *famiglie* dei detenuti e del reperimento di denaro contante per i propri affiliati. La soluzione più immediata e consueta continua ad essere l’esercizio dell’estorsione, dell’usura e del traffico di stupefacenti, come dimostrato da numerose e recenti indagini.

Emblematica, in tal senso, è l’operazione “*Golden box*”⁵¹, nell’ambito della quale, il **19 luglio 2011**, il Nucleo di Polizia Tributaria di Catania ha eseguito una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 12 persone indagate, a vario titolo, per usura, estorsione ed altro.

Il gruppo avrebbe prestato denaro a liberi professionisti, impiegati e imprenditori in difficoltà economiche, pretendendo tassi annui che raggiungevano il 400%.

Fra i destinatari del provvedimento, oltre ad insospettabili incensurati, figura un personaggio, già detenuto per associazione mafiosa, ritenuto esponente di vertice della frangia del clan dei CURSOTI alleata del clan BONACCORSI “*Carateddi*”. In ragione di tale collegamento, si ritiene che il gruppo mutuasse la forza di intimidazione necessaria per imporsi alle vittime dell’usura.

Nel semestre in esame si conferma un notevole interesse della criminalità organizzata catanese per la gestione del prolifico **mercato degli stupefacenti**.

Il **25 luglio 2011**, la Polizia di Stato di Catania, traeva in arresto ARENA Antonino⁵², figlio del noto Giovanni ARENA, sfuggito all’operazione REVENGE del 23.09.2009, che aveva visto coinvolti elementi appartenenti ai clan CAPPELLO da un lato e SANTAPAOLA e SCIUTO dall’altro, per i reati di associazione a delinquere di tipo mafioso e traffico di sostanze stupefacenti. L’ARENA, già sodale del clan SANTAPAOLA, successivamente era transitato nel clan SCIUTO-TIGNA, per conto dei quali gestiva una vasta rete di spacciatori di sostanze stupefacenti nel quartiere Librino di Catania.

50 Nato a Catania il 25.11.1963.

51 O.C.C.C. n. 9265/09 RG NR, n. 5731/11 RG GIP e n. 294/11 ROCC, emessa dal GIP presso il Tribunale di Catania.

52 Nato a Catania il 16.05.1979.



Un'altra operazione relativa alla lotta al traffico di stupefacenti è quella eseguita il **30 settembre 2011**, nell'ambito della quale la Squadra Mobile di Catania ha operato l'arresto⁵³ di cinque persone indagate per reati in materia di sostanze stupefacenti. Il provvedimento restrittivo compendia un'attività d'indagine condotta fra il 2009 e il 2010, nel corso della quale sono stati accertati collegamenti di elementi di origine catanese con trafficanti napoletani e calabresi della fascia ionica, presso i quali i primi si rifornivano.

Tra il **14 ed il 17 ottobre 2011**, nell'ambito dell'operazione "*Maigret*"⁵⁴, la Guardia di Finanza di Catania ha dato esecuzione ad ordinanze di custodia cautelare nei confronti di dieci persone, indagate per associazione per delinquere finalizzata alla detenzione ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Le indagini hanno consentito di individuare i responsabili di un'attività di spaccio di droga consumata nel popoloso quartiere di San Cristoforo in Catania.

L'attività di contrasto posta in essere dalla D.I.A. nella provincia di Catania ha visto, con l'operazione "*Gibel*"⁵⁵, l'esecuzione, in data **16 novembre 2011**, di un'ordinanza di custodia nei confronti di 5 persone, indagate a vario titolo per i reati di associazione di stampo mafioso, trasferimento fraudolento di valori, falso, reati in materia di stupefacenti.

Personaggio centrale dell'indagine è risultato essere un pregiudicato, ritenuto stabilmente inserito nel sodalizio mafioso etneo dei SANTAPAOLA ed in rapporti privilegiati con le "*famiglie*" nissene e palermitane, essendo vicino alla *famiglia* di Bagheria (PA), oltre che nipote del noto boss mafioso nisseno Giuseppe "*Piddu*" MADONIA.

Sul versante dell'aggressione ai patrimoni illecitamente costituiti, giova evidenziare l'operazione conclusa il **14 dicembre 2011**, in Catania, dalla Guardia di Finanza, con il sequestro di 11 società, conti correnti e depositi bancari e postali, portafogli titoli, obbligazioni, cassette di sicurezza e altre forme di investimento finanziario, nei confronti di un soggetto gravemente indiziato di essere il referente economico della *famiglia* mafiosa SANTAPAOLA-ERCOLANO. Le indagini, coordinate dalla Procura Distrettuale Antimafia etnea, hanno permesso di individuare numerose società, di fatto controllate o comunque riconducibili al proposto ed intestate a *famigliari*, nonché a terzi prestanome. L'ammontare globale dei beni sottoposti a sequestro si aggira su **34 milioni di euro**.

Il prevenuto già nel 2003 era stato destinatario di un provvedimento di fermo per associazione mafiosa, nell'ambito dell'operazione "*Omega/Obelisco*"⁵⁶, ed in quel contesto veniva indicato come soggetto che, per conto del clan SANTAPAOLA-ERCOLANO, gestiva e controllava appalti pubblici tramite le sue società.

53 O.C.C.C. n. 7739/11 RG GIP, emessa il 26.09.2011 dal GIP presso il Tribunale di Catania.

54 O.C.C.C. n. 365/11 ROCC e n. 732/2011 RG GIP, emesse il 12.10.2011 rispettivamente dal GIP presso il Tribunale di Catania e dal GIP presso il Tribunale per i Minorenni.

55 O.C.C.C. n. 372/11 ROCC e n. 550/08 RG NR n. 148/09 RG GIP presso il Tribunale di Catania emessa il 7.11.2011.

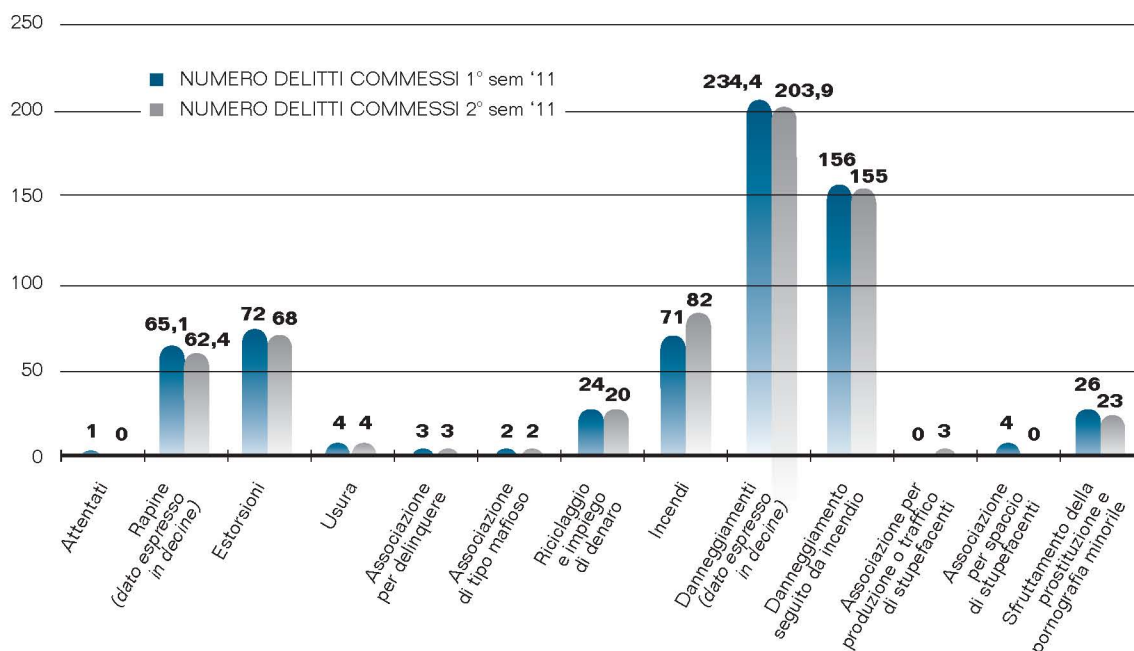
56 Proc. Pen. n. 14763/00 RG, emesso dalla Procura Distrettuale Antimafia di Catania.



L'esame dei reati spia **TAV. 34** segnala un calo complessivo delle segnalazioni SDI sul territorio provinciale e, particolarmente, di quelle relative ad attentati, rapine, estorsioni, riciclaggio, danneggiamenti, danneggiamento seguito da incendio, associazione per traffico di stupefacenti e sfruttamento della prostituzione.

Provincia di Catania

TAV. 34



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

PROVINCIA DI SIRACUSA

Le potenti organizzazioni delinquenti catanesi hanno proiettato nella provincia di Siracusa il consolidato modello criminale verticistico.

A Lentini, Floridia, Solarino, Augusta, Noto, Avola e Pachino, si riscontra la presenza di radicati gruppi criminali, spesso collegati ai più forti sodalizi catanesi.

Nello scenario criminale del capoluogo si segnala la presenza di due poli aggregativi: il gruppo ATTANASIO, operante nella zona sud della città, compreso il vecchio quartiere di Ortigia, ed il gruppo di SANTA PANAGIA, collegato ai clan NARDO, APARO e TRIGILA, dal nome del quartiere siracusano di origine della maggioranza dei suoi aderenti.

Le pratiche estorsive ed il commercio di droga costituiscono le attività criminali più ricorrenti. Interessante, al riguardo, l'operazione conclusa il **9 dicembre 2011** dai Carabinieri

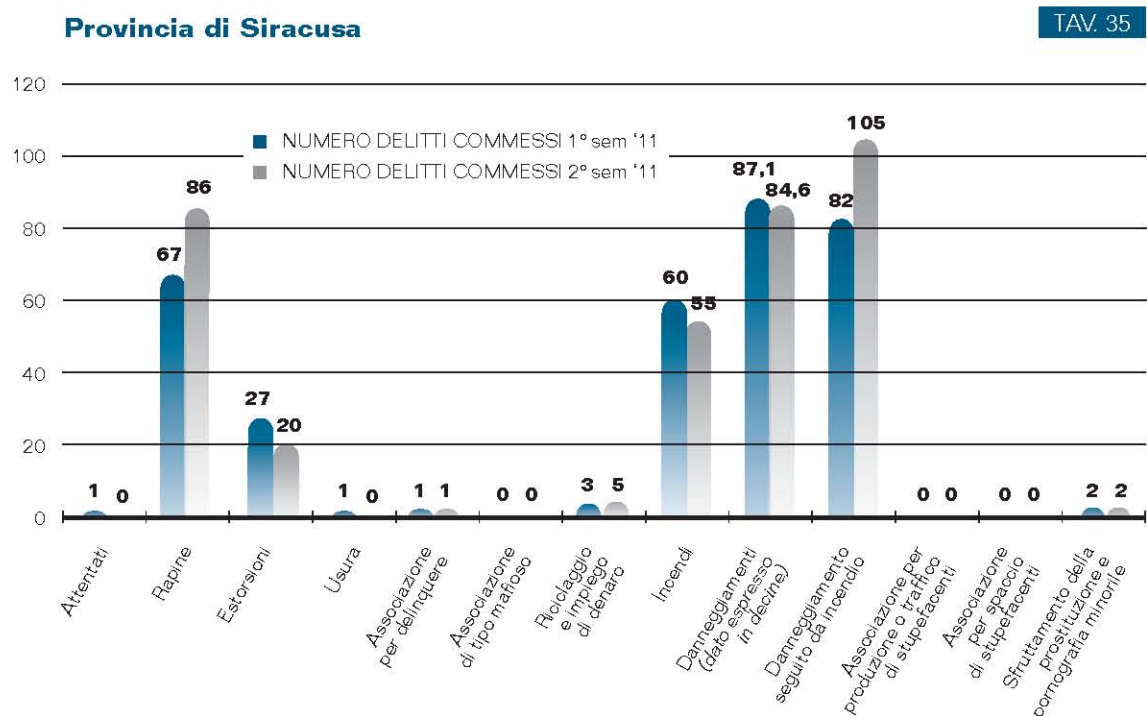


di Rosolini (SR), che hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare⁵⁷ nei confronti di 5 soggetti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al furto, estorsione e ricettazione. I cinque, avvalendosi delle conoscenze professionali di uno di loro, richiedevano il pagamento di un riscatto per la restituzione di mezzi agricoli precedentemente rubati.

La conformazione della fascia costiera, caratterizzata per la quasi totalità da spiagge, offre un approdo facilitato per gli sbarchi di immigrati irregolari, ad opera di gruppi criminali internazionali.

Nell'ambito della lotta all'immigrazione clandestina, il **14 novembre 2011** la Polizia di Stato ha tratto in arresto, a Siracusa, quattro cittadini italiani e due cinesi responsabili, i primi quattro, di associazione per delinquere, e tutti di favoreggiamento alla permanenza di immigrati clandestini in Italia. In particolare, i quattro, titolari di uno studio di consulenza fiscale e del lavoro, formavano false attestazioni di "dipendenza" in favore di cittadini di nazionalità cinese, allo scopo di consentire loro di richiedere ed ottenere regolari permessi di soggiorno. Gli immigrati "irregolari" venivano indirizzati al predetto studio professionale da una coppia di cittadini cinesi "regolari". È stato stimato che in un solo anno sono state formate circa 50 false "posizioni", per ciascuna delle quali sarebbero stati versati circa **15 mila euro**.

L'andamento dei reati spia **TAV. 35** e, particolarmente, di quelli relativi alle fattispecie di rapina, riciclaggio e danneggiamento seguito da incendio evidenzia un aumento. Di contro, risultano in lieve calo le fattispecie di reato relative ad attentati, estorsioni, usura ed incendi.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

⁵⁷ O.C.C.C. n. 7136/11 RG, emessa in data 2.12.2011 dal GIP presso il Tribunale di Siracusa.



PROVINCIA DI RAGUSA

Fenomeni criminali di tipo mafioso vengono segnalati sul versante occidentale del territorio ibleo, nei comuni di Vittoria, Comiso e Acate, ove opererebbero elementi del clan DOMINANTE, affiliato alla *stidda*, nonché una cellula mafiosa indicata come clan PISCOPO. Recenti attività d'indagine avrebbero messo in luce:

- l'affievolimento dei rapporti tra il clan PISCOPO da un lato e la *famiglia* EMMA-NUELLO appartenente a *cosa nostra* *gelese* dall'altro;
- il sopravvenuto rapporto di alleanza, assimilabile ad una federazione, con l'organizzazione mafiosa attiva in Niscemi (CL).

Nel territorio provinciale, l'area che continua a destare maggiore attenzione è quella di Vittoria, dove il **21 settembre 2011** la Questura ed i Carabinieri di Ragusa hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare⁵⁸ nei confronti di tre pregiudicati locali, indagati per tentato omicidio e porto abusivo in concorso di arma da fuoco, con l'aggravante di agevolare la realizzazione degli scopi dell'associazione mafiosa di appartenenza.

Gli arrestati, indiziati di appartenere alla *stidda*, sono ritenuti aver fatto parte del gruppo di cinque persone responsabili del tentato omicidio, il 12 maggio 2008, di un pregiudicato, considerato il reggente di *cosa nostra* in Vittoria.

Recenti rivelazioni rese da collaboratori di giustizia, debitamente suffragate da riscontri investigativi coordinati dalla DDA di Catania, hanno consentito di delineare nuovi equilibri e nuovi assetti delle organizzazioni criminali operanti con epicentro in Vittoria.

Si è fatta luce sulle dinamiche conflittuali intercorse tra il clan PISCOPO ed il clan DOMINANTE, i quali si sono contesi il controllo del mercato delle attività illecite nella parte centro-occidentale della provincia di Ragusa, ed in particolare del traffico di sostanze stupefacenti e del racket delle estorsioni in danno di imprenditori e piccoli operatori economici del posto. Nell'ambito di tale conflitto era stata pianificata l'eliminazione del rappresentante locale di *cosa nostra*.

La pressione estorsiva continua, comunque, ad incidere pesantemente anche in questo territorio, rappresentando uno dei maggiori canali di finanziamento illecito.

Il **6 dicembre 2011** la Questura e i Carabinieri di Ragusa hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare⁵⁹ nei confronti di 4 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, in concorso tra loro e con altri elementi in via di identificazione, di estorsione aggravata ex art. 7 L. n. 231/91. I quattro - facendo esplicito riferimento alla loro appartenenza alla *stidda* - imponevano il "*pizzo*" a commercianti ed

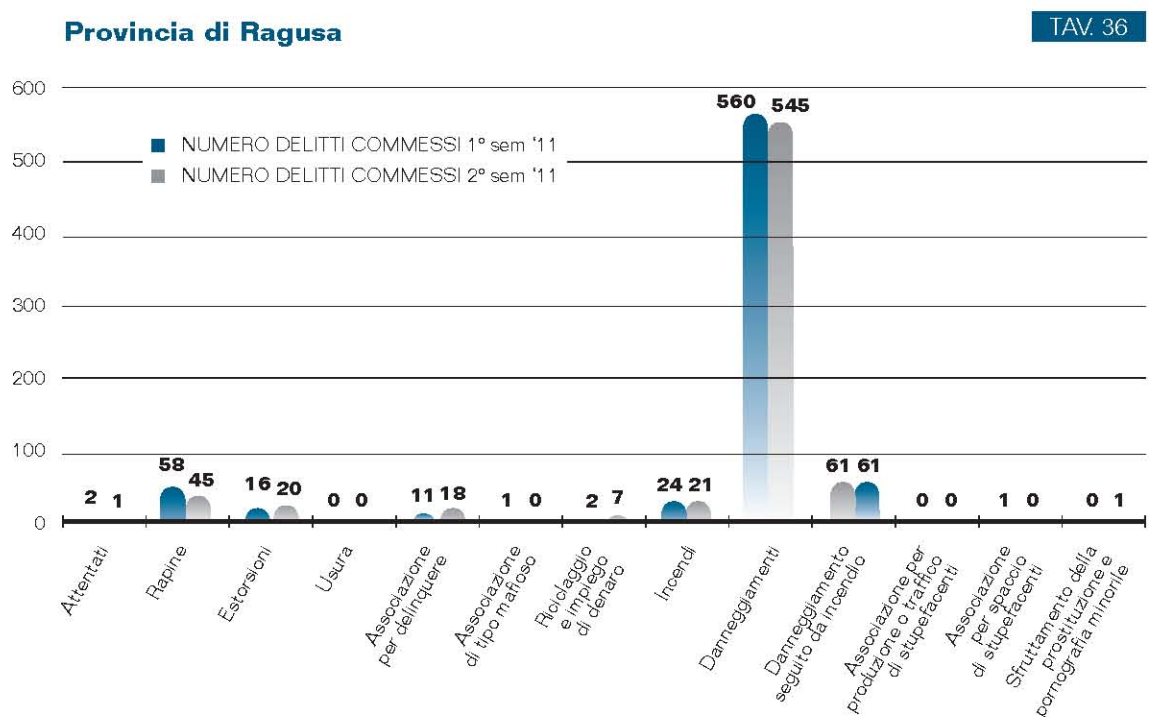
58 O.C.C.C. n. 16533/11 RG NR e n. 6638/11 RG GIP, emessa il 12.9.2011 dal Gip presso il Tribunale di Catania.

59 O.C.C.C. n. 6374/11 RG GIP emessa il 30.11.2011 dal Gip presso il Tribunale di Catania.



imprenditori operanti nella zona di Vittoria (RG), vessandoli con gravi minacce per l'incolumità personale e familiare.

L'esame dei dati inerenti ai reati spia **TAV. 36** e, particolarmente, di quelli relativi ad attentati, rapine, associazione per delinquere, associazione per delinquere di stampo mafioso, incendi, danneggiamenti ed associazione per spaccio di stupefacenti, evidenzia, nel semestre, un calo delle rispettive segnalazioni SDI a livello provinciale.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

PROVINCIA DI MESSINA

La **provincia di Messina** continua ad essere caratterizzata dalla presenza di distinte strutture criminali di tipo mafioso, ciascuna operante su una propria area di influenza, ma tutte accomunate dalla capacità di condizionamento del tessuto economico-imprenditoriale e della pubblica amministrazione.

Risulta particolarmente avvertita, inoltre, l'influenza criminale delle organizzazioni mafiose insediate nelle due province limitrofe.



Il clan dei BARCELLONESI, che occupa la fascia tirrenica, dai margini della città di Messina, lungo il Tirreno, sino ai Nebrodi, si segnala per la considerevole minaccia che è in grado di esercitare nei confronti del contesto sociale di riferimento.

Nella zona nebroidea - per quanto fortemente ridimensionati rispetto al passato, a seguito di operazioni di polizia - risultano presenti la *famiglia* mafiosa di Mistretta ed i sodalizi dell'area di Tortorici.

La fascia jonica, che dalla periferia sud di Messina si estende sino al confine con la provincia di Catania, è area d'influenza dei clan mafiosi CINTORINO e BRUNETTO, riconducibili alla *famiglia* SANTAPAOLA di Catania, nonché del gruppo capeggiato da DI MAURO Paolo, legato ai catanesi LAUDANI.

Una quarta area, infine, è costituita dall'aggregato urbano del capoluogo provinciale, e si presenta come il punto di convergenza in cui si incontrano la criminalità organizzata dislocata lungo il Tirreno, quella dislocata lungo lo Jonio e la *'ndrangheta* calabrese.

In tale contesto sono attivi clan a "competenza" rionale, quali:

- GALLI-GATTO di Giostra;
- SPARTA' di Contesse;
- FERRANTE-VENTURA e VADALA'-CAMPOLO di Camaro;
- MANCUSO di Gravitelli;
- ASPRI-TROVATO di Mangialupi;

per lo più guidati da reggenti, dato lo stato di detenzione dei leader storici.

Recenti risultanze investigative, ed in particolare l'indagine "Gramigna"⁶⁰, hanno evidenziato come i citati gruppi criminali siano espressione di un più ampio sistema delinquenziale di tipo mafioso in cui, sino al 2008, le singole componenti erano in stretto coordinamento fra di loro nella perpetrazione di varie attività delittuose, tra le quali reati contro il patrimonio, estorsione, usura e organizzazione di competizioni clandestine tra animali. A tali delitti, l'associazione criminale affiancava il traffico di hashish, marijuana e cocaina. L'indagine ha offerto agli inquirenti uno spaccato di un ampio sistema criminale, articolato in sottostrutture a grappolo, tra loro collegate sulla base di accordi di "mutuo soccorso".

L'organizzazione riusciva, ad esempio, a rifornire costantemente la vasta utenza di tossicodipendenti attraverso un meccanismo di reciproca assistenza, che consentiva ai membri di ciascun sottogruppo di fare affidamento, in caso di necessità, sulle scorte degli appartenenti alle altre sub-strutture.

Peraltro, sono emerse cointeressenze con un'ulteriore associazione composta da soggetti residenti in Campania ed in altre province della Sicilia.

⁶⁰ O.C.C.C. n. 5724/06 RGNR e n. 4285/07 RG GIP eseguita il 19.7.2011 dai Carabinieri e dalla Polizia di Stato di Messina. Si tratta della prosecuzione dell'operazione "Ghota", eseguita nel mese di giugno del 2011, che ha riguardato numerosi indagati gravemente indiziati di appartenere all'associazione mafiosa di Barcellona Pozzo di Gotto.



In riferimento all'attività di contrasto al fenomeno estorsivo, l'**11 luglio 2011** la Questura di Messina - nell'ambito dell'operazione "*Ghota 2*"⁶¹ - ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di quattro esponenti di vertice della *famiglia* barcellonese, poiché ritenuti responsabili di estorsione aggravata nei confronti di una impresa di Barcellona a cui, tra il 1999 e il 2008, avrebbero imposto il pagamento di una somma di denaro di **20 milioni di lire**, poi divenuta pari a **20 mila euro** due volte l'anno.

Va fatta menzione, inoltre, dell'interesse dei clan per la gestione di stabilimenti balneari e locali notturni, come appurato dalle indagini condotte dal Comando Provinciale Carabinieri di Messina, sfociate nell'ordinanza di custodia cautelare⁶² a carico, tra gli altri, del capo del clan di Giostra.

Anche i settori edilizio-immobiliare e ittico rappresentano opportunità affaristiche molto appetibili per le consorterie mafiose, come dimostra l'indagine conclusa il 13 ottobre 2011 dalla Questura di Messina, che ha consentito il sequestro⁶³ di beni stimati in **450 milioni di euro** nei confronti di un gruppo imprenditoriale operante nel settore ittico, edilizio e della ristorazione, il cui successo economico è stato favorito dal clan di Contesse. In base alle acquisizioni investigative è stato possibile sostenere che vi siano stati, nel tempo, incrementi illeciti del patrimonio societario del gruppo, in parte riconducibili al traffico di sostanze stupefacenti. Grazie a tali disponibilità finanziarie, il gruppo aveva sviluppato una considerevole capacità imprenditoriale nel settore edilizio, ponendo in essere operazioni speculative nella zona sud della città.

Relativamente al mercato degli stupefacenti, si conferma il particolare interesse ad esso riservato dalla criminalità messinese.

In tale contesto, si citano gli esiti dell'operazione "*Gazzana*", condotta dalla D.I.A. che, il **26 luglio 2011**, ha dato esecuzione all'ordinanza di applicazione di misure cautelari⁶⁴ nei confronti di dieci persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti di tipo cocaina, marijuana e hashish lungo l'asse Tortorici-Patti-Catania. Le indagini hanno consentito di appurare come un soggetto originario di Patti rivestisse nel sodalizio un ruolo centrale, provvedendo a pianificare gli acquisti di sostanza stupefacente nel catanese e le successive cessioni nella zona.

L'esame dei reati spia **TAV. 37** evidenzia un aumento delle segnalazioni per talune fattispecie, in particolare rapine, incendi e danneggiamenti seguiti da incendi. Le restanti segnalazioni registrano complessivamente un evidente calo sul territorio provinciale.

61 O.C.C.C. n. 8319/10 RG NR e n. 1949/11 RG GIP emessa al GIP del Tribunale di Messina l'8.11.2011.

62 O.C.C.C. n. 3568/2011 RG NR e n. 2641/2011 RG GIP del 14.7.2011.

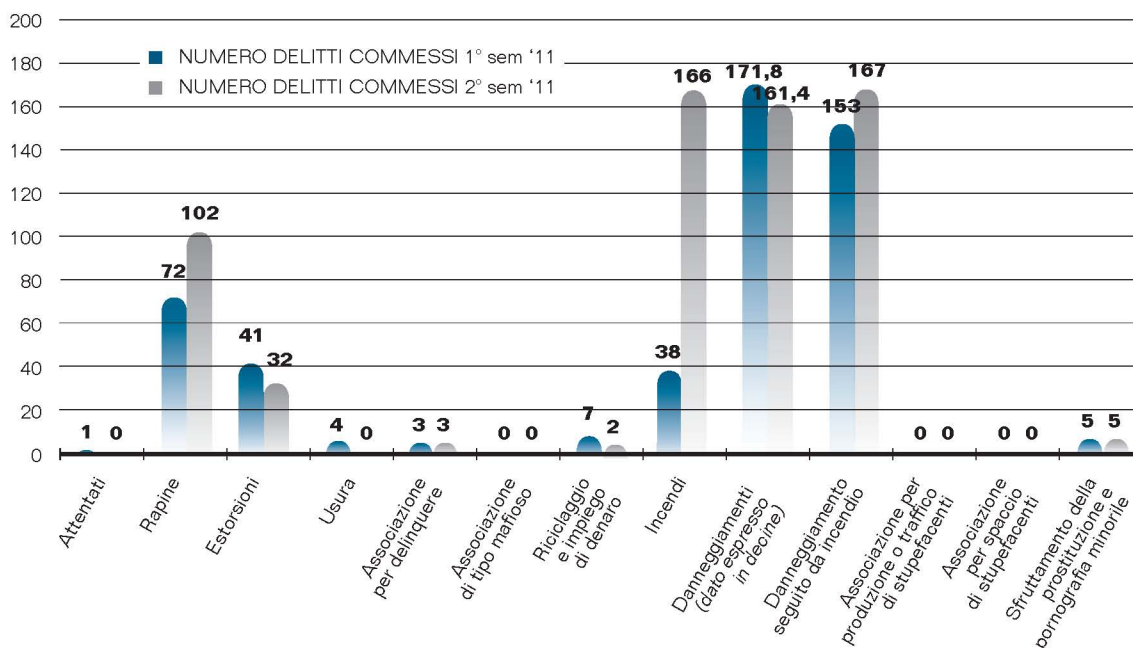
63 Decreto di sequestro n. 4/11 RGMP e n. 16/11 emesso il 28.9.2011 dal Tribunale di Messina - I Sezione Misure di Prevenzione.

64 O.C.C.C. n. 3804/09 RG NR DDA e n. 5576/10 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Messina il 19.7.2011.



Provincia di Messina

TAV. 37



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

PROIEZIONI EXTRAREGIONALI

Nel semestre in esame numerose indagini hanno consentito di tracciare la presenza di proiezioni delle organizzazioni mafiose siciliane in diversi **contesti regionali**.

La **Liguria** - come evidenziato nell'ultimo anno dalle attività investigative e giudiziarie - si è rivelata essere un territorio particolarmente appetibile per le organizzazioni criminali, che ivi riescono ad infiltrarsi in redditizi settori economico-imprenditoriali. Al riguardo, va menzionato che la D.I.A., il **15 dicembre 2011**, ha proceduto al sequestro preventivo⁶⁵, ex art. 321 c.p.p., di un'azienda leader nel settore della ristorazione automatica, aggiudicatasi in passato importanti appalti pubblici, e già proprietà di un soggetto nativo di Castelvetro (TP), ritenuto collegato alla criminalità organizzata mafiosa.

In particolare, dopo che l'azienda era stata oggetto di *ripetute informative interdittive* emesse dalla Prefettura di Imperia, in quanto ritenuta condizionata dalla criminalità organizzata, erano state cedute delle quote societarie nel tentativo di eludere la normativa antimafia.

⁶⁵ Decreto di sequestro n. 628/11 RGNR e n. 5190/11 RG GIP emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Sanremo in data 12.12.2011.



In **Lombardia** la presenza di *cosa nostra* appare orientata verso attività economiche che, dietro un'apparenza legale, spesso sottendono illeciti di natura **finanziaria** e **fiscale**, nonché **frodi** in diversi settori.

Gli esiti delle attività investigative condotte negli ultimi anni nei confronti di soggetti legati a *cosa nostra*, hanno condotto a provvedimenti ablativi di quote societarie, immobili, attività commerciali, emessi dall'A.G..

In questo ambito, va fatta menzione degli sviluppi investigativi⁶⁶ seguiti all'arresto - avvenuto il 5 dicembre 2009 - dell'allora latitante FIDANZATI Gaetano. Sulla base di successive indagini patrimoniali svolte dalla Guardia di Finanza di Milano, infatti, nel mese di luglio scorso il GIP dello stesso centro ha disposto il sequestro preventivo⁶⁷ di beni mobili, immobili e quote societarie, per un valore complessivo di **15 milioni di euro**, riconducibili al figlio dell'ex latitante, FIDANZATI Guglielmo, nonché di altri indagati, attivi nella gestione di locali di intrattenimento e di ristorazione milanesi.

Va infine evidenziato che, nell'ambito delle indagini relative all'operazione "*Campus Belli*", già citata in precedenza, i Carabinieri di Palermo hanno tratto in arresto anche un personaggio originario di Campobello di Mazara e residente in provincia di Varese, indiziato di essere il finanziatore/consigliere economico della *famiglia* mafiosa di CAMPOBELLO DI MAZARA. L'uomo avrebbe sistematicamente provveduto sia al finanziamento di imprese riconducibili al sodalizio ed operanti in provincia di Trapani, sia al sostentamento degli associati detenuti.

In **Veneto**, gli accertamenti effettuati dalla D.I.A. nel periodo di riferimento fanno ritenere che elementi della criminalità organizzata di origine siciliana abbiano stretto contatti con il mondo dell'imprenditoria veneta, specialmente nel settore delle energie rinnovabili, con il verosimile intento di cogliere opportunità di riciclaggio.

In tale ambito, si segnala l'attività di monitoraggio di numerose imprese - esperita su attivazione delle rispettive Prefetture - che ha consentito l'emissione, a cura dell'U.T.G. di Verona, di cinque provvedimenti interdittivi tipici nei confronti di altrettante società.

Queste ultime - risultate riconducibili alla sfera di operatività di un soggetto originario di Alcamo, già destinatario di misure di prevenzione personali e patrimoniali⁶⁸ - miravano ad ottenere sovvenzioni europee per decine di milioni di euro nel settore delle energie rinnovabili.

In **Toscana**, seppure, nel periodo in esame, non siano stati riscontrati segnali di rilievo, non è dato escludere la presenza di soggetti affiliati o contigui a *cosa nostra*. Al riguardo, si ritiene opportuno segnalare l'operazione condotta dalla Squadra

⁶⁶ Procedimento n. 22595/09 RGNR presso la Procura della Repubblica di Milano.

⁶⁷ Decreto di sequestro preventivo ex art. 321 c.p.p., emesso in data 29.7.2011 dal GIP di Milano, recante i n. 15572/2011 RGNR e 4262/2011 RGGIP.

⁶⁸ Procedimento n. 68/2010 RGMP presso il Tribunale di Trapani, che nel mese di settembre 2010 ha determinato un sequestro per un valore di circa 1,5 miliardi.



Mobile di Firenze che, il **12 ottobre 2011**, ha arrestato cinque soggetti⁶⁹ ritenuti responsabili, a vario titolo, dell'incendio, avvenuto in Firenze il 15 aprile 2008, di una discoteca.

Due dei soggetti arrestati, oltre ad essere ritenuti i mandanti dell'evento delittuoso, sono accusati anche di estorsione aggravata dalle modalità mafiose.

I predetti (uno dei quali noto pregiudicato di **origini siciliane**, insediatosi nel territorio fiorentino negli anni '70) dopo aver acquisito un altro locale notturno, ubicato nelle vicinanze della discoteca, ove si sviluppò l'incendio, aveva fatto pressione sui titolari di quest'ultima per la cessione dell'attività, commissionando a tre soggetti di etnia "*sinti*", dimoranti a Prato, l'atto incendiario in parola.

In **Emilia Romagna**, nel corso del semestre in questione, la D.I.A. ha condotto accertamenti finalizzati alla prevenzione delle infiltrazioni mafiose negli appalti. L'attività predetta ha fatto emergere elementi di interesse nei confronti di un'impresa, operante nella provincia di Ferrara e con sede legale a Palermo, collegata ad esponenti delle *famiglie* mafiose di Partinico e San Giuseppe Jato. La società *de qua* è stata oggetto di interdittiva antimafia, emessa dal Prefetto l'**8 luglio 2011**⁷⁰.

Nel **Lazio** si confermano le presenze di numerose articolazioni collegate a *cosa nostra*. In particolare, dalle indagini concluse o tuttora in corso, si rilevano attività criminali del clan ERCOLANO di Catania, alleato dei *Casalesi* per il controllo di talune attività nei mercati ortofrutticoli del Lazio, e della *famiglia* TRIASSI, presente sul litorale sud e ad Ostia, quale propaggine del clan agrigentino dei CUNTRERA-CARUANA di Siculiana.

L'operazione "*Sud Pontino*" - culminata nel Maggio 2010 con 68 arresti ed il conseguente sequestro preventivo di beni per un valore di oltre 90 milioni di euro - ha evidenziato l'esistenza di un accordo tra i *Casalesi* e *cosa nostra* per il controllo del trasporto dei prodotti ortofrutticoli da e per la Sicilia.

Nell'ambito della citata operazione, il **14 novembre 2011**, la D.I.A., congiuntamente alla Squadra Mobile di Caserta, ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare⁷¹ nei confronti di nove persone, tra cui quattro siciliani.

Gli arrestati sono accusati dei reati di associazione a delinquere di stampo mafioso, illecita concorrenza con minaccia o violenza e trasferimento fraudolento di valori.

69 O.C.C.C. n. 23447/10 RG NR e n. 1334/11 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Firenze.

70 Prot. n. 130/2011 dell'8.7.2011.

71 O.C.C.C. n. 46565/05 RG NR e n. 20478/10 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 31.10.2011 su richiesta della locale DDA.



ATTIVITÀ DELLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

Nel semestre in esame, lo spettro delle attività investigative della D.I.A., per quanto riguarda il *contrasto a sodalizi criminali siciliani di matrice mafiosa*, si è così modulato **TAV. 38**:

TAV. 38	
⇒ Operazioni iniziate	11
⇒ Operazioni concluse	10
⇒ Operazioni in corso	154

Di seguito, vengono riportate le attività ritenute più significative, che completano quanto già analizzato precedentemente:

- il **15 novembre 2011**, la D.I.A. di Trapani ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare⁷² emessa nei confronti di due soggetti, uno nativo di Mazara del Vallo, già detenuto, l'altro originario di Marsala, per il reato di concorso esterno all'associazione di tipo mafioso detta *clan dei casalesi*. La misura in argomento costituisce il prosieguo dell'operazione "*Sud Pontino*", coordinata dalla DDA di Napoli, conclusasi nel maggio 2010 con l'emissione di oltre 60 ordinanze di custodia cautelare in carcere, che aveva svelato le infiltrazioni ed i condizionamenti del *clan dei Casalesi*, alla SCHIAVONE, nelle attività dei principali mercati ortofrutticoli del centro-sud Italia, con il fine di acquisire il controllo dei trasporti ortofrutticoli sulle tratte da e per la Sicilia. L'indagine aveva evidenziato l'esistenza di una vera e propria alleanza tra i *casalesi* ed esponenti di spicco della *mafia siciliana*. I successivi sviluppi investigativi, grazie anche all'apporto fornito da un collaboratore di giustizia, hanno offerto ulteriori conferme sulle alleanze strette tra i *casalesi* ed i vertici di *cosa nostra* siciliana, tra cui RIINA Gaetano, fratello di Salvatore, nonché altri personaggi ritenuti essere referenti imprenditoriali delle famiglie RIINA-MESSINA DENARO nel settore della distribuzione all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli. Proprio alla luce di tali sviluppi, a RIINA Gaetano e ad alcuni imprenditori, tra i quali il titolare di una ditta di trasporti a **Marsala (TP)**, è stato contestato il reato di concorso esterno all'associazione di tipo mafioso;
- il **16 novembre 2011**, la D.I.A. di Catania, nell'ambito della già citata operazione "*Gibel*", eseguiva un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 persone, indagate a vario titolo per i reati di associazione di stampo mafioso, trasferimento fraudolento di valori, falso e reati in materia di stupefacenti.

72 O.C.C.C. n. 46565/05 NGNR, n. 20478/2010 RG GIP e n. 664/2011 RGOCC, emesse in data 31.10.2011 dal GIP del Tribunale di Napoli.



Le investigazioni hanno permesso di riscontrare, in particolare, il ruolo di mediazione svolto da un soggetto stabilmente inserito nel sodalizio mafioso etneo dei SANTAPAOLA e in rapporti privilegiati con le altre "famiglie" di Catania, nonché quelle di Palermo e Caltanissetta. L'uomo aveva mantenuto tale funzione di collegamento nonostante la detenzione alla quale era stato sottoposto, in seguito alla condanna definitiva a cinque anni di reclusione inflittagli nel mese di ottobre del 2002, per aver fatto parte di un'associazione di tipo mafioso ai sensi dell'art. 416-*bis* del c.p., nell'ambito del processo "Orione".

I connessi accertamenti patrimoniali hanno infine consentito di procedere al sequestro preventivo di aziende, veicoli, svariati conti correnti bancari nonché immobili, riferibili agli indagati, per un ammontare di **2 milioni di euro** circa;

- il **26 luglio 2011**, in Germania ed in diverse località delle province di Messina, Catania e Palermo, la D.I.A. di Messina, in collaborazione con la Polizia tedesca e quella rumena, ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare⁷³ nei confronti di dieci persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e spaccio.

Il provvedimento, emesso dal G.I.P. di Messina a conclusione della già citata operazione "Gazzana", fa riferimento a un traffico di stupefacenti gestito da un'associazione criminale operante attraverso una rete di collegamenti tra soggetti dislocati in varie località siciliane, quali Mistretta, Rocca di Caprileone, Bosco Marino, Capo D'Orlando, Gioiosa Marea e Patti.

L'attività investigativa, sviluppata tra gli anni 2008 e 2009, aveva già consentito il recupero, in tre distinte circostanze, di sostanze stupefacenti e somme di danaro ritenute provento dell'attività di spaccio.

Tra gli arrestati figura un appartenente al clan SANTAPAOLA di Catania.

Nel corso delle indagini sono emersi anche i propositi di alcuni appartenenti al gruppo criminale di attentare all'incolumità fisica di un appartenente alle Forze dell'ordine.

⁷³ O.C.C.C. n. 3804/09 RGNR e n. 5576/10 RG GIP, emesse dal GIP del Tribunale di Messina il 19.7.2011.



INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

Nella sottostante tabella **TAV. 39** si propone il controvalore dei beni sottoposti a misura ablativa, nel settore delle misure di prevenzione patrimoniali:

➔ Sequestro beni su proposta del Direttore della D.I.A.	Euro 14.300.000
➔ Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini D.I.A.	Euro 58.376.000
➔ Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	Euro 39.250.000
➔ Confische conseguenti a sequestri A.G. in esito indagini della D.I.A.	Euro 5.232.000

Di seguito sono illustrati sinteticamente i provvedimenti più significativi:

- il **12 luglio 2011** è stato eseguito un decreto di sequestro (n. 15/11 R.M.P.) relativo a beni immobili e aziende, emesso dal Tribunale di Agrigento nei confronti di un imprenditore originario di Canicattì (AG). Il valore complessivo dei beni ammonta a **1 milione di euro**;
- il **19 luglio 2011** è stato eseguito un decreto di sequestro (n. 41/11 R.M.P.) emesso dal Tribunale di Palermo nei confronti di un soggetto del luogo. Il provvedimento ha riguardato beni immobili siti nella città di Palermo, per un valore complessivo di **300.000 euro**;
- il **20 luglio 2011** è stato eseguito un decreto di sequestro (n. 100/11 R.M.P.) emesso dal Tribunale di Palermo nei confronti di un soggetto locale. Il provvedimento ha riguardato disponibilità finanziarie, denaro e assegni, per un valore complessivo di **225.000 euro**;
- il **2 settembre 2011** è stato eseguito un decreto di sequestro beni (n. 99/11 R.M.P.) emesso dal Tribunale di Palermo nei confronti di un imprenditore palermitano. Il provvedimento ha riguardato quote societarie per un valore complessivo di **200.000 euro**;
- il **18 ottobre 2011** è stato eseguito un decreto di sequestro (n. 157/11 R.M.P.) emesso dal Tribunale di Palermo nei confronti di un imprenditore del luogo. Il provvedimento ha riguardato beni immobili, aziende, disponibilità finanziarie per un valore complessivo di **1.500.000 euro**;
- il **6 dicembre 2011** è stato eseguito un decreto di sequestro (n. 270/11 R.M.P.) emesso dal Tribunale di Palermo nei confronti di un imprenditore locale. Il prov-



vedimento ha riguardato unità immobiliari ubicate a Palermo per un valore complessivo di **2.000.000 di euro**;

- il **13 dicembre 2011** è stato eseguito un decreto di sequestro (n. 235/11 R.M.P.) emesso dal Tribunale di Palermo nei confronti di un imprenditore del luogo. Il provvedimento ha riguardato beni mobili ed immobili, aziende e disponibilità finanziarie, denaro ed assegni per un valore complessivo di **1 milione di euro**;
- il **15 dicembre 2011** è stato eseguito un decreto di sequestro (n. 233/11 R.M.P.) emesso dal Tribunale di Palermo nei confronti di un soggetto palermitano considerato ai vertici della *famiglia* mafiosa di San Lorenzo. Il provvedimento ha riguardato alcune aziende per un valore complessivo di **500 mila euro**;
- il **16 dicembre 2011** è stato eseguito un decreto di sequestro (n. 234/11 R.M.P.) emesso dal Tribunale di Palermo nei confronti di un soggetto ritenuto organico alla *famiglia* mafiosa di Arenella/Acquasanta. Il provvedimento ha interessato beni mobili per un valore complessivo di **33 mila euro**;
- il **16 dicembre 2011** è stato eseguito un decreto di confisca (n. 224/11 R.M.P.) emesso dal Tribunale di Palermo nei confronti di un soggetto locale. Il provvedimento di sequestro ha riguardato beni mobili ed immobili e disponibilità finanziarie per un valore complessivo di **1 milione e 500 mila euro**;
- il **16 dicembre 2011** è stato eseguito un decreto di sequestro (n. 241/11 R.M.P.) emesso dal Tribunale di Palermo nei confronti di un soggetto originario di Carini. Il provvedimento ha riguardato beni immobili per un valore complessivo di **500 mila euro**;
- il **12 luglio 2011** è stato eseguito un decreto di sequestro (n. 40/11 R.M.P.) emesso dal Tribunale di Agrigento nei confronti di un soggetto nativo di Sciacca. Il provvedimento ha riguardato beni mobili, immobili e rapporti bancari per un valore complessivo di **400 mila euro**;
- il **5 luglio 2011** è stato eseguito un decreto di sequestro (n. 43/11 R.M.P.) emesso dal Tribunale di Agrigento nei confronti di un soggetto nativo di Ribera. Il provvedimento ha interessato beni immobili e disponibilità finanziarie per un valore complessivo di **200 mila euro**;
- il **16 novembre 2011** è stato eseguito un decreto di sequestro (n. 73/11 R.M.P.) emesso dal Tribunale di Agrigento nei confronti di un soggetto originario di Campobello di Licata, ritenuto legato ad esponenti mafiosi agrigentini. Il provvedimento ha riguardato il patrimonio mobiliare e societario e disponibilità finanziarie per un valore complessivo di **2 milioni di euro**;



- il **9 dicembre 2011** è stato eseguito un decreto di confisca (n. 112/10 R.M.P.) emesso dal Tribunale di Messina nei confronti di un imprenditore messinese. Il provvedimento ha riguardato imprese, beni immobili e mobili e rapporti bancari per un valore complessivo di **37 milioni di euro**;
- il **3 agosto 2011** è stato eseguito un decreto di sequestro (n. 41/11 R.M.P.) emesso dal Tribunale di Siracusa nei confronti di un soggetto originario di Avola, ritenuto esponente di una complessa organizzazione dedicata al traffico di stupefacenti. La confisca ha riguardato beni mobili per un valore complessivo di **50 mila euro**;
- il **29 luglio 2011** e il **23 agosto 2011** è stato eseguito un decreto di sequestro (n. 406/15 RSS e n.160/09) emesso dal Tribunale di Catania nei confronti di un imprenditore catanese. Il sequestro ha riguardato aziende e beni immobili per un valore complessivo di **1 milione di euro**;
- l'**11 novembre 2011** è stato eseguito un decreto di confisca (n. 5/09 R.M.P.) emesso dalla Sezione Penale del Tribunale di Siracusa nei confronti di un soggetto originario di Lentini, in atto detenuto. La confisca ha riguardato beni mobili ed immobili, imprese e disponibilità bancarie per un valore complessivo di **200 mila euro**;
- il **28 novembre 2011** è stato eseguito un decreto di sequestro (n. 41/10 R.M.P. e 3/11) emesso dal Tribunale di Catania nei confronti di un soggetto nativo di Tortorici, indiziato di appartenere ad un'associazione di tipo mafioso. Il provvedimento ha riguardato aziende, quote societarie e disponibilità finanziarie per un valore complessivo di **10 milioni di euro**;
- l'**1 dicembre 2011** è stato eseguito un decreto di sequestro (n. 133/09 R.M.P. e n. 4/11) emesso dal Tribunale di Siracusa nei confronti di un soggetto nativo di Avola e deceduto nel 2009, che avrebbe rivestito un ruolo apicale nel clan "*Triglia*". Il sequestro ha riguardato beni mobili ed immobili, disponibilità finanziarie ed aziende per un valore complessivo di **500 mila euro**;
- il **27 dicembre 2011** è stato eseguito un decreto di sequestro (n. 75/08 R.M.P. e 224/08 RSS) emesso dal Tribunale di Catania nei confronti di un imprenditore originario di Paternò, ritenuto vicino alla consorterìa mafiosa catanese dei SANTAPAO-LA. Il provvedimento ha riguardato beni mobili ed immobili, aziende, quote societarie e disponibilità finanziarie per un valore complessivo di **50 milioni di euro**.

Il quadro riassuntivo dei provvedimenti ablativi eseguiti dalla D.I.A. rende, da un lato, l'intensità dello sforzo, espresso in termini investigativi, diretto a colpire l'illecita ac-



cumulazione di patrimoni da parte di *cosa nostra*, dall'altro l'estensione delle capacità imprenditoriali dei sodalizi mafiosi, dimostratisi in grado di dare corso a sofisticati progetti di infiltrazione nei settori economici più remunerativi.

La strategia di aggressione ai patrimoni mafiosi è stata affiancata dall'attività di monitoraggio delle opere pubbliche e dei cd. "*grandi appalti*".

Il tema è di primaria importanza nelle prospettive operative della D.I.A. che, anche nel semestre in esame, ha svolto un ruolo cardine in materia di accessi ai cantieri per la realizzazione di opere pubbliche, condotti dai Gruppi Interforze istituiti presso le Prefetture/UTG siciliane.

Nel semestre sono stati effettuati n. **5** accessi nella sola regione Sicilia, per la cui più approfondita disamina si rimanda al capitolo di questo elaborato dedicato alle infiltrazioni criminali nell'economia legale.



CONCLUSIONI

Il quadro d'insieme della minaccia rappresentata da *cosa nostra* conferma l'accentuata pervasività del fenomeno nei confronti delle aggregazioni sociali di riferimento, tuttora gravate dalla pressione intimidatrice ovvero campo fertile per meccanismi di cooptazione e di corruzione.

L'attitudine ad avvalersi di spregiudicate condotte collusive anche al di fuori dei territori di origine, inoltre, è funzionale alle proiezioni in aree più ricche e dinamiche del Paese, ove gli imprenditori mafiosi mirano ad acquisire posizioni dominanti nel mercato, reimpiegando capitali illeciti e facendo ampio ricorso al supporto di una vasta *area grigia*.

Del resto, la pressante offensiva investigativo-giudiziaria cui è stata sottoposta *cosa nostra* ha indotto le consorterie ad assumere localmente posizioni di basso profilo, secondo una strategia ispirata al mimetismo, che prevede la diversificazione e la delocalizzazione delle risorse operative, e che assicuri il consolidamento economico-criminale lontano dai territori di elezione.

Inoltre, la progressiva flemmatizzazione dell'aspetto militare di *cosa nostra* risulta coerente alla necessità di riassorbire taluni fattori di criticità per l'organizzazione criminale, quali l'opzione collaborativa con la giustizia scelta da sodali arrestati e la rilevata crisi di liquidità di talune sue componenti.

La contingente difficoltà a far fronte alle spese correnti (spese legali e mantenimento consociati) pone l'organizzazione mafiosa nella necessità di ricercare profitti anche in settori di basso profilo economico.

I dati rilevati dall'archivio SDI ravvisano, infatti, una recrudescenza dei reati contro il patrimonio in genere, ed in particolare delle **rapine**, che in questo semestre in Sicilia hanno raggiunto quota **1.835**, dato in ulteriore crescita rispetto alle **1.791** fattispecie del semestre precedente.

I cennati punti di debolezza si riflettono anche sulla minore presenza di *cosa nostra* sul mercato transnazionale degli stupefacenti, nel cui ambito, nonostante perman-



ga un diffuso interesse da parte delle organizzazioni criminali siciliane, i sodalizi campani e calabresi vanno assumendo un ruolo di maggior peso.

Di contro, punti di forza, *quali la suddetta capacità di diversificazione, nonché la capacità di cooptare alle proprie finalità figure professionali e imprenditoriali di spessore* (la cosiddetta borghesia mafiosa), emergono proprio dalle attività investigative, che confermano l'interesse di *cosa nostra* per l'infiltrazione dei più avanzati settori economico/imprenditoriali.

In tale ambito, inoltre, le organizzazioni criminali intendono, altresì, cogliere le opportunità di riciclaggio offerte dalla possibilità di esportare i capitali in Paesi europei ed extraeuropei.

Il quadro complessivo mostra, dunque, il macrofenomeno mafioso che inclina verso una generale tendenza alla frammentazione, allentando conseguentemente gli equilibri tra i sodalizi.

A tali dinamiche strutturali vanno aggiunti gli effetti della incisiva disarticolazione giudiziaria che - generando continui avvicendamenti di *leadership* - potrebbe ingenerare tensioni anche all'interno dei gruppi.

È in tale scenario - ed in particolare tra i punti di debolezza delle consorterie mafiose siciliane - che trova collocazione la crescente volontà di cambiamento che si riscontra nei settori più avanzati della cultura e dell'imprenditoria siciliana. Numerosi sono stati i **protocolli di legalità**⁷⁴ siglati nel 2011, sulla scia di progressive e virtuose assunzioni di responsabilità. Si tratta di iniziative finalizzate tanto a sostenere coloro che intendono reagire alle pretese estorsive mafiose, quanto a prevenire le infiltrazioni mafiose nell'economia. A fattori comuni, si registra una proficua collaborazione tra associazioni, ordini professionali e istituzioni, per promuovere un rinnovato senso critico nei confronti della subcultura acquiescente e remissiva, sinora terreno fertile per il parassitario drenaggio di risorse da parte di *cosa nostra*. Nello stesso solco e con le medesime finalità di rinnovamento socio-culturale, nel semestre sono state registrate le seguenti ulteriori iniziative:

➤ il **"Manifesto Antimafia"**, con l'adesione di circa mille professionisti, e la collaborazione di **Liberio Futuro**⁷⁵ e **Addio Pizzo**⁷⁶, siglato il **15 ottobre 2011**, che

74 "Consumo critico contro il pizzo", frutto dell'intesa tra commercianti ed il comitato Addiopizzo, con il preciso intento di ostacolare la pretesa iniziativa mafiosa e al tempo stesso proteggere dall'isolamento i coraggiosi che si oppongono all'estorsione, siglato nel mese di marzo 2011;

"Intesa triennale per la legalità", tra l'Assessorato Regionale all'Energia e la Guardia di Finanza per i controlli di legalità. Rappresenta la concreta volontà di porre in essere tutte le possibili iniziative tendenti a prevenire la distrazione ed il non corretto impiego di capitali pubblici, siglato in data 14.3.2011;

"Patto antiracket", siglato tra Prefettura, Legacoop e Conad, prevede l'adozione di statuti etici che dettano le linee di comportamento alle imprese associate, siglato in data 15.4.2011;

"Protocollo di legalità degli Ingegneri", redatto dallo stesso ordine professionale, che impegna gli iscritti ad assumere ogni iniziativa a sostegno della lotta alla mafia e/o qualsivoglia organizzazione malavitoso, siglato in data 16.5.2011;

"Protocollo di legalità antimafia" tra Confindustria, Regione Siciliana e le Prefetture dell'Isola, finalizzato ad assicurare adeguati strumenti di prevenzione per contrastare le infiltrazioni della criminalità organizzata nel tessuto economico imprenditoriale della regione, siglato il 23.5.2011.

75 Associazione Antirackett dedicata a Libero Grassi, imprenditore ucciso il 29.8.1991, a Palermo.

76 Movimento aperto, fluido, dinamico, che agisce dal basso e si fa portavoce di una "rivoluzione culturale" contro la mafia. Addio Pizzo è anche un'associazione di volontariato espressamente apartitica e volutamente "monotematica", il cui campo d'azione specifico, all'interno di un più ampio fronte antimafia, è la promozione di un'economia virtuosa e libera dalla mafia.



obbliga i consociati a non fornire alcuna forma di assistenza agli imputati o condannati per associazione mafiosa;

- il protocollo d'intesa, siglato il **5 ottobre 2011** tra Prefettura di Agrigento, Confindustria-Confidi Agrigento, la Camera di Commercio di Agrigento e Fideo Concommercio Palermo, al fine di estendere le verifiche antimafia alle imprese a queste associate, con l'obiettivo di potenziare le misure di prevenzione dell'infiltrazione criminale nell'economia. L'iniziativa assume rilievo particolare nello scenario attuale, caratterizzato dalla recessione economica, nella considerazione che i fidi sono divenuti uno strumento cruciale nell'economia del territorio, potendo garantire ed agevolare le imprese nell'accesso ai finanziamenti.



b. Criminalità organizzata calabrese

GENERALITÀ

L'azione di contrasto svolta nei confronti della minaccia espressa dalla *'ndrangheta* sullo scenario nazionale ed internazionale ha fatto registrare anche nel 2° semestre del 2011 importanti successi. Le operazioni hanno interessato non solo la provincia di Reggio Calabria, ove la matrice criminosa di cui si tratta va assumendo crescenti connotazioni unitarie, ma anche altre aree del territorio nazionale nonché alcuni Paesi europei (Spagna e Olanda) e americani (USA, Messico e Colombia).

Gli esiti conclusivi dell'operazione "*Crimine 3*"⁷⁷ hanno confermato le rilevanti potenzialità della *'ndrangheta* nel mercato transnazionale degli stupefacenti e la centralità del porto di Gioia Tauro (RC) in tali traffici illeciti.

La forte coesione tra i sodali e la credibilità finanziaria delle *cosche* calabresi presso i cartelli sudamericani produttori, hanno infatti consentito alla *'ndrangheta* di acquisire una posizione di rilievo in consistenti segmenti del traffico di droga: l'attività investigativa precipitata, che complessivamente ha portato al sequestro di oltre 800 kg. di cocaina, offre conferma di come tale mercato criminale costituisca uno dei più importanti e remunerativi settori affaristici per l'associazione mafiosa e, in particolare, per buona parte delle sue componenti nell'area reggina.

È emersa, tra l'altro, la saldatura di un asse Ionio-Tirreno per la gestione del traffico illecito: una sorta di "*consorzio*" tra le *cosche* JERINÒ di Gioiosa Jonica (RC), AQUINO di Marina di Gioiosa Jonica (RC), BRUZZESE di Grotteria (RC), COMMISSO di Siderno (RC) e PESCE di Rosarno (RC) - definita dalla DDA di Reggio Calabria "*un'associazione temporanea d'impres*" - che, grazie al dinamismo di un intermediario all'estero, garantiva l'approvvigionamento dello stupefacente avvalendosi del cartello messicano dei "*Los Zetas*"⁷⁸.

Dalle indagini è inoltre emerso un collegamento con *Cosa nostra* tramite una società catanese d'importazione, che occultava lo stupefacente all'interno di carichi di frutta.

Per quanto concerne i canali d'ingresso della droga, non è da escludersi che la filiera organizzativa del narcotraffico internazionale si orienti gradualmente verso altri approdi - tra cui i porti dell'Europa settentrionale e della Spagna - rispetto agli scali italiani, anche in ragione della maggiore intensità dei controlli attuati in questi ultimi: nel solo porto di Gioia Tauro, ad esempio, dallo scorso mese di marzo sono stati

⁷⁷ Operazione condotta il 14.7.2011 dai Carabinieri del Raggruppamento Operativo Speciale e del Comando Provinciale di Reggio Calabria nell'ambito del proc. pen. n. 611/08 RGNR DDA - n. 443/08 RG GIP DDA, conclusasi con l'esecuzione di una misura cautelare emessa dal GIP di Reggio Calabria nei confronti di quarantacinque indagati (di cui 40 arrestati e 5 da ricercare) per il reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, aggravata *ex art. 7 D.L. n. 152/91*.

⁷⁸ È un'organizzazione paramilitare guidata dal trafficante Heriberto Lazcano con migliaia di omicidi alle spalle e una lunga storia di rapimenti, massacri e attacchi terroristici contro la popolazione civile. Fu fondata verso la fine degli anni '90 da un gruppo di disertori delle forze speciali dell'esercito messicano, da alcuni ex Kaibiles guatemaltechi (forze speciali dell'Esercito di quel Paese) e da ex poliziotti corrotti. Inizialmente era il braccio armato del cartello del Golfo, un esercito di mercenari che offriva protezione armata al leader Osiel Cardenas Guillen e che dava la caccia e uccideva i membri delle bande rivali. Dopo l'arresto di Guillen nel 2003, i due gruppi cominciarono a cooperare, fino a che nel febbraio del 2010 cominciò la secessione dei Los Zetas, che diede il via a una violenta faida e a una lunga scia di sangue che, secondo alcune stime di osservatori del fenomeno, ha prodotto oltre 40.000 morti solo negli ultimi quattro anni.



sequestrati oltre mille chilogrammi di cocaina⁷⁹ proveniente da Paesi sudamericani. In linea generale, comunque, le principali indagini sul narcotraffico hanno evidenziato l'esistenza di canali diversificati per l'acquisto, la vendita e la distribuzione dello stupefacente, nonché per la movimentazione dei relativi flussi finanziari.

Si conferma, invece, la postura e il *modus operandi* delle *cosche* nei territori di elezione: alle tradizionali attività predatorie, utili non solo a finanziare le attività illecite ma anche a rendere manifesto l'esercizio del potere impositivo, si affiancano sempre più la conduzione di imprese e l'investimento nei mercati finanziari.

Alcune indagini concluse nel semestre hanno confermato come la prassi estorsiva sottoponga, in buona parte delle province calabresi, ogni iniziativa ed attività economica al pervicace ed asfissiante controllo della criminalità organizzata. Risultano indicativi gli esiti dell'operazione "*Meta*"⁸⁰, dai quali è emerso come, nel capoluogo reggino, il piegarsi alla pressione estorsiva risponda a canoni di prassi consueta, persino da parte di persone vicine a contesti di matrice *'ndranghetista*. Elemento di riflessione è la persistente rassegnazione delle vittime: l'imprenditore non reagisce alla richiesta estorsiva riconoscendone, invece, una sorta di ineludibilità, nella persuasione che non sarebbe comunque possibile intraprendere iniziative commerciali o di altra natura economica senza riferirsi "*a chi di dovere*".

L'organizzazione mafiosa calabrese, come anzidetto, non si limita allo sfruttamento delle risorse attraverso forme d'imposizione parassitaria ma, forte di consistenti disponibilità finanziarie, investe in remunerative attività economiche, *avvalendosi della compiacente connivenza di prestanome o recependo le istanze di protezione di una imprenditoria talora inadeguata a sostenere la concorrenza dei mercati*. Conferme nel senso sono giunte nel semestre da esiti giudiziari di operazioni condotte dalle Forze di polizia nei confronti di *cosche* reggine, di cui si offriranno maggiori dettagli nel prosieguo del documento.

In generale, per quanto attiene all'inquinamento dei settori della Pubblica Amministrazione, non può non farsi riferimento alle inchieste condotte negli ultimi anni dalle Procure Distrettuali della Calabria e della Lombardia, che hanno evidenziato importanti intrecci politico-mafiosi esistenti nelle due regioni. Nel senso non sono mancate conferme anche nel semestre, derivanti dagli esiti di alcune operazioni concluse dalle Forze di polizia, di cui si offriranno successivamente alcuni particolari.

La molteplicità delle azioni intimidatorie contro sedi giudiziarie e magistrati impegnati nella lotta ai sodalizi mafiosi calabresi, che avevano caratterizzato l'anno 2010 ed il primo semestre del 2011, è proseguita con un ennesimo atto intimidatorio, il **4 ottobre 2011**, ai danni del Dottor Giuseppe Lombardo⁸¹, Sostituto Pro-

79 L'ultimo sequestro significativo in ordine di tempo è del 7.10.2011, quando il G.O.A. della Guardia di Finanza di Reggio Calabria, unitamente all'Agenzia delle Dogane di Gioia Tauro, ha sequestrato 560 kg. di cocaina pura occultati all'interno di container contenenti caffè e pellami provenienti rispettivamente da Colombia ed Ecuador.

80 Procedimento penale n. 5731/05 RGNR DDA - n. 4177/06 R GIP DDA.

81 In Reggio Calabria, nel parcheggio antistante il CEDIR ove hanno sede gli uffici della locale Procura della Repubblica, personale della Guardia di Finanza ha rinvenuto un rudimentale ordigno a basso potenziale, al quale era annesso un ritaglio di giornale raffigurante il P.M. dott. Giuseppe LOMBARDO.



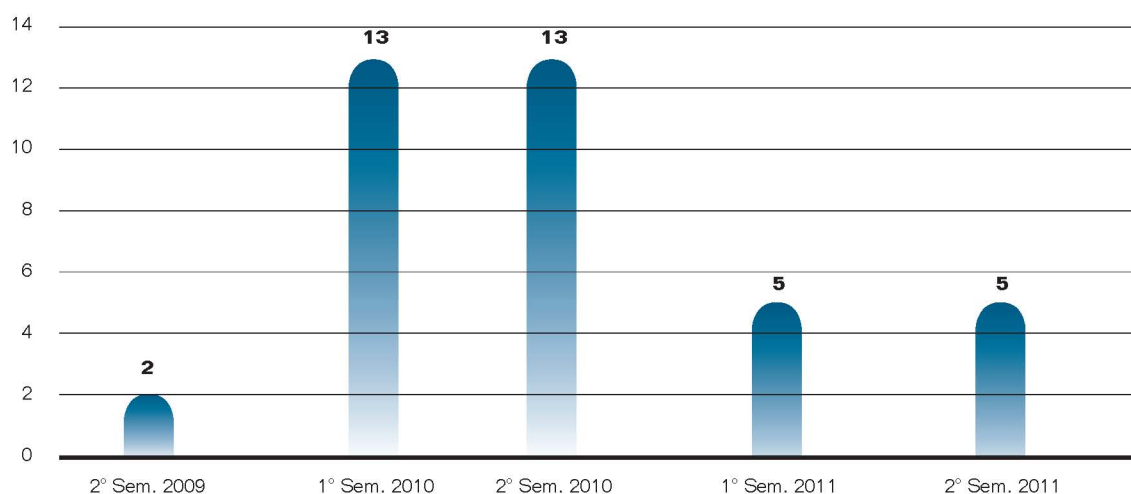
curatore Distrettuale di Reggio Calabria, titolare di importanti indagini relative ai rapporti tra criminalità, politica e massoneria nel capoluogo reggino. Proprio alcuni giorni prima dell'evento delittuoso, nell'ambito del troncone con rito abbreviato del processo "Meta" contro le *cosche* cittadine (Libri - Tegano - Condello - De Stefano), il magistrato aveva avanzato pesanti richieste di condanna, da un minimo di sei ad un massimo di ventotto anni di reclusione, nei confronti degli imputati.

La consistenza delle *cosche* e la relativa distribuzione sul territorio trovano tuttora un convenzionale riscontro nei dati inseriti nel progetto Ma.Cr.O.⁸², che traccia la presenza di **136** gruppi e di **1.527** affiliati.

Procedendo verso un sintetico esame dei dati statistici riguardanti i principali *reati* riferibili a contesti delinquenziali di matrice mafiosa, si osserva che, in Calabria, le denunce ex art. 416-bis c.p. si sono attestate su valori equivalenti al semestre precedente ed in netto decremento rispetto ad entrambi i periodi dell'anno **2010**, caratterizzati da una evidente crescita a fronte di esigui valori registrati nel II semestre del 2009 **TAV. 40**.

Associazione di tipo mafioso (fatti reato)

TAV. 40



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della RS. (estrazione dati al 09/01/2012)

Analogamente, le segnalazioni riferite al reato di associazione per delinquere (art. 416 c.p.), che hanno fatto registrare nel I semestre del **2010** un picco massimo di **26 fatti reato**, sono ulteriormente diminuite rispetto al semestre precedente, attestandosi su valori numerici di poco superiori rispetto allo stesso periodo del **2010**

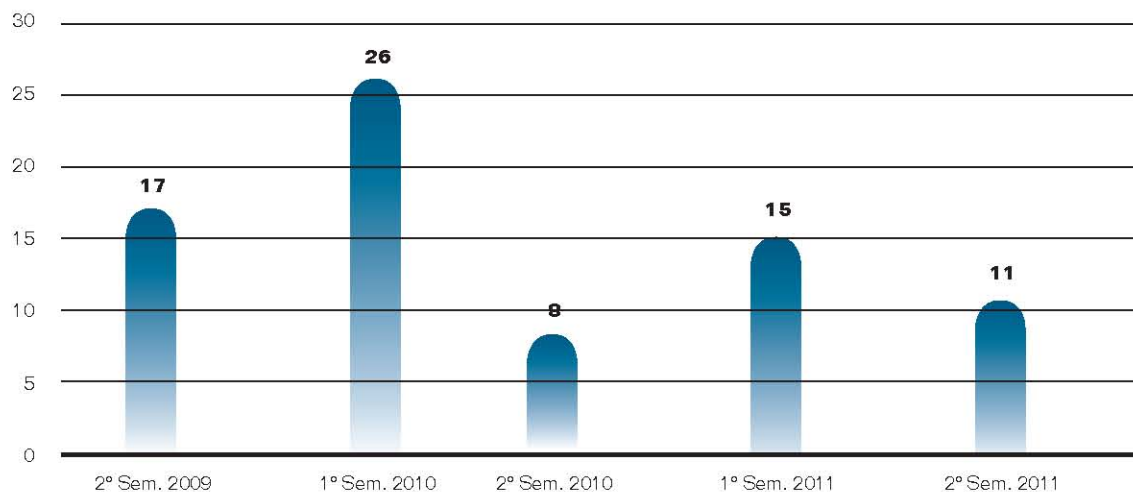
TAV. 41.

⁸² Mappe della Criminalità Organizzata, promosso dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale, a seguito delle decisioni assunte dal Governo nell'ambito del "piano straordinario contro le mafie", approvato nel corso del Consiglio dei Ministri svoltosi a Reggio Calabria il 28.1.2010.



Associazione per delinquere (fatti reato)

TAV. 41



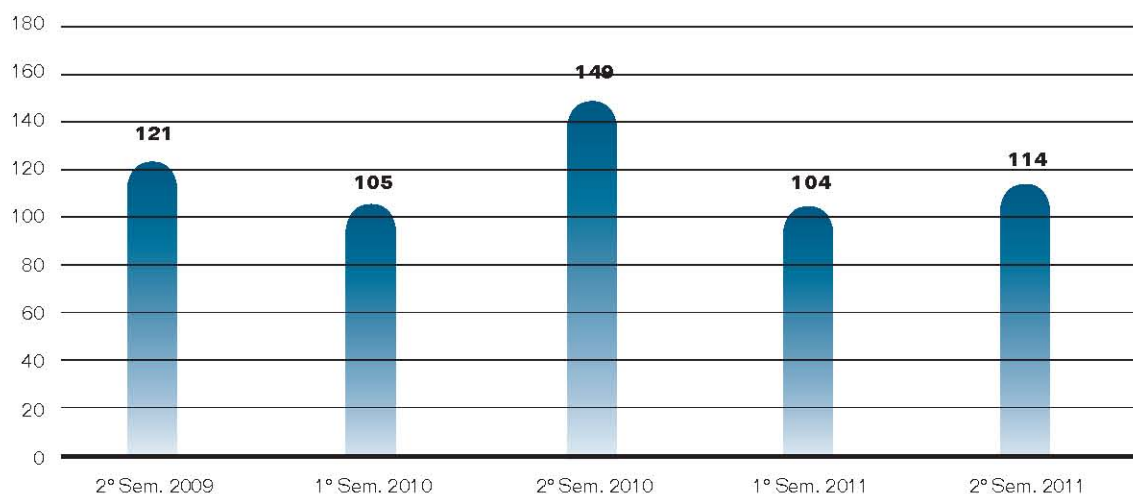
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

I grafici che seguono offrono una descrizione dell'andamento della delittuosità riconducibile alle singole fattispecie criminose rientranti nei c.d. "reati-scopo", che caratterizzano l'attività predatoria dei gruppi di estrazione mafiosa.

La persistente **pressione estorsiva** esercitata sul territorio dai sodalizi calabresi ha fatto registrare, nel semestre, valori di poco superiori a quelli del precedente periodo, ma sostanzialmente in linea con l'andamento dei fatti denunciati dal II semestre 2009 in poi, fatta eccezione per il **2° semestre 2010**, periodo caratterizzato da una netta crescita delle denunce per tali fatti-reato **TAV. 42**.

Estorsione (fatti reato)

TAV. 42

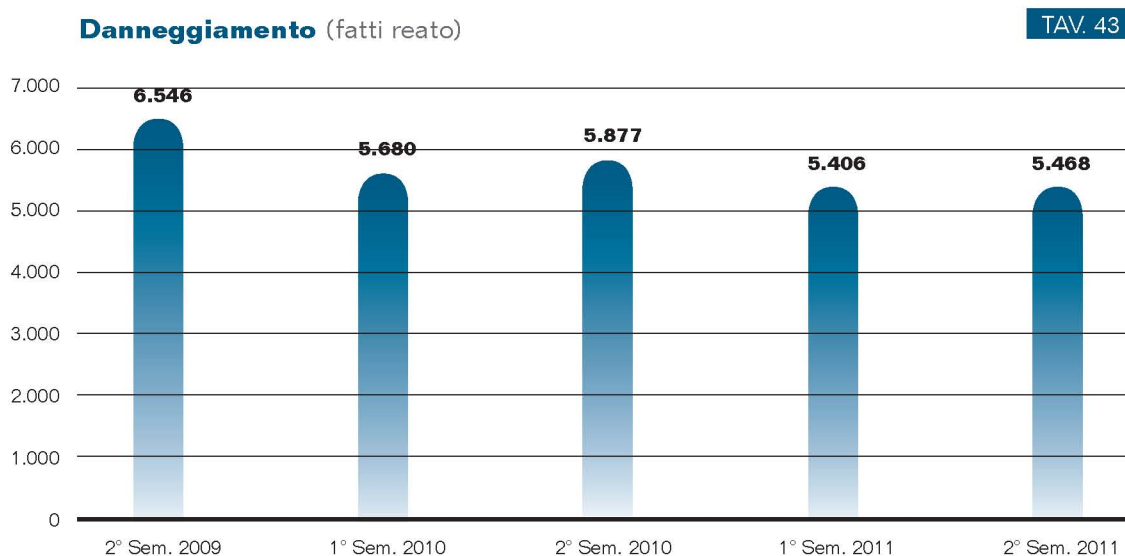


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)



L'andamento di tali *eventi SDI* costituisce - verosimilmente - solo una parte percentuale irrilevante rispetto ad un contesto sommerso di ben più ampie dimensioni reali, considerando anche che la condotta delittuosa di che trattasi costituisce, talvolta, una prassi finalizzata all'acquisizione del pieno controllo di realtà imprenditoriali.

I **danneggiamenti** TAV. 43, costituenti almeno in parte un "*reato spia*" dell'estorsione e, quindi, relazionabili con il fenomeno mafioso, si sono attestati su valori di poco superiori rispetto al semestre anteriore, ma in calo se confrontati con i dati globalmente registrati nel **2010 (11.557)** e nello stesso **semestre 2009 con 6.546** fatti denunciati.



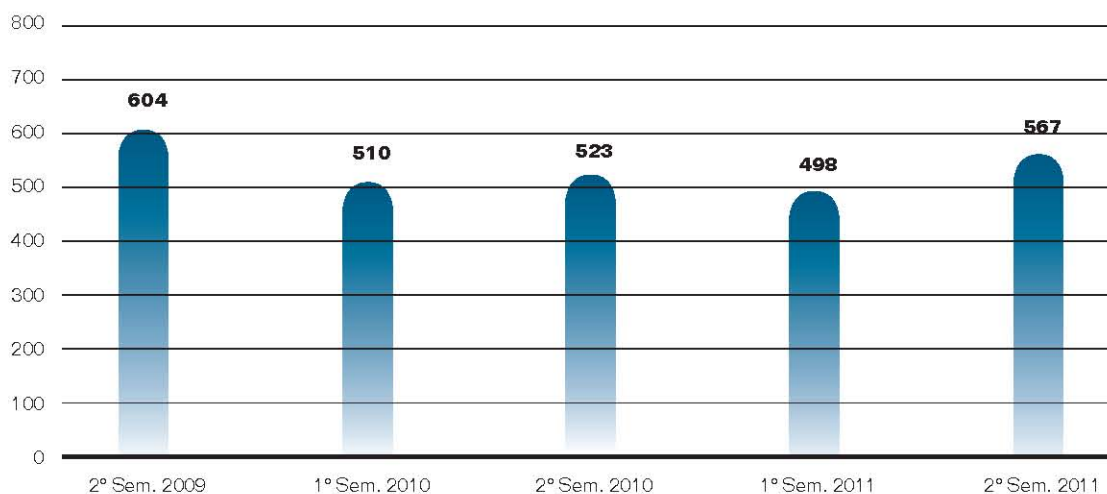
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

L'ipotesi delittuosa più grave di **danneggiamento**, costituita dalla fattispecie criminosa prevista e punita dall'art. 424 c.p. - *danneggiamento seguito da incendio* TAV. 44 - rispecchia l'andamento statistico complessivo del passato (**1.033** nel 2010 e **1065** nel **2011**), anche se i dati registrati nel periodo in esame sono di poco superiori rispetto al semestre precedente (**498 eventi SDI** rispetto agli attuali **567**).



Danneggiamento seguito da incendio (fatti reato)

TAV. 44

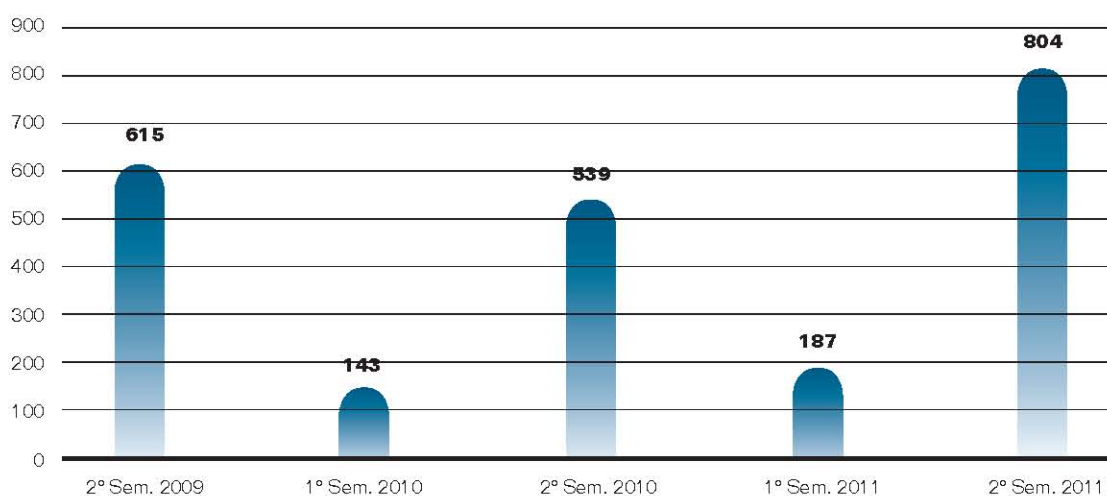


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

Gli **incendi** (art. 423 c.p.) evidenziano un elevato aumento, con **804 eventi SDI** a fronte dei precedenti **187** TAV. 45. Si osserva che il dato riferito al 2° semestre, sia del 2009 che del 2010, è nettamente superiore a quello riferito al 1° semestre di ciascuna annualità, essendo fortemente influenzato dagli incendi di aree boschive coincidenti con il periodo estivo.

Incendio (fatti reato)

TAV. 45



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

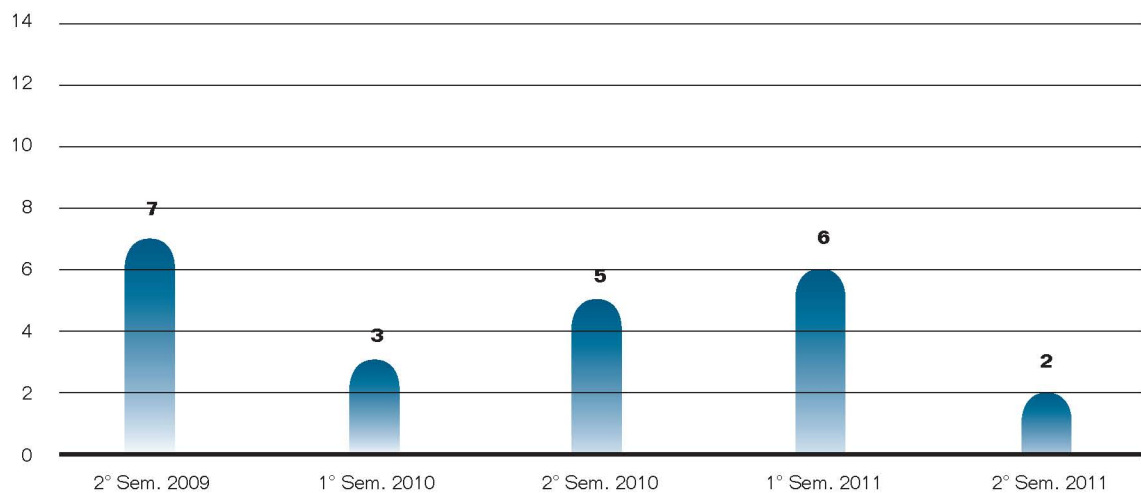
Il grafico seguente sintetizza, ancora una volta, l'esigua rappresentazione dei fatti-



reato concernenti l'**usura**, che si attestano sull'ordine delle poche unità a semestre: **2 eventi SDI** a fronte dei **6** denunciati nel precedente periodo **TAV. 46**.

Usura (fatti reato)

TAV. 46

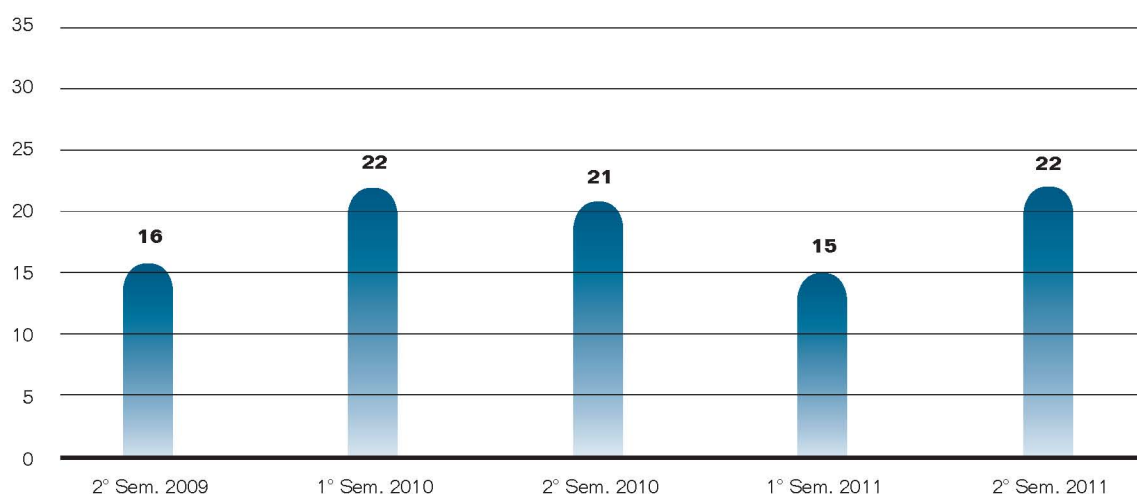


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

I capitali accumulati grazie alle molteplici attività criminali obbligano, attraverso complessi sistemi di riciclaggio, l'apertura di diversi canali di reimpiego. Le segnalazioni SDI **TAV. 47** attinenti al reato di **riciclaggio (22 eventi)** si sono attestate su valori superiori al semestre precedente (**15 eventi**), ma in linea con l'andamento statistico di entrambi i semestri del 2010.

Riciclaggio e impiego denaro (fatti reato)

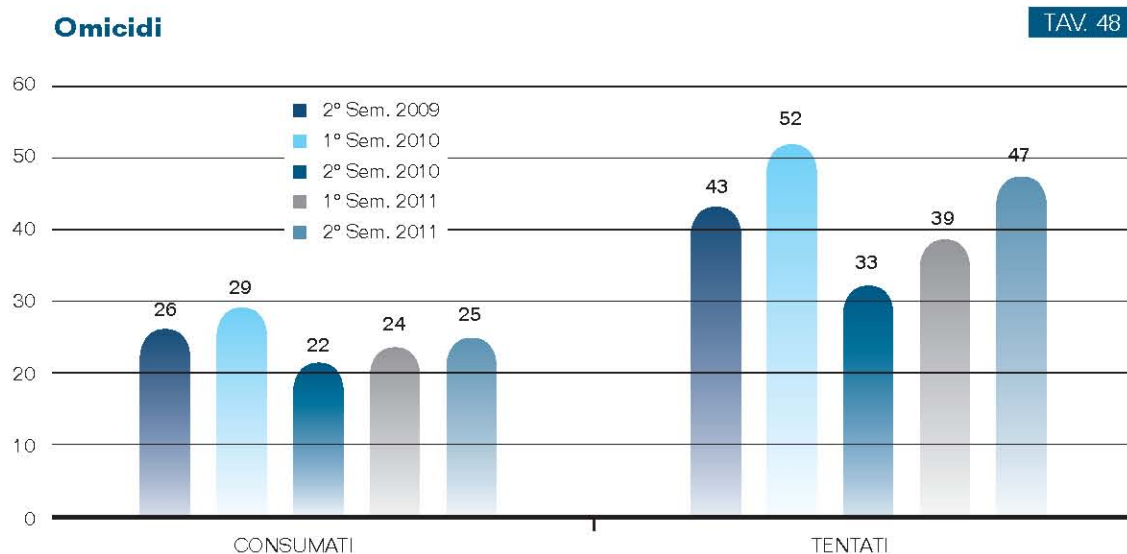
TAV. 47



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)



Gli eventi omicidari, ancorché tentati, registrati nell'intera regione Calabria, in buona parte riconducibili alle dinamiche conflittuali tra i sodalizi di *'ndrangheta*, si attestano, rispettivamente, a **25 e 47 episodi delittuosi**. Valori entrambi in crescita rispetto al semestre precedente **TAV. 48**.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

L'insediamento territoriale delle *cosche* non ha subito modifiche rispetto a quanto segnalato nella precedente Relazione: come di consueto, per razionalità espositiva - mutuando la suddivisione dell'organismo direttivo della *'ndrangheta*, denominato la "Provincia", nelle tre sub strutture di coordinamento (c.d. "mandamenti") competenti su specifiche aree - il territorio provinciale viene suddiviso in tre zone corrispondenti ai *mandamenti* mafiosi.

Mandamento TIRRENICO

Nella Piana di Gioia Tauro è ormai consolidata la posizione di primazia della storica *famiglia* PIROMALLI⁸³.

Nel comprensorio Rosarno-San Ferdinando, il cartello dei PESCE-BELLOCCO è stato oggetto, nell'ultimo biennio, di incisive operazioni di polizia che ne hanno decimate le capacità militari ed economiche. Per ultimo, in ordine di tempo, il **7 novembre 2011** il Tribunale di Palmi, nell'ambito del procedimento penale "Vento del

⁸³ Nel semestre la D.I.A. ha eseguito un decreto di sequestro beni emesso a carico di un facoltoso professionista, già condannato nel 2001 per associazione mafiosa in quanto ritenuto affiliato alla *cosca*. Ulteriori dettagli verranno offerti nella parte del documento dedicata alla descrizione di tali attività.



*Nord*⁸⁴, ha emesso pesanti condanne a carico di BELLOCCO Antonio (13 anni e 9 mesi), BELLOCCO Rocco (13 anni) e BELLOCCO Francesco (14 anni), quest'ultimo latitante, tutti elementi apicali del sodalizio criminale, riconosciuti colpevoli dei reati di associazione di tipo mafioso ed intestazione fittizia di beni.

Tra le attività di contrasto nei confronti della *cosca*, tanto sul piano della disarticolazione giudiziaria che sul versante dell'aggressione ai patrimoni illecitamente acquisiti, si ricordano:

- il **10 agosto 2011** i Carabinieri del Raggruppamento Operativo Speciale hanno catturato PESCE Francesco, latitante dall'aprile 2010 poiché sottrattosi al provvedimento di fermo emesso nei suoi confronti dalla locale Procura Distrettuale nell'ambito del procedimento "*All Inside*"⁸⁵, quale reggente della *cosca*;
- il **13 ottobre 2011**, invece, i Carabinieri e la Guardia di Finanza di Reggio Calabria hanno congiuntamente eseguito, nell'ambito dell'operazione "*All Clean 2*"⁸⁶, il sequestro di beni, tra cui imprese operanti nel settore agrumicolo, dei trasporti, della distribuzione di carburante e dell'edilizia, per un valore stimato in **18 milioni di euro**, a carico della *famiglia* PESCE.

Un nuovo elemento di debolezza, a detrimento degli assetti criminali sul territorio di riferimento, è rappresentato dalla collaborazione prestata da Giuseppina PESCE⁸⁷, che ha ricostruito l'intero organigramma della potente *famiglia* mafiosa, descrivendo il ruolo di ciascun membro, compresi i suoi stretti congiunti, ed indicando dettagliatamente le attività economiche riconducibili alla *cosca*. La donna - cedendo a pressioni ambientali - aveva interrotto la collaborazione nel mese di **maggio 2011**, ritrattando le dichiarazioni rese, per poi riprenderne le fila nel successivo mese di settembre.

Un analogo percorso collaborativo era stato intrapreso da Maria Concetta CACCIOLA, nipote di Gregorio BELLOCCO - considerato elemento apicale dell'omonimo sodalizio - che nel mese di maggio 2011 aveva iniziato una proficua collaborazione, presentandosi spontaneamente ai magistrati e rendendo dichiarazioni sulle attività illecite della sua *famiglia*. *La donna si è poi suicidata il 20 agosto 2011*.

Le vicende delle due donne, peraltro legate da rapporti di parentela, offrono, con drammatica evidenza, la rappresentazione tangibile delle enormi difficoltà, anche di ordine psicologico, incontrate da chi provi a reagire nei confronti del condizionamento imposto dalle *cosche*. Il contesto socio-ambientale di cui si tratta, intriso di omertà e plagiato dall'intimidazione, non riesce ad affrancarsi da una subcultura che impone il rispetto di *falsi principi e distorte regole morali*.

84 Procedimento penale n. 4259/09 RGNR DDA.

85 Il provvedimento di fermo di indiziato di delitto n. 4302/06 RGNR DDA, emesso dalla Procura Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, costituisce l'epilogo di un'articolata attività di indagine condotta dalle Forze di polizia (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza e Polizia Penitenziaria), che ha preso le mosse da accertamenti condotti d'iniziativa dal G.I.C.O. della Guardia di Finanza di Catanzaro nei confronti di un noto esponente dei PESCE, accertando l'esistenza di numerose condotte di intestazione fittizia di beni.

86 Decreto n. 86/11 RGMP - 20/11 SEQ.

87 Nata a Gioia Tauro (RC) il 24.9.1979, figlia del noto PESCE Salvatore, fratello di PESCE Antonino, cl. 53, storico capo dell'omonima consorteia criminale.



Il comune di Palmi rimane suddiviso fra la cosca PARRELLO e i GALLICO, storica consorteria calabrese operante anche nei territori limitrofi a quel comune, peraltro recentemente interessata da un'attività investigativa della Squadra Mobile di Reggio Calabria, conclusasi il **30 novembre 2011** con l'esecuzione di un fermo di indiziato di delitto, emesso dalla locale Procura Distrettuale, a carico di sei persone legate al sodalizio. Il provvedimento costituisce l'epilogo dell'indagine "Cosa Mia", sviluppata su due distinti tronconi dalla Polizia di Stato reggina nei confronti della cosca citata⁸⁸. La prosecuzione dell'attività investigativa ha evidenziato non solo il ruolo di direzione del sodalizio criminale svolto da un elemento apicale dei GALLICO, ma fatto emergere gravi indizi di colpevolezza a carico di altri otto indagati in ordine al delitto di cui all'art. 12-*quinqüies* L. 356/92, aggravato dalla finalità di favorire l'attività della cosca. Tra questi, un noto avvocato del foro di Palmi, intorno al quale ha ruotato l'attività d'indagine, che nel tempo avrebbe assunto il ruolo di *consigliere* della cosca, contribuendo in modo determinante al rinsaldamento del sodalizio in due diversi momenti, particolarmente delicati per la sopravvivenza stessa della consorteria⁸⁹.

Le indagini relative al predetto personaggio hanno reso necessario un coordinamento investigativo con la Procura Distrettuale di Milano, dove il prevenuto è indagato per i suoi rapporti con la *famiglia* LAMPADA-VALLE, proiezione delle *cosche* reggine dei CONDELLO e dei DE STEFANO in territorio lombardo, di cui si offriranno poi altri dettagli, per gli aspetti che riguardano quella regione.

Nel comune di Seminara, risultano attive le *cosche* SANTAITI-GIOFFRÈ, detti "Ndoli - Siberia - Geniazzi", e CAIA-LAGANÀ-GIOFFRÈ, detti "Ngrisi", i cui elementi di vertice sono al momento reclusi.

La *famiglia* mafiosa dei CREA esercita l'egemonia nell'area di Rizziconi, con diramazioni anche nel centro e nel nord dell'Italia. Il **13 novembre 2011**, *in un campo di calcio sorto su un terreno confiscato alla citata famiglia mafiosa ma, di fatto, non utilizzato perché oggetto di continui atti vandalici, la Nazionale italiana ha disputato una seduta di allenamento nell'ambito di una manifestazione riservata agli alunni delle scuole ed organizzata dall'associazione "Libera" e dalla Federcalcio. Un segnale di grande significato per i giovani calabresi, cui si è voluto comunicare che la "partita" contro le mafie non può e non deve essere affidata alla sola azione di polizia ma si "gioca" su tanti altri campi.*

Nel territorio di Castellace di Oppido Mamertina opera la consorteria criminale RUGOLO.

⁸⁸ Attività condotta nell'ambito del proc. pen. n. 4508/06 RGNR DDA, che il 25.5.2010 aveva già portato all'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari di Reggio Calabria a carico di 52 soggetti indagati per i delitti di associazione mafiosa, omicidio, estorsione aggravata, ricettazione aggravata ed altro.

⁸⁹ L'uomo ha prima partecipato attivamente all'operazione di intestazione fittizia di numerosi terreni, poi ha coordinato l'attività dei sodali in una fase particolarmente critica, successiva all'esecuzione del provvedimento coercitivo del 25.5.2010.



Il comprensorio di Sinopoli-Sant'Eufemia-Cosoleto rimane sotto l'influenza della storica *famiglia* ALVARO, oggetto nello scorso anno di rilevanti operazioni di polizia: da ultimo, il 25 luglio 2011, la Guardia di Finanza di Reggio Calabria ha confiscato⁹⁰ quindici imprese operanti nei settori dei servizi e della ristorazione, tra cui due noti locali di ristorazione romani. Il valore complessivo dei beni sottoposti al provvedimento ablativo è di **200 milioni di euro**, riconducibili agli ALVARO del ramo "*Testazzi o Cudalonga*" di Cosoleto.

Pochi giorni prima, il 14 luglio, la Squadra Mobile di Reggio Calabria aveva catturato il latitante ALVARO Cosimo, elemento apicale della *famiglia* di Sinopoli, sfuggito al provvedimento coercitivo emesso a suo carico nell'ambito dell'operazione "*Meta*", del primo semestre 2010.

Risultano, infine, consolidate le leadership delle storiche *famiglie* FACCHINERI e ALBANESE-RASO-GULLACE di Cittanova, AVIGNONE di Taurianova, LONGOVERSACE di Polistena, POLIMENI-GUGLIOTTA di Oppido Mamertina, PETULLÀ-IERACE-AUDDINO e FORIGLIO-TIGANI di Cinquefrondi.

Sul fronte del contrasto ai sodalizi operanti nell'area geografica appena illustrata, il **13 dicembre 2011** i Carabinieri del Comando Provinciale di Reggio Calabria, nell'ambito dell'operazione "*Tutto in Famiglia*"⁹¹, hanno eseguito un provvedimento di fermo emesso dalla locale Procura Distrettuale a carico di ventuno affiliati alla cosca MAIO, attiva in San Martino di Taurianova. Tra i reati contestati, oltre all'associazione mafiosa, anche l'estorsione e l'usura. Nel medesimo contesto è stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari di Palmi nei confronti di cinque indagati per coltivazione, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, ritenuti contigui alla cosca citata. L'indagine riveste particolare importanza poiché ha fatto luce su un sodalizio di '*ndrangheta* attivo in quella frazione, mai stato oggetto di accertamenti giudiziari. In particolare, è emerso come la frazione di San Martino di Taurianova, nonostante le sue esigue dimensioni, ospiti due '*ndrine* riconducibili rispettivamente agli ZAPPIA ed alla *famiglia* MAIO, che controllano il territorio con attività estorsive ed intimidazioni nei confronti delle iniziative imprenditoriali dei privati, sovvenzionando i cittadini in difficoltà con l'abusivo esercizio del credito a tassi usurari.

Nel comune di Giffone rimane attiva la *famiglia* LAROSA.

90 Decreti n. 67/09, n. 73/09 RGMP e n. 175/2011 Provv..
91 Proc. pen. n. 1364/2011 RGNR DDA.



Mandamento CENTRO.

Nel capoluogo, gli esiti della citata operazione "*Meta*" hanno evidenziato la rimodulazione dell'organizzazione mafiosa in senso piramidale, con un unico referente per la gestione della capillare attività d'imposizione del "pizzo" nei confronti degli operatori commerciali e di altri imprenditori. Si va ormai consolidando un vero e proprio organismo decisionale di tipo "*verticistico*", costituito da un triumvirato composto da altrettanti noti esponenti dei DE STEFANO, dei CONDELLO e dei LIBRI, attualmente sottoposti al regime detentivo, al vertice delle citate storiche *famiglie* della *'ndrangheta* calabrese.

L'operazione "*Ortro*"⁹², condotta il **27 luglio 2011** dal Raggruppamento Operativo Speciale dei Carabinieri e dalla Guardia di Finanza di Reggio Calabria, ha consentito anche il sequestro - *ex art. 321 c.p.p.* - di beni e attività commerciali per un valore di **15 milioni di euro**. L'indagine ha, prevalentemente, evidenziato l'intensità dei rapporti tra una certa imprenditoria cittadina e la *'ndrangheta*, nella fattispecie la cosca CONDELLO.

Analogamente, gli esiti dell'operazione "*Reggio Nord*"⁹³ - condotta dai Carabinieri del locale Comando Provinciale, il **6 ottobre 2011**, nei confronti dello stesso sodalizio reggino - hanno palesato i legami esistenti tra alcuni noti imprenditori cittadini e la *'ndrangheta*.

Attraverso tali collegamenti, le *cosche* acquisivano il *controllo occulto* di ampi settori dell'imprenditoria locale.

Permane il ruolo predominante del "*locale*" di Archi (quartiere situato nella parte nord del comune), al cui vertice si collocano tre distinti esponenti dei TEGANO, CONDELLO e DE STEFANO.

L'operazione "*Astrea*"⁹⁴, conclusa il **18 novembre 2011** dalla Guardia di Finanza di Reggio Calabria, ha confermato che la vocazione affaristica della *'ndrangheta* si consolida grazie a nuovi vincoli che vengono stretti con importanti figure della borghesia professionale. La cosca TEGANO, avvalendosi della collaborazione di insospettabili "*colletti bianchi*", nella veste di consulenti legali e commerciali, nonché di prestanome, è riuscita ad infiltrarsi in importanti realtà economiche cittadine a capitale misto pubblico-privato⁹⁵. Tra gli indagati sottoposti a provvedimento coercitivo risulta un noto commercialista⁹⁶, già al centro di recenti fatti di cronaca giudiziaria per i suoi legami con le *cosche* della Locride e del capoluogo, cui forniva informazioni coperte dal segreto investigativo.

Nella parte sud della città sono attive le *cosche* FICARA-LATELLA, che si articolano in due gruppi: uno facente capo ad un componente di spicco dei FICARA e l'altro

⁹² Proc. pen. n. 6438 RG NR DDA.

⁹³ Proc. pen. n. 7607/11 RG NR DDA - n. 5085/11 RG GIP DDA.

⁹⁴ Procedimento penale n. 2478/07 RG NR DDA - n. 2351/08 R GIP DDA.

⁹⁵ Si tratta della Gestione Servizi Territoriali S.r.l che detiene il 49% del capitale sociale della Multiservizi S.p.A., di cui il Comune di Reggio Calabria detiene il restante 51%.

⁹⁶ Dodici le persone indagate per il reato di cui all'art. 12-*quinquies* L. n. 356/1992 aggravato *ex art. 7 D.L. n. 152/91*, tra esse anche la moglie e due stretti congiunti, tutti noti professionisti della città.



ad un congiunto del predetto, considerato un personaggio di elevato spessore criminale, emerso nel recente passato nell'ambito delle indagini "Reale" e "Crimine" - segnatamente nella parte coordinata dalla DDA di Milano - come capo del "locale" di 'ndrangheta di Solaro (MI), nonché elemento di collegamento tra il Nord Italia e la componente principale della cosca.

L'operazione "Azzardo"⁹⁷, che il **21 luglio 2011** ha condotto al provvedimento di fermo di indiziato di delitto emesso dalla locale Procura Distrettuale nei confronti di tre soggetti, indagati per il reato di estorsione, aggravata ex art. 7 D.L. n. 152/91, scaturisce proprio dalla collaborazione di un imprenditore, titolare di una sala giochi, sottoposto a pressione estorsiva da esponenti della cosca FICARA-LATELLA⁹⁸.

Il rione Gebbione, sempre nella parte sud del capoluogo, è storicamente un feudo della famiglia LABATE.

Nei rioni Modena, Ciccarello e San Giorgio Extra della città, sono attive le cosche BORGHETTO-CARIDI-ZINDATO⁹⁹. Le attività di contrasto svolte nel semestre nei confronti di tali sodalizi hanno consentito alla Squadra Mobile di Reggio Calabria:

- il **7 ottobre 2011**, di sequestrare beni per circa **300 mila euro**, in applicazione di una misura di prevenzione nei confronti di un sodale della cosca ZINDATO;
- il **21 dicembre 2011**, nell'ambito dell'operazione "Alta Tensione 2"¹⁰⁰, di eseguire un provvedimento di custodia cautelare emesso dal Giudice per le Indagini Preliminari di Reggio Calabria a carico di sei persone, indagate per il reato di associazione mafiosa. Tra esse un consigliere comunale in carica da tre legislature, ritenuto essere il referente politico dell'organizzazione criminale ed il reggente della cosca CARIDI.

Il rilevante interesse delle cosche per il settore degli appalti edili ha trovato conferma nei segnali di infiltrazione nella gestione dei lavori di ricostruzione *privati* in Abruzzo, per i quali le imprese non hanno l'obbligo di sottoporsi alle procedure di certificazione antimafia. L'indagine "Lypas"¹⁰¹, condotta dalla Squadra Mobile e dalla Guardia di Finanza del capoluogo abruzzese, coordinate da quella Procura Distrettuale, ha consentito, il **19 dicembre 2011**, di trarre in arresto per associazione mafiosa quattro persone legate al mondo dell'imprenditoria aquilana. Tali soggetti avrebbero contribuito in modo rilevante alle attività della cosca BORGHETTO-CARIDI-ZINDATO nel capoluogo abruzzese, come peraltro già emerso nell'ambito dell'operazione "Alta Tensione"¹⁰² del 29 ottobre 2010.

97 Procedimento penale n. 5692/2011 affidato ai Carabinieri del locale Comando Provinciale.

98 Alcuni sodali volevano imporre l'utilizzo di un software illegale per il gioco del poker online, puntando poi all'acquisizione indiretta di diverse sale scommesse della città.

99 Si tratta sostanzialmente di una cosca satellite della potente famiglia LIBRI di Cannavò.

100 Proc. pen. n. 458/11 RG NR DDA - n. 4879/11 R GIP.

101 Proc. pen. n. 2492/11 RG NR - n. 2111/11 RG GIP DDA L'Aquila.

102 Proc. pen. n. 259/06 RG NR - n. 5702/09 RG GIP DDA Reggio Calabria.



La cosca SERRAINO è, invece, attiva nel comune di Cardeto e nelle frazioni di San Sperato, Cataforio, Mosorrofa e Sala di Mosorrofa.

La *famiglia* CRUCITTI, gravitante nell'orbita della consorte DE STEFANO, ha il controllo dei quartieri di Condera-Pietrastorta. Nel merito, l'operazione "*Sistema*"¹⁰³ - condotta dai Carabinieri di Reggio Calabria l'**8 novembre 2011** - ha consentito di documentare l'infiltrazione della cosca facente capo a CRUCITTI Santo nel settore della grande distribuzione alimentare, dell'intermediazione creditizia e dell'imprenditoria edile, attraverso la complicità di imprenditori che, ben inseriti nel contesto socio economico della città, hanno assunto funzioni di *prestanome*.

Il provvedimento coercitivo, emesso dal Giudice per le Indagini Preliminari di Reggio Calabria, è stato notificato ad otto affiliati e contestualmente sono stati sottoposti a sequestro preventivo beni immobili, partecipazioni azionarie ed una società. La cosca LIBRI, storicamente egemone nella frazione Cannavò, situata nella zona centro-montana del territorio cittadino, ha esteso le sue ramificazioni in altri "*locali*" dominando, in sostanza, quasi tutto il territorio a monte della zona centro-sud di Reggio Calabria.

Sempre nell'area cittadina, nella frazione Trunca, opera la cosca ALAMPI federata con il potente casato mafioso dei LIBRI sopra citato.

Rimane di stretta attualità l'operatività della cosca LO GIUDICE che, pur non avendo un territorio di riferimento, si è resa protagonista di gravi reati di cui si è autoaccusato uno degli elementi apicali del sodalizio, che ha intrapreso un percorso di collaborazione giudiziaria¹⁰⁴. Le attività investigative volgono verso la conclusione e sono in corso le prime verifiche processuali.

Mandamento JONICO

Nel versante jonico, San Luca rimane uno dei comuni maggiormente oppressi dalla criminalità organizzata di matrice *'ndranghetista*. Il centro pre-aspromontano è, da sempre, considerato il modello di tutti i locali di *'ndrangheta*, e quindi depositario della tradizione, della "*saggezza*", delle regole istitutive che costituiscono il patrimonio "*valoriale*" di tutte le *cosche*.

Dal 15 agosto 2007, tuttavia, San Luca è assunta agli onori della cronaca internazionale per la *faida* che vede contrapposte le *famiglie* NIRTA-STRANGIO e PELLE-VOTTARI, culminata nel cruento epilogo di Duisburg in Germania¹⁰⁵.

Le conseguenti attività investigative, confluite nel processo convenzionalmente de-

¹⁰³ Proc. pen. n. 4614/06 RGNR DDA - n. 3470/07 R GIP.

¹⁰⁴ Sulla scorta di tali evidenze è stato possibile far luce sul tentativo della *'ndrangheta* di incidere sull'efficienza del sistema giudiziario reggino, con azioni violente contro "*obiettivi simbolo*", declinati con una strategia intimidatoria, che aveva contraddistinto entrambi i semestri dell'anno 2010, culminata con gli attentati a Reggio Calabria, contro sedi giudiziarie e magistrati impegnati nella lotta ai sodalizi mafiosi calabresi. Tali profili di minaccia sono stati ulteriormente avvalorati proprio dalle dichiarazioni rese alla magistratura inquirente da esponenti della *cosca* LO GIUDICE.

¹⁰⁵ La *faida di San Luca* ed il suo cruento epilogo nella cittadina tedesca ha certamente rappresentato un momento di debolezza dell'organizzazione criminale. La decisione di operare in modo così clamoroso, peraltro in uno Stato estero non aduso ad assistere a questo tipo di regolamento di conti, con la conseguente sovraesposizione mediatica ed investigativa, è stata il frutto di una valutazione scarsamente ponderata e di una situazione, verosimilmente, sfuggita di mano. Secondo le emergenze investigative, la pace poi siglata è stata determinata più dagli eccezionali risultati investigativi e dalle pressioni esercitate dalle altre *cosche* per la ricaduta negativa sulle loro attività, che da una meditata scelta delle fazioni in lotta. Tale circostanza non consente di escludere una futura riapertura delle ostilità.



nominato "*Fehida*", hanno consentito nel semestre:

- alla Corte d'Assise d'Appello di Reggio Calabria¹⁰⁶ di emettere sentenza di condanna nei confronti dei quarantatré imputati che hanno scelto il rito abbreviato. Tuttavia, per dodici di loro, appartenenti allo schieramento PELLE-VOTTARI, le porte del carcere si sono aperte pochi giorni dopo per decorrenza dei termini custodiali, scaduti a marzo 2011, dopo due anni dalla sentenza di primo grado;
- alla Corte di Assise di Locri¹⁰⁷, per gli imputati giudicati con rito ordinario, di emettere tre sentenze di assoluzione e undici condanne (di cui 8 all'ergastolo, 3 a pene variabili tra i nove e i dodici anni di reclusione) nei confronti di altrettanti imputati.

Il **13 settembre 2011** PELLE Antonio, al vertice dell'omonima cosca, condannato a tredici anni di reclusione nell'ambito del citato processo e nel frattempo ammeso agli arresti domiciliari per gravi motivi di salute dal mese di aprile 2011, si è allontanato dall'ospedale di Locri, dove era stato ricoverato pochi giorni prima, non facendovi più ritorno. L'episodio va valutato con estrema attenzione, non potendosi escludere che possa innescare una nuova spirale di violenza. L'ipotesi, che al momento non appare suffragata da riscontri oggettivi, tiene conto dei costumi *'ndranghetisti* in materia di *faide* che, pur stagnando latenti per lunghi periodi, potrebbero all'improvviso riaccendersi, alla minima scintilla, alimentate da un'irrefrenabile sete di vendetta.

Non sono tuttavia mancate ulteriori azioni di contrasto anche sul piano preventivo nei confronti della cosca citata. Il **12 ottobre 2011** un ex consigliere regionale - già condannato a quattro anni di reclusione per corruzione elettorale aggravata nell'ambito dell'operazione "*Reale 3*"¹⁰⁸, relativa a condizionamenti delle elezioni amministrative regionali del marzo 2010 da parte della cosca PELLE - è stato destinatario di un provvedimento di sequestro beni, eseguito dalla Guardia di Finanza e dal Raggruppamento Operativo Speciale dei Carabinieri (operazione "*Soldi Reali*"¹⁰⁹). In particolare è stato accertato che l'ex esponente politico disponeva di un patrimonio bancario di diversi milioni di euro a fronte di redditi dichiarati, nell'ultimo decennio, ritenuti non conferenti.

Si conferma la leadership delle *famiglie* BARBARO-TRIMBOLI a Platì, MORABI-

¹⁰⁶ Sentenza n. 20/2011 Reg. Sent. del 6.7.2011.

¹⁰⁷ Sentenza emessa il 12.7.2011.

¹⁰⁸ Condotta nel dicembre 2010 dai Carabinieri del locale Comando Provinciale.

¹⁰⁹ Procedimento penale n. 10354/2010 RGNR DDA.



TO-PALAMARA-BRUZZANITI ad Africo, COMMISSO¹¹⁰ a Siderno. A tale ultimo sodalizio, il **25 ottobre 2011**, la Polizia di Stato ha sequestrato aziende ed altri beni, per un valore stimato in **150 milioni di euro**, in esecuzione di un provvedimento emesso dal Tribunale di Reggio Calabria¹¹¹, mentre il successivo **21 novembre 2011**, sempre la Polizia di Stato ha confiscato beni per circa **700 mila euro** (compreso il patrimonio aziendale) ad un imprenditore sidernese, ritenuto organico alla stessa cosca¹¹².

Nel comprensorio di Siderno è attiva anche la cosca COSTA- CURCIARELLO.

Nel comune di Marina di Gioiosa Jonica sono attive le *famiglie* AQUINO e MAZZAFERRO: alla prima, l'**11 ottobre 2011** i Carabinieri hanno sequestrato¹¹³ due società operanti nel settore edile e turistico, riconducibili al latitante Rocco AQUINO¹¹⁴, al vertice dell'omonima cosca; la *famiglia* MAZZAFERRO è stata invece oggetto, il successivo 7 novembre, di un'attività antidroga condotta dalla Guardia di Finanza di Reggio Calabria (operazione "*Cavalleria*")¹¹⁵, nel cui ambito sono stati arrestati alcuni elementi contigui alla stessa consorteria criminale.

Nel comune di Gioiosa Jonica sono attive le *cosche* JERINÒ e SCALI-URSINO, quest'ultima federata con i COSTA-CURCIARELLO di Siderno.

Nell'alta fascia ionica reggina, opera la cosca RUGA-METASTASIO, colpita - nel mese di **luglio 2011** - da un provvedimento di confisca¹¹⁶ di beni per circa **1 milione di euro**, eseguito dalla Polizia di Stato di Siderno.

Il comprensorio di Locri rimane suddiviso tra le due *cosche* egemoni CORDÌ e CATALDO che, dopo quarant'anni di *faida*, tra le più cruente della storia della *'ndrangheta*, sembrano aver raggiunto un accordo stabile. Il **13 ottobre 2011** sono stati sequestrati dalla Polizia di Stato di Siderno beni mobili e immobili per complessivi **7 milioni di euro**, in applicazione di una misura di prevenzione a carattere patrimoniale¹¹⁷ irrogata a due imprenditori edili contigui alla cosca.

Nel comune di Careri, sono attive le *famiglie* CUA, IETTO e PIPICELLA legate alle vicine e più blasonate *cosche* di San Luca e Platì.

L'area di Melito Porto Salvo ricade sotto l'influenza criminale della *famiglia* IA-

¹¹⁰ Colpiti nell'ambito dell'operazione "*Crimine*", che ha portato alla cattura degli elementi apicali dell'organizzazione, in primis COMMISSO Giuseppe, "*il mastro*", classe 1947, oggetto del provvedimento n. 281/10 RGMP - n. 36/10 SEQU emesso l'11.11.2010 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria, con il quale sono stati sequestrati alla *cosca* beni per un valore stimato di circa **200 milioni di euro**. Nel decreto si sottolinea l'egemonia indiscussa che la *cosca* COMMISSO ha saputo conquistare nel territorio sidernese ed il livello di penetrazione nell'imprenditoria e nel commercio, che hanno raggiunto taluni suoi esponenti sulla base del ruolo in quel gruppo criminale. Il 9.2.2011, in esecuzione di un provvedimento integrativo emesso dalla stessa A.G., sono stati sequestrati beni per **3,5 milioni di euro**.

¹¹¹ Decreto n. 241/11 RGMP - n. 242/11 RGMP - n. 35/11 SEQ, della Sezione Misure di Prevenzione.

¹¹² Decreto n. 205/11 RGMP - n. 218/11 Provv., emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria.

¹¹³ Decreto di sequestro preventivo emesso dal Giudice per le Indagini Preliminari di Reggio Calabria nell'ambito del proc. pen. n. 1389/08 RGNR DDA - n. 3655/11 RG GIP, in data 19.9.2011.

¹¹⁴ Nato il 4.7.1960 a Marina di Gioiosa Jonica (RC), tratto in arresto nel corso della stesura del presente documento dai Carabinieri (Marina di Gioiosa Jonica - 10.2.2012).

¹¹⁵ Proc. pen. n. 2833/07 RGNR DDA - n. 2544/08 R GIP DDA.

¹¹⁶ Decreto n. 75/98 RGMP.

¹¹⁷ Decreto n. 244/11 RGMP - 34/11 SEQ.



MONTE, mentre nei comuni di Roghudi e Roccaforte del Greco risultano attive le storiche consorterie dei PANGALLO-MAESANO-FAVASULI e ZAVETTIERI, federatesi dopo gli anni della sanguinosa "faida di Roghudi".

Nel comprensorio di San Lorenzo, Bagaladi e Condofuri si conferma, invece, il controllo criminale della cosca PAVIGLIANITI.

Nonostante non si siano evidenziate ben demarcate conflittualità, non sono mancati nella provincia significativi episodi delittuosi, tra i quali si citano - per la possibile matrice mafiosa dell'evento - i seguenti omicidi e ferimenti:

- il **7 luglio 2011**, in Rosarno, un pregiudicato affiliato alla cosca PESCE è stato ucciso con alcuni colpi di arma da fuoco;
- il **2 agosto 2011**, in Melicucco, un imprenditore edile, con pregiudizi per reati in materia di stupefacenti, è stato ucciso con numerosi colpi di pistola;
- il **12 agosto 2011**, in Gallico Superiore di Reggio Calabria, un pregiudicato per associazione per delinquere di tipo mafioso, omicidio ed altro, ritenuto elemento contiguo alla cosca RODÀ, è stato ucciso con numerosi colpi di arma da fuoco. Nell'agguato è rimasto ferito un passante occasionale;
- il **4 settembre 2011**, in Camini, è stato ucciso un barista con numerosi colpi di pistola e di fucile;
- il **16 settembre 2011**, in San Giorgio Morgeto, un presunto affiliato alla locale famiglia mafiosa degli AGOSTINO-CONDÒ, è stato ucciso con numerosi colpi di fucile;
- il **28 settembre 2011**, in Varapodio, sono stati uccisi due fratelli¹¹⁸ con colpi di fucile;
- il **12 ottobre 2011**, in Locri, è stato ucciso un pregiudicato, già condannato per sequestro di persona;
- il **29 ottobre 2011**, in Samo, è stato ucciso un bracciante agricolo, consigliere di maggioranza presso quel Consiglio Comunale;
- il **10 novembre 2011**, in Cinquefrondi, è stato ferito un pregiudicato per associazione mafiosa ed altro;

¹¹⁸ Si tratta di DONATO Francesco e Carmelo nati, rispettivamente, a Polistena (RC) il 16.8.1993 ed a Oppido Mamertina (RC) il 18.8.1985. Un analogo agguato mortale fu consumato nel giugno 2000 ai danni del loro genitore, DONATO Saverio, che all'epoca era in compagnia del figlio Carmelo, allora minorenne, rimasto illeso nell'occasione. Le sue successive dichiarazioni testimoniali consentirono l'arresto e la condanna dei responsabili dell'omicidio del padre, tra cui un esponente di vertice della cosca MAMMOLITI.



- il **5 dicembre 2011**, in Pellaro di Reggio Calabria, è stato ucciso un imprenditore con un colpo d'arma da fuoco;
- il **14 dicembre 2011**, in Gioia Tauro, è stato gravemente ferito, con numerosi colpi di arma da fuoco, un operaio, con precedenti per reati in materia di stupefacenti;
- il **31 dicembre 2011**, in Staiti, un presunto affiliato alla cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI, è stato ucciso con colpi d'arma da fuoco.

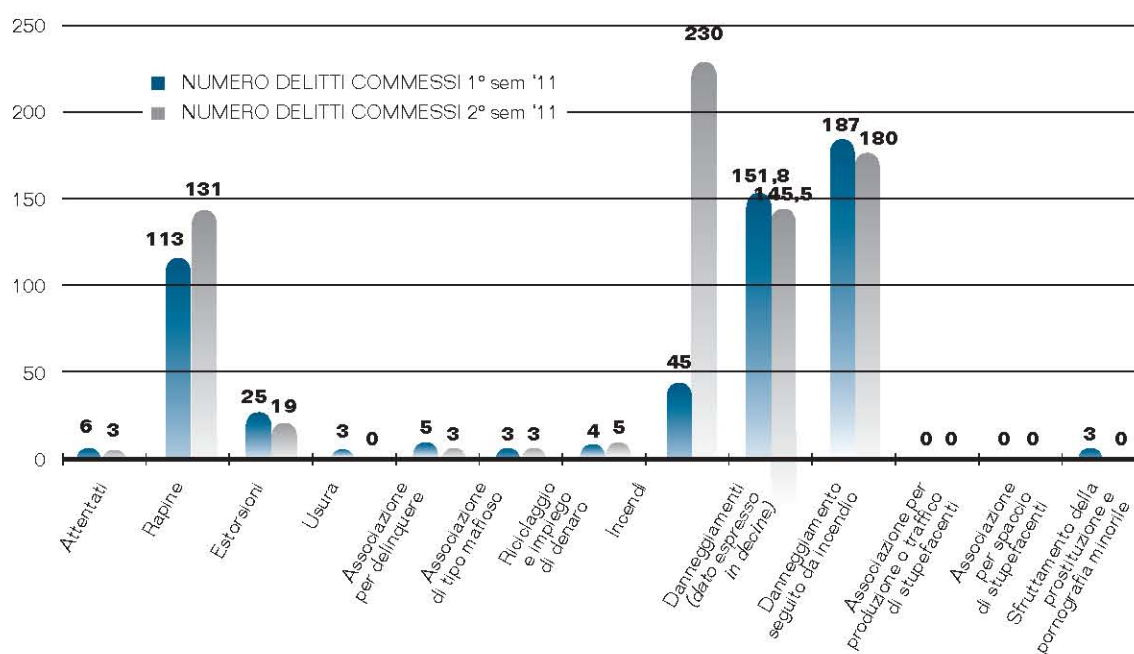
L'ambito statistico dei più significativi fatti reato **TAV. 49** evidenzia che nella provincia reggina le denunce per *associazione di tipo mafioso* sono equivalenti rispetto al precedente semestre, **3** per ciascun periodo.

Il reato di *associazione per delinquere* registra invece un calo, passando da **5** nel primo semestre a **3** nel secondo.

In calo i dati su usura ed estorsione.

Provincia di Reggio Calabria

TAV. 49



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della PS.

Le attività di polizia giudiziaria fanno emergere un complesso sistema di collusioni su cui possono contare le più importanti *cosche* della *'ndrangheta*, confermando la loro pervasiva capacità di infiltrare e condizionare i più svariati settori della socie-



tà, dell'economia e della pubblica amministrazione, allo scopo di ottenere benefici diretti e immediati per consolidare il proprio potere¹¹⁹. I sodalizi hanno acquisito una straordinaria efficienza nell'intrecciare rapporti con i centri decisionali politici, amministrativi ed economici, dando luogo a una vera e propria "occupazione" del tessuto sociale.

Le *cosche*, inoltre, non esitano ad uscire allo scoperto con protervia, quando vengono lesi o minacciati i loro interessi vitali, rivolgendo minacce contro i rappresentanti delle Istituzioni. È accaduto a Rosarno, dove il sindaco, avvocato Elisabetta TRIPODI, ha ricevuto, nel mese di **agosto 2011**, una lettera su carta intestata del Comune, a firma di PESCE Rocco, elemento apicale dell'omonima *cosca* egemone nella Piana di Gioia Tauro, che sta scontando nel carcere di Milano "Opera" una condanna all'ergastolo. L'autore della missiva lamenta, in particolare, alcune iniziative intraprese da quell'amministrazione comunale, come la costituzione di parte civile nei processi contro la *cosca* PESCE e lo sgombero di un immobile occupato dall'anziana madre e dal fratello del boss.

Nel semestre sono state registrate altre intimidazioni in perfetto stile mafioso:

- il **4 luglio 2011**, in Rosarno, due edifici confiscati con provvedimento definitivo del 21 febbraio 2007 a BELLOCCO Giuseppe e BELLOCCO Carmelo, entrambi detenuti ed elementi di spicco dell'omonima *famiglia* mafiosa, sono stati danneggiati a seguito dell'intimazione al rilascio ed al pagamento dell'indennità di abusiva occupazione emessa dall'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni confiscati e sequestrati alla criminalità organizzata;
- il **6 luglio 2011**, una busta contenente due cartucce per fucile da caccia è stata recapitata presso la sede della Commissione prefettizia insediatasi il 7 ottobre 2010 presso il Comune di Condofuri, a seguito dello scioglimento di quell'ente per infiltrazione mafiosa. Tra i primi atti formali della Commissione figura la costituzione di parte civile nell'ambito del procedimento penale scaturito dall'operazione "*Konta Koron*", dello scorso semestre, contro le *cosche* della bassa fascia jonica reggina;
- il **4 agosto 2011**, nel comune di Monasterace, sono state rinvenute scritte intimidatorie nei confronti dell'assessore alle politiche sociali;
- il **27 agosto 2011**, a Gioia Tauro, è stata danneggiata mediante incendio l'autovettura in uso ad un consigliere provinciale;
- il **28 agosto 2011**, a Taurianova, sono stati rinvenuti, nel giardino dell'abitazione di un consigliere di quel comune, alcuni proiettili inesplosi racchiusi in un sacchetto di plastica;

¹¹⁹ Anche dall'operazione "*Sistema*", sopra richiamata, è emerso il tentativo delle *cosche* di condizionare la vita politica cittadina, mediante candidati di riferimento cui è stato dato sostegno elettorale.



- il **18 settembre 2011**, in San Giovanni di Gerace, è stato rinvenuto un sacchetto contenente alcune cartucce per fucile in prossimità del portone d'ingresso dell'abitazione del sindaco;
- il **20 settembre 2011**, in San Giovanni di Gerace, ignoti hanno dato alle fiamme un deposito comunale adibito allo stoccaggio temporaneo di rifiuti ingombranti;
- il **23 settembre 2011**, è stata danneggiata l'autovettura del vice sindaco di Gioiosa Jonica;
- il **4 novembre 2011**, in Bovalino, è stato incendiato un immobile rurale di proprietà del sindaco di quel comune.

La provocazione, l'intimidazione, la minaccia portata anche con allusioni recondite, ribadiscono la dimensione eversiva della *'ndrangheta*, nella misura in cui vorrebbe condizionare la libera costruzione del consenso dei cittadini elettori e la corretta amministrazione della *"cosa pubblica"*.

L'attività di ricerca dei latitanti di spicco - indicata dalla Procura Distrettuale come obiettivo primario per la disarticolazione delle consorterie storiche insistenti nella provincia, atteso il ruolo carismatico di molti di essi nel sistema mafioso calabrese - è proseguita con successo anche nel semestre di riferimento. Tra i più rilevanti arresti eseguiti si ricordano i seguenti:

- il **6 luglio 2011** la Polizia di Stato di Siderno ha tratto in arresto Cosimo AGOSTINO¹²⁰, affiliato alla cosca MAZZAFERRO di Marina di Gioiosa Jonica, latitante dal mese di maggio 2011 a seguito di un provvedimento coercitivo emesso nell'ambito dell'operazione *"Circolo Formato"*¹²¹;
- il **14 luglio 2011** la Squadra Mobile di Reggio Calabria ha tratto in arresto Cosimo ALVARO¹²², elemento apicale dell'omonima cosca, latitante dal 23 giugno 2010 a seguito di ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nell'ambito dell'operazione *"Meta"*;
- il **9 agosto 2011** i Carabinieri del Raggruppamento Operativo Speciale e del Comando Provinciale di Reggio Calabria hanno tratto in arresto Francesco PESCE¹²³, elemento apicale dell'omonima cosca rosarnese, sfuggito alla cattura nell'ambito dell'operazione *"All Inside"*, inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi del Ministero dell'Interno;
- il **9 novembre 2011** i Carabinieri del Raggruppamento Operativo Speciale e del Comando Provinciale di Reggio Calabria hanno tratto in arresto Sebastiano PELLE¹²⁴, esponente di primo piano dell'omonima *famiglia*, soprannominato

120 Nato a Marina di Gioiosa Jonica (RC) il 26.9.1953.

121 La misura cautelare è stata emessa nell'ambito del proc. pen. n. 354/08 RGNR DDA - n. 5043/08 R GIP DDA di Reggio Calabria.

122 Nato a Sinopoli (RC) il 25.4.1964.

123 Nato a Gioia Tauro (RC) il 21.1.1978.

124 Nato a San Luca (RC) il 7.8.1954.



“*gambazza*”, ricercato dal 1995, inserito nello speciale programma di ricerca dei latitanti di massima pericolosità del Ministero dell'Interno, dovendo scontare una condanna definitiva ad anni 14 di reclusione per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti *ex art. 74 DPR n. 309/90*;

- il **23 dicembre 2011** la Squadra Mobile di Reggio Calabria, in collaborazione con la Polizia spagnola, ha localizzato e tratto in arresto in Barcellona (E), Carmelo GALLICO, esponente di vertice dell'omonima *cosca* di *'ndrangheta* attiva in Palmi, sottrattosi al provvedimento di fermo emesso a suo carico il **30 novembre 2011** dalla Procura Distrettuale di Reggio Calabria¹²⁵;
- il **30 dicembre 2011** i Carabinieri del Comando Provinciale di Reggio Calabria hanno catturato, a Gioia Tauro, FRANZÈ Antonio, trafficante internazionale di sostanze stupefacenti, ritenuto contiguo alla *cosca* MANCUSO di Limbadi (VV), latitante dal mese di **novembre 2011** in quanto destinatario di ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nell'ambito della nota operazione “*Meta*”.

L'operazione “*Oro Nero*”¹²⁶ - condotta il **16 novembre 2011** dalla Guardia di Finanza di Reggio Calabria a carico di due noti imprenditori più altre 40 persone indagate per i reati di contrabbando di gasolio “*agevolato*”, truffa aggravata ai danni dello Stato ed evasione fiscale, reati aggravati *ex art. 7 D.L. n. 152/91*, con il contestuale sequestro di beni per oltre **350 milioni di euro** - ha offerto una ulteriore conferma di come una parte del ceto imprenditoriale locale continui a fare riferimento al sostegno della criminalità organizzata, per poter proficuamente svolgere la propria attività economica, secondo ormai collaudati equilibri affaristico-criminali.

Per quanto riguarda l'azione di contrasto alle infiltrazioni mafiose nelle Pubbliche Amministrazioni, cui si è fatto cenno in precedenza, con D.P.R. del **7 luglio 2011** è stato sciolto il **Comune di Marina di Gioiosa Jonica**.

Sono tuttora vigenti le gestioni commissariali nei Comuni di **Condofuri**, **Roccaforte del Greco** e **San Procopio**.

Sono invece in corso i lavori - volti a verificare la sussistenza di condizionamenti da parte della criminalità organizzata - delle commissioni allo scopo nominate dal Prefetto di Reggio Calabria, nei Comuni di **Bagaladi**, **Careri**¹²⁷, **Cosoleto**, **Platì**, **Samo**¹²⁸ e **Sant'Ilario dello Ionio**¹²⁹.

¹²⁵ Proc. pen. n. 4508/06 RGNR DDA.

¹²⁶ Proc. pen. n. 5361/10 RGNR DDA.

¹²⁷ Nel corso della stesura del presente documento, con D.P.R. del 24.1.2012, il Comune è stato sciolto.

¹²⁸ Nel corso della stesura del presente documento, con D.P.R. del 15.2.2012, il Comune è stato sciolto.

¹²⁹ Nel corso della stesura del presente documento, con D.P.R. del 15.2.2012, il Comune è stato sciolto.



PROVINCIA DI CATANZARO

Nel semestre in esame non sono stati registrati fatti che hanno significativamente mutato gli assetti del panorama criminale della provincia catanzarese.

Come già indicato in precedenti analisi le aree di maggiore interesse sono quelle del lametino¹³⁰ e del soveratese¹³¹. Proprio in tale ultima area geografica, nel mese di **dicembre 2011**, i Carabinieri di Catanzaro hanno eseguito un'importante operazione di polizia giudiziaria denominata "Showdown"¹³², che ha portato all'emissione di un provvedimento restrittivo a carico di quattordici persone, ritenute appartenenti alla locale criminalità organizzata e responsabili dei reati di associazione per delinquere di stampo mafioso, sequestro di persona, omicidio, traffico di sostanze stupefacenti, rapine, porto illegale di armi clandestine ed altro. Contestualmente all'esecuzione del provvedimento restrittivo, la Guardia di Finanza ha proceduto al sequestro preventivo disposto dalla stessa Procura Distrettuale sul conto dei medesimi indagati. Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa **30 milioni di euro**.

Nel capoluogo persistono le storiche consorterie criminali¹³³ che convivono con il *clan degli zingari* che, come già evidenziato in passato, sta acquisendo sempre maggior autonomia, specie nel mercato criminale delle sostanze stupefacenti.

Il contrasto al fenomeno dell'usura ha portato ad alcuni apprezzabili risultati, a conclusione di specifiche attività investigative.

In particolare, l'operazione "Cravatte Piegate"¹³⁴ ha consentito l'arresto di sei persone, operanti nel nord ionico della provincia, ritenute responsabili di usura, violenza, minaccia ed estorsione ai danni di un imprenditore di Belcastro, per fatti che si reiteravano dal 2008. La vittima era stata indotta dagli indagati a versare somme di denaro a titolo di interesse usurario a fronte di prestiti ottenuti in stato di bisogno. Nel lametino, invece, l'operazione "Lex Genucia"¹³⁵ ha condotto all'arresto di 10 persone indagate, a vario titolo, per aver costretto un noto imprenditore commerciale di autovetture a restituire somme ingenti, con interessi fino al 200% mensile. Ulteriori 3 persone, di cui due provenienti dal vibonese e collegate alla locale criminalità organizzata, sono state arrestate per usura e tentata estorsione con l'aggravante di cui all'*art. 7 D.L. n. 152/91*, reati commessi ai danni di un imprenditore di Catanzaro costretto a pagare tassi usurari che oscillavano tra il 120 e il 170%¹³⁶.

130 Dove sono presenti le *cosche* GULTIERI-CERRA-TORCASIO, GIAMPÀ, IANNAZZO, CANNIZZARO-DA PONTE e BAGALÀ nel nocerese e a Gizzeria.

131 A sud della costa ionica persiste quasi incontrastato il *locale* che fa capo alla *famiglia* GALLACE, alleata con le *cosche* del reggino RUGA-METASTASIO, mentre, nel soveratese, operano, nonostante l'eliminazione di quasi tutti i capi, le *cosche* SIAPROCOPIO-LENTINI e nei comuni di Chiaravalle, Borgia e Roccelletta di Borgia le *famiglie* IOZZO-CHIEFARI (alleate ai GAL-LACE e quindi in contrasto con i soveratesi) e PILÒ; più a nord e sui comuni della Presila Catanzarese insistono le *famiglie* PANE-IAZZOLINO e CARPINO-SCUMACI, in stretto collegamento con le *cosche* crotonesi (gli ARENA di Isola Capo Rizzuto ed i TRAPASSO-MOLLO di Cutro); nel comune di Vallefiorita e aree limitrofe troviamo, infine, la *cosca* mafiosa denominata TOLONE-CATROPPA.

132 Proc. pen. n. 6642/2009 RG DDA Catanzaro.

133 Le *cosche* COSTANZO-DI BONA e dei GAGLIANESI.

134 In data 13.7.2011, in Botricello e Cutro (KR), i Carabinieri del Comando Provinciale di Catanzaro hanno eseguito l'O.C.C.C. n. 1154/2011 RG GIP, nell'ambito del proc. pen. n. 2165/2009 RG NR, emessa dal GIP presso il Tribunale di Catanzaro.

135 O.C.C.C. n. 1275/2011 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Lamezia Terme nell'ambito del proc. pen. n. 821/2010 RG NR.

136 O.C.C.C. n. 5171/2009 RG NR - n. 2877/09 RG GIP - n. 228/11 RMC emessa in data 5.10.2011 dal GIP presso il Tribunale di Catanzaro.



Di rilievo, l'omicidio consumato il **7 luglio 2011** a Lamezia Terme, dove due persone, rimaste ignote, a bordo di un motociclo, hanno esplosi numerosi colpi di pistola nei confronti del figlio di un noto esponente di una locale cosca.

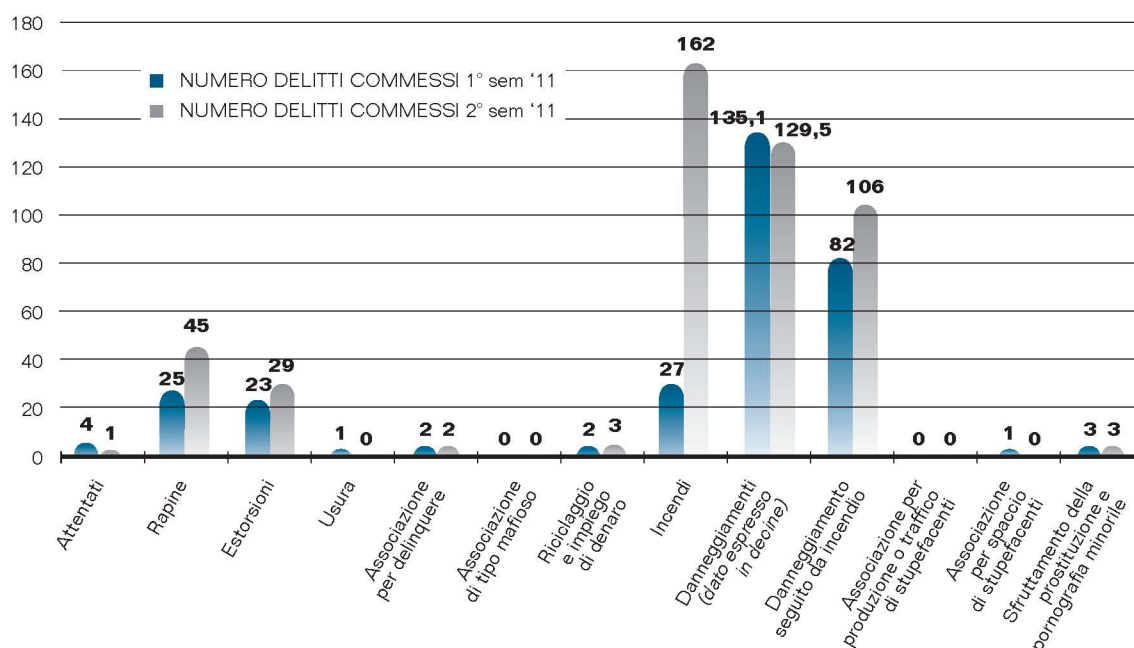
L'attività estorsiva dei sodalizi, fonte di finanziamento ed elemento di affermazione del predominio sul territorio, seppur, verosimilmente, solo residualmente oggetto di denuncia da parte delle vittime, è percepibile dalle numerose azioni intimidatorie e dai danneggiamenti ai danni di imprenditori.

Nel semestre, la recrudescenza del fenomeno ha interessato soprattutto la città di Lamezia Terme. Il contrasto a tale attività criminale ha consentito alle Forze di polizia e alla magistratura di operare l'arresto di alcuni affiliati a cosche del lametino¹³⁷. Non sono stati registrati significativi atti intimidatori in danno di amministratori pubblici.

Dall'andamento della delittuosità registrata nella provincia e dei *reati-spia*, riconducibili alla pressione dei sodalizi sul territorio **TAV. 50**, si rileva comunque un aumento delle denunce per fatti estorsivi (**29** a fronte dei **23** del precedente semestre). Pressoché stabili risultano i danneggiamenti in genere.

Provincia di Catanzaro

TAV. 50



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

¹³⁷ Tra le attività, si ricorda quella conclusa in data 12.8.2011, in Lamezia Terme, dalla Squadra Mobile di Catanzaro, che ha eseguito un provvedimento di fermo di indiziato di delitto (poi convalidato in O.C.C.C. n. 3332/2011 RG GIP e n. 4555/11 RGNR) emesso dalla DDA di Catanzaro a carico di esponenti della cosca GIAMPÀ, ritenuti responsabili di tentata estorsione aggravata ai danni di un imprenditore del luogo, titolare di una catena di esercizi commerciali ubicati in Lamezia Terme e Catanzaro.



Per quanto attiene alle infiltrazioni mafiose nelle pubbliche amministrazioni locali, nel semestre è stato prorogato¹³⁸ il regime commissariale del Comune di **Borgia**, per ultimare il risanamento amministrativo e rimuovere i condizionamenti della criminalità organizzata che hanno originato il provvedimento.

PROVINCIA DI COSENZA

Gli equilibri mafiosi nella provincia, in continuità con il semestre precedente, non hanno subito sostanziali mutamenti, confermando, dunque, il quadro di dislocazione territoriale delle *cosche* già rappresentato in passato.

La presenza della criminalità di etnia *rom*, assurta a tutti gli effetti al rango di *'ndrina*, si è affermata come un potere territoriale riconosciuto anche dai vertici della *'ndrangheta*. In particolare, tra il capoluogo e la sibaritide, sono presenti le *cosche* - tra loro federate - che fanno capo alle *famiglie* ABBRUZZESE¹³⁹ che, dopo l'eliminazione fisica dei reggenti del "*locale*" di Corigliano, avrebbero scalzato la *cosca* FORASTEFANO, erede naturale della storica *famiglia* CARELLI.

Sul fronte del contrasto ai sodalizi cosentini, rilevante l'attività condotta dalla Sezione Operativa D.I.A. di Catanzaro e dalle locali Forze di polizia, che il **5 dicembre 2011** - nell'ambito dell'operazione "*Terminator 3*"¹⁴⁰ - hanno eseguito una misura cautelare nei confronti di diciotto persone e tra esse i presunti autori di alcuni omicidi di matrice mafiosa, consumati tra il 1999 ed il 2000.

Tra gli indagati - ai quali sono stati contestati a vario titolo i reati di associazione mafiosa, omicidio, detenzione e porto illegale di armi da fuoco, estorsione, usura ed altro - anche un gruppo di affiliati al sodalizio di riferimento del latitante Etторе LANZINO¹⁴¹, che ha mantenuto equilibrati rapporti con la consorterìa criminale, facente capo a Domenico CICERO, nonché con il sodalizio noto come gruppo "*BRUNI*" (*alias* Bella Bella), con il quale nel 2006 venne siglato un accordo per la ripartizione dei proventi illeciti, costituente - di fatto - una sorta di *pax mafiosa* sull'area cosentina.

Nella parte dedicata alle investigazioni giudiziarie, si offriranno maggiori dettagli sugli esiti di tale operazione e *su un altro parallelo filone d'indagine che ha interessato un compromesso contesto politico-istituzionale*.

Tra le altre operazioni di rilievo che hanno caratterizzato il semestre, condotte dalle Forze di polizia nel contrasto al traffico di stupefacenti, si ricordano:

¹³⁸ Il provvedimento di proroga è stato deliberato dal Consiglio dei Ministri n. 161 del 2.11.2011.

¹³⁹ Si tratta dello stesso ceppo familiare, seppur con alcune lievi difformità del cognome per errori di trascrizione anagrafica, diffuso sia nel capoluogo che nella sibaritide, segnatamente nel comune di Cassano allo Jonio.

¹⁴⁰ O.C.C.C. n. 48/2009 RG NR - n. 3484/2009 RG GIP - n. 403/2011 RMC, emessa dal GIP presso la Procura Distrettuale di Catanzaro, eseguite congiuntamente dalla D.I.A. di Catanzaro, Carabinieri del Comando Provinciale di Cosenza e Squadra Mobile cosentina.

¹⁴¹ Anch'egli colpito dall'odierno provvedimento, sfuggito alla precedente cattura per i reati di omicidio, estorsione ed altro, commessi con l'aggravante dell'appartenenza all'associazione mafiosa, nell'ambito dell'operazione "*Terminator*" condotta dalla D.I.A. a settembre 2008 (proc. pen. n. 773/03 e n. 2704/04 RG NR-DDA di Catanzaro).



- il **30 agosto 2011**, in Cosenza, la Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare - emessa dal GIP presso quel Tribunale¹⁴² - nei confronti di otto giovani, tutti con precedenti di polizia per reati in materia di stupefacenti. L'indagine ha avuto origine dal decesso di un giovane, avvenuto lo scorso anno a Cosenza, per overdose da stupefacente. Gli arrestati sono accusati di produzione e spaccio di sostanze stupefacenti;
- il **5 ottobre 2011**, in provincia di Cosenza, Napoli, Bologna, Palermo, Prato, Siena, Chieti e Potenza, i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare - emessa dal GIP presso il Tribunale di Paola¹⁴³ - nei confronti di trentatré persone indagate per spaccio di sostanze stupefacenti. Contestualmente, sono stati eseguiti otto decreti di perquisizione domiciliare che hanno consentito di sequestrare, a Napoli, oltre un chilogrammo di marijuana.

In diminuzione, rispetto al semestre precedente, il numero degli omicidi ascrivibili ad una possibile matrice mafiosa.

Il **22 settembre 2011**, nel capoluogo bruzio, è stato ucciso un autotrasportatore, tratto in arresto in passato per reati in materia di stupefacenti, usura ed estorsione, attinto da numerosi colpi di arma da fuoco esplosi da due ignoti attentatori. L'omicidio, consumato con modalità che non lasciano dubbi sulla matrice, potrebbe inquadrarsi in un regolamento di conti, atteso il legame parentale della vittima con un esponente di spicco della locale criminalità.

Continuano ad evidenziarsi numerosi atti intimidatori ai danni di imprenditori in tutta la provincia, sintomo evidente della perdurante pressione estorsiva da parte delle *cosche* attive sul territorio.

Pochi, invece, i casi d'intimidazione a pubblici amministratori.

Per quanto attiene alle infiltrazioni mafiose nelle pubbliche amministrazioni locali, al 31 dicembre 2011 risulta ancora sciolto il Comune di **Corigliano Calabro**¹⁴⁴, dove la Commissione di accesso, insediatasi a settembre 2010 a seguito dell'operazione "*Santa Tecla*", ha riscontrato forme di condizionamento della criminalità organizzata.

L'andamento della delittuosità nella provincia cosentina **TAV. 51** permette di evidenziare, ancora una volta, un maggiore numero di denunce per estorsione, rispetto alle altre province calabresi. Il dato è, comunque, in lieve calo rispetto al semestre precedente (**40** fatti denunciati a fronte dei **43** riferiti al precedente periodo).

¹⁴² Si tratta dell'operazione "*Due Fiumi*", nell'ambito del proc. pen. n. 4837/10 RGNR iscritto presso la Procura della Repubblica di Cosenza.

¹⁴³ Nell'ambito del proc. pen. n. 2215/08 RGNR.

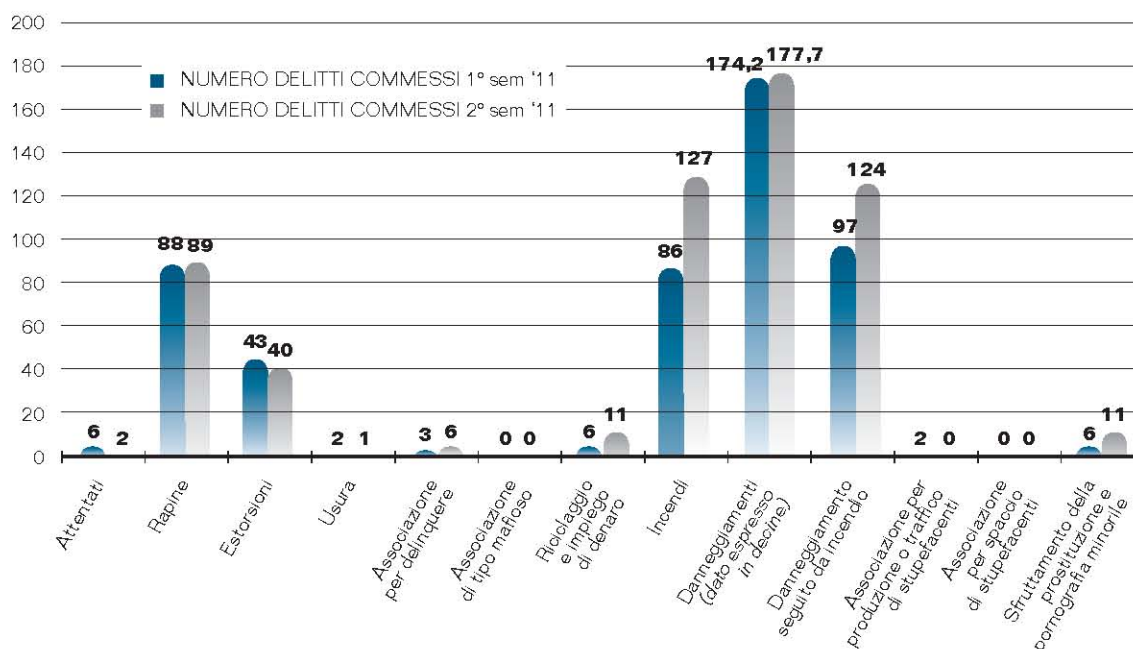
¹⁴⁴ D.P.R. del 9.6.2011.



Rispetto all'intera regione Cosenza è, inoltre, la provincia dove si registra il più elevato numero di denunce per danneggiamenti, con valori in ulteriore crescita rispetto al semestre precedente.

Provincia di Cosenza

TAV. 51



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

PROVINCIA DI CROTONE

Nel semestre oggetto di trattazione, la provincia crotonese non è stata interessata da gravi eventi criminosi riconducibili alle storiche *cosche* dell'area.

In continuità con il precedente semestre, la totale assenza di omicidi di stampo mafioso, consente di apprezzare una *fase di non conflittualità tra i sodalizi*. Si registra, comunque, un tentato omicidio a Cirò Marina, vittima un noto pregiudicato del "locale" di Cirò¹⁴⁵.

Il fenomeno che, invece, si conferma come un fattore di criticità è quello legato agli sbarchi di clandestini sulle coste del crotonese, che ben si prestano agli approdi di piccole e medie imbarcazioni provenienti, per lo più, dai porti della Turchia e dell'Albania. Nel semestre sono stati accertati sette sbarchi per un totale di circa

¹⁴⁵ Il 15.12.2011, in Cirò Marina ignoti hanno esploso un colpo di pistola all'indirizzo della vittima, rimasta gravemente ferita all'addome.



trecentocinquanta persone¹⁴⁶, tutte provenienti dai paesi mediorientali e nord africani. L'immigrazione irregolare trova momenti di giunzione con lo sfruttamento di manodopera in nero e della prostituzione, due settori nei quali la criminalità organizzata non manca di esercitare il suo controllo.

Tra le più significative attività di contrasto svolte dalle Forze di polizia, anche in materia di misure di prevenzione a carattere patrimoniale, si ricorda l'operazione nel cui ambito Carabinieri e Guardia di Finanza di Catanzaro, il **3 novembre 2011**, hanno dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro¹⁴⁷, emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Crotone. L'attività ha consentito di sottoporre a sequestro conti correnti, beni immobili e quote societarie intestati ad alcuni soggetti ritenuti affiliati alla cosca "MAESANO" operante nel territorio crotonese di Isola di Capo Rizzuto¹⁴⁸, per un ammontare complessivo di circa **4 milioni di euro**.

Per quanto riguarda l'infiltrazione della criminalità organizzata nelle attività degli Enti locali, il **9 agosto 2011**, presso l'Amministrazione Provinciale di Crotone, si è insediata una Commissione di Accesso nominata dal Prefetto, per valutare eventuali condizionamenti dell'attività amministrativa di quell'Ente.

L'andamento della delittuosità in genere e dei *reati-spia* in particolare **TAV. 52** evidenzia che nella provincia crotonese - seppur in aumento rispetto al precedente periodo - si registra comunque il più basso numero di denunce di danneggiamenti. Per la fattispecie delittuosa più grave, costituita dal danneggiamento seguito da incendio, si osserva che il dato - in ulteriore calo rispetto al precedente periodo (**43** segnalazioni a fronte delle precedenti **46**) - si è anch'esso attestato su valori inferiori a quelli censiti nelle restanti province.

Risulta in crescita il numero delle denunce per estorsione (**8** fatti SDI a fronte dei precedenti **5**).

Analogamente al 1° semestre, nessun caso di usura è stato oggetto di segnalazione nel periodo in esame.

In netta crescita gli incendi (**240** fatti SDI denunciati nel semestre a fronte dei precedenti **13**).

146 Otto gli scafisti tratti in arresto dalle Forze di polizia.

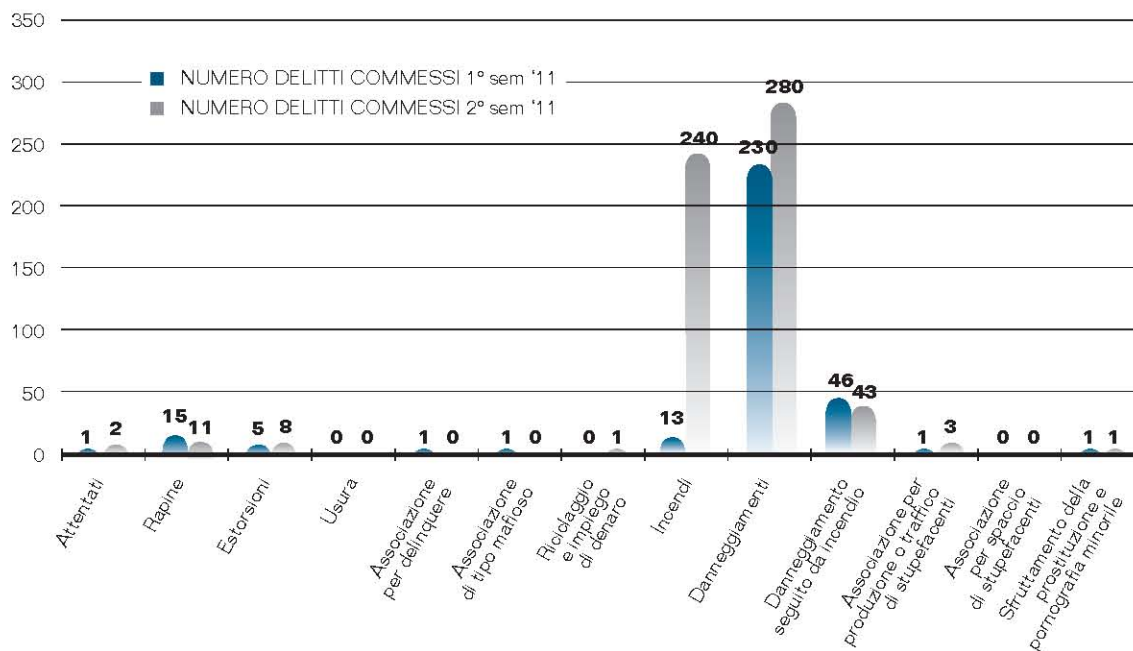
147 Provvedimento n. 5/2011 Reg. Dec., emesso in data 28.10.2011 e provv. n. 415/11 RMR, emesso in data 18.10.2011 dal Tribunale di Catanzaro.

148 I sequestri, tuttavia, hanno interessato la provincia di Catanzaro e Bagnolo San Vito (MN).



Provincia di Crotone

TAV. 52



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

PROVINCIA DI VIBO VALENTIA

L'assenza, nel semestre, di eventi omicidari di rilievo - che avevano invece caratterizzato lo scenario criminale vibonese nel precedente periodo - costituisce un segnale positivo, pur rimanendo un cono d'ombra sull'effettiva cessazione delle dinamiche conflittuali tra gruppi criminali antagonisti, com'è rilevabile dalla perpetrazione di alcuni tentati omicidi.

L'omicidio di BARBIERI Vincenzo¹⁴⁹, consumato nel precedente semestre, deve, infatti, considerarsi un evento di particolare valenza, per la posizione di vertice che la vittima occupava nell'ambito della cosca MANCUSO¹⁵⁰ di Limbadi, dove era considerato il referente per il traffico internazionale di stupefacenti.

Dalle investigazioni non sono emerse indicazioni circa possibili mutamenti nella dislocazione delle cosche che, anche in virtù degli effetti indotti dalla commissione

149 Nato a Limbadi il 23.2.1956, è stato ucciso in San Calogero il 12.3.2011, con numerosi colpi di arma da fuoco esplosi da persone rimaste al momento sconosciute.

150 Si tratta di una delle più note cosche vibonesi, attive anche oltre i confini regionali.



del citato omicidio, resta sostanzialmente inalterata rispetto a quella delineata in precedenti analisi¹⁵¹.

La provincia è caratterizzata dalla presenza storica di sodalizi di *'ndrangheta* tra i più qualificati dell'intero panorama criminale, con un'elevata capacità di penetrazione nel tessuto socio-economico e della pubblica amministrazione, potendo avvalersi, oltre che della forza d'intimidazione propria delle organizzazioni criminali di matrice mafiosa, anche di silenti connivenze.

Due significative operazioni hanno permesso di avere conferme sulla spregiudicatezza delle *cosche* vibonesi e sulle loro capacità economiche:

- la prima, denominata "*Decollo Money*"¹⁵², condotta nel mese di **luglio 2011** dal Raggruppamento Operativo Speciale dei Carabinieri, che ha permesso di far luce su una vasta attività di riciclaggio condotta tra la provincia calabrese e la Repubblica di San Marino, attraverso un istituto di credito di quello Stato. La prolungata attività investigativa ha, infatti, consentito di accertare la responsabilità degli indagati con riguardo ad articolate operazioni di riciclaggio e reimpiego di capitali derivanti dal narcotraffico, peraltro gestito dal suindicato BARBIERI, in legami parentali con un ramo dei MANCUSO di Limbadi. La collaborazione con l'Autorità Giudiziaria sammarinese ha consentito, altresì, di individuare e sequestrare rapporti bancari riconducibili ai fiduciari della *cosca*, per un importo di oltre **1 milione di euro**, attivi presso il suddetto istituto di credito. Tra gli arrestati, anche professionisti e funzionari di banca, nonché il figlio del predetto BARBIERI, trovato in possesso di un'arma con matricola abrasa e una piccola quantità di sostanze stupefacenti;
- la seconda, denominata "*Ragno*"¹⁵³, condotta il 24 novembre 2011 dai Carabinieri, coordinati dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro, che hanno eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di appartenenti alla *cosca* SORIANO, operante in Filandari. Nel corso dell'operazione, oltre al *capo bastone*, sono stati fermati altri nove esponenti dell'omonimo sodalizio. Tra i reati contestati, aggravati dalle circostanze di cui all'*art. 7 D.L. n. 152/91*, danneggiamenti e intimidazioni contro esponenti politici, tra i quali l'on. Angela NAPOLI, giornalisti ed appartenenti alle Forze di polizia.

Come detto in precedenza, alcuni tentati omicidi, consumati nel semestre, delineano un quadro di situazione incerto sulla effettiva stabilità degli equilibri tra i sodalizi presenti nell'area. Tra i più rilevanti, di cui al momento è tuttora da chiarire la matrice, si citano:

¹⁵¹ Nella provincia di Vibo, oltre ai MANCUSO, sono presenti nel capoluogo i LO BIANCO; i FIARÈ-RAZIONALE a San Gregorio d'Ippona; i BONAVOTA e i PETROLO a Stefanaceni e Sant'Onofrio; i FIORILLO a Piscopio. Sul litorale del capoluogo persistono le attività dei MANTINO-TRIPODI, anche se negli ultimi anni le due *famiglie* non sono state coinvolte in inchieste giudiziarie. Rimanendo sulla costa, si segnala la presenza delle *cosche* satelliti dei MANCUSO da Briatico a Tropea, dove sono presenti le *famiglie* ACCORINTI e LA ROSA, mentre più a nord e segnatamente nei comuni di Pizzo e Francavilla Angitola, i FIUMARA e i CRACOLICI. Nella zona montuosa delle Serre Vibonesi, procedendo da Filadelfia dove domina incontrastata la *cosca* ANELLOFRUCI - considerata elemento di congiunzione tra la malavita vibonese e quella lametina - persistono le storiche *'ndrine* dei *"vip'erari"* che fanno capo alla *famiglia* VALLELONGA. Infine, nei comuni più a valle, troviamo i gruppi malavitosi dei SORIANO e PETITTO.

¹⁵² O.C.C.C. n. 1869/05 RG NR – n. 2007/05 RG GIP – n. 336/11 RMC - n. 346/11 RMR – n. 352/11 RMC, emesse dal GIP presso il Tribunale di Catanzaro rispettivamente in data 21 e 27.7.2011.

¹⁵³ Provvedimento emesso nell'ambito del proc. pen. n. 971/2010 RG NR.



- **1° agosto 2011**, in località Angilaro del comune di Serra San Bruno, ignoti hanno esploso alcuni colpi di fucile verso un'autovettura in transito con a bordo un boscaiolo, incensurato¹⁵⁴. I proiettili hanno attinto la vittima in più parti del corpo ferendolo gravemente;
- **13 settembre 2011**, in Mileto, un uomo ha esploso due colpi di fucile nei confronti di un fruttivendolo con precedenti di polizia, mentre la vittima usciva da un terreno di sua proprietà;
- **15 novembre 2011**, in Gerocarne, ignoti hanno esploso alcuni colpi di fucile verso l'autovettura condotta da un operaio con precedenti di polizia. L'uomo, nella circostanza, è rimasto illeso.

Per quanto concerne l'attività di contrasto condotta dalle Forze di polizia nei confronti dei sodalizi, anche attraverso il sequestro delle ricchezze accumulate, appare rilevante l'attività svolta, in Mileto, dalla Guardia di Finanza che, il **21 luglio 2011**, ha proceduto al sequestro preventivo emesso dalla locale Procura della Repubblica *ex art. 321 c.p.p.*, nei confronti di un soggetto già sorvegliato speciale di p.s..

Il provvedimento ablativo è scaturito dalle indagini esperite dall'organo investigativo che ha accertato come il nominato avesse la disponibilità di beni riconducibili alla cosca PESCE di Rosarno (RC). Nel corso dell'attività è stato sottoposto a sequestro un terreno edificabile nel comune di Mileto, il cui valore si aggira intorno ai **5 milioni di euro**, nonché accertata un'evasione fiscale per **8 milioni di euro** di imposte e di **600 mila euro** di I.V.A..

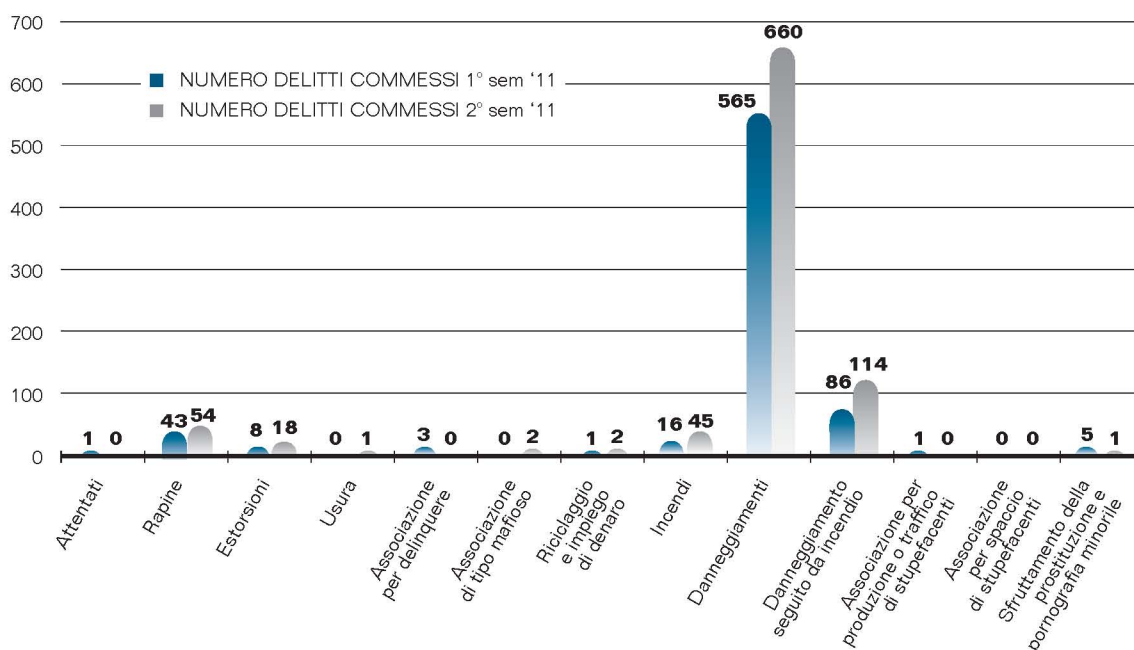
L'andamento della delittuosità nella provincia **TAV 53** fa emergere un *trend* in aumento, rispetto al precedente periodo, degli incendi e delle due fattispecie di danneggiamento, cui corrisponde una crescita delle denunce per estorsione (**18** eventi SDI denunciati a fronte degli **8** casi segnalati nel 1° semestre 2011). Una sola fattispecie di usura è stata invece denunciata nel periodo in esame.

¹⁵⁴ Il predetto aveva rapporti di parentela con Giovanni VALLELONGA, ucciso a Stilo (RC) il 21.4.2010, nell'ambito della c.d. "faida dei boschi".



Provincia di Vibo Valentia

TAV. 53



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Per quanto riguarda l'azione di contrasto alle infiltrazioni mafiose nelle Pubbliche Amministrazioni, con D.P.R. del 19 dicembre 2011, è stato sciolto il Comune di **Nardodipace**.

Nella provincia è tuttora commissariato il comune di **Nicotera**.

La scadenza, invece, della gestione commissariale dell'Azienda Sanitaria Provinciale (ASP) n. 11 di Vibo Valentia è prevista per il 23 giugno 2012¹⁵⁵.

Nel semestre, inoltre, sono state nominate dal Prefetto due commissioni di accesso insediatasi, rispettivamente, il **31 agosto 2011**, presso l'Amministrazione Comunale di **Mileto**, ed il **28 settembre 2011**, presso l'Amministrazione Comunale di **Mongiana**.

È tuttora in corso l'attività della commissione d'accesso, insediatasi nello scorso semestre, presso l'Amministrazione Comunale di **Briatico**¹⁵⁶.

Nell'ambito delle attività di contrasto alla corruzione negli Enti locali, il **17 ottobre 2011**, in **Maierato**, i Carabinieri hanno denunciato in stato di libertà il sindaco di quel Comune ed altre otto persone, tra cui il vice sindaco ed altri amministratori, che a vario titolo ed in concorso tra loro sono state ritenute responsabili di truffa, falsità ideologica commessa dal P.U. in atto pubblico ed altri reati contro la P.A..

¹⁵⁵ L'Azienda Sanitaria è stata commissariata con D.P.R. del 23.12.2010.

¹⁵⁶ Nel corso della stesura della presente Relazione, con D.P.R. del 24.1.2012, il Comune è stato sciolto.



PROIEZIONI EXTRAREGIONALI

Nel **Lazio** ed in particolare nella **Capitale**, in continuità con il semestre precedente, sono stati commessi diversi omicidi e ferimenti, che hanno confermato l'esistenza di contrasti tra gruppi criminali essenzialmente riferibili al controllo delle piazze di spaccio di sostanze stupefacenti e alla gestione delle sale da gioco in alcune aree di Roma¹⁵⁷. La recrudescenza di tali fenomeni delinquenziali - sulle cui matrici criminali, al momento, non sono emerse certezze - ha aperto, invece, nuove direttrici di analisi sulle connotazioni del crimine organizzato romano e le sue affinità con le tradizionali organizzazioni di matrice mafiosa e tra esse la macrocriminalità calabrese. I risultati investigativi raggiunti nel semestre hanno confermato la presenza attiva di storiche articolazioni delle principali *cosche* di *'ndrangheta* ed i loro rilevanti interessi rivolti verso i comparti economico/produttivi maggiormente diffusi nelle varie province e, principalmente, nel capoluogo¹⁵⁸.

Le attività evidenziate, tanto nella Capitale quanto a Latina e nel sud pontino, nonché in aree della provincia di Frosinone, un tempo considerate avulse dal fenomeno, rendono con chiarezza l'intenzione di taluni sodalizi di acquisire il controllo di mercati leciti e illeciti.

Il mercato degli stupefacenti, costituisce un ambito privilegiato per la criminalità organizzata di matrice calabrese operante nella provincia di Roma. Il **3 agosto 2011**, la Guardia di Finanza di Tivoli, nell'ambito dell'operazione "*Lady Milly*"¹⁵⁹, ha tratto in arresto sei persone, costituenti un sodalizio criminale dedito al traffico di sostanze stupefacenti, in diretto contatto, per l'approvvigionamento dello stupefacente, con un'organizzazione composta da soggetti di origine calabrese, a capo della quale è stato individuato un noto pluripregiudicato. Il successivo **4 agosto 2011**, in Roma, i Carabinieri del Nucleo Investigativo hanno arrestato in flagranza di reato un calabrese, originario di Gioia Tauro (RC), trovato in possesso di circa 50 kg. di cocaina¹⁶⁰.

La capacità imprenditoriale delle *cosche* consente di collocare rilevanti investimenti economici nella Capitale. Il **5 luglio 2011**, in Roma, Ardea, Formello e Fiumicino, il Centro Operativo D.I.A. di Roma ha eseguito una misura di prevenzione a carattere patrimoniale¹⁶¹ nei confronti di due componenti di un gruppo delinquenziale calabrese. Uno di essi, pregiudicato residente ad Ardea (RM), era stato in passato considerato vicino alla *cosca* GALLICO.

Ai fini dell'emissione del provvedimento di sequestro, sono stati rilevanti una serie di accertamenti eseguiti dalla D.I.A. che hanno fatto emergere sia i sofisticati sistemi finanziari mediante i quali veniva gestito l'ingente patrimonio, sia la sperequazione tra le entrate lecite e la disponibilità dei beni stessi. Nel patrimonio sotto-

157 In particolare, in Roma e provincia, dal 1° luglio 2011 sono stati commessi 14 omicidi, per 7 dei quali sono stati scoperti gli autori ed i moventi - essenzialmente riferibili a motivi passionali, contrasti familiari o di natura patrimoniale - mentre dei 7 rimanenti, 4 sono ritenuti attribuibili alla criminalità organizzata.

158 I settori della ristorazione, dell'edilizia residenziale, delle sale da gioco e l'intero indotto che orbita intorno al mercato ortofrutticolo di Fondi (LT).

159 Nell'ambito del proc. pen. n. 3337/2011 RGNR della Procura della Repubblica di Tivoli.

160 Proc. pen. n. 37632/2011 della Procura della Repubblica DDA di Roma.

161 Provvedimento n. 124/2011 Reg. Mis. Prev. emesso dal Tribunale di Roma su richiesta della locale DDA.



posto a sequestro, essenzialmente costituito da unità immobiliari, società di varia natura ed alcune autovetture, figura anche un natante. I beni ablati ammontano a circa **20 milioni di euro**.

Nello stesso ambito, il **16 settembre 2011**, il Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Roma ha eseguito una misura cautelare¹⁶² nei confronti di uno dei suddetti e di una donna, entrambi ritenuti appartenenti al sodalizio criminale, prevalentemente dedito all'abusivo esercizio dell'attività finanziaria attraverso il rilascio di polizze fideiussorie.

Contestualmente, il Gip del Tribunale di Roma ha emesso un decreto di sequestro preventivo di beni, per un valore complessivo di circa **3 milioni di euro**.

In **Lombardia**, in continuità con il recente passato, i risultati investigativi conseguiti nel semestre hanno confermato la propensione imprenditoriale della criminalità organizzata calabrese nella regione. Scegliendo una strategia orientata verso il mimetismo piuttosto che all'aggressività predatoria, le *cosche* hanno privilegiato la ricerca di forme di accordo e cointeresse con settori inquinati della politica locale, dell'imprenditoria e della Pubblica Amministrazione¹⁶³. Tuttavia, meritano un prudente apprezzamento i valori non trascurabili - registrati in Lombardia nell'arco temporale 2007-2011 - di talune fattispecie criminose considerate, in altri contesti territoriali, come reati spia di metodiche intimidatorie tipicamente mafiose. Negli istogrammi che seguono **TAV. 54** sono riportati i dati, pressoché costanti, delle estorsioni, degli incendi e dei danneggiamenti seguiti da incendio, denunciati nel periodo indicato:

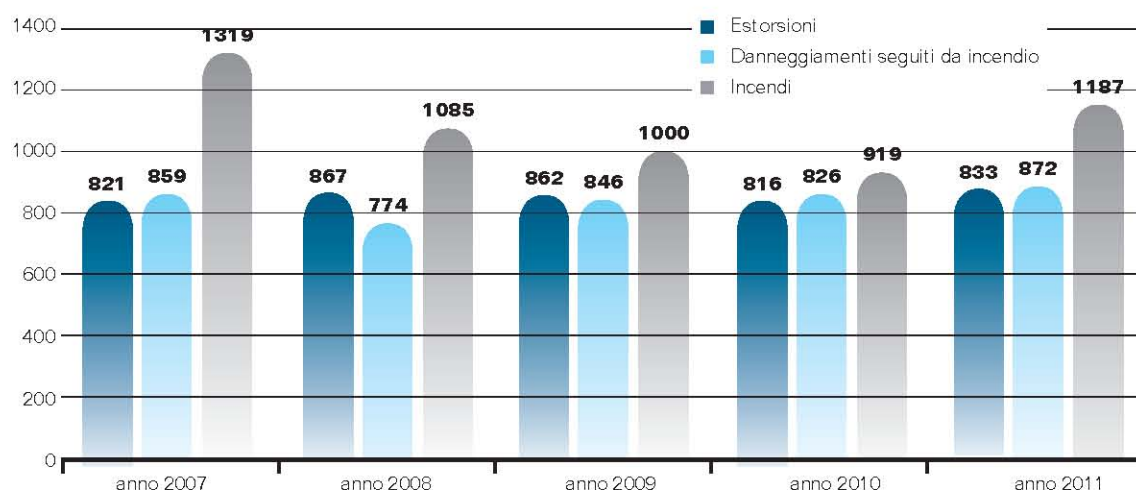
¹⁶² O.C.C.C. n. 14806/11 GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Roma in data 12.9.2011, nell'ambito del proc. pen. n. 28083/2010 RGNR.

¹⁶³ I persistenti fattori di vulnerabilità del territorio - essenzialmente rappresentati dall'interesse rapace delle consorterie calabresi nei confronti dei lavori pubblici e delle commesse private, di cui si è ampiamente argomentato nel precedente semestre - sono stati evidenziati dal Presidente di ASSIMPREDIL nel corso del suo intervento all'Assemblea Generale dell'associazione, svoltasi a Milano il 19.9.2011.



Fatti denunciati

TAV. 54



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della PS. (estrazione dati al 02/03/2012)

Inoltre, sono in corso le indagini su diversi incendi di attività economiche riconducibili a soggetti legati alla *'ndrangheta*. Sulla matrice del fenomeno, che interessa in particolare le province di Milano, Lodi e Mantova, sono state formulate ipotesi diverse, tra le quali non è esclusa una dinamica conflittuale tra elementi residui delle organizzazioni colpite lo scorso anno¹⁶⁴, in vista di una nuova rimodulazione delle gerarchie nella regione.

I segnali di contiguità tra soggetti criminali, esponenti politici, imprenditori e figure professionali qualificate, si sono manifestati anche nel periodo in esame.

L'esperienza investigativa recente ha, infatti, palesato l'esistenza di veri e propri "sistemi criminali", protesi allo sfruttamento delle opportunità offerte dal tessuto socio-economico, e nell'ambito dei quali le condotte corruttive sono funzionali all'illecita conquista di porzioni di mercato e all'infiltrazione nell'economia sana.

Un esempio sintomatico di quanto precede viene offerto dall'arresto, il **20 settembre 2011**, di un commercialista di Milano, ritenuto responsabile di riciclaggio ed evasione fiscale¹⁶⁵, già coinvolto nell'operazione "*Tenacia*"¹⁶⁶ in quanto aveva offerto la propria consulenza per l'aumento fittizio del capitale sociale di una società riconducibile a soggetti calabresi, peraltro arrestati per associazione per delinquere di stampo mafioso ed altro.

¹⁶⁴ Nel corso del 2010, con le Operazioni "*Parco Sud*" e "*Cerberus*", sono state colpite propaggini della *cosca* BARBARO-PAPALIA, presenti nella zona Sud-Ovest del capoluogo lombardo. In particolare, sono state eseguite misure cautelari in carcere nei confronti dei vertici aziendali di due distinte società per azioni, dell'ex Sindaco e di un Consigliere Comunale di Trezzano sul Naviglio (MI), nonché di un tecnico comunale presso l'ufficio area e territorio dello stesso Comune.

Inoltre, con le operazioni "*All inside*" e "*Infinito*", sono state scompagnate, rispettivamente, le ramificazioni lombarde delle *cosche* PESCE e GALLACE-NOVELLA, BRUZZESE, IAMONTE, FARAO-MARINCOLA, FICARA-LATELLA, ARENA-NICO-SCIA, STRANGIO ed altri sodalizi minori.

¹⁶⁵ Oltre alla contestazione del reato di cui all'art. 648-bis c.p., sono state contestate alcune violazioni al D. Lgs. 10.3.2000, n. 74 recante "*Nuova disciplina dei reati in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto*" (proc. pen. n. 7374/10 RGNR della Procura della Repubblica di Como).

¹⁶⁶ Condotta il 19.7.2010 dal Raggruppamento Operativo Speciale Carabinieri, nell'ambito del proc. pen. n. 47816/08 RGNR - n. 682/08 RG GIP della Procura della Repubblica di Milano. Nel contesto fu denunciato a piede libero.



Nel caso in esame, è stato invece rilevato che il professionista aveva creato una serie di società “*cartolari*”, così da consentire ad alcuni suoi clienti di registrare nella propria contabilità fatture per operazioni inesistenti e, successivamente, vantare crediti ai fini IVA e costi da portare in deduzione dal reddito complessivo. **Il commercialista aveva anche escogitato un sistema di trasferimento di società nello Stato del Delaware (U.S.A.), per agevolare la bancarotta di società in Italia ed impedire la rivalsa sui patrimoni dei titolari delle società fallite.**

Nello stesso contesto d'indagine è stato arrestato anche il direttore di un istituto di credito, che agevolava operazioni bancarie avvolte da profili d'illegalità.

Le indagini condotte, invece, dalla Squadra Mobile di Reggio Calabria nei confronti della *cosca* GALLICO, storica consorteria calabrese operante in Palmi e territori limitrofi, hanno fatto emergere il coinvolgimento di un avvocato del foro di Palmi, indagato anche a Milano¹⁶⁷ per i rapporti con la *famiglia* LAMPADA-VALLE, proiezione delle *cosche* reggine dei CONDELLO e dei DE STEFANO in territorio lombardo. Nella circostanza si è dato corso a un coordinamento investigativo tra le Procure Distrettuali di Reggio Calabria e Milano.

Gli esiti delle attività investigative condotte, nel tempo, in Lombardia nei confronti della *cosca* LAMPADA-VALLE hanno consentito:

- il **26 settembre 2011** al G.U.P. del Tribunale di Milano di emettere sentenza di condanna¹⁶⁸ per associazione per delinquere di tipo mafioso e per reati legati all'usura, nei confronti di alcuni esponenti della *cosca* operanti tra le province di Milano e Pavia. Nelle motivazioni della sentenza è stato evidenziato come il gruppo criminale fosse riuscito a coltivare, *in una zona grigia*, interessi congiunti e rapporti con apparati della P.A. e liberi professionisti che avrebbero agevolato il sodalizio – non solo con comportamenti deontologicamente censurabili – ma addirittura condividendo gli illeciti profitti con il sodalizio, secondo *modus operandi* mutuati dal contesto criminale. Ciò a dimostrazione della capacità dell'associazione mafiosa di inquinare il territorio ove operava, infiltrandosi nel tessuto politico-economico, coltivando relazioni influenti per “*aggiustare*” pratiche e favorire affari, costituendo ed incrementando, in definitiva, quel “*capitale sociale*” che è il tessuto di relazioni con ambienti imprenditoriali, professionali, politici ed istituzionali del territorio di riferimento;
- il **30 novembre 2011**, un nuovo provvedimento giudiziario¹⁶⁹, emesso dal Tribunale

167 Tratto in arresto il 30.11.2011 per associazione mafiosa, nell'ambito del proc. pen. n. 46229/08 RGNR - n. 10464/08 RG GIP Tribunale di Milano. Il 30.12.2011 è stato colpito da un ulteriore provvedimento restrittivo per lo stesso reato, nell'ambito del proc. pen. n. 4508/06 RGNR DDA - n. 2815/07 R GIP - n. 94/11 R OCC Tribunale di Reggio Calabria.

168 Sentenza con rito abbreviato n. 69536/2010 RGNR – n. 220/11 RG GIP.

169 O.C.C.C. n. 46229/08 RGNR e n. 10464/08 RG GIP emessa il 10.11.2011 dal GIP del locale Tribunale, nei confronti di dieci soggetti. Il provvedimento è scaturito dai seguenti, pregressi, procedimenti penali:
- n. 46229/08 DDA Milano, c.d. “*operazione Valle*”, sopra richiamata;
- n. 4508/06 DDA Reggio Calabria riguardante l'associazione mafiosa facente capo alla *famiglia* GALLICO;
- n. 1095/10 DDA Reggio Calabria, c.d. “*operazione Reale*”;
- n. 63532/10 DDA Milano, c.d. “*operazione Reale*” (filone stralciato dall'A.G. di Reggio Calabria a quella di Milano per competenza territoriale);
- n. 5731/05 DDA Reggio Calabria, c.d. “*operazione Meta*”;
- n. 43733/06 DDA Milano, c.d. “*operazione Infinito*” e n. 37625/08, c.d. “*operazione Redux Caposaldo*” (richiamate nella motivazione dell'O.C.C.C.).



di Milano, ha colpito altri esponenti del citato gruppo VALLE. **Per 9 dei soggetti interessati è stata disposta la custodia cautelare in carcere (tra i quali un magistrato, un politico, un avvocato ed un appartenente alle Forze di polizia) mentre per una donna, sono stati disposti gli arresti domiciliari. La peculiarità dell'attività investigativa, anche in questo caso, risiede nel fatto che i presunti esponenti di 'ndrangheta, non più esclusivamente riconducibili al c.d. "ramo militare" (già decimato nelle operazioni dell'estate del 2010), erano invece espressione della c.d. "zona grigia": una "borghesia mafiosa" che costituisce il volto "presentabile" dei sodalizi, operanti tra la Lombardia e la Calabria.**

Il provvedimento ha riguardato, infatti, soggetti di diversa estrazione, quali esponenti politici, bancari, avvocati, medici e magistrati.

L'iter processuale di altre indagini condotte negli anni precedenti è giunto, nel semestre, al primo grado di giudizio. Nel dettaglio:

- **il 4 luglio 2011**, il Tribunale di Busto Arsizio (VA), nell'ambito dell'operazione "Bad Boys"¹⁷⁰, ha emesso sentenza di condanna per associazione per delinquere di tipo mafioso nei confronti di un sodalizio che aveva creato "locali" a Legnano (MI) e Lonate Pozzolo (VA), legato al gruppo cirotano dei FARAO-MARINCOLA. Il collegio giudicante ha, tra l'altro, evidenziato "la non eccessiva cruenza del metodo mafioso espresso, limitato prevalentemente a minacce verbali sfruttando la fama del sodalizio di Cirò". In sostanza, una essenziale conferma che la 'ndrangheta, nelle sue proiezioni lombarde, è alla ricerca di investimenti, facendo ricorso ad un proporzionato uso del brand per avere accesso a talune iniziative economiche;
- **il 19 novembre 2011** il Tribunale di Milano ha pronunciato la sentenza¹⁷¹ di condanna nei confronti di **110** imputati (su un totale di **119** ammessi al rito abbreviato) e, aderendo sostanzialmente alle richieste del P.M., ha irrogato pene - anche per associazione per delinquere di tipo mafioso - che vanno da un minimo di anni due e mesi otto ad un massimo di anni sedici, disponendo, altresì, la confisca di saldi attivi di conti correnti bancari, immobili, terreni, quote societarie, esercizi commerciali e autovetture ed il **risarcimento danni in favore delle parti costituite, fra le quali la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero dell'Interno e la Regione Lombardia.**

Nel semestre, l'attività repressiva condotta dalle Forze di polizia è proseguita an-

¹⁷⁰ Operazione coordinata dalla DDA di Milano e condotta dai Carabinieri il 23.4.2009, nelle province di Varese e Milano (O.C.C.C. n. 12686/06 RGNR e n. 2298/06 RG GIP). La successiva attività finalizzata all'irrogazione di misure di prevenzione ha portato: - la Sez. Misure di Prevenzione del Tribunale di Milano ad emettere, in data 23.9.2011, il decreto di confisca n. 190/09 M.P. dei beni già sottoposti a sequestro, riconducibili ad un affiliato alla cosca FARAO-MARINCOLA, al vertice della compagine criminale di 'ndrangheta denominata "Locale di Lonate Pozzolo". Al predetto è stata contestualmente applicata la sorveglianza speciale per anni quattro;

- il Tribunale di Varese ad emettere, in data 21.11.2011, il decreto di sequestro n. 5/11 RGMP e n. 263/2010 MP Proc.Trib. MI, nei confronti di un commercialista indagato nell'ambito del citato procedimento penale. Il provvedimento, emesso ai sensi dell'art. 2 e segg. L. n. 575/65, ha riguardato il sequestro di quote societarie, immobili e saldi attivi di conti correnti bancari (alcuni dei quali in essere presso istituti di credito elvetici).

¹⁷¹ Dispositivo di sentenza n. 72991/2010 RGNR (nell'ambito del proc. pen. n. 72291/2010 RGNR della locale DDA stralciato dal n. 43733/06 RGNR).



che nel contrasto al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, esercitati soprattutto per il ritorno economico che ne deriva a fronte di una domanda che rimane molto forte¹⁷².

Per quanto concerne, invece, il contrasto all'usura, il **15 settembre 2011** è stata notificata una misura cautelare emessa nei confronti di sei soggetti, già ritenuti responsabili dell'omicidio della collaboratrice di giustizia Lea GAROFALO¹⁷³, contigui alla cosca di Petilia Policastro (KR).

Gli esiti investigativi dell'operazione "*Minotauro*", conclusa alla fine del primo semestre 2011, hanno confermato la rilevante e storica presenza della '*ndrangheta* in **Piemonte**. I risultati complessivi dell'indagine, che ha, tra l'altro, disegnato i rapporti intercorsi tra soggetti organici all'organizzazione malavitosa ed elementi attivi o comunque aventi rilievo nell'ambiente politico piemontese, hanno consentito, nel semestre, al Prefetto di Torino di nominare tre commissioni di accesso - ex art. 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 - presso i comuni di Leinì, Chivasso e Rivarolo Canavese¹⁷⁴.

La pressione degli organi investigativi nei confronti dell'organizzazione di matrice '*ndranghetista*, considerata quella maggiormente presente sul territorio piemontese, ha consentito anche nel semestre in esame la conclusione di premianti attività d'indagine nelle diverse province, frutto anche di approfondimenti investigativi della suindicata operazione. Infatti, il **26 luglio 2011**, in Torino, la Guardia di Finanza, in esecuzione di un provvedimento emesso dal Tribunale di quel capoluogo¹⁷⁵, ha sequestrato una società riconducibile ad un soggetto originario di Reggio Calabria, tratto in arresto nell'ambito dell'operazione "*Minotauro*", presunto esponente del "*locale*" di Bagnara Calabria.

Analogo provvedimento è stato eseguito, il **2 settembre 2011**, dalla Questura di Alessandria, nei confronti di altro soggetto originario di Oppido Mamertina (RC) ma residente in provincia di Alessandria, colpito da una misura cautelare nell'ambito dell'operazione "*Maglio*"¹⁷⁶, condotta dai Carabinieri di Torino. Il provvedimento di sequestro anticipato dei beni è stato emesso dal Tribunale di Alessandria in relazione ad una proposta per l'applicazione della misura di prevenzione personale e patrimoniale avanzata dalla stessa Questura, poiché il cennato soggetto è stato ritenuto organico al "*locale*" di '*ndrangheta* attivo nel basso Piemonte.

Il **23 dicembre 2011**, in **Aosta**, nell'ambito dell'operazione "*Tempus venit*"¹⁷⁷, i Carabinieri del locale Gruppo, in collaborazione con i reparti dell'Arma di Bologna,

172 Il 16.9.2011 i Carabinieri di Desio (MB) hanno arrestato il figlio trentacinquenne di uno dei maggiori referenti della '*ndrangheta* di Desio, già colpito da una misura cautelare nell'ambito dell'operazione "*Infinito*" del luglio 2010, perché trovato in possesso di tre chilogrammi di cocaina destinata allo spaccio sul mercato brianzolo.

173 Il sequestro, avvenuto il 24.11.2009, e la successiva soppressione del corpo, che non è mai stato trovato, fu attuato a seguito di una pianificata operazione che prevedeva l'intervento coordinato di sei soggetti, tra i quali due incensurati, tutti tratti in arresto, per omicidio e distruzione di cadavere, l'8.10.2010 in esecuzione della misura cautelare in carcere n. 1288/10 RG GIP e n. 12195/10 RG NR. Ai predetti non è stata comunque contestata l'aggravante del metodo mafioso ex art. 7 D.L. n. 152/91.

174 Gli accessi sono stati delegati dal Ministro dell'Interno con decreti ministeriali del 3.8.2011 e del 15.12.2011.

175 Provv. n. 6191/07 RG NR e n. 5418/07 RG GIP.

176 Proc. pen. n. 8928/11 della Procura della Repubblica di Torino, che ha portato all'arresto di n. 19 indagati per il reato di associazione mafiosa ed altro.

177 Proc. pen. n. 32386/2010 DDA Torino.



Taurianova e Torino, hanno proceduto all'esecuzione del decreto di fermo di indiziato emesso dalla Procura della Repubblica di Torino nei confronti di quattro soggetti, tutti di origine calabrese, ritenuti responsabili di estorsione aggravata dalle finalità mafiose¹⁷⁸. L'attività investigativa è strettamente collegata al danneggiamento, avvenuto il **19 settembre 2011** in Quart (AO), dove è stata incendiata una pala meccanica di proprietà di un imprenditore edile.

Le attività investigative e giudiziarie che hanno caratterizzato l'intero anno 2011 hanno confermato che la **Liguria** è un territorio particolarmente esposto al rischio di infiltrazione mafiosa del proprio tessuto socio-economico, soprattutto da parte della *'ndrangheta*.

L'innalzamento del livello di attenzione, già comprovato nel 1° semestre del 2011 dallo scioglimento per condizionamenti mafiosi del Comune di **Bordighera**, è stato ulteriormente avvalorato, nel semestre in esame, dalla nomina di una commissione d'accesso presso il Comune di Ventimiglia¹⁷⁹ e dalla visita della *Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia*, che ha concluso la propria attività il **24 novembre 2011**, con una relazione inviata al Prefetto di Imperia.

La Commissione, nel valutare i risultati delle attività condotte dagli organi giudiziari, investigativi e istituzionali locali, ha richiamato l'attenzione sulla presenza di soggetti dediti non solo alle tipiche attività delinquenziali, ma anche interessati verso settori imprenditoriali, con il conseguente rischio di condizionamento e infiltrazione nell'economia legale.

La Commissione, dunque, ha ribadito l'importanza dei controlli in materia di appalti per la realizzazione di opere pubbliche.

Sul fronte del contrasto all'emergenza *'ndrangheta* nella regione, nel semestre sono state concluse rilevanti attività investigative e procedimenti penali, tra i quali si ricordano:

- l'arresto a Genova del latitante PIPICELLA Vincenzo¹⁸⁰, colpito da un provvedimento di cattura emesso dal Tribunale di Reggio Calabria per traffico e detenzione di sostanze stupefacenti. La cattura del PIPICELLA, avvenuta all'interno di un appartamento da parte di personale delle Squadre Mobili di Genova e Torino, conferma l'interesse della *'ndrangheta* verso il capoluogo ligure, dove anche in passato i latitanti hanno trovato supporto logistico;
- il sequestro, il **17 ottobre 2011** a Ventimiglia, di armi e munizioni detenute da un funzionario comunale, legato da rapporti di parentela con alcuni esponenti della *'ndrangheta* residenti a Ventimiglia e tratti in arresto nell'ambito dell'operazione "Maglio 3";

¹⁷⁸ Nello stesso contesto investigativo sono state disposte dodici perquisizioni nei confronti di altrettanti indagati residenti nelle province di Bologna, Aosta e Reggio Calabria, ritenuti affiliati alla *cosca* FACCHINERI di Cittanova (RC).

¹⁷⁹ Il Prefetto di Imperia ha disposto l'accesso di una commissione il 22.7.2011, che ha concluso la propria attività relazionando il 24.11.2011. Nel corso della stesura della presente Relazione, il Consiglio dei Ministri - nella seduta del 3.2.2012 - ne ha poi decretato lo scioglimento per riscontrate forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata.

¹⁸⁰ Nato a Natile di Careri (RC) il 14.1.1960, tratto in arresto il 6.10.2011 in esecuzione di O.C.C.C. n. 669/2004 RGNR - n. 2642/2004 RG GIP - n. 59/07 Reg. O.C.C.C. del 21.9.2009, nell'ambito dell'operazione *Chiosco*.



- la condanna, il **20 ottobre 2011**, a tre anni di reclusione, emessa dal Tribunale di Sanremo nei confronti di due soggetti responsabili di tentata estorsione in concorso e violenza privata ai danni di un imprenditore, titolare di un'azienda impegnata nell'ampliamento del porto di Ventimiglia;
- la condanna, emessa il **24 novembre 2011** dal Tribunale di Sanremo, a carico di alcuni componenti del gruppo PELLEGRINO a pene variabili fino a 4 anni di reclusione. Da rilevare che, nel maggio 2011, la Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Imperia, in accoglimento della richiesta di applicazione della sorveglianza speciale di P.S. e della confisca dei beni a firma del Direttore della D.I.A., aveva già emesso nei confronti del *gruppo* un provvedimento di sequestro anticipato dei beni, il cui valore ammonta a circa **9 milioni di euro**.

L'esposizione al rischio d'infiltrazione da parte della criminalità organizzata ha suscitato in Liguria una positiva reazione tanto da parte di associazioni di categoria, che hanno assunto iniziative per promuovere la cultura della legalità, quanto da Amministrazioni locali, che hanno dimostrato di voler dedicare particolare attenzione alle tematiche della sicurezza e della trasparenza nella gestione della "cosa pubblica". Nel senso sono stati sottoscritti diversi patti di sicurezza e protocolli di legalità, di cui si parlerà più diffusamente nella parte conclusiva del documento.

In **Veneto**, la criminalità organizzata calabrese non ha palesato presenze significative.

In materia di aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti, le indagini condotte dal Centro Operativo D.I.A. di Padova hanno consentito, il **28 luglio 2011**, di sequestrare beni mobili ed immobili per un valore stimabile intorno ai **3 milioni di euro**, riconducibili ad un soggetto originario di Cutro (KR), residente in provincia di Verona e ritenuto affiliato ad una *cosca* calabrese. Il provvedimento¹⁸¹, emesso dal Tribunale di Verona in accoglimento di una proposta per l'applicazione di misure di prevenzione formulata dal Direttore della D.I.A., ha riguardato beni individuati nelle province di Verona e Catanzaro.

In **Emilia Romagna**, in continuità con il semestre precedente, le indagini condotte dalle Forze di polizia e dalla D.I.A. hanno confermato la presenza e l'operatività di elementi contigui alla *'ndrangheta*¹⁸².

Al riguardo, risulta interessante la lettura della sentenza¹⁸³ emessa il **24 ottobre 2011** dal GUP di Reggio Calabria nei confronti di un gruppo criminale, dedito al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, riconducibile alla *famiglia* GALLO di Gioia Tauro (RC).

¹⁸¹ Provv. n. 1/2011 Mis. Prev. emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione in data 7.7.2011.

¹⁸² Sono interessate, in particolare, le città di Bologna, Modena e Ravenna.

¹⁸³ Si tratta degli esiti giudiziari dell'operazione "Capolinea", del 10.7.2010, che consentì ai Carabinieri di Reggio Calabria di trarre in arresto dieci persone, ritenute responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti tra la Calabria e l'Emilia Romagna (O.C.C.C. n. 2149/09 RGNR e n. 2295/09 RG GIP, emessa l'8.7.2010 dal GIP presso il Tribunale di Palmi).



Nel corso dell'attività investigativa, risalente al 2010, era emersa l'operatività di uno dei condannati - residente a Finale Emilia (MO) - che curava l'approvvigionamento di stupefacenti direttamente dalla Calabria, utilizzando per il trasporto un autobus di linea. Alcune efficaci attività di contrasto condotte dalle Forze di polizia, nel semestre, offrono significativi quadri cognitivi circa l'"attivismo" della criminalità organizzata calabrese nella regione:

- il **14 luglio 2011** i Carabinieri di Reggio Calabria, a conclusione della citata operazione "*Crimine 3*"¹⁸⁴, hanno arrestato 40 persone, affiliate alle principali *cosche* della provincia di Reggio Calabria, per associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'attività è stata perquisita anche l'abitazione di un pregiudicato originario di Locri (RC), residente in provincia di Reggio Emilia, dove sono stati sequestrati 1,4 kg. di cocaina e 1 kg. di hashish;
- il **18 luglio 2011** i Carabinieri del Raggruppamento Operativo Speciale di Bologna, in collaborazione con la polizia spagnola, hanno arrestato un latitante¹⁸⁵, evaso il 7 luglio 2009 dagli arresti domiciliari, considerato un esponente della criminalità bolognese, ben inserito negli ambienti del narcotraffico internazionale. L'individuazione del latitante è stata favorita dalle indagini conseguenti all'arresto di ACRI Nicola¹⁸⁶, di cui si è parlato in precedenti relazioni;
- il **29 luglio 2011** i Carabinieri del Raggruppamento Operativo Speciale di Catanzaro, al termine dell'operazione "*Money*"¹⁸⁷, hanno arrestato dieci soggetti, ritenuti partecipanti ad un'organizzazione criminale, legata alla '*ndrina* MANCUSO di Limbadi (VV), dedita al narcotraffico ed al riciclaggio dei proventi illeciti. Le attività investigative hanno evidenziato che parte dei proventi sono stati riciclati grazie alla mediazione di soggetti originari dell'Emilia Romagna e della Repubblica di San Marino, presso istituti di credito esistenti in quello Stato;
- il **3 agosto 2011** la Squadra Mobile di Bologna, a conclusione dell'Operazione "*Due Torri Connection*"¹⁸⁸, ha arrestato quattordici soggetti¹⁸⁹ legati alla '*ndrina* MANCUSO di Limbadi, per associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti provenienti dalla Spagna e dal Sud America. L'attività ha interessato anche altre province italiane. Nel merito, si segnala che uno dei soggetti tratti in arresto¹⁹⁰ è stato indagato anche nelle Operazioni "*Golden Jail*"¹⁹¹

184 In esecuzione dell'O.C.C.C. n. 01/2011 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

185 RAGNO Maurizio, nato a Trani (BT) il 7.8.1955, pluripregiudicato, colpito da ordine di carcerazione n. 66/05 RE, emesso dalla Procura della Repubblica di Bologna il 15.9.2009, dovendo espiare la pena residua di 9 anni e mesi 7 di reclusione per narcotraffico, reati contro il patrimonio ed altro.

186 Nato a Sondrio il 14.4.1979, residente a Rossano (CS), considerato un esponente di rilievo della *cosca* MORFÒ-ACRI di Rossano (CS), arrestato il 20.11.2010 a Bologna, dove si era rifugiato in quanto colpito da due provvedimenti restrittivi emessi dal GIP di Catanzaro. In particolare, l'esame di alcune sim telefoniche, italiane ed estere, trovate in possesso di ACRI e di alcuni suoi fiancheggiatori e le successive intercettazioni dei flussi verso tali utenze, hanno fatto emergere che quest'ultimo era in contatto con il suddetto RAGNO, che si era rifugiato ad Almeria (Spagna), dov'è stato arrestato.

187 O.C.C.C. n. 1869/05 RG NR, n. 2007/05 RG GIP, n. 336/11 RMC e n. 346/11 RMR, emessa in data 21.7.2011 dal GIP presso il Tribunale di Catanzaro, e O.C.C.C. n. 1869/05 RG NR, n. 2007/05 RG GIP, n. 352/11 RMC, emessa in data 27.7.2011 dal GIP presso il Tribunale di Catanzaro.

188 O.C.C.C. n. 12167/10 RG NR e n. 2723/11 RG GIP, emessa il 17.7.2011 dal GIP presso il Tribunale di Bologna.

189 Tra i quali figurano italiani, colombiani, tedeschi e svizzeri.

190 Originario di San Calogero (VV) e residente a San Lazzaro di Savena (BO).

191 Condotta dalla Squadra Mobile di Bologna, nell'ambito del proc. pen. n. 3919/10 RG NR, della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bologna, anche nei confronti di BARBIERI Vincenzo, poi deceduto a seguito di agguato mafioso.



e “Decollo Ter”¹⁹²;

- il **24 novembre 2011** la Guardia di Finanza di Rimini, al termine dell'operazione “*Dominus II*”, ha eseguito un provvedimento di confisca¹⁹³ nei confronti di un soggetto di origine campana, ritenuto vicino alla cosca URSINO di Gioiosa Jonica (RC).

Le attività di contrasto svolte in **Toscana** hanno confermato, in continuità con il precedente semestre, una significativa presenza di soggetti legati alla *'ndrangheta* che, pur mantenendo una strategia di basso profilo, hanno rivelato una discreta propensione ad operare in diversi ambiti criminali, manifestando uno stabile indice di penetrazione nel circuito legale dell'economia della regione.

L'attività di contrasto condotta dalle Forze di polizia consente di percepire l'evoluzione dell'infiltrazione della criminalità organizzata calabrese nella regione. Tra le più rilevanti attività condotte nel semestre si ricordano:

- il **10 novembre 2011** i Carabinieri di Roma, a conclusione dell'Operazione “*Meta 2010*”¹⁹⁴, hanno arrestato trenta persone¹⁹⁵, ritenute partecipi di un'organizzazione criminale, composta da italiani e sudamericani, dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'indagine ha interessato diverse province del territorio nazionale, tra cui Livorno dove, l'**8 aprile 2011**, all'interno del porto, è stato sequestrato un container, scaricato da una nave cargo proveniente dal Cile, contenente 1.200 kg. di cocaina;
- il **2 dicembre 2011** la Guardia di Finanza di Arezzo e Firenze, a conclusione dell'Operazione “*Rubamazzo*”¹⁹⁶, ha arrestato sei soggetti¹⁹⁷ facenti parte di un'organizzazione criminale dedita alla produzione e commercio di prodotti contraffatti¹⁹⁸. Le indagini hanno evidenziato che il sodalizio, che operava su base transnazionale, era gestito da due elementi contigui alle *'ndrine* ANELLO-FIUMARA di Filadelfia e alla cosca MANCUSO di Limbadi, in provincia di Vibo Valentia. Inoltre, sono emersi forti legami con affiliati alla criminalità organizzata campana;
- il **29 dicembre 2011** la Polizia di Stato di Siderno (RC) ha dato esecuzione al decreto di confisca¹⁹⁹ dei beni mobili ed immobili riconducibili a soggetti ritenuti affiliati alla *'ndrina* dei “COMMISSO” di Siderno (RC). Tra i beni sequestrati figura anche una società a responsabilità limitata con sede in provincia di Arezzo²⁰⁰.

192 Conclusasi il 26.1.2011, a seguito di O.C.C.C. n. 1869/05 RGNR, n. 2007/05 RG GIP, n. 380/2010 RMC e n. 381/2010 RMR, emessa dal GIP presso il Tribunale di Catanzaro il 10.1.2011, nei confronti dei partecipanti ad un'associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti ed all'estorsione.

193 Il provvedimento segue quello di sequestro operato il 20.10.2008.

194 O.C.C.C. n. 47387/10 RGNR e n. 19569/11 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il 3.11.2011. Nella stessa ordinanza, il GIP si è dichiarato incompetente territorialmente, disponendo l'invio degli atti alla Procura della Repubblica di Reggio Calabria, dove è stato preso in carico dalla locale DDA ed iscritto al n. 9340/11 proc. pen..

195 La maggior parte degli arrestati è originaria delle province di Reggio Calabria e Vibo Valentia.

196 O.C.C.C. n. 22007/10 RGNR DDA e n. 58597/11 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Firenze il 28.11.2011.

197 Due originari della provincia di Vibo Valentia e quattro campani.

198 I prodotti contraffatti erano, prevalentemente, capi di abbigliamento di grandi marchi sia italiani che stranieri.

199 Già oggetto di sequestro (decreto n. 281/10 RGMP, emesso dal Tribunale – Sezione Misure di Prevenzione di Reggio Calabria il 10.11.2010) nell'ambito dell'Operazione “Crimine”, conclusasi il 16.7.2010, con l'emissione di 300 provvedimenti restrittivi.

200 Società operante nel settore alberghiero che nello specifico gestisce un albergo con centro congressi, ristorante, bar e pizzeria.



ATTIVITÀ DELLA D.I.A INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

Nella sottostante tabella **TAV. 55** sono riepilogate le attività investigative svolte nei confronti dei sodalizi calabresi dalla D.I.A. nel semestre in esame:

TAV. 55	
➔ Operazioni iniziate	5
➔ Operazioni concluse	3
➔ Operazioni in corso	35

Di seguito si riporta la sintesi delle inchieste maggiormente rilevanti, condotte dalla D.I.A. contro la criminalità organizzata di matrice calabrese anche in contesti extraregionali.

Viene dato conto anche delle attività giudiziarie che hanno consentito il sequestro e la confisca dei patrimoni dei sodalizi calabresi *ex art. 321 c.p.p. e 12-sexies della legge n. 356/92*:

- **l'8 luglio 2011**, nell'ambito dell'Operazione "*Terminator*", sono state eseguite tre misure cautelari²⁰¹, emesse nei confronti di altrettanti esponenti di spicco della criminalità cosentina, ritenuti responsabili di omicidio, aggravato *ex art. 7 D.L. n. 152/91*;
- **il 28 novembre 2011** è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo - *ex art. 321 c.p.p.* - emesso dalla Corte di Appello di Milano²⁰², nei confronti di un usuraio già condannato in via definitiva per tale reato. Il valore complessivo dei beni sequestrati (un appartamento, 5 box ed un pacchetto azionario) ammonta a circa **1 milione di euro**;
- **il 1° dicembre 2011**, nell'ambito dell'operazione "*Epizefiri DIA 3*", è stato eseguito un decreto di confisca - *ex art. 12-sexies della legge n. 356/92* - emesso dalla Corte d'Appello di Catanzaro²⁰³ nei confronti di un imprenditore, originario di Crotone. Tra le condotte illecite contestate vi è anche quella di aver chiesto a un dirigente di un'importante impresa del settore energetico, alla presenza di un noto capo cosca di **Strongoli**, di eseguire lavori nell'ambito del cantiere per la costruenda centrale termoelettrica di quel centro²⁰⁴. Sono stati sottoposti a sequestro numerosi beni mobili, immobili, quote societarie e compendi aziendali, il cui valore complessivo ammonta a circa **30 milioni di euro**;
- **il 5 dicembre 2011**, nell'ambito dell'operazione "*Terminator 3*"²⁰⁵, sono state

201 O.C.C.C. n. 240/2009 RG NR - n. 3018/2009 RG GIP - n. 142/11 RMC, emessa il 28.6.2011 dal GIP presso il Tribunale di Catanzaro.

202 Decreto n. 154/2011 Es. dell'8.11.2011.

203 Decreto n. 316/2011 Es. del 18.11.2011.

204 Nel provvedimento è stato evidenziato che la presenza di un soggetto al vertice della criminalità locale, senza offrire plausibili spiegazioni al riguardo, non può che essere interpretata come implicita minaccia, tesa a far accettare la proposta contrattuale, prospettando il concreto pericolo di ritorsioni in caso di diniego. In altri termini l'imprenditore avrebbe usato la presenza del boss per l'imposizione del contratto, esercitando in tale senso una concreta pressione psicologica.

205 Di cui si è già offerta un'anticipazione nella provincia di Cosenza.



emesse diciotto ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone e tra esse gli autori di alcuni omicidi, ancorché tentati, aggravati *ex art. 7 D.L. n. 152/91*, commessi tra il 1999 ed il 2000²⁰⁶. Sono state altresì chiarite le responsabilità penali connesse a tre distinti episodi estorsivi e due di usura, consumati ai danni di operatori commerciali di Cosenza. Di grande valenza è, altresì, la contestazione della partecipazione ad associazione mafiosa per nove degli indagati, ritenuti sodali del gruppo riconducibile al latitante Ettore LANZINO²⁰⁷, individuando nuove leve della struttura criminale. È stata, infatti, documentata l'attuale operatività del gruppo che ha mantenuto equilibrati rapporti con la consorceria criminale facente capo a Domenico CICERO, nonché con quello noto come gruppo "BRUNI", con il quale nel 2006 venne siglata, oltre ad una sorta di *pax mafiosa*, anche un accordo per la ripartizione dei proventi illeciti. In sostanza, dal 2006 nella città di Cosenza, i gruppi mafiosi riconducibili a **Pattucci**, **Cicero** e **Bruni** operavano autonomamente ma in costante raccordo, per scongiurare nuovi sanguinosi conflitti armati²⁰⁸.

206 Si tratta degli omicidi di MARCHIO Vittorio (commesso a Cosenza il 22.11.1999), per il quale sono già a giudizio come mandanti noti esponenti della 'ndrangheta, di PELAZZA Enzo (commesso a Carolei (CS) il 28.1.2000), di SASSONE Antonio Francesco (commesso a Terranova di Sibari (CS) il 9.6.2000) e del tentato omicidio di ESPOSITO Umile (commesso a Bisignano il 27.5.2000).

207 Latitante dal 2008 ed inserito nell'elenco dei latitanti più pericolosi.

208 Un'altra parallela indagine condotta dalla D.I.A., dai Carabinieri e dalla Polizia di Stato, ha consentito alla Procura della Repubblica di Catanzaro di emettere avvisi di garanzia e contestuali decreti di perquisizione e sequestro, nei confronti di alcuni esponenti della politica cosentina, ai quali viene contestato, unitamente a taluni appartenenti alla consorceria criminale sopra citata, il reato di concorso in associazione mafiosa e di voto di scambio, in occasione delle elezioni provinciali del giugno 2009 e di illecito procacciamento di voti in favore di un candidato alle consultazioni comunali, sempre nell'anno 2009, per il comune di Piane Crati (CS). I provvedimenti sono stati notificati il 5.12.2011 e gli esiti delle attività svolte sono ancora al vaglio dell'A.G..



INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

In tema di aggressione ai patrimoni mafiosi la D.I.A. ha eseguito, nel semestre, diversi provvedimenti di sequestro e confisca, emessi dalle competenti A.G. nei confronti di esponenti delle organizzazioni criminali calabresi, sulla base di indagini patrimoniali condotte dalla Direzione.

Nel complesso le attività hanno portato a consistenti misure ablativo, la cui sintesi è riportata nella tabella seguente **TAV. 56** :

TAV. 56

⇒ Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	Euro 120.594.000
⇒ Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini D.I.A.	Euro 50.700.000
⇒ Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	Euro 64.810.000
⇒ Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito indagini della D.I.A.	Euro 1.808.000

Tra le principali attività condotte in materia, si ricordano le seguenti:

- il **1° luglio 2011** è stata ultimata l'esecuzione di un decreto di sequestro beni²⁰⁹, emesso a seguito di proposta inoltrata dal Direttore della D.I.A., nei confronti di un esponente di spicco della cosca Mancuso di Limbadi (VV), in atto sottoposto alla sorveglianza speciale di P.S. per anni cinque. La misura ablativa in argomento ha consentito di aggredire un patrimonio stimato di oltre **6 milioni di euro**, comprendente alcune decine d'immobili, diversi beni mobili registrati, alcuni rapporti finanziari e un'azienda agricola;
- il **6 luglio 2011** è stata data esecuzione ad un decreto di confisca beni²¹⁰- *art. 2-ter della legge n. 575/65* - emesso su proposta inoltrata dal Direttore della D.I.A. nei confronti di un sorvegliato speciale. La misura ablativa in argomento ha consentito di aggredire un patrimonio stimato in circa **1 milione 800 mila euro**, comprendente diversi beni immobili e una ditta individuale operante nel settore edile;
- il **31 agosto 2011**, a seguito di proposta di applicazione di misura di prevenzione personale e patrimoniale formulata dal Procuratore Distrettuale di Reggio Calabria, su attività svolta dalla D.I.A., è stata data esecuzione ad un decreto di sequestro di beni emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale

209 Decreto n. 03/2011 emesso dal Tribunale di Vibo Valentia.

210 Decreto n. 18/2010 emesso dal Tribunale di Vibo Valentia.



di Reggio Calabria²¹¹, nei confronti di un facoltoso professionista, già condannato nel 2001 alla pena di anni sette di reclusione per il reato di associazione mafiosa, in quanto affiliato alla cosca PIROMALLI-MOLÈ di Gioia Tauro (RC) e sorvegliato speciale. Il prevenuto risulta, inoltre, tuttora sottoposto a un procedimento penale presso il Tribunale di Palmi (RC), in quanto ritenuto responsabile di fittizie intestazioni per la gestione di istituti e laboratori di analisi, case di cura e di riposo, nonché imprese immobiliari, al fine di ottenere indebite erogazioni dal Servizio Sanitario Nazionale e dall'ASP di Reggio Calabria dal 1998 al 2008. L'attività, condotta dal Centro Operativo D.I.A. di Reggio Calabria, ha consentito di accertare l'origine illecita degli ingenti investimenti per l'evidente sproporzione tra i redditi dichiarati dal predetto professionista e il patrimonio realisticamente posseduto. Il valore dei beni sequestrati è stimato in circa **30 milioni di euro**;

- il **1° settembre 2011** è stata ultimata l'esecuzione di un provvedimento di confisca²¹² - *art. 2-ter della legge n. 575/65* - emesso a seguito di proposta del Direttore della D.I.A. nei confronti di un sorvegliato speciale. La misura ablativa in argomento ha consentito di aggredire un patrimonio immobiliare di circa **2 milioni di euro**;
- il **29 settembre 2011** il Centro Operativo D.I.A. di Reggio Calabria ha eseguito un decreto di confisca emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria²¹³ nei confronti di un elemento di spicco della cosca CRU-CITTI, operante nei quartieri di Condera-Pietrastorta di Reggio Calabria, già condannato per associazione mafiosa. Il predetto è stato sottoposto, lo scorso mese di aprile, nell'ambito dell'operazione "Raccordo", ad una misura cautelare in carcere per i reati di associazione di tipo mafioso e trasferimento fraudolento di valori, aggravato *ex art. 7 D.L. n. 152/91*. I beni ora confiscati, che ammontano a circa **310 mila euro**, erano già stati sottoposti a sequestro cautelare *ex art. 2-ter* della legge n. 575/65;
- il **7 ottobre 2011** è stata ultimata l'esecuzione di un provvedimento di confisca²¹⁴ - *art. 2-ter della legge n. 575/65* - emesso a seguito di proposta del Direttore della D.I.A. nei confronti di un imprenditore del settore edile. Il decreto in questione, oltre a disporre la misura della sorveglianza speciale di P.S. per cinque anni, ha consentito di sottoporre a provvedimento ablativo un patrimonio stimato in circa **60 milioni di euro**, comprendente: diverse decine di beni mobili, oltre cento cespiti immobiliari, varie aziende, quote societarie e disponibilità finanziarie;
- il **17 ottobre 2011**, a seguito di una proposta di applicazione di misura di prevenzione personale e patrimoniale formulata dal Direttore della D.I.A., il Centro Operativo di Reggio Calabria ha dato esecuzione a un decreto di sequestro

211 Decreto n. 216/2011 RGMP – n. 27/2011 Prov. Seq..

212 Decreto n. 37/09 emesso dal Tribunale di Vibo Valentia.

213 Decreto n. 134/10 RGMP – n. 183/2011 RGMP.

214 Decreto n. 23/09 emesso dal Tribunale di Vibo Valentia.



emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Roma²¹⁵, nei confronti di un imprenditore operante nel settore immobiliare, ambientale e del commercio di autovetture²¹⁶. Gli accertamenti condotti dalla D.I.A. hanno consentito di acclarare come, a fronte della modestissima posizione reddituale, fossero in realtà riconducibili allo stesso imprenditore decine di aziende, partecipazioni societarie, nonché immobili di pregio. Il Tribunale di Roma, nel condividere gli esiti delle attività svolte dalla Direzione, ha disposto il sequestro dei beni, il cui valore è stimato in circa **110 milioni di euro**;

- **l'8 novembre 2011**, a seguito di una proposta di applicazione di misura di prevenzione personale e patrimoniale formulata dal Direttore della D.I.A., il Centro Operativo di Reggio Calabria ha eseguito un decreto di sequestro beni²¹⁷ emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria, nei confronti di un soggetto condannato per traffico di stupefacenti *ex art. 74 D.P.R. n. 309/90*. L'attività condotta dal predetto Centro Operativo ha evidenziato la titolarità in capo al predetto di partecipazioni societarie e imprese, in misura sproporzionata ai redditi dichiarati e, ritenendo fondato il pericolo di sottrazione e/o dispersione, il Tribunale ne ha disposto il sequestro. Il valore dei beni ablati è stimato in **900 mila euro** circa;
- **l'8 novembre 2011**, a seguito di una proposta di applicazione di misura di prevenzione personale e patrimoniale formulata dal Procuratore Distrettuale di Reggio Calabria, su attività svolta dalla D.I.A., il Centro Operativo di Reggio Calabria ha eseguito un decreto di sequestro beni²¹⁸, emesso nei confronti di un soggetto colpito da ordinanza di custodia cautelare in carcere nell'ambito dell'operazione "*Maestro*", del dicembre 2009. L'indagine ha fatto luce su un'associazione attiva a Gioia Tauro nel contrabbando di merci contraffatte provenienti dalla Cina. In particolare, il predetto è stato individuato quale elemento di raccordo tra il sodalizio medesimo e la '*ndrina* MOLE' di Gioia Tauro. Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa **700 mila euro**;
- **il 9 novembre 2011** è stata ultimata l'esecuzione di un provvedimento di confisca²¹⁹ - *ex art. 2-ter della legge n. 575/65* - emesso a seguito di una proposta di applicazione di misura di prevenzione personale e patrimoniale firmata dal Direttore della D.I.A. nei confronti di un affiliato. Il decreto in questione, oltre a disporre la misura della Sorveglianza Speciale di P.S. per tre anni, ha consentito l'aggressione di un patrimonio di circa **1 milione di euro**, comprendente un pubblico esercizio attivo nella provincia di Vibo Valentia e diversi beni immobili.

Gli "*accessi ai cantieri*" effettuati dai Gruppi Interforze costituiti presso le Prefet-

215 Decreto n. 159/2011 MP.

216 Era già stato sottoposto nel 2010 a provvedimento di fermo, disposto dalla Procura Distrettuale di Catanzaro nei confronti di 77 soggetti indagati per traffico internazionale di stupefacenti nell'ambito dell'operazione "*Overloading*".

217 Decreto n. 134/10 RGMP - n. 183/2011 RGMP.

218 Decreto n. 252/11 RGMP - n. 37/11 Seq., della Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria.

219 Decreto n. 2/11 emesso dal Tribunale di Vibo Valentia.



ture calabresi e nominati in ottemperanza al Decreto Interministeriale del 14 marzo 2003, ai quali partecipa - con un ruolo centrale - la D.I.A., si sono confermati strumento essenziale per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici. Nel semestre sono stati effettuati cinque accessi nella sola regione Calabria, per la cui più approfondita disamina si rimanda al capitolo di questo elaborato dedicato alle infiltrazioni criminali nell'economia legale.

Va ribadito che il controllo delle attività imprenditoriali da parte della *'ndrangheta* è un fenomeno che traccina dal territorio calabrese, per estendersi in altre regioni dove analoghe problematiche sono state oggetto di attenzione, oltre che dell'Autorità Giudiziaria e degli organi investigativi, anche delle competenti Prefetture, che si sono avvalse dello strumento normativo contemplato dall'art. 10 e seguenti del D.P.R. n. 252/1998, ulteriormente potenziato dalla legge n. 94/2009²²⁰.

220 Indica i criteri per le attività finalizzate al monitoraggio e controllo dei cantieri impegnati in opere pubbliche.



CONCLUSIONI

La *'ndrangheta*, nonostante i successi registrati nell'azione di contrasto, conserva inalterata la sua complessiva pericolosità: la disponibilità numerica di adepti, il radicamento nel tessuto sociale della regione, gli stretti rapporti con settori compromessi della politica, ma soprattutto la capacità di espandersi al di fuori dei confini regionali per insediarsi in aree con buone opportunità di investimento, ne fanno uno dei principali fattori di rischio nazionale.

*"Possiamo arrestare migliaia di affiliati ma l'Italia non si libererà della 'ndrangheta se non cambiamo la società e la politica, e non solo in Calabria"*²²¹.

Il ridimensionamento della *'ndrangheta* non può che passare attraverso una condivisione dell'impegno a difesa della cultura della legalità. Va offerta un'alternativa credibile all'egemonia dei *sodalizi* - che si nutrono di disinteresse e assuefazione - che va oltre la risposta in termini di contrasto investigativo e giudiziario.

Nella "società civile" si fanno spazio associazioni, gruppi e movimenti spontanei a sostegno della legalità, divenendo anche bersaglio di azioni ritorsive, segno di un avvertito pericolo per la conservazione della subcultura di cui si avvantaggiano i *sodalizi* mafiosi calabresi. Un attentato - con ordigno a basso potenziale - è stato compiuto il **26 dicembre 2011** a Lamezia Terme, in danno di una palazzina ospitante il centro di accoglienza "*Comunità Pensieri e Parole*", che si occupa del sostegno di portatori di handicap e minori di cittadinanza straniera²²². La comunità, che fa capo all'associazione "*Progetto Sud*" gestita dal parroco di quella città, è ospitata in uno stabile confiscato alla *cosca* TORCASIO.

Rilevante è il ritorno sulla scena investigativa e processuale dei collaboratori di giustizia, strumento che, dopo lunghi anni di assenza, può rivelarsi fondamentale per ricostruire compiutamente la struttura, le dinamiche interne e le relazioni esterne della *'ndrangheta*. Determinante, in questo senso, il ruolo delle donne ed il loro desiderio di affrancamento da perverse logiche tanto familistiche quanto criminali. La tragica vicenda di Maria Concetta CACCIOLA, nipote del boss di Rosarno (RC) Gregorio BELLOCCO, che, seppur non indagata, si era spontaneamente presentata ai magistrati, dimostra quanto sia arduo reagire all'acquiescenza tipica di taluni contesti calabresi.

²²¹ Intervista del dr. Giuseppe PIGNATONE, allora Procuratore Distrettuale di Reggio Calabria, su *Il Sole 24 ORE*, pagina 25 del 23.8.2011.

²²² Il 26.2.2012, nel corso della stesura della presente Relazione, la citata comunità ha subito due ulteriori azioni intimidatorie (un attentato nel corso della notte, con ordigno a basso potenziale collocato in prossimità del portone d'ingresso, che ha causato danni a cose ed il rinvenimento nel corso della mattinata di un'ogiva cal. 6,35, in una stanza collocata al secondo piano dell'edificio, quale conseguenza dell'esplosione di un proiettile verso la finestra dello stesso locale).



c. Criminalità organizzata campana

GENERALITÀ

La patologica immanenza della *camorra* nel tessuto socio-economico campano continua a palesarsi con persistente virulenza. La morfologia del fenomeno distingue la matrice camorristica urbana, di tipo gangsteristico, da quella provinciale, dotata di un profilo a maggiore vocazione economico-imprenditoriale.

Nel contesto metropolitano di **Napoli**, a conferma dell'analisi prospettica rassegnata lo scorso semestre, molti degli eventi omicidari registrati nella seconda metà del 2011 nei quartieri settentrionali della città vanno ricondotti alla rimodulazione degli equilibri criminali conseguita agli arresti di diversi elementi apicali del gruppo AMATO-PAGANO, inteso gli *scissionisti*, ed alle opzioni collaborative di alcuni affiliati al medesimo sodalizio. Quest'ultimo, dunque, è attraversato da forti conflittualità interne che contrappongono i "colonnelli della vecchia guardia" alle "nuove leve", desiderose di più ampia autonomia. Un ulteriore fattore destabilizzante è costituito dalle ricostruzioni offerte nel corso della sua cruciale collaborazione²²³ da Salvatore LO RUSSO, già capo dell'omonimo clan di Miano. Il *boss*, infatti, ha tratteggiato l'esistenza dei rapporti di cooperazione logistico-operativa tra alcuni clan cittadini, anche con riguardo alla consumazione di omicidi, ed in particolare ha evidenziato la contiguità realizzatasi tra il suo clan e gli *scissionisti*. Nelle zone centrali della città si rileva la contemporanea incidenza del potentato camorristico dei MAZZARELLA e di propaggini dei LICCIARDI di Secondigliano (che tra loro mantengono un fragile equilibrio di "pace armata") nonché del clan CONTINI, il cui persistente antagonismo nei confronti dei MAZZARELLA si è concretizzato, nel semestre, con lo scambio di reciproche intimidazioni.

Inoltre, le movenze aggressive della *famiglia* ELIA, contigua ai clan MAZZARELLA e MARIANO, depongono per una ripresa delle ostilità con la *famiglia* RICCI, ed in tale contesto va letto l'omicidio, perpetrato il **7 ottobre 2011**, del figlio di un esponente apicale degli ELIA.

Anche lo scenario criminale dei quartieri occidentali di Napoli ha visto riacutizzarsi antichi contrasti, che derivano dalla sovrapposizione degli interessi perseguiti dal clan PUCCINELLI e dal gruppo LEONE-CUTOLO, nel quale sono confluiti transfughi dei PUCCINELLI, originari del Rione Traiano. Nel mese di **settembre 2011**, le predette tensioni sono sfociate in scontri armati che hanno portato al ferimento di due persone.

Nella zona orientale di Napoli, infine, dove sono state perpetrate diverse azioni omicidarie, la disarticolazione giudiziaria del clan SARNO e lo stato di detenzione di molti elementi di vertice della *famiglia* APREA, hanno permesso al clan CUCCARO di attestarsi,

²²³ Il 7.2.2011 Salvatore LO RUSSO, inteso 'o *capitone*, nato a Napoli il 18.2.1953, ha testimoniato dinanzi alla Corte di Assise di Napoli in merito alla nota *faida di Scampia* combattuta tra i DI LAURO e gli *scissionisti*. Nella circostanza, oltre a fornire innumerevoli dettagli operativi, LO RUSSO ha evidenziato il ruolo di mediatore che aveva assunto per far cessare le ostilità tra i gruppi rivali.



in posizione di egemonia, nel controllo criminale del quartiere Barra.

Sintomatico, al riguardo, quanto osservato durante la tradizionale *fiesta dei Gigli*²²⁴ dello scorso settembre, nel corso della quale, in perfetto stile camorrista, un elemento di spicco del clan CUCCARO ha festeggiato la propria scarcerazione sfilando per le strade di Barra, a bordo di un'autovettura decappottabile.

Se, dunque, lo scenario metropolitano si presenta con la consueta caratteristica di magmaticità, gli equilibri camorristici della **provincia napoletana** appaiono più stabili. Ciò che emerge, inoltre, è la dimensione imprenditoriale di alcuni sodalizi, capaci di investimenti finanziari che implicano profili tecnico-professionali di notevolissimo livello.

In tale contesto, oltre a riscontrare l'operatività, nella zona vesuviana e nolana, di una fitta trama societaria gestita, per conto del clan FABBROCINO, da prestanomi che ne facilitano l'affermazione sul territorio, si rileva anche l'originale inserimento nel circuito delle scommesse sportive legali del clan D'ALESSANDRO di Castellammare di Stabia. Il sodalizio stabiese, profittando di "smagliature" normative in ambito internazionale (si fa riferimento alle difficoltà procedurali relative all'esatta rubricazione del titolo di reato ed alla competenza territoriale - nazionale o straniera - dell'A.g.) rispetto a condotte consumate su piattaforme informatiche, è riuscito a condizionare i risultati di competizioni calcistiche, proiettando le proprie attività criminali sia in campo nazionale che in altri contesti transnazionali.

Va posto in rilievo, inoltre, che in alcune circostanze si sono consolidati rapporti di collaborazione tra diverse compagini criminali. Si fa particolare riferimento alle ultime risultanze investigative acquisite dalla D.I.A. nel prosieguo della nota operazione "*Sud Pontino*", che rappresentano un esempio paradigmatico di come interessi economici siano in grado di dare vita a *joint venture* criminali²²⁵.

Nella **provincia di Caserta** le indagini giudiziarie e le investigazioni preventive di carattere patrimoniale, sviluppate negli ultimi anni a ritmi serrati, hanno reso evidente la dimensione degli interessi economico-finanziari dei *casalesi*, la cui capacità di infiltrazione nell'economia travalica l'ambito territoriale di riferimento.

Le attività di contrasto, tuttavia, hanno consentito di delineare un quadro esaustivo delle strutture e delle attività delittuose del sodalizio, nonché del suo livello di penetrazione in ampi settori finanziari e imprenditoriali.

Dopo la disgregazione della fazione BIDOINETTI²²⁶, alla quale ha fatto seguito lo sman-

224 È una festa popolare che si celebra nel quartiere Barra, nell'ultima settimana del mese di settembre, con sfilate, balli, canti e fuochi d'artificio. Negli anni, la *fiesta dei gigli* è diventata l'occasione per celebrare importanti avvenimenti per le consorzierie camorristiche, come nuove alleanze o l'investitura dei nuovi reggenti. In epoca recente, proprio nel corso della *fiesta dei gigli*, fu registrata l'alleanza tra gli *scissionisti* di Secondigliano e gli APREA-CUCCARO.

225 Nel corso dell'inchiesta è stata ricostruita una composita associazione per delinquere di stampo mafioso, di cui hanno fatto parte affiliati al clan MALLARDO di Giugliano in Campania, al sodalizio dei LICCIARDI di Secondigliano, al clan dei *casalesi* - del gruppo SCHIAVONE -, ma anche appartenenti a *cosa nostra* catanese, alla nota *famiglia* RIINA ed alla *cosca* calabrese dei TRIPODO. La compagine criminale controllava tutte le fasi del mercato, partendo dall'imposizione dei prezzi a livello locale, fino al trasporto ed alla distribuzione delle merci ed aveva assunto il monopolio del settore del trasporto su gomma dell'ortofrutta nei grandi mercati di distribuzione della Campania, della Sicilia e del Lazio, con particolare riferimento al M.O.F. di Fondi (LT).

226 Tra i gruppi apicali dei *casalesi*, la frangia bidognettiana è stata quella che ha patito maggiormente le operazioni di polizia, i provvedimenti ablativi che hanno inciso sulla compattezza economica del gruppo BIDOINETTI e le sentenze di condanna a carico dei suoi elementi apicali. A titolo d'esempio, si cita la condanna a quattro anni e mesi sei di reclusione emessa il 5.10.2010 dalla Seconda Sezione del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere nei confronti del *boss* BIDOINETTI Francesco, per associazione per delinquere di stampo mafioso ed intestazione fittizia di beni.



tellamento del gruppo SCHIAVONE²²⁷, si è prima giunti all'arresto del latitante IOVINE Antonio²²⁸, il 17 novembre 2010, e poi alla cattura di ZAGARIA Michele²²⁹, eseguita il 7 dicembre 2011.

Gli straordinari risultati conseguiti dagli apparati istituzionali hanno, di fatto, chiuso l'epopea criminosa casalese iniziata nel 1988, con la morte di Antonio BARDELLINO.

In questa fase di transizione, tuttavia, va considerato che il composito sistema di potere creato dai *casalesi* ha condensato, nel tempo, cointeressenze tra amministratori locali, imprenditoria e criminalità e pertanto, la mancanza attuale di una *leadership* non necessariamente dovrebbe comportare un ripiegamento generalizzato. Il controllo del territorio da parte del cartello casalese, al momento, si fonda più sulla collusione di settori politico-amministrativi-imprenditoriali che non sul dispiegamento di capacità militari.

La **matrice camorristica salernitana**, nella città capoluogo, continua ad esprimersi attraverso inclinazioni predatorie classiche e, nel caso di compagini più strutturate, ha fatto rilevare forme di collaborazione con sodalizi di estrazione territoriale diversa, finalizzate al controllo illecito dei flussi di denaro destinato al settore dei pubblici appalti.

Nello scenario provinciale si continua a rilevare diversità operativa tra le formazioni che insistono sui territori a ridosso delle province di Napoli ed Avellino, e i gruppi stanziati nel Cilento e nella zona sud della provincia.

In effetti, i sodalizi dell'agro nocerino sarnese attraversano fasi di continua rimodulazione, in ragione della loro interazione con gruppi vesuviani, avellinesi e partenopei.

La valutazione della minaccia in **provincia di Avellino** rileva l'instabilità di uno scenario in cui i potenti clan CAVA e GRAZIANO, storicamente antagonisti sullo stesso territorio, continuano a sviluppare condotte illecite in un clima di persistente conflittualità.

Lo **scenario camorristico beneventano** evidenzia l'esistenza di una realtà criminale piuttosto stabile, costituita dallo strutturato sodalizio SPARANDEO, attivo in città, ove sono presenti altri gruppi di minore tradizione camorristica, e dalla storica organizzazione dei PAGNOZZI, sempre egemonica nella zona della Valle Caudina.

Dalla sintesi esposta, si trae conferma che la moltitudine di organizzazioni criminali attive nelle cinque province della Campania, costituisce un *unicum* nel panorama nazionale, che, nel tempo, ha inibito le prospettive di ordinato sviluppo sociale ed economico della regione.

²²⁷ Oltre ai tanti risultati investigativi e provvedimenti giudiziari che negli anni scorsi hanno indebolito sensibilmente il gruppo SCHIAVONE, nei primi mesi del 2011 sono stati arrestati anche gli ultimi due ricercati, appartenenti al gruppo di fuoco della fazione, responsabili di un triplice omicidio commesso nel 2010.

²²⁸ Nato a San Cipriano d'Aversa (CE) il 20.9.1964, era destinatario di ben ventidue provvedimenti restrittivi.

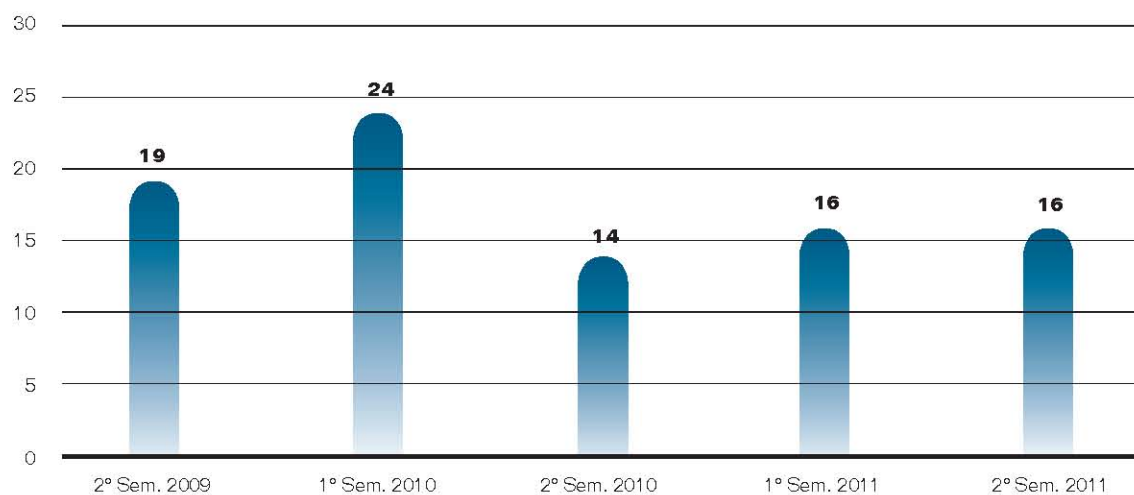
²²⁹ Nato a San Cipriano d'Aversa (CE) il 21.5.1958, si era reso latitante dal 5.12.1995. ZAGARIA era destinatario del provvedimento n. 754/10 S.I.E.P., emesso il 5.10.2010 dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Napoli, con il quale, riunificando una serie di pene da espiare, la Corte ha comminato la pena complessiva in ergastolo ed anni 34 di reclusione.



Le più recenti dinamiche camorristiche sono leggibili anche dall'analisi dei vari indicatori statistici della delittuosità, i cui andamenti riproducono le situazioni prima sintetizzate. I fatti-reato accertati nel secondo semestre 2011 presenti nel sistema SDI, rassegnano **16** segnalazioni per associazione di tipo mafioso ex **art. 416-bis c.p.**, riproducendo un dato in linea con quello del semestre precedente **TAV. 57**.

Associazione di tipo mafioso (fatti reato)

TAV. 57



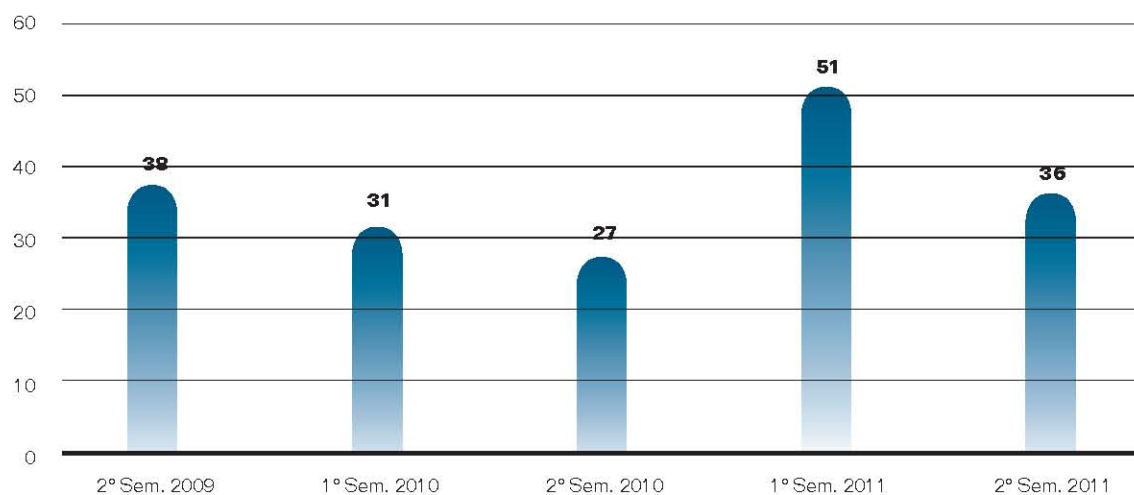
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

Le segnalazioni per associazione per delinquere non qualificata, invece, rilevano una diminuzione delle denunce.

Nello specifico, il dato scende a **36** segnalazioni, a fronte delle 51 del semestre precedente **TAV. 58**.

Associazione per delinquere (fatti reato)

TAV. 58



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

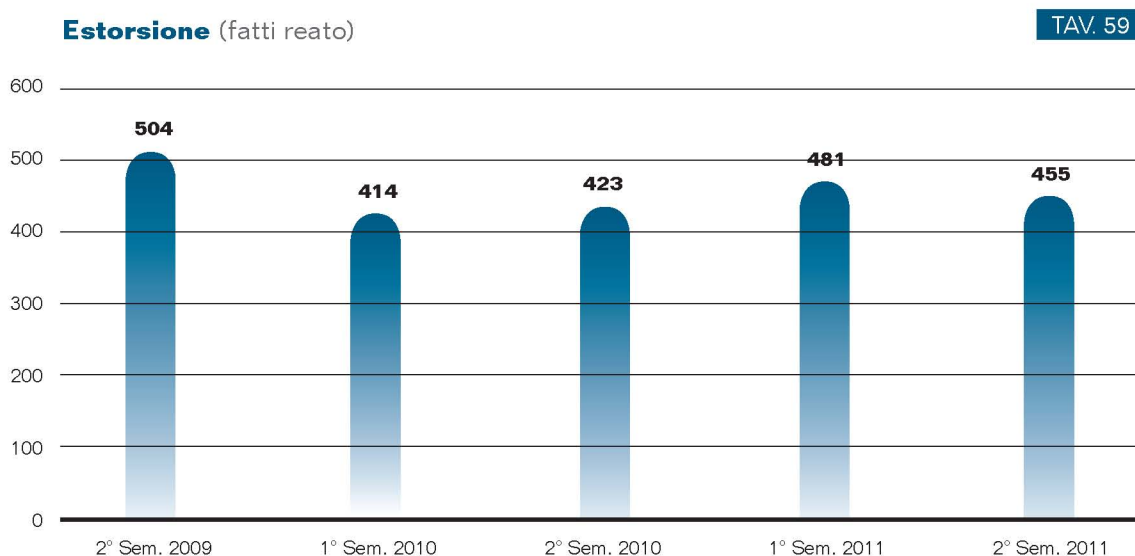


Passando agli indicatori numerici che descrivono il **fenomeno delle estorsioni** in Campania, va premesso che uno dei sintomi del predominio espresso dalle formazioni camorristiche sul territorio, è rappresentato proprio dalle soffocanti condotte estorsive praticate non solo nei confronti di operatori commerciali, ma ovunque vi sia un'utilità da predare.

Non va sottaciuto, però, che, a fronte della pervasività della specifica condotta criminale, anche nel semestre in esame si è manifestata una crescente reazione della società civile, grazie ad associazioni antiracket che si sono accreditate presso le Istituzioni e sul territorio.

Stanno diventando sempre più significative le partecipazioni ai processi da parte delle vittime delle estorsioni, che testimoniano in maniera puntuale e si costituiscono parte civile contro i clan, anche attraverso le associazioni antiracket.

Dal punto di vista grafico, nel secondo semestre del 2011 le denunce per **estorsione** (ex art. 629 c.p.) fanno rilevare **455** segnalazioni, rispetto alle 481 certificate nel periodo precedente, che si collocano in un *trend* oscillante sin dai quattro semestri precedenti **TAV. 59**.



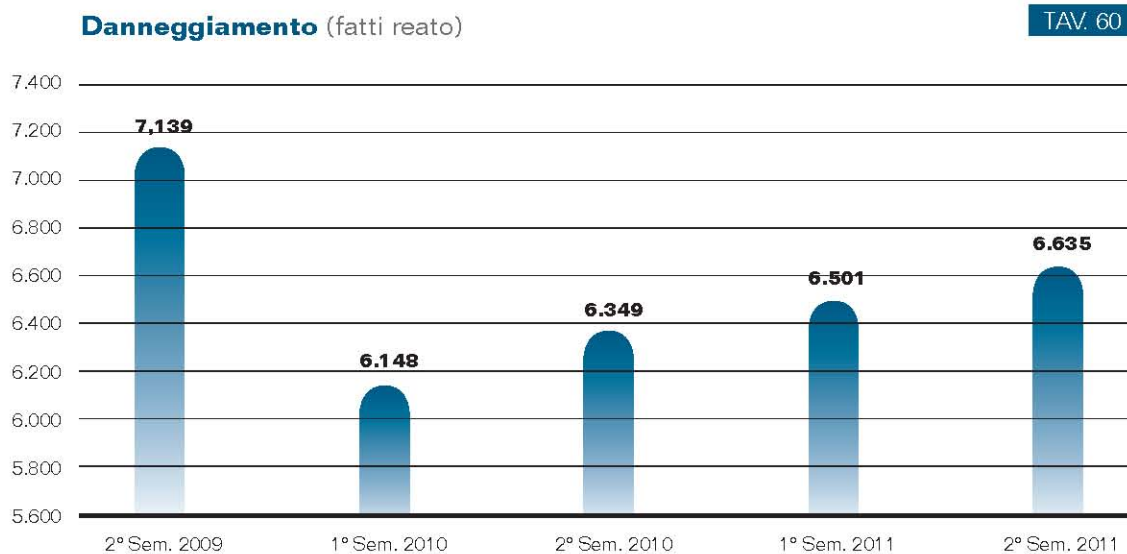
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

Direttamente collegato agli andamenti dei cosiddetti *reati spia* si pone il fenomeno dei danneggiamenti (ex art. 635 c.p.), che viene avvertito come riverbero di condotte estorsive.

La Campania, come si desume dal seguente istogramma, appare particolarmente afflitta dal fenomeno. Nel secondo semestre del 2011 il numero delle segnalazioni

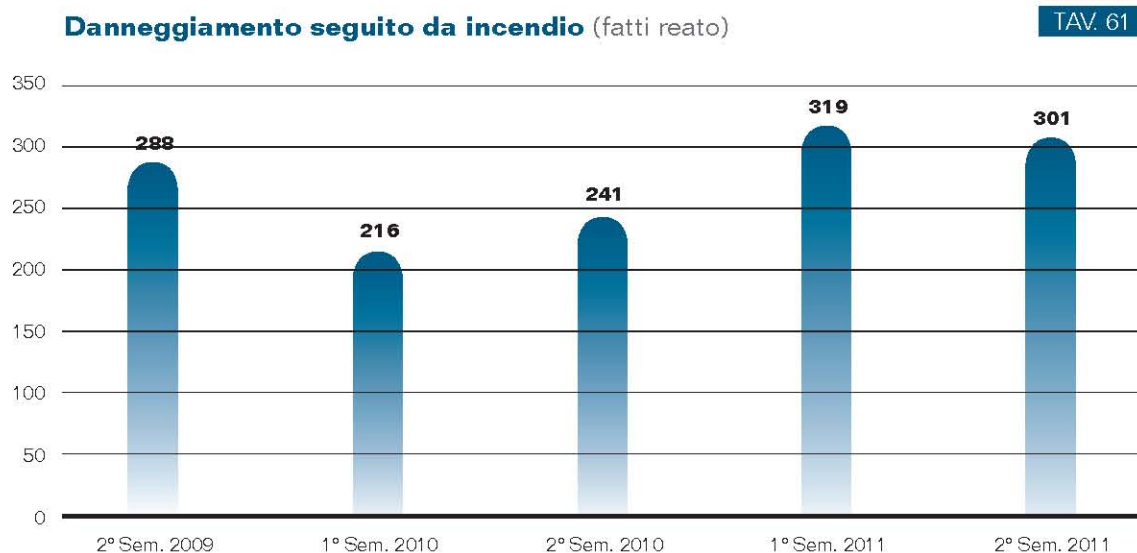


è aumentato a **6.635** fatti-reato, andando a consolidare l'innalzamento delle linee di tendenza avviatosi nel primo semestre del 2010 **TAV. 60**.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

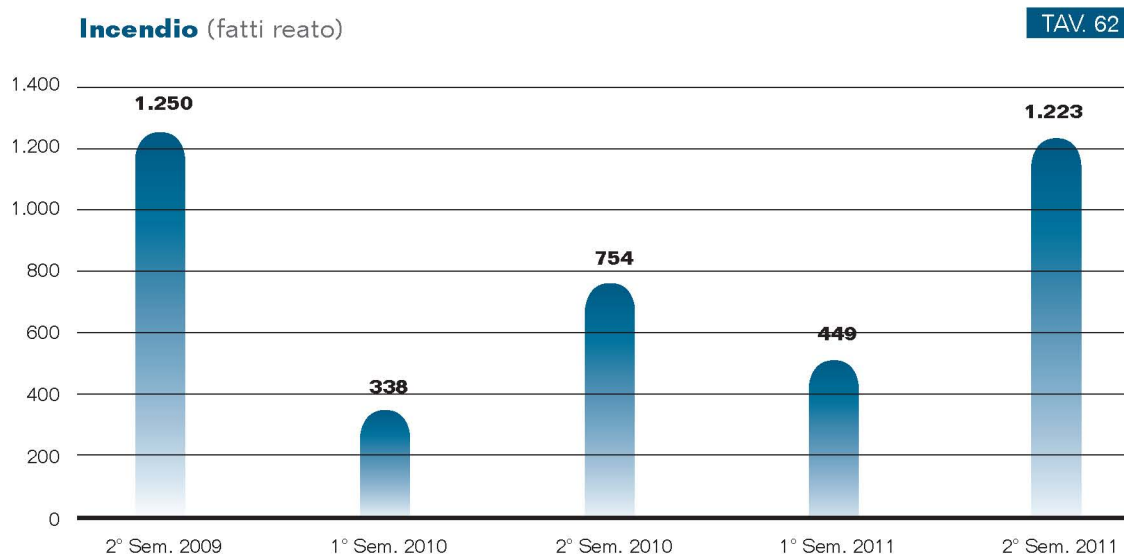
I **danneggiamenti seguiti da incendio** (ex art. 424 c.p.), condotte associabili ad "azioni punitive" nei confronti delle vittime di estorsione che non soddisfano le richieste, fa rilevare una leggera diminuzione delle segnalazioni che da 319 passano a **301** fatti-reato **TAV. 61**.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)



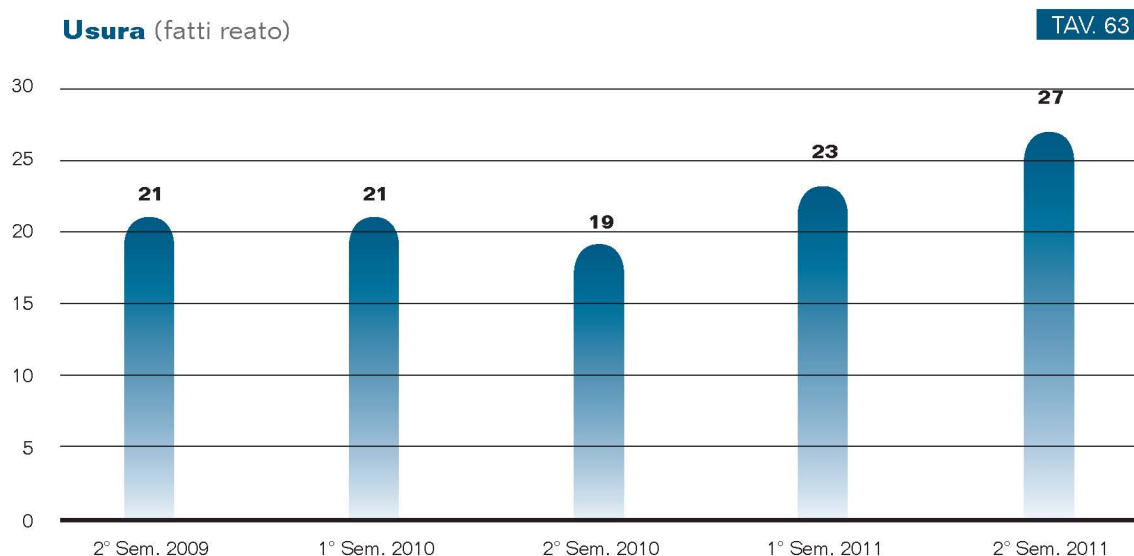
Le segnalazioni per **incendio**, reato previsto dall'**art. 423 c.p.**, aumentano in maniera sostanziale, toccando un livello molto alto rispetto al periodo precedente. Nel secondo semestre del 2011 le segnalazioni salgono a **1.223** a fronte delle 449 accertate fino al 30 giugno 2011 **TAV. 62**.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

Per quanto attiene all'**usura**, da sempre praticata dalle organizzazioni criminali campane, va rilevato l'oggettivo aggravamento del fenomeno in corrispondenza della crisi economico-finanziaria del Paese.

In effetti, le difficoltà di accesso agli ordinari canali creditizi, in assenza di robuste garanzie patrimoniali o reali, spingono vari soggetti a divenire preda di usurai. I **27** fatti-reato segnalati per usura (ex art. 644 c.p.) nel secondo semestre del 2011, confermano il *trend* ascendente della fattispecie criminosa di cui si tratta **TAV. 63**.



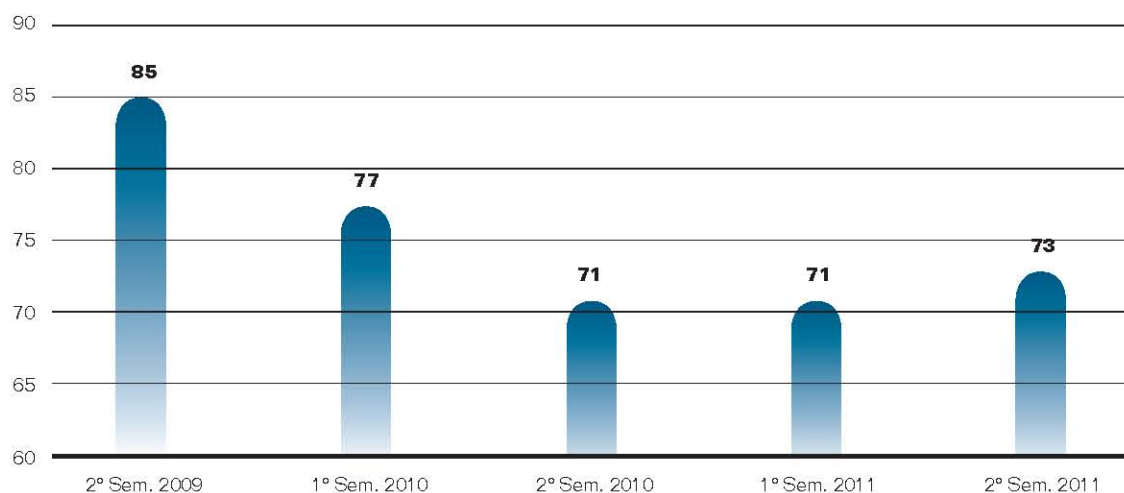
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)



I dati che si ricavano dalle segnalazioni per i reati di **riciclaggio** e **impiego di denaro**, previsti dagli **artt. 648-bis e 648-ter c.p.**, interrompono il *trend* discendente avviato nel secondo semestre del 2009, ed evidenziano un leggero incremento delle denunce che, nel semestre in trattazione, si attestano a **73** **TAV. 64**.

Riciclaggio e impiego di denaro (fatti reato)

TAV. 64



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

Uno dei settori più remunerativi per la *camorra* è senz'altro quello della produzione illecita e della relativa commercializzazione di merci contraffatte, attività che alimentano il vasto **mercato del falso**, peraltro sostenuto anche da carichi di merci che giungono nel porto di Napoli dalla Cina, all'interno di containers²³⁰.

Nell'area metropolitana di Napoli, storicamente caratterizzata dalla presenza di innumerevoli attività produttive e commerciali di piccole dimensioni, come ad esempio la vendita in forma ambulante, alcune organizzazioni camorristiche si sono specializzate nella distribuzione al dettaglio dei prodotti falsi, ricorrendo, se del caso, anche all'induzione/costrizione del venditore.

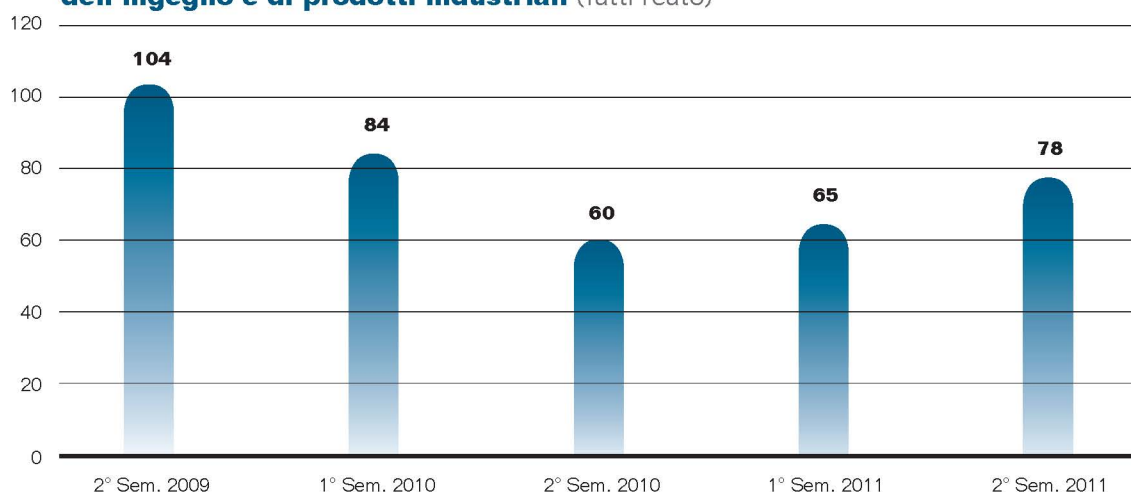
Il sodalizio criminale acquisisce così, con una metodologia tipicamente mafiosa, una posizione di sostanziale monopolio del mercato nei più disparati settori merceologici.

Le denunce per **contraffazione** (*ex art. 473 c.p.*) inserite allo *SDI* nel secondo semestre del 2011, come emerge dal seguente istogramma, indicano **78** fatti-reato, in aumento rispetto alle 65 segnalazioni risalenti al periodo precedente **TAV. 65**.

²³⁰ Solo per citare due diversi esempi che si attagliano al tema in esame, va rilevato che il 20.7.2011, nell'area "*parcheggio merci*" del porto di Napoli, personale dell'Ufficio Antifrode dell'Agenzia delle Dogane e della Guardia di Finanza ha sequestrato un container proveniente dalla Cina che conteneva, contraffatte, 9.564 paia di scarpe recanti nota marca, 125 accessori di un altrettanto noto brand, nonché 864 paia di calzature, senza marchio, utilizzate quale carico di copertura. Il successivo 22 settembre, personale della Polizia di Stato ha eseguito numerose perquisizioni nei confronti di alcune persone dedite alla produzione ed alla commercializzazione di capi di abbigliamento contraffatti, sequestrando tre opifici provvisti di macchinari di ultima generazione utilizzati per la produzione del vestiario contraffatto, diversi depositi ove era stoccata merce pronta per essere introdotta sul mercato e uno studio grafico adibito alla preparazione di etichette false.

**Contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell'ingegno e di prodotti industriali** (fatti reato)

TAV. 65



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

Continuando l'approfondimento delle principali attività illecite, va focalizzata l'attenzione sul **traffico di sostanze stupefacenti**.

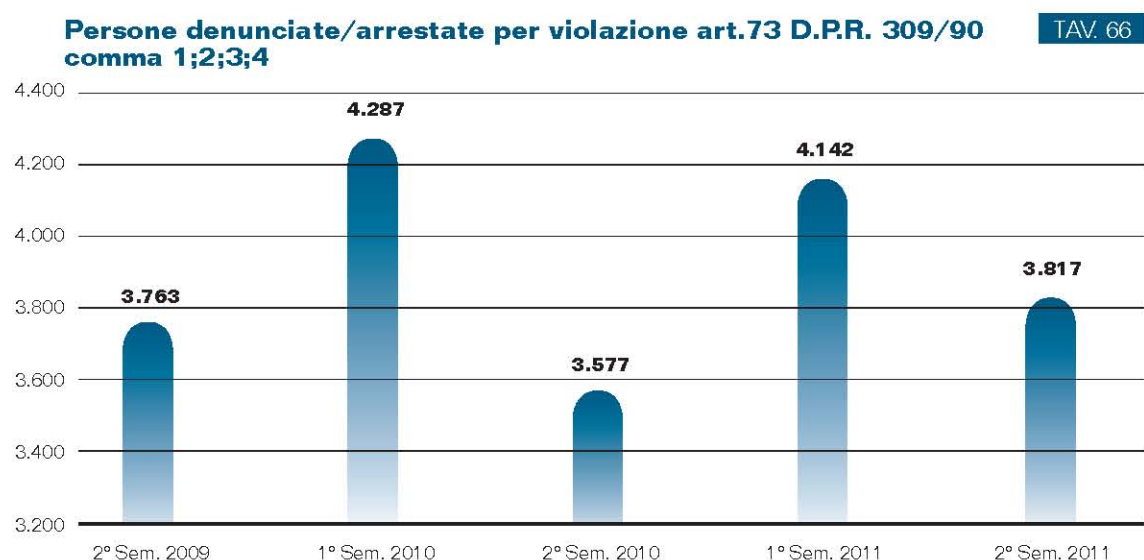
I sodalizi camorristici più strutturati, come quelli operanti nei quartieri Scampia, Secondigliano, Miano e San Pietro a Patierno, nell'area settentrionale di Napoli, influiscono, di fatto, sul consumo delle droghe attuando precipue strategie di mercato, avendo il controllo di vasti traffici di sostanze stupefacenti e delle piazze di spaccio. Nell'ambito di cui si tratta, invero, i clan sono in grado di gestire con estrema efficienza il mercato illecito, facendo ricorso ad una serie di predisposizioni organizzative che, negli anni, hanno perfezionato secondo logiche di funzionalità. Basilare risulta la suddivisione dei compiti tra i vari associati, i quali possono essere chiamati a occuparsi di:

- approvvigionamento delle droghe e controlli di gestione nelle fasi di custodia e confezionamento dei quantitativi da spacciare;
- supervisione e organizzazione delle attività degli spacciatori;
- detenzione di modiche quantità ai fini di spaccio;
- spaccio e/o prelievo del denaro degli assuntori, prima della cessione delle droghe;
- attività di "vedetta", con la costituzione di una rete di punti di osservazione che garantiscono la "sicurezza" delle aree di spaccio;
- prelievo del danaro contante presso i gestori delle piazze di spaccio e il conseguente deposito nelle casse dell'organizzazione;
- pagamento degli "stipendi" a tutti gli appartenenti alla filiera.



Da quanto precede, appare evidente che il mercato delle sostanze stupefacenti esercita una forte attrattiva sulla manodopera criminale, atteso che, per sostenere la funzionalità del *sistema*, i sodalizi hanno la necessità di mantenere attive le catene di arruolamento per rimpiazzare gli affiliati di volta in volta arrestati.

Il numero di **3.817** persone denunciate/arrestate in Campania nel semestre in disamina per violazione all'**art. 73** del D.P.R. n. 309/90, a fronte delle 4.142 del semestre precedente **TAV. 66**, seppur in diminuzione, dà conto della vastità del fenomeno.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della PS. (estrazione dati al 23/01/2012)

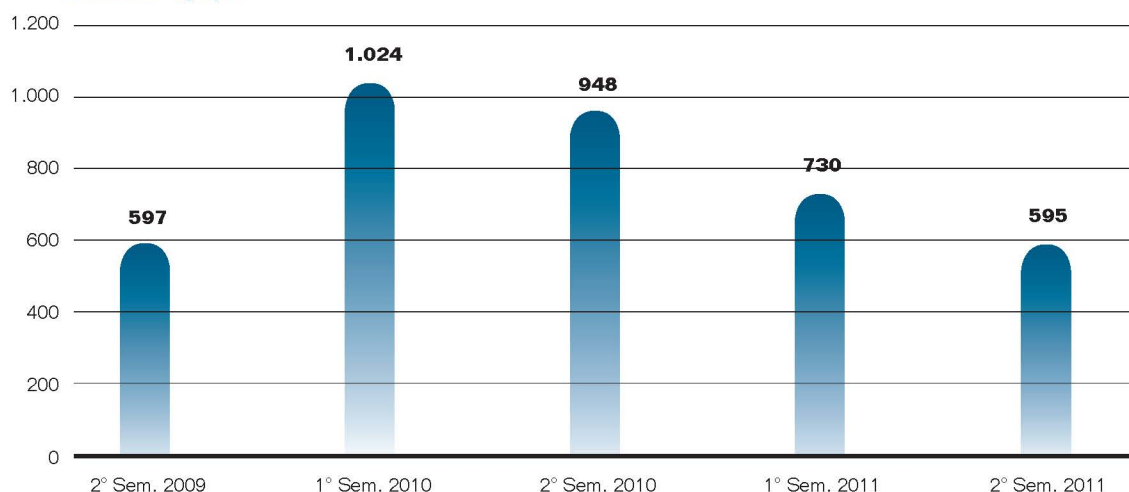
Le segnalazioni riguardanti le persone denunciate/arrestate per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, registrano un *trend* che segue il decremento avviatosi a partire dal 2° semestre del 2010.

In effetti, i dati consolidati al 31 dicembre del 2011 fanno rilevare **595** persone deferite per violazione all'**art. 74** del D.P.R. n. 309/90, contro le 730 del primo semestre 2011 **TAV. 67**.



**Persone denunciate/arrestate per violazione art.74 D.P.R. 309/90
comma 1;2;5**

TAV. 67

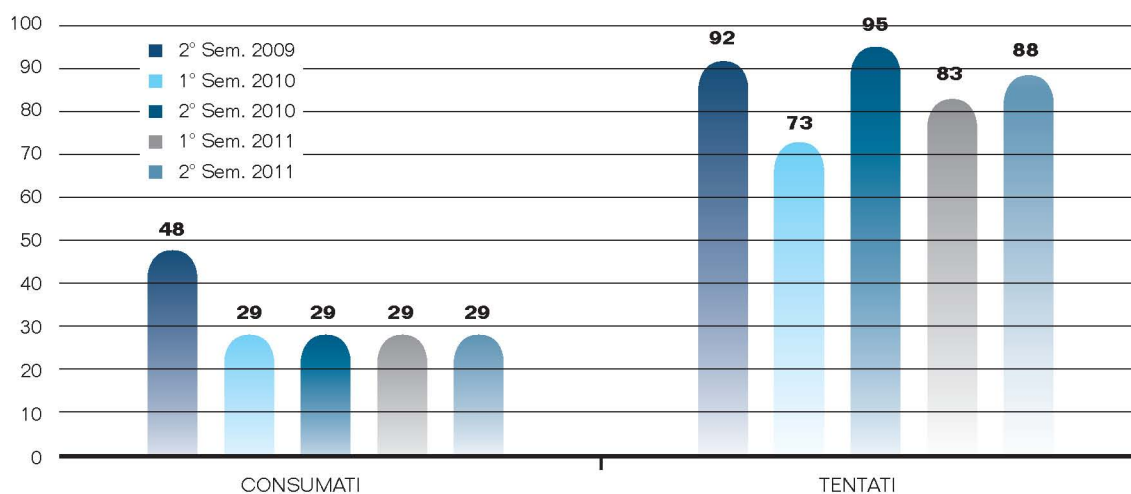


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 23/01/2012)

Per quanto attiene agli **omicidi** commessi in **Campania** nel secondo semestre del 2011, ivi compresi i delitti che rientrano nelle dinamiche conflittuali camorristiche, il quadro situazionale evidenzia **29** omicidi volontari (valore identico ai tre semestri precedenti) e **88** tentativi d'omicidio **TAV. 68**.

Omicidi (fatti reato)

TAV. 68



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

Alla descrizione statistica fin qui proposta, che ha riguardato l'intero ambito regionale, va ora affiancata una disamina del fenomeno camorristico accertato nelle cinque aree provinciali della Campania.



PROVINCIA DI NAPOLI

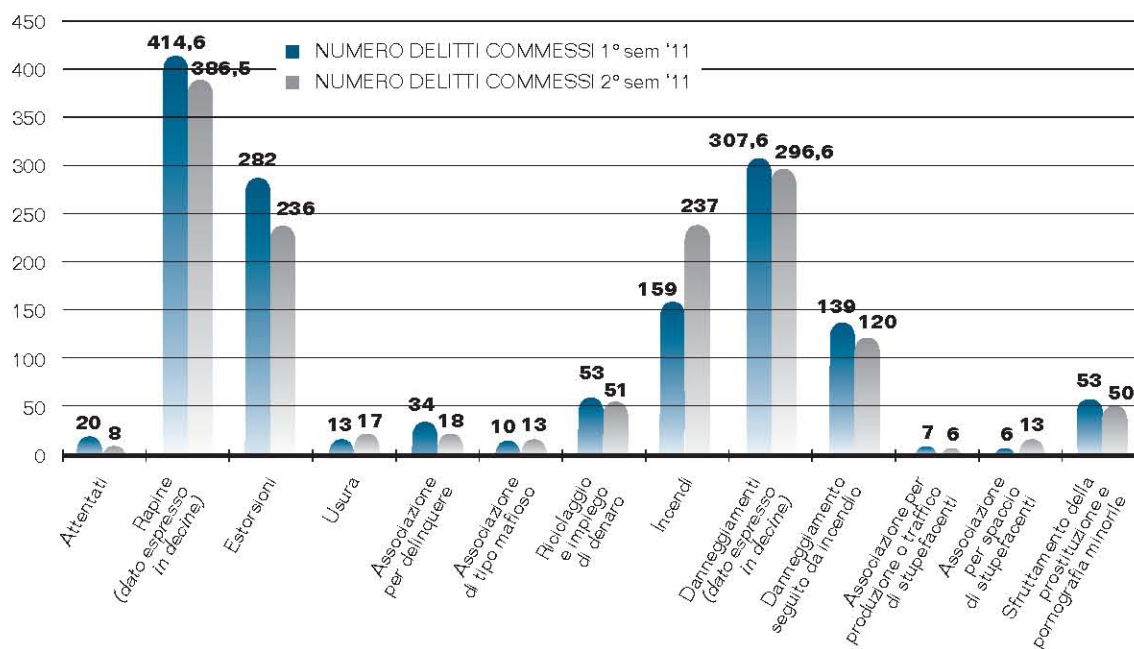
L'analisi delle tendenze evolutive della criminalità organizzata nella provincia di Napoli, continua a rilevare, nel semestre, apprezzabili distinzioni strutturali ed operative tra la *camorra* di città e quella di provincia.

L'assetto organizzativo dei sodalizi operanti a Napoli e nell'immediato *hinterland* è funzionale all'esercizio di una forte pressione "militare" sul territorio, mentre, come si vedrà oltre, le organizzazioni della provincia appaiono più improntate al tradizionale modello di tipo gerarchico, meno soggetto a derive gangsteristiche.

A riprova delle suesposte considerazioni, scomponendo il quadro regionale commentato in precedenza, con riguardo ai cosiddetti *reati spia* su Napoli e provincia, emerge una peculiare quanto esasperata pressione camorristica²³¹ TAV. 69.

Provincia di Napoli

TAV. 69

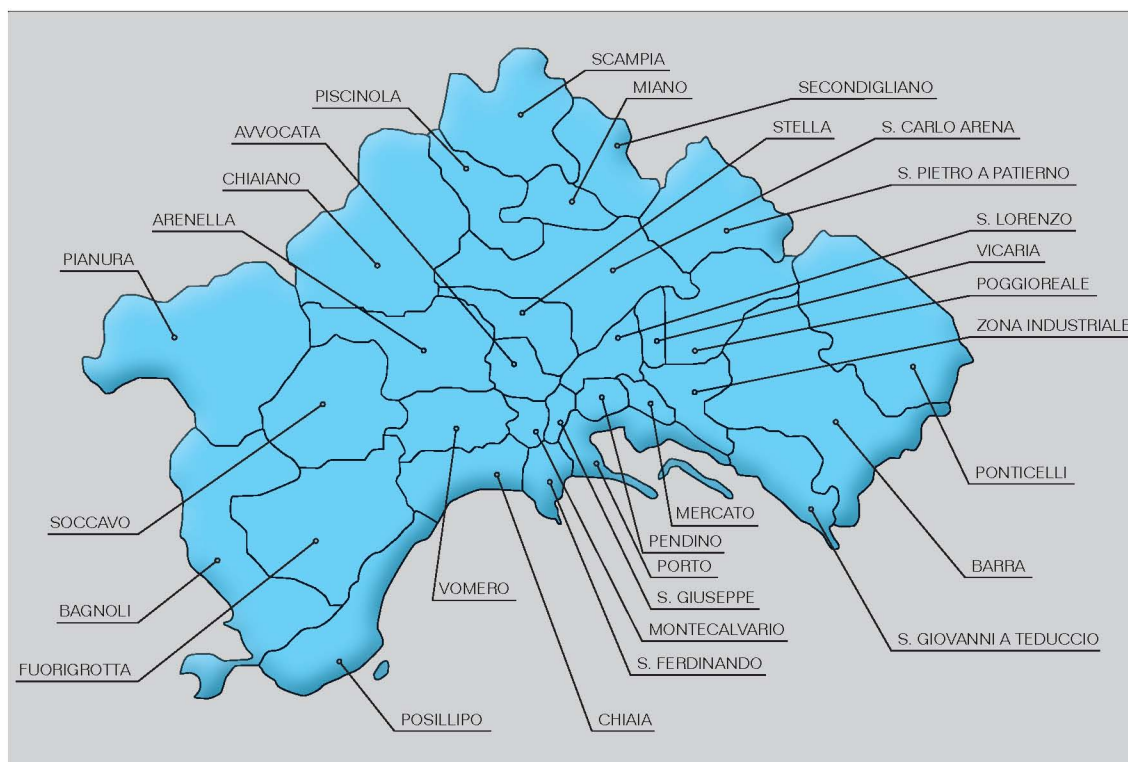


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

²³¹ Solo per citare un esempio, va rilevato che in tutta la Campania sono stati segnalati 455 fatti-reato per estorsione (cfr. tavola 59) dei quali 236 denunciati tra Napoli e provincia (cfr. tavola 69).

NAPOLI CITTÀ

TRENTA QUARTIERI COMPRESI NELLE DIECI MUNICIPALITÀ DI NAPOLI



NAPOLI - AREA CENTRALE

(Municipalità 1, 2, 3, 4: quartieri San Ferdinando, Chiaia, Posillipo, San Giuseppe, Montecalvario, Avvocata, Pendino, Porto, Stella, San Carlo Arena, Vicaria, Mercato, San Lorenzo, Poggioreale)

Nei quartieri **San Ferdinando** e **Chiaia** conservano la loro autonomia criminale le organizzazioni strutturate attorno alle *famiglie* PICCIRILLO e FRIZZIERO, dedite principalmente al traffico di sostanze stupefacenti.

Risultanze di analisi rassegnano l'esistenza di accordi per la spartizione delle competenze criminose nelle zone in esame.

In particolare, i FRIZZIERO hanno esteso i propri interessi anche a Fuorigrotta mentre i PICCIRILLO controllano il quartiere **Posillipo** e le zone **Torretta** e **Mergellina**.

Nelle zone del **Pallonetto di Santa Lucia** e dei *quartieri spagnoli* si rileva l'attuale prevalenza del clan ELIA, collegato ai gruppi MARIANO e PESCE, ma in contrapposizione al sodalizio riconducibile alla *famiglia* RICCI.



In quest'area, pertanto, non mancano le fibrillazioni; infatti il **1° luglio 2011** è stato ferito a colpi d'arma da fuoco un appartenente al gruppo denominato "teste matte"²³², mentre il **7 ottobre 2011** è stato assassinato il figlio di un esponente apicale del clan ELIA²³³.

Nella zona compresa tra i quartieri **Vicaria**²³⁴, **San Lorenzo**, **Mercato** e **Poggioreale** permane il pervasivo controllo esercitato dal clan MAZZARELLA che qui, come in altre zone della città, ha dimostrato una straordinaria capacità di "assorbire" tra le proprie fila gruppi autoctoni. Si citano, ad esempio, i consolidati rapporti con la *famiglia* CALDARELLI, della zona **Case Nuove**, e con il gruppo MONTESCURO, operante nella medesima area, ma anche la significativa cooperazione che i MAZZARELLA hanno instaurato con la *famiglia* CASELLA di Poggioreale.

Nella suindicata zona delle Case Nuove, in analogia con il semestre precedente, sono stati rilevati segnali di aperto conflitto tra i clan MAZZARELLA e CONTINI, sfociati, il **31 ottobre 2011**, in un attacco armato da parte di un uomo che, con il volto travisato da una maschera, ha esploso numerosi colpi d'arma da fuoco contro alcune persone che stazionavano all'esterno di un circolo ricreativo in zona Case Nuove. Nel raid è stato ucciso un pregiudicato contiguo ai CALDARELLI ed altre due persone sono rimaste gravemente ferite.

Con particolare riferimento alle zone comprese tra il **Rione Forcella**, **Duchesca** e **Maddalena**, si evidenzia una situazione di stasi che fa seguito alle ostilità registrate, nel semestre precedente, tra i MAZZARELLA ed un sodalizio autoctono che intendeva acquisire prevalenza.

Allo stato, il controllo esercitato dal potente clan MAZZARELLA nello scacchiere centrale della città si declina attraverso l'asfissiante pratica estorsiva, la gestione, quasi in regime di monopolio, dei traffici di merci contraffatte e il controllo dello spaccio di sostanze stupefacenti. Da rilevare, in tale contesto, che il **29 settembre 2011** i Giudici della Corte di Appello di Napoli hanno confermato la sentenza di condanna, emessa in primo grado dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, nei confronti di 93 persone ritenute capi ed affiliati al clan MAZZARELLA, nonché epigoni della *famiglia* GIULIANO. L'inchiesta, denominata "*Piazza Pulita*", di cui al procedimento penale n. 43915/02 RGNR della DDA di Napoli, ha coinvolto duecentouno persone ed ha fatto luce sulle dinamiche di approvvigionamento e spaccio di sostanze stupefacenti nella zona di Forcella.

Nello stesso ambito, il precedente **23 agosto 2011**, ad Estepona, nei pressi di Marbella, in Spagna, i Carabinieri del Nucleo Investigativo di Napoli hanno rin-

²³² Secondo le rivelazioni di un collaboratore di giustizia, risalenti ad aprile 2008, il gruppo della tifoseria del Napoli calcio denominato "teste matte" rappresenta la diretta espressione di sostegno alla squadra partenopea da parte di un clan dei *quartieri spagnoli*.

²³³ A riscontro della tensione presente nell'area, si richiamano gli episodi di reciproca intimidazione, concretizzati con l'esplosione di colpi d'arma da fuoco, nei mesi di settembre, ottobre e novembre 2011, tra appartenenti ai clan RICCÌ ed ELIA. Inoltre, vanno ricordati gli arresti in flagranza di reato operati in due distinte occasioni a carico di quattro pregiudicati ritenuti affiliati al clan ELIA, trovati in possesso di armi.

²³⁴ Nel quartiere Vicaria, il 26.7.2011 è stato perpetrato il tentato omicidio di un pregiudicato, le cui dinamiche sono al vaglio degli inquirenti.



tracciato ed arrestato il latitante D'AVINO Salvatore²³⁵, considerato uno dei più importanti esponenti del clan MAZZARELLA per la gestione dei traffici di droga. D'AVINO era inserito nella lista dei latitanti più pericolosi sin dal marzo 2007, quando, già detenuto in Spagna, si era reso irreperibile usufruendo di un permesso premio concesso dalle stesse Autorità iberiche, sfuggendo così anche alla cattura in seguito disposta nei suoi confronti nel quadro della suddetta operazione "Piazza Pulita".

Nel quartiere **Porto** e nella zona di **Rua Catalana**, con la detenzione di quasi tutti gli affiliati al gruppo PRINNO²³⁶, si evidenzia il sodalizio criminoso riconducibile alla *famiglia* TRONGONE, prevalentemente dedito ad estorsioni in danno di imprese edili e commerciali.

Lo storico **Rione Sanità**, nel quartiere **Stella**, su cui riverberava il controllo del clan LO RUSSO, fa registrare una rimodulazione degli equilibri, sia a seguito del ridimensionamento del clan, penalizzato dal contributo collaborativo dello storico *leader*, Salvatore LO RUSSO, sia per l'ascesa di elementi appartenenti al gruppo VASTARELLA, correlato al potente clan LICCIARDI.

In tale contesto, il **16 ottobre 2011** è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco un pregiudicato per reati in materia di stupefacenti, ritenuto contiguo ai LO RUSSO.

Nel quartiere **San Carlo Arena** e nelle zone **Doganella**, **Vasto**, **Arenaccia** e **Ferrovio** si continua a registrare la strutturata presenza del potente clan CONTINI, che estende i propri interessi illeciti fino al confine con la zona di **Poggioreale**, dove restano alte le tensioni con gli storici nemici del clan MAZZARELLA²³⁷.

NAPOLI - AREA COLLINARE

(Municipalità 5: quartieri Vomero e Arenella)

Tra i sodalizi attivi nella zona collinare della città si rileva un'operatività più accentuata da parte del clan CIMMINO, le cui vicende potranno essere influenzate dalla scarcerazione, nel prossimo futuro, di figure di spicco.

Di contro, l'altro gruppo autoctono riconducibile alla *famiglia* CAIAZZO patisce l'arresto dello storico *leader*, avvenuto il **20 ottobre 2011** per un cumulo di pene detentive per reati vari.

I quartieri Vomero e Arenella, tuttavia, continuano a essere zone di interesse di altre, più strutturate, organizzazioni camorristiche napoletane e casertane tra le quali

²³⁵ Nato a Napoli il 26.9.1972.

²³⁶ L'11.7.2011, all'esito del processo con rito abbreviato tenutosi innanzi al G.I.P. presso il Tribunale di Napoli, sei appartenenti al nucleo familiare dei PRINNO sono stati condannati a pene detentive che vanno dai sette ai quindici anni di reclusione, per associazione per delinquere di tipo mafioso, rapina ed estorsione.

²³⁷ In tale quadro, potrebbe essere inserito anche l'arresto, operato il 22.10.2011, nei confronti di quattro appartenenti al clan MAZZARELLA, trovati in possesso di un revolver cal. 38 munito di 6 proiettili dello stesso calibro, risultato asportato ad una guardia particolare giurata; una pistola semiautomatica di una nota marca mod. 92 cal. 9, munita di 8 proiettili dello stesso calibro, con matricola abrasa, modificata nell'estremità della canna per l'alloggio di un silenziatore; un revolver senza marca; un silenziatore; 8 proiettili cal.45; 3 bossoli cal.38; un caricatore a banana per munizioni cal.7,65 e un passamontagna.



emergono, per spessore, il clan POLVERINO di Marano di Napoli ed i *casalesi* del gruppo BIDOGETTI.

NAPOLI - AREA ORIENTALE

(Municipalità 6: quartieri Ponticelli, Barra e San Giovanni a Teduccio)

L'analisi delle organizzazioni attive nel quartiere **Ponticelli** depone per l'assenza di una vera e propria *leadership* camorristica, e conferma la contrapposizione tra due gruppi, coagulatisi dopo l'implosione del clan SARNO.

In analogia a quanto riscontrato nel semestre precedente, il controllo criminale del territorio viene conteso dalla *vecchia guardia* dei SARNO, composta dal cartello camorristico PERRELLA-CIRCONO-ERCOLANI-DE MARTINO, e dall'organizzazione degli ESPOSITO, che raggruppa coloro che, a suo tempo, si dissociarono dagli storici capi del clan SARNO, divenuti collaboratori di giustizia.

Anche nel semestre in trattazione il quartiere è stato teatro di una serie di episodi di natura violenta, che confermano ulteriormente le dinamiche di scontro in atto²³⁸.

Nel quartiere **Barra**, dove il **12 ottobre 2011** è stato ucciso con modalità camorristiche un incensurato, il clan CUCCARO detiene il controllo delle attività illecite, in questo favorito anche dallo stato di detenzione di quasi tutti i vertici della *famiglia* APREA.

In questa zona, a testimonianza della persistente capacità della *camorra* di insinuarsi, per impadronirsene, anche nelle tradizioni di cultura popolare²³⁹, il **26 settembre 2011** è stata "ufficialmente" festeggiata la scarcerazione di un esponente apicale del clan CUCCARO.

Come già rappresentato in sede di introduzione all'analisi della fenomenologia camorristica, durante la storica *festa dei Gigli*, infatti, sfilando per le vie del quartiere a bordo di un'auto decappottabile, il *boss* ha voluto dare un segnale manifesto della propria rinnovata egemonia, anche e soprattutto alle nuove leve che avevano mostrato velleità di potere.

Nel quartiere **San Giovanni a Teduccio**, la mutevolezza degli assetti camorristici ha determinato un ridimensionamento del clan D'AMICO, che nel semestre precedente appariva attestato su una posizione di maggior rilievo rispetto alle altre

238 Tra gli eventi di maggiore impatto, si rileva che:

- il 22.8.2011, un pregiudicato è stato gambizzato mentre si trovava all'esterno di un bar;
- il 15.9.2011, due persone a bordo di una moto hanno esploso alcuni colpi d'arma da fuoco all'indirizzo di un esercizio commerciale;
- il 25.9.2011, presso un cantiere edile è divampato un incendio di origini dolose;
- il 30.9.2011, è stato assassinato a colpi di arma da fuoco un giovane pregiudicato, ritenuto vicino al gruppo CIRCONO;
- il 3.10.2011, nei pressi di una sala giochi, due giovani a bordo di uno scooter hanno esploso in aria tre colpi d'arma da fuoco a scopo intimidatorio;
- l'8.11.2011, nei pressi di un bar, è stato ferito un pregiudicato sottoposto alla misura della libertà vigilata, ritenuto contiguo al cartello camorristico ERCOLANI-CIRCONO-PERRELLA-DE MARTINO;
- il 6.12.2011, è stata uccisa con diversi colpi di arma da fuoco una persona pregiudicata per spaccio di sostanze stupefacenti, risultata legata al gruppo DE MARTINO;
- il 16.12.2011, ignoti hanno esploso colpi d'arma da fuoco all'indirizzo della sede di una ditta di trasporti.

239 Lo scorso anno, nel corso della medesima festa, si era suggellato un patto tra i clan barresi e gli *scissionisti* di Secondigliano.



organizzazioni di zona.

Mentre si conferma la ridotta incidenza dei clan RINALDI e REALE, la scarcerazione di alcuni importanti affiliati della *famiglia* MAZZARELLA, stanziale della zona, potrebbe favorire una rinnovata supremazia di quest'ultima formazione.

Situazione critica, invece, per la *famiglia* dei FORMICOLA, le cui potenzialità sono state ridimensionate dalla condanna, emessa a conclusione del dibattimento con rito abbreviato²⁴⁰ da parte del G.I.P. del Tribunale di Napoli, a pene comprese tra i sei ed i quattordici anni di reclusione nei confronti di quattordici appartenenti al clan, arrestati a giugno del 2010 per traffico di sostanze stupefacenti.

Inoltre, il sodalizio è stato interessato dai seguenti episodi:

- il **18 luglio 2011** è stato perpetrato un tentato omicidio ai danni di un affiliato;
- il **24 settembre 2011**, i Carabinieri della Compagnia di Napoli-Poggioreale hanno rinvenuto, nei pressi della roccaforte del clan FORMICOLA, un lanciarazzi anticarro fabbricato nella ex Jugoslavia, carico e perfettamente funzionante. Lo stesso personale dell'Arma, il **25 ottobre 2011**, ha arrestato un affiliato al clan che si era reso irreperibile alla notifica di un ordine di esecuzione per la carcerazione, emesso nel 2010 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli - Ufficio Esecuzioni Penali, poiché condannato alla pena di anni sette di reclusione, per associazione per delinquere di stampo camorristico;
- il **15 dicembre 2011**, i Carabinieri di Torre del Greco hanno eseguito l'O.C.C.C. n. 17996/11 RGNR e n. 33604/11 GIP, emessa il **9 dicembre 2011** dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, nei confronti di trentadue persone responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione ed altro, tra i quali figurano elementi apicali del clan FORMICOLA, MAZZARELLA, ALTAMURA, RINALDI e CONTINI, alcuni dei quali contrapposti tra loro. Contestualmente sono state sottoposte a sequestro preventivo due autovetture blindate in uso ai FORMICOLA.

NAPOLI - AREA SETTENTRIONALE

(Municipalità 7 e 8: quartieri Miano, Secondigliano, San Pietro a Patierno, Chiaiano, Piscinola-Marianella e Scampia)

Le numerose opzioni collaborative, che già in precedenza avevano destabilizzato gli assetti criminali dei quartieri settentrionali, continuano a produrre scossoni,

²⁴⁰ Sentenza emessa il 15.7.2011 nell'ambito del procedimento penale n. 48305/05 RGNR, incardinato dalla Procura della Repubblica di Napoli.



originando una fase connotata dalla recrudescenza delle dinamiche di scontro tra i sodalizi camorristici della zona.

La linea di cesura del tessuto criminoso passa attraverso la contesa, tutta interna al gruppo AMATO-PAGANO²⁴¹, che vede *nuove leve* contrapporsi alla *vecchia guardia* per assumere la gestione delle *piazze di spaccio*, mentre rimane integro il clan LICCIARDI.

Il contrasto ha portato alla scomposizione del clan AMATO-PAGANO e alla formazione di tre sottogruppi, che si contendono il controllo del territorio.

In effetti, in uno scenario estremamente magmatico, le forze residuali degli "spagnoli", ovvero i "colonnelli della vecchia guardia", si fronteggiano con dei "giovani boss" che, già in grado di esercitare la supremazia in alcune zone dell'*hinterland* settentrionale, rivendicano il *ricambio generazionale* nella gestione delle remunerative piazze di spaccio di Scampia, Secondigliano, Miano e San Pietro a Patierno, non esitando nel ricorso alla violenza.

In posizione momentaneamente defilata, inoltre, si colloca il terzo sottogruppo costituito dai cosiddetti "girati", ovvero dagli ex affiliati al clan DI LAURO transitati nell'organico degli *scissionisti* solo dopo che quest'ultimi si erano imposti come vincenti nella nota *faida di Scampia*.

Il rischio che tali dinamiche possano innescare una spirale degenerativa analoga, per intensità e violenza, a quella sperimentata durante la predetta *faida*²⁴², appare piuttosto evidente, tenendo anche conto che mancherebbe una figura carismatica in grado di mediare il conflitto ed evitarne ulteriori conseguenze.

Lo scontro in atto nell'area, e nei limitrofi comuni dell'*hinterland* settentrionale, ha già comportato una sequela di uccisioni e ferimenti dei quali si dà conto per consentirne una migliore visione d'insieme:

- l'**8 luglio 2011**, all'esterno di un circolo ricreativo in **Scampia**, due persone giunte con una moto hanno esploso numerosi colpi d'arma da fuoco contro un pregiudicato già contiguo agli AMATO-PAGANO, uccidendolo. Nella circostanza è rimasto ferito un secondo pregiudicato del medesimo sodalizio;
- il **4 agosto 2011** un altro affiliato agli AMATO-PAGANO è stato assassinato nel confinante comune di **Casavatore**, zona controllata dagli ambiziosi giovani boss;
- il **5 agosto 2011**, a **Miano**, due affiliati al clan LO RUSSO sono stati uccisi a colpi d'arma da fuoco mentre stazionavano all'esterno di un'agenzia di scommesse sportive;
- il **6 agosto 2011**, nei pressi della stazione della metropolitana di **Piscinola**, un anziano pregiudicato è stato gambizzato mentre passeggiava in compagnia di un amico;

²⁴¹ Inizialmente denominato clan degli *spagnoli*, poi *scissionisti*.

²⁴² La *faida di Scampia*, ebbe inizio nell'ottobre del 2004 e vide fronteggiarsi i DI LAURO e gli *scissionisti* fino al 2006. Colpi di coda del conflitto si verificarono anche nel 2007. Complessivamente, la faida ha provocato oltre settanta morti, tra affiliati ai clan, fiancheggiatori e persone innocenti, uccise solo perché parenti o conoscenti di affiliati. Tre persone furono uccise per errore.



- il **9 agosto 2011**, nel comune di **Mugnano di Napoli** al confine con Scampia, tre persone contigue agli AMATO-PAGANO, *nuove leve* del connettivo mafioso in disamina, sono state ferite a colpi d'arma da fuoco;
- il **25 settembre 2011**, a **Scampia**, un pluripregiudicato appartenente al clan degli *scissionisti* è stato attinto mortalmente da numerosi colpi d'arma da fuoco²⁴³;
- il **5 ottobre 2011**, ancora in **Scampia**, nel corso di un agguato è stato ucciso a colpi di arma da fuoco un altro pregiudicato contiguo al clan AMATO-PAGANO;
- il **21 ottobre 2011**, nei pressi di una caffetteria di **Secondigliano** è stato assassinato a colpi d'arma da fuoco un pregiudicato che avrebbe militato nelle fila degli *scissionisti*;
- il **21 ottobre 2011**, una persona è stata gambizzata nel quartiere di **Miano**, nel corso di dinamiche ancora al vaglio degli inquirenti;
- il **9 dicembre 2011**, nel quartiere **San Pietro a Patierno**, un uomo già noto alle Forze dell'ordine per i suoi pregiudizi di polizia è stato attinto da un colpo d'arma da fuoco alla gamba destra;
- il **21 dicembre 2011**, a **Scampia**, un uomo con precedenti penali e di polizia, colpito alla testa con due colpi d'arma da fuoco, è stato rinvenuto cadavere all'interno della propria autovettura parcheggiata nei pressi della sua abitazione.

A connotare di estrema fluidità lo scorcio attuale, contribuisce anche l'incessante attività di contrasto investigativo e giudiziario nei confronti dei DI LAURO, che nel semestre ha consentito importanti risultati:

- il 13 luglio 2011, i Carabinieri del Reparto Operativo di Napoli hanno effettuato il sequestro preventivo di un immobile intestato a prestanome e riconducibile ad un esponente di spicco della *famiglia* DI LAURO. L'ablazione è intervenuta nell'ambito di un'investigazione per riciclaggio di denaro. Inoltre, il 18 novembre 2011, a Melito di Napoli, personale della Guardia di Finanza ha eseguito il sequestro preventivo²⁴⁴ di quattro società di costruzioni e di un intero complesso residenziale denominato "*Parco Primavera*", che, esteso per cinquantamila metri quadrati con i suoi 588 immobili, è risultato in contrasto con la vigente normativa urbanistica ed è considerato frutto del riciclaggio dei proventi delle attività delittuose del clan DI LAURO.
- il 3 ottobre 2011, all'esito del processo con rito abbreviato, il G.U.P. presso il Tribunale di Napoli ha emesso una sentenza di condanna per associazione per delinquere di tipo mafioso e traffico di sostanze stupefacenti, con pene tra i 12 e 15 anni, nei confronti di sette appartenenti al clan DI LAURO. Inoltre, il 1° dicembre

²⁴³ La vittima, peraltro, si era sottratta all'Ordine di Consegna n. 372/10 R.M.S., emesso il 13.12.2010 dalla Procura della Repubblica di Napoli - Ufficio Esecuzioni, per l'espiazione della misura di sicurezza detentiva di anni 2 in casa di lavoro.

²⁴⁴ Provvedimento n. 36726/11 RGNR e 26529/11 RGIP, emesso in data 20.10.2011 dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli.



2011, i Giudici dell'11^a Sezione Penale del Tribunale di Napoli hanno emesso una sentenza di condanna con pene tra i 3 e 7 anni, nei confronti di tre pregiudicati arrestati nel 2010 che detenevano armi per conto del clan DI LAURO.

NAPOLI - AREA OCCIDENTALE

(Municipalità 9 e 10: quartieri Soccavo, Pianura, Bagnoli e Fuorigrotta)

Il connettivo camorrista dell'area occidentale di Napoli è costituito da gruppi strutturati su una forte base territoriale, tradizionalmente attivi nei settori delle estorsioni, della gestione delle scommesse clandestine e dei traffici di sostanze stupefacenti.

Il profilo gangsteristico delle organizzazioni operanti a **Soccavo, Fuorigrotta, Rione Traiano, Bagnoli** e nell'area flegrea di **Agnano e Cavalleggeri d'Aosta**, tutte dotate di rilevanti capacità militari, asseconda modalità d'azione violente, in grado, peraltro, di provocare effetti destabilizzanti sugli attuali equilibri.

Gli eventi omicidari registrati nel semestre, e i risultati delle conseguenti investigazioni, fanno trasparire l'avvio di una fase di mutamento dello scenario, già caratterizzato dalle dinamiche conflittuali che, nel Rione Traiano, hanno visto contrapporsi il clan PUCCINELLI e vecchi affiliati transitati nel gruppo LEONE-CUTOLO.

In particolare, il 17 settembre 2011, dopo poche ore dall'attentato a colpi d'arma da fuoco esplosi da alcuni malviventi all'indirizzo di una sala scommesse del Rione Traiano, che ha prodotto solo danni materiali, in una strada limitrofa si è consumato il duplice tentato omicidio di due persone ritenute vicine al clan PUCCINELLI.

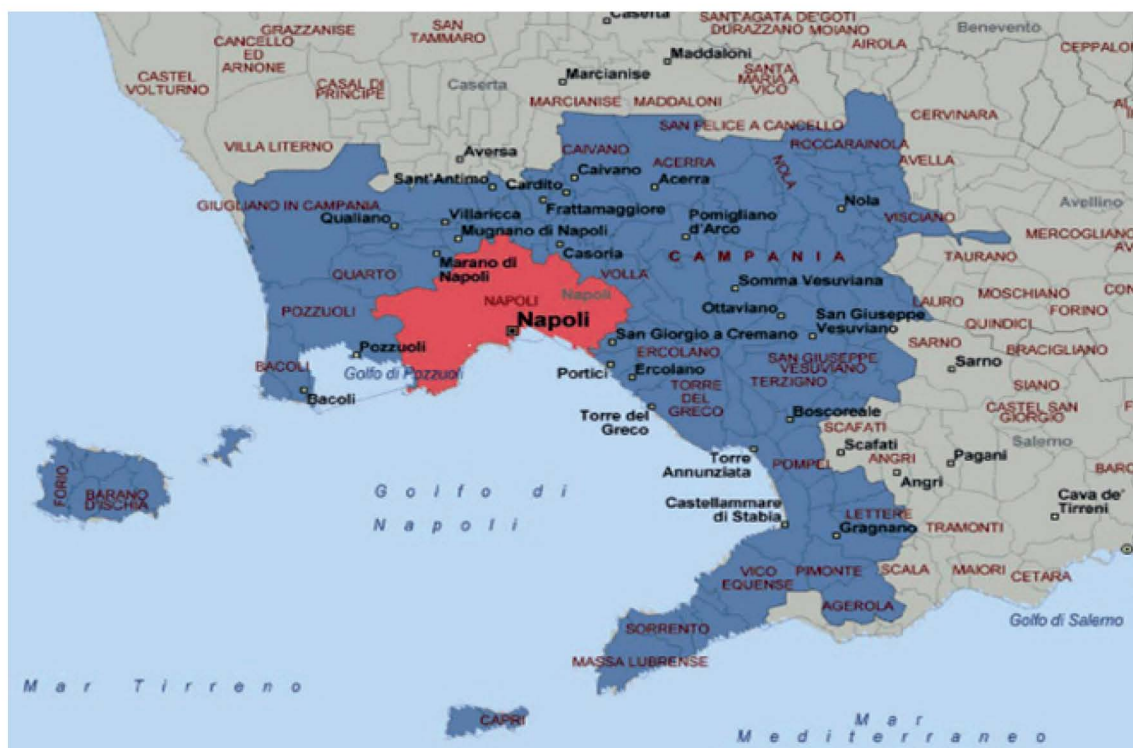
Si sono registrati eventi omicidari anche nei quartieri Fuorigrotta e Bagnoli dove, rispettivamente, è stato registrato il ferimento di due appartenenti al clan GRIMALDI²⁴⁵, operante a Soccavo e nel Rione Traiano, e l'uccisione di un affiliato al clan D'AUSILIO²⁴⁶, attivo a Bagnoli e nell'area flegrea di Agnano e Cavalleggeri d'Aosta.

Nel territorio di Pianura, nonostante il notevole ridimensionamento conseguito alle attività di contrasto investigativo e giudiziario, il clan LAGO continua nelle proprie attività collegate ai settori dell'usura e delle estorsioni, peraltro sviluppate mediante il peculiare attivismo di alcune donne che hanno surrogato, in parte, le funzioni criminali dei loro mariti detenuti.

²⁴⁵ Il 23.10.2011 una persona sottoposta alla misura della libertà vigilata, ritenuta un elemento di spicco del clan GRIMALDI, è stata attinta ad un braccio da un colpo d'arma da fuoco sparatogli nel corso di un agguato. Il successivo 2 dicembre, un componente della *famiglia* GRIMALDI è stato ferito con modalità ancora da chiarire, nel corso di una presunta rapina.

²⁴⁶ Il 1° 12.2011, una persona che annoverava precedenti penali e di polizia, ritenuta affiliata al clan D'AUSILIO è stata assassinata con colpi di pistola al torace e alla testa mentre si trovava all'interno di una struttura alberghiera.

PROVINCIA DI NAPOLI



NAPOLI - PROVINCIA OCCIDENTALE

Pozzuoli, Quarto, Bacoli, Monte di Procida, Isola di Procida, Isola d'Ischia.

Il contrasto investigativo e giudiziario, nel semestre, è andato vigorosamente a segno nei confronti del clan LONGOBARDI-BENEDUCE, egemone nelle zone di **Pozzuoli** e **Quarto**. Infatti, il **13 agosto 2011**, a Quarto, i Carabinieri del Nucleo Investigativo di Napoli, eseguendo un'ordinanza di custodia cautelare in carcere²⁴⁷ hanno arrestato un latitante ritenuto elemento apicale del clan. Inoltre, il 21 settembre 2011 il G.U.P. del Tribunale di Napoli, nell'ambito del medesimo procedimento penale, il cui processo si è svolto con rito abbreviato, ha emesso la sentenza di condanna nei confronti di 45 affiliati al clan LONGOBARDI-BENEDUCE, comminando pene detentive dai 2 ai 20 anni.

Nonostante i colpi subiti, il sodalizio predetto conserva una certa operatività, fondata su due gruppi referenti che sviluppano dinamiche autonome.

La persistente pressione del clan sul territorio si manifesta con soffocanti condotte estorsive, spesso associate ai danneggiamenti su cose esposte alla pubblica fede, così com'è stato riscontrato, anche in questo semestre, nel corso di operazioni di

²⁴⁷ O.C.C.C. n. 118229/00 RGNR e n. 80547/01 RGIP, emessa il 10.6.2010 dal GIP presso il Tribunale di Napoli.



polizia²⁴⁸ e da alcuni episodi di danneggiamento nei confronti di vari esercizi commerciali puteolani, anche mediante l'esplosione di colpi di arma da fuoco²⁴⁹. Nell'area di Pozzuoli, invero, non va sottaciuta l'esistenza di dinamiche conflittuali che, il **5** ed il **19 dicembre 2011**, sono sfociate nel ferimento di due pregiudicati, uno dei quali gravitante nell'orbita dei LONGOBARDI-BENEDUCE. A Quarto, infine, va osservato il rinnovato dinamismo dei *maranesi* appartenenti al potente clan POLVERINO²⁵⁰, di cui si dirà oltre.

Anche nell'area di **Bacoli** e **Monte di Procida**, dove il clan PARIANTE detiene saldamente la superiorità territoriale, le criminodinamiche più indicative riconducono ad atti intimidatori di chiara matrice estorsiva²⁵¹.

NAPOLI - PROVINCIA SETTENTRIONALE

Giugliano in Campania, Qualiano, Marano di Napoli, Calvizzano, Villaricca, Mugnano di Napoli, Melito di Napoli, Casavatore, Sant'Antimo, Casandrino, Grumo Nevano, Afragola, Casoria, Cardito, Frattamaggiore, Frattaminore, Crispano, Arzano, Caivano, Acerra.

La geografia criminale della provincia a nord della città di Napoli continua a caratterizzarsi per la presenza di variegata aggregazioni camorristiche.

In alcuni casi, tali sodalizi rappresentano le propaggini dei clan operanti nel territorio metropolitano di Secondigliano e Scampia, mentre in altri si tratta di formazioni alleate al cartello dei *casalesi*, operanti nella limitrofa provincia casertana.

Si evidenzia, al riguardo, il perdurare dell'alleanza consolidatasi attorno ad interessi criminosi tra il clan MALLARDO di **Giugliano in Campania** e i *casalesi*, riconducibili sia alla consorteria dei BIDOINETTI che al gruppo ZAGARIA.

In tale ambito, mutuando le strategie economico-impresariali dei *casalesi*, i MALLARDO hanno esteso ad altre aree del Paese i propri rilevanti investimenti immobiliari e societari, spesso frutto di reimpiego/riciclaggio di capitali illeciti. Se ne ha riprova anche in questo semestre durante il quale, in analogia a quanto emerso nei periodi precedenti, le Forze di polizia hanno concluso attività investigative che hanno portato al sequestro di beni e all'arresto di alcuni elementi organici al clan MALLARDO.

248 In particolare, l'11.7.2011, i Carabinieri della Compagnia di Pozzuoli hanno arrestato in flagranza di reato un affiliato al clan LONGOBARDI-BENEDUCE, con l'accusa di estorsione aggravata dal metodo mafioso e detenzione e porto illegale di arma da fuoco. Il prevenuto avrebbe imposto ad un imprenditore turistico della cittadina flegrea il versamento di una tangente per conto degli "amici di Pozzuoli". Nello stesso ambito, il 30.10.2011, a Pozzuoli, personale della Squadra Mobile di Napoli ha arrestato due persone per tentata estorsione, che avevano chiesto il *pizzo* per gli "amici di Pozzuoli" ad un'azienda che gestisce le luci votive all'interno del locale cimitero.

249 Tra i vari episodi di danneggiamento, va rilevato che il 22.12.2011, in tarda serata, sono stati esplosi in rapida successione diversi colpi di pistola contro le serrande di due negozi siti nel centro storico di Pozzuoli, riconducibili al medesimo proprietario.

250 Il 15.9.2011, a Quarto, i Carabinieri del Reparto Operativo di Napoli hanno arrestato un elemento di spicco del clan POLVERINO, ritenuto un luogotenente dell'organizzazione nella zona di Quarto. Il soggetto era latitante dal 2 maggio scorso allorché, nell'ambito dell'operazione "Polvere" si era sottratto all'O.C.C.C. n. 21944/09 R.G.N.R. e n. 21697/09 R.G.I.P., emessa il 9.2.2011 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.

251 Fra i vari episodi delittuosi, va menzionato quello avvenuto nella notte del 28.8.2011, quando la struttura di un ex ristorante di Bacoli, oggetto di un bando pubblico la cui procedura di assegnazione è tuttora in corso, è stata interessata da un incendio di natura dolosa.



Si fa particolare riferimento agli esiti delle operazioni “*Aquila Reale*”²⁵² e “*Tahiti*”²⁵³, eseguite congiuntamente dalla Guardia di Finanza di Roma e dalle Questure di Latina e Napoli, al termine delle quali sono stati arrestati alcuni imprenditori asserviti al clan MALLARDO, operanti nel Sud Pontino ed in Emilia Romagna, e sequestrati beni per un valore stimato attorno ai **50 milioni di euro**²⁵⁴.

I MALLARDO insistono anche nella zona di **Qualiano**²⁵⁵, dove operano attraverso un luogotenente che ha assunto il ruolo di gestore di parte delle risorse finanziarie del clan, ed in **Villaricca**, dove gli affiliati al sodalizio cooperano con i due principali gruppi camorristici locali.

Alla stessa stregua, nella zona di **Marano di Napoli** e **Calvizzano** si segnala l’egemonia del clan POLVERINO²⁵⁶, che tenderebbe ad espandersi in altri comuni della provincia ed in alcuni quartieri di Napoli, quali il Vomero e l’Arenella, avvalendosi di una spiccata vocazione imprenditoriale.

Negli anni, i POLVERINO sono riusciti ad occupare ampi mercati illeciti fino ad evolversi nell’*impresa criminale* attuale, capace di mimetizzarsi ed estendersi nei gangli del mercato legale, privilegiando i settori che consentono un’alta redditività del capitale investito e/o il reimpiego di denaro di provenienza illecita.

Recenti indagini a carattere patrimoniale confermano l’esistenza di interessi illeciti perseguiti dai *maranesi* al di fuori delle tradizionali zone di elezione, ove il clan opera attraverso imprenditori collusi. Sintomatico, sotto questo profilo, il provvedimento di sequestro eseguito dalla Questura di Napoli, il **20 ottobre 2011**, che ha riguardato una villa situata sul Lago di Como, due immobili ubicati a Giugliano in Campania e Marano di Napoli, svariati terreni localizzati in Campania, nonché quote societarie e il patrimonio aziendale di un’impresa operante nella provincia lariana²⁵⁷.

Infine, facendo riferimento all’indagine che il **2 e 3 maggio 2011** aveva portato all’arresto²⁵⁸ di trentanove persone affiliate ai POLVERINO, si rileva che i Carabinieri di Napoli, nel semestre in trattazione, hanno catturato i quattro latitanti che si erano resi irreperibili alla notifica della misura cautelare.

Lo storico clan MOCCIA di **Afragola**, seppur indebolito nel suo antico profilo unitario, continua a rappresentare una paradigmatica aggregazione camorristica di tipo familistico.

Avvantaggiandosi della disponibilità di un gran numero di affiliati e di “gruppi sa-

252 Procedimento penale n. 66070/10 R.G.N.R., della Procura della Repubblica - DDA di Napoli.

253 Procedimento penale n. 52435/09 R.G.N.R., della Procura della Repubblica - DDA di Napoli.

254 Sono stati sottoposti a sequestro preventivo 84 immobili, 6 imprese operanti nel settore del commercio di autovetture ed in quello edilizio, quote societarie di uno stabilimento balneare, 32 rapporti finanziari e 15 veicoli tra autovetture e motocicli.

255 Dallo scenario criminale di Qualiano, inoltre, si evidenziano numerose collaborazioni con la giustizia da parte di ex affiliati all’autoctono clan PIANESE.

256 Il clan POLVERINO nasce come appendice dei NUVOLETTA, salvo poi crescere ed espandersi, negli anni, arrivando a consolidare un eccezionale potere economico.

257 I beni sequestrati, il cui valore si aggira attorno ai quaranta milioni di euro, sono riconducibili ad un imprenditore campano operante nel settore dell’edilizia, ritenuto dagli inquirenti un esponente di rilievo del clan POLVERINO.

258 O.C.C.C. n. 21944/09 RGNR e n. 21697/09 RGIP, emessa il 9.2.2011 dal GIP del Tribunale di Napoli.



telliti”, presenti capillarmente a **Casoria, Cardito, Arzano²⁵⁹, Caivano²⁶⁰, Frattamaggiore, Frattaminore, Crispano** ed in alcuni comuni dell'Agro Nolano, tale sodalizio drena risorse del territorio attraverso la pressione estorsiva²⁶¹ e, contestualmente, riesce ad infiltrarsi illegalmente in svariate attività imprenditoriali che insistono sia in provincia di Napoli che in altre località del Paese.

Nelle aree situate a ridosso dei quartieri settentrionali di Napoli, comprese tra i comuni di **Mugnano di Napoli, Casavatore e Melito di Napoli**, i giovani pregiudicati che si sono staccati dal clan degli *scissionisti* sono in grado di esprimere posizioni di supremazia territoriale, e da qui dare vita alle dinamiche di scontro con gli AMATO-PAGANO²⁶².

Queste giovani leve dell'universo camorrista, tendono a scalzare, anche nell'immaginario, le figure iconiche dei vecchi boss, e, potendo contare su consistenti capacità militari, sono determinati a inserirsi nello scenario criminale dei limitrofi quartieri napoletani di Scampia, Secondigliano, Miano e San Pietro a Patierno, dove aspirano alla gestione dei traffici di droghe.

Nell'intricata area urbana di **Sant'Antimo, Casandrino e Grumo Nevano**, oltre a rilevare la rinnovata operatività dei sodalizi denominati VERDE, PUCA, RANUCCI, MARRAZZO e D'AGOSTINO-SILVESTRE, si registra il duplice tentato omicidio commesso da ignoti killer, il **24 dicembre 2011** a **Casandrino**, in pregiudizio di due elementi di spicco dei PUCA.

Lo scenario criminale particolarmente fluido di **Acerra** vede, anche in questo semestre, lo storico clan CRIMALDI patire interventi di contrasto investigativo²⁶³, mentre le altre organizzazioni ivi stanziate continuano ad evidenziare linee di condotta piuttosto incerte.

In tale assenza di progettualità, non deve sorprendere la deriva collaborativa che sta interessando il cartello criminoso DE FIORE-DE FALCO.

Di rilievo, sotto tale riguardo, la registrata attendibilità di un collaboratore di giustizia che, dopo aver disvelato il progetto omicidiario architettato per uccidere un Pubblico Ministero della DDA di Napoli con l'utilizzo di un bazooka, il 2 dicembre

259 In tale località, il 6.7.2011 i Carabinieri della locale Tenenza hanno eseguito un fermo di indiziato di delitto, nell'ambito del procedimento penale n. 45658/09 RGNR, nei confronti del titolare di un'impresa funebre e di un suo dipendente, esponenti del clan MOCCIA, responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso.

260 L'epicentro delle più significative dinamiche delittuose che si rilevano nella zona di Caivano continua ad essere delimitato nel Rione IACP e nel cosiddetto Parco Verde, i due complessi residenziali dove anche gli autoctoni gruppi CASTALDO e LA MONTAGNA sviluppano le loro principali illecità.

261 Il 14.8.2011, ad Afragola, persone rimaste ignote hanno fatto esplodere una bomba carta davanti ad un negozio di alimentari. Gli inquirenti ipotizzano che il danneggiamento sia riconducibile al racket delle estorsioni, anche se i titolari dell'esercizio commerciale hanno dichiarato di non aver ricevuto minacce e/o richieste estorsive.

262 Nel solco di tali dinamiche rientrano anche gli eventi omicidiari registrati a Casavatore e Mugnano di Napoli, di cui si è riferito nei passaggi precedenti.

263 Tra le varie attività condotte nei confronti dei CRIMALDI, si rileva che, il 1°8.2011, i Carabinieri del Nucleo Investigativo di Castello di Cisterna (proc. pen. n. 18227/11 RGNR) hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo che ha portato all'ablazione di: un'impresa di onoranze funebri; un laboratorio di panificazione; sei appartamenti; tre magazzini; quattro autovetture, tre autocarri e due ciclomotori. Il valore complessivo dei beni in sequestro è stato stimato in circa 5 milioni di euro.



2011 ha consentito il rinvenimento, presso il valico terrestre di **Fernetti (TS)**, tra Italia e Slovenia, di un carico di armi pesanti ed esplosivo²⁶⁴.

NAPOLI - PROVINCIA ORIENTALE (AREA NOLANA E AREA VESUVIANA)

AREA NOLANA: Nola, Saviano, San Paolo Belsito, Liveri, Marigliano, Palma Campania, Scisciano, San Vitaliano, Cimitile, Camposano, Casamarciano, Comiziano, Cicciano, Roccarainola, Carbonara di Nola, Visciano, Tufino, San Gennaro Vesuviano, Mariglianella.

Il tentativo della cosiddetta *Nuova Alleanza Nolana* di acquisire posizioni egemoniche, colmando il parziale vuoto di potere creatosi dopo l'arresto dei fratelli RUSSO²⁶⁵, nel 2009, è stato rapidamente neutralizzato dall'attività di contrasto investigativo delle Forze di polizia²⁶⁶.

Allo stato, il variegato scenario criminale dell'area residua fragili equilibri che non consentono di attribuire ai sodalizi locali specifiche zone di competenza. Dopo la disarticolazione dello storico clan RUSSO i potentati camorristici dei CAVA di Quindici, FABBRICINO di San Giuseppe Vesuviano e MOCCIA di Afragola, si sono espansi in tutta l'area nolana, assoggettando le compagini criminose autoctone fino a farle divenire proprie strutture satelliti.

A riprova del prefato assunto, specialmente per quanto riguarda il clan CAVA, va rilevato che i Carabinieri della Compagnia di Nola hanno condotto a termine, nel semestre, due diverse attività investigative, documentando la presenza del sodalizio quindicese nell'area nolana.

In particolare, le indagini hanno fatto luce su alcuni episodi estorsivi consumati ai danni di imprenditori, in località **Piazzolla di Nola** e nel comune di **Tufino**, da pregiudicati qualificatisi come referenti dei CAVA.

Inoltre, nel comune di **Nola**²⁶⁷ si registrano diversi episodi riconducibili alla tipica

264 In particolare, i militari della Guardia di Finanza di Trieste hanno sequestrato 15 kalashnikov, 19 pistole, un fucile con silenziatore e gruppo ottico di precisione, 700 proiettili e 4,3 kg. di esplosivo, occultati a bordo di un furgone.

265 Oltre ai tanti esiti processuali che, negli anni, hanno colpito il vertice dello storico clan RUSSO, va rilevato che l'8.11.2010, il G.U.P. del Tribunale di Nola ha emesso una sentenza di condanna ad otto anni di reclusione per RUSSO Salvatore Andrea, nato a Nola il 27.6.1958 e RUSSO Pasquale, nato a Nola il 28.2.1947, mentre ha condannato a sei anni di reclusione RUSSO Carmine, nato a Nola il 10.12.1962. Già inseriti negli elenchi dei latitanti più pericolosi, i tre fratelli RUSSO sono stati catturati, rispettivamente, il 31.10.2009 Salvatore Andrea ed il 1°.11.2009, Pasquale e Carmine.

266 La *Nuova Alleanza Nolana* è stata disarticolata, sul nascere, attraverso investigazioni giudiziarie. Tra le altre, si richiamano gli esiti dell'operazione compendiata nell'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 34095/10 RGNR e n. 32050/10 RGI, emessa il 29.7.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli, nel cui ambito furono arrestate 10 persone ritenute responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso. Contestualmente, era stato documentato come l'organico dell'*Alleanza* fosse composto da transfughi di altre compagini, appartenuti principalmente alla *vecchia guardia* del clan RUSSO, al gruppo RUOCCO-SOMMALA MARCA, ai sodalizi NINO, PIANESE e AUTORINO, al disarticolato clan DI DOMENICO, alla *famiglia* TAGLIALATELA e al gruppo SANGERMANO.

267 In particolare:

- il 1°.10.2011 è esplosa un ordigno posizionato alla porta d'ingresso dello studio di un architetto. Il professionista dirige il Settore Lavori Pubblici dell'Ufficio Tecnico del Comune di Nola ed è responsabile dei servizi di manutenzione presso il locale Tribunale;
- il 6.10.2011 è esplosa una bomba carta presso la sede di una società che produce articoli per tendaggi;
- il 19.10.2011, presso un bar, già sottoposto a sequestro penale, è divampato un incendio di origini dolose;
- il 30.11.2011 un negozio di abbigliamento ha subito un incendio di natura dolosa, divampato nel cuore della notte.



pressione mafiosa sul territorio.

Lo scenario in argomento appare interessato dalla presenza di “*leadership trasversali*”, che perseguono l’obiettivo, comune ai sodalizi criminali, di rinnovare il tradizionale equilibrio camorristico senza ricorrere ad improduttive contrapposizioni violente e nel rispetto delle reciproche autonomie.

AREA VESUVIANA: Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, Somma Vesuviana, Sant’Anastasia, Pollena Trocchia, Pomigliano d’Arco, Castello di Cisterna, Brusciano, Cercola, Massa di Somma, Casalnuovo di Napoli, Volla.

Il fattore di rischio più insidioso per le zone in disamina deriva dalla capacità delle organizzazioni criminali autoctone di infiltrarsi nell’economia legale.

In quest’ampia area della provincia orientale, dove risultano attivi numerosi sodalizi, ancora dotati di un carattere unitario nonostante la detenzione di quasi tutti gli elementi apicali, lo storico clan FABBROCINO continua a rappresentare l’archetipo della *camorra vesuviana* a forte vocazione imprenditoriale.

Discostandosi dalla gestione diretta delle piccole estorsioni, il sodalizio FABBROCINO ha acquisito una crescente capacità imprenditoriale sia nel settore dell’edilizia privata e pubblica, attraverso la collusione di amministratori locali ed imprenditori operanti nel ciclo del cemento e del movimento terra, sia nel settore legato allo smaltimento dei rifiuti.

Rileva, nel contesto citato, l’esistenza di un *network* di imprese, condensatosi nel tempo e in vario modo riconducibile al clan FABBROCINO.

L’organizzazione, stabilmente operante in **Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano²⁶⁸** e **Terzigno** ma anche nei comuni di San Gennaro Vesuviano e Palma Campania - collocati nell’Agro Nolano - ed a Poggiomarino e Striano, fa tuttora riferimento allo storico capoclan, FABBROCINO Mario, detenuto dal 3.9.1997, a cui il **31 agosto 2011** la D.I.A. ha notificato quattro ordinanze di custodia cautelare in carcere²⁶⁹.

Nelle altre zone dell’area vesuviana non si evidenziano sostanziali cambiamenti, rispetto al precedente semestre, con riguardo alla dislocazione e alle attività delle altre organizzazioni camorristiche che, nel complesso, rassegnano uno scenario particolarmente composito e magmatico.

Tra le attività investigative più efficaci condotte a termine dalle Forze di polizia, si riporta l’operazione con cui, il **9 luglio 2011**, i Carabinieri di Castello di Cisterna

268 Alla data del 31.12.2011 il Consiglio Comunale di San Giuseppe Vesuviano risulta ancora sciolto per infiltrazioni mafiose. La scadenza della gestione commissariale è prevista per il 4.8.2012.

269 Si fa riferimento alle seguenti misure cautelari:

- O.C.C.C. n. 15170/R/96 RGNR e n. 3334/98/AR RGIP, emessa il 10.6.1998 dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti di FABBROCINO Mario + altri per associazione mafiosa;
- O.C.C.C. n. 15170/R/96 RGNR e n. 3779/99 RGIP, emessa il 25.2.2000 dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti di FABBROCINO Mario + altri per il delitto di estorsione nei confronti di un imprenditore;
- O.C.C.C. n. 15170/R/96 RGNR e n. 484/99 RGIP, emessa il 13.4.1999 dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti di FABBROCINO Mario per porto abusivo d’arma comune da sparo ed omicidio;
- O.C.C.C. n. 8891/R/96 RGNR e n. 7374/A/98 RGIP, emessa l’8.3.1999 dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti di FABBROCINO Mario e CAVA Biagio, capo dell’omonimo clan, per porto abusivo di armi comuni da sparo ed omicidio plurimo.



hanno catturato a **Cislago** (VA), un elemento di spicco del clan VENERUSO-REA, operante nei comuni di **Casalnuovo di Napoli** e **Volla**, che era latitante dal 2003²⁷⁰. Lo stesso personale dell'Arma, il **7 settembre 2011** ha notificato un ordine di esecuzione per la carcerazione²⁷¹ ad un esponente di spicco del clan FORIA di **Pomigliano d'Arco**, condannato per associazione per delinquere di tipo mafioso. Nella medesima località, inoltre, il **30 settembre 2011** i Carabinieri hanno arrestato un assessore ed un consigliere comunale, sorpresi nell'atto di ricevere la somma di **5000 euro** da un imprenditore che si era aggiudicato l'appalto per la raccolta della frazione umida dei rifiuti.

Tra gli eventi delittuosi di maggiore impatto avvenuti nell'area di cui si tratta, infine, si segnala l'esplosione di colpi di arma da fuoco registrati, il **28 settembre 2011**, contro una telecamera di videosorveglianza installata in una zona periferica di **Sant'Anastasia** per prevenire lo sversamento abusivo dei rifiuti²⁷². Nel semestre precedente, altri proiettili furono esplosi contro l'autovettura del Sindaco, ma al momento si esclude ci sia un collegamento tra gli episodi.

NAPOLI - PROVINCIA MERIDIONALE

San Giorgio a Cremano, Portici, San Sebastiano al Vesuvio, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata, Boscotrecase, Trecase, Boscoreale, Poggiomarino, Striano, Pompei, Castellammare di Stabia, Sant'Antonio Abate, Santa Maria La Carità, Lettere, Casola di Napoli, Gragnano, Pimonte, Agerola, Comuni della Penisola Sorrentina, Isola di Capri.

In quest'area provinciale, l'analisi depone per una presenza capillare di *famiglie* e clan, i cui interessi rimangono ancorati alle rispettive zone di elezione, ad eccezione di quanto si rileva a **San Giorgio a Cremano** dove, nonostante l'operatività degli epigoni dell'autoctono clan ABATE, gli affiliati ai MAZZARELLA, originari del limitrofo quartiere cittadino di San Giovanni a Teduccio, stanno cercando di ramificarsi sul territorio.

Sembra, invece, non avere successo il tentativo di espansione dei MAZZARELLA nei comuni di **Portici** e **San Sebastiano al Vesuvio**, anche grazie a una virtuosa collaborazione tra le istituzioni e ad un intraprendente associazionismo antiracket, dimostratisi in grado di scuotere le coscienze. È stato riscontrato che, infatti, superando un'antica rassegnazione, imprenditori porticesi continuano a denunciare

270 Il prevenuto si era reso irreperibile dalla Casa Circondariale Le Vallette sin dal 24.4.2003, dopo aver ricevuto un permesso premio dal Magistrato di Sorveglianza di Torino.

271 Ordine di esecuzione n. 1183/11, per residuo pena di mesi 6, emesso in data 1.9.2011 dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Napoli.

272 Il sistema di videosorveglianza installato dall'amministrazione comunale di Sant'Anastasia, per prevenire e reprimere lo sversamento dei rifiuti, ha, nei mesi scorsi, consentito di individuare diversi trasgressori.



le richieste estorsive subite dagli appartenenti al clan VOLLARO, consentendo alle Forze dell'ordine di giungere al loro arresto²⁷³.

Anche ad **Ercolano**, nonostante l'insidiosità delle compagini camorristiche autotone, il ricorso alle denunce da parte dei commercianti sottoposti ad estorsione sta producendo esiti mai riscontrati in precedenza. Diversi negozianti hanno esposto sulle vetrine il manifesto "Noi non subiamo soprusi", mentre il Sindaco ha ritenuto di sostenere questa giusta causa dispensando dal pagamento dell'I.c.i. e della Ta.r.s.u. chiunque denunci gli estorsori.

La reazione della società civile al fenomeno del racket si affianca dunque alla energica disarticolazione giudiziaria che nel semestre fa registrare varie condanne²⁷⁴ nei confronti di affiliati ai due principali gruppi camorristici di Ercolano: gli ASCIONE-PAPALE ed i BIRRA-IACOMINO.

Una propaggine della *famiglia* PAPALE di Ercolano opera anche in **Torre del Greco**, sfruttando il momento di crisi in cui versa l'autotono clan FALANGA, che appare sempre più indebolito dopo aver subito interventi giudiziari ed aver vissuto una scissione interna.

In linea generale, seppur nella cittadina torrese sia rilevabile una condizione di non belligeranza tra gruppi contrapposti, destano comunque attenzione le ambizioni di taluni personaggi del clan FALANGA, ritenuti in grado di ricorrere ad efferati atti dimostrativi²⁷⁵ al fine di riacquisire la piena supremazia territoriale.

Rimane stabile l'alleanza tra la *famiglia* FALANGA ed i vertici del cartello GALLO-LIMELLI-VANGONE di **Torre Annunziata**.

In quest'ultima località, risalta l'operatività dei GALLO-LIMELLI-VANGONE e dei GIONTA-CHIERCHIA, organizzazioni che operano indistintamente nel campo delle estorsioni e del narcotraffico, ed a cui si contrappone la robusta risposta istituzionale, infatti:

- **l'11 luglio 2011** il G.U.P. presso il Tribunale di Napoli, al termine del processo con rito abbreviato, ha emesso sentenza di condanna nei confronti di dieci affiliati ai clan GIONTA e GALLO, responsabili di estorsione aggravata commessa nei confronti di un imprenditore di Torre Annunziata. Le pene inflitte vanno dai quattro ai dieci anni di reclusione;
- **l'8 agosto 2011**, eseguendo un provvedimento cautelare restrittivo²⁷⁶, i Carabinieri di Castello di Cisterna hanno arrestato sei affiliati al clan GALLO-LIMELLI-VANGONE, per traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Il narcotico

²⁷³ Il 14.9.2011, personale del Commissariato di P.S. di Portici ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto, emesso il 9.9.2011 dalla DDA di Napoli nell'ambito del proc. pen. n. 19976/2011, nei confronti di tre persone che avevano cercato di sottoporre ad estorsione un imprenditore, in nome del clan VOLLARO. In seguito (il 7 ottobre ed il 23.12.2011), nell'ambito dello stesso procedimento e per il medesimo delitto, sono stati sottoposti a fermo altri cinque pregiudicati ritenuti vicini al clan VOLLARO.

²⁷⁴ Il 12.7.2011 il G.U.P. presso il Tribunale di Napoli ha emesso la sentenza di condanna nei confronti di otto affiliati ai contrapposti clan ASCIONE-PAPALE e BIRRA-IACOMINO, già destinatari di O.C.C.C. n. 29752/07 RGNR e n. 25265/08 RGIP eseguita il 12.11.2010 dai Carabinieri della Compagnia di Torre del Greco, nell'ambito dell'operazione "Andate in pace". Le pene comminate per associazione per delinquere di tipo mafioso ed estorsione aggravata, vanno dai quattro agli otto anni di reclusione.

²⁷⁵ È ancora al vaglio degli inquirenti il tentato omicidio di un autotrasportatore avvenuto a Torre del Greco il 1°.12.2011.

²⁷⁶ O.C.C.C. n. 56372/10 RGNR e n. 28103/11 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.



giungeva a Torre Annunziata dalle città spagnole di Barcellona e Valencia per poi essere smistato, in parte, sul mercato pugliese;

- il **22 dicembre 2011** la Guardia di Finanza di Napoli ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere²⁷⁷ arrestando tredici membri di un'organizzazione che importava sostanze stupefacenti dalla Spagna e dall'Olanda. A capo del sodalizio è stato individuato un uomo contiguo ai clan GIONTA e GALLO.

In tutta l'**area oplontina**, in "competizione commerciale" con le piazze di Scampia, il mercato delle droghe ha raggiunto proporzioni ragguardevoli, tali da ingenerare contrasti interclanici e, soprattutto, di attrarre molti giovani disoccupati, disposti a svolgere ruoli di *pusher* o di *vedetta* nella catena distributiva delle sostanze stupefacenti. È quanto si rileva dalle investigazioni concluse dai Carabinieri di Torre Annunziata il **5 luglio 2011**, con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere²⁷⁸ nei confronti di 33 persone appartenenti ad un'associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

In particolare, è stato smantellato un sodalizio di tipo piramidale operante a **Boscoreale**, che si avvaleva di giovani *spacciatori/vedette*, "assunti" su richiesta avanzata dalle madri ai vertici dell'organizzazione.

Nel corso delle investigazioni, inoltre, è stato acclarato che le ingenti entrate economiche venivano reinvestite sia nell'acquisto di mezzi di tutela passiva, come recinzioni metalliche e sistemi di videosorveglianza, sia nell'acquisto di armi per fronteggiare eventuali avversari.

Gli interessi collegati al traffico di droghe, tuttavia, rendono lo scenario di Boscoreale particolarmente soggetto al coagulo di tensioni che sfociano in eventi di matrice violenta. In particolare:

- il **10 luglio 2011** una persona è stata colpita alle gambe da colpi d'arma da fuoco, sparati a breve distanza da due uomini con il volto travisato;
- il **9 agosto 2011** un pregiudicato, imparentato con la persona ferita il 10 luglio precedente, è stato attinto agli arti inferiori da diversi colpi d'arma da fuoco, anche in questo caso esplosi da due individui a volto coperto;
- il **10 novembre 2011**, è deflagrato un ordigno incendiario all'interno dell'autovettura di proprietà di un pregiudicato;
- il **12 dicembre 2011**, ignoti hanno esplosi sei colpi d'arma da fuoco all'indirizzo dell'abitazione di un pregiudicato e, contestualmente, hanno appiccato il fuoco alla sua autovettura, parcheggiata nelle vicinanze.

277 O.C.C.C. n. 25695/11 RGNR e n. 29987/11 RGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli.

278 O.C.C.C. n. 19512/10 RGNR e n. 407/11 RGIP, emessa dall'Ufficio 42° GIP del Tribunale di Napoli.



Nella parte estrema della provincia meridionale di Napoli, si evidenzia l'influenza del clan D'ALESSANDRO di **Castellammare di Stabia**²⁷⁹, le cui capacità di infiltrazione nel tessuto economico-amministrativo riverberano in tutta l'**area stabiense**²⁸⁰, fino ai comuni della **Penisola Sorrentina**, e, come vedremo oltre, anche in altre zone d'Italia.

Allo stato, il *patto federativo* esistente tra i D'ALESSANDRO ed il clan DI MARTINO, originario di **Gragnano**²⁸¹, è funzionale ad un coerente disegno di consolidamento territoriale di entrambi i clan, che, insidiati dalle collaborazioni con la giustizia intraprese da alcuni affiliati, tendono a rafforzare i vincoli solidaristici interni, anche mediante l'eliminazione dei non allineati.

Si tratta, del resto, di un piano che tiene conto della necessità di dover assorbire il contraccolpo delle prossime scadenze processuali²⁸².

Inoltre, nuovi elementi probatori acquisiti con l'operazione "*Golden Goal*" dai Carabinieri di Torre Annunziata, oltre a confermare le attuali "potenzialità criminali" del clan D'ALESSANDRO-DI MARTINO, ne hanno rivelato la rete affaristica nel settore delle scommesse sportive.

Il raggio d'azione di tale illiceità è risultato esteso anche fuori dalla Campania, grazie allo stabile coinvolgimento di due soggetti operanti in una società concessionaria dello Stato per la raccolta e gestione di scommesse.

In tale quadro, dopo aver individuato flussi di scommesse ritenuti anomali dall'Agenzia dei Monopoli di Stato, il **23 settembre 2011** i Carabinieri di Torre Annunziata hanno eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto²⁸³ nei confronti di otto persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata all'elusione di misure di prevenzione patrimoniale, esercizio di scommesse clandestine e riciclaggio di denaro di provenienza illecita. Tra le persone fermate vi sono un dirigente e un dipendente di una società di gestione informatizzata delle scommesse. In esito all'indagine sono state sottoposte a sequestro preventivo due agenzie di scommesse situate a Pimonte (NA) e Gragnano (NA), gestite da un prestanome che operava per conto del clan al fine di reinvestire/riciclare "denaro sporco". Inoltre, è emerso il tentativo di espandere tale sistema in Emilia Romagna tramite la gestione occulta di agenzie di scommesse.

279 Con ambizioni minoritarie rispetto ai D'ALESSANDRO, a Castellammare di Stabia operano anche gli IMPARATO del Rione Savorito, il gruppo MIRANO del Rione San Marco ed alcuni epigoni del sodalizio SCARPA-OMOBONO del Rione Moscarella.

280 Lo scenario stabiense comprende Castellammare di Stabia, Gragnano, Sant'Antonio Abate, Santa Maria la Carità ed i comuni dei Monti Lattari.

281 Al 31.12.2011 si rileva che la Commissione di Accesso insediatasi presso il Comune di Gragnano in data 15.6.2011, per accertare eventuali condizionamenti ed infiltrazioni della *camorra* nell'ambito della gestione amministrativa dell'Ente comunale, ha depositato la propria relazione al Prefetto.

282 Si fa riferimento ai prossimi esiti processuali afferenti alle responsabilità, già accertate, del clan D'ALESSANDRO nella vicenda dell'omicidio del Consigliere Comunale Luigi TOMMASINO, e alle emergenze investigative raccolte nel prosieguo dell'operazione *Golden Goal*, condotta dai Carabinieri di Torre Annunziata, di cui al procedimento penale n. 10160/10 RGNR, incardinato dalla locale Procura della Repubblica.

283 Provvedimento emesso il 22.9.2011 dalla DDA di Napoli, nell'ambito del procedimento penale n. 61516/08 RGNR.



PROVINCIA DI CASERTA

L'analisi degli assetti camorristici sul territorio casertano non può prescindere da una valutazione sugli esiti dell' incisiva azione di contrasto delle Forze di polizia.

In effetti, le investigazioni condotte ad ampio spettro nei confronti dei *casalesi*, che già avevano portato alla disarticolazione dei gruppi SCHIAVONE e BIDOINETTI, culminate nell'arresto di IOVINE Antonio²⁸⁴, anche nel semestre in trattazione sono andate a segno con la cattura del boss ZAGARIA Michele²⁸⁵, arrestato il **7 dicembre 2011** in una casa-bunker situata nella sua storica "roccaforte di Casapesenna (CE)", dopo sedici anni di latitanza²⁸⁶.

Come nel caso di IOVINE, che fu arrestato all'interno di una villetta ubicata a Casal di Principe, anche l'arresto di ZAGARIA spinge ad una riflessione sul forte legame col territorio che i vertici dei *casalesi*, anche in regime di latitanza, riescono a detenere, grazie ad una fitta rete di fiancheggiamento che consente loro di mantenere solide posizioni di *leadership*.

Del resto, il "ruolo di responsabilità" assunto dai citati esponenti dei *casalesi* nel corso della latitanza, richiedeva una loro stabile permanenza in zona, al fine di assolvere alle funzioni direttive della robusta ed articolata organizzazione criminale.

In uno scenario camorristico che si andava consolidando sulla continuità e l'efficacia del gruppo ZAGARIA, caratterizzato da dinamismo imprenditoriale, l'arresto del suo capo segna un passaggio piuttosto delicato per il futuro del sodalizio.

Nella fase di transizione che si è determinata, e non essendo ancora individuabile una figura in grado di esercitare il carisma dei *leader* storici²⁸⁷, permane, tuttavia, l'operatività delle varie formazioni organiche ai *casalesi* che, pur orfane dei loro riferimenti apicali, continuano ad esercitare forme di controllo sul territorio avvalendosi, in alcuni casi, di collusioni politico-amministrative.

Più riscontri investigativi, raccolti nelle inchieste coordinate dalla DDA di Napoli, offrono la rappresentazione della speciale attitudine del clan ad occupare i principali snodi economico-amministrativi²⁸⁸ sul territorio, attraverso legami organici con imprenditori ed amministratori locali. In particolare:

284 Nato a San Cipriano d'Aversa (CE) il 20.9.1964, è stato arrestato il 17.11.2010, dopo quindici anni di latitanza.

285 Nato a San Cipriano d'Aversa (CE) il 21.5.1958.

286 Nei confronti di ZAGARIA Michele erano pendenti:

- la sentenza di condanna ad anni dieci di reclusione, emessa il 9.11.2006 dalla Corte d'Appello di Napoli, divenuta esecutiva il 4.2.2009;
- la sentenza di condanna ad anni undici di reclusione, comminata dalla Corte d'Appello di Napoli il 30.3.2007, esecutiva dal 29.9.2009;
- la condanna all'ergastolo inflitta dalla Corte di Assise d'Appello di Napoli il 19.6.2008, divenuta esecutiva il 15.1.2010;
- la sentenza di condanna ad anni tredici di reclusione, emessa il 25.9.2008 dalla Corte d'Appello di Napoli, esecutiva dal 15.4.2010.

Rilevata la concorrenza tra le pene sopra riportate, la Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Napoli, con provvedimento n. 754/10 S.I.E.P. emesso il 5.10.2010, ha riunificato le stesse con la determinazione di una pena complessiva in ergastolo ed anni 34 di reclusione.

287 Si fa riferimento a SCHIAVONE Francesco, inteso *Sandokan*, BIDOINETTI Francesco, inteso *ciccio e mezzanotte*, IOVINE Antonio, inteso *'o ninno* e ZAGARIA Michele, inteso *capa storta*.

288 In tale contesto appare utile evidenziare che la Commissione di Accesso istituita presso il Comune di Gricignano di Aversa il 28.10.2009, con decreto del Prefetto di Caserta, il 26.4.2010 ha presentato l'esito degli accertamenti con i quali è stata riscontrata la sussistenza di forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata. Il successivo 2.8.2010, ai sensi dell'art. 143 del D. Lgs. n. 267/2000, il Consiglio Comunale è stato sciolto e la gestione dell'Ente è stata affidata ad una Commissione Straordinaria fino al 2.2.2012. Tuttavia, il 12.12.2011 la gestione commissariale del Comune di Gricignano di Aversa è stata prorogata fino al 4.8.2012.



- il **25 ottobre 2011**, al termine di complesse investigazioni sviluppate dalla Guardia di Finanza di Caserta, è stato eseguito un provvedimento restrittivo²⁸⁹ nei confronti di un prestanome di ZAGARIA Michele, identificato in un imprenditore, già consigliere comunale ed ex assessore ai Lavori Pubblici, alle Finanze e all'Urbanistica nel Comune di Trentola Ducenta (CE). Le indagini, favorite anche dalle dichiarazioni rese da alcuni collaboratori di giustizia, hanno consentito di appurare che l'ex consigliere, approfittando degli incarichi politici ricoperti negli anni, avrebbe fatto costruire, con l'impiego di mezzi finanziari dei *casalesi*, un vasto complesso immobiliare²⁹⁰ in Trentola Ducenta. L'indagine ha evidenziato come l'ex consigliere avrebbe svolto un ruolo funzionale agli investimenti economici del clan, dimostrando, inoltre, come l'effettiva direzione degli affari facesse capo a Michele ZAGARIA, a cui l'ordinanza di custodia cautelare di cui trattasi è stata notificata alcuni giorni dopo la cattura;
- il **9 novembre 2011**, a conclusione di un'articolata indagine condotta dai Carabinieri di Caserta, in varie località della provincia è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere²⁹¹ nei confronti di trentaquattro persone²⁹², ritenute affiliate e/o fiancheggiatori del clan dei *casalesi* - gruppo SCHIAVONE. L'operazione, supportata da convergenti contributi dichiarativi, ha permesso di documentare come la fazione SCHIAVONE avesse pianificato e consumato una serie di estorsioni ai danni di imprenditori, attraverso la fattiva collaborazione di un consigliere comunale di Santa Maria Capua Vetere (CE), il quale avrebbe facilitato l'individuazione dei cantieri e delle imprese appaltatrici per facilitarne la relativa attività estorsiva;
- il **15 novembre 2011** i Carabinieri di Caserta hanno eseguito, a Villa Literno ed in altri comuni limitrofi, una misura cautelare restrittiva²⁹³ nei confronti di otto persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsione, condizionamento di consultazioni elettorali, illecita aggiudicazione di appalti pubblici mediante violenza o minaccia, con l'aggravante di aver agevolato le attività illecite di un clan camorristico.
Tra gli indagati, oltre ad esponenti dei *casalesi* appartenenti al gruppo BIDOGNETTI, figurano alcuni imprenditori edili, un consigliere regionale della Campania, già Sindaco di Villa Literno, ed un ex consigliere dello stesso Comune. I predetti amministratori locali sono stati accusati di concorso esterno in associazione mafiosa, poiché ritenuti parte di precipue dinamiche criminose, avviate dai BIDOGNETTI al fine di detenere il controllo degli appalti in cambio di sostegno elettorale;

289 O.C.C.C. n. 27317/10 RGNR e n. 19494/11 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

290 L'intera struttura, realizzata su un terreno ad uso agricolo, è stata sottoposta a sequestro preventivo da parte della Guardia di Finanza ed è composta da piscine, bar, ristorante, sala da ballo e da un'elegante palazzina realizzata su tre piani, destinata ad abitazioni private occupate dai familiari dell'arrestato.

291 O.C.C.C. n. 9368/10 RGNR e n. 8477/11 RGIP, emessa il 25.10.2011 dal GIP del Tribunale di Napoli.

292 A vario titolo, le persone arrestate sono indagate per associazione per delinquere di stampo mafioso ed altri reati collegati, commessi con l'aggravante di aver agevolato le attività di un'organizzazione mafiosa.

293 O.C.C.C. n. 57464/06 RGNR, n. 52323/07 RGIP e n. 679/11 ROCC, emessa il 3.11.2011 dal GIP presso il Tribunale di Napoli.
Nel corso della medesima operazione, la Guardia di Finanza di Aversa ha sequestrato quote societarie, un appezzamento di terreno ed autovetture di grossa cilindrata, per un valore complessivo di circa cinque milioni di euro.



► il **6 dicembre 2011**, a conclusione di complesse indagini²⁹⁴ finalizzate a tracciare il quadro dei rapporti esistenti tra il clan dei *casalesi*, imprenditori casertani e politici locali e nazionali, personale della D.I.A. ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere²⁹⁵ nei confronti di trentasei persone, alcune delle quali ritenute intranee al clan dei *casalesi*.

Il provvedimento cautelare è stato emesso dall'A.G. al termine di un'articolata attività investigativa condotta con indagini tradizionali e con il contributo informativo di vari collaboratori di giustizia, ed ha riguardato le cointeressenze dei *casalesi* nella costruzione di un centro commerciale nei pressi di Casal di Principe. In tale quadro, il coinvolgimento del cartello casertano volto ad assumere il controllo dell'attività commerciale si è coniugato con una serie di connivenze di natura imprenditoriale e politica, tra le quali risalta la promessa di posti di lavoro presso imprese controllate, in cambio del voto ad un proprio referente²⁹⁶.

Per evidenziare la rilevanza del progetto, bisogna considerare che il solo centro commerciale avrebbe occupato, nelle previsioni, ben 476 unità lavorative, senza considerare che gran parte delle opere edificatorie sarebbero state cedute in sub appalto ad imprenditori locali e tutte le ulteriori attività di servizio (trasporti, manutenzione, guardiania, ecc.) inevitabilmente indotte dal nuovo insediamento commerciale. Progetto, dunque, perfettamente calzante con la strategia dei *casalesi*, tendente ad acquisire il controllo dell'attività economica per conseguire **"ingiusti profitti"** e **guadagnare il "consenso" della pubblica opinione fino a condizionare il libero esercizio del voto**²⁹⁷.

L'operazione commerciale è risultata pianificata e gestita da un ingegnere, imparentato con un elemento apicale dei *casalesi*, e si è sviluppata grazie ai "favori" di esponenti politici di rilievo locale e nazionale.

Tra le persone colpite dal provvedimento cautelare, oltre a qualificati esponenti dei *casalesi*, figurano, tra gli altri, un noto avvocato penalista dell'Agro Aversano, un Parlamentare ex Sindaco di Casal di Principe, un ex Assessore ed ex responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale della stessa località, alcuni dirigenti della Unicredit ed altri dipendenti dell'amministrazione comunale di Casal di Principe. Concludendo, si evidenzia che nel medesimo ambito investigativo sono stati eseguiti numerosi provvedimenti di sequestro emessi in via d'urgenza dalla DDA di Napoli, che hanno riguardato l'ablazione²⁹⁸ di beni mobili ed immobili per un valore di circa **100 milioni di euro**.

294 Procedimento penale n. 2528/10 RGNR incardinato dalla Direzione Distrettuale Antimafia - Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli.

295 O.C.C.C. n. 2528/10 RGNR e n. 23195 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 28.11.2011.

296 Nel caso di specie si fa riferimento alle consultazioni elettorali per il rinnovo del Consiglio Comunale di Casal di Principe del 27 e 28.5.2007 e del successivo ballottaggio del 10 ed 11.6.2007.

297 Su un ridotto campione d'iscritti nelle liste elettorali preso in esame, sono stati individuati circa sessanta casi nei quali ignoti, servendosi di falsa documentazione procurata grazie alla complicità di dipendenti comunali, sostituendosi ad iscritti che non hanno esercitato il diritto di voto (disabili, anziani e testimoni di Geova) con la connivenza di componenti dei seggi elettorali, hanno espresso un voto "pilotato". In altri casi, invece, l'indagine ha accertato che il voto era stato espresso direttamente da membri del seggio che non facevano altro che sostituirsi ad elettori che non si erano recati alle urne.

298 Sono stati sottoposti a sequestro ingenti disponibilità accertate su conti correnti, 38 fabbricati, 52 appezzamenti di terreno, 6 ditte individuali, 3 società di persone, 17 società di capitali operanti in varie zone d'Italia, un'associazione sportiva e 42 veicoli tra autocarri, autovetture e motocicli.



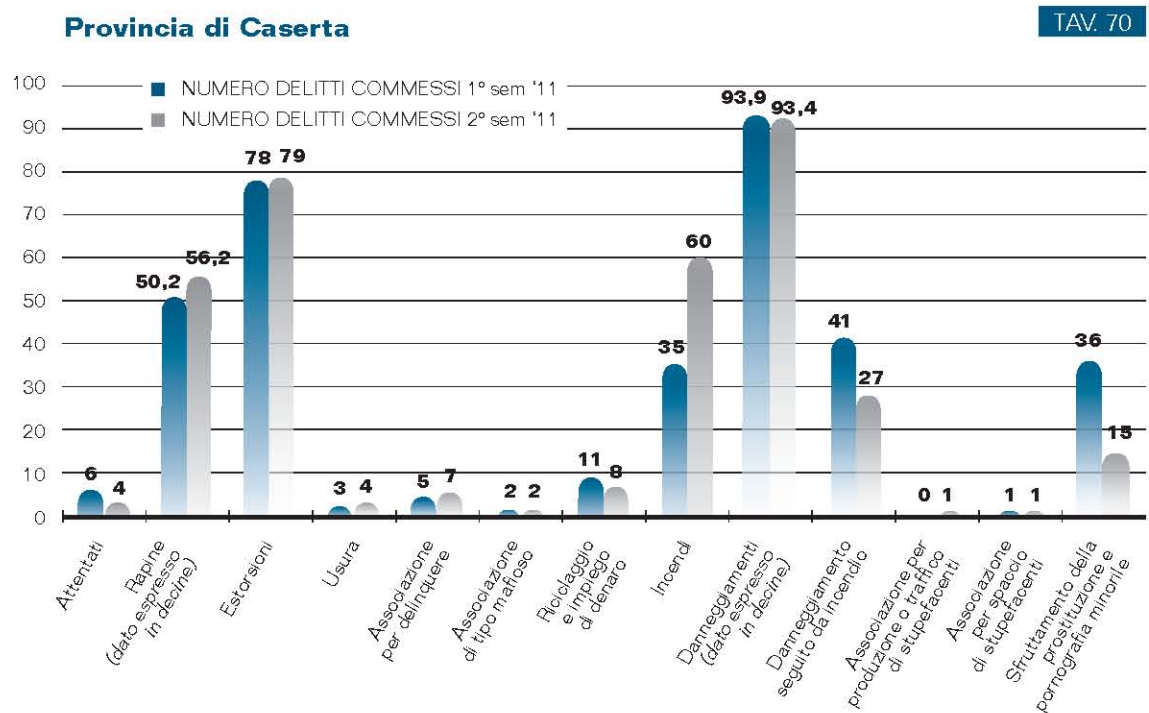
In conclusione alla disamina del fenomeno camorristico casertano, si può affermare che il territorio in contesto continua a contraddistinguersi per l'operatività della complessa federazione dei *casalesi*, articolata su varie formazioni nel tempo coagulatesi intorno alle *famiglie* dominanti, ed operanti in tutto l'**Agro Aversano**, su gran parte del **Litorale Domitio** e nell'**Area Capuana**.

In queste zone, il cartello camorristico declina il proprio controllo esprimendo una struttura oligarchica, al tempo stesso assimilando e convertendo alle proprie finalità esponenti dell'imprenditoria e della Pubblica Amministrazione.

L'**Area Marcianisana** e parte di quella **Maddalonese**, inoltre, appaiono ancora influenzate dal clan BELFORTE che, uscito vittorioso dalla cruenta guerra che nei primi anni '90 lo aveva contrapposto al clan PICCOLO, opera su quel territorio in forza ad un accordo di non belligeranza con i *casalesi*²⁹⁹.

Tuttavia, le indagini esperite nel secondo semestre del 2011 dalla D.I.A. e dalle Forze di polizia, conclusesi con l'ablazione di patrimoni e l'adozione di provvedimenti restrittivi cautelari, hanno evidenziato una ripresa delle attività criminali da parte del clan PICCOLO, soprattutto nel settore delle estorsioni, anche in competizione con gli antagonisti del clan BELFORTE.

Per quanto riguarda la situazione dei *reati spia* segnalati allo SDI per la provincia di Caserta, nel secondo semestre del 2011 **TAV. 70** si rileva un sostanziale aumento, rispetto al periodo precedente, delle segnalazioni per incendio ed un leggero incremento delle denunce per rapina ed estorsione.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

299 Va, tuttavia, tenuta in debita considerazione la presenza nel contesto marcianisano di altri piccoli sodalizi autonomi, sopravvissuti allo scontro BELFORTE - PICCOLO, che scelgono la loro posizione in funzione delle opportunità contingenti.



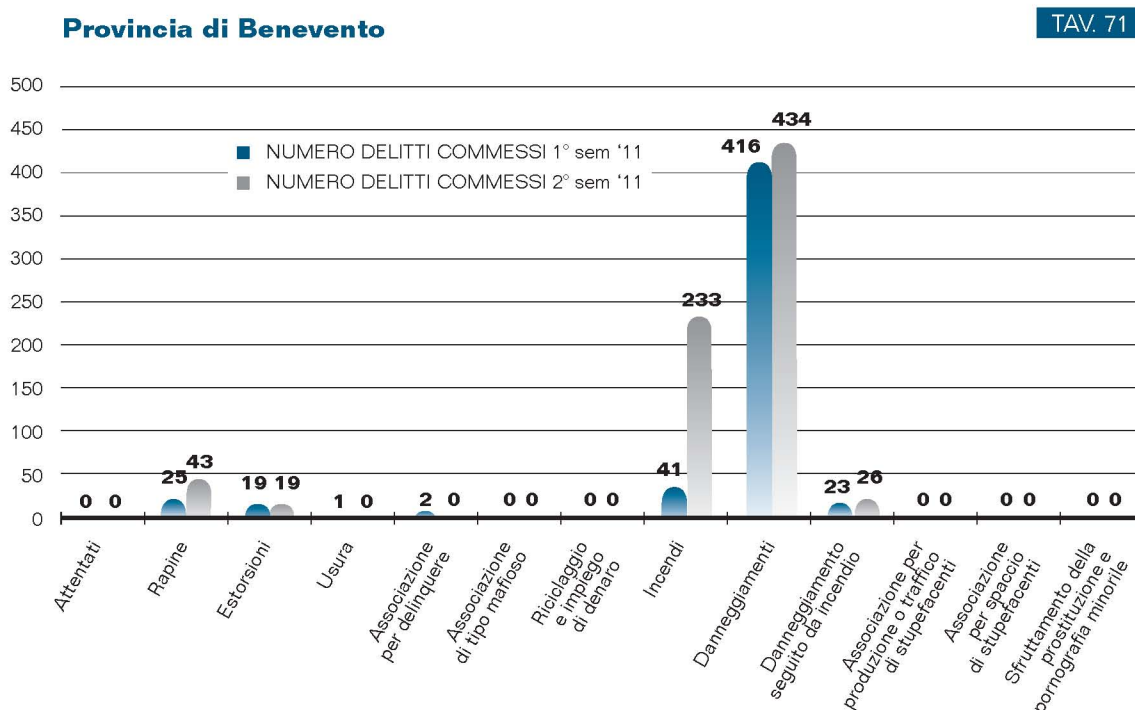
PROVINCIA DI BENEVENTO

La *camorra beneventana* non ha fatto evidenziare significative variazioni degli assetti rispetto a quanto già registrato con la precedente Relazione Semestrale. Appare immutato il modello organizzativo dei principali sodalizi criminali, che continuano ad esprimere l'accentuata unitarietà tipica delle articolazioni gerarchiche. Il territorio provinciale appare suddiviso in due aree individuate nel comprensorio di Benevento l'una, e nei comuni della Valle Caudina l'altra, di distinte caratteristiche geo-criminali.

Nella città di **Benevento** e comuni vicini viene riscontrata la consolidata *leadership* del gruppo SPARANDEO, che da un lato collabora con qualificate organizzazioni casertane nell'ambito di progetti finalizzati ad infiltrarsi in gare d'appalto per lavori pubblici e privati, e dall'altro interagisce con il gruppo NIZZA, già risultato vicino agli *scissionisti* del quartiere Secondigliano di Napoli.

Nella **Valle Caudina**, invece, si rileva una peculiare interazione tra gli appartenenti al clan PAGNOZZI - che vi opera con un gran numero di affiliati - il sodalizio SPARANDEO e il gruppo IADANZA-PANELLA, che concorrono in un ampio spettro di attività illecite.

L'andamento dei *reati spia* segnalati alla banca dati SDI, nel semestre in trattazione, registra l'aumento delle denunce per incendio, danneggiamento e danneggiamento seguito da incendio **TAV. 71**.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)



PROVINCIA DI AVELLINO

Nello scenario criminale della provincia avellinese continua il latente stato di tensione tra i clan CAVA e GRAZIANO³⁰⁰, in ragione dei concomitanti interessi illeciti perseguiti a **Quindici** e negli altri comuni del **Vallo di Lauro**.

Anche in seno al clan PAGNOZZI, attivo sul territorio avellinese della **Valle Caudina**, si segnala un attuale fattore di criticità derivante dall'esclusione di un elemento di spicco dal direttivo dell'organizzazione.

Nel complesso, nell'avellinese risalta il ruolo del clan CAVA, che continua a proiettare i propri interessi criminali anche verso l'**Agro Nolano**, dove l'organizzazione opera in sinergia con il clan FABBROCINO, attraverso referenti ben inseriti nei contesti locali.

A conferma del pervasivo radicamento del clan CAVA nella provincia, va menzionato il dato giudiziariamente acquisito con la sentenza di condanna, emessa il **23 luglio 2011** dal Tribunale irpino, per associazione per delinquere di stampo mafioso a carico dello storico capoclan e di ventiquattro affiliati.

Le movenze della *camorra avellinese* inclinano verso un controllo del territorio di "tipo classico", attuato attraverso soffocanti condotte estorsive nei confronti di negozianti ed imprenditori del settore edile. Seppur l'esame dei cosiddetti *reati spia*, per l'anno 2011, mostri una leggera diminuzione delle segnalazioni per estorsione nel secondo semestre, è, tuttavia, possibile apprezzare l'aumento delle denunce di danneggiamento.

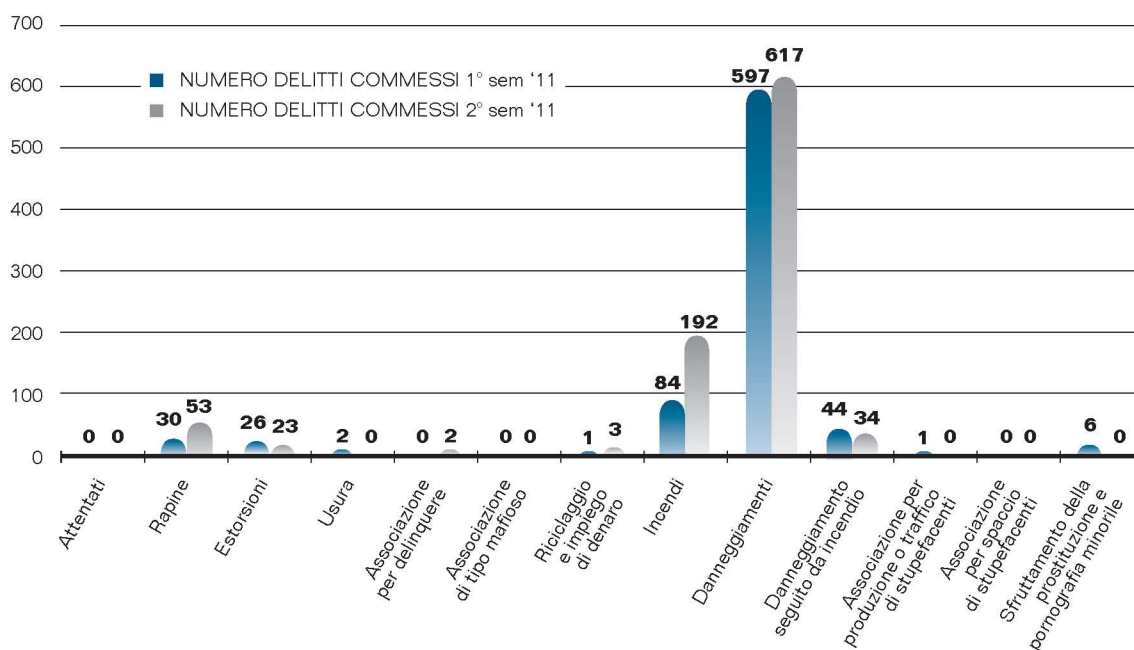
Il fenomeno del danneggiamento su cose esposte alla pubblica fede, infatti, rappresenta una tipica metodologia mafiosa nella fase intermedia e/o finale del rapporto estorsivo con la vittima **TAV. 72**.

300 Il 16.12.2011 i Carabinieri del Nucleo Investigativo di Avellino hanno eseguito l'O.C.C.C. n. 53143/10 RGNR e n. 37459/11 RGIP, emessa il 7.12.2011 dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti di due elementi di spicco del clan GRAZIANO, ritenuti responsabili di atti omicidari commessi nel 1991 nel corso della sanguinosa faida che li vide contrapposti al clan CAVA.



Provincia di Avellino

TAV. 72



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

Ad ogni buon conto, va sottolineato che considerevoli fattori di rischio, anche nell'avellinese, derivano dalla spiccata propensione all'infiltrazione degli ambiti amministrativi, che si concretizza attraverso l'inserimento di "imprese controllate" in gare d'appalto relative sia a lavori pubblici che privati.

Si continuano, infatti, a cogliere segnali del condizionamento esercitato dalla criminalità organizzata avellinese nell'amministrazione del territorio, nonostante si siano succedute, negli anni, svariate gestioni commissariali di alcuni Comuni del Vallo di Lauro, per verificare la sussistenza di eventuali infiltrazioni camorristiche³⁰¹.

Sotto tale riguardo, nel semestre si sono verificati due gravi atti intimidatori nei confronti di altrettanti esponenti politici locali, sulla cui natura sono in corso indagini.

In particolare, l'11 settembre 2011 sono stati rinvenuti, sul parabrezza dell'automobile di un consigliere comunale³⁰² di **Volturara**, tre proiettili ed un biglietto con la scritta "Chi sbaglia paga".

Un'altra intimidazione era stata indirizzata giorni prima al Sindaco di **Avella**, al quale è stata recapitata una busta con due proiettili.

301 In taluni casi è stato necessario il ricorso, ex art. 143 D. Lgs. n. 267/2000, allo scioglimento di alcuni Consigli Comunali del territorio. Per ultimo, si ricorda la vicenda che ha riguardato il comune di Pago del Vallo di Lauro, che, sciolto il 13.3.2009, con Decreto del Presidente della Repubblica per infiltrazioni camorristiche, ha visto insediarsi il Commissario Prefettizio che ha esaurito il termine massimo del suo mandato dopo 24 mesi. Il 15 e 16.5.2011 si sono svolte le elezioni per la nomina del Sindaco e della nuova Giunta Comunale.

302 Si tratta di un imprenditore che in passato ha subito altri atti intimidatori della stessa natura.



PROVINCIA DI SALERNO

Nella **città di Salerno** si segnala il ruolo primario del clan D'AGOSTINO³⁰³ che, nel semestre in trattazione, si è ulteriormente rinsaldato grazie alla scarcerazione di vari pregiudicati.

Salerno è tuttora teatro di un robusto piano di investimenti pubblici e le precipue attività investigative della D.I.A. sono focalizzate sul contrasto alle infiltrazioni camorristiche nel settore degli appalti³⁰⁴.

Nel semestre in disamina, il monitoraggio delle persone fisiche e giuridiche interessate alla realizzazione di infrastrutture pubbliche ha determinato l'emissione, da parte del Prefetto di Salerno, di due decreti di accesso a cantieri, rispettivamente nei mesi di luglio e ottobre. I successivi accertamenti, esperiti ai sensi dell'art.3 del D.P.R. n. 150/2010, hanno consentito al Prefetto di Napoli di emettere due provvedimenti interdittivi nei confronti delle società precedentemente individuate dalla D.I.A., aventi sede legale in quella provincia.

Nella **provincia di Salerno** si osserva uno scenario più instabile e complesso rispetto a quello cittadino, a causa della contiguità territoriale con l'area vesuviana e con il Vallo di Lauro, da cui si riverberano le dinamiche camorristiche delle organizzazioni ivi stanziate.

Continua ad assumere rilevanza la sinergia esistente tra il clan MATRONE di **Sarno** ed alcuni sodalizi camorristici che insistono principalmente nell'area stabiese, vesuviana ed oplontina, ma vanno estendendo i loro interessi anche a **Nocera Inferiore, Angri, Pagani e Sant'Egidio del Monte Albino**. In quest'ultima località il gruppo autoctono riconducibile alle *famiglie* GRECO-SORRENTINO ha stretto un rapporto di reciproca funzionalità con gli *scissionisti* di Secondigliano, finalizzato all'approvvigionamento di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti.

Nella zona di **Sarno, Siano e Bracigliano**, la rinnovata presenza di una propaggine del clan GRAZIANO di Quindici (AV) si coniuga agli interessi criminali della criminalità locale, con una particolare inclinazione alle attività estorsive e all'infiltrazione dei pubblici appalti.

In generale, comunque, in tutto l'Agro Nocerino Sarnese e nelle zone più a sud della provincia di Salerno, il narcotraffico rappresenta il mercato criminale più prolifico e lucroso. È quanto emerge dagli esiti di attività investigative, infatti:

➤ il **24 luglio 2011**, nel corso dell'operazione convenzionalmente denominata "*Gramigna*", coordinata dalla DDA di Messina, che ha condotto all'arresto di 40 persone, i Carabinieri di Nocera Inferiore hanno arrestato un messinese, residente da alcuni anni a Sarno, ritenuto elemento di contatto tra gruppi mafiosi di

³⁰³ Nonostante la detenzione del suo storico leader, sottoposto al regime detentivo speciale di cui all'ex art. 41-bis dell'Ordinamento Penitenziario.

³⁰⁴ Ambito in cui nei periodi precedenti sono stati riscontrati gli interessi illeciti perseguiti dai *casalesi*, attraverso imprese collegate.



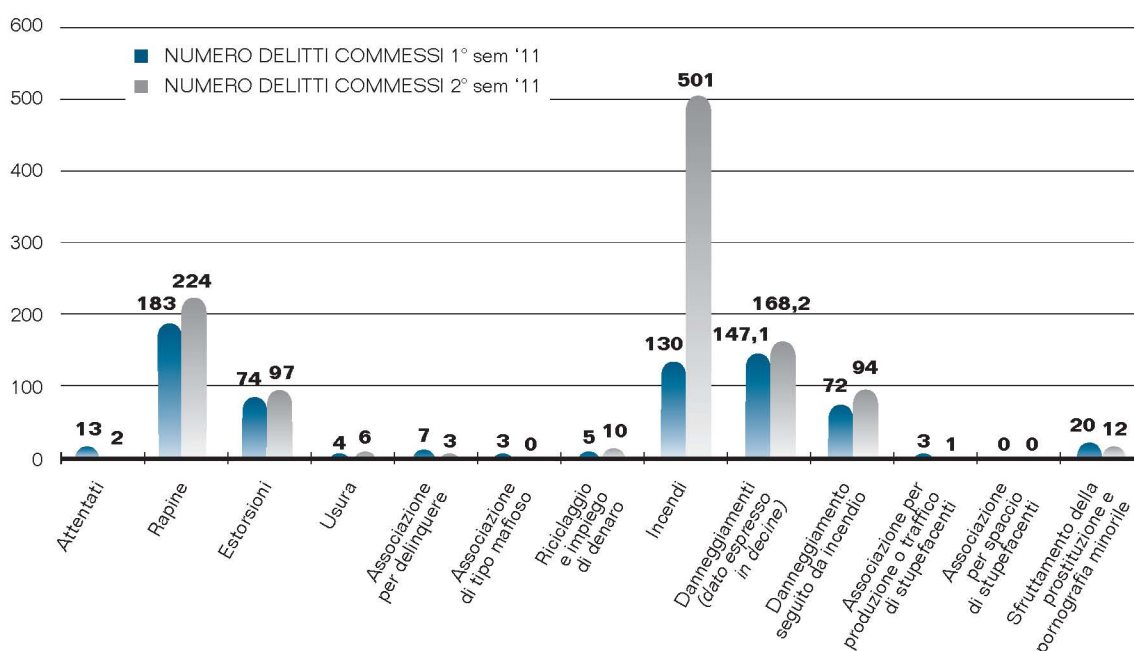
Messina e sodalizi camorristici;

- ad **agosto e settembre del 2011**, i Carabinieri di Salerno hanno eseguito due distinti provvedimenti restrittivi, arrestando tutti i membri di un'organizzazione dedita al traffico di sostanze stupefacenti, in Battipaglia, e undici narcotrafficanti operanti tra i comuni di Fisciano, Baronissi e Mercato San Severino;
- nella zona del **Cilento**, a seguito delle indagini avviate dopo l'omicidio del Sindaco di Pollica-Acciaroli, Angelo VASSALLO³⁰⁵, l'**11 ottobre 2011** i Carabinieri del R.O.S. di Salerno hanno arrestato tre persone ritenute responsabili di un vasto traffico di sostanze stupefacenti. Altri due indagati sono risultati irreperibili.

Nel complesso, l'andamento dei *reati spia* registrati in questa provincia, nel 2° semestre del 2011, segna un generale incremento delle segnalazioni alla banca dati SDI. In effetti, molti reati che producono un impatto nella percezione della sicurezza, fanno rilevare un aumento delle denunce: è il caso delle rapine, estorsioni, incendi, danneggiamenti e danneggiamenti seguiti da incendio **TAV. 73**.

Provincia di Salerno

TAV. 73



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

305 Omicidio perpetrato il 5.9.2010.



PROIEZIONI EXTRAREGIONALI ED INTERNAZIONALI

Anche nel secondo semestre del 2011 le investigazioni di polizia hanno permesso di rilevare presenze camorristiche fuori dalla Campania.

Di seguito, si riportano note descrittive per ciascuna delle regioni in cui sono stati rilevati elementi di novità rispetto al semestre precedente.

L'analisi delle metodiche d'infiltrazione della criminalità organizzata campana nel **Lazio** conferma una robusta presenza camorristica, non solo nella Capitale ma anche nel frusinate, nella provincia di Latina e, principalmente, nel sud pontino.

Nel semestre, le risultanze infoinvestigative rassegnano un quadro caratterizzato da:

- una preesistente infiltrazione nel tessuto economico della Capitale e del basso Lazio;
- il mirato reinvestimento di risorse finanziarie acquisite illecitamente nel settore immobiliare, nella ristorazione e nella gestione di esercizi commerciali in genere;
- la scelta di Roma quale località ove taluni affiliati a rilevanti formazioni camorristiche trascorrono la latitanza.

Con particolare riferimento alla **Capitale**, anche questo semestre è stato caratterizzato dall'arresto di un latitante, ESPOSITO Emilio³⁰⁶, eseguito il **23 luglio 2011** ad opera della Polizia di Stato nel **quartiere tiburtino**. Il prevenuto, ricercato dal 2006, risulta appartenente alla *famiglia* camorristica denominata *clan dei "muzoni"*, originaria della zona di Sessa Aurunca (CE), ed era destinatario di tre ordinanze di custodia cautelare in carcere³⁰⁷ perché ritenuto responsabile di estorsione aggravata dal metodo mafioso.

La forte penetrazione camorristica che interessa **Latina e provincia** è stata ulteriormente evidenziata dalle investigazioni condotte dalle Forze di polizia, che, il **22 luglio 2011**, hanno eseguito un provvedimento di irrogazione della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza, per la durata di anni tre³⁰⁸, e della confisca dei beni mobili ed immobili per alcuni milioni di euro, nei confronti di un affiliato al clan DI LAURO, residente in Latina, già tratto in arresto nel 2010 a seguito di ordinanza emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli, unitamente ad altre cinque persone contigue al citato sodalizio.

Inoltre, nuovi riscontri si traggono anche dagli esiti conclusivi dell'operazione "*Sud Pontino*", coordinata dalla DDA di Napoli.

³⁰⁶ Nato a Caserta il 7.6.1974.

³⁰⁷ ESPOSITO Emilio era destinatario dei seguenti provvedimenti:

- O.C.C.C. n. 49424/05 RGNR e n. 6735/06 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 13.7.2006;
- O.C.C.C. n. 8322/06 RGNR e n.7816/06 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 27.9.2006;
- O.C.C.C. n. 6298/06 RGNR e n. 6999/06 RGIP, emessa il 14.3.2007 dal GIP del Tribunale di Napoli.

³⁰⁸ Decreto n. 9/11 RMP, emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Latina.



Nell'ambito dello stesso filone investigativo, il **14 novembre 2011** la D.I.A. e la Squadra Mobile di Caserta hanno dato esecuzione ad una misura cautelare³⁰⁹ emessa nei confronti di alcuni indagati, ritenuti contigui sia ai *casalesi* che a *cosa nostra*, che avevano conseguito il controllo del trasporto su gomma dei prodotti ortofrutticoli provenienti dalla Sicilia³¹⁰ verso il M.O.F. (Mercato Ortofrutticolo di Fondi). Nel merito si offriranno maggiori dettagli nella parte dedicata alle operazioni giudiziarie condotte dalla D.I.A..

Infine, nella **provincia di Frosinone** si conferma la presenza di alcune propaggini di sodalizi camorristici già evidenziata in precedenti relazioni.

Si tratta di gruppi autoctoni che fanno riferimento a clan napoletani e casertani, attivi nel reinvestimento di proventi illeciti soprattutto nel settore del commercio di autoveicoli e nella gestione di esercizi commerciali. Tra questi ultimi sono stati eseguiti sequestri nell'ambito di indagini di natura patrimoniale condotte dalla D.I.A., di cui si offriranno maggiori dettagli nella parte all'uopo dedicata³¹¹.

In **Lombardia**, l'osservazione del fenomeno camorristico ha segnalato:

- la cattura di un latitante³¹² - il **9 luglio 2011**, a **Cislago (VA)** - ritenuto dagli inquirenti come l'attuale reggente del clan VENERUSO, attivo a Casalnuovo di Napoli e Volla;
- l'esecuzione di un decreto di sequestro³¹³ di unità immobiliari e quote societarie - il **20 ottobre 2011**, in **provincia di Como** - nei confronti di un imprenditore edile di origini napoletane, già residente a Como, gravato da precedenti penali per traffico di sostanze stupefacenti, associazione mafiosa e riciclaggio. Al predetto - ritenuto organicamente inserito nel gruppo NUVOLETTA per conto del quale avrebbe reinvestito i proventi illeciti nel settore dell'edilizia - sono state sequestrate, oltre a diverse unità immobiliari e quote societarie in Campania, una villa nel comune di **Faggeto Lario (CO)**, e quote societarie di un'impresa intestata ad un familiare, con sede a **Capiago Intimiano (CO)**;
- l'arresto di un latitante³¹⁴ - il **24 novembre 2011**, in **Cassano d'Adda (MI)** - affiliato al clan GIONTA di Torre Annunziata.

In **Emilia Romagna** viene rilevata l'operatività di sodalizi camorristici dediti al reimpiego di capitali di provenienza illecita, al racket dell'usura e dell'estorsione, ma

309 O.C.C.C. n. 46565/05 RGNR e n. 20478/10 RG GIP, emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Napoli, su richiesta della locale DDA.

310 Le investigazioni hanno consentito di accertare l'interesse della *famiglia* SCHIAVONE nelle attività dei principali mercati ortofrutticoli del centro-sud Italia, mediante l'imposizione del trasporto delle merci a una ditta di San Marcellino (CE) che, seppur formalmente intestata ad un imprenditore del settore, era di fatto riconducibile al citato sodalizio.

311 Il 20.7.2011, il Centro Operativo D.I.A. di Roma ha eseguito il decreto di confisca n. 9/09 RMP emesso in data 15.7.2011 dal Tribunale di Frosinone, concernente beni mobili ed immobili, intestati ad appartenenti ad una *famiglia* di Cassino, per un valore di 150 milioni di euro. Il 12.12.2011, la Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Frosinone ha disposto la confisca dei beni già sottoposti al precedente sequestro e, con provvedimento n. 9/09 MP, l'ulteriore sequestro di beni per un valore stimato di circa 500.000 euro.

312 Il latitante era destinatario dell'ordine di esecuzione di misura di sicurezza n. 8/08 R.M.S., emesso il 12.2.2008 dall'Ufficio di Sorveglianza del Tribunale di Avellino.

313 Decreto n. 234/2005 RG Mis. Prev., emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Napoli.

314 Il ricercato era destinatario dell'O.C.C.C. n. 11140/10 RGNR e n. 1881/10, emessa dal GIP del Tribunale di Torre Annunziata il 25.11.2010.



anche alla commissione di reati a carattere predatorio³¹⁵.

Diverse operazioni di polizia hanno interessato soggetti contigui alle formazioni camorristiche, in trasferta in Emilia Romagna:

- operazione “*Staffa*”, condotta dalla D.I.A. e di cui si dirà meglio oltre, che il **21 settembre 2011** ha portato all'arresto³¹⁶ di ventotto persone, alcune delle quali operanti in Emilia Romagna e nella Repubblica di San Marino, specializzate nel reimpiegare/riciclare il denaro di varie organizzazioni appartenenti alla criminalità campana. Nella fattispecie, è stato acclarato che le suddette persone hanno reimpiegato circa **5 milioni di euro** rivenienti da attività delittuose;
- operazione “*Golden Goal 2*”, nel corso della quale, il **23 settembre 2011**, i Carabinieri di Torre Annunziata (NA) hanno eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto³¹⁷ nei confronti di otto persone ritenute organiche al clan camorristico D'ALESSANDRO-DI MARTINO, indagate per associazione per delinquere finalizzata all'elusione di misure di prevenzione patrimoniale, esercizio di scommesse clandestine e riciclaggio di denaro di provenienza illecita. Nel corso dell'attività investigativa è emerso che il clan stabiese stava cercando di espandere il giro di scommesse clandestine anche nella provincia di **Rimini**, mediante la gestione occulta di un'agenzia di scommesse;
- arresto di un esponente dei *casalesi* - il **3 novembre 2011**, a **Carpi** (MO) - rintracciato dai Carabinieri dopo che, dall'agosto 2011, si era reso irreperibile alla notifica di un ordine di carcerazione, emesso in via definitiva dall'A.G. per estorsione, truffa e ricettazione³¹⁸.

La **Toscana** è stata interessata da due importanti investigazioni - “*Apogeo*” e “*Mimesis*” -, nel corso delle quali è stata documentata la presenza di alcune compagini di criminalità organizzata. In particolare:

- con l'operazione “*Apogeo*”, sviluppata tra Campania, Toscana, Umbria, Emilia Romagna e Marche, i Carabinieri del R.O.S., coadiuvati dai militari del G.I.C.O. della Guardia di Finanza, hanno disarticolato un'organizzazione criminale dedita a truffa aggravata, riciclaggio, bancarotta fraudolenta, emissione ed utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, con l'aggravante di aver agevolato le attività del cartello dei *casalesi*. Nella fase finale dell'indagine, come si vedrà oltre, è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere³¹⁹ nei confronti di sedici indagati, e un sequestro preventivo di beni;
- con l'attività d'indagine convenzionalmente denominata operazione “*Mimesis*”, il **10 ottobre 2011** i militari della Guardia di Finanza di Firenze e di Napoli hanno

315 A tale proposito si rileva che il 5.9.2011, i Carabinieri di Bologna hanno arrestato, in flagranza di reato, una persona salernitana ritenuta responsabile di estorsione ed usura, ai danni di un ristoratore proveniente dalla stessa provincia. Inoltre, il 6.9.2011, la Polizia di Stato di Ferrara ha tratto in arresto tre soggetti originari della provincia di Napoli responsabili di tentata rapina ai danni di un istituto di credito locale.

316 O.C.C.C. n. 11341/10 RGNR e n. 21600/11 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli in data 1.9.2011.

317 Provvedimento emesso il 22.9.2011 dalla DDA di Napoli, nell'ambito del procedimento penale n. 61516/08 RGNR.

318 Ordine di carcerazione n. 91/2010 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, relativa alla condanna definitiva di anni 2 e mesi 8 di reclusione, per i reati di truffa e ricettazione.

319 O.C.C.C. n. 12501/10 RGNR e n. 6609/11 RGIP, emessa il 30.8.2011 dal GIP del Tribunale di Perugia.



eseguito un'ordinanza di custodia cautelare³²⁰ nei confronti di dodici persone, delle quali otto residenti nelle province di **Firenze, Prato e Pistoia** e quattro residenti a Napoli, indagate per associazione a delinquere finalizzata alla commissione di estorsioni e usura, con l'aggravante del metodo mafioso.

Il sodalizio criminoso, riferibile ai LO RUSSO di Miano e MISSO del quartiere Sanità, è risultato radicato in Firenze dai primi anni '90, e aveva, tra i propri elementi di vertice, qualificate figure camorristiche già condannate in via definitiva per associazione di tipo mafioso.

Nel corso delle indagini, dirette dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Firenze, è stato accertato come i membri del gruppo, attraverso violenze, minacce ed intimidazioni, siano riusciti a riprodurre nel territorio toscano il modello comportamentale camorristico di tipo classico, fino ad "accreditarsi" negli ambienti criminali come dei veri e propri professionisti nel settore delle estorsioni e dell'usura³²¹.

In **Umbria**, l'andamento della delittuosità segnala da un lato, un particolare attivismo della criminalità autoctona nei traffici di sostanze stupefacenti, dall'altro, la presenza di una *camorra imprenditrice* che enuclea fuori dai territori di origine cellule operative specializzate nel reimpiegare capitali di provenienza illecita.

In tale quadro, appare paradigmatica l'operazione "Apogeo", citata in precedenza, dalle cui risultanze investigative si colgono gli interessi perseguiti dai *casalesi* lontano dai luoghi di elezione. L'organizzazione indagata, infatti, attraverso la creazione di società inesistenti o costituite all'estero, è risultata in grado di allocare nei circuiti economici umbri ingenti capitali provento di attività illecite, allo scopo di acquisire attività commerciali nel settore dell'edilizia, della ristorazione ed in quello alberghiero. Inoltre, venivano acquisite attività imprenditoriali in difficoltà finanziarie, al fine di utilizzare l'impianto societario per compiere truffe in danno di fornitori, rilasciando fatturazioni per operazioni inesistenti e distraendone i capitali, fino a condurre le imprese al totale fallimento.

Nella fase esecutiva dell'operazione, il **14 settembre 2011** la Guardia di Finanza ha proceduto al sequestro preventivo di 320 appartamenti siti a **Perugia**, per un valore di **90 milioni di euro**, 2 alberghi, 144 autovetture di grossa cilindrata, 2 barche ed un cavallo da trotto.

Sul territorio delle **Marche**, pur non essendo stata riscontrata una stabile presenza di articolazioni camorristiche, si segnala il coinvolgimento di alcuni personaggi contigui agli ambienti di criminalità organizzata in traffici di sostanze stupefacenti e in alcuni episodi di estorsione.

320 O.C.C.C. n. 5906/09 RGNR e n. 14492/10 RGIP, emessa il 26.9.2011 dal GIP del Tribunale di Firenze.

321 Nel corso delle indagini è stata accertata anche la propensione del gruppo verso i prestiti di somme di denaro con applicazione di interessi di natura usuraria, individuati nell'ordine del 10% mensile.



Nello specifico, il **5 agosto 2011**, in **provincia di Ancona** i Carabinieri del Comando Provinciale hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere³²² nei confronti di cinque persone, indagate per associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di cocaina. Le investigazioni hanno evidenziato che quantitativi di stupefacente venivano inviati dalla provincia di Caserta, in confezioni di mozzarella e di pane, ad **Osimo (AN)**, dove un esponente dei *casalesi*, ora collaboratore di giustizia, aveva organizzato in casa una centrale per lo spaccio.

Da seguire con attenzione alcune condotte estorsive praticate da elementi contigui a clan camorristici in **provincia di Fermo**, dove sono state concluse le seguenti attività antiracket:

- il **3 agosto 2011**, in provincia di Salerno, i Carabinieri di Fermo hanno arrestato³²³ un uomo ritenuto "vicino" al clan dei *casalesi*, resosi responsabile di una serie di estorsioni ai danni di operatori commerciali del litorale di **Fermo**. Lo stesso personale dell'Arma, il 30 settembre 2011, aveva arrestato³²⁴ un pregiudicato napoletano per estorsione continuata ai danni di un esercente commerciale di Fermo;
- il **28 novembre 2011** i Carabinieri di Porto Sant'Elpidio hanno arrestato³²⁵ tre persone, una delle quali ritenuta affiliata al clan MAZZARELLA di Napoli, per un tentativo di estorsione perpetrata ai danni di un commerciante di **Sant'Elpidio a Mare**.

Per quanto attiene alle proiezioni di *camorra* in **Abruzzo**, anche nel secondo semestre del 2011 le indagini giudiziarie non hanno portato all'individuazione di strutturate compagini camorristiche. Tuttavia, alcune località abruzzesi sono state scelte come dimora da parte di qualificati pregiudicati campani e, in alcuni casi, anche da interi nuclei familiari. A tale proposito si segnala che, durante la notte del **12 dicembre 2011**, a **Gissi (CH)**, all'interno di un parcheggio sono state incendiate due autovetture in uso ai familiari di un camorrista detenuto nel carcere di **Vasto (CH)**. In **provincia di Teramo**, inoltre, si registra la presenza di alcuni pregiudicati campani ritenuti contigui agli *scissionisti* di Secondigliano, principalmente dediti al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Nel **Molise** non si segnala la stabile presenza di sodalizi di stampo camorristico, anche se diversi appartenenti alla criminalità campana continuano ad eleggere il proprio domicilio in alcune località della regione.

A tale proposito va rilevato che, tra i mesi di maggio e luglio del 2011, diversi pregiudicati ritenuti affiliati al clan dei *casalesi*, tutti imputati in vari procedimenti

³²² Procedimento penale n. 31614/10, incardinato dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli.

³²³ Procedimento Penale n. 2461/11, iscritto presso la Procura della Repubblica di Fermo.

³²⁴ Procedimento penale n. 3136/11, incardinato dalla Procura della Repubblica di Fermo.

³²⁵ Procedimento penale n. 2681/11, incardinato dalla Procura della Repubblica di Fermo.



penali per associazione per delinquere di stampo camorristico, detenzione di armi ed altro, essendo stati scarcerati per decorrenza dei termini di custodia cautelare e contestualmente sottoposti al divieto di dimora in Campania e Lazio, hanno eletto domicilio nei comuni di **Venafro** e **Pozzilli** (IS). Si tratta di una situazione di potenziale criticità, atteso che nelle medesime località, in epoca precedente, hanno domiciliato pregiudicati di spicco del clan PICCOLO di Marcianise (CE) e del clan IANUALE di Castello di Cisterna (NA).

Le proiezioni camorristiche fuori dai confini nazionali vanno sostanzialmente confermate in **Spagna** ed **Olanda**, Paesi dove alcuni tra i più potenti clan della Campania continuano ad essere attivi nel settore del traffico di sostanze stupefacenti, utilizzando propri referenti opportunamente stanziati in loco.

È quanto si ricava, anche nel semestre in disamina, dalle indagini condotte dalle Forze di polizia nei confronti del clan POLVERINO di Giugliano in Campania, degli *scissionisti* del quartiere Secondigliano, e dei clan GIONTA e GALLO di Torre Annunziata.



ATTIVITÀ DELLA D.I.A. INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

Il contrasto alla *camorra* in ambito giudiziario da parte della Direzione Investigativa Antimafia è riassunto nei dati riportati nella seguente tabella **TAV. 74**.

TAV. 74

➔ Operazioni iniziate	9
➔ Operazioni concluse	5
➔ Operazioni in corso	43

Di seguito, si riportano alcuni brevi commenti afferenti alle investigazioni ritenute più significative, alcune delle quali ancora in corso e suscettibili di ulteriori sviluppi operativi.

Operazione MEGARIDE

È proseguita, con un nuovo approfondimento investigativo, l'indagine che il **30 giugno 2011** aveva portato all'esecuzione di una misura cautelare³²⁶ nei confronti di quattordici persone ritenute responsabili, a vario titolo, di reimpiego/riciclaggio di denaro nelle attività di ristorazione sequestrate nel medesimo giorno in varie città italiane.

Dopo aver acquisito nuovi elementi probatori, il personale della D.I.A. ha eseguito altre due ordinanze di custodia cautelare in carcere arrestando, il **14 luglio 2011**, una persona accusata di aver concorso nel reimpiego di denaro, con l'aggravante di aver agevolato le attività di un'organizzazione camorristica, ed un secondo soggetto, in data **4 ottobre 2011**, inquisito per attività usuarie.

Infine, dopo la comparazione di innumerevoli emergenze investigative raccolte con il sequestro preventivo dei ristoranti oggetto d'indagine, siti nel centro di Napoli e nelle città di Caserta, Bologna, Genova, Torino e Varese, la D.I.A. ha individuato le reali compagini sociali delle attività commerciali, riconducibili anche a prestanome, ed in data **23 novembre 2011** ha eseguito un decreto di sequestro beni³²⁷ emesso dall'A.G. di Napoli, che ha riguardato l'ablazione di quote societarie per un valore complessivo di circa **5 milioni di euro**.

Operazione STAFFA

Il **21 settembre 2011**, con l'ausilio del personale dell'Arma dei Carabinieri e della Polizia di Stato, la Direzione Investigativa Antimafia ha eseguito in diverse regioni

³²⁶ O.C.C.C. n. 51470/04 RGNR e n. 48763/05 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 28.6.2011.

³²⁷ Provvedimento n. 50072/RGNR e n. 39682/11 RGIP, emesso dal GIP del Tribunale di Napoli il 18.11.2011.



italiane³²⁸ e nella Repubblica di San Marino un'ordinanza di custodia cautelare³²⁹ nei confronti di ventotto persone indagate, a vario titolo, per associazione per delinquere di stampo camorristico, rapina, sequestro di persona, porto abusivo di armi e riciclaggio.

Inizialmente, le investigazioni sono state condotte nei riguardi di un sodalizio capeggiato da una figura di spicco della *camorra* napoletana, e, in una seconda fase, sono state allargate ad un gruppo criminioso operante sul territorio nazionale e nella Repubblica di San Marino, specializzato nel reimpiegare/riciclare il denaro proveniente dalle illicite di varie organizzazioni.

In particolare, dopo che le indagini hanno consentito di individuare precise responsabilità in capo agli indagati e raccogliere numerosissimi riscontri investigativi in merito alla consumazione di ben sedici rapine - perpetrate a Napoli, dall'aprile 2008 al marzo 2009, in danno di istituti di credito, gioiellerie ed uffici postali - la D.I.A. ha documentato il reimpiego di circa **5 milioni di euro**, realizzato nella Repubblica di San Marino per conto di più gruppi di criminalità organizzata³³⁰.

Operazione SUD PONTINO

Nel maggio del 2010, dopo aver raccolto una messe di elementi fattuali relativi alle infiltrazioni e agli interessi di varie articolazioni di criminalità organizzata nelle attività dei principali mercati ortofrutticoli del centro-sud Italia, tra cui il M.O.F. di Fondi (LT), l'inchiesta "*Sud Pontino*" si era parzialmente conclusa con l'arresto di sessantotto persone ed il sequestro di beni per un valore di oltre **90 milioni di euro**³³¹. Il successivo approfondimento investigativo, incentrato sulle metodiche operative delle compagini mafiose indagate, ha permesso alla D.I.A. di collazionare circostanziati elementi di novità sulla singolare sinergia criminale instauratasi tra gruppi di differente estrazione mafiosa, già in parte disvelata nella prima fase delle investigazioni.

In tale contesto, il **14 novembre 2011** la D.I.A. ha dato esecuzione, congiuntamente al personale della Squadra Mobile di Caserta, a una nuova ordinanza di custodia cautelare in carcere³³², emessa nei confronti di nove persone ritenute responsabili di partecipazione in associazione per delinquere di stampo mafioso, illecita concorrenza con minaccia o violenza e trasferimento fraudolento di valori.

L'elemento più rilevante di questa ulteriore fase investigativa, dunque, risiede nell'aver documentato gli accordi intercorsi tra esponenti di *camorra* e *cosa nostra*, che erano riusciti ad imporre un vero e proprio controllo criminale - ispirato a regole di monopolio - nei confronti di commercianti ed autotrasportatori operanti nel settore dell'ortofrutta, nell'Italia centrale e meridionale.

328 L'operazione è stata eseguita in Campania, Emilia Romagna, Veneto, Toscana, Lombardia e Sicilia.

329 O.C.C.C. n. 11341/10 RGNR e n. 21600/11 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli in data 1.9.2011.

330 In tale quadro è stata anche individuata la sinergia esistente tra l'organizzazione criminosa oggetto delle indagini ed esponenti di *cosa nostra* palermitana dediti al narcotraffico, finalizzata al reimpiego/riciclaggio dei proventi di tale attività delittuosa.

331 L'indagine aveva evidenziato l'esistenza di un'alleanza tra i *casalesi* del gruppo SCHIAVONE, il clan MALLARDO di Giugliano in Campania, le *famiglie* mafiose catanesi dei SANTAPAOLA-ERCOLANO ed alcune *famiglie* legate alla *ndrangheta*, che imponevano, con metodi mafiosi, i loro prodotti e le loro ditte per il trasporto delle merci, riuscendo a controllare tutte le fasi delle operazioni commerciali, con conseguente lievitazione dei prezzi al consumo.

332 O.C.C.C. n. 46565/05 RGNR e n. 20478/10 RGIP, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli il 31.10.2011.



INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

Anche nel semestre in trattazione le investigazioni preventive condotte dalla D.I.A. nei confronti dei sodalizi camorristici hanno fatto conseguire significativi risultati. Nella sottostante tabella si propone il controvalore dei beni oggetto di misure ablativo **TAV. 75** e, di seguito, un quadro di sintesi che raccoglie i provvedimenti ritenuti più significativi.

TAV. 75

➔ Sequestro beni su proposta del Direttore della D.I.A.	Euro 17.376.000
➔ Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini della D.I.A.	Euro 500.000
➔ Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	Euro 133.000.000
➔ Confische conseguenti a sequestri dell'A.G. in esito ad indagini della D.I.A.	Euro 150.000.000

Sequestri:

- il **1° luglio 2011**, in provincia di Salerno, è stata data esecuzione a un decreto di sequestro³³³ disposto dal locale Tribunale su proposta del Direttore della D.I.A., nei confronti di un imprenditore operante nel settore del trasporto su gomma di prodotti ortofrutticoli, ritenuto contiguo al clan dei *casalesi*. Nella circostanza, sono stati sequestrati beni mobili ed immobili per un valore complessivo di **1 milione di euro**. Il sequestro si colloca nel contesto investigativo denominato “*Sud Pontino*”, di cui si è trattato in precedenza.
L'imprenditore, oggetto del provvedimento, aveva collaborato con i *casalesi* per acquisire, sul mercato dell'Agro Nocerino Sarnese, una posizione di indubbio vantaggio nei confronti delle imprese concorrenti. All'esito dell'udienza dibattimentale dell'**11 ottobre 2011**, la Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Salerno ha disposto la confisca dei beni in sequestro;
- il **10 luglio 2011** è stata data esecuzione a un decreto di sequestro beni³³⁴, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, nei confronti di imprenditori operanti nel settore dei rifiuti, indiziati di appartenenza al clan dei *casalesi*. Il provvedimento è stato eseguito in diverse province italiane ed ha portato al sequestro di beni mobili ed immobili, quote societarie e disponibilità finanziarie in denaro e titoli, per un valore complessivo di circa **13 milioni di euro**;
- il **13 luglio 2011**, in provincia di Salerno, è stata data esecuzione ad un decreto di sequestro³³⁵, emesso dal Tribunale di Salerno, a carico di una persona indiziata

³³³ Decreto n. 21/11 RMSP emesso dal Tribunale di Salerno il 27.6.2011.

³³⁴ Decreto n. 5/11 RGMP e n. 23/11 RD, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. MP.

³³⁵ Decreto n. 22/11 RMSP emesso dal Tribunale di Salerno l'8.7.2011.



di far parte di un clan operante nell'Agro Nocerino Sarnese. Il provvedimento è stato originato da una proposta di misura di prevenzione del Direttore della D.I.A. e, nel caso di specie, sono stati sequestrati beni per un valore complessivo di **2 milioni e 500 mila euro**.

Confische:

- il **20 luglio 2011** è stata data esecuzione al provvedimento di confisca³³⁶, emesso dal Tribunale di Frosinone, a carico di più persone appartenenti ad una *famiglia* di Cassino ritenuta orbitante in contesti di criminalità organizzata. In particolare, sono stati confiscati beni mobili ed immobili, per un valore complessivo di **150 milioni di euro**, acquisiti dal gruppo familiare attraverso il reimpiego dei flussi di denaro provenienti dal contrabbando e dalla vendita di capi di abbigliamento contraffatti;
- il **22 luglio 2011** è stata data esecuzione ad un provvedimento di confisca³³⁷, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, a carico di una persona ritenuta contigua ai *casalesi* della fazione BIDOGETTI. Nella circostanza, sono stati confiscati beni consistenti in quote societarie, terreni, immobili ad uso abitativo e commerciale situati in provincia di Caserta, autovetture e motocicli, per un valore complessivo di **13 milioni di euro**;
- il **3 agosto 2011** è stata data esecuzione ad un provvedimento di confisca³³⁸, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, nei confronti di una persona affiliata al clan BELFORTE di Marcianise, operante nel settore dello smaltimento illegale dei rifiuti. Il provvedimento ha riguardato beni per un valore complessivo di **110 milioni di euro**;
- il **27 ottobre 2011** è stata data esecuzione ad un provvedimento di confisca³³⁹, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, a carico di una persona contigua al cartello dei *casalesi*. Il provvedimento ablativo ha riguardato beni per un valore complessivo di **10 milioni di euro**.

Anche in questo semestre la Direzione Investigativa Antimafia ha posto particolare attenzione al tema dei **pubblici appalti**.

In tale specifico ambito, la D.I.A. procede senza soluzione di continuità al monito-

336 Decreto n. 9/09 RGMP, emesso dal Tribunale di Frosinone.

337 Decreto n. 4/09 RGMP e n. 12/09 RD, emessi dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. MP.

338 Decreto n. 57/08 RGMP e n. 16/09 RD, emessi dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. MP.

339 Decreto n. 48/09 RGMP e n. 88/11 RD, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. MP.



raggio degli appalti di maggior rilievo³⁴⁰ in Campania, al fine di individuare eventuali fattori di rischio.

Nel semestre sono stati inoltre effettuati quattro accessi a cantieri, per la cui più approfondita disamina si rimanda al capitolo di questo elaborato dedicato alle infiltrazioni criminali nell'economia legale.

³⁴⁰ Si fa riferimento ai lavori relativi a:

- linea ferroviaria T.A.V. (nella tratta in provincia di Napoli);
- opere civili e ferroviarie presso la Stazione Centrale di Napoli;
- ammodernamento ed implementazione del Sistema Metropolitano di Napoli;
- adeguamento dell'autostrada A3 Napoli-Salerno;
- bonifica dei suoli dell'ex area ILVA di Bagnoli a Napoli;
- risanamento igienico sanitario della rete fognaria del Vallone San Rocco, a Napoli;
- raddoppio della variante S.S. 268 del Vesuvio;
- riqualificazione della sede stradale, dei marciapiedi e degli arredi urbani, nonché ammodernamento delle reti tecnologiche afferenti l'appalto "Le vie dell'Expo" in provincia di Avellino;
- lavori di ammodernamento ed adeguamento per il II Macrolotto dell'autostrada A3, per la tratta tra il km. 108 (Montesano sulla Marcellana) ed il Km 139 (Lauria);
- riqualificazione del litorale sud e realizzazione del nuovo porto turistico della città di Salerno;
- realizzazione del "Campus" dell'Università degli Studi di Fisciano (SA).



CONCLUSIONI

La minaccia che promana dalla galassia di matrice camorristica va valutata alla luce delle rimodulazioni dei più qualificati sodalizi campani, oggetto di plurime offensive investigativo - giudiziarie.

L'azione di contrasto, infatti, oltre a disarticolare gli assetti portanti dei clan, grazie agli arresti e alle condanne degli elementi apicali, ha prodotto considerevoli disgregazioni interne e pericolose **spinte autonomiste**.

L'area metropolitana di Napoli compresa tra i quartieri settentrionali e l'immediato *hinterland* provinciale, è quella ove si registra una maggiore precarietà degli equilibri, in ragione delle tensioni sottese al **ricambio generazionale** delle *leadership*. Gli assetti criminali di questa vasta area sono in pieno fermento, ed i numerosi raid omicidari registrati tra Scampia, Secondigliano, Miano, San Pietro a Patierno ed i comuni limitrofi di Melito di Napoli, Mugnano di Napoli e Casavatore, offrono un quadro sintomatico delle dinamiche conflittuali in atto. Allo stato, nonostante i tentativi di ricomposizione da parte di elementi delle *famiglie* più conservatrici degli *scissionisti*, le "nuove leve" continuano a mettere in discussione i rapporti di potere, recriminando con la violenza un rapido svecchiamento ed il controllo delle piazze di spaccio.

L'autonomia operativa che i giovani *boss* sono stati, peraltro, già in grado di conquistarsi e la virulenta determinazione che hanno finora esibito, non fanno prefigurare come agevole la ricomposizione degli equilibri.

Anche lo scenario camorristico casertano è caratterizzato da una fase di transizione, seppur di natura differente rispetto a quella evidenziata per l'area partenopea. I principali elementi di analisi riguardano il contesto dei *casalesi* che, dopo essere riusciti, nel tempo, a trasformare l'organizzazione in una grande *impresa criminale*, oggi devono fronteggiare una fase critica di riorganizzazione interna, privati come sono del prestigio e del **potere comunicativo** dei vecchi *leader*, tutti arrestati e sottoposti al regime detentivo speciale.

In linea prospettica, dal *vuoto di potere* determinatosi con la cattura dell'ultimo capo *casalese*, ZAGARIA Michele, potrebbero derivare tendenze diverse come:

- un possibile allentamento dei vincoli gerarchici che hanno sinora sostenuto il *connettivo casalese*, e l'insorgere di conflittualità interne tra gruppi antagonisti, alcuni dei quali pericolosamente desiderosi di visibilità;
- la ricerca opportunistica di un basso profilo, che pur in assenza di una vera *leadership* sarebbe funzionale a salvaguardare gli interessi economico-imprendi-



toriali del cartello camorristico. Sotto tale riguardo, la possibilità di avvalersi di collusioni da parte di un'area *grigia* perfettamente insediata nella rete gestionale, amministrativa e politica, consentirebbe ai *casalesi* di preservare il potenziale economico imprenditoriale consolidato nel tempo.

Nel contesto di cui si tratta, inoltre, non vanno trascurati i fattori di rischio presenti nell'area Domiziana, caratterizzata da una elevatissima concentrazione criminale di origine africana. Nello scenario attuale, infatti, si potrebbero creare i presupposti per convergenze di interessi tra le tradizionali consorterie riconducibili ai *casalesi* e i gruppi nigeriani e magrebini, per la gestione del mercato delle droghe, del traffico di armi, della prostituzione e dell'immigrazione clandestina.

Nel vasto scenario campano, tuttavia, sulla scia delle tante iniziative sociali nate e sostenute nel semestre precedente dalle associazioni antiracket della provincia meridionale di Napoli³⁴¹, sono stati avviati altri importanti progetti finalizzati allo sviluppo della cultura della legalità, e all'occupazione degli ampi spazi letteralmente riconquistati dallo Stato alla *camorra*.

L'esigenza di un riscatto morale e sociale si rispecchia nell'iniziativa della "**Fondazione CON IL SUD**"³⁴² che ha destinato ingenti risorse economiche alle terre a rischio criminalità. Tra le priorità della Fondazione vi è la conduzione di un programma biennale nei quartieri napoletani di Barra, Ponticelli e San Giovanni a Teduccio che punta a riqualificarne gli spazi urbani e ad educare i cittadini al corretto smaltimento dei rifiuti.

In provincia di Caserta, in pieno "*territorio casalese*", la "**Fondazione CON IL SUD**", unitamente al "**Comitato Don Pepe Diana**", si propone di valorizzare i beni confiscati alla criminalità. Di notevole impatto l'iniziativa "*facciamo un pacco alla camorra*", con cui per le festività natalizie del 2011 il citato comitato ha incoraggiato l'acquisto di cesti confezionati con prodotti delle terre confiscate ai *casalesi*. La spinta che sostiene la reazione sociale ha coinvolto anche il comune di Castelvolturno dove, il 14 dicembre 2011, il movimento antiracket ha organizzato una "*passeggiata per la legalità*", alla quale ha fatto seguito la comparsa, sulle vetrine di dieci negozi, della scritta "*No pizzo*".

Da ultimo, nel dicembre del 2011, presso la sede dell'ottava municipalità di Napoli-Scampia i referenti dell'associazione "**Resistenza anticamorra**", nel corso dell'inaugurazione del presidio "*Libera Scampia*", hanno ufficialmente aperto uno *sportello anticamorra*³⁴³, con il fine di raccogliere, in forma anonima, segnalazioni, informazioni e denunce da inoltrare ai competenti uffici di polizia.

³⁴¹ Portici ed Ercolano sono state al centro di un coraggioso "*rinnovamento culturale*" che ha incoraggiato le tante persone sottoposte ad estorsione a collaborare con gli organi investigativi e giudiziari. In tale quadro, alle iniziative sociali sostenute da esponenti della società civile hanno fatto seguito le denunce di imprenditori e commercianti che si sono ribellati al *pizzo*.

³⁴² La Fondazione CON IL SUD, nata il 22.11.2006, si propone di promuovere e potenziare le strutture immateriali per lo sviluppo sociale, civile ed economico del Meridione, non intervenendo direttamente sui bisogni immediati, ma stimolando le energie del territorio a produrre risposte alle esigenze locali, promuovendo la crescita delle reti di solidarietà, sostenendo idee e progetti esemplari capaci di favorire lo sviluppo locale.

³⁴³ Lo *sportello anticamorra* è stato intitolato simbolicamente a LANDIERI Antonio, vittima innocente della nota *faida di Scampia*.



d. Criminalità organizzata pugliese e lucana

GENERALITÀ

LA PUGLIA

Le compagini criminali pugliesi presentano strutture ed equilibri sostanzialmente invariati rispetto a quelli già osservati in precedenza, così venutisi a definire anche a seguito di incisive operazioni di polizia nonché della eliminazione di autorevoli capi clan.

Le organizzazioni, duramente colpite, sono interessate da dinamiche di riorganizzazione, anche mediante l'arruolamento di nuove leve in grado di assicurare continuità alle progettualità di espansione verso territori limitrofi.

Il quadro generale delle aggregazioni criminali pugliesi affianca capacità di diversificazione e rinnovamento a modalità molto aggressive.

L'area garganica si conferma zona ad alto rischio data la presenza di aggregazioni ben strutturate che, da tempo, hanno informato il proprio agire criminale a logiche di scontro, muovendosi su profili di elevata violenza militare.

Tali elementi determinano uno scenario criminale in continua evoluzione, anche alla luce della cattura di latitanti apicali e delle conseguenti condanne, così come dei tentativi di affermare più solide egemonie.

Nell'area salentina è proseguito l'indebolimento dei sodalizi grazie ad incisive azioni di contrasto, che hanno neutralizzato i tentativi di esponenti di spicco di vecchi *clan* di riorganizzare gruppi criminali. Rimane fondato, tuttavia, il rischio che alcuni aggregati criminali, soprattutto quelli del versante tarantino, riacquistino vitalità a seguito della scarcerazione o della fruizione dei benefici di legge di alcuni personaggi di rilievo della criminalità organizzata jonica.

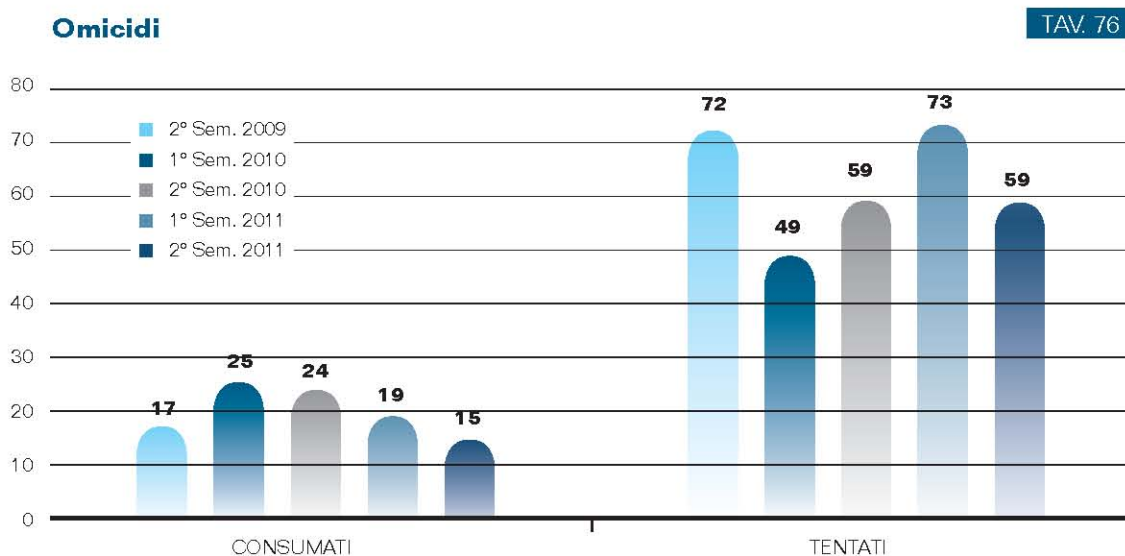
A ciò si aggiunga che i capi storici della *sacra corona unita*, benché detenuti da decenni, riescono a mantenere il controllo dei gruppi criminali di riferimento, attivi nel traffico illegale di stupefacenti e nelle estorsioni.

Infatti, nonostante il fiorente mercato della droga eserciti un potere attrattivo nei confronti di nuove leve, i principali sodalizi riescono a conservarne il primato, forti anche della loro esperienza criminale e del rispetto che tuttora riscuotono sullo scenario delinquenziale.

Il numero degli omicidi consumati, in netta flessione (-21%) sul semestre precedente ed in linea col decremento registrato dal primo semestre del 2010, lascia suppor-

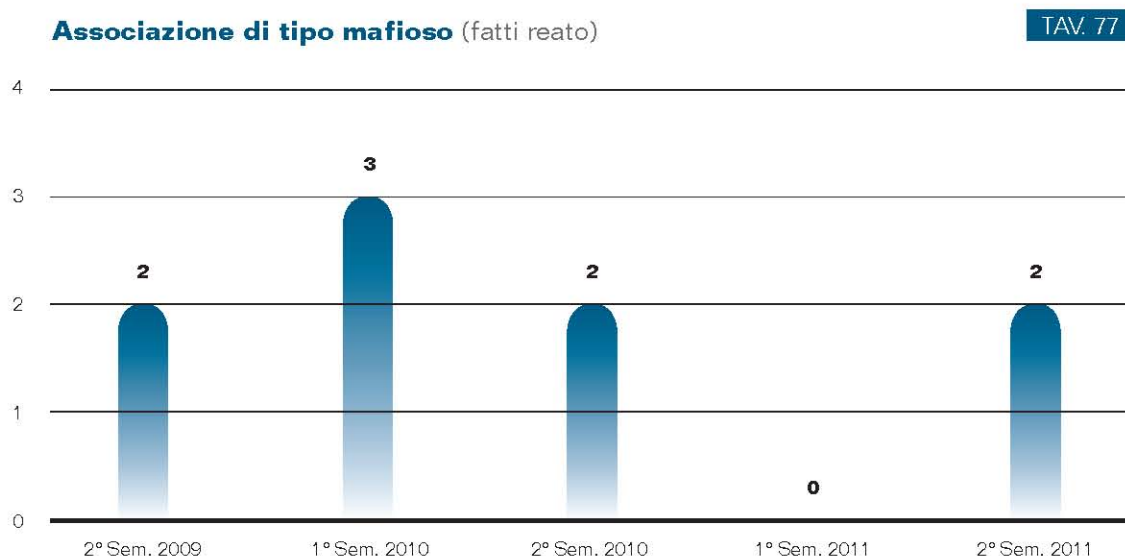


re che le consorterie mafiose, nell'ambito dei rispettivi territori di riferimento, siano pervenute a una sorta di suddivisione delle aree di influenza, riconoscendo alla situazione di "non belligeranza" il vantaggio di non suscitare l'attenzione dell'opinione pubblica e delle Forze dell'ordine. Anche il dato inerente agli omicidi tentati, nel segnare un -19% rispetto alla stessa fattispecie sul semestre precedente, registra una inversione della tendenza che vedeva i tentativi di omicidio in aumento dal primo semestre 2010 **TAV. 76**.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

Dall'analisi dei dati inerenti alle segnalazioni SDI ex artt. 416 e 416-bis c.p. emerge, in controtendenza rispetto al semestre precedente, un aumento delle fattispecie di associazione mafiosa (+2), mentre le segnalazioni inerenti alla associazione per delinquere hanno segnato una diminuzione (-12). **TAV. 77** e **TAV. 78**.

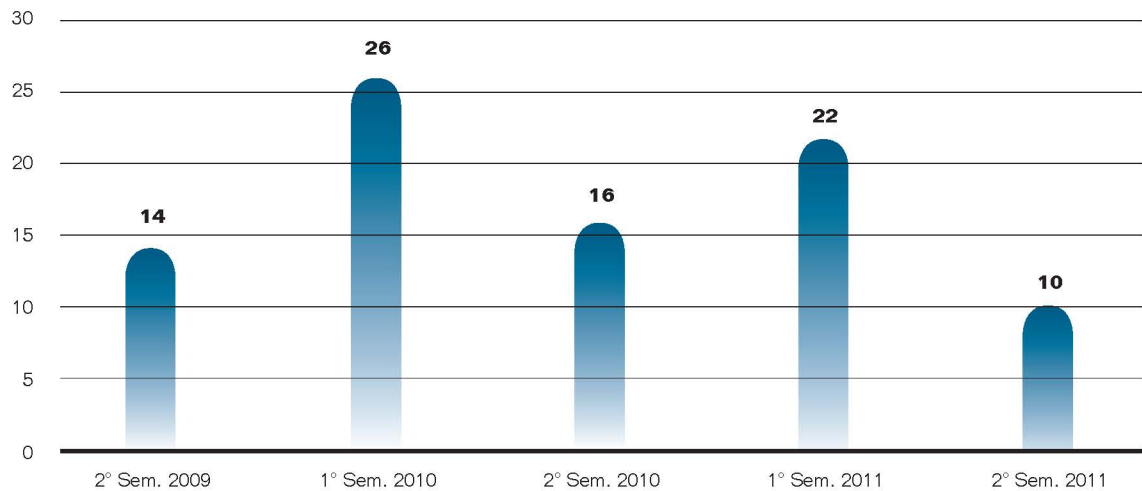


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)



Associazione per delinquere (fatti reato)

TAV. 78



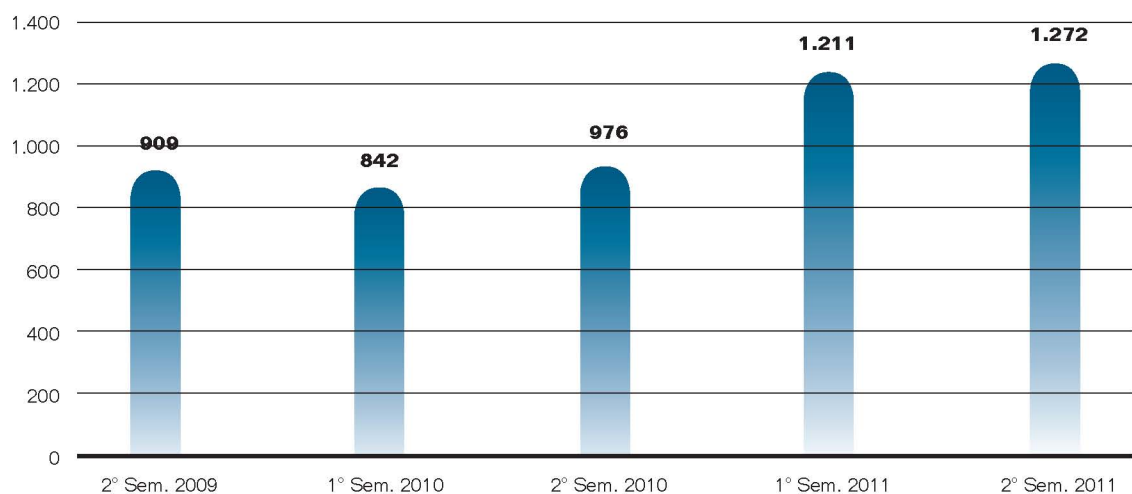
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

L'aggravarsi della congiuntura economica non può che ripercuotersi negativamente anche sul tessuto economico pugliese, incrementando il rischio di penetrazione da parte delle organizzazioni criminali e favorendo l'aumento di attività predatorie. È, infatti, significativo l'aumento che le segnalazioni SDI inerenti alle rapine, ex art. 628 c.p., hanno registrato anche in questo semestre, segnando il massimo raggiunto negli ultimi anni, con una differenza di +61 eventi (+5%) sul dato precedente

TAV. 79

Rapina (fatti reato)

TAV. 79



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

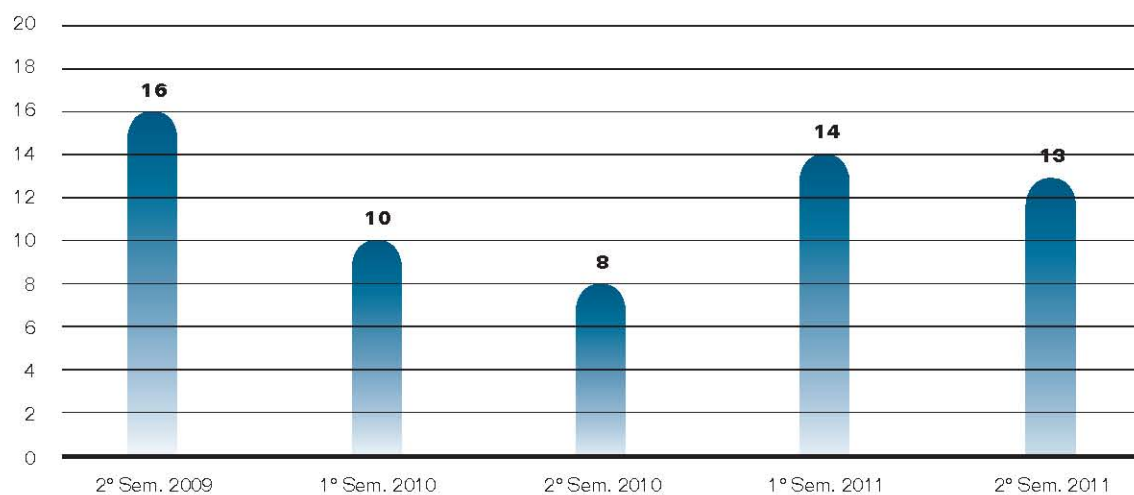


Il fenomeno usurario e quello estorsivo rimangono pressoché sommersi, data la scarsa disponibilità delle vittime a collaborare con le Istituzioni.

In particolare, le segnalazioni SDI inerenti all'usura, ex art. 644 c.p., ed alle condotte estorsive, ex art. 629 c.p., hanno entrambe registrato una posizione stabile, con una lieve flessione in relazione al semestre precedente **TAV. 80** e **TAV. 81**.

Usura (fatti reato)

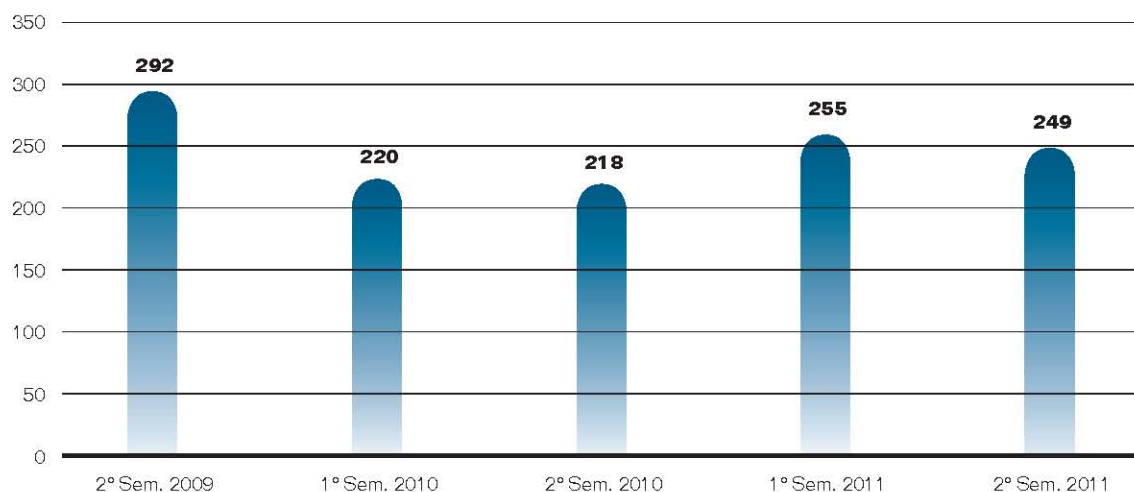
TAV. 80



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

Estorsione (fatti reato)

TAV. 81



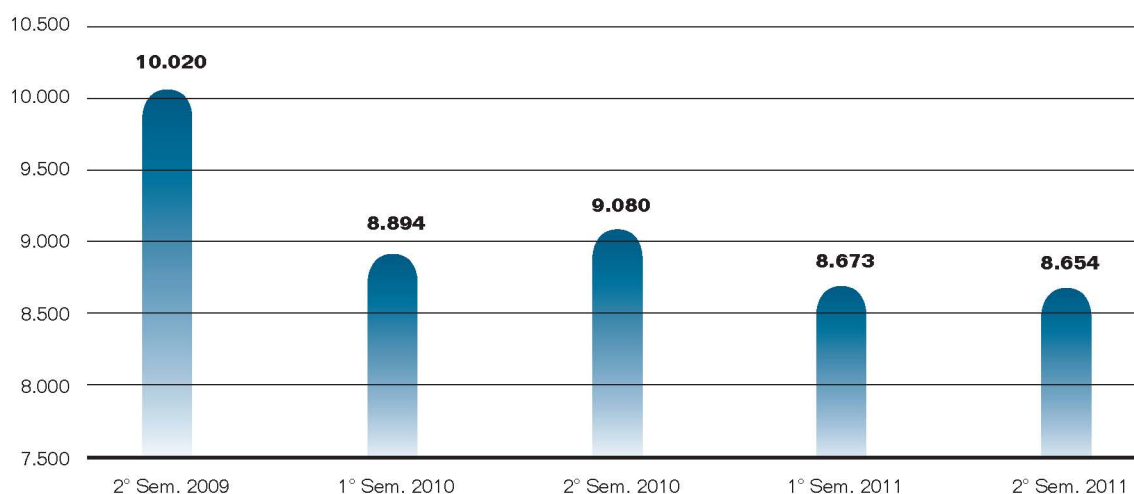
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)



Confermano la cennata stabilità le denunce inerenti ai reati sintomatici rispetto alla pressione estorsiva (art. 635 c.p. “*danneggiamento*” ed art. 424 c.p. “*danneggiamento seguito da incendio*”) **TAV. 82** e **TAV. 83**.

Danneggiamento (fatti reato)

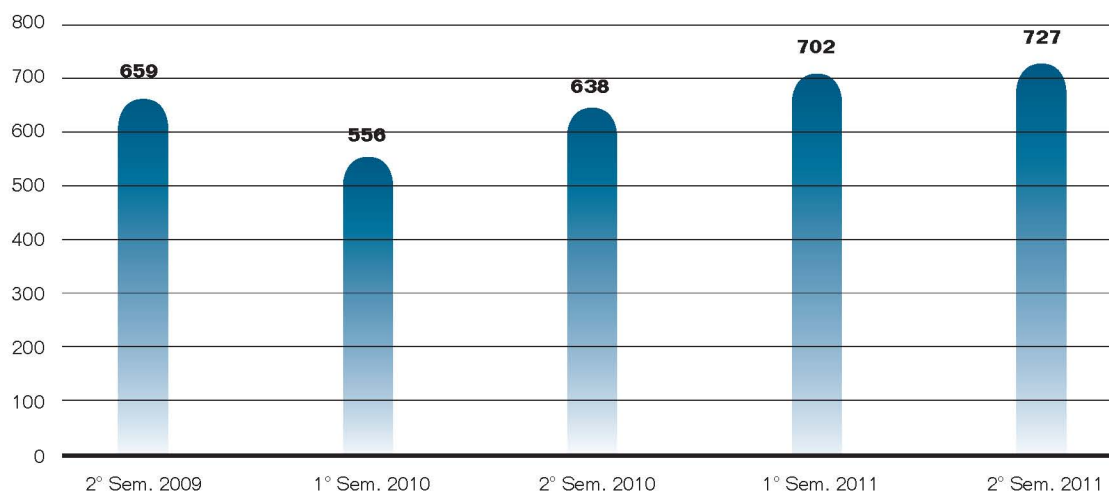
TAV. 82



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

Danneggiamento seguito da incendio (fatti reato)

TAV. 83



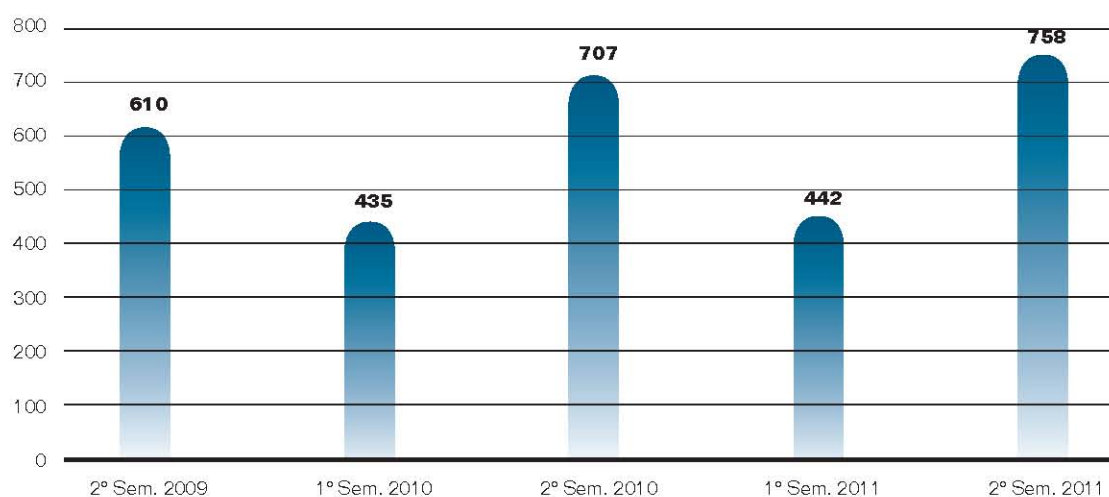
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

Un differente andamento hanno invece seguito le segnalazioni SDI inerenti al reato di incendio ex art. 423 c.p., di solito influenzate dagli eventi che hanno luogo nella stagione estiva, com'è facile desumere dall'oscillazione su base stagionale della fattispecie in questione **TAV. 84**.



Incendio (fatti reato)

TAV. 84

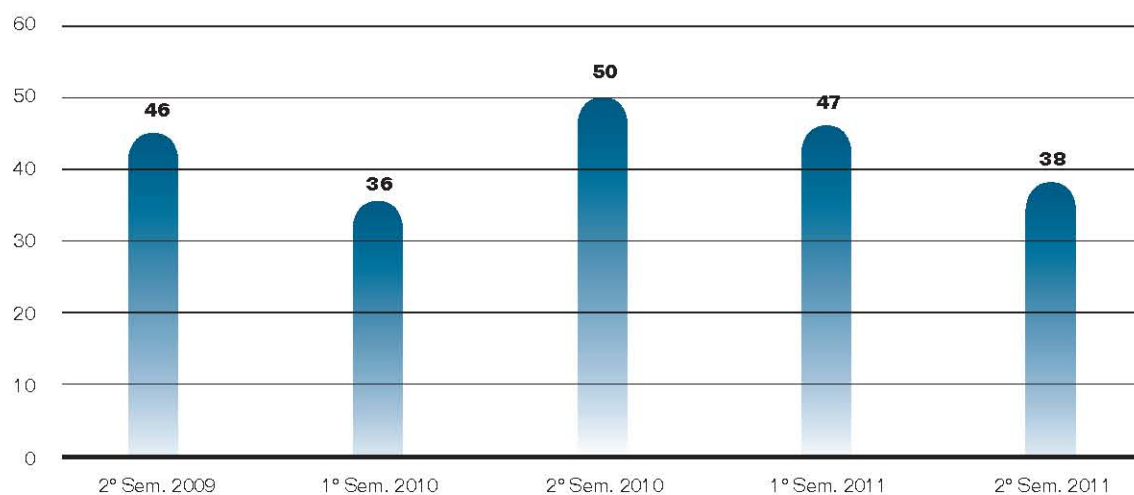


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

Le segnalazioni SDI per riciclaggio e impiego di denaro, ex art. 648 c.p., hanno registrato una diminuzione (-9), proseguendo la tendenza che le vedeva in diminuzione dal secondo semestre 2010 **TAV. 85**.

Riciclaggio e impiego di denaro (fatti reato)

TAV. 85



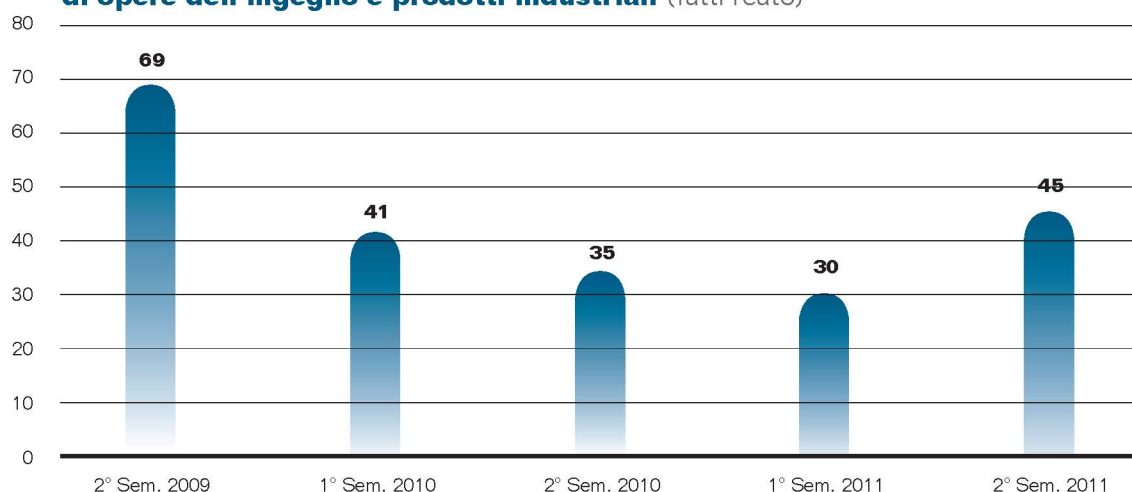
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

Infine, le segnalazioni SDI inerenti alla contraffazione, segnando un aumento delle fattispecie (+15), hanno registrato una inversione della tendenza che le vedeva in diminuzione dal secondo semestre 2009 **TAV. 86**.



Contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell'ingegno e prodotti industriali (fatti reato)

TAV. 86



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

PROVINCIA DI BARI

Il contesto criminale barese è interessato da focolai di tensione, per lo più riconducibili a gruppi minori in via di formazione o di consolidamento, che potrebbero compromettere la stasi creatasi a seguito della detenzione degli elementi più carismatici delle storiche compagini, nonché della disarticolazione giudiziaria che ha colpito, in modo specifico, i clan PARISI, STRISCIUGLIO e DI COSOLA.

In tale dinamica - ed in particolare nella lotta tra il clan DIOMEDE e piccoli clan emergenti per il controllo dei traffici illeciti nei contigui quartieri di Carrassi, San Pasquale e Picone - potrebbero inquadrarsi gli omicidi di:

- DIOMEDE Cesare³⁴⁴ - il **28 agosto 2011** - che, mentre si aggirava armato nel quartiere Picone, veniva attinto mortalmente da numerosi colpi d'arma da fuoco esplosi da ignoti;
- MARZIO Alessandro³⁴⁵ - il **30 ottobre 2011** - che, nei pressi della propria abitazione, nel quartiere San Pasquale, veniva attinto mortalmente da numerosi colpi d'arma da fuoco esplosi da un uomo travisato.

La possibilità di un collegamento tra i due omicidi merita piena considerazione, attesa la frequentazione intercorsa tra le due vittime.

Le relative indagini si starebbero indirizzando nei confronti di un gruppo criminale emergente.

Non è dato escludere che il clan DI COSOLA sia interessato da una scissione

³⁴⁴ DIOMEDE Cesare, pluripregiudicato e sorvegliato speciale di P.S., nato a Bari il 27.3.1973, esponente di spicco dell'omonimo clan, operante nei quartieri Carrassi - Poggiofranco di Bari, dedito allo spaccio di stupefacenti, alle estorsioni e all'usura.

³⁴⁵ MARZIO Alessandro, incensurato, nato a Bari il 27.9.1990.



interna, il che potrebbe favorire il clan STRISCIUGLIO, più numeroso e predominante in città, nelle mire espansionistiche verso i territori oggetto di contesa - ossia i quartieri periferici di Carbonara, Loseto e Ceglie del Campo, prima dominati dal defunto boss STRAMAGLIA Angelo Michele - come pure in provincia.

Nel quartiere San Paolo risulterebbero egemoni i clan STRISCIUGLIO e MONTANI-TELEGRAFO. A seguito della detenzione degli elementi apicali, al vertice di quest'ultimo gruppo (impegnato soprattutto nel settore delle estorsioni nell'edilizia) si sarebbero attestate giovani leve molto ambiziose, la cui gestione potrebbe, però, non essere condivisa ed accettata da tutti. Non è dato escludere che tale situazione possa degenerare, in modo particolare qualora dovesse tornare in libertà MISCEO Giuseppe³⁴⁶, reggente del clan.

Nella stessa area - per la precisione in zona Cecilia, territorio amministrativamente ricompreso nel comune di Modugno - ulteriori segnali preoccupanti derivano dalla gambizzazione di due elementi vicini al clan MERCANTE. Tali episodi, avvenuti il **17 ed il 28 ottobre 2011**, potrebbero essere scaturiti da contrasti insorti per il controllo del mercato di stupefacenti, segnatamente con esponenti del gruppo ROMITO, operante per conto degli STRISCIUGLIO.

A ciò va aggiunto l'omicidio, avvenuto il **13 luglio 2011**, ancora nel quartiere San Paolo, del pluripregiudicato MASSARI Nicola³⁴⁷ ad opera del nipote, arrestato il successivo 9 novembre, al quale la vittima avrebbe rifiutato una modica cifra di denaro per l'acquisto di stupefacente. Nella circostanza MASSARI Nicola - attinto da 4 colpi d'arma da fuoco mentre si trovava dinanzi alla propria abitazione - veniva accompagnato da uno sconosciuto presso il locale ospedale civile, dove decedeva durante l'intervento chirurgico al quale veniva sottoposto d'urgenza.

Gli STRISCIUGLIO, dai quartieri baresi di elezione (Libertà, San Girolamo e San Paolo) si starebbero estendendo anche verso nord, mentre i PARISI³⁴⁸, dalla roccaforte di Japigia tenderebbero a spostarsi verso sud.

Il sud-ovest, territorio ambito da questi ultimi clan unitamente ai DI COSOLA, potrebbe essere teatro di nuovi conflitti. Alcuni clan storici, quali i MERCANTE, i DIOMEDE, gli ANEMOLO e i CAPRIATI, starebbero attraversando una fase critica mentre, nel contempo, gruppi criminali di minore spessore (VELLUTO, FIORE, CARACCIOLESE, RISOLI, DI COSMO/RAFASCHIERI) operanti soprattutto nei quartieri di San Pasquale, Carrassi, Picone, Madonnella ed attivi nel settore degli stupefacenti e delle estorsioni, si starebbero riorganizzando, ampliando le rispettive capacità delinquenziali.

³⁴⁶ MISCEO Giuseppe, nato a Bari il 19.7.1964, recluso dall'11.12.2010 presso il carcere di Melfi (PZ) in attesa di giudizio, in quanto arrestato il 25.11.2010 per un tentativo di estorsione.

³⁴⁷ MASSARI Nicola, nato a Bari il 5.8.1956, risulta essere stato coinvolto nell'operazione convenzionalmente denominata "Saturno", riguardante un'associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, all'usura ed alla detenzione di armi, le cui indagini confluirono nell'attività eseguita dal Centro Operativo D.I.A. di Bari, di cui all'inchiesta convenzionalmente denominata "Pluto", concernente accertamenti di natura patrimoniale eseguiti nei confronti di 29 soggetti indagati nella richiamata operazione "Saturno".

³⁴⁸ È stato confermato il regime del "41 bis" per il boss PARISI Savino, detenuto a Novara, mentre il 20 dicembre scorso il suo "braccio destro" è stato condannato a 12 anni di reclusione per traffico di stupefacenti.



Fattori di indebolimento vanno considerate le numerose misure di prevenzione patrimoniale disposte nei confronti di alcuni soggetti indagati nell'ambito dell'operazione "Domino", del dicembre 2009, ed appartenenti ai clan PARISI - DI COSOLA - STRAMAGLIA.

Nei confronti di questi ultimi, infatti, è stata irrogata la confisca, come nel caso di un imprenditore deceduto nel settembre 2009, ma in passato considerato il riciclatore dei proventi illeciti dei clan collegati PARISI e STRAMAGLIA. Il provvedimento, che ha interessato gli eredi dell'imprenditore, ha riguardato beni stimati in oltre 100 milioni di euro: 8 società, 89 immobili ubicati a Bari e provincia, Brindisi e Mantova. Tra questi figura un terreno, ubicato nel comune di Valenzano (BA), su cui era in progetto la realizzazione del "Centro Universitario Integrato", nel cui ambito era prevista la costruzione di circa 3.500 alloggi per studenti universitari fuori sede.

Di contro, considerevoli fattori di rischio vanno individuati nella diffusa disponibilità di armi rilevabile dagli arresti operati nei confronti di personaggi collegabili a clan di rilievo, tutti sorpresi dalle Forze di polizia, nei quartieri baresi San Girolamo, Libertà e Picone nonché a Cellamare (BA), armati di pistole, spesso con il colpo in canna:

- **21 agosto:** arresto di due soggetti, uno dei quali ritenuto vicino alla famiglia CAMPANALE, che viaggiavano a bordo di una moto, armati di pistola cal. 7,65 con munizioni e colpo in canna;
- **12 settembre:** arresto di un pregiudicato vicino al clan CAPRIATI, trovato in possesso di una pistola cal. 22 con matricola abrasa, munita di silenziatore e 10 cartucce;
- **16 novembre:** arresto di un incensurato, ritenuto affiliato al clan DIOMEDE, mentre viaggiava a bordo di una moto, armato di pistola cal. 7,65 completa di munizionamento e con colpo in canna;
- **18 dicembre:** arresto di un pregiudicato, considerato vicino al clan PALERMITI, trovato in possesso di una pistola cal. 7,65 risultata rubata, con la quale poco prima aveva gambizzato un uomo, verosimilmente per motivi passionali;
- **24 dicembre:** arresto di due personaggi considerati vicini al clan STRISCIUGLIO, trovati in possesso di due pistole cal. 9, con munizionamento e colpo in canna.

A ciò vanno aggiunti i sequestri di armi³⁴⁹ effettuati, nel semestre, dalle Forze di polizia nei quartieri baresi di San Paolo, Libertà, Carrassi, Japigia nonché nella "Bari vecchia". Le armi venivano custodite da incensurati ovvero occultate in luoghi non sorvegliati o in spazi comuni (tombini, cimiteri, muri a secco di terreni agricoli, ecc.), in modo da essere prontamente recuperate per l'impiego, evitando che le Forze di polizia potessero risalire ai reali utilizzatori.

349 N. 8 fucili da caccia, 11 pistole, 1 caricatore e diverse munizioni.



La pressione estorsiva posta in essere nei confronti di imprenditori, commercianti, titolari di cantieri edili, unitamente ai numerosi furti in esercizi commerciali ed in appartamenti del centro cittadino (verosimilmente ad opera di bande armate dell'Europa dell'Est) aumenta la sensazione di insicurezza nella cittadinanza.

Clamore e preoccupazione ha destato, altresì, un episodio di violenza di cui si è reso protagonista un nipote del boss DI COSOLA Antonio³⁵⁰, che, all'interno di una discoteca di Bari, dopo aver tentato di aggredire sessualmente una donna venendo respinto, le ha procurato gravi ferite rompendole una bottiglia sul viso. L'uomo è stato arrestato il **16 dicembre 2011** per violenza sessuale e lesioni personali.

I sequestri di sostanze stupefacenti confermano che la città di Bari è sia luogo di transito dei commerci nonché area di consumo, considerato peraltro in aumento, in particolare, tra imprenditori e professionisti e nell'ambito dei locali notturni.

Le dinamiche criminali presenti nella provincia di Bari, ed in particolare nell'area del sud est barese (asse Capurso-Valenzano-Adelfia) e nel territorio altamurano, restano sostanzialmente invariate rispetto al precedente periodo di analisi, risentendo degli omicidi di alcuni capi clan³⁵¹, nonché dell'arresto di esponenti di spicco dei clan DI COSOLA, PARISI e STRISCIUGLIO, egemoni a Bari ma, da tempo, interessati ad espandere il proprio controllo criminale anche sul resto della provincia.

Con particolare riferimento all'area murgiana, a poco più di un anno dall'omicidio del capo clan DAMBROSIO Bartolomeo, su richiesta della locale DDA, il **12 settembre 2011** il GIP di Bari ha disposto il giudizio immediato nei confronti di sei persone appartenenti al clan LOIUDICE, operante su Altamura, ritenute parte del *commando* che ha ucciso il boss del clan antagonista.

Le indagini si sono avvalse delle dichiarazioni di collaboratori di giustizia, nonché delle rivelazioni fatte dalla moglie della vittima, divenuta testimone di giustizia.

Nello stesso comprensorio di Altamura, non è escluso possa divenire fonte di criticità la scarcerazione, avvenuta il **24 ottobre 2011**, del pluripregiudicato CECCONI Cosimo³⁵², dedito allo smercio di sostanze stupefacenti, considerato agli inizi del 2000 appartenente al clan MERCANTE-DIOMEDE di Bari. Il predetto, dopo una condanna a 10 anni di reclusione in esito all'operazione "*Holy Smoke*"³⁵³, confermata anche in appello, è stato rimesso in libertà dal Tribunale della Libertà di Bari per un vizio procedurale³⁵⁴.

Sempre ad Altamura, il **6 dicembre 2011**, due affiliati al clan DAMBROSIO, tra i quali il fratello del defunto capo clan DAMBROSIO Bartolomeo, venivano tratti

350 DI COSOLA Antonio, nato a Bari il 2.1.1954, arrestato l'1.12.2009, nell'ambito dell'operazione "*Domino*".

351 STRAMAGLIA Angelo Michele, nato a Bari il 4.2.1960, ucciso a Valenzano il 24.4.2009 per quanto riguarda l'asse Valenzano Adelfia; DAMBROSIO Bartolomeo, nato ad Altamura (BA) il 2.5.1966, ucciso a colpi d'arma da fuoco il 6.9.2010, per quanto riguarda l'area murgiana.

352 CECCONI Cosimo, nato a Milano l'1.12.1971, già coinvolto nell'operazione "*Singer*" (2001) e "*Siria*" (2002).

353 Il 19.12.2008 veniva disarticolata una ramificata associazione per delinquere operante in Altamura, finalizzata alla detenzione e traffico di sostanze stupefacenti.

354 I giudici di secondo grado avrebbero disposto la sospensione dei termini di custodia cautelare senza che vi fosse al riguardo una richiesta del P.M. e senza avere ascoltato le ragioni della difesa dell'imputato.



in arresto in esecuzione di una misura cautelare in carcere³⁵⁵. Le indagini, coordinate dalla DDA barese, hanno coinvolto complessivamente 14 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, lesioni personali, usura, estorsione, furti, danneggiamenti, esercizio abusivo di attività finanziaria, detenzione di armi e materiale esplosivo, rapine ed altro. Secondo l'assunto accusatorio, il defunto capo clan DAMBROSIO Bartolomeo - forte anche del prestigio criminale³⁵⁶ di cui godeva, accordatogli dalle più importanti strutture delinquenziali di tipo mafioso del territorio pugliese, e grazie anche ai rapporti instaurati con storiche organizzazioni mafiose di altre regioni - organizzava (con l'ausilio di due affiliati al clan, tra i quali il prefato fratello) e dirigeva una associazione per delinquere, cui partecipavano cinque elementi noti, più altre persone ancora da individuare, nonché un personaggio deceduto ed un altro soggetto ora collaboratore di giustizia.

Tra gli indagati figurerebbero avvocati, amministratori del Comune di Altamura ed appartenenti alle Forze di polizia, che secondo l'accusa sarebbero responsabili dei reati di favoreggiamento personale e false dichiarazioni in atti destinati all'A.G.. Contestualmente sono stati sottoposti a sequestro preventivo beni mobili ed immobili, riconducibili agli arrestati, il cui valore ammonta a circa due milioni di euro. Le indagini - che si sono avvalse delle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia - evidenziano, tra l'altro, le circostanze della scomparsa, avvenuta il 17 novembre 2006, di GENCO Biagio, vittima di lupara bianca.

Esempio delle fluide dinamiche criminali della città di Bari è quanto accaduto il **14 novembre 2011** a Modugno, ove un pregiudicato, ritenuto contiguo al clan barese STRISCIUGLIO, avrebbe esploso colpi d'arma da fuoco nei confronti di un altro pregiudicato, CAMPANELLA Francesco³⁵⁷, considerato vicino al clan avverso dei CAPRIATI e deceduto durante il trasporto presso l'ospedale San Paolo di Bari. Nella circostanza, l'omicida sarebbe stato ferito da un sodale del CAMPANELLA, intervenuto in sua difesa.

Circa il movente, si ipotizzano contrasti sorti a causa di prestiti concessi per l'acquisizione di un pub nel comune di Bitetto.

L'omicida - già coinvolto nell'operazione "Libertà", condotta nell'estate 2010 nei confronti di 46 presunti componenti del clan STRISCIUGLIO, ed indicato quale contabile delle attività di spaccio nell'area di Palo del Colle - veniva tratto in arresto il **12 dicembre 2011**, mentre il sodale della vittima il successivo **20 dicembre 2011**. Le dinamiche violente che caratterizzano la criminalità pugliese sono rilevabili nelle quattro gambizzazioni registrate, nel semestre, nelle cittadine di Santeramo in Colle (il 21 ottobre 2011), Modugno (il 7 novembre 2011), Mola di Bari (l'11 novembre 2011), Noicattaro (il 22 novembre 2011), alle quali va aggiunto uno scampato ag-

355 Proc. Pen. n. 16613/06 e n. 19325/10-21 DDA Bari.

356 Il GIP così scrive nel provvedimento: "...DAMBROSIO Bartolomeo ed i suoi luogotenenti venivano riveriti, ossequiati e favoriti, sia dai semplici cittadini che da appartenenti a poteri pubblici ed economici del territorio..."

357 CAMPANELLA Francesco, nato a Bitonto il 3.7.1963.



guato avvenuto a Palo del Colle, il **18 luglio 2011**, nonché il ferimento di un cittadino albanese avvenuto nella tarda serata del **23 ottobre 2011**, nel centro abitato di Cassano delle Murge.

La fin troppo diffusa disponibilità di armi alimenta le attitudini gangsteristiche dei soggetti criminali più impulsivi e favorisce l'insorgenza di cruenta conflittualità, a volte innescate da mere dispute personali.

Nel semestre, si registrano i seguenti sequestri di armi:

- il **5 settembre 2011**, a Triggiano, venivano tratti in arresto due coniugi trovati in possesso di cartucce di vario calibro, un silenziatore e un puntatore laser per pistola, un caricatore per pistola, circa gr. 100 di sostanze stupefacenti nonché un quaderno con annotati nomi e cifre riconducibili all'attività di smercio dello stupefacente;
- l'**8 settembre 2011**, a Valenzano, venivano arrestate due persone trovate in possesso di diversi proiettili, una bomba a mano di fabbricazione americana risalente al 2° conflitto mondiale, due pistole con caricatori, diverso stupefacente ed assegni del valore complessivo di euro 6.500,00;
- il **12 settembre 2011**, in Bitritto, veniva tratto in arresto un uomo trovato in possesso di due pistole complete di cartucce;
- il **3 ottobre 2011**, nel centro abitato di Grumo Appula, veniva tratto in arresto un soggetto perché trovato in possesso di una pistola con matricola abrasa, diverse cartucce, gr. 75 di marijuana e 3 bilancini di precisione;
- il **23 ottobre 2011**, in Putignano, nel corso di lavori eseguiti in un terreno privato, venivano rinvenuti, all'interno di un muretto a secco, quattro fucili avvolti in un cellophane, uno dei quali rubato a Bari il 27 ottobre 1987 e tre, a canne mozze, con matricola punzonata;
- il **26 novembre 2011**, a Mola di Bari, veniva tratta in arresto una coppia di coniugi trovati in possesso di un fucile ad aria compressa, due pistole, diversi caricatori e munizioni di vario calibro, 14 inneschi, vari micro piombi, un coltello a serramanico e due fondine per pistola;
- il **28 novembre 2011**, a Mola di Bari, venivano tratti in arresto due pregiudicati di Bari, trovati in possesso di una pistola con matricola abrasa e caricatore contenente 10 colpi, di cui uno in canna.

Il settore degli stupefacenti, registrando una capillare diffusione dell'attività di spaccio nell'intera provincia, rappresenta uno dei fronti principali delle attività di contrasto, come emerso nella terza decade di ottobre 2011, nell'ambito dell'opera-



zione "*Black e White*"³⁵⁸.

Le investigazioni hanno interessato alcuni comuni del sud-est barese: Mola di Bari, Monopoli, Conversano, Rutigliano e Triggiano, nonché i quartieri Loseto, Carbonara e Ceglie del Campo della periferia di Bari. Dei 12 indagati, gravemente indiziati - a vario titolo - di associazione per delinquere finalizzata alla detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, quattro soggetti sono stati ritenuti vicini al clan STRISCIUGLIO di Bari. L'attività d'indagine ha consentito di individuare un canale di approvvigionamento della droga ubicato nella periferia di Bari, mentre la distribuzione della sostanza stupefacente, cocaina ed eroina, aveva luogo nei cennati centri del sud-est barese.

Nello stesso mercato criminale risultano significativi gli arresti di:

- un bracciante agricolo di 25 anni, il **2 luglio** ad Altamura, trovato in possesso di gr. 913 di hashish, gr. 968 di marijuana, gr. 30 di eroina, gr. 120 di cocaina e kg. 1 di mannite;
- due giovani di Gravina in Puglia trovati, insieme a due giovani albanesi, in possesso di kg. 2 di marijuana, in Grumo Appula, il **14 luglio**;
- un brindisino, il **15 luglio**, nel centro abitato di Casamassima, sorpreso mentre cedeva kg. 1 di marijuana ad un soggetto già noto alle Forze dell'ordine;
- un corriere calabrese, fermato il **30 luglio** lungo la strada che collega Altamura a Matera, in quanto trasportava kg. 2 di eroina sull'autovettura, su cui viaggiava insieme alla moglie ed ai figli;
- il proprietario di un fondo agricolo in agro di Putignano, nella cui proprietà, il **3 settembre**, veniva rinvenuta una coltivazione di "*cannabis indica*". Nel corso della perquisizione venivano sequestrate numerose piante e l'occorrente per la trattazione ed il confezionamento dello stupefacente;
- due soggetti che, il **12 ottobre**, sono stati sorpresi, a Gioia del Colle, nella cantina di una casa colonica trasformata in un laboratorio/serra per la coltivazione di marijuana;
- un pregiudicato nordafricano, sorpreso il **3 novembre**, nel centro abitato di Gioia del Colle, in possesso di una pistola con colpo in canna. La successiva perquisizione presso il suo domicilio consentiva di rinvenire 4 passamontagna, 3 telefoni cellulari, diverse cartucce, gr. 38 di cocaina, gr. 147 di hashish, gr. 0,5 di semi di "*marijuana*", gr. 23 di mannite nonché materiale per taglio e confezionamento;
- un fruttivendolo, il **3 novembre** in Monopoli, trovato in possesso di gr. 675 di *hashish*;

358 Procedimento penale n. 6793/09 RGNR mod. 21 del Tribunale di Bari.



- un operaio, il **21 dicembre**, in Monopoli, trovato in possesso di 34 involucri, contenenti gr. 349 di marijuana e gr. 2,5 di hashish, e di un bilancino di precisione.

Tra i gruppi criminali stanziati nella provincia barese, il clan MANGIONE-GIGANTE-MATERA, attivo nelle cittadine di Gravina in Puglia e di Altamura, nel semestre, è stato oggetto di incisive misure patrimoniali:

- il **28 ottobre 2011** veniva data esecuzione all'ordinanza applicativa della misura cautelare reale emessa, il 10 precedente, dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Bari, su richiesta della DDA barese, nei confronti di un pluripregiudicato di Gravina in Puglia per associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata all'estorsione, traffico di sostanze stupefacenti, omicidio ed usura. Al prevenuto, ritenuto esponente contiguo al clan MANGIONE-GIGANTE-MATERA, venivano sequestrati beni immobili ubicati a Bari e Turi nonché conti correnti per un valore di 20 milioni di euro;

- il **16 novembre 2011**, a Bari, Altamura e Gravina in Puglia, veniva eseguita una misura di prevenzione patrimoniale, consistente nel sequestro di beni, emessa il 14 novembre 2011 dal Tribunale di Bari - Sezione per le Misure di Prevenzione - su richiesta della locale DDA, nei confronti di un pluripregiudicato, già coinvolto nell'inchiesta antimafia denominata "*Canto del Cigno*"³⁵⁹, ritenuto contiguo al clan MANGIONE-GIGANTE-MATERA.

Il provvedimento giudiziario ha evidenziato come il predetto ed i propri congiunti, a fronte di modesti redditi dichiarati, fossero intestatari dei beni sottoposti a sequestro per un valore complessivo di circa 23 milioni di euro.

Il successivo 16 dicembre 2011, nei suoi confronti veniva emessa una ulteriore misura di prevenzione patrimoniale, consistente nel sequestro di beni per un valore complessivo di 5 milioni di euro.

Nella terza decade di **novembre 2011**, a Bitonto, veniva eseguita una ulteriore misura di prevenzione patrimoniale, consistente nel sequestro beni, emessa il 14 novembre 2011 dal Tribunale di Bari - Sezione per le Misure di Prevenzione, nei confronti di un pregiudicato, questa volta ritenuto contiguo al clan CONTE-CASSANO-MODUGNO, attivo in quel comune. Con tale provvedimento, sono stati sottoposti a sequestro preventivo beni mobili ed immobili ubicati a Bitonto ed a Spresiano (TV), per un valore di oltre un milione e mezzo di euro.

Gli atti intimidatori che hanno avuto luogo a Gioia del Colle (1° agosto 2011), Molifetta (17 settembre 2011), Bitonto (7 dicembre 2011), nei confronti di strutture

359 Operazione eseguita, nell'aprile del 2002, nei confronti di 214 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsione, rapine, porto e detenzione di armi, detenzione di sostanze esplosive, associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti ed altro.



commerciali, supermercati e commercianti, sono un sintomo manifesto della pressione estorsiva che la criminalità organizzata esercita su quei teatri.

L'attività investigativa di contrasto a tale fenomeno ed a quello parallelo dell'usura, ha portato:

- il **5 luglio 2011**, in Conversano, all'esecuzione di una misura cautelare in carcere³⁶⁰, emessa dal GIP di Bari su richiesta della locale Procura della Repubblica, nei confronti di 8 persone accusate, a vario titolo, di usura, estorsione, danneggiamento ed altro, commessi in Conversano dal giugno 2005 al gennaio 2011, nei confronti di alcuni imprenditori edili locali. Il sistema usurario, secondo quanto accertato, era basato su prestiti in denaro contante in cambio di assegni e titoli bancari, di valore molto più elevato, il cui incasso avveniva nei 30 giorni successivi, ad un tasso del 400% annuo;
- il **22 settembre 2011**, all'emissione da parte del GIP di Bari³⁶¹, su richiesta della locale Procura della Repubblica, della misura degli arresti domiciliari nei confronti di due fratelli, ritenuti responsabili di aver richiesto un "*pizzo mensile*", mediante reiterate gravi minacce nonché violenze fisiche, ad un imprenditore di Bitonto. La ricostruzione investigativa degli eventi avrebbe evidenziato la partecipazione degli indagati ad una più ampia organizzazione criminale (verosimilmente il sodalizio mafioso CONTE-CASSANO), nel quale uno degli arrestati risultava inserito in passato, col ruolo di luogotenente;
- il **24 novembre 2011**, a Corato, all'arresto in esecuzione di ordinanza di misura cautelare in carcere³⁶² di un commercialista, ritenuto responsabile dei reati di truffa ed usura nei confronti di un imprenditore suo cliente, al quale avrebbe prestato una somma di euro 15.000,00, ricevendo nel tempo la restituzione di un importo complessivo di oltre euro 115.000,00.

La città di Bari e la sua provincia continuano ad essere interessate da reati predatori perpetrati con estrema violenza: rapine ad esercizi commerciali, farmacie, stazioni di servizio, gioiellerie, istituti di credito, autotrasportatori, furgoni portavalori, ecc.. Si tratta di eventi delittuosi che non mancano di ingenerare nella popolazione elevati livelli di allarme.

L'analisi statistica dei dati SDI, inerenti ai delitti consumati nel semestre TAV 87, conferma, infatti, l'elevato numero delle rapine ed il preoccupante andamento progressivo del fenomeno, già registrato nel semestre precedente.

³⁶⁰ Proc. Pen. n. 19052/10PM e n. 7802/11GIP, emesso in data 1.07.2011.

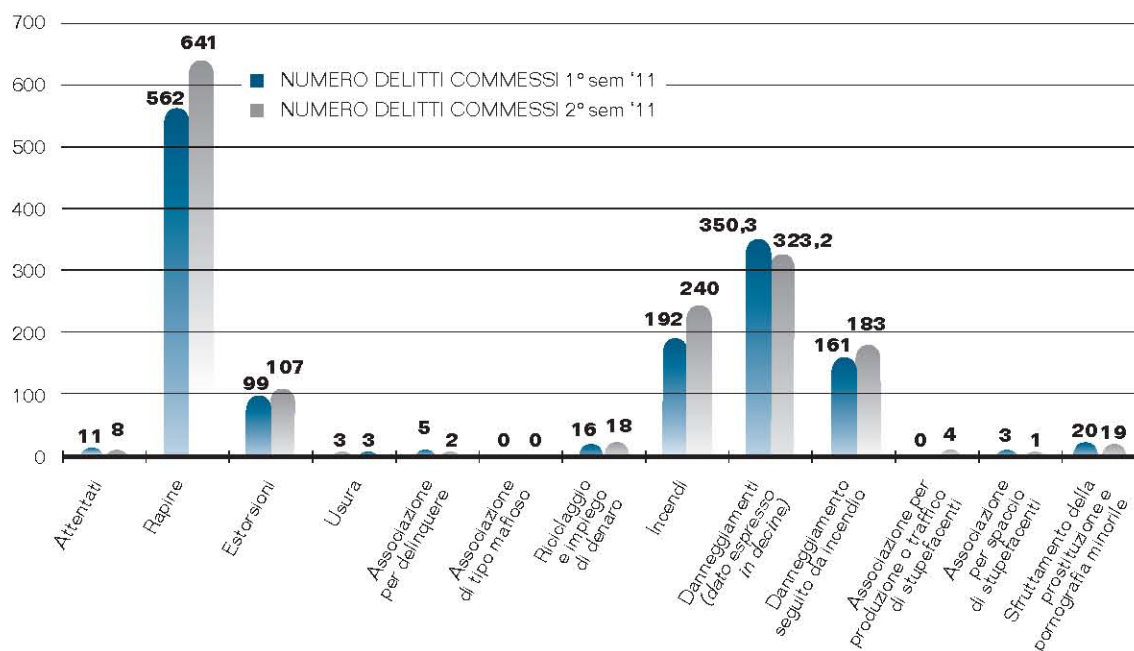
³⁶¹ Proc. Pen. n. 13715/11-21 e n. 14332/11 R.G. GIP.

³⁶² Emessa dal GIP presso il Tribunale di Trani in data 21.11.2011, su richiesta della locale Procura della Repubblica, nell'ambito del procedimento penale n. 4166/10 RGNR mod. 21 e n. 934/11 GIP.



Provincia di Bari

TAV. 87



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

I reati predetti sono commessi sia da "gruppi cd. seriali", formati da elementi preparati, ben armati ed in grado di pianificare l'azione, quanto da formazioni meno strutturate e più improvvisate, alla ricerca di facili prede. Si tratta comunque di circuiti che costituiscono il serbatoio di manovali del crimine, dal quale i clan pugliesi attingono le risorse umane necessarie alla riorganizzazione che segue ogni attività di disarticolazione investigativa e giudiziaria.

In particolare:

- il **29 luglio 2011**, lungo l'autostrada A-14, nel territorio di Bitonto, una decina di persone, travisate e viaggianti a bordo di due auto di grossa cilindrata, armate di fucili a pompa, esplose vari colpi all'indirizzo di due camion carichi di tabacchi lavorati esteri, provenienti dalla Germania, e di un'auto di scorta. I banditi non riuscivano a trafugare il carico di sigarette nonostante avessero, sotto la minaccia delle armi, sequestrato i conducenti dei mezzi, rilasciati successivamente nelle campagne di Andria;
- il **23 agosto 2011**, nel territorio di Corato, lungo la S.S. 98, otto soggetti travisati da passamontagna ed armati di pistole e fucili a pompa, a bordo di due autovetture di grossa cilindrata, dopo aver bloccato un camion carico di sigarette



di contrabbando, proveniente da Brindisi e diretto ad Adria (RO), costringevano il conducente a scendere dal mezzo. Nel corso dell'azione, mentre i banditi erano intenti a sganciare il rimorchio con il carico, sopraggiungeva una pattuglia del locale Commissariato di P.S. che li metteva in fuga;

- il **4 novembre 2011**, a Modugno, cinque pregiudicati baresi venivano arrestati con l'accusa di sequestro di persona a scopo di rapina pluriaggravata, ricettazione, detenzione e porto illegale di arma da fuoco clandestina, essendo stati sorpresi mentre scaricavano in un capannone merce precedentemente sottratta a due camionisti, nella circostanza immobilizzati e imbavagliati;
- il **1° dicembre 2011**, nella campagna di Bitritto, un furgone portavalori diretto all'ufficio postale di Bari-Loseto, con a bordo 3 guardie giurate, veniva bloccato da malviventi, travisati e dotati di armi automatiche, alla guida di quattro furgoni. Nel corso del conflitto a fuoco che ne scaturiva, le guardie giurate riuscivano a mettere in fuga il gruppo di rapinatori.

Le bande pugliesi dedite alle rapine ai TIR (in gergo denominate *batterie*), in una sorta di trasfertismo criminale, non esitano ad applicare le proprie metodologie operative anche fuori dal territorio pugliese. Infatti, il **31 agosto 2011**, tre bitontini e tre soggetti di Giovinazzo sono stati tratti in arresto in provincia di Milano, con l'accusa di furto aggravato su un autoarticolato in sosta in una area di servizio, nonché possesso ingiustificato di chiavi alterate o grimaldelli.

Tra le altre tipologie delittuose, il furto di cavi di rame (linee telefoniche, elettriche e ferroviarie) rappresenta una delle più recenti emergenze. Tale problematica - che incide sul regolare svolgimento delle attività quotidiane della cittadinanza e genera forti ripercussioni di carattere economico-sociale - è oggetto di monitoraggio in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica presso tutte le Prefetture pugliesi, nel cui ambito sono stati costituiti appositi tavoli interforze. La sistematicità e la capillarità dei furti fa supporre l'esistenza di gruppi criminali dediti al "*mercato nero del rame*", attraverso l'allestimento e la gestione di depositi predisposti per la fusione e la lavorazione del materiale, nonché per la conseguente commercializzazione, come quello scoperto in località Santa Caterina di Bari, dove, il **10 ottobre 2011**, sono state rinvenute 11 tonnellate di rame.

Per contrastare il disagio sociale nel quale trovano facile penetrazione le compagini criminali dell'*hinterland* barese, ad Adelfia è sorto il primo presidio della associazione "Libera"³⁶³ all'interno di una ex discoteca sequestrata al clan PALERMITI di Bari.

³⁶³ Associazione di promozione sociale contro le mafie per la diffusione della legalità sul territorio, facente capo a Don Luigi Ciotti.



PROVINCIA DI BARLETTA-ANDRIA-TRANI

Nella provincia, l'andamento delle dinamiche criminali non ha registrato significativi segnali di inasprimento, sia per l'azione di contrasto delle Forze dell'ordine sia per la disarticolazione giudiziaria che anche nel semestre ha proseguito il suo corso.

Nel mese di **ottobre 2011**, infatti, sono state eseguite 12 ordinanze di carcerazione, emesse dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Bari, per sentenza divenuta definitiva, nei confronti di altrettanti soggetti condannati per spaccio di sostanze stupefacenti³⁶⁴. Tra questi spiccano le figure dei vertici del sodalizio VALENTE operante in Bisceglie.

Il **7 settembre** ed il **27 ottobre 2011**, l'attività repressiva ha interessato ancora il redditizio settore del traffico di sostanze stupefacenti, con l'arresto di due affiliati al clan PASTORE, operante nella città di Andria ed aree limitrofe, responsabili dell'attività di spaccio.

Vanno valutati con attenzione i seguenti tre eventi, che hanno suscitato un percepibile allarme sociale nella provincia:

- la notte del **13 luglio 2011**, a Trani, l'assessore all'ambiente e contenzioso ed il responsabile di una cooperativa incaricata di espletare servizi pubblici per conto di quel Comune hanno subito, ad opera di ignoti, intimidazioni consistite in principi di incendio del portone dell'abitazione del primo e dell'autovettura del secondo;
- il **27 luglio 2011**, il Sindaco di Andria ha denunciato il recapito, presso la sua abitazione, di una busta contenente tre proiettili ed un foglio su cui erano riportati i nominativi di un parlamentare locale e del presidente del consiglio comunale di Andria, nonché vicepresidente della Regione Puglia. Il gesto potrebbe essere riconducibile alle tensioni derivanti dall'aumento della tassa cittadina sui rifiuti;
- la notte dell'**8 novembre 2011**, a Margherita di Savoia, l'autovettura del comandante della locale Tenenza della Guardia di Finanza, parcheggiata nei pressi della sua abitazione, veniva danneggiata da due colpi di fucile. La stessa auto, la sera del successivo 18 novembre 2011, veniva gravemente danneggiata da un incendio appiccato da ignoti.

Tra gli eventi cruenti, l'episodio più significativo è il tentato omicidio di PESCE Salvatore Alessandro³⁶⁵, avvenuto ad Andria il **6 agosto 2011**, date le possibili ripercussioni sugli assetti della locale criminalità. La vittima, ritenuto elemento di spicco dell'omonimo clan PISTILLO-PESCE, risulta condannato per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti e reati contro il patrimonio.

³⁶⁴ O.C.C.C. n. 2297/RG emessa l'8.5.1999 dal GIP presso il Tribunale di Trani, nell'ambito dell'operazione "Iceberg", nei confronti di 80 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti nei comuni di Trani, Bisceglie e Molfetta.

³⁶⁵ PESCE Salvatore Alessandro, nato ad Andria (BT) il 29.08.1983, risulta attinto dall'O.C.C.C. n. 6642/02 R.G. mod. 21 e n. 2088/03 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Trani il 30.04.2004, nei confronti di 13 soggetti componenti una banda di spacciatori operante nel comune di Andria.



Dalle prime risultanze investigative, non è dato escludere che l'evento possa essere scaturito da dissidi interni all'organizzazione stessa.

Nella provincia, hanno avuto luogo i seguenti ulteriori episodi cruenti che evidenziano il facile ricorso alla violenza da parte della locale criminalità:

- il **7 luglio 2011**, a Margherita di Savoia, tentato omicidio di un uomo del luogo, già in passato interessato da una ordinanza di custodia cautelare in carcere - in concorso con altri 35 soggetti - per spaccio e detenzione di sostanze stupefacenti, furti, estorsioni, rapine e danneggiamenti. La vittima, mentre si trovava all'interno di un locale pubblico, veniva raggiunta da più colpi di pistola, esplosi da un individuo con il volto travisato. Da notare che l'uomo, nel 2003, era sfuggito ad un analogo agguato, il cui movente venne ricondotto ai contrasti in essere fra elementi della locale criminalità per il controllo delle attività illecite;
- il **27 agosto 2011**, a Barletta, un imprenditore, all'interno della propria azienda ortofrutticola, veniva aggredito da due soggetti con il volto travisato che gli esplodevano contro numerosi colpi di arma da fuoco.

Questa disinvolta attitudine alla violenza non sorprende a fronte della diffusa disponibilità di armi da parte di soggetti criminali, come emerge dalle operazioni poste in essere dalle Forze di polizia a Barletta (13 settembre e 2 dicembre 2011), Trani (25 novembre e 16 dicembre 2011), Trinitapoli (7 dicembre 2011), nel corso delle quali sono stati tratti in arresto, complessivamente, otto pregiudicati, cui sono state sequestrate cinque pistole, un fucile con canne mozze e matricola abrasa, tre passamontagna, uno spadino, centinaia di cartucce di vario calibro, due ordigni esplosivi già innescati, un antico revolver a spillo perfettamente funzionante e tre coltelli a serramanico. Nel corso della cennata operazione condotta a Barletta il 2 dicembre, il Commissariato di P.S. ha sorpreso un pregiudicato armato all'interno di una bisca clandestina, dove sono state identificate e denunciate 37 persone, nonché sequestrati **70.000 euro** in contanti ed assegni.

Nell'ambito del fiorente mercato delle sostanze stupefacenti, meritano particolare attenzione le due seguenti operazioni che confermano, anche in questa provincia, la diffusione di un *modus operandi* che la criminalità pugliese sembrerebbe aver mutuato da quella albanese:

- Barletta, **17 luglio 2011**, rinvenuta dalla Guardia di Finanza di Andria, su un terreno già di proprietà dell'ex cartiera di Barletta, una piantagione di canapa indiana di 312 piante, per un peso complessivo di kg. 100;



- Trani, **3 agosto 2011**, arresto in flagranza di un incensurato, responsabile di detenzione e coltivazione di sostanze stupefacenti. Il predetto aveva allestito, all'interno di un box condominiale, una vera e propria serra con impianto di irrigazione e riscaldamento per la coltivazione di marijuana. Nell'occasione venivano sequestrati gr. 360 della stessa sostanza.

Nello stesso ambito criminale a Trani (17 agosto 2011) ed Andria (5 settembre, 11 ottobre e 9 dicembre 2011) sono state condotte altre quattro operazioni - con l'arresto di quattro responsabili, dei quali due incensurati e due pregiudicati - cui sono stati sequestrati complessivamente 2,5 kg. circa di hashish, 750 dosi di cocaina per un peso complessivo di gr. 850, gr. 400 di eroina, gr. 75 di marijuana e un bilancino di precisione.

I danneggiamenti a seguito di incendi dolosi e gli atti intimidatori - posti in essere dalla criminalità nelle cittadine di Andria (11 luglio e 1° agosto 2011), Bisceglie (2 novembre 2011), Trani (25 novembre e 5 dicembre 2011) e Barletta (23 dicembre 2011), nei confronti di esercizi commerciali, bar, supermercati, caseifici - dimostrano come in tutta la provincia il prelievo estorsivo e il clima oppressivo ad esso collegato non sembra abbiano subito battute di arresto.

Tale fenomeno si è esteso, nel tempo, fino a interessare anche imprenditori agricoli, vittime di minacce e di danneggiamenti a strutture rurali, secondo la tipica metodologia mafiosa tesa a costringere i malcapitati a sottomettersi alle richieste estorsive.

Seppure il contrasto delle Forze dell'ordine, nello specifico settore, abbia portato ad alcuni arresti, la mancanza di collaborazione delle vittime dei danneggiamenti, che molto spesso negano le pressioni ricevute, non contribuisce a dispiegare l'azione repressiva ad un livello più adeguato rispetto alle reali dimensioni del fenomeno. In particolare, si riportano le seguenti operazioni:

- Barletta, **6 agosto 2011**. Arresto di due fratelli, entrambi pregiudicati, ritenuti responsabili dell'estorsione di **100 euro** al giorno nei confronti della titolare di una licenza ambulante per la vendita di *crepes*;
- Canosa di Puglia, **9 ottobre 2011**. Arresto in flagranza di due pregiudicati ritenuti, in concorso, responsabili di tentata estorsione e minacce. I due sono stati bloccati dai Carabinieri durante l'ennesimo tentativo di estorcere denaro ad un imprenditore edile del luogo, quale corrispettivo di interessi di un prestito concessogli in passato;
- Trani, **23 novembre 2011**. Arresto in flagranza di un incensurato, ritenuto re-



sponsabile di estorsione nei confronti di una brasiliana residente a Barletta, da cui pretendeva somme di denaro minacciandola di morte.

Nonostante il fenomeno usurario, nel semestre, non abbia fatto registrare dati di rilievo, si ritiene che la sua presenza, nella provincia, assuma profili di criticità. **Da ricordare la sottoscrizione del protocollo d'intesa siglato dall'Associazione Provinciale Antiracket Antimafia di Molfetta e dalla Provincia di Barletta-Andria-Trani nel febbraio 2011, che ha dato inizio ad un piano di collaborazione finalizzato al contrasto dell'usura, mediante strategie di prevenzione e sostegno concreto alle vittime.**

Anche in questa provincia, come in quella di Bari, sono presenti gruppi specializzati e con notevoli capacità organizzative, in grado di cogliere opportunità per delinquere anche lontano dal proprio ambito territoriale. È quanto emerge dalle indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica di Arezzo, in relazione a quanto avvenuto la notte dell'8 marzo 2011 presso una ditta orafa di Pergine Valdarno (AR), dove vennero asportati oltre kg. 150 di oro, per un valore di circa 3 milioni di euro. Alcuni componenti della banda, tutti di origine pugliese ed in particolare della città di Andria, ma non direttamente collegati alla criminalità di tipo mafioso, sono stati arrestati il 7 novembre 2011 in esecuzione di una ordinanza di custodia³⁶⁶ emessa dal G.I.P. del Tribunale di Arezzo.

Anche questa provincia risulta interessata dal fenomeno delle rapine ai TIR con sequestro di persona ai danni degli autotrasportatori, come accaduto a Barletta (6 e 13 luglio; 7 novembre 2011), Minervino Murge (3 ottobre 2011), Andria (10 ottobre e 15 dicembre 2011) e Canosa di Puglia (22 novembre e 9 dicembre 2011).

Le modalità esecutive degli assalti fanno ritenere che si tratti di gruppi a vocazione seriale: individui armati, spesso a bordo di autovetture Audi e con il volto travisato, si impossessano di autoarticolati carichi di merce dopo averne immobilizzato i conducenti, rilasciati successivamente senza documenti, privi di telefonino e in aperta campagna. Il camion viene abbandonato dai malviventi una volta privato del carico. Nell'episodio citato, perpetrato a Barletta il 13 luglio 2011, una pattuglia della Guardia di Finanza è riuscita a intercettare i malviventi e, dopo un inseguimento, ha tratto in arresto uno dei componenti della banda, nato a Foggia ed ivi residente.

Il furto di rame rappresenta una emergenza anche nella provincia di Barletta-Andria-Trani, dove, nella gran parte dei casi, è risultato posto in essere prevalentemente da extracomunitari e rumeni. Gli obiettivi più colpiti sono tralicci telefonici e della pubblica illuminazione, tanto da isolare intere strade e quartieri, come accaduto

366 O.C.C.C. n. 2437/11 R.G.N.R. e n. 1482/11 RG GIP del 26.10.2011.



a Trani (9 luglio 2011), Barletta (21 luglio, 9 e 22 settembre 2011), Andria (2, 13 e 26 settembre; 7 e 18 ottobre 2011). Il fenomeno - che non risparmia nemmeno strutture critiche, come ospedali - risulta ancora più rovinoso nelle campagne, dove intere aree sono rimaste senza energia elettrica per diversi giorni, date le difficoltà di ripristino in zone isolate.



PROVINCIA DI FOGGIA

Il contesto criminale foggiano, ed in particolare quello garganico, risulta interessato da dinamiche di riassetto tanto degli ordinamenti interni dei gruppi criminali quanto degli equilibri tra diversi sodalizi.

Le numerose operazioni di polizia che hanno portato alla cattura di latitanti di peso, le diverse sentenze di condanna nei confronti di esponenti dei sodalizi dominanti, nonché gli omicidi di esponenti di elevato spessore criminale, hanno infatti destabilizzato lo scenario provinciale.

Tali dinamiche, tuttavia, non hanno interrotto né le azioni delittuose né la pressione criminale che i gruppi - un tempo federati tra loro sotto la regia centrale delle *famiglie* ROMITO e LI BERGOLIS - continuano ad esercitare, ora secondo logiche di autonoma distinzione, in un contesto ambientale aduso a subire il controllo criminale.

Alle aggregazioni più tradizionali si affiancano ora gruppi stanziati nelle città di Cerignola, Lucera e San Severo che, pur conservando collegamenti con le altre consorterie, rivendicano autonomia operativa.

A Foggia, l'omicidio di MANSUETO Michele³⁶⁷, ritenuto ai vertici del sodalizio TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-MANSUETO con il ruolo di "cassiere", fa ritenere si sia in presenza di una rimodulazione dell'organizzazione criminale - già emersa in passato con l'uccisione di altri "cassieri" - con il fine di definire nuove strategie, soprattutto in relazione all'impiego del denaro di provenienza illecita. Contribuisce ad accrescere i livelli di criticità la scarcerazione di otto esponenti del clan MORETTI-PELLEGRINO, tra cui diversi elementi di vertice, coinvolti nello scontro coi clan SINESI-FRANCAVILLA e TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-MANSUETO, che, nel recente passato, era stato caratterizzato da sparatorie consumate nelle vie cittadine. Un ulteriore dato sensibile perviene dalla rinnovata alleanza del clan LI BERGOLIS di Monte Sant'Angelo col clan SINESI-FRANCAVILLA, che avrebbe favorito la latitanza del boss LI BERGOLIS Franco nel periodo marzo 2009 - settembre 2010, come emerso dall'operazione "*Blauer*"³⁶⁸. Non è dato, infatti, escludere che le due compagini possano trarre, dal reciproco appoggio, rinnovato vigore per affrontare gli storici conflitti che li vedono contrapposti ad altri sodalizi³⁶⁹.

A tale scenario va aggiunto l'arresto, avvenuto a Foggia il 15 dicembre 2011, in esecuzione di un provvedimento emesso dalla Corte d'Appello di Bari, di SINESI Roberto³⁷⁰, al vertice dell'omonimo sodalizio SINESI-FRANCAVILLA, per ripetute violazioni alla sorveglianza speciale di p.s. con obbligo di soggiorno. Lo stesso era stato scarcerato lo scorso 29 novembre 2011, dopo aver trascorso 4 anni in carcere in quanto coinvolto nell'operazione "*Osiride*" del 2007.

367 MANSUETO Michele, nato a Foggia l'1.02.1954, ucciso a Foggia la sera del 24.6.2011.

368 Foggia e Monte Sant'Angelo 22.6.2011. Operazione "*Blauer*", O.C.C.C. n. 3243/11 e n. 5660/11 emessa il 20.6.2011 dal GIP presso il Tribunale di Bari nei confronti di 14 persone, ritenute responsabili, tra l'altro, di favoreggiamento personale continuato, aggravato dal metodo mafioso.

369 La *famiglia* LI BERGOLIS è impegnata nella perenne faida con il gruppo ALFIERI e, da qualche anno, è in conflitto anche con i ROMITO. Il gruppo SINESI-FRANCAVILLA risulta, invece, in opposizione al clan MORETTI PELLEGRINO.

370 SINESI Roberto, nato a Foggia il 16.10.1962.



In tale ambito appare significativa la sentenza emessa il 31 ottobre 2011 dal Tribunale Civile di Bari che, a seguito del ricorso presentato dall'Avvocatura Distrettuale dello Stato, ha ritenuto 36 criminali foggiani - già a suo tempo condannati per mafia, con sentenza definitiva, nell'ambito dei noti processi "*Panunzio*" (p.p. 5452/92 DDA) e "*Day Before*" (p.p. 6/94 DDA) - responsabili per il risarcimento dei danni economico-materiali e di immagine subiti dallo Stato, quantificati in 5 milioni di euro in favore della Presidenza del Consiglio dei Ministri e 1 milione di euro a beneficio del Ministero dell'Interno.

Nell'**area garganica**, dopo gli arresti di LI BERGOLIS Franco³⁷¹ (26 settembre 2010) e di PACILLI Giuseppe³⁷² (13 maggio 2011), sono stati conseguiti ulteriori successi nell'attività di ricerca di latitanti, ed in particolare:

- il **31 ottobre 2011**, in Monte Sant'Angelo, è stato arrestato dal ROS di Bari MIUCCI Enzo³⁷³, elemento di spicco del sodalizio LI BERGOLIS e nipote di LI BERGOLIS Francesco detto "*Ciccillo*" (ucciso a Monte Sant'Angelo il 26.10.2009). Il prevenuto aveva fatto perdere le sue tracce il 29 maggio 2009, violando le norme della sorveglianza speciale di P.S., per fornire appoggio allo zio latitante e, pertanto, in data 22 giugno 2011, era stato destinatario di O.C.C.C., unitamente a 13 persone, per favoreggiamento personale continuato, aggravato dal metodo mafioso;
- il **5 novembre 2011**, in Vieste, la Polizia di Stato ha tratto in arresto RADUANO Franco³⁷⁴, ricercato dal 20 dicembre 2010, allorquando, avendo usufruito di un permesso, non faceva rientro nella Casa Lavoro di Sulmona (AQ), dove era recluso. L'uomo è stato rintracciato nell'abitazione dei suoceri, dove aveva realizzato un nascondiglio per sfuggire alle perquisizioni.

Accanto a tale attività di contrasto, spiccano le condanne definitive inflitte il 4 ottobre 2011 dalla Suprema Corte di Cassazione, per associazione per delinquere di stampo mafioso, traffico di droga ed omicidio, nei confronti di esponenti dei sodalizi LI BERGOLIS di Monte Sant'Angelo e CIAVARRELLA di San Nicandro Garganico, le cui pene oscillano dagli anni 3 di reclusione all'ergastolo, comminato nei confronti del cennato LI BERGOLIS Franco.

Non sono ancora state individuate le ragioni della scomparsa, avvenuta il 24 giugno 2011 a Monte Sant'Angelo, dell'allevatore incensurato LI BERGOLIS Francesco³⁷⁵. Il cadavere, in avanzato stato di decomposizione, del giovane commerciante MAFROLLA Michele³⁷⁶, scomparso il 24 luglio 2011 a Vieste, è, invece, stato ritrovato nelle campagne di Vieste l'8 novembre 2011.

371 LI BERGOLIS Franco, nato a San Giovanni Rotondo (FG) l'11.11.1978.

372 PACILLI Giuseppe, nato a Monte Sant'Angelo (FG) l'8.07.1972.

373 MIUCCI Enzo, nato a San Giovanni Rotondo (FG) il 16.10.1983.

374 RADUANO Franco, nato a San Giovanni Rotondo (FG) il 20.07.1983.

375 LI BERGOLIS Francesco, nato a Monte Sant'Angelo il 9.02.1970.

376 MAFROLLA Michele, nato a San Giovanni Rotondo il 21.02.1984.



A Vieste opera un gruppo criminale composto da circa 20 elementi, al cui vertice figura il pregiudicato, attualmente detenuto, NOTARANGELO Angelo³⁷⁷, già federato con la *famiglia* LI BERGOLIS ed in collegamento con la criminalità foggiana. La struttura di tale gruppo è stata indebolita con gli arresti di capi e gregari, avvenuti nell'ambito dell'operazione "*Medioevo*", condotta dai Carabinieri di Vico del Gargano nel mese di maggio 2011.

Le importanti attività di disarticolazione investigativa e giudiziaria e l'opera divulgativa dell'Associazione antiracket hanno contribuito a favorire la denuncia, da parte dei cittadini, delle tentate estorsioni subite.

In tale contesto, il 15 novembre 2011, a Vieste, è stata data esecuzione a un provvedimento cautelare³⁷⁸ per estorsione, aggravata dal metodo mafioso, nei confronti del cennato NOTARANGELO Angelo, già detenuto, e del pregiudicato RADUANO Marco³⁷⁹, suo "*braccio destro*".

In altra area garganica restano tuttora incerti gli equilibri tra i gruppi criminali antagonisti DI CLAUDIO-MANCINI, di Rignano Garganico, e MARTINO, di San Marco in Lamis, anche nella considerazione del fatto che il 6 maggio 2009 è stato scarcerato SOCCIO Damiano³⁸⁰, pregiudicato appartenente a quest'ultimo clan, assolto dalla Corte d'Assise d'Appello di Bari dall'accusa di duplice omicidio di due esponenti del gruppo rivale.

A Cerignola, l'intensificarsi dell'azione delle Forze di polizia ha portato all'arresto dei seguenti due latitanti, ritenuti vicini al gruppo PIARULLI-FERRARO:

- CAPUTO Giuseppe³⁸¹, arrestato il **3 agosto 2011** a Cerignola dalla Polizia di Stato, in esecuzione di ordine di carcerazione emesso il 6 luglio 2011 dalla Procura della Repubblica di Trani, dovendo espiare una pena di anni 1 e mesi 10 di reclusione per estorsione e lesioni personali aggravate in concorso;
- DI GIOSIO Angelo Matteo³⁸², arrestato a Cerignola il **25 ottobre 2011** dalla Polizia di Stato, in una casa colonica ubicata nelle campagne di Cerignola, in quanto destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal GIP presso il Tribunale di Milano, in data 24 settembre 2009, per traffico internazionale di stupefacenti.

In tale difficile contesto si inserisce il grave atto intimidatorio posto in essere contro due agenti della Polizia di Stato di Cerignola che, l'8 novembre 2011, hanno rinvenuto nei pressi delle proprie abitazioni un ordigno rudimentale contenente kg. 1 di tritolo con innesco elettrico collegato ad una batteria.

377 NOTARANGELO Angelo, nato a Vieste il 27.11.1977.

378 O.C.C.C. n. 10268/11 e n. 17344/11, emesse l'11.11.2011 dal GIP presso il Tribunale di Bari.

379 RADUANO Marco, nato a San Giovanni Rotondo (FG) il 14.09.1983.

380 SOCCIO Damiano, nato a San Marco in Lamis (FG) il 27.10.1981.

381 CAPUTO Giuseppe, nato a Cerignola il 24.04.1953.

382 DI GIOSIO Angelo Matteo, nato a Cerignola il 6.10.1965.



A San Severo, l'allarme sociale è rappresentato dalle numerose rapine consumate ai danni di esercizi commerciali e dai furti di autovetture a scopo di estorsione. In relazione a quest'ultimo reato, il Commissariato di P.S. di San Severo, il 12 ottobre 2011, nell'ambito dell'Operazione "*Danubio*", ha proceduto all'arresto di 14 persone³⁸³.

A Lucera, preoccupano le dinamiche conflittuali manifestatesi tra giovani leve criminali dedite allo spaccio di droga ed alle estorsioni, documentate nell'ambito dell'operazione "*Atlantic City*", condotta dalla Squadra Mobile di Foggia e dal Commissariato di Lucera che - in esecuzione di provvedimento emesso dalla Procura della Repubblica di Lucera - il 21 settembre 2011 hanno sottoposto a fermo dodici persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alle estorsioni, tentato omicidio, detenzione e porto illegale di arma da fuoco, incendio e danneggiamento. Sono stati così disarticolati due nuovi gruppi criminali contrapposti che, contendendosi il controllo delle attività illecite nel territorio, avevano dato inizio a scontri a fuoco culminati con l'omicidio di PIGNATELLI Fabrizio³⁸⁴, ferito gravemente a Lucera il 30 agosto 2011 e deceduto il successivo 7 ottobre 2011, presso gli Ospedali Riuniti di Foggia.

Anche in questo territorio, il disinvolto ricorso alla violenza gangsteristica, favorito dalla disponibilità di armi - posta, tra l'altro, in evidenza dai sequestri operati dalle Forze di polizia a San Giovanni Rotondo (24 agosto 2011) ed Apricena (19 e 31 ottobre 2011) - è comprovato da due ferimenti (Orta Nova, 11 dicembre 2011) e sei omicidi (Sannicandro Garganico, 5 settembre e 18 ottobre 2011), (Apricena, 27 settembre 2011), (Foggia, 8 ottobre 2011), (San Marco in Lamis, 13 ottobre 2011), (Orta Nova, 12 dicembre 2011).

Tra queste azioni cruente, che vanno ad aggiungersi a quelle citate precedentemente, rileva l'omicidio - che ha avuto luogo ad Orta Nova, il 12 dicembre 2011 - di un soggetto vicino al clan GAETA, operante a Orta Nova e zone limitrofe, raggiunto, nel 2008, unitamente ad altre 26 persone da un provvedimento restrittivo per concorso in detenzione e spaccio di droga³⁸⁵.

Il successivo 15 dicembre 2011, a Castel Maggiore (BO), veniva tratto in arresto un pregiudicato, appartenente al predetto sodalizio e ritenuto responsabile dell'omicidio.

Il delitto - da collegare alla gestione dell'illecito mercato degli stupefacenti a Orta Nova - sarebbe maturato all'interno del sodalizio GAETA, interessato, il 20 dicembre 2011, da ulteriori arresti per detenzione illegale di armi, minaccia a mano armata, tentata violenza privata, detenzione illegale di munizionamento da guerra e detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. Tra i destinatari di quest'ul-

³⁸³ O.C.C.C. n. 4589/10 e n. 3447/10 emesse il 7.10.2011 dal Gip presso il Tribunale di Lucera.

³⁸⁴ PIGNATELLI Fabrizio, nato a Foggia il 27.3.1985.

³⁸⁵ Operazione "Mille miglia", O.C.C.C. n. 6325/06 e n. 7358/06, emesse il 10.6.2008 dal GIP presso il Tribunale di Foggia.



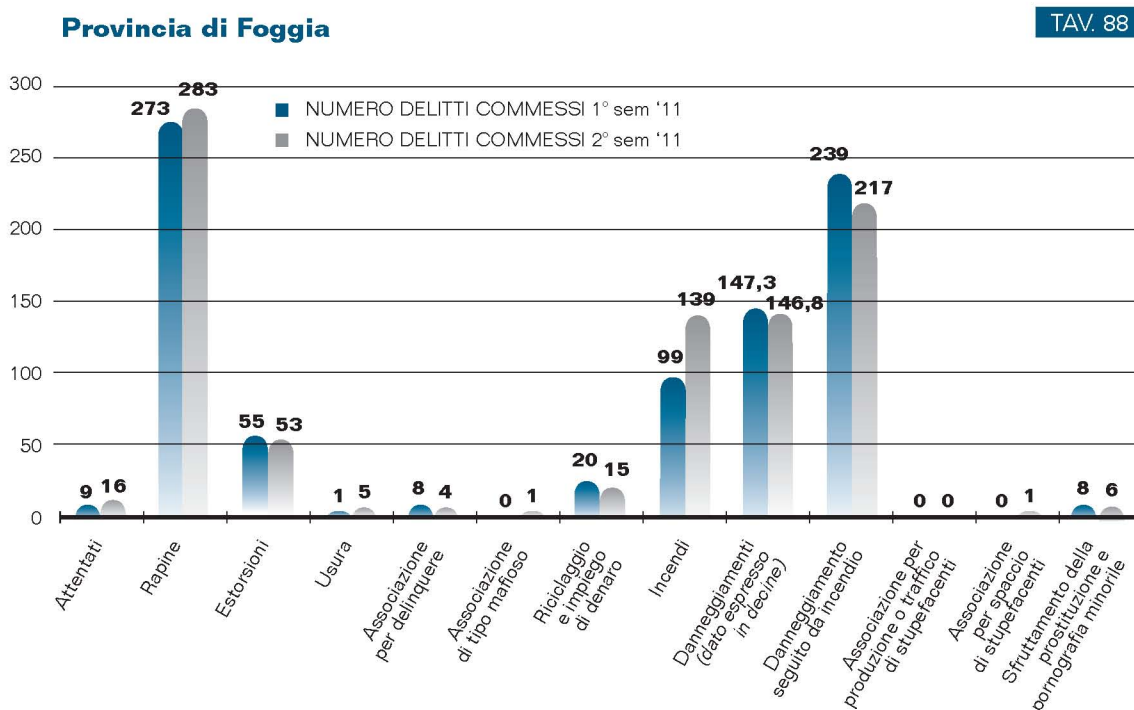
tima misura figura il fratello dell'uomo ucciso il 12 dicembre 2011.

L'azione di contrasto al traffico e spaccio degli stupefacenti, con i suoi 49 soggetti arrestati nel corso delle principali operazioni, condotte dalle Forze di polizia a Manfredonia (22 luglio: 12 arresti), Foggia (23 luglio: 4 arresti; 11 novembre: 30 arresti), Casavecchio di Puglia (23 agosto: 2 arresti), Cerignola (17 dicembre: 1 arresto), ha confermato l'interesse delle compagini criminali foggiane per tale mercato illecito.

Tra le cennate attività risulta significativo l'arresto di un corriere fermato dalla Guardia di Finanza a Cerignola, il 17 dicembre 2011, con oltre 40 involucri, contenenti kg. 42,780 di marijuana, nascosti sull'autovettura.

La vocazione predatoria della criminalità organizzata foggiana trova, infine, conferma dall'esecuzione, a Foggia, il 23 settembre 2011, di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere³⁸⁶ nei confronti di tre soggetti contigui al gruppo criminale MORETTI-PELLEGRINO, ritenuti responsabili, a vario titolo, della tentata rapina avvenuta in data 16 maggio 2011 a Foggia, in danno di due autotrasportatori, impegnati nel trasferimento di un carico di sigarette dei Monopoli di Stato.

Tale ultimo elemento di analisi è coerente con i dati inerenti ai delitti consumati nel semestre, ed in particolare con l'ulteriore aumento delle rapine, che colloca la provincia di Foggia, subito dopo quella di Bari, tra i contesti più esposti ai fenomeni predatori **TAV. 88**.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

386 O.C.C.C. n. 6653/11 e n. 5263/11, emesse in data 21.9.2011 dal GIP presso il Tribunale di Foggia.



PROVINCIA DI LECCE

Nel semestre di riferimento restano sostanzialmente immutati gli equilibri della criminalità organizzata leccese.

L'operazione "*Augusta*" ha messo in evidenza come il *clan* RIZZO risulti egemone nella gestione delle attività illecite in tutta la provincia leccese. Il sodalizio sarebbe retto dal luogotenente BRIGANTI Pasquale³⁸⁷ su delega del capo *clan* RIZZO Salvatore³⁸⁸, all'ergastolo dal 1992.

In particolare, il 4 ottobre 2011, nell'ambito dell'operazione "*Augusta*", il Comando provinciale CC di Lecce ha dato esecuzione all'ordinanza³⁸⁹ di custodia cautelare in carcere nei confronti di 49 persone, indiziate, a vario titolo, di aver fatto parte di un'associazione per delinquere di stampo mafioso, attiva in Lecce e provincia, con a capo il detenuto RIZZO Salvatore, inserita nella frangia leccese della *sacra corona unita*. Il gruppo criminale era finalizzato all'attività estorsiva, commessa con modalità mafiose, per avere, tra l'altro, imposto il servizio di guardiana e vigilanza ai titolari di esercizi commerciali e di locali in occasione di pubblici spettacoli, attraverso una società di servizi apparentemente regolare, riconducibile al cennato sodalizio criminale. L'associazione per delinquere è risultata, inoltre, finalizzata all'acquisto, detenzione e cessione di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente (cocaina e eroina), acquisita tramite canali di approvvigionamento romani ed olandesi. Le indagini hanno disvelato che il sodalizio mafioso era costituito dal gruppo FIRENZE-MACI e dal gruppo LEO, inizialmente alleati tra loro ed in seguito contrapposti, per motivi di "*competenza territoriale*" nella gestione delle attività illecite. Nel corso delle indagini è ancora emerso, a conferma della mafiosità del sodalizio, che il gruppo FIRENZE-MACI disponeva di una cassa comune, provento delle attività illecite, destinata a soddisfare le esigenze logistiche del sodalizio nonché fornire sussidi economici ed assistenza legale agli affiliati detenuti.

Il *clan* RIZZO si dimostra, quindi, in evoluzione, proteso verso la ricerca di opportunità predatorie nel tessuto socio-economico, pur restando saldamente ancorato ai tradizionali riferimenti della *sacra corona unita*. I capi detenuti forniscono ai luogotenenti le linee guida per gestire i nuovi interessi e definire le modalità operative dei *clan*.

L'unico omicidio (Gallipoli, 10 agosto 2011) e le tre intimidazioni (Monteroni, 11 agosto 2011; Nardò, 31 agosto 2011; Ugento, 25 novembre 2011), perpetrate in danno di soggetti gravati da precedenti di polizia, sono inquadrabili in fatti di criminalità comune.

387 BRIGANTI Pasquale, detto "*Maurizio*", nato a Lecce il 5.08.1969, già condannato per associazione per delinquere di stampo mafioso con sentenza della Corte di Appello di Lecce dell'11.02.1999 divenuta irrevocabile il 7.10.2000 e poi con sentenza della Corte di Appello di Lecce del 6.12.2005 divenuta irrevocabile il 7.3.2006.

388 RIZZO Salvatore, detto "*Totò*", nato a Castrignano del Capo il 23.12.1951, detenuto presso la Casa Circondariale di Napoli Poggioreale.

389 O.C.C.C. n. 101 e n. 5727/207 RG GIP, emessa il 21.9.2011 dal GIP presso il Tribunale di Lecce, nell'ambito dei procedimenti penali n. 5521/2007, 1310/2009, 1853/2011 e 8247/2011 RG NR mod. 21.



Numerosi sono stati i danneggiamenti e/o le intimidazioni consumate nei confronti di amministratori pubblici: quelle in danno a Sindaci, quando non riconducibili a dissidi di natura privata o a conflittualità interne alle amministrazioni, potrebbero anche essere opera di soggetti pregiudicati, cui è stato opposto un diniego verso richieste di assistenza.

Reati spia del fenomeno estorsivo - in prevalenza danneggiamenti a seguito di incendio ai danni soprattutto di autovetture e di locali commerciali di proprietà di artigiani, operai e piccoli imprenditori - sono stati registrati prevalentemente in provincia e, in misura minore, nella città di Lecce.

L'analisi degli esiti investigativi, anche per il secondo semestre 2011, conferma un elevato interesse delle organizzazioni criminali per il mercato della droga, con il primato della criminalità albanese nel traffico dell'eroina e della marijuana, come attestano l'arresto di due cittadini albanesi, avvenuto il 24 ottobre nei pressi di Otranto (LE), trovati in possesso di oltre kg. 12 di eroina³⁹⁰, nonché le altre operazioni riportate nel paragrafo PROIEZIONI EXTRAREGIONALI ED INTERNAZIONALI del presente capitolo, riguardanti la provincia leccese.

Nell'ambito dell'attività di contrasto al mercato degli stupefacenti, il 29 novembre 2011, con l'operazione "*Peter Pan*", la Squadra Mobile di Lecce ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere³⁹¹ a carico di 29 soggetti accusati, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti nonché porto e detenzione illegale di armi. Lo stupefacente, tra cui *cocaina*, *hashish* e *marijuana*, rifornito da canali brindisini e napoletani, veniva smerciato in provincia di Lecce, ed in particolare nei comuni di Monteroni, Porto Cesareo e Carmiano.

Anche se le denunce presentate sono numericamente esigue, le operazioni di polizia confermano che imprenditori e commercianti sono vittime del *pizzo*.

Il 2 agosto 2011, i Carabinieri di Lecce hanno tratto in arresto tre fratelli, in esecuzione di altrettante ordinanze di custodia cautelare in carcere³⁹², accusati di usura, estorsione ed esercizio abusivo di attività finanziaria, reati aggravati dall'essere stati commessi con modalità mafiose, per avere concesso prestiti con interessi mensili nella misura del 10%, per un tasso complessivo annuo pari al 120%, minacciando, in caso di mancato pagamento, azioni ritorsive nei confronti delle vittime e dei loro familiari, nonché di impossessarsi di beni aziendali per il recupero del credito. I soggetti destinatari della richiesta cautelare, tutti ritenuti di elevato spessore criminale, vengono indicati da più collaboratori di giustizia come referenti di un gruppo criminale, operante in Lecce nel traffico e spaccio di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti, ed inseriti organicamente nella *sacra corona unita*.

390 Il 24.10.2011 i finanziari del Nucleo di Polizia Tributaria di Lecce, dopo un inseguimento sulla strada litoranea che da Otranto conduce a Torre dell'Orso, riuscivano a bloccare un'autovettura con a bordo due cittadini albanesi entrambi incensurati, che venivano arrestati con l'accusa di detenzione e spaccio, aggravata dall'ingente quantitativo, di 12 chili e 290 grammi di eroina.

391 O.C.C.C. n. 129/2011 R.O.C.C., n. 10152/2007 R.G.N.R., n. 130/2007 DDA, n. 8123/2008 REG. GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Lecce.

392 O.C.C.C. n. 291/11 R.G.N.R., n. 4/11 DDA, n. 5460/11 Reg. GIP, n. 89/11 R.O.C.C., emessa dal GIP presso il Tribunale di Lecce.

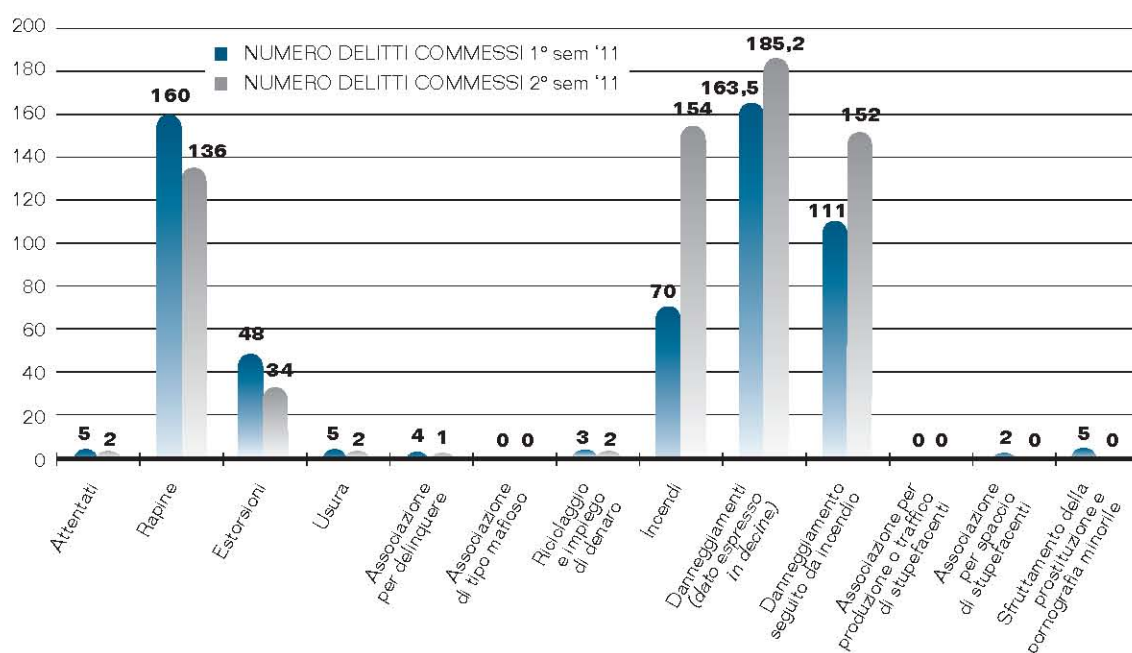


Il fenomeno dell'immigrazione clandestina lungo le coste salentine risulta in notevole aumento, come attestato dalle operazioni poste in essere dalle Forze di polizia che hanno arrestato, nel semestre, 4 scafisti ucraini, 3 turchi, 1 bulgaro, 1 russo, 1 greco, 1 palestinese ed un iracheno, nonché sequestrate 18 imbarcazioni e rintracciati 1.595 clandestini, provenienti prevalentemente da Egitto, Afghanistan, Iraq, Iran, Pakistan e Turchia.

La pressione della criminalità organizzata sul territorio emerge dall'aumento dei danneggiamenti e dei danneggiamenti seguiti da incendio, ai quali non è congruo affiancare il dato - duplicato - degli incendi, legato piuttosto a cause stagionali **TAV. 89**.

Provincia di Lecce

TAV. 89



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della PS. (estrazione dati al 09/01/2012)

PROVINCIA DI BRINDISI

Dopo l'arresto (il 23 aprile 2011) di CAMPANA Francesco³⁹³, reggente della frangia brindisina della *sacra corona unita* riconducibile al *clan* ROGOLI-BUCCARELLA, il suo più fidato sodale avrebbe preso le redini del gruppo criminale precitato, pro-

³⁹³ CAMPANA Francesco, nato a Mesagne (BR) il 14.1.1973, era latitante dal 19.5.2010, allorché si era sottratto all'ordine di carcerazione n. 86/2010 SIEP emesso dalla Procura Generale di Lecce, in quanto condannato con sentenza definitiva a 9 anni di reclusione, poiché riconosciuto colpevole del reato previsto dall'art. 416-bis c.p., è stato catturato dalla Squadra mobile di Brindisi, il 23.4.2011, in Oria (BR).



seguendo nella strategia criminale intrapresa da CAMPANA, finalizzata a rimpinguare le casse del sodalizio attraverso l'attività estorsiva e la commercializzazione di sostanze stupefacenti.

Da rilevare, inoltre, che il ritorno in libertà, per decorrenza dei termini, dei due fratelli ritenuti al vertice del sodalizio mafioso BRANDI - condannati nell'ambito del processo "*Berat-Dia*"³⁹⁴ quali capi dell'omonimo sodalizio mafioso attivo in Brindisi sino al 2007 - non è escluso possa determinare la ripresa dell'attività estorsiva, mediante l'imposizione della guardiania ad imprenditori edili ed agricoli.

I reati spia, così come l'attività di contrasto del fenomeno estorsivo, hanno interessato prevalentemente le città di Brindisi, Mesagne, Ceglie Messapica, San Pietro Vernotico e Torchiarolo.

Gli atti di intimidazione posti in essere, invece, nei confronti di beni di proprietà di amministratori pubblici e professionisti, non sembrerebbero ascrivibili al crimine organizzato. Farebbe eccezione, a questo riguardo, l'incendio del portone di ingresso dell'abitazione di un assistente della Polizia di Stato, in servizio presso la sezione criminalità organizzata della Squadra Mobile di Brindisi, che ha fornito un determinante apporto alla cattura del cennato CAMPANA Francesco³⁹⁵.

Le capacità militari della locale criminalità organizzata traspaiono, comunque, dall'operazione "*Terminator*", condotta il 25 ottobre 2011 dai Carabinieri di Francavilla Fontana che, in esecuzione di provvedimenti custodiali³⁹⁶, hanno tratto in arresto 5 soggetti accusati, tra l'altro, di illegale detenzione e cessione di armi da guerra. Durante le indagini, avviate a seguito dell'omicidio di DELLA CORTE Vincenzo³⁹⁷, erano stati rinvenuti e sequestrati un fucile automatico "*Kalashnikov*", un fucile semiautomatico a canne mozze, una carabina "*Remington*" con matricola abrasa e numerose munizioni.

Le principali attività di contrasto delle Forze dell'ordine hanno riguardato l'aggressione ai patrimoni illecitamente accumulati:

- il **22 settembre 2011**, il Comando Provinciale CC di Brindisi, in esecuzione di un provvedimento del Tribunale di Brindisi, ha proceduto alla confisca³⁹⁸ di terreni ubicati in quella provincia, compendi aziendali, una ditta individuale, conti correnti bancari, automezzi e macchine agricole, tutti beni riconducibili ai vertici del sodalizio mafioso BRUNO³⁹⁹;
- il **1 luglio 2011**, il Comando provinciale Guardia di Finanza di Brindisi, in esecu-

394 Sentenza del Tribunale di Brindisi del 21.7.2011 - p.p. 540/08 RG a carico di Borselli + 11.

395 Il 3.8.2011 a Oria, in via Parini, veniva data alle fiamme un'autovettura, risultata successivamente rubata, dinanzi all'ingresso dell'abitazione di un assistente capo della Polizia di Stato, provocando lievi danni all'abitazione con l'annerimento della facciata e la rottura di un vetro. La successiva attività investigativa consentiva di individuare, anche attraverso l'ausilio di alcune telecamere poste nelle vicinanze, l'autore del gesto delittuoso, peraltro, gravato da pregiudizi penali per reati contro il patrimonio e per stupefacenti, e vicino al sodalizio criminale facente capo all'ex latitante CAMPANA Francesco, tratto in arresto dalla Squadra Mobile di Brindisi in Oria il 23.4.2011.

396 N. 1710/11 RGNR e n. 4828/11 Reg. GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Ordinario di Brindisi.

397 DELLA CORTE Vincenzo, nato a Francavilla Fontana (BR) il 24.02.68, ucciso l'8.10.2010 a San Michele Salentino (BR).

398 N. 41/09 MP, decreto n. 28/11.

399 Inserito nella frangia provinciale della Sacra Corona Unita, il clan BRUNO aveva instaurato, nel narcotraffico internazionale, diretti canali di approvvigionamento con la Colombia.



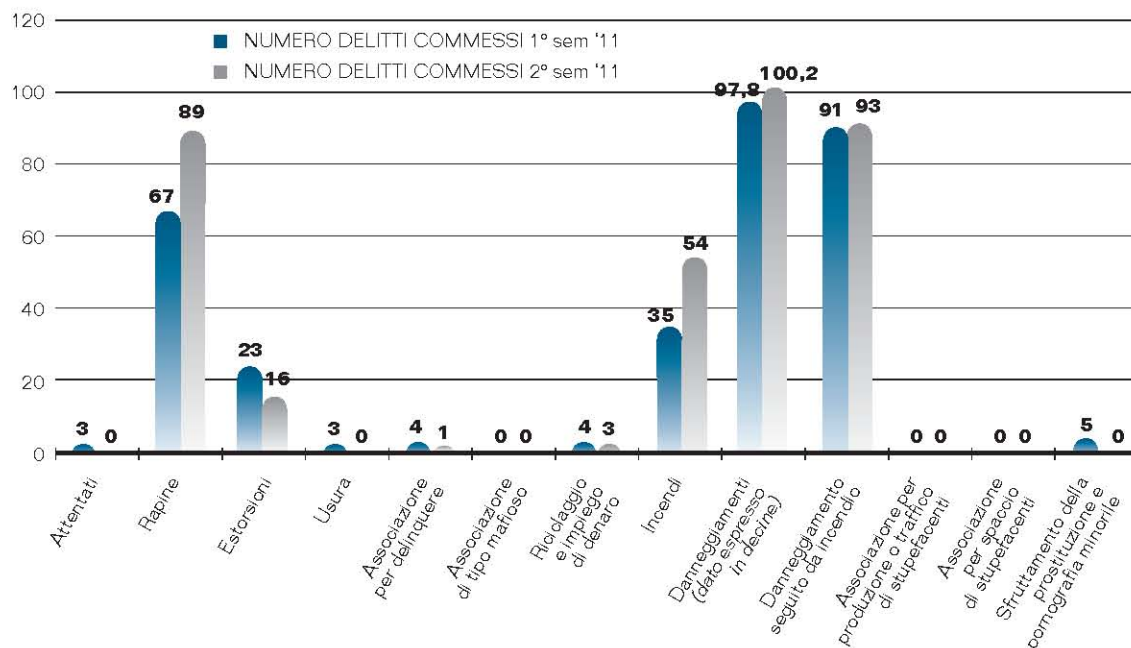
zione di una misura di prevenzione patrimoniale⁴⁰⁰ emessa dal Tribunale di Brindisi, ha proceduto alla confisca, nei confronti di un soggetto di San Vito dei Normanni (BR), di undici terreni, una villa, un magazzino, tre quote e i rispettivi c/c bancari di società ubicate a Milano e San Vito dei Normanni, fabbricati, depositi e c/c bancari, quarantasette autovetture di media e grossa cilindrata;

► il **7 dicembre 2011**, la Guardia di Finanza di Brindisi ha eseguito un decreto⁴⁰¹ di sequestro anticipato nei confronti di un personaggio campano residente a Brindisi, e riguardante terreni agricoli, quote societarie, la somma di **5.786.483 euro** in certificati e/o libretti di deposito al portatore riconducibili al proposto e un'abitazione.

L'analisi dei dati inerenti ai reati consumati nel semestre pone in evidenza un sensibile incremento delle rapine (+22 eventi), in linea con l'andamento regionale, nonché l'aumento dei danneggiamenti e dei danneggiamenti seguiti da incendio, ai quali corrisponde tuttavia una diminuzione delle segnalazioni inerenti alle estorsioni ed all'usura. I dati predetti fanno trasparire tanto un'elevata pressione criminale sul contesto di che trattasi, quanto un basso livello di collaborazione con gli organi inquirenti da parte delle vittime, peraltro leggibile anche nella ridotta incidenza dell'associazionismo antiracket **TAV. 90**.

Provincia di Brindisi

TAV. 90



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della PS. (estrazione dati al 09/01/2012)

400 Decreto n. 41/05 R.ORD., n. 27/04 MP.

401 N.37/11 M.P., n.7/11 dec. seq., emesso in data 16.11.2011 dal Tribunale di Brindisi.



PROVINCIA DI TARANTO

L'operazione "Octopus", del 30 settembre 2011, ha confermato come, negli ultimi due anni, il quadro delinquenziale riferibile alla città di Taranto sia stato caratterizzato dalla tendenza del ricostituito *clan* SCARCI ad acquisire posizioni di egemonia. Il citato sodalizio, a base prettamente familiare, ha, infatti, ridimensionato il peso delle altre formazioni delinquenziali operanti nel capoluogo, estendendo il suo ambito di influenza dalla roccaforte stanziata nel rione "Salinella" di Taranto, alla "città Vecchia" ed alla zona portuale, non mancando di esercitare la propria pressione criminale anche sul locale mercato ittico.

Gli SCARCI - sfruttando la loro tradizionale esperienza di pescatori - si sono inseriti nel commercio ittico tarantino, ricorrendo all'intimidazione per condizionare gli imprenditori del settore ed interponendosi nel rapporto tra pescatori, commercianti all'ingrosso e ristoratori. In tal modo, i meccanismi della libera concorrenza sono stati progressivamente alterati, a svantaggio degli operatori del settore. Nel corso di diverse indagini è emerso come il capo *clan*, nonostante i vincoli imposti dalla sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno nel comune di Taranto, si fosse recato in provincia di Matera per incontrare esponenti del *clan* LIMBADI-MANCUSO e delle 'ndrine vibonesi.

Il contrasto investigativo-giudiziario si è concretizzato nell'operazione "Octopus", che il 30 settembre 2011 ha portato la Squadra Mobile di Taranto ad eseguire un'ordinanza di custodia cautelare in carcere⁴⁰² nei confronti di 12 soggetti, indiziati, a vario titolo, di avere fatto parte di un'associazione per delinquere di stampo mafioso, attiva in Taranto a far data dall'anno 2008 e denominata *clan* SCARCI, dedita all'intestazione fittizia di beni, porto e detenzione di armi ed esplosivi, estorsione, illecita concorrenza con minaccia e violenza, tutti delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416-bis c.p. ed al fine di agevolare l'associazione mafiosa di appartenenza. Altri 7 individui sono stati indagati in stato di libertà. Contestualmente al provvedimento cautelare, è stata data esecuzione al decreto di sequestro preventivo di uno stabilimento balneare in Scanzano Jonico (MT) e dell'impresa concessionaria del servizio di gestione chioschi bar ubicata all'interno dello stadio comunale di Taranto, in quanto attività riconducibili ai fratelli SCARCI. Il sodalizio, che praticava altresì l'estorsione e l'usura, disponeva non solo di armi da fuoco, ma anche di esplosivo ad elevato potenziale (riconducibili agli SCARCI sono, infatti, i kg. 50 di esplosivo del tipo "GOMA 2 ECO", sequestrati il 25 gennaio 2010 a Taranto) ed era infine interessato all'acquisto di sostanze stupefacenti in Santo Domingo.

La disarticolazione del *clan* SCARCI e la riacquistata libertà di alcuni esponenti del-

⁴⁰² N. 2700/2010 RG GIP, emessa, in data 27.9.2011, dal GIP presso il Tribunale di Lecce, nell'ambito del p.p. 3390/2009 RGNR.

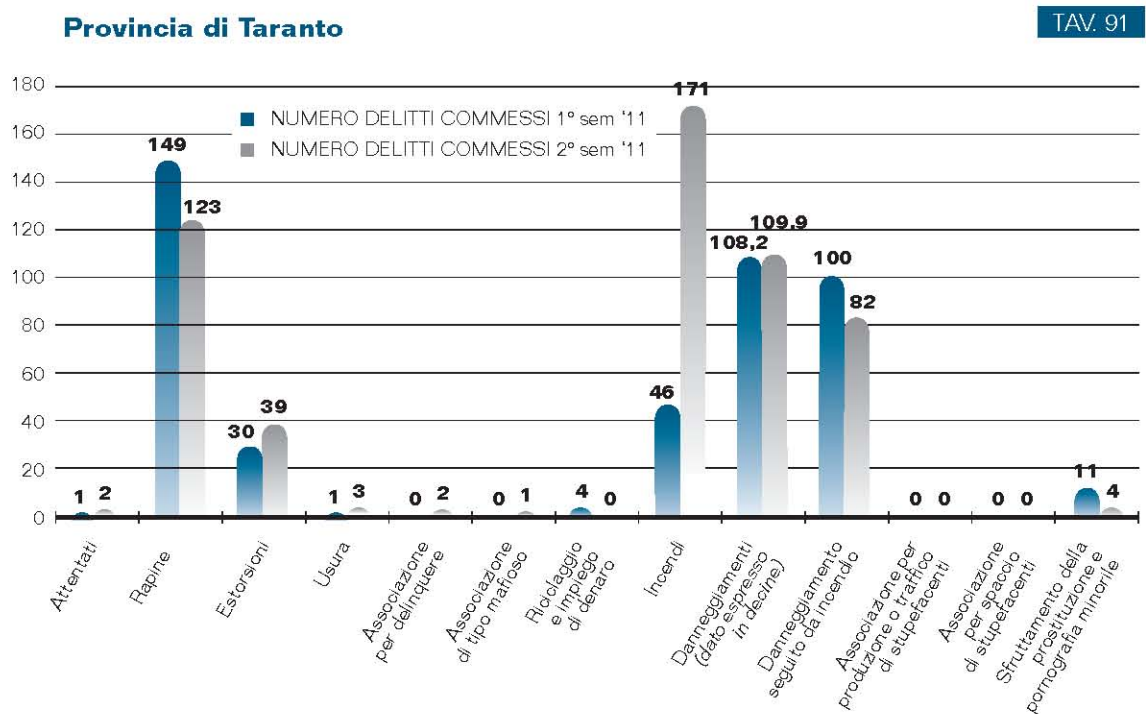


la locale criminalità, potrebbero determinare la rivitalizzazione di altri storici sodalizi presenti nello scenario tarantino.

Nel periodo di riferimento, a riscontro della prospettata situazione di criticità, nel capoluogo jonico sono state sequestrate 11 pistole, 6 fucili, 1 ordigno rudimentale ed hanno avuto luogo 5 ferimenti e l'omicidio di una guardia giurata, perpetrato nel primo pomeriggio del 19 dicembre presso un'agenzia bancaria. Nella circostanza, la vittima si era opposta a due rapinatori armati i quali, dopo aver esploso contro la guardia giurata un colpo mortale, si dileguavano a piedi per le vie cittadine, con una refurtiva di circa 30.000,00 euro.

Il prelievo estorsivo continua ad essere un fenomeno diffuso nel territorio jonico anche se il numero delle denunce è esiguo, a fronte di un non trascurabile numero dei connessi reati spia: danneggiamenti e danneggiamenti seguiti da incendio che, nel semestre, oltre che Taranto, hanno interessato soprattutto il versante sud orientale della provincia e, in particolare, le cittadine di Roccaforzata, Sava, Pulsano e Carosino. L'aumento degli incendi è, invece, collegato alla stagionalità di tale evento

TAV. 91



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.



Le seguenti operazioni completano il quadro delle attività di contrasto alla criminalità organizzata poste in essere dalle Forze dell'ordine nella provincia di Taranto:

- **5 luglio 2011**, il Commissariato della P.S. di Martina Franca ha eseguito un decreto di sequestro anticipato⁴⁰³ nei confronti di un personaggio del luogo, sequestrando diversi immobili, diciassette terreni, un'area urbana e cinque veicoli, intestati ai suoi figli;
- **20 agosto 2011**, nell'ambito dell'operazione "*Tartaruga*", la Guardia di Finanza di Taranto ha eseguito sette ordinanze di custodia cautelare in carcere⁴⁰⁴ nei confronti di altrettanti soggetti, indagati, a vario titolo, per detenzione e spendita di banconote contraffatte, detenzione di armi da fuoco nonchè per avere fatto parte di un'associazione per delinquere, attiva in provincia di Taranto, finalizzata a commettere più delitti contro il patrimonio.

LA BASILICATA

La posizione geografica - contigua a regioni di elezione di importanti macrofenomeni criminali - espone la Basilicata sia al transito di traffici illeciti, come quello di stupefacenti, sia alle proiezioni extraregionali dei predetti macrofenomeni.

In tale contesto, i gruppi autoctoni sembrano aver scelto una strategia di mimetismo, in corrispondenza dell'inizio della collaborazione con la giustizia da parte di alcuni dei loro principali esponenti.

Lo scenario della criminalità organizzata regionale non ha registrato significative criticità nel vulture-melfese, mentre si è assistito ad un sensibile incremento dei furti di rame nel materano.

Infatti, anche in tale semestre, sono state asportate da cantieri, depositi ferroviari ed elettrodotti, diverse tonnellate del cennato materiale, confermando l'interesse della criminalità endogena ed allogena per tale nuova fonte di arricchimento.

PROVINCIA DI POTENZA

Le dichiarazioni rese da collaboratori, un tempo ai vertici dell'organizzazione criminale dei BASILISCHI, ed i conseguenti riscontri, continuano ad impegnare gli organi giudiziari e quelli investigativi, intenti a fare chiarezza sui numerosi episodi

403 N. 52/11 R.M.P.S., emesso in data 4.7.2011 dal Tribunale di Taranto.

404 Proc. n. 7839/10 R.G.N.R., n.2061/11 R.G. G.I.P., emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Taranto.



cruenti accaduti nell'ultimo decennio nell'area del vulture-melfese, nell'ambito della faida in essere tra il clan CASSOTTA e quello DELLI GATTI-PETRILLI-DI MURO, iniziata nel 1991 e progressivamente inaspritasi.

In attesa dei cennati riscontri, si può ragionevolmente ritenere che la mappa delle principali aggregazioni criminali, presenti in provincia di Potenza, sia rimasta invariata rispetto a quella delineata nel primo semestre 2011.

PROVINCIA DI MATERA

Nell'area jonica del distretto di Matera sono proseguite le azioni intimidatorie ai danni di imprese agricole, a conferma dell'interesse della criminalità organizzata nei riguardi di tale comparto, ed in particolare del settore della distribuzione dei prodotti.

Il ricorso al prelievo estorsivo col metodo mafioso è ascrivibile tanto a cellule criminali autoctone, quanto a singoli esponenti dei clan SCARCIA e MITIDIERI-LOPATRIELLO, peraltro abituali anche in reati in materia di stupefacenti e traffico di armi.

Va rilevato che il 12 luglio 2011, in riforma della sentenza di primo grado del Tribunale di Matera del 15 ottobre 2009, è stata emessa, dalla Corte d'Appello di Potenza, la sentenza di condanna di otto elementi del gruppo SCARCIA, tra cui il capo clan, al quale sono stati inflitti ventuno anni di reclusione⁴⁰⁵.

Non è dato escludere che tale pesante condanna possa favorire l'affermazione sul territorio di gruppi antagonisti, sia aggregatisi intorno a soggetti emergenti che preesistenti da tempo, dando vita a dinamiche di scontro.

I 43 soggetti complessivamente arrestati per detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente nel corso delle principali operazioni condotte dalle Forze di polizia nella regione, confermano il crescente interesse della criminalità lucana per tale mercato, che va gradualmente assumendo dimensioni critiche.

A conferma di quanto precede, va riportato che il 17 settembre 2011, nelle campagne del comune di Nemoli (PZ), la Guardia di Finanza ha proceduto all'arresto di un cittadino albanese risultato, nel corso del controllo della sua autovettura, in possesso di 50 panetti di marijuana, pari a kg. 62.

La corrente congiuntura economica, in un territorio peraltro gravemente colpito dagli eventi alluvionali verificatisi nel marzo 2011, ha elevato il grado di vulnerabilità finanziaria di individui ed imprese, offrendo alla criminalità

405 Proc. Pen. n. 3248/02 RG.NR - mod. 21 - "Op. Revival". La sentenza assume particolare significato anche nella considerazione che il gruppo SCARCIA era considerato, sinora, predominante sul versante jonico, anche rispetto al gruppo MITIDIERI-LOPATRIELLO.



occasioni di profitto derivanti dall'esercizio abusivo del credito e dall'attività usuraria. Significativa, al riguardo, l'azione di contrasto, grazie alla quale nel potentino sono stati arrestati **14 soggetti**, nel corso delle seguenti operazioni:

- **12 luglio 2011**, i Carabinieri di Lagonegro (PZ), nell'ambito dell'operazione "*Locusta*", eseguivano l'O.C.C.C. n. 660/2011 R.G.N.R. n. 409/2011 R.G.Gip. - emessa l'8 luglio 2011 dal GIP presso il Tribunale di Lagonegro (PZ) - nei confronti di **9 soggetti**, accusati di associazione per delinquere finalizzata all'usura aggravata;
- **26 settembre 2011**, nell'ambito dell'operazione "*Nibbio 4*", il ROS di Potenza, in esecuzione dell'O.C.C.C. n. 4420/09-21 RGNR e n. 2941/2010 Reg. Gip - emessa il 21 settembre 2011 dal GIP presso il Tribunale di Potenza - traeva in arresto un personaggio accusato di usura ai danni di alcuni imprenditori e cittadini;
- **8 ottobre 2011**, la Polizia di Stato di Potenza, in esecuzione dell'O.C.C.C. n. 2825/2009 R.N.R., n. 408/2010 R.GIP e n.3212011 R.M.C. - emessa dal GIP presso il Tribunale di Potenza - traeva in arresto quattro personaggi accusati, a vario titolo, di usura ed altro.



PROIEZIONI EXTRAREGIONALI ED INTERNAZIONALI

I porti di Bari, Brindisi e Taranto continuano ad essere snodi importantissimi di traffici illeciti, risultati provenire dalla Grecia e dalla Cina ovvero in transito verso altri paesi asiatici.

Nel periodo di riferimento, a seguito dei controlli effettuati sui mezzi attraccati presso lo scalo marittimo brindisino, sono state, complessivamente, sequestrate 5 pistole, 15 tonnellate di t.l.e. provenienti dalla Grecia, 265 kg. di marijuana proveniente dall'Albania e rintracciati 13 minorenni di origine afghana.

Il porto di Taranto si conferma crocevia di container carichi di merce contraffatta e, soprattutto, snodo per il traffico di rifiuti speciali, come si rileva dall'Operazione "Gold Plastic", con la quale, il 6 dicembre 2011, la Guardia di Finanza di Taranto, in esecuzione di un provvedimento restrittivo⁴⁰⁶, ha tratto in arresto 54 persone indiziate, a vario titolo, di aver promosso, costituito ed organizzato un'associazione per delinquere transnazionale, dedita al traffico illecito di ingenti quantitativi di rifiuti speciali e di falsità ideologica in atti pubblici. Secondo l'accusa, i membri del sodalizio, in assenza dei titoli abilitativi, con più azioni esecutive avrebbero ceduto ed esportato, attraverso i porti di Taranto, Napoli, Ancona, Catania, Genova, Gioia Tauro, Palermo, Livorno e La Spezia centinaia di container pieni di rifiuti speciali, inducendo in errore i funzionari doganali delle citate città, responsabili del rilascio delle bollette doganali. Le indagini, avviate nel mese di aprile 2009 presso il porto di Taranto, si sono poi allargate ad altri scali marittimi nazionali, permettendo il sequestro di numerosi altri container di rifiuti, oggetto di esportazioni illegali, e svelando un'illecita attività diretta ad approvvigionare le industrie dei paesi asiatici (Cina, Malesia, Vietnam, Pakistan) con rifiuti, costituiti da plastica e gomma, da destinare alla produzione oppure al recupero energetico.

La criminalità organizzata pugliese conferma la capacità di estendere la propria minaccia in contesti extraregionali, anche mediante alleanze con paritetiche organizzazioni locali. Tale circostanza è emersa nel corso di indagini che hanno accertato come alcuni clan baresi usavano rifornirsi di sostanza stupefacente dalla camorra campana.

In particolare, il 12 dicembre 2011 è stata data esecuzione a una ordinanza di custodia cautelare⁴⁰⁷, emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari nei confronti di venti presunti appartenenti ad un'associazione per delinquere transnazionale, finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti provenienti dalla Spagna. Le investigazioni hanno acclarato che il *clan* napoletano MAZZARELLA, per il tramite di un personaggio appartenente al clan CAPRIATI di Bari, con il ruolo di *broker*,

406 O.C.C.C. n. 3039/11 RGNR, n. 5703/11 REG GIP emessa, in data 21.11.2011, dal GIP presso il Tribunale di Lecce.

407 O.C.C.C. n. 18511/08 R.G.N.R. - 12303/11 R.G.GIP.



riforniva vari sottogruppi criminali operanti nella provincia barese. Tra questi, quello capeggiato da una donna - all'epoca appartenente al clan STRISCIUGLIO ed ora divenuta collaboratrice di giustizia - che a sua volta riforniva il clan ZONNO di Toritto e quello barese ROMITA.

Proiezioni internazionali sono altresì emerse nell'ambito dell'operazione condotta il 18 novembre 2011 nei confronti di sei soggetti di Bari⁴⁰⁸, indiziati di aver preso parte ad un'associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, con base operativa nel quartiere Madonnella di Bari. Lo stupefacente veniva procurato in Olanda, mediante rapporti che un membro della banda aveva saputo instaurare con un intermediario dominicano. Il sodalizio si serviva di corrieri che, dopo aver ingerito almeno trenta ovuli di cocaina, si imbarcavano su voli dall'Olanda a Bari. Uno dei componenti del gruppo è stato tratto in arresto in Colombia, nel luglio del 2010, all'atto di imbarcarsi su un volo di linea diretto in Italia, in quanto trovato in possesso di numerosi ovuli di cocaina, per un peso di circa un chilogrammo.

L'attività di analisi ha, inoltre, confermato l'esistenza di collegamenti di gruppi criminali autoctoni con organizzazioni allogene, attive in vari settori criminali quali il traffico di sostanze stupefacenti, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, lo sfruttamento della prostituzione, l'introduzione e commercio di prodotti contraffatti, ecc. come, tra l'altro, emerge dalle seguenti operazioni:

- **5 luglio 2011.** Nell'ambito dell'operazione "*Dacia*" la Compagnia CC di Taranto ha eseguito 8 ordinanze di custodia cautelare in carcere e 9 agli arresti domiciliari, nei confronti di un gruppo composto da italiani e rumeni. Tre degli stranieri arrestati sono indiziati di aver sfruttato e favorito il meretricio di proprie connazionali; altri risultano indagati per i reati di associazione per delinquere, estorsione aggravata, truffa aggravata ai danni dell'INPS di Taranto ed intermediazione e collocamento abusivo di manodopera, commessi tra il 2007 ed il 2008 in Ginosa (TA) e Castellaneta (TA). In particolare, il sodalizio costringeva, in cambio di ospitalità, alcune cittadine provenienti dalla Romania a prostituirsi, facendosi consegnare i proventi dell'illecita attività, e obbligava braccianti agricoli rumeni, anche con la violenza, a sottostare a condizioni lavorative deteriori nonché a percepire emolumenti inferiori, senza copertura previdenziale;
- **6 luglio 2011.** Nell'ambito dell'operazione "*Sarafi*", la Questura di Lecce ha eseguito un'ordinanza di custodia⁴⁰⁹ nei confronti di 18 soggetti - afgani, pakistani, indiani e un rumeno - accusati di avere fatto parte, tra l'agosto 2010 e il

408 O.C.C.C. n. 1728/2010-21 e 11622/11 R.G. emessa il 27.10.2011 dal GIP del Tribunale di Bari.

409 O.C.C.C. n. 6759/10 RG NR PM, n. 5451/10 RG GIP, n. 57 e 67/11, emessa dal GIP presso il Tribunale di Lecce.



settembre 2011, di un'organizzazione per delinquere transnazionale, finalizzata a favorire l'ingresso e la permanenza nel territorio dello Stato di cittadini non appartenenti all'Unione Europea, nonché l'emigrazione illegale degli stessi e di altri cittadini extracomunitari, già presenti nel territorio italiano, verso altri Stati Europei (Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Regno Unito, Norvegia, Portogallo, Svezia e Spagna). In particolare, l'organizzazione assicurava il viaggio dei migranti (prevalentemente afgani), con potenti gommoni oceanici o a mezzo di barche a vela, dalla Turchia fino alle coste salentine e crotonesi, garantendo la prosecuzione del viaggio verso il nord Italia, in attesa di raggiungere le destinazioni finali del nord Europa. Le indagini hanno evidenziato che il sistema di pagamento a favore dell'organizzazione criminale avveniva attraverso il sistema c.d. "sarafi": i clandestini ovvero i familiari, prima di intraprendere il viaggio, versavano la somma concordata presso agenzie di cambio valuta, dette "sarafi", ricevendone un codice che il "viaggiatore" clandestino, una volta sbarcato sulle coste italiane, comunicava all'organizzatore del viaggio, in modo che lo stesso potesse sbloccare la somma versata, riscuotendola presso i punti "sarafi" dislocati generalmente in Asia ed in Medio Oriente, come pure nel Nord Italia;

- **16 settembre 2011.** I Carabinieri di Lecce hanno eseguito 12 ordinanze di custodia cautelare in carcere⁴¹⁰ nei confronti di quattro fratelli italiani, titolari di alcune ditte di autotrasporti operanti nel territorio nazionale ed in Albania e di una società di navigazione, nonché nei confronti di otto cittadini albanesi, in quanto indagati per aver fatto parte di un'associazione per delinquere finalizzata all'acquisto, importazione dall'Albania e detenzione, a fini di vendita e distribuzione, di marijuana ed eroina. L'organizzazione criminale si riforniva in Albania dello stupefacente, introducendolo sul territorio nazionale occultato all'interno degli pneumatici dei camion imbarcati su una motonave che, da Valona, raggiungeva il porto di Brindisi. Lo stupefacente veniva poi stoccato in Casarano (LE) e Surbo (LE), presso un deposito di camion, in attesa di essere successivamente ceduto ad altri cittadini albanesi in diverse località italiane. Nel corso dell'indagine, venivano sequestrati circa kg. 4 di eroina e kg. 300 di marijuana. Nei confronti degli imprenditori italiani tratti in arresto è stato disposto il sequestro preventivo⁴¹¹ delle ditte di autotrasporti e della società di navigazione, compresa la motonave;
- **26 settembre 2011.** Nell'ambito dell'operazione "Black & White", la Guardia di Finanza di Lecce ha eseguito 29 ordinanze di custodia cautelare in carcere⁴¹², procedendo all'arresto di quattordici italiani (napoletani, brindisini, un leccese e un tarantino), otto marocchini e sette albanesi, indagati di aver fatto parte di un'associazione per delinquere finalizzata al traffico, all'importazione, alla deten-

410 O.C.C.C. n. 4756/10 RGNR, n. 56/10 DDA, n. 952/2011 RG GIP, n. 79/11 R.O.C.C., emessa dal GIP presso il Tribunale di Lecce.

411 N. 4756/10 RGNR, n. 56/10 DDA, n. 952/11 REG. G.I.P. R.O.C.C..

412 O.C.C.C. n. 6321/06 RGNR, n. 5735/06 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Lecce.



zione e alla vendita di sostanze stupefacenti. L'attività investigativa, cominciata nell'agosto del 2006, ha permesso di accertare l'esistenza di tre diverse compagnie associative dedite al traffico illegale della droga:

- una italo-albanese, attiva in Lecce e Brindisi dal settembre del 2006 al febbraio del 2008, che provvedeva ad importare dall'Albania, tramite motonavi di linea sulla tratta Valona-Brindisi, ingenti quantitativi di eroina e marijuana;
- una composta da cittadini italiani, attiva in Brindisi e Napoli nell'anno 2007;
- una formata da cittadini marocchini, insediata in Lecce tra il 2007 e il 2008, che tramite corrieri a bordo di autovetture dotate di doppiofondo provvedeva ad importare da Tangeri (Marocco) ingenti quantitativi di hashish e cocaina, diretti a Genova.

Nel corso dell'indagine venivano sequestrati kg. 684 di marijuana, kg. 64 di hashish, kg. 5 di eroina e kg. 1 di cocaina;

- **5 ottobre 2011.** A Trani è stata data esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 4 persone, di cui tre straniere⁴¹³, ritenute responsabili di associazione per delinquere, finalizzata alla ricettazione e all'introduzione e commercio nel territorio italiano di prodotti contraffatti provenienti dalla Grecia. Indagati in stato di libertà altri nove soggetti. Le indagini, condotte dal Nucleo di Polizia Tributaria Guardia di Finanza di Bari, hanno permesso di effettuare numerosi sequestri di merce contraffatta sull'intero territorio nazionale e di ricostruire con precisione il ruolo di ogni arrestato, tra cui figurano cittadini marocchini, tunisini e personaggi campani;
- **20 ottobre 2011.** A Barletta è stata data esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 12 persone, tra cui cinque straniere⁴¹⁴, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione (anche minorile) e riduzione in schiavitù. Indagati a piede libero altri due soggetti.

L'indagine - condotta dai Carabinieri di Barletta e nata da una denuncia per rapina presentata da una prostituta rumena nel mese di agosto 2008 - ha permesso di individuare un articolato sodalizio criminale operante nelle province di Bari e Barletta-Andria-Trani.

L'organizzazione, con a capo due soggetti di Andria, coadiuvati da un'articolata rete di sfruttatori, effettuava il sistematico reclutamento di donne straniere che venivano prima fatte oggetto di vere e proprie compravendite e poi avviate alla prostituzione.

Nel corso della perquisizione domiciliare, effettuata nei confronti dei responsabi-

413 O.C.C.C. e contestuale decreto di sequestro preventivo emessa dal GIP presso il Tribunale di Trani in data 24.9.2011, nell'ambito del procedimento penale n. 2086/09 RG NR mod. 21.

414 O.C.C.C. n. 18934/09 RG NR e n. 6933/11 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari in data 10.10.2011.



li, sono stati rinvenuti kg. 2,4 di marijuana, gr. 20 di hashish, gr. 14 di cocaina ed un bilancino di precisione;

- **3 dicembre 2011**, ad Acquaviva delle Fonti, sono stati tratti in arresto, in flagranza di reato, un pregiudicato napoletano e quattro albanesi, sorpresi all'interno di un casolare abbandonato mentre estraevano, da due pneumatici per camion, kg. 310 di marijuana di provenienza albanese, suddivisi in 270 panetti. I cinque venivano altresì trovati in possesso di due fucili.



ATTIVITÀ DELLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

L'attività di contrasto ai sodalizi criminali di origine pugliese è quantificata nella tabella seguente **TAV. 92**:

⇒ Operazioni iniziate	3
⇒ Operazioni concluse	5
⇒ Operazioni in corso	10

Nel corso del secondo semestre 2011, il Centro Operativo D.I.A. di Bari ha portato a conclusione due complesse operazioni di Polizia Giudiziaria, che hanno rispettivamente riguardato il contrabbando di tabacchi lavorati esteri e la disarticolazione di gruppi criminali autoctoni operanti nella provincia di Foggia.

In relazione alla prima, nell'ambito del p.p. 7245 della DDA di Bari di cui all'operazione "Eskimo", le indagini, volte a riscontrare consolidati legami tra criminalità pugliese e campana, hanno riguardato un'articolata organizzazione criminale dedita al contrabbando internazionale di tabacchi lavorati esteri tra la Grecia e la Puglia. L'attività ha consentito, in data 28 novembre 2010, il sequestro di kg. 17.040 di t.l.e., destinati sia al mercato italiano sia a quello estero, n. 2 autoarticolati e l'arresto di due responsabili, mentre in data 17 marzo 2011 un ulteriore sequestro di oltre kg. 8.000 di t.l.e. è stato operato dalla Guardia di Finanza di Bari. Le indagini, condotte dal Centro Operativo D.I.A. di Bari, hanno permesso di ricondurre anche quest'ultimo sequestro alla medesima organizzazione criminale. In data 18 ottobre 2011, su proposta della Procura della Repubblica di Bari, il G.I.P. di quel Tribunale ha emesso provvedimenti restrittivi nei confronti di nove soggetti, due dei quali presunti componenti del clan ARMENTO di Napoli, per violazione della normativa anticontrabbando.

La seconda operazione - svolta nell'ambito del p.p. 49/07 della DDA di Bari di cui all'indagine "Ceraunilia" - ha portato alla disarticolazione di una organizzazione criminale dedita al traffico di sostanze stupefacenti, riciclaggio di denaro e reati contro il patrimonio, nelle province di Foggia e Barletta-Andria-Trani.

L'attività è confluita in due distinti provvedimenti custodiali: il primo, frutto di uno stralcio di competenza della Procura di Trani, ha condotto all'emissione di 10 ordinanze di custodia per reati contro il patrimonio, eseguite il 21 aprile 2010; il secondo, "ancorato" presso la DDA di Bari, ha portato all'emissione, da parte di quel G.I.P., di altri 10 provvedimenti custodiali, per i reati previsti dagli artt. 73 e 74 del



DPR n. 309/90, la cui esecuzione ha avuto luogo il 12 luglio 2011.

Su delega dell'A.G. di Bari, nell'ambito del p.p. 15294/08, il Centro Operativo di Bari ha, inoltre, effettuato accertamenti patrimoniali sul conto di 19 soggetti. L'attività ha permesso di avanzare proposte per l'applicazione del sequestro preventivo ex artt. 321 c.p.p. e 12-sexies L. n. 356/92, su numerosi beni immobili, mobili registrati ed aziende, nei confronti di quattordici dei soggetti interessati.

INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

Nella sottostante tavola **TAV. 93** sono globalmente indicati i risultati conseguiti dalla D.I.A. nel settore delle misure di prevenzione patrimoniale, con riferimento al contrasto della criminalità pugliese:

TAV. 93	
➔ Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	Euro 7.000.000
➔ Confische conseguenti a sequestri A.G. in esito indagini della D.I.A.	Euro 2.750.000

Tra i provvedimenti di sequestro e confisca più significativi, si ricordano i seguenti:

- il **24 novembre 2011**, la Sezione Operativa di Lecce ha proceduto alla **confisca**⁴¹⁵ di beni riconducibili ad un personaggio condannato con sentenza definitiva perché ritenuto essere il reggente del *clan* della *sacra corona unita* TORNESE di Monteroni, fino al suo omicidio avvenuto alla fine del 2010. Tra i beni sequestrati risultano due masserie, due abitazioni, quattro attività commerciali, un'azienda di allevamento di bovini ed ovini ed una tigre di 16 anni, per un valore complessivo di circa **un milione e mezzo di euro**;
- il **10 ottobre 2011**, a Brindisi, la Sezione Operativa di Lecce ha eseguito il decreto di **confisca**⁴¹⁶, conseguente a una proposta di misura di prevenzione personale e patrimoniale inoltrata dal Direttore della D.I.A., riguardante un immobile e un'autovettura, per un valore complessivo di circa euro **250.000**, nella disponibilità di un soggetto ritenuto al vertice del *clan* BRANDI, già condannato per associazione di tipo mafioso alla pena di 13 anni⁴¹⁷;
- il **9 dicembre 2011** è stato eseguito un decreto di **confisca**⁴¹⁸ nei confronti di un pregiudicato per associazione a delinquere finalizzata all'introduzione e detenzione nello Stato di t.l.e. di contrabbando e rapina. Il provvedimento ha riguardato

415 Decreto di confisca del Tribunale di Lecce n. 46/11 e 1/11SS del 22.11.2011.

416 Decreto di confisca della Corte d'Appello di Lecce n. 18/09 del 22.11.2010.

417 Sentenza emessa dal Tribunale di Brindisi il 21.7.2011, inerente al procedimento penale 540/08 RG..

418 Decreto di confisca del Tribunale di Brindisi n. 38/04 ORD, n.62/03 MP.



un patrimonio - formalmente intestato alla moglie ed a un prestanome del precitato pregiudicato - costituito da tre terreni ubicati in Oria (BR), due locali ed un immobile sito in Brindisi, parte del capitale di una società brindisina operante nel campo edile, un complesso immobiliare costituito da quattro appartamenti ed un locale commerciale ubicati a Fano (PU), per un valore complessivo di **un milione di euro**. Con il medesimo provvedimento, al prevenuto è stata applicata la misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S. per la durata di anni cinque con obbligo di soggiorno nel comune di residenza;

- il **7 dicembre 2011** è stato eseguito il decreto di **confisca**⁴¹⁹ emesso nei confronti di un soggetto condannato per usura aggravata alla pena di anni 6 e 8 mesi di reclusione. Il provvedimento, conseguito a una proposta del Direttore della D.I.A., ha riguardato il patrimonio mobiliare ed immobiliare del medesimo soggetto, costituito, tra l'altro, da otto appartamenti, due ville, due locali commerciali, terreni per complessivi 19 ettari, ubicati in provincia di Taranto e cinque veicoli per un valore complessivo di **7 milioni di euro**. Nei confronti del prevenuto è stata, inoltre, disposta la misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S., con obbligo di soggiorno nel comune di residenza, per anni tre.

Il tema del monitoraggio delle opere pubbliche e dei c.d. “*grandi appalti*” risulta sempre di primaria importanza nell’ambito delle prospettive operative della D.I.A.. Nel semestre in esame, il Gruppo Interforze istituito presso la Prefettura di Bari ha eseguito un accesso in un cantiere relativo a lavori lungo la linea ferroviaria Caserta-Foggia, sulla tratta Bovino-Borgo Cervaro.

CONCLUSIONI

La minaccia rappresentata dai gruppi criminali nel contesto barese si è manifestata, nel semestre in esame, con le seguenti dinamiche:

- la tendenza al riposizionamento nonché all’espansione nei territori provinciali da parte delle compagini storiche, peraltro indebolite dalla disarticolazione giudiziaria e dalle misure di prevenzione patrimoniale;
- l’emersione di gruppi criminali nuovi o di minore spessore in via di riorganizzazione;
- il ricorso a modalità particolarmente violente per il conseguimento dei propri obiettivi.

Le cennate dinamiche - e, in particolare, le aspirazioni di piccoli ed agguerriti gruppi criminali che tenterebbero di affermarsi ai danni dei clan storici, al momento pena-

⁴¹⁹ Decreto di confisca del Tribunale di Taranto n. 129/2009 RMPS.



lizzati - potrebbero comportare l'innescò di nuovi focolai di conflittualità, come, tra l'altro, lasciano intravedere recenti episodi cruenti.

Di rilievo sono la collaborazione stabilitasi tra il clan CAPRIATI ed il clan napoletano MAZZARELLA, per il traffico internazionale di sostanze stupefacenti, nonché i legami tra esponenti baresi dediti al contrabbando ed il clan napoletano ARMENTO, alla base di una organizzazione criminale dedita al contrabbando internazionale di t.i.e..

Nel contesto **foggiano** sono presenti gruppi altamente specializzati, caratterizzati anche da elevata flessibilità e capacità organizzative, in grado, quindi, di realizzare importanti attività criminali in contesti extraregionali. I sodalizi di maggiore spessore sono stati, tuttavia, depotenziati dall'arresto di latitanti e da condanne definitive, comminate nei confronti di affiliati di vertice. Preoccupa la ritrovata intesa tra i clan del capoluogo e quelli del Gargano, nonché le dinamiche di scontro manifestatesi tra le giovani leve dedicate allo spaccio di droga ed alle estorsioni.

A **Lecce** è stata confermata l'esistenza di gruppi delinquenziali - collegati ai vertici storici della *sacra corona unita* e ben integrati nel tessuto sociale - che gestiscono le attività criminali secondo gli indirizzi dettati dai capi detenuti.

Punto di forza riscontrato a favore del clan SCARCI di Taranto è il collegamento extraregionale esistente con esponenti calabresi del clan LIMBADI-MANCUSO e delle 'ndrine vibonesi.

Il settore degli stupefacenti è uno dei mercati illeciti principali per i sodalizi pugliesi. È frequente la destinazione di fondi agricoli alla coltivazione di *cannabis indica* e quella di locali adibiti a laboratorio/serra per la coltivazione della *marijuana*, così come rilevato nelle province di **Bari e Barletta-Andria-Trani**.

I reati predatori e l'estorsione rappresentano, tuttavia, le attività elettive dei gruppi organizzati sul territorio. Va fatta menzione del progressivo diffondersi - in particolare in provincia di **Lecce** - dell'imposizione di una "protezione", obbligando l'estorto ad assumere un sodale o una persona vicina al clan affinché si occupi della guardiania di cantieri, residence, locali pubblici, ecc.

Al fine di porre in essere un più efficace coordinamento dell'azione delle Forze di polizia per la prevenzione ed il contrasto di usura e racket, con ministeriale del 6 settembre 2011, nelle province di Bari e Foggia, è stata disposta l'istituzione di un "Desk operativo interforze".



Tra le nuove fenomenologie criminali riveste particolare importanza il furto di rame, che ha assunto caratteri di elevata criticità nella regione Puglia e nel vicino materano. Tali furti, perpetrati soprattutto in danno di società di erogazione elettrica, provocano perniciosi effetti indotti su molte delle imprese agricole presenti sul territorio che, proprio a causa delle repentine interruzioni di energia e dei lunghi tempi di ripristino degli impianti manomessi, sono costrette a fermare il ciclo produttivo dell'impresa.

Al fine di contrastare il fenomeno, nonché i reati più frequenti nel settore agricolo ed agroalimentare, lo scorso 11 giugno, presso la Prefettura di Bari si è insediato l'ORSA, Osservatorio regionale dedicato al particolare comparto. Inoltre - con ministeriale del 21 settembre 2011 - è stata disposta la costituzione, presso tutte le Prefetture pugliesi, di gruppi interforze che, in sede di C.P.O.S.P., sostengano l'attività di indagine delle Forze di polizia, con mirate attività di analisi, scambio informativo ed interazione con i rappresentanti delle aziende interessate dai furti.

Gli approfondimenti investigativi, concretizzatisi anche attraverso lo *screening* degli autori e dei potenziali ricettatori - in particolare gestori di depositi di materiale ferroso - non hanno riscontrato, per il momento, evidenti coinvolgimenti della criminalità organizzata nel business di quello che viene indicato come "oro rosso".

Punto di debolezza comune alle organizzazioni pugliesi e lucane è rappresentato dall'opzione collaborativa con gli organi inquirenti intrapresa da alcuni ex affiliati. Tale elemento - e, in particolare, la collaborazione con lo Stato di alcuni dei principali capi clan dell'area del vulture-melfese - contribuisce a inibire, nell'area lucana, l'insorgere di nuove criticità.

Nel contesto fin qui descritto va fatta menzione anche delle iniziative rivolte allo sviluppo della cultura della legalità ed all'incoraggiamento alla denuncia da parte delle vittime dell'oppressione criminale. Si tratta di segnali estremamente positivi che, seppure ancora con limitata estensione, si pongono il fine comune di mettere a nudo la profonda iniquità di fenomeni, quali quelli estorsivi, usurari, predatori o corruttivi.

Nella città di Bari operano la "Fondazione antiusura San Nicola e Santi Medici" e la "Consulta nazionale antiusura o.n.l.u.s."⁴²⁰. Sono, altresì, attivi protocolli di intesa tra l'"Associazione provinciale antiracket antimafia di Molfetta" e le Province di Bari (26 novembre 2010) e Barletta-Andria-Trani (25 febbraio 2011), nonché con il Consiglio notarile di Trani (19 gennaio 2011).

Nella provincia di Foggia sono attive tre associazioni antiracket, due stanziate nel

420 Entrambe con sede in Bari, via Dei Gesuiti n. 20.



capoluogo dauno: "SOS *Impresa*" e "Il Buon Samaritano", la terza ubicata nella città di Vieste.

Anche a Brindisi il 30 giugno 2011 è stata costituita l'associazione "Antiracket Salento Brindisi", mentre nei comuni leccesi di Galatone, Tricase e Santa Cesarea, è attivo un punto di ascolto, informazione, prima assistenza e segnalazione dell'"Associazione antiracket Lecce", il primo attivato in provincia grazie ad un protocollo firmato tra le ACLI e la stessa associazione.

Nel mese di novembre 2011, il Comune di Bari ha istituito una *task-force* incaricata di gestire gli alloggi confiscati alla criminalità organizzata per tamponare l'emergenza abitativa. Il primo provvedimento adottato, nell'ambito di tale iniziativa, è stato quello di destinare un appartamento, ubicato nel quartiere San Girolamo (BA), ad una *famiglia* di disabili, previa rimozione delle barriere architettoniche esistenti.

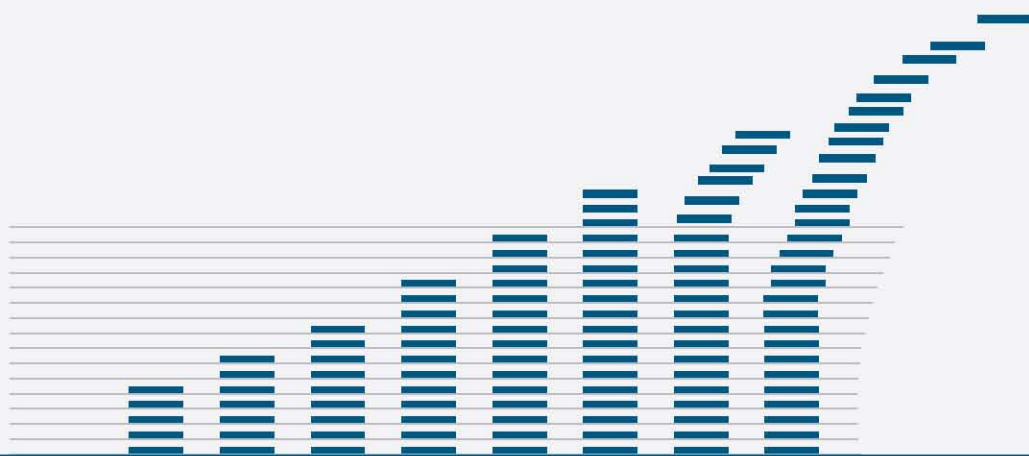
L'Agenzia del Demanio del Ministero dell'Economia e delle Finanze ha, inoltre, assegnato:

- alla Provincia di Matera, con Decreto del **27 luglio 2011**, un locale commerciale ubicato nel citato centro urbano, del valore di circa **200.000,00 euro**, confiscato definitivamente il 23 maggio 2003, al fine di realizzare la "Bottega di sapere e sapori" dell'associazione "Libera"⁴²¹;
- al Comune di Triggiano (BA), con Decreto del **2 settembre 2011**, un capannone industriale e locali uso uffici di circa 1.500 mq. ed un suolo di circa 7.500 mq. del valore di circa **euro 350.000**, ubicati a Triggiano, da destinarsi a "Centro pilota multifunzionale per la valorizzazione dei prodotti e delle produzioni locali". La confisca di tale immobile è divenuta definitiva l'1 aprile 2008.

Ai cennati provvedimenti va aggiunto il decreto con cui, il 29 agosto 2011, l'*Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata* ha assegnato al Comando Regionale Puglia della Guardia di Finanza un immobile, sito nel comune di Porto Cesareo (LE), confiscato ad un usuraio.

Il 22 dicembre 2011 a Taranto, il Prefetto, il Presidente della Provincia, i Sindaci ed il Presidente di Confindustria hanno sottoscritto il "Protocollo di legalità nel settore degli appalti pubblici", che prevede un potenziamento delle cautele antimafia finalizzate a contrastare possibili tentativi d'infiltrazione della criminalità nel tessuto economico della provincia attraverso gli appalti. Il protocollo è stato fortemente sostenuto dalle associazioni imprenditoriali e sindacali ed ha coinvolto le stazioni appaltanti pubbliche, restando aperto ad ogni ulteriore, successiva adesione.

⁴²¹ Associazione di promozione sociale contro le mafie per la diffusione della legalità sul territorio, facente capo a Don Luigi Ciotti.

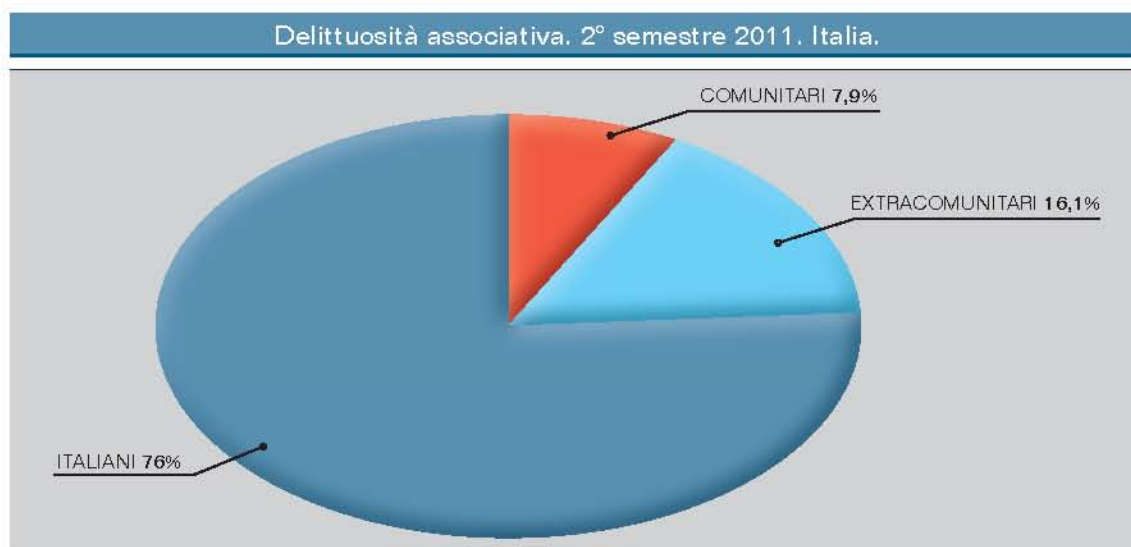


2.

ORGANIZZAZIONI
CRIMINALI ALLOGENE



L'analisi dei dati inerenti ai reati associativi commessi, nel secondo semestre 2011, dai cittadini stranieri e la comparazione col precedente periodo non evidenzia significative differenze circa la delittuosità delle organizzazioni criminali straniere presenti in Italia. Tale dimensione interessa sia i gruppi criminali che hanno instaurato proficui rapporti di collaborazione con le mafie endogene, sia quelli non legati da alleanze con i sodalizi tradizionali. Entrambe le aggregazioni confermano proprie specificità, derivanti dagli ambiti culturali di provenienza.



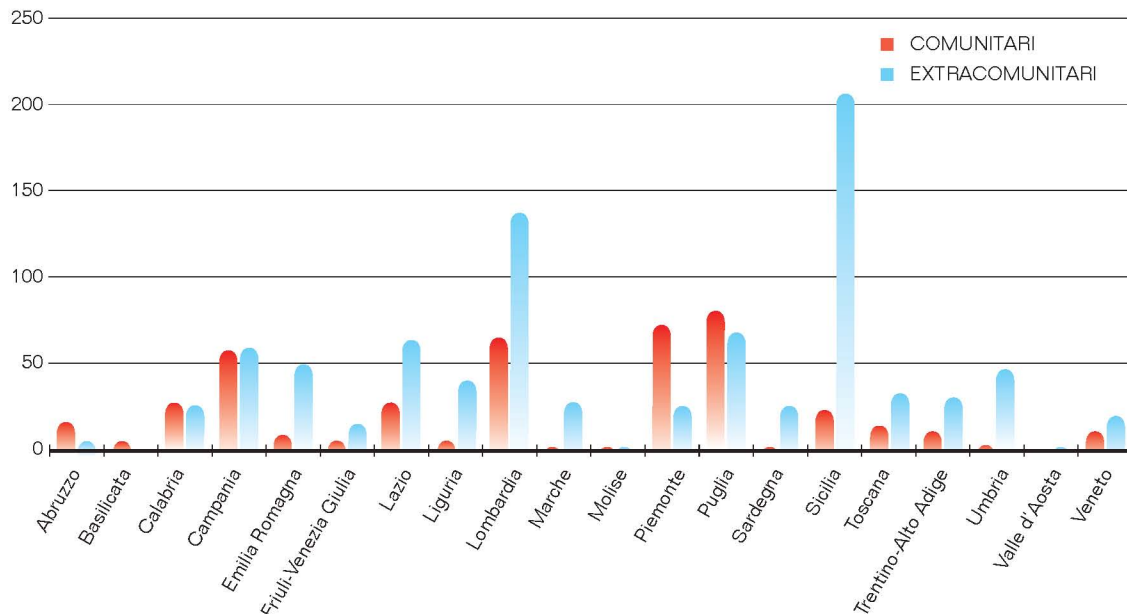
Fonte dati FAST-SDI C.E.D. - Ministero dell'Interno

Rispetto al precedente semestre, si registra un aumento dell'1% di denunce a carico di cittadini extracomunitari sul territorio italiano, mentre calano del 2% quelle relative a cittadini comunitari. Aumenta di conseguenza il dato relativo ai cittadini italiani, che si attestano intorno al 76%, con una crescita del 4% rispetto ai dati pregressi.

Come si evince dai seguenti istogrammi, i gruppi criminali stranieri, composti in genere da clandestini, sono attivi indistintamente sia nelle regioni ove è già consistente la presenza di organizzazioni criminali endogene, sia in altre regioni, quali Lazio, Emilia Romagna, Umbria, Liguria e Lombardia, dove è stata registrata la maggiore frequenza di reati associativi posti in essere da soggetti comunitari ed extracomunitari, dopo la Sicilia.



**Reati associativi. Disaggregazione per regione e per provenienza.
2° semestre 2011.**



Fonte dati FAST-SDI C.E.D. - Ministero dell'Interno

Le organizzazioni straniere sono aduse alla riconversione dei loro profitti illeciti in altre attività, altrimenti inviati nelle zone di origine attraverso il sistema del "money transfer". Le società che prestano tale servizio finanziario, per avere la massima diffusione territoriale, si avvalgono di una fitta rete di sub-agenti che, a loro volta, possono far parte delle reti commerciali di diversi intermediari (c.d. sub-agenti plurimandatari).

Le inchieste condotte nei confronti di organizzazioni criminali allogene hanno dimostrato la propensione di alcune consorterie, come quelle cinesi ed albanesi, ad acquisire connotazioni simili a quelle tradizionalmente mafiose, con particolare riferimento ad alcuni elementi "tipizzanti" quali l'elevato grado di coesione interna, la compartimentazione dei ruoli, la spiccata capacità di intimidazione violenta, l'omerità delle vittime, la proiezione internazionale delle attività criminali.

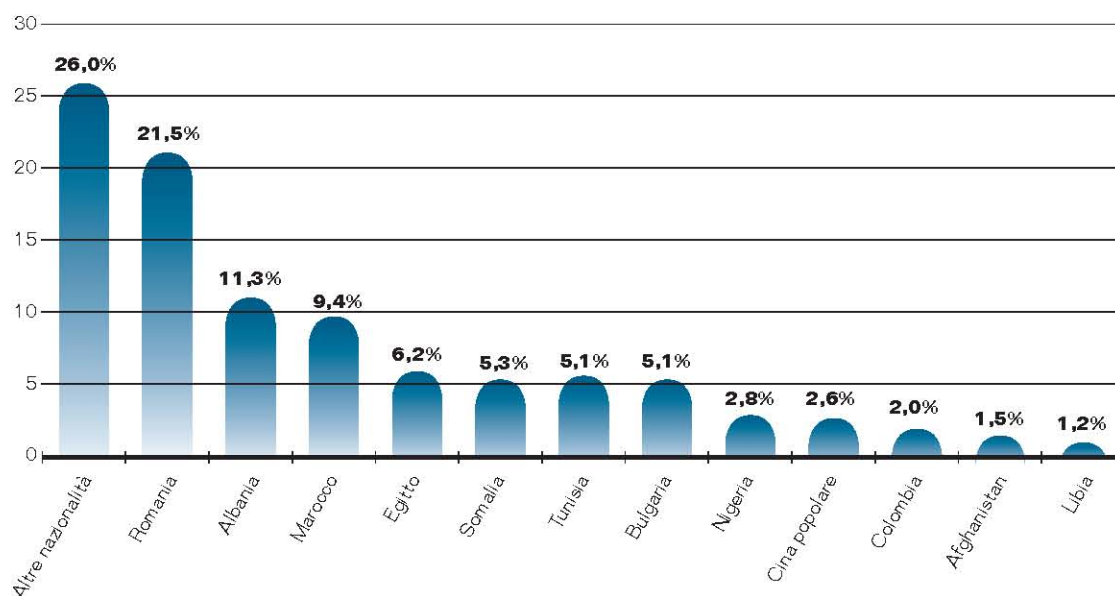
Si aggiunga che nel panorama nazionale vanno affermandosi nuove realtà criminali, in concorrenza con quelle preesistenti, specialmente nel settore degli stupefacenti, dove la competizione consiste nel riuscire ad importare in Italia ingenti quantitativi di droga a prezzi più bassi rispetto agli altri, confidando su una efficiente base logistica.



Le associazioni criminali allogene hanno altresì manifestato una evoluta capacità di collegamento e di interazione con altri sodalizi, di composizione etnica o addirittura multietnica, orientata al raggiungimento di singoli o plurimi obiettivi, innescando così pericolose dinamiche di globalizzazione criminale. A questo proposito è stata rilevata l'interoperabilità di sistemi criminali di etnie diverse (albanesi, romene e nordafricane), finalizzata a porre in essere le attività criminali più complesse, come la tratta di esseri umani, il narcotraffico, il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione ed il *cyber crime*⁴²².

Mediante l'analisi del materiale di indagine e processuale raccolto nel corso delle inchieste condotte dalle Forze di polizia, si può affermare che le maggiori realtà criminali straniere continuano a confermarsi: la romena, la albanese-balcanica, la magrebina, la nigeriana, la criminalità cinese e la criminalità dell'ex Unione Sovietica. In relazione a quest'ultima, va evidenziato che si manifesta nelle regioni europee occidentali in forme prevalentemente non violente, non suscitando così la reazione delle Forze di polizia.

Cittadini stranieri. Disaggregazione per nazionalità riferita ai reati associativi. 2° semestre 2011.



Fonte dati FAST-SDI - C.E.D. - Ministero dell'Interno

⁴²² A questo proposito si cita l'inchiesta "*Night Clone Card*" (O.C.C.C. e contestuale decreto di sequestro preventivo n. 7527/08 RGNR e n. 5027/08 RG GIP, emessi dal GIP di Trani il 27.11.2011), posta in essere in Puglia il 12.7.2011, nel cui ambito sono stati eseguiti - in Italia (n. 8), Bulgaria, Spagna, Germania, Polonia e Stati Uniti - provvedimenti restrittivi nei confronti di 73 soggetti di nazionalità bulgara, ritenuti responsabili di associazione per delinquere, indebita clonazione e utilizzazione di carte di pagamento, accesso abusivo ad un sistema informatico ed interruzione illecita di comunicazioni informatiche. Le indagini, condotte dal Compartimento di Polizia Postale di Bari e dal Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni di Roma, sono state avviate nel giugno 2008 a seguito di denunce presentate da numerosi titolari di conto corrente dell'Agenzia delle Poste, dotati di carta Postamat. Tutti avevano effettuato, il giorno 20.6.2008, operazioni con carta magnetica presso gli sportelli automatici ATM delle Poste Italiane ubicati a Molfetta, ritrovandosi con prelievi non autorizzati nei giorni successivi per importi dell'ordine di euro 600,00. Nella circostanza si è avuto modo di accertare che il fenomeno era diffuso su tutto il territorio nazionale, tant'è che sono conseguiti numerosissimi arresti in flagranza di reato in diverse località italiane. Sono stati individuati due gruppi criminali, NOSHINIA e STANISLAV, dotati di strutture piramidali i cui vertici, dislocati in Bulgaria, provvedevano a realizzare in apposite fabbriche i materiali atti a clonare le carte di pagamento, poi utilizzate in Stati diversi. Nel corso dell'attività d'indagine, nel territorio bulgaro sono state sequestrate quote societarie, rapporti bancari e beni mobili.



a. Criminalità albanese

Nell'ambito delle criminalità di origine balcanica quella albanese è di gran lunga la più presente: essa ha ormai acquisito un livello di pericolosità e pervasività tali da assumere una posizione di primo piano nello scenario criminale nazionale, favorita sia dalla vicinanza geografica con il nostro Paese – spesso utilizzato come ingresso privilegiato nell'Unione Europea – sia dal collaudato interscambio con la criminalità endogena.

Immigrazione clandestina, riduzione in schiavitù, rapine e altri delitti contro il patrimonio, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione continuano ad essere tra i reati più ricorrenti. In quest'ultimo caso è frequente la compresenza di cittadini albanesi e di altre etnie, ma anche di cittadini italiani (che rivestono ruoli decisionali).

Il settore delle sostanze stupefacenti costituisce in verità il *business* primario della criminalità albanese: la disponibilità di accesso ad una ramificata struttura di collegamento con connazionali operanti in varie zone del mondo e la possibilità di sfruttare gli appoggi logistici nel territorio di origine hanno consentito agli albanesi di acquisire un ruolo rilevante nei traffici di droghe, tanto da divenire interlocutori privilegiati di sodalizi italiani e stranieri.

Con riguardo agli aspetti di contiguità, significativi sono stati gli esiti dell'inchiesta, convenzionalmente denominata "*Ispanico*"⁴²³, coordinata dalla DDA di Napoli e conclusa nel marzo 2011 dal Nucleo di Polizia Tributaria di Avellino, che ha permesso di disarticolare una compagine criminale italo-albanese dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, tipo *hashish*, collegata a gruppi camorristici. Dalle indagini è emerso un collaudato sistema di introduzione del narcotico attraverso canali di approvvigionamento ubicati in Spagna, ove stabilmente soggiornavano componenti del sodalizio al fine di contattare i fornitori della sostanza stupefacente ed organizzare la successiva distribuzione nell'area di Marano (NA), con l'assenso dell'organizzazione criminale operante in quel territorio.

In altri casi, i cittadini albanesi hanno assunto funzioni di distribuzione al minuto, lasciando ai clan mafiosi endogeni i compiti di gestione delle transazioni all'ingrosso.

423 R.G.N.R. 44/09/05 DDA NA.



L'incessante attività di contrasto - supportata anche dalle iniziative intraprese in ambito europeo e finalizzate allo scambio di informazioni tra le diverse Polizie - ha evidenziato anche nel semestre in esame la presenza sul territorio nazionale di forme associative ben organizzate, composte da nuclei pluriarticolati, parte dei quali operanti in Italia, che si raccordano direttamente ai referenti stanziati in Albania, ognuno con competenze ben delineate. Solitamente questi ultimi provvedono al reperimento della droga e/o delle donne da sfruttare attraverso la prostituzione, nonché alla direzione di qualsiasi altro illecito traffico.

Ai vari gruppi sparsi sul territorio nazionale compete, di contro, l'attività esecutiva delle ultime fasi dei traffici, dovendo piazzare gli stupefacenti, gestire il meretricio ed integrarsi nel tessuto delinquenziale esistente sul territorio prescelto, allacciando relazioni con soggetti appartenenti alla criminalità endogena.

Gli esiti delle attività di contrasto svolte dalle Forze di polizia hanno confermato, in generale, come la criminalità albanese sia articolata su tre differenti moduli:

- nuclei ben strutturati, solitamente in collegamento con propri referenti presenti in Albania, che riescono a intessere rapporti (anche di mera coesistenza) con le organizzazioni di tipo mafioso endogene;
- clan organizzati, con un minor numero di "affiliati", tra loro collegati;
- gruppi minoritari spesso costituiti da soggetti avulsi dalla criminalità organizzata che, più o meno occasionalmente, si associano in bande per commettere reati.

I profili unificanti del fenomeno, tuttavia, consistono nel marcato senso di appartenenza, nel ricorso frequente a metodi violenti, nel rispetto di presunti valori di "lealtà" ed "onore", nella propensione all'interazione con gruppi criminali di etnie diverse, anche endogene. I connubi operativi tra la criminalità albanese e quella endogena, più marcatamente di tipo mafioso, continuano a registrarsi, sostenuti dalla comune finalità di carattere economico e favoriti dall'assenza di contrasti, tra gli uni e gli altri, derivanti dal predominio sul territorio.

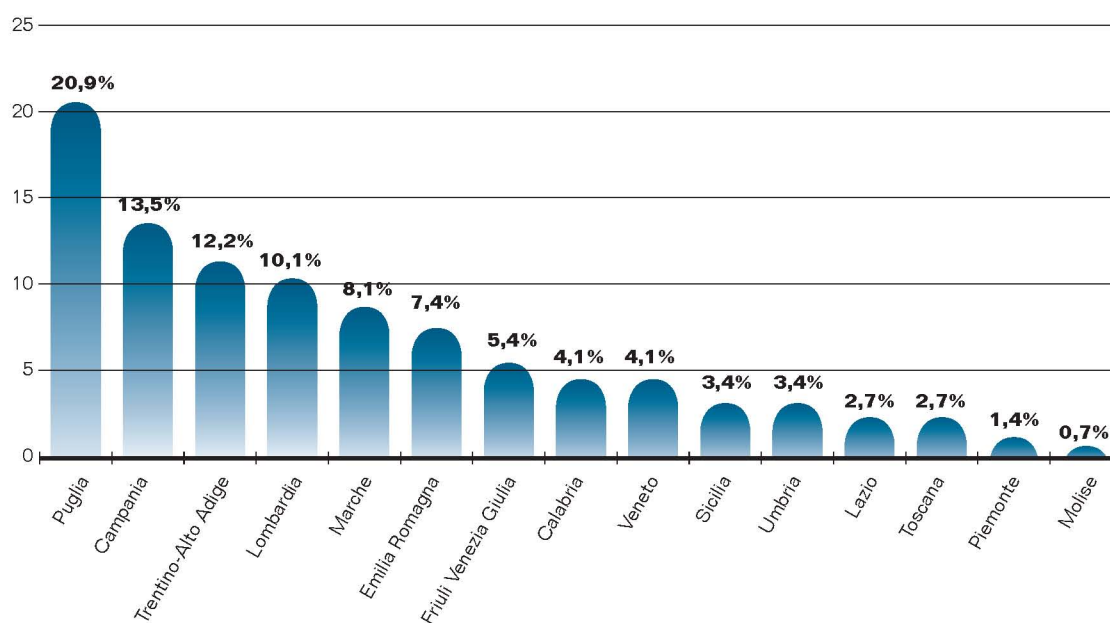
Attraverso l'analisi delle diverse attività di polizia giudiziaria riguardanti lo sfruttamento della prostituzione, è possibile confermare la prevalenza della contiguità criminale degli albanesi con i romeni e, in via residuale, con la criminalità endogena. Le vittime sono costrette a sottostare a rigidi canoni comportamentali imposti dai loro sfruttatori, che si assicurano un costante ed efficace controllo delle stesse, sottoponendole ad una forma di assoggettamento simile a schiavitù.



I reati contro il patrimonio commessi dagli albanesi mostrano la tendenza alla diffusione su tutto il territorio nazionale, con particolare riferimento ai furti, alle rapine ed alle estorsioni.

Nel nord Italia la presenza della criminalità albanese conferma la propria incidenza in Lombardia, Trentino Alto Adige ed Emilia Romagna. Le regioni centrali maggiormente interessate sono le Marche e l'Umbria, mentre al sud la Puglia e la Campania.

Cittadini albanesi. Segnalazioni per reati associativi suddivisi per regione. 2° semestre 2011.



Fonte dati FAST-SDI - C.E.D. - Ministero dell'Interno

In **Piemonte** l'etnia albanese è presente nel commercio di stupefacente, che vi arriva tramite sperimentati canali di importazione: l'eroina direttamente dall'Albania, mentre la cocaina assai spesso percorre rotte che passano per l'Olanda.

Il 12 luglio, a Torino, personale della Polizia Municipale, nel corso di un controllo di polizia stradale, ha tratto in arresto un cittadino albanese, colpito da mandato di cattura internazionale a seguito di sentenza di condanna per traffico di sostanze stupefacenti emessa dal Tribunale di Tirana.

Un episodio significativo che riguarda la criminalità schipetara è avvenuto a Torino



ove, il 6 agosto, la Squadra Mobile ha rinvenuto a bordo di un'autovettura - con motore ancora acceso - il corpo esanime di un cittadino albanese, domiciliato a Grugliasco (TO), attinto da un colpo di arma da fuoco all'altezza della spalla sinistra. Nelle immediate vicinanze della vittima sono stati rinvenuti tre bossoli, esplosi da una pistola semi automatica calibro 7,65.

Il 23 settembre, ad Alba (CN), personale della locale Compagnia Carabinieri ha tratto in arresto, in flagranza di reato, due cittadini albanesi ed un italiano per detenzione di circa gr. 500 di sostanza stupefacente.

L'11 ottobre i Carabinieri della Compagnia di Torino-Oltredora hanno tratto in arresto in flagranza di reato un albanese per detenzione illegale di munizionamento e armi da sparo, all'interno del bar da lui gestito.

Il 16 ottobre a Torino, militari del locale Comando Provinciale Carabinieri hanno tratto in arresto in flagranza di reato un albanese, trovato in possesso di circa gr. 1146 di sostanza stupefacente del tipo cocaina e gr. 575 di eroina.

In **Lombardia** la criminalità albanese registra un generale contenimento della delittuosità, in controtendenza rispetto al passato. Se il trend fosse confermato anche in futuro, potrebbe sottendere ad una maggiore integrazione della comunità albanese nel tessuto socio-economico del territorio. Comunque, si continuano a registrare episodi di microcriminalità diffusa nelle aree metropolitane - ad opera di singoli o di piccoli gruppi che agiscono autonomamente e/o in sinergia con altre etnie - ed eventi che testimoniano comunque il permanere dell'interesse della *criminalità albanese* nel traffico di sostanze stupefacenti⁴²⁴, organizzato con soggetti italiani e/o con appartenenti ad altre etnie.

Altro settore di interesse - ampiamente diffuso su gran parte del territorio della regione lombarda - è lo sfruttamento della prostituzione⁴²⁵, che continua ad essere realizzato ricalcando schemi affinati nel tempo, con una generale tendenza ad un'autonoma gestione dell'intera filiera, senza tuttavia precludere l'instaurarsi di cooperazioni con altri gruppi o soggetti criminali, specie di etnia romena. È in tale contesto che si palesa la connotazione violenta caratterizzante taluni gruppi criminali albanesi. I contrasti che si innescano, spesso causa di scontri con epiloghi

424 Il 4.8.2011, i Carabinieri del Nucleo Operativo di Luino (VA) hanno arrestato, sull'autostrada A4, in territorio di Seriate (BG), un cittadino italiano e due albanesi per detenzione al fine di spaccio di kg. 50 circa di marijuana.

L'8.11.2011, il Nucleo di Polizia Tributaria della G. di F. di Milano ha tratto in arresto, a Desio (MB), un cittadino albanese, già sospettato di essere l'autore del tentato omicidio di un connazionale attinto da colpi di arma da fuoco a Milano in data 27.7.2011 per ragioni collegate al controllo dello spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso delle perquisizioni, i militari hanno rinvenuto una pistola cal. 7.65, Kg. 4.5 di eroina e documenti di identità falsificati.

425 Il 20.9.2011, i CC della Compagnia di San Donato Milanese (MI), nell'ambito dell'operazione "Flash", hanno eseguito l'O.C.C. n. 71567/2010 RGNR e n. 14126/2010 RGGIP emessa il 9.8.2011 dal Tribunale di Milano nei confronti di cinque soggetti (due albanesi, un romeno, una moldava ed un ecuadoregno) che, nella provincia di Bergamo, avevano gestito una diffusa rete di prostitute romene.



violenti⁴²⁶, sono soprattutto legati al mantenimento dell'esclusività delle aree di meretricio.

Il **Triveneto** rappresenta, dal punto di vista territoriale, una porta aperta sull'Oriente europeo, cioè quell'area del continente nella quale si sono verificati i più notevoli cambiamenti politici e sociali, alcuni dei quali hanno innescato devianze criminali con un impatto anche sull'Europa occidentale, specie sotto il profilo di traffici illeciti, riguardanti sia le merci che gli esseri umani.

I reati commessi da gruppi criminali albanesi in queste zone sono il contrabbando, la tratta e l'immigrazione clandestina, il traffico dei narcotici.

A riscontro di quanto sostenuto, si citano due attività investigative, concluse nel decorso semestre:

- in **agosto** la Guardia di Finanza di Venezia ha sequestrato circa 130 kg. di eroina, rinvenuti in locali, siti in provincia di Verona, di pertinenza di tre cittadini albanesi, peraltro in regola con le norme relative all'ingresso ed al soggiorno⁴²⁷;
- in data **8 ottobre 2011** i Carabinieri di Udine hanno eseguito un provvedimento restrittivo⁴²⁸ nei confronti di un cittadino albanese, condannato ad una pena definitiva di anni 7 di reclusione, per estorsione e reati inerenti agli stupefacenti. Il predetto, localizzato nel comune di Aiello del Friuli (UD), al momento dell'arresto forniva un passaporto albanese falso.

In **Liguria** sono presenti nutrite comunità straniere i cui componenti si rapportano alle realtà locali in modo non omogeneo: infatti, se da un lato si evidenzia una generale propensione all'integrazione nel contesto socio-economico, dall'altro sono molti i soggetti dediti ad attività criminali. Tra loro gli albanesi si segnalano per la perpetrazione di reati contro il patrimonio, per lo sfruttamento della prostituzione e per i reati in materia di stupefacenti.

A questo proposito, si riportano di seguito le operazioni di polizia più rilevanti, soprattutto in materia di stupefacenti. Grazie ai suoi scali portuali, la Liguria funge da snodo nel sistema di importazione degli stupefacenti (soprattutto da Paesi

⁴²⁶ A seguito dell'omicidio di un cittadino albanese, e del tentato omicidio di altri due, avvenuto in data 3.12.2010 a Mornico al Serio (BG) nel corso di un conflitto a fuoco fra clan contrapposti di *albanesi e romeni* per il controllo dello sfruttamento della prostituzione, i CC di Bergamo hanno eseguito da marzo ad ottobre 2011 i seguenti provvedimenti restrittivi:

- decreto di fermo di indiziato di delitto n. 15916/2010 RGNR emesso in data 11.3.2011 dalla Procura della Repubblica di Bergamo nei confronti di un cittadino romeno per omicidio volontario e tentato omicidio;
- O.C.C. n. 15916/2010 RGNR emessa in data 14.3.2011 dal Tribunale di Bergamo nei confronti di un cittadino romeno per omicidio volontario e tentato omicidio;
- decreto di fermo di indiziato di delitto n. 15916/2010 RGNR emesso in data 26.9.2011 dalla Procura della Repubblica di Bergamo nei confronti di sette cittadini romeni ed un albanese per sfruttamento della prostituzione;
- O.C.C. n. 15916/2010 RGNR e n. 10315/2010 RGGIP emessa in data 10.10.2011 dal Tribunale di Bergamo nei confronti di due cittadini romeni e due albanesi per omicidio volontario, tentato omicidio e sfruttamento della prostituzione.

A seguito dell'omicidio di un cittadino albanese, avvenuto il 21.5.2011 a Vigevano (PV), scaturito da contrasti fra connazionali per il controllo dello sfruttamento della prostituzione e dello spaccio di sostanze stupefacenti, il Commissariato di Vigevano (PV), nel corso delle indagini coordinate dalla locale Procura della Repubblica, ha eseguito il 6.7.2011, nei confronti dei tre cittadini albanesi ritenuti autori dell'omicidio (uno dei quali risulta, alla data odierna, ancora latitante), l' O.C.C. n. 447/11 RGGIP e n. 45/2011 RG MC emessa il 4.7.2011.

⁴²⁷ Proc. pen. n. 9638/11.

⁴²⁸ SIEP 510/2011, emesso dalla Procura della Repubblica di Udine.



dell'America meridionale e dalla Spagna). Tale circostanza è confermata dai sequestri di ingenti quantitativi di narcotici effettuati nel corso degli anni. Si segnalano inoltre le modifiche strutturali nelle organizzazioni criminali, sempre più spesso miste, in quanto composte da italiani e da stranieri.

Nel luglio 2011 i Carabinieri di Genova, con l'operazione "*Spiderman*"⁴²⁹, hanno sgominato un'organizzazione criminale composta da italiani e albanesi. Il provvedimento restrittivo ha colpito 9 italiani e 4 albanesi, indagati per reati in materia di stupefacenti.

Sempre nel luglio 2011 i Carabinieri di Imperia, nell'ambito dell'inchiesta denominata "*Bloodsuckers*"⁴³⁰, hanno tratto in arresto 2 cittadini albanesi, ritenuti responsabili di episodi di usura e di estorsione, posti in essere nei confronti dei titolari di attività commerciali in difficoltà economiche operanti nel ponente ligure.

Nell'agosto 2011 i Carabinieri di La Spezia, con l'operazione "*Polaris 2*"⁴³¹, hanno sgominato un'organizzazione italo-albanese responsabile di reati in violazione della legge sugli stupefacenti.

Il 12 dicembre 2011, nell'ambito dell'operazione "*Mixer*", i Carabinieri di Genova hanno eseguito arresti in flagranza e sequestro di stupefacenti, destinati al mercato locale, a carico di 4 soggetti (un albanese, un tunisino e due italiani) facenti parte di una complessa organizzazione criminale ritenuta responsabile di spaccio di stupefacenti⁴³².

In **Toscana** ed in **Emilia Romagna** le organizzazioni criminali albanesi si sono palesate nella commissione di ogni genere di attività criminale.

Gruppi criminali albanesi hanno manifestato la tendenza ad associarsi in organizzazioni di tipo mafioso, stringendo, come già riscontrato in altre realtà, accertate alleanze con alcuni sodalizi criminali sia autoctoni che di diverse etnie.

Tali alleanze sono funzionali alla realizzazione di attività illecite come il narcotraffico, il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e la tratta degli esseri umani.

Nel semestre in esame è stato inoltre riscontrato che piccoli gruppi di criminali albanesi, anche non inseriti in organizzazioni ben strutturate, si sono resi responsabili della commissione di reati di tipo predatorio contro il patrimonio, come pure di quelli contro la persona.

429 O.C.C.C. n.15441/08 RGNR e n. 4307/08 RGGIP del 18.7.2011, emessa dal GIP presso il Tribunale di Genova.

430 O.C.C.C. n. 449/2010/21 RGNR, n. 888/2010 RGGIP del 2.7.2011, emessa dal GIP presso il Tribunale di Imperia.

431 O.C.C.C. n. 4712/2009-2126 RGNR, emesso dal Tribunale de La Spezia a carico di tre albanesi e due italiani.

432 O.C.C.C. n. 61/11 RGNR e n. 8258/11 RGGIP datata 29.11.2011, emessa dal GIP del Tribunale di Genova.



Le inchieste giudiziarie più significative nelle quali risultano coinvolti cittadini schi-petari sono le seguenti:

- il **5 settembre 2011**, i Carabinieri di Ravenna, in collaborazione con quelli di Città di Castello (PG), hanno arrestato⁴³³, in flagranza di reato, tre cittadini albanesi, in quanto trovati in possesso di un ingente quantitativo di marijuana;
- il **16 settembre 2011**, i Carabinieri di Borgo San Lorenzo (FI), a conclusione di attività investigativa⁴³⁴, hanno arrestato venticinque soggetti, albanesi ed italiani, facenti capo a due organizzazioni criminali dedite al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Complessivamente, nel corso delle indagini, iniziate nel marzo 2007, sono state arrestate settantasei persone, di cui quarantuno in flagranza e trentacinque in esecuzione di misura cautelare. Inoltre sono stati sequestrati più di 300 chilogrammi di stupefacente, tra marijuana, cocaina ed eroina;
- il **21 settembre 2011**, la Squadra Mobile di Rimini, a conclusione dell'Operazione "*White Solution*"⁴³⁵, ha arrestato cinque cittadini albanesi - mentre altri tre sono tuttora latitanti - per traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. L'attività investigativa ha interessato anche le province di Milano e Pesaro;
- il **26 settembre 2011**, i Carabinieri di Empoli (FI), al termine di attività investigativa⁴³⁶, hanno arrestato tre cittadini albanesi, ritenuti responsabili di rapina e violenza sessuale. Nello specifico i tre sono accusati di una rapina, avvenuta il 24 luglio 2011, nei confronti di una coppia empolesse, degenerata in violenza sessuale ai danni della giovane;
- il **21 ottobre 2011**, i Carabinieri di Arezzo, a conclusione di un'attività investigativa⁴³⁷, hanno arrestato dodici soggetti, tra italiani ed albanesi, in quanto ritenuti responsabili di appartenere ad un'organizzazione criminale dedita alla commissione di rapine, prevalentemente ai danni di giovani prostitute straniere;
- il **23 ottobre 2011**, in Prato, un cittadino albanese è stato assassinato con due colpi di pistola al petto ed uno alla testa;
- il **28 ottobre 2011**, la Squadra Mobile di Prato e la Squadra Mobile di Pistoia, a conclusione dell'Operazione "*San Paolo 2010*"⁴³⁸, hanno proceduto all'arresto di 20 soggetti, in quanto facenti parte di un'organizzazione criminale⁴³⁹, composta da italiani, albanesi e magrebini, dedita al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. L'attività investigativa ha evidenziato che gli spacciatori erano dediti allo smercio di droga nei vivai pistoiesi, dove alcuni degli arrestati lavoravano;
- il **30 novembre 2011**, personale del Commissariato di P.S. di Piombino (LI) ha eseguito quattro O.C.C.C. nei confronti di soggetti responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'attività operativa, durata quasi

433 Proc. pen. n. 6788/11 RGNR della Procura della Repubblica di Ravenna.

434 Proc. pen. n. 4756/10 RGNR della Procura della Repubblica di Lecce e proc. pen. n. 34494/08 RGNR della Procura della Repubblica di Milano.

435 Proc. pen. n. 3911/10 RGNR e n. 2072/11 RG GIP del Tribunale di Rimini.

436 Proc. pen. n. 14213/11 della Procura della Repubblica di Firenze.

437 Proc. pen. n. 4494/10 RGNR mod. 21 del Tribunale di Arezzo.

438 Proc. pen. n. 7574/2010 della Procura della Repubblica di Prato.

439 A capo della quale si trovavano un albanese ed un marocchino.



due anni, sono stati sequestrati circa un chilo di cocaina e sono state arrestate in flagranza altre cinque persone;

- il **2 dicembre 2011**, la Squadra Mobile di Bologna, a conclusione dell'operazione "*Baby XXXX*"⁴⁴⁰, ha arrestato due albanesi, responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione minorile. Inoltre, nel corso dell'attività investigativa sono stati denunciati in stato di libertà altri cinque cittadini stranieri, un albanese e quattro rumeni. Nel corso dell'attività investigativa è emerso che lo sfruttamento delle giovani donne era articolato su due livelli: il primo provvedeva al reclutamento delle donne in Romania, l'accompagnamento in Italia ed il collocamento in strada, mentre il secondo livello provvedeva al controllo diretto e alla protezione delle ragazze, in cambio del pagamento, da parte di queste, di una somma di denaro, anche per l'occupazione del posto in strada;
- il **19 dicembre 2011** la Guardia di Finanza di Firenze ha arrestato, presso il casello autostradale di Prato Ovest, in due distinte attività di polizia giudiziaria⁴⁴¹, due cittadini albanesi, per traffico di sostanze stupefacenti. Gli arrestati viaggiavano a bordo di due auto, entrambe con targa francese, sulle quali sono stati rinvenuti, occultati, 3,2 chili di cocaina e 130 grammi di eroina nella prima e 3,8 chili di cocaina nella seconda.

L'espansione della fenomenologia criminale schipetara nelle altre regioni centrali - **Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo** - del territorio nazionale, seppur ampiamente contrastata a livello info-operativo, continua, così come verificato attraverso una serie di attività giudiziarie effettuate nel periodo:

- in data **22 agosto 2011**, i Carabinieri di Aprilia eseguivano l'O.C.C.C. n.5650/11 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Latina in data 15.08.2011 nei confronti di un cittadino albanese, resosi responsabile, in concorso con l'autore materiale, già tratto in arresto il 20 luglio 2011 mentre cercava di imbarcarsi ad Ancona per lasciare il territorio italiano, ed altra persona albanese in via di identificazione, dell'omicidio di un connazionale avvenuto ad Aprilia (LT) il 20.06.2011. L'omicidio troverebbe il movente nei contrasti sorti tra due gruppi di cittadini albanesi nella gestione dello spaccio di stupefacenti e dello sfruttamento della prostituzione nel Sud Pontino⁴⁴²;
- il **5 ottobre 2011**, a Nettuno (RM), i Carabinieri del Nucleo Investigativo di Roma, nell'ambito dell'operazione "*Paquetes 2011*"⁴⁴³, hanno tratto in arresto 7 persone, 4 albanesi e 3 italiani di origine campana, in flagranza di reato, per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Nella circostanza hanno sequestrato un autoarticolato proveniente dall'Albania, al cui interno sono sta-

440 Proc. pen. n. 17192/11 della Procura della Repubblica di Bologna.

441 Proc. pen. n. 5333/11 RG NR mod. 21 della DDA di Firenze.

442 O.C.C.C. n. 4456/11 RG GIP emessa dal GIP di Latina in data 12.07.2011.

443 Proc. Pen. 17457/10 RG NR della DDA di Roma.



ti rinvenuti kg. 201,12 di sostanza stupefacente del tipo “marijuana” destinata all'organizzazione criminale indagata. L'autoarticolato era parcheggiato nei pressi dell'abitazione di uno degli italiani arrestati.

Nelle regioni meridionali, in diverse occasioni, viene rimarcata la contiguità con le organizzazioni criminali autoctone di tipo mafioso, in particolare per la fornitura di stupefacente.

In **Campania** l'analisi delle risultanze delle attività investigative rende un quadro dei settori e delle aree territoriali più soggette all'aggressione criminale, ed evidenzia ruoli e metodologie nella cooperazione tra la criminalità albanese e quella camorristica. Anche in questo caso i settori di illecito interesse sono essenzialmente quelli relativi al traffico di stupefacenti - perpetrato in particolare in concorso con soggetti riconducibili ai clan casertani - allo sfruttamento della prostituzione ed ai reati contro il patrimonio.

Il 16 settembre 2011 personale della Squadra Mobile di Caserta e del Commissariato P.S. di Sessa Aurunca (CE) ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare⁴⁴⁴ in carcere nei confronti di cinque persone, due delle quali di nazionalità albanese, inserite in una organizzazione specializzata in furti ed estorsioni. Le indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, avevano già portato all'arresto, nel marzo 2011, di altre sette persone, componenti di una banda di albanesi specializzata nel furto di mezzi agricoli e nelle estorsioni a danno dei proprietari, oltre che dedita al reclutamento all'estero di cittadine romene che venivano indotte alla prostituzione, nell'agro aversano e nell'area di Giugliano in Campania (Napoli), e costrette al pagamento di denaro in cambio della protezione.

La **Puglia** è stata storicamente scelta quale luogo di elezione per i criminali di nazionalità albanese. Gli eventi del semestre confermano che in tale area geografica permane una nutrita presenza albanese, evidentemente grazie ai collegamenti creati nel corso degli anni. Le coste salentine ed il porto di Brindisi continuano ad essere punto d'accesso delle sostanze stupefacenti e di armi provenienti dall'Albania, come rilevabile dall'operazione⁴⁴⁵ condotta il 14 luglio 2011, nel porto di Brindisi, dai finanzieri del locale Comando Provinciale, che hanno sequestrato 265 chilogrammi di marijuana occultati su un mezzo proveniente dalla vicina Albania ed arrestato il cittadino albanese autista del mezzo.

444 P.P. 3814/11R.G.N.R. ee 2985/11 R.G. G.I.P.

445 Proc. pen. n. 1813/09 RG NR e proc. pen. 2760/09 RG GIP.



Il 16 settembre 2011 il Comando Provinciale Carabinieri di Lecce ha dato esecuzione a 12 ordinanze di custodia cautelare in carcere⁴⁴⁶, arrestando quattro fratelli italiani, titolari di alcune ditte di autotrasporti, operanti nel territorio nazionale e nel "Paese delle Aquile", e di una società di navigazione, nonché otto cittadini albanesi, in quanto indagati, a vario titolo, per aver fatto parte di un'associazione per delinquere finalizzata all'acquisto, all'importazione dall'Albania in Italia e detenzione a fine di successiva vendita e distribuzione di sostanze stupefacenti del tipo marijuana ed eroina. L'organizzazione criminale si riforniva in Albania dello stupefacente, importato su territorio nazionale occultato all'interno degli pneumatici dei camion e/o dei rimorchi imbarcati sulla motonave "Veronica Line" che da Valona raggiungeva il porto di Brindisi. Lo stupefacente, poi, veniva stoccato a Casarano (LE) e Surbo (LE), presso il deposito di camion dei citati imprenditori salentini per essere, successivamente, ceduto ad altri cittadini albanesi in altre località italiane. Nel corso dell'indagine, venivano sequestrati quasi kg. 4 di eroina e kg. 300 di marijuana. Nei confronti degli imprenditori italiani tratti in arresto è stato disposto il sequestro preventivo⁴⁴⁷ della società di navigazione, delle ditte di autotrasporto, dei mezzi delle società, compresa la motonave "Veronica Line", utilizzati per l'importazione della sostanza stupefacente.

Per quanto attiene ad altre regioni del **Sud Italia**, si conferma il fatto che i gruppi criminali stranieri preferiscono insediarsi in regioni dove è minore la pressione delle mafie locali, dedicandosi al commercio della droga al dettaglio e lasciando ai sodalizi endogeni l'organizzazione del traffico. Si segnalano a questo proposito due attività di contrasto in materia di stupefacenti:

- il **22 luglio 2011**, in contrada Comuni di Comiso (RG), la Squadra Mobile di Ragusa ha arrestato un pregiudicato locale e due albanesi con l'accusa di detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti, in quanto gli indagati sono stati trovati in possesso di kg. 8,5 di marijuana;
- in data **17 settembre 2011** la Guardia di Finanza di Lauria (PZ), in agro del comune di Nemoli (PZ), a seguito del controllo dell'autovettura guidata da un cittadino albanese, ha sequestrato 50 panetti di marijuana, equivalenti a kg. 62⁴⁴⁸.

446 N. 4756/10 RGNR, n. 56/10 DDA, n. 952/2011 RG GIP, n. 79/11 R.O.C.C., emesse dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce.

447 N. 4756/10 RGNR, n. 56/10 DDA, n. 952/11 REG. G.I.P. R.O.C.C..

448 Proc. Pen. n. 1191/2011 RGNR - Mod. 21.



b. Criminalità romena

I gruppi criminali rumeni esprimono la minaccia più rilevante tra le criminalità allo-gene, peraltro caratterizzata da modelli delinquenziali di tipo associativo, in pro-gressiva espansione su scala transnazionale. I sodalizi rumeni sono dediti alla tratta di esseri umani ed allo sfruttamento della prostituzione e dei migranti nell'edilizia e nell'agricoltura, soprattutto nelle aree del centro-nord dell'Italia. Tali attività sono poste in essere adottando metodi particolarmente violenti⁴⁴⁹.

Numerosi episodi di microcriminalità diffusa sono riferibili a soggetti di nazionalità romena: soprattutto nelle aree metropolitane, singoli personaggi o piccoli gruppi agiscono in piena autonomia. Spesso si tratta di soggetti che, una volta giunti in Italia, non hanno avuto un rapido e positivo inserimento nel tessuto socio-economico e, pertanto, vivono ai margini della società, dedicandosi soprattutto alla consu-mazione di reati contro il patrimonio.

I reati di sfruttamento della prostituzione e riduzione in schiavitù sono, in linea ge-nerale, tra i delitti maggiormente perpetrati in modalità associativa dalla criminalità romena. Dette organizzazioni criminali spesso hanno carattere familistico, gli affi-liati provengono dalla medesima regione ed esercitano una vera e propria gestione manageriale della prostituzione, reclutando giovani donne in patria, anche mino-renni prelevate da orfanotrofi, oppure ragazze cedute agli sfruttatori dagli stessi familiari, previo compenso in denaro. Elemento fondamentale nella perpetrazione del reato è il controllo delle aree sulle quali far esercitare il meretricio, considerate un vero e proprio posto di lavoro.

L'occupazione del territorio utilizzato per la prostituzione rappresenta una conces-sione subordinata all'imposizione di una tangente nei confronti delle donne appa-rtendenti ad altre organizzazioni, generando, non di rado, sanguinosi conflitti tra i vari gruppi che gestiscono l'attività illecita, sia di connazionali sia di altre etnie.

Si aggiunga altresì lo sfruttamento della manodopera, esercitato nei confronti di connazionali mediante una sorta di caporalato, al quale consegue la riduzione in schiavitù dei malcapitati, costretti a compiere lavori umili in condizioni disumane e comunque privi di qualunque garanzia o tutela giuridica.

I cittadini rumeni si segnalano altresì per operare (in concorso anche con italiani) con sistemi evoluti di furto di credenziali di credito e utilizzo indebito di strumenti di

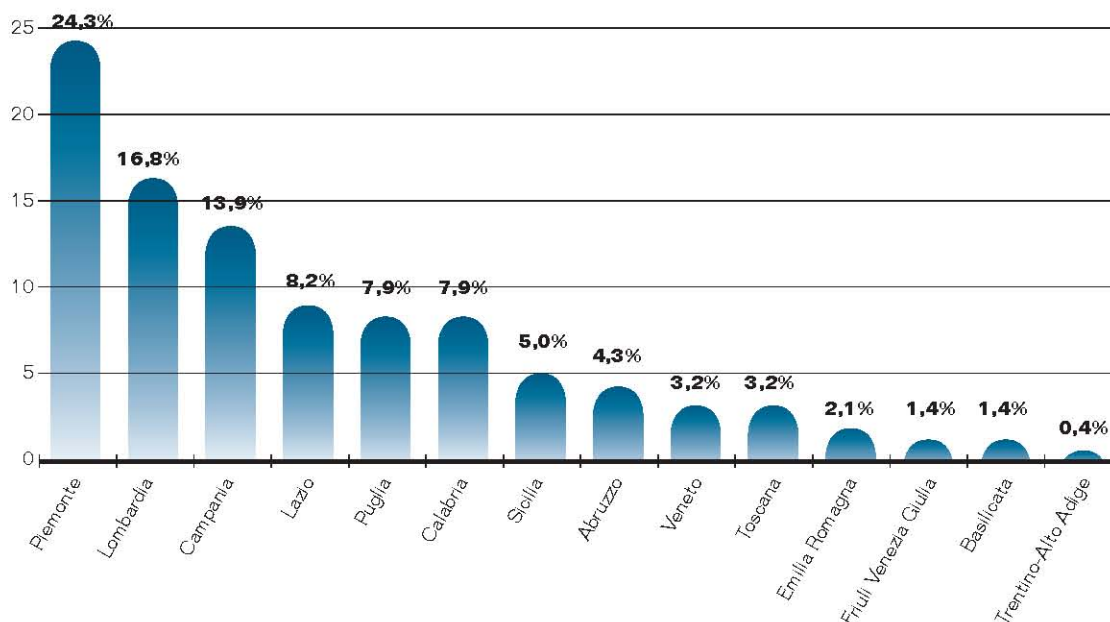
449 Nel campo della prostituzione risulta abituale il ricorso a forme di coartazione fisica e/o psicologica nei confronti delle giovani donne sfruttate, spesso ridotte in schiavitù.



credito. Grazie alle elevate conoscenze tecniche nel settore dell'informatica, all'occorrenza suggerite da connazionali esperti, stanziati in Romania, i criminali rumeni riescono a carpire in maniera fraudolenta agli ignari possessori codici e *pin* di carte di credito, che vengono poi decriptati ed usati per creare titoli di pagamento elettronici clonati. Tale fenomeno delittuoso è consumato anche da criminali bulgari, che hanno mutuato dai confinanti rumeni i più sofisticati sistemi di clonazione. Tra i reati commessi contro il patrimonio continuano a figurare quelli predatori. Esiste, infatti, una apprezzabile casistica di furti e rapine, commessi sia da singoli soggetti sia da gruppi organizzati. Gruppi criminali rumeni risultano specializzati nei furti di rame, metallo di costo elevato, ampiamente utilizzato nei sistemi di telecomunicazione, negli impianti tecnologici e nei sistemi infrastrutturali delle "Ferrovie dello Stato", come il segnalamento e l'alimentazione elettrica dei treni.

Nel sottostante diagramma sono evidenziate le aree regionali sulle quali maggiormente insiste il fenomeno criminale romeno. Al nord il dato più significativo si riscontra in Piemonte e Lombardia mentre al centro del Paese al primo posto risulta il Lazio seguito dalla Toscana. Al sud la regione di maggior riscontro è la Campania.

Cittadini rumeni. Segnalazioni per reati associativi suddivisi per regione. 2° semestre 2011.



Fonte dati FAST-SDI - C.E.D. - Ministero dell'Interno

In **Piemonte** le attività criminose poste in essere da appartenenti alla comunità



rumena continuano ad essere lo sfruttamento della prostituzione, i reati contro il patrimonio e la clonazione e falsificazione di strumenti automatici di pagamento. In questi ambiti sono stati anche registrati atti di violenza, commessi da gruppi contrapposti che rivendicano l'egemonia sul territorio.

Si segnalano i seguenti eventi:

- il **13 settembre**, a Torino, i Carabinieri della Compagnia Mirafiori hanno sottoposto al fermo di indiziato di delitto due rumeni ritenuti responsabili di rapina e tentata estorsione ai danni di un connazionale. Nel corso della concomitante perquisizione, effettuata presso il domicilio di uno dei due, sono stati rinvenuti strumenti e materiali idonei per la produzione di falsi documenti di riconoscimento, oltre a documenti contraffatti;
- il **29 settembre**, a Torino, è deceduto un cittadino rumeno, colpito ripetutamente con arma da taglio con lama lunga, tipo scimitarra. Il successivo 1 ottobre sono stati sottoposti a fermo di PG due suoi connazionali, ritenuti responsabili in concorso dell'omicidio;
- il **4 ottobre** a Pinerolo (TO) i Carabinieri della locale Compagnia hanno eseguito l'ordinanza di custodia cautelare in carcere⁴⁵⁰ nei confronti di due rumeni, ritenuti responsabili di sfruttamento della prostituzione, anche minorile, di riduzione in schiavitù e di reati commessi in violazione della legge sugli stupefacenti;
- il **27 ottobre**, a Torino, la locale Squadra Mobile, coadiuvata dall'omologa struttura di Reggio Emilia, a conclusione dell'inchiesta denominata "Country"⁴⁵¹, incentrata su un'organizzazione criminale interetnica, ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di un rumeno, due albanesi, tre marocchini e due italiani, ritenuti implicati in un traffico di sostanze stupefacenti.

In **Lombardia**, in linea generale, i fenomeni criminali riconducibili all'azione di cittadini romeni, in forma individuale o associata, mantengono le stesse caratteristiche di analoghi gruppi criminali dislocati in altre aree del Paese, dediti principalmente al traffico ed allo sfruttamento di esseri umani da avviare alla prostituzione, anche minorile, alle frodi informatiche⁴⁵², oltre che alla commissione di reati contro il patrimonio.

Lo sfruttamento della prostituzione, ampiamente diffuso su gran parte del territorio della regione, continua ad essere realizzato ricalcando schemi affinati nel tempo, con una generale tendenza ad un'autonoma gestione dell'intera filiera, senza tuttavia precludere l'instaurarsi di cooperazioni con altri gruppi o soggetti criminali,

450 P.P. n. 22775/10 RGNR e n. 8202/11 RGGIP del Tribunale di Pinerolo (TO).

451 P.P. n. 13331/09 RGNR e n. 7803/09 RGGIP del Tribunale di Torino.

452 Ad agosto, la Polizia Locale di Brescia ha tratto in arresto 4 cittadini romeni trovati in possesso di numerose carte di credito e di altro materiale utilizzato per la manomissione di sportelli bancomat e per la realizzazione di titoli di pagamento elettronici clonati. Proc. Pen. n. 15168/11 RG mod. unico della Procura della Repubblica di Brescia.



specie di etnia albanese. A questo proposito appare significativa l'attività investigativa dei Carabinieri di Sanremo (IM) e di Casalmaggiore (CR), che lo scorso luglio hanno tratto in arresto tre cittadini romeni, ritenuti responsabili di induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di giovani connazionali, alcune appena maggiorenni, che venivano fatte prostituire in Lombardia, Emilia Romagna e Liguria. Il sodalizio, secondo quanto emerso dall'attività d'indagine, avrebbe provveduto al reclutamento delle donne in Romania ed al loro successivo trasferimento e smistamento in appartamenti presi in locazione in diverse province del nord Italia, quindi avviate alla prostituzione che veniva anche pubblicizzata attraverso inserzioni sui quotidiani locali⁴⁵³.

A ottobre la Squadra Mobile di Brescia ha tratto in arresto tre persone (due italiani ed una romena), ritenute responsabili di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione consumata all'interno di due "centri massaggi" di Brescia⁴⁵⁴.

È in tale contesto che si palesa la connotazione violenta caratterizzante taluni gruppi criminali romeni. I contrasti che si innescano, spesso causa di scontri con epiloghi violenti, sono soprattutto legati al mantenimento della supremazia territoriale o comunque alla conservazione di un ruolo predominante nello sfruttamento della prostituzione.

In **Veneto** i gruppi rumeni sembrano tendenzialmente più portati alla clonazione di carte di credito ed ai delitti contro il patrimonio, come testimonia una interessante indagine dei Carabinieri di Belluno, la c.d. operazione "*Donne e Motori*"⁴⁵⁵, che ha permesso, nel luglio scorso, l'arresto di tre cittadini romeni e altrettanti italiani che avevano costituito un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di più delitti quali truffe, appropriazioni indebite e simulazioni di reato. L'organizzazione si adoperava per reperire in Italia autovetture di lusso - richieste da sodali romeni - che venivano dapprima noleggiate ed immediatamente dopo trasferite nell'Europa dell'Est. Nella seconda fase venivano denunciati i furti delle stesse autovetture. Le indagini hanno dimostrato come fosse realmente imponente il numero delle auto "*migrate*" in Romania ed hanno accertato che il sodalizio poteva contare anche sull'appoggio di persone che, dopo aver acquistato i veicoli in *leasing* ed aver pagato le prime rate, ne denunciavano poi il furto allo scopo di ottenere il risarcimento da parte della società assicurativa.

Nel periodo in esame la criminalità di matrice romena è risultata significativamente attiva in **Toscana** ed in **Emilia Romagna**, come confermano alcune inchieste di polizia.

453 O.C.C.C. n. 2735/11 RGNR mod. 21 e n. 2933/11 RGGIP, emessa il 4.7.2011 dal Tribunale di Sanremo (IM).

454 O.C.C.C. n. 519/11 RGNR e n. 8545/11 RGGIP, emesse dal Tribunale di Brescia il 28.09.2011 e il 6.10.2011.

455 P.P. n. 7870/10 della Procura della Repubblica di Padova.



In analogia con quanto riferito in pregresse trattazioni, questi soggetti si sono mostrati operativi in sodalizi criminali composti non solo da connazionali ma anche da elementi di altre etnie, compresi gli italiani. Le alleanze sono funzionali ad una ottimale gestione di settori come il narcotraffico, lo spaccio di sostanze stupefacenti, il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione e la tratta degli esseri umani che, come già precisato, richiedono una organizzazione più articolata.

Sempre più spesso, inoltre, si registra anche in questi territori l'operatività di gruppi criminali rumeni pure nella clonazione, contraffazione e indebito utilizzo di strumenti di pagamento altrui, quali bancomat e carte di credito. Alcuni di essi sono stati implicati nel furto di metalli di valore come il rame.

La criminalità rumena si è resa responsabile altresì di reati di tipo predatorio, come furti e rapine in abitazione, nel corso delle quali in casi sempre più numerosi viene usata violenza nei confronti delle vittime.

Di seguito si citano alcune inchieste condotte nei confronti di gruppi criminali romeni:

- il **3 luglio 2011** la Polizia di Stato di Massa (MS) ha arrestato⁴⁵⁶ dodici cittadini rumeni, organici ad un'organizzazione criminale dedita al favoreggiamento ed allo sfruttamento della prostituzione nonché alla tratta degli esseri umani ai danni di giovani connazionali, tra cui anche delle minorenni;
- il **9 luglio 2011** la Polizia di Stato di Ravenna, nell'ambito dell'attività di controllo del territorio, denominata "*Adriatica 2*"⁴⁵⁷, finalizzata alla lotta al favoreggiamento ed allo sfruttamento della prostituzione, ha arrestato e sottoposto a fermo di indiziati di reato otto soggetti, di nazionalità romena, ungherese e serba;
- il **15 luglio 2011** la Squadra Mobile di Lucca, a conclusione dell'operazione "*Romalba*"⁴⁵⁸, ha arrestato sei soggetti, di etnia rumena ed albanese, ritenuti responsabili di una serie di furti in auto ed in abitazioni, consumati nelle province di Firenze, Lucca e Pistoia;
- l'**11 agosto 2011** la Polizia Municipale di Modena ha fermato⁴⁵⁹ dieci romeni, pregiudicati e tutti appartenenti allo stesso nucleo familiare, in quanto trovati in possesso di macchine fotografiche e di oggetti in oro di dubbia provenienza;
- il **26 settembre 2011** un cittadino rumeno è stato assassinato a Bologna con una "*coltellata*" al petto. Dai primi accertamenti è emerso che l'omicidio sarebbe riconducibile ad un regolamento di conti, maturato negli ambienti della prostituzione;
- il **25 ottobre 2011**, a Viareggio (LU), un cittadino romeno è stato ferito da colpi

456 Proc. pen. n. 2020/10 e n. 204/2011 della Procura della Repubblica di Massa.

457 Proc. pen. n. 8540/11 della Procura della Repubblica di Ravenna.

458 Proc. pen. n. 7415/10 della Procura della Repubblica di Lucca.

459 Proc. pen. n. 7836/2011 della Procura della Repubblica di Modena.



di pistola esplosi da un motociclista mentre si trovava alla guida della propria autovettura⁴⁶⁰.

Per quanto attiene al **Lazio**, si segnala la pericolosità di gruppi di etnia rumena, che spesso hanno nella loro disponibilità armi da fuoco, che utilizzano con disinvoltura per tutelare i propri illeciti affari o per ribadire la propria supremazia sul territorio. Sul litorale laziale la criminalità rumena è attiva soprattutto nel settore della prostituzione: in questo campo risulta abituale il ricorso a forme di coartazione fisica e/o psicologica nei confronti delle giovani donne sfruttate, spesso ridotte in schiavitù.

Nel territorio di Tivoli sono particolarmente attivi i traffici di stupefacenti, gestiti sia da italiani che da albanesi e rumeni. Questi ultimi sono spesso implicati anche nello sfruttamento della prostituzione, nonché in attività predatorie, quali furti e rapine in villa.

Si menzionano alcune attività di contrasto condotte dalle Forze di polizia nei confronti di gruppi criminali rumeni nel semestre in esame:

- il **21 luglio 2011**, a Tarquinia (VT), i Carabinieri della Compagnia di Tuscania (VT) hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, 5 cittadini rumeni, accusati di furto aggravato: avevano asportato, in concorso tra loro, un ingente quantitativo di rame da uno stabilimento di proprietà dell'Agenda Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio;
- in data **11 agosto 2011**, ad Aprilia (LT), i Carabinieri hanno smantellato una organizzazione criminale dedita ai furti ed al riciclaggio di veicoli. Nella circostanza hanno denunciato soggetti di etnia moldava e rumena⁴⁶¹;
- il **29 settembre 2011**, a Tivoli, un cittadino rumeno residente in quella città è stato gravemente ferito con "coltellate" in varie parti del corpo. Il seguente 3 ottobre, i Carabinieri di Tivoli hanno sottoposto a fermo di indiziato di reato⁴⁶² un connazionale della vittima, ritenuto responsabile, in concorso con altri, del tentato omicidio, aggravato dall'aver agito per futili motivi;
- in data **11 ottobre 2011**, ad Oliveto (RI), la Squadra Mobile di Rieti ha tratto in arresto 5 cittadini rumeni, colti in flagranza di reato mentre perpetravano un furto all'interno di una villa. Costoro sono stati poi condannati⁴⁶³ dal Tribunale di Rieti ad un anno e sette mesi di reclusione;
- il **15 ottobre 2011** i Carabinieri di Tivoli hanno eseguito un provvedimento restrittivo⁴⁶⁴ nei confronti di un cittadino rumeno, accusato, in concorso con altri, del tentato omicidio di un connazionale.

460 A seguito del fatto veniva iscritto, presso la Procura della Repubblica di Lucca, il proc. pen. n. 5639/11.

461 Proc. Pen. n.7465/11 RGNR, pendente presso la Procura della Repubblica di Latina.

462 Decreto n. 6046/11 RGNR, emesso dalla Procura della Repubblica di Tivoli.

463 Proc. Pen. n. 3219/11 RGNR, Procura della Repubblica di Rieti.

464 O.C.C.C. n. 6046/11 RGNR e n. 3873/11 RG GIP, emessa dal Gip di Tivoli in data 12.10.2011.



Anche nel Sud Italia risultano presenti gruppi criminali di etnia rumena. La tipologia dei reati commessi è costituita prevalentemente dalle estorsioni nei confronti di connazionali, dal traffico di armi, di narcotici e dallo sfruttamento della prostituzione.

In **Puglia**, in particolare, è stato registrato l'interesse delle organizzazioni criminali allogene, spesso interagenti con gruppi criminali autoctoni, per il traffico di sostanze stupefacenti e il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, anche funzionale allo sfruttamento della prostituzione.

Le seguenti inchieste, concluse nel semestre in esame, evidenziano quanto appena affermato:

- il **5 luglio 2011**, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "*Dacia*"⁴⁶⁵, i Carabinieri di Taranto hanno eseguito otto ordinanze di custodia cautelare in carcere e nove agli arresti domiciliari. Tre degli arrestati, tutti di nazionalità rumena, sono indiziati di aver sfruttato e favorito il meretricio di proprie connazionali. Altri, tra cui tre rumeni residenti a Ginosa (TA), sono stati indagati per associazione per delinquere, estorsione aggravata, truffa aggravata ai danni dell'INPS di Taranto e intermediazione e collocamento abusivo di manodopera, reati commessi tra il 2007 ed il 2008 nella zona di Taranto. La banda, composta da italiani e rumeni, questi ultimi ben insediati nei comuni di Ginosa e Castellanea Marina (TA), costringeva, in cambio di ospitalità, alcune cittadine provenienti dalla Romania a prostituirsi facendosi consegnare i proventi dell'illecita attività. Il gruppo criminale ha inoltre sfruttato su vasta scala la manodopera rumena, al punto che nei confronti dei "caporali" è stato contestato il reato di estorsione: mediante percosse e con minaccia di licenziamento, i sodali costringevano alcuni cittadini rumeni, assunti come braccianti agricoli, a sottostare a condizioni lavorative deteriori e percepire paghe nettamente inferiori a quelle previste, senza beneficiare di prestazioni assistenziali, previdenziali ed infortunistiche, pretendendo talvolta anche prestazioni sessuali;
- il **20 ottobre 2011**, a Barletta, sono state sottoposte a provvedimento restrittivo⁴⁶⁶ dodici persone, tra le quali cinque rumeni, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione (anche minorile) e riduzione in schiavitù. L'indagine, condotta dai Carabinieri di Barletta e scaturita da una denuncia per rapina presentata da una prostituta rumena, ha permesso di individuare un articolato sodalizio criminale operante nelle province di Bari e Barletta-Andria-Trani. L'organizzazione, con a capo due personaggi di Andria (BT), coadiuvati da un'articolata rete di sfruttatori, effettuava un

465 O.C.C.C. n. 36/8386/2007 RG NR mod. 21, n. 6801/2009 GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Taranto.

466 O.C.C.C. n. 18934/09 RG NR e n. 6933/11 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari in data 10.10.2011.



sistematico reclutamento di donne straniere, che venivano prima fatte oggetto di vere e proprie compravendite e poi avviate alla prostituzione. Nel corso della perquisizione domiciliare effettuata presso il domicilio di uno dei due promotori, sono stati inoltre rinvenuti kg. 2,4 di marijuana, gr. 20 di hashish, gr. 14 di cocaina ed un bilancino di precisione.



c. Criminalità dell'ex URSS

La presenza della criminalità dell'ex URSS in alcune aree dell'Europa occidentale si manifesta ormai prevalentemente in forme non visibili, e ciò per evitare particolari reazioni da parte degli apparati di contrasto che ostacolerebbero il processo di infiltrazione nel tessuto socio-economico delle zone prescelte. Ne consegue che tale forma di criminalità ha assunto una posizione defilata rispetto ad altri fenomeni delinquenziali che, con caratteristiche più violente, si offrono più facilmente all'individuazione.

Non esiste inoltre un gruppo dominante, ma ogni compagine ha la propria sfera di interessi e di operatività. In pratica, le organizzazioni criminali dell'ex URSS non hanno una organizzazione verticistica ma sono divise in bande su base locale, più o meno potenti e più o meno estese.

Affrontare il tema della criminalità russa oggi in Italia è alquanto complesso, sia perché è molto sfuggente, sia perché è interessata da eventi che, in astratto, potrebbero essere indicatori di attività illecite ma che non possono essere qualificati come tali, se ci si limita al solo territorio italiano. Ci si riferisce ad investimenti di ingenti capitali in campo immobiliare, finanziario ed imprenditoriale in varie zone d'Italia ed in particolare in Sardegna. Infatti, questa potrebbe apparire un'attività di riciclaggio, ma in realtà è quasi impossibile perfezionare la prova di detta fattispecie poiché, in un'ottica investigativa, non si è in grado di dimostrare o addirittura risalire al reato presupposto, commesso nelle terre d'origine.

I soggetti provenienti dall'ex URSS sottoposti ad indagini in Italia sono dediti per lo più alla commissione di reati di tipo predatorio, allo spaccio di stupefacenti, alle estorsioni, soprattutto in danno di connazionali. In alcuni casi è stato riscontrato che cittadini dell'ex URSS risultano coinvolti nel contrabbando di t.l.e..

Merita attenzione l'infiltrazione di cittadini russi nel mondo del gioco d'azzardo e delle scommesse. Tale fenomeno risente delle criticità tipiche del sottobosco delinquenziale delle bische e dei prestavaluta clandestini.

Anche in tale ambito criminale è stato poi riscontrato l'interesse per lo sfruttamento della prostituzione e per il riciclaggio di denaro, spesso perpetrato proprio ricorrendo al *business* del gioco d'azzardo. In relazione a quest'ultimo aspetto, nell'ambito di una visione più ampia del fenomeno del riciclaggio, rimane una priorità il monitoraggio delle movimentazioni di capitali provenienti dai Paesi dell'ex URSS, ai



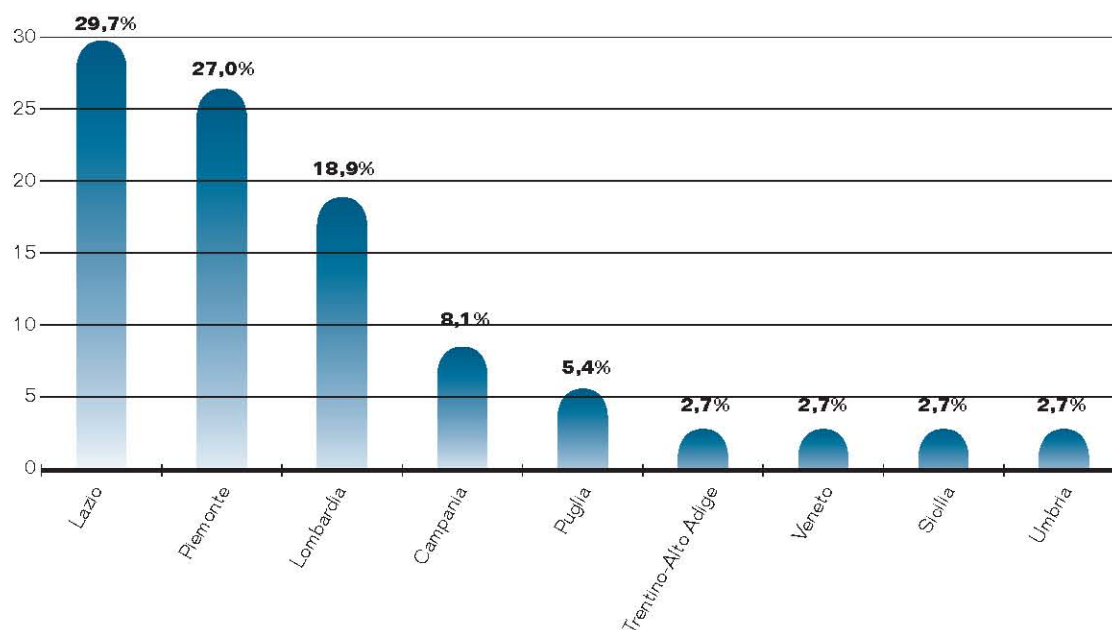
fini dell'individuazione di eventuali infiltrazioni criminali nei settori finanziari e nelle realtà economiche italiane.

Soggetti appartenenti ai Paesi dell'ex URSS sono stati coinvolti anche nei reati di usura ed esercizio abusivo dell'attività finanziaria.

Vanno, infine, menzionati i furti ed il conseguente riciclaggio di autoveicoli.

Come si evince dal seguente diagramma, relativo alla distribuzione geografica delle segnalazioni per reati di tipo associativo a carico di cittadini dell'ex URSS, l'operatività dei predetti si evidenzia maggiormente nelle regioni del nord Italia, più segnatamente in Piemonte ed in Lombardia. Al centro della penisola la loro presenza è attestata nel Lazio ed in Umbria, mentre al sud risulta al primo posto la Campania.

Cittadini ex URSS. Segnalazioni per reati associativi suddivisi per regione. 2° semestre 2011.



Fonte dati FAST-SDI - C.E.D. - Ministero dell'Interno

In **Lombardia** qualche interessante evidenza è stata raccolta sulle formazioni della malavita russo-georgiana, presenti a Milano con aggregazioni elementari e snelle che traggono il principale profitto dai reati predatori. Costoro agiscono in gruppi a composizione multi-etnica, ove la costante è rappresentata proprio dalla componente *georgiana* che interagisce, a seconda dei casi, con *russi*, *ucraini*, *lituani*, *cechi* e



bulgari. Si tratta di persone solitamente senza fissa dimora e/o sotto false identità, in quanto clandestine in Italia.

Questa realtà è documentata anche dall'attività repressiva condotta dal Centro Operativo D.I.A. di Milano nel marzo 2010, e dalle ben 142 segnalazioni SDI iscritte, dal marzo 2010 al novembre 2011, a carico di cittadini georgiani, sorpresi a delinquere nel capoluogo meneghino e nel suo hinterland. La statistica - che si compone di oltre 50 iscrizioni in Banca Dati per i delitti di cui agli artt. 624 e 625 c.p. ("*furto aggravato*") - pone la provincia di Milano dinanzi agli altri distretti lombardi nella particolare classifica degli illeciti contestati a cittadini georgiani.

Sono stati presi in esame i casi che hanno visto per protagonisti nuclei di criminali georgiani composti da almeno due unità. Detti nuclei, seppure disgiunti tra loro e frammentati, evidenziano un sufficiente livello organizzativo e danno l'idea di rispondere a strutture di stanza all'estero. È significativo il fatto che costoro sono riusciti a ritagliarsi degli spazi in una metropoli cosmopolita come Milano, ove peraltro avverrebbero riunioni periodiche tra i referenti delle singole cellule ed emissari delle strutture di riferimento.

Qui è, dunque, ritratto un contesto macro-delinquenziale di tipo transnazionale, governato da un polo decisionale che ha ramificazioni anche nella Repubblica Ceca e che avrebbe creato le condizioni per attrarre sotto la propria influenza alcune bande di georgiani che si autofinanziano con i "*beni mobili*", provento di reati commessi anche in Italia. L'illecito profitto, incanalato verso le aree geografiche di provenienza, dovrebbe confluire - almeno in parte e secondo il codice mafioso russo - in un fondo di solidarietà (cassa comune - "*obshchak*"), la cui gestione spetterebbe al consiglio dei "*vory v zakone*" (ladri nella legge), che consisterebbe in una sorta di "*cupola*".

Non si sono ancora registrati fatti di sangue ascrivibili a tali compagini, ma non è da escludere, analogamente a quanto successo in Francia, che il rafforzarsi delle presenze nel territorio possa concretizzarsi anche nella commissione di crimini contro la persona.

La **regione giuliana** si conferma quale rotta privilegiata di traffici illeciti, in particolare di t.l.e., in alternativa alle classiche rotte del contrabbando attraverso la Svizzera ovvero l'Adriatico, sulla rotta marittima tra i Balcani e la Puglia. L'esame dei sequestri effettuati consente di individuare le caratteristiche innovative che



il commercio illecito di t.l.e. ha assunto, con particolare riguardo al confine Nord orientale del Paese. La nuova strategia delle “mafie dell’Est-Europa” si sta orientando sempre più verso una parcellizzazione dei carichi di sigarette ed un impiego preferenziale di automobili per il trasporto. Questo metodo, verosimilmente, risponde all’esigenza di mimetizzare il più possibile i traffici mediante l’utilizzazione di un mezzo di trasporto che di solito non viene associato in via primaria a servizi di trasporto merci. Contemporaneamente questo *modus operandi* consente di limitare le perdite, in caso di sequestro della merce: infatti negli ultimi anni il “*Distretto di Trieste*” è sempre ai primi posti per il numero di persone indagate ai sensi dell’art. 291-*quater* DPR n. 43/1973⁴⁶⁷.

Tale mercato criminale, nel periodo di riferimento, è stato interessato da svariati sequestri ed arresti.

In **Emilia Romagna** è stata segnalata l’operatività di soggetti di origini moldave, attivi nei reati di carattere predatorio e nelle estorsioni. In particolare, il 5 agosto 2011, la Polizia di Stato di Reggio Emilia ha arrestato⁴⁶⁸ due cittadini moldavi perché ritenuti responsabili di estorsione ai danni di alcuni loro connazionali.

Il successivo 18 agosto 2011, i Carabinieri di Milano Marittima (RA) e di Forlì, hanno arrestato undici persone, nove moldavi e due rumeni, per il furto avvenuto ai danni di uno stabilimento balneare della riviera.

467 Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri.

468 O.C.C.C. n. 12990/10 RG NR e n. 9799/10 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Modena il 28.7.2011.



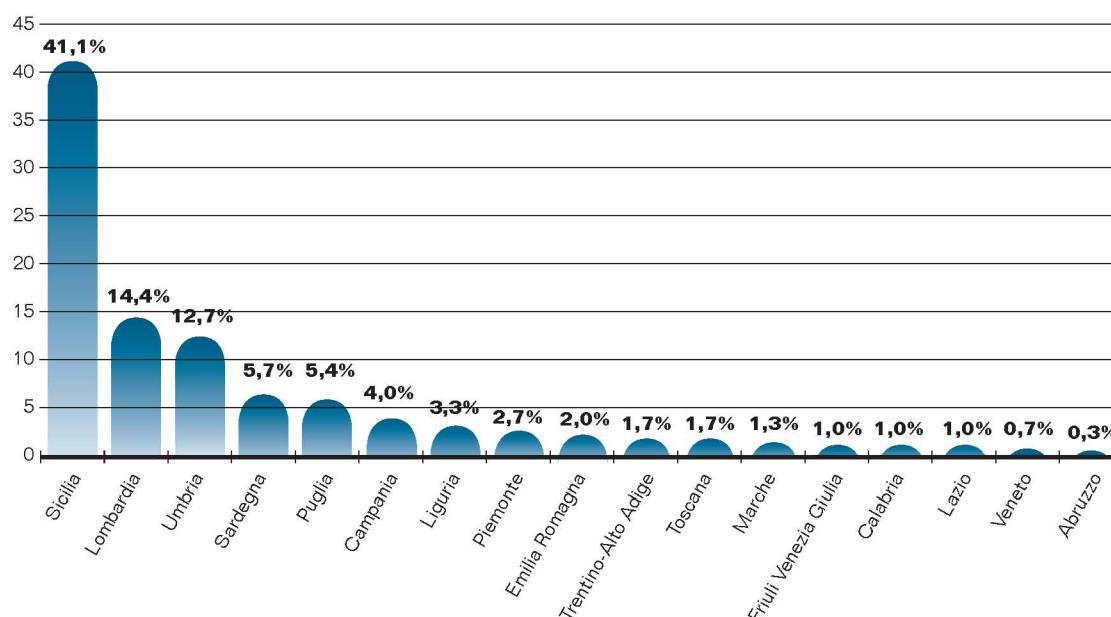
d. Criminalità nordafricana

In Italia sono presenti sodalizi criminosi formati da cittadini nord africani, per lo più provenienti dalla regione del Maghreb (Marocco, Tunisia, Algeria) che, nella maggior parte dei casi, si occupano della vendita della droga, anche al dettaglio. Sebbene i gruppi abbiano ben radicati contatti negli Stati di stoccaggio degli stupefacenti (Spagna, Olanda e Paesi produttori come il Sud America) e siano spesso eterogenei, non emergono ancora elementi tali da far ipotizzare la presenza di vere e proprie organizzazioni criminali strutturate. **È stato riscontrato comunque, come segnale evolutivo, un più frequente manifestarsi del vincolo associativo e di complessi assetti organizzativi, finalizzati alla commissione di azioni criminali con carattere di continuità.**

Dal punto di vista dello smercio di sostanze stupefacenti il territorio italiano è considerato un mercato molto ricettivo. I trafficanti che dal Nord Africa gestiscono, nell'ambito di una strategia internazionale, l'approvvigionamento di droghe sono in grado di poter garantire persino una tutela legale agli appartenenti al sodalizio, allorché essi si trovino coinvolti in problemi giudiziari, rafforzando così nei sodali la consapevolezza di fare parte di una valida organizzazione criminale.

Nel diagramma viene evidenziata la disaggregazione territoriale che consente di rilevare la maggiore incidenza criminale di cittadini nordafricani in Lombardia, seguita dall'Umbria e dalla Sardegna. Per la Sicilia l'andamento è condizionato dalla considerevole presenza di extracomunitari addebitabile ai noti sbarchi di clandestini.

Cittadini nordafricani. Segnalazioni per reati associativi suddivisi per regione. 2° semestre 2011.



Fonte dati FAST-SDI - C.E.D. - Ministero dell'Interno



Nel traffico di sostanze stupefacenti continua la progressiva integrazione di nordafricani in gruppi criminali multietnici, sia con funzioni di supporto nell'attività di spaccio, svolta su gran parte del territorio nazionale ed in particolare nell'area settentrionale e centrale della Penisola, sia con l'assunzione di ruoli di carattere organizzativo in compagini criminali, anche di una certa complessità, sfruttando la notevole capacità di reperimento degli stupefacenti, in particolare di hashish.

La criminalità nordafricana mantiene radicati contatti con connazionali residenti nei Paesi europei di transito delle sostanze stupefacenti provenienti dall'Africa, in particolare in Spagna ed Olanda, garantendo per lo più canali autonomi per l'approvvigionamento dello stupefacente e per la gestione dello stesso dal momento dell'acquisizione fino allo smercio, realizzata attraverso l'adozione di una rigida compartimentazione dei ruoli assunti nell'ambito della catena criminale.

È quanto emerso nell'ambito dell'Operazione "*La vendetta*"⁴⁶⁹, conclusa lo scorso luglio dalla Guardia di Finanza di Bologna con l'arresto di quattro cittadini marocchini che erano a capo di una organizzazione dedita al traffico internazionale di stupefacenti, ed il sequestro di oltre novecento chilogrammi di hashish. La grande quantità di droga era stata importata in più occasioni dal Marocco e fatta transitare via terra da Spagna ed Olanda in Emilia Romagna ed in Toscana.

Sempre dal Marocco attraverso la Spagna proveniva l'ingente traffico di hashish smascherato dalla Polizia di Stato di Genova e dalla Guardia di Finanza di Milano, che hanno condotto rispettivamente le indagini denominate "*Turne*" e "*Jamaat*", al termine e compendio delle quali è stata emessa dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Genova un'ordinanza di custodia cautelare⁴⁷⁰ per traffico internazionale di stupefacenti, eseguita ad ottobre a carico di dieci cittadini marocchini, con incarichi di vertice nell'organizzazione e tutti residenti fra la Liguria ed il basso Piemonte, e tre italiani. È stata in tal modo disarticolata un'organizzazione criminale dedita al traffico internazionale di stupefacenti tra la Spagna e l'Italia, dove la droga veniva smerciata in particolare a Genova, Milano ed in Sardegna.

Nel corso delle indagini sono stati effettuati numerosi arresti in flagranza e sequestrati centinaia di chilogrammi di stupefacente, che il sodalizio riusciva a far giungere in Italia via terra per mezzo di autovetture e mezzi pesanti, avendo disponibilità economiche e potendo contare su appoggi criminali a livello internazionale.

Anche l'operazione "*Sardinia*"⁴⁷¹, condotta dalla Guardia di Finanza e dalla Polizia

469 O.C.C.C. n. 13508/10 R.N.R. DDA e n. 3020/11 R.GIP del 16.5.2011.

470 O.C.C.C. n.13114/09 R.G.P.M. e n. 6726/11 RG GIP del 26.9.2011.

471 O.C.C.C. n. 3546/10 RGNR e n. 6495/11 RGGIP, emessa l'11.8.2011 dal Tribunale di Bergamo.



Stradale di Bergamo ha smascherato un traffico internazionale di stupefacenti, in particolare hashish che proveniva dalla Spagna, con l'esecuzione nel mese di settembre di ordinanze di custodia cautelare nei confronti di cinque cittadini italiani ed un algerino.

Sebbene la criminalità nordafricana appaia principalmente coinvolta nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti derivate dalla cannabis, le evidenze investigative confermano la gestione e l'attività di spaccio da parte di gruppi di magrebini anche di altre tipologie di droga, quali eroina e cocaina, come si evince da alcune attività investigative conclusesi nel semestre in esame.

L'operazione "Zio"⁴⁷², condotta dai Carabinieri di Brescia, ha permesso di ricostruire un traffico internazionale di droga, in particolare di hashish e cocaina, proveniente dall'Olanda attraverso la Francia, che veniva distribuita nel bresciano e nel modenese da una organizzazione criminale composta principalmente da cittadini marocchini, da due albanesi ed un italiano. L'attività investigativa ha condotto ad ottobre all'arresto di dieci appartenenti al sodalizio - aggiuntisi alle altre tredici persone arrestate in precedenza - ed al sequestro di diversi chilogrammi di hashish e cocaina.

Una vasta attività di traffico e spaccio di stupefacenti, tra cui eroina, è stata stroncata a luglio alla Polizia di Stato di Modena, a conclusione dell'Operazione "Marzaglia 2"⁴⁷³, con l'arresto di dodici soggetti magrebini che avevano organizzato, con ramificazioni anche all'estero, lo smercio di droga in varie parti dell'Italia settentrionale. Nell'organizzazione figuravano anche donne che fungevano da corrieri di droga.

L'operazione "El Ghazzar"⁴⁷⁴, conclusa a luglio dalla Guardia di Finanza di Varese con l'arresto di tredici nordafricani, ha riguardato un sodalizio criminale magrebino che esercitava un consistente traffico di stupefacente, oltre ad hashish anche cocaina, tra le province di Varese e Milano.

Un'altra indagine tesa a contrastare un fiorente traffico di stupefacenti di tipo eroina, cocaina ed hashish, è rappresentata dall'operazione "Last Blow"⁴⁷⁵, conclusa ad agosto dai Carabinieri di Imperia tra le province di Imperia e Savona.

L'attività di spaccio posta in essere da criminali nordafricani ed italiani, in modo continuativo nell'arco delle ventiquattro ore, si basava su una rete capillare che agiva sul territorio con meccanismi assai consolidati. L'operazione, nel corso della

472 O.C.C.C. n. 8365/09 RGNR e n. 13253/09 RGGIP, emessa il 10.10.2011 dal Tribunale di Brescia.

473 O.C.C.C. n. 3227/10 R NR e n. 11970/10 RG GIP, emessa dal Tribunale di Modena.

474 Proc. Pen. n. 3011/2010 della Procura della Repubblica di Varese.

475 O.C.C.C. n. 395/2011 RG GIP, datata 15.7.2011, del GIP del Tribunale di Imperia.



quale sono stati effettuati numerosi arresti e sequestri in flagranza, si è conclusa con la esecuzione di ordinanze di custodia cautelare a carico di undici soggetti di cui sei italiani e cinque marocchini.

Il vasto coinvolgimento di criminali nordafricani nell'ambito del traffico degli stupefacenti porta spesso tali soggetti a ricorrere ad ingegnosi metodi per introdurre la droga sul nostro territorio sfuggendo ai controlli di polizia, come per esempio rilevato dall'Arma dei Carabinieri di Piacenza ad ottobre, a conclusione dell'Operazione "Re Matto"⁴⁷⁶, nell'ambito della quale sono stati eseguiti complessivamente trenta provvedimenti restrittivi nei confronti di cittadini marocchini ed italiani, dediti al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Per l'approvvigionamento di ingenti quantitativi di cocaina e hashish, ogni due giorni circa l'organizzazione procedeva al trasporto dal Marocco della droga adescando turisti col pretesto di ospitarli mentre, ad insaputa degli stessi, i trafficanti caricavano sulle loro auto lo stupefacente che recuperavano una volta raggiunta l'Italia attraverso la Spagna.

Nel mese di ottobre la Polizia di Stato di Modena, a conclusione dell'Operazione "Timber"⁴⁷⁷, ha arrestato dodici soggetti, tra nordafricani ed italiani, perché ritenuti facenti parte di un'organizzazione criminale dedita al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.

L'indagine ha avuto inizio dal rinvenimento di dosi di eroina tra il francobollo e la busta di una lettera inviata da alcuni degli indagati ad un ospite trattenuto all'interno del Centro d'identificazione ed espulsione di Modena.

Le alleanze criminali realizzate nel settore del traffico di stupefacenti da soggetti nordafricani sono spesso funzionali al raggiungimento di obiettivi predeterminati ed a volte sono dettate dall'opportunità di poter ampliare l'area e la tipologia di spaccio sul territorio.

È quanto per esempio rilevato a seguito degli arresti di sedici persone⁴⁷⁸, tra cittadini marocchini e tunisini, eseguiti dall'Arma dei Carabinieri a Genova nel mese di novembre. Il gruppo di nordafricani aveva monopolizzato lo spaccio di eroina, cocaina ed hashish in una vasta area della città ligure spartendosi le varie zone.

Anche l'operazione "Evasus"⁴⁷⁹, conclusa dalla Polizia di Stato di Verona nel mese

476 O.C.C.C. n. 3382/10 RGNR e n. 2461/11 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Piacenza il 30.9.2011.

477 O.C.C.C. n. 5416/09 RGNR e n. 5209/11 RG. GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Modena.

478 O.C.C.C. n. 6864/11 R.G.N.R. e n. 4577/11 RG. GIP.

479 O.C.C.C. n. 4488/10 11278/10 8173/11 8732/11 R.G.N.R. e n. 7566/11 7567/11 7570/11 7569/11 RG GIP.



di novembre con l'arresto di 17 persone, che ha preceduto di pochi mesi quello di altre quindici, testimonia il collegamento operativo di criminali di varie etnie: marocchini, tunisini, albanesi, rumeni ed italiani, tutti coinvolti in una attività di spaccio continuata, che depone nel senso della sua stabilità e professionalità, trattandosi dell'unica forma di occupazione cui sono tutti dediti.

Solitamente, il grado di specializzazione criminale acquisito nello specifico settore degli stupefacenti permette ai nordafricani di inserirsi frequentemente in contesti delinquenziali in concorso con soggetti di altre etnie ed anche della criminalità autoctona.

Nell'ambito dell'operazione denominata convenzionalmente "*Black & White*", il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Lecce ha eseguito a settembre ventinove ordinanze⁴⁸⁰ di custodia cautelare in carcere, procedendo all'arresto di quattordici italiani (napoletani, brindisini, un leccese ed un tarantino), otto marocchini e sette albanesi, indagati per aver fatto parte di un'associazione per delinquere finalizzata al traffico, all'importazione, alla detenzione ed alla vendita di sostanze stupefacenti. L'attività investigativa, intrapresa nell'agosto del 2006, ha permesso di accertare l'esistenza di tre diverse compagini associative dedite al traffico illegale della droga: una italo-albanese, attiva a Lecce e Brindisi, che provvedeva ad importare dall'Albania, tramite motonavi di linea sulla tratta Valona-Brindisi, grandi quantitativi di eroina e marijuana; una formata da cittadini italiani, attiva in Brindisi e Napoli; una composta da cittadini marocchini, insediata a Lecce, che tramite corrieri provvedeva ad importare da Tangeri (Marocco) a Genova ingenti quantitativi di hashish e cocaina.

Interessenze di criminali nordafricani con diverse etnie sono state rilevate anche nell'operazione "*Oasi*"⁴⁸¹, conclusa a settembre dai Carabinieri di Genova nei confronti di un'organizzazione criminale composta in modo abbastanza articolato da cittadini magrebini, albanesi ed italiani, con l'emissione di trentacinque ordinanze di custodia cautelare.

Il primo sodalizio era formato da marocchini che, dalla Spagna, faceva giungere la droga (hashish) nel capoluogo ligure. Il secondo gruppo, composto da slavi, con basi a Genova ed in Spagna, si occupava principalmente della compravendita di cocaina ed era maggiormente radicato nel levante di Genova. Il terzo cartello vedeva coinvolti genovesi che acquistavano lo stupefacente sia dagli slavi che dai nordafricani.

480 O.C.C.C. n. 6321/06 RG NR, n.5735/06 RG GIP, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce.
481 O.C.C.C. n. 15317/06 RG NR e n. 2065/08 RG GIP, emessa l'8.9.2011 dal Tribunale di Genova.



Nell'ambito dell'operazione "Golden Eggs"⁴⁸², conclusa dalla Polizia di Stato di Palermo nel mese di settembre, con l'esecuzione di trentacinque ordinanze di custodia cautelare per associazione a delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, è emersa la partecipazione di criminali nordafricani con cittadini palermitani, nigeriani e ghanesi ad una organizzazione che trafficava eroina e cocaina preminentemente con l'uso di corrieri cosiddetti "ovulatori", in ragione del metodo di trasporto della droga ingerita in piccoli involucri.

A conclusione dell'Operazione "Dottore"⁴⁸³, i Carabinieri di Riccione hanno arrestato ad ottobre dieci soggetti, tra italiani e stranieri, facenti parte di un'organizzazione criminale, capeggiata da un pregiudicato italiano e composta da tre connazionali, un albanese, un peruviano e quattro nordafricani, dedita al traffico ed allo spaccio di droga.

Con l'Operazione "Mibun"⁴⁸⁴, i Carabinieri di La Spezia, nel mese di novembre, hanno eseguito una ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di quattro magrebini, sottoponendo, altresì, agli arresti domiciliari due italiani ed un tunisino. Nel corso della complessa operazione, tesa a disarticolare una fitta rete di spacciatori di diverse etnie molto attivi nella città ligure, sono stati eseguiti numerosi arresti e sequestri di stupefacenti in flagranza di reato, in particolare di soggetti intercettati sulla via di ritorno da Milano, piazza di rifornimento dello stupefacente immesso sul mercato spezzino.

Le evidenze giudiziarie fanno rilevare la persistente attività di controllo esercitata da criminali nordafricani sulle aree nelle quali si svolge l'attività di spaccio. La spartizione di tali ambiti territoriali avviene spesso con il ricorso a metodi fortemente intimidatori e violenti.

È quanto si è rilevato dagli esiti dell'Operazione "Codino"⁴⁸⁵, condotta dalla Polizia di Stato di Carrara, che in agosto ha arrestato cinque persone, quattro marocchini ed un italiano, ritenuti facenti parte di un'organizzazione criminale dedita al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti. Il gruppo criminale, usando metodi molto violenti, incuteva il terrore tra i *pusher* concorrenti.

Le ricorrenti risse che si verificano per lo più per il controllo del traffico di droga hanno spesso esiti cruenti, come avvenuto a settembre a Viareggio, dove quattro cittadini nordafricani sono stati feriti da colpi di arma da taglio.

482 O.C.C.C. n.18498/10 RGNR e n.1156/11 RG GIP, emessa in data 8.9.2011 dal Tribunale di Palermo.

483 O.C.C.C. n. 10515/09 RGNR e n. 4166/10 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Rimini il 6.10.2011.

484 O.C.C.C. n. 5703/2010/21 RGNR e n. 3051/2011-19 RG GIP, datata 2.11.2011, emessa dal Tribunale di La Spezia.

485 O.C.C.C. n. 2281/10 R.G.N.R. e n. 38/11 R.G. GIP, emessa dal Tribunale di Massa il 29.4.2011.



In tale contesto criminale i Carabinieri di Bologna, a luglio, hanno fermato quattro magrebini in quanto ritenuti responsabili di sequestro di persona ai danni di un connazionale, avvenuto lo scorso maggio, a San Giovanni in Persiceto (BO).

Nel mese di luglio i Carabinieri di Piacenza hanno inoltre denunciato per lesioni personali aggravate quattro cittadini egiziani, residenti nella provincia di Milano, in relazione al tentato omicidio, avvenuto lo stesso mese, di un loro connazionale.

Per quanto attiene al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, continua a rilevarsi l'interesse di soggetti criminali nordafricani nelle lucrose attività legate al trasporto di migranti dalle sponde del Nord Africa verso l'Italia, garantendo il transito via mare e, a volte, anche un supporto logistico sul territorio nazionale ai clandestini che raggiungono le coste italiane, previo il pagamento di cospicue somme di denaro.

Vi è da rilevare, tuttavia, che la flemmatizzazione della crisi libica e gli accordi bilaterali con la Tunisia hanno contribuito, nell'ultimo periodo, a ridurre il numero e la consistenza degli sbarchi.

L'attività criminale finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina trae origine sulle sponde nordafricane, dove avviene l'individuazione delle persone interessate al transito via mare verso le coste italiane, il ritiro in contanti del denaro richiesto per il viaggio, nonché il reperimento delle imbarcazioni, di solito consistenti in mezzi fatiscenti. In qualche caso, per il trasporto di extracomunitari clandestini, risultano invece impiegate imbarcazioni da diporto che più facilmente riescono a sottrarsi ai pattugliamenti aeronavali nel Canale di Sicilia.

Non sono emersi nel semestre elementi investigativi che riconducano tale illecita attività a diretti e stabili interessi della mafia siciliana. La presenza stanziale di comunità straniere e di clandestini sembra tollerata da *cosa nostra*, in quanto questi si innestano in settori illeciti di basso profilo, come ad esempio:

- lavoro nero nel settore della pesca ed in agricoltura, fenomeno che coinvolge soprattutto nordafricani;
- sfruttamento della prostituzione e traffico di stupefacenti ad opera di africani e di elementi provenienti dall'Est europeo;
- trasporto di stupefacente, solo in qualità di corrieri.



L'azione di contrasto dell'immigrazione clandestina, portata avanti incessantemente dalle Forze di polizia, è in particolar modo diretta all'individuazione dei responsabili dei traffici e di coloro che, inseriti in organizzazioni criminali, concorrono a vario titolo alla realizzazione di transiti di migranti.

I criminali nordafricani sono attivamente coinvolti nel fenomeno, spesso insieme ad appartenenti ad altre etnie dell'Africa, come dimostrano i numerosi fermi per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina operati in occasione degli sbarchi delle imbarcazioni che trasportavano clandestini sulle coste italiane, in particolare siciliane. Numerose sono le attività di contrasto portate a termine nell'ultimo semestre contro cittadini nordafricani che si sono resi responsabili di associazione per delinquere, finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e che hanno riguardato le coste meridionali siciliane.

Anche il territorio della provincia di **Trapani**, per la posizione geografica e la vicinanza delle isole di Pantelleria e delle Egadi alla costa nord-africana, continua ad essere interessato al fenomeno dell'immigrazione clandestina e raggiunto da flussi migratori provenienti dalla regione del Magrheb, in particolare dalla Tunisia e dalla Libia. Nell'ultimo periodo gli sbarchi, che solitamente si concentrano nei territori dei comuni di Pantelleria, Marsala e Mazara del Vallo, si sono ridotti sensibilmente. Allo stato non si rileva l'interesse della criminalità organizzata trapanese verso il settore dello sfruttamento dell'immigrazione clandestina.

Con operazioni concretizzatesi in data 31 luglio – 12 agosto – 17 agosto – 22 agosto – 24 agosto – 29 agosto – 30 agosto, 4 settembre – 7 Settembre – 17 settembre – 22 ottobre – 23 ottobre e 29 ottobre, in varie parti dell'agrigentino, venivano tratti in arresto venti cittadini extracomunitari, prevalentemente originari del Nord Africa, ritenuti responsabili, a vario titolo, di spaccio e traffico di sostanze stupefacenti.

Dagli esiti investigativi relativi al semestre in esame si evidenzia un crescente interesse dimostrato dai criminali nordafricani per la redditizia attività illecita della contraffazione, non solo con funzione di mero supporto, attraverso il proprio inserimento in filiere delinquenziali interetniche attive in questo settore, ma anche assumendo proprie iniziative organizzative nel quadro del commercio sul territorio italiano di merce contraffatta.

Ad ottobre la Guardia di Finanza di Bari ha proceduto, in esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare⁴⁸⁶, all'arresto di 4 persone (due marocchini ed un tunisino

486 O.C.C.C. e contestuale decreto di sequestro preventivo emessa dal GIP presso il Tribunale di Trani in data 24.9.2011, nell'ambito del procedimento penale n. 2086/09 RGNR mod. 21.



che ricoprivano le funzioni di maggiore rilievo nel sodalizio, nonché un italiano), tutte ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione dei reati di ricettazione e di introduzione e commercio nel territorio italiano di prodotti contraffatti provenienti dalla Grecia. Le indagini, che tra l'altro hanno portato all'ablazione di immobili, quote di società ed un conto corrente bancario, hanno permesso di effettuare numerosi sequestri di merce contraffatta sull'intero territorio nazionale.

Nell'ambito dell'operazione "*Marrakech*"⁴⁸⁷, a settembre, la Guardia di Finanza di Roma ha proceduto alla denuncia per ricettazione e contraffazione di ventiquattro persone, tra cittadini marocchini e senegalesi, che facevano parte di un articolato gruppo, capeggiato da due marocchini che sono stati sottoposti all'obbligo di dimora, attivo tra il Lazio, l'Abruzzo e la Campania e dedito all'importazione ed alla vendita di prodotti contraffatti.

Nel mese di ottobre la Guardia di Finanza di Bari ha arrestato quattro persone⁴⁸⁸, due cittadini marocchini, un tunisino ed un italiano, in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare emesse nell'ambito di indagini su una associazione per delinquere transfrontaliera finalizzata alla commissione dei reati di ricettazione e di introduzione e commercio nel territorio italiano di prodotti contraffatti, in particolare capi di abbigliamento. I cittadini nordafricani avevano il compito di ordinare la merce contraffatta e di spedirla dalla Grecia in Italia, mentre il cittadino italiano, responsabile di una ditta di spedizione, si occupava di completare le operazioni di transito. Nel corso dell'indagine sono state indagate anche altre nove persone, un cinese, un indiano ed altri cittadini italiani, e sono stati effettuati ingenti sequestri di prodotti contraffatti.

487 Proc. Pen. n. 7300/09 Procura di Tivoli (RM).
488 Proc. Pen. n. 2086/09 Procura di Trani (BA).



e. Criminalità nigeriana

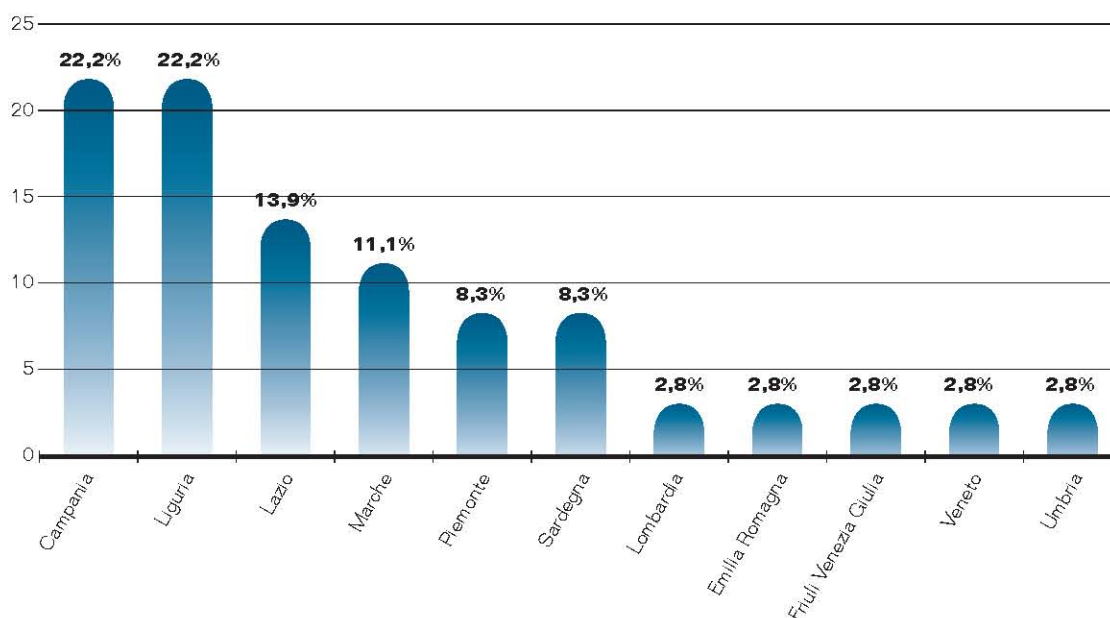
La criminalità nigeriana ha raggiunto una connotazione transnazionale, avendo diramazioni verso i territori euro-asiatico ed americano: in quelle regioni si registra la presenza di accoliti che favoriscono l'organizzazione, fornendo supporti operativi e logistici. A questo proposito si evidenzia la duttilità degli affiliati nigeriani, capaci di inserirsi ed integrarsi negli ambienti criminali di destinazione e di stringere alleanze, come dimostrano le sinergie attuate con organizzazioni criminali autoctone, mantenendo nel contempo uno stretto legame con la "casa madre".

Le consorterie criminali nigeriane appaiono strutturate gerarchicamente e con una raffinata capacità nella gestione di risorse economiche: l'elevata remunerazione dei capitali impiegati nel traffico di droga ha consentito loro di estendere le zone di influenza, di potenziare la presenza nello specifico settore ed arrivare a diversificare le proprie illecite attività nella tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e, in forma minore, nelle truffe e nelle falsificazioni.

Durante il periodo in esame la componente criminale nigeriana ha ribadito la radicata presenza su tutto il territorio nazionale, privilegiando le regioni del nord e del centro Italia.

Dai dati relativi alla disaggregazione regionale dei reati associativi che vedono coinvolti cittadini nigeriani, si evince la loro marcata presenza nelle regioni del nord, come Liguria e Piemonte mentre, scendendo al centro, si colloca a breve distanza dalle precedenti il Lazio. Al sud i criminali nigeriani assumono significativa rilevanza in Campania.

Cittadini nigeriani. Segnalazioni per reati associativi suddivisi per regione. 2° semestre 2011.



Fonte dati FAST-SDI - C.E.D. - Ministero dell'Interno



Per quanto attiene al traffico di stupefacenti, continua l'impiego, su tratte aeree e su linee ferroviarie, di corrieri ovulatori che, con il sistema del "body-packaging", trasportano droga contenuta in numerosi ovuli ingeriti per garantirne l'occultamento, con grande rischio della propria incolumità. Costoro vengono fatti viaggiare separatamente sullo stesso mezzo, con carichi limitati, per evitare la dispersione del narcotico e, il più delle volte, sotto il controllo diretto di un appartenente all'organizzazione. In passato le attività di traffico e di spaccio di stupefacenti erano gestite solo attraverso propri connazionali, mentre ora, per fronteggiare l'attività di contrasto investigativo, sono state apportate le necessarie modifiche alla "procedura" criminale, diversificando la nazionalità dei corrieri e ricorrendo a soggetti di altre etnie, spesso caucasici o sudamericani, dimostrando così caratteristiche di duttilità.

Il traffico di esseri umani finalizzato alla prostituzione continua a costituire un mercato di grande interesse per la criminalità nigeriana, che ormai è capace di gestire tutta l'organizzazione, dal reclutamento delle donne nel Paese di origine, fino alla regolarizzazione con documenti falsi.

Aumenta inoltre il coinvolgimento di elementi di detta etnia nelle truffe telematiche con carte di credito.

Le evidenze investigative hanno spesso rilevato la tendenza dei criminali nigeriani a prendere parte, a vario titolo, a compagini delinquenziali formate da elementi della criminalità autoctona e da altre etnie. Proprio a tal proposito, di particolare interesse appare l'inchiesta denominata "Makina 111", conclusa lo scorso 6 novembre a Torino e provincia. L'indagine ha portato il Compartimento della Polizia Stradale ad eseguire provvedimenti di fermo di indiziato di delitto⁴⁸⁹, emessi dalla Procura della Repubblica competente, nei confronti di alcuni cittadini nigeriani che, in concorso con italiani (piemontesi e calabresi) sono stati ritenuti organici ad un'associazione a delinquere finalizzata al furto, ricettazione e riciclaggio di autovetture di grossa cilindrata, da rivendere in Nigeria.

Tornando a fare riferimento, invece, al traffico di sostanze stupefacenti, i criminali nigeriani anche in **Piemonte** continuano a ricorrere all'utilizzo di corrieri ovulatori, come testimoniano alcune attività di contrasto: il 13 luglio, presso la stazione F.S. di Torino Porta Nuova, personale della Polizia Ferroviaria ha tratto in arresto, per detenzione di sostanze stupefacenti, un nigeriano senza fissa dimora in Italia, al quale sono stati sequestrati 982 gr. di eroina, ripartiti in 52 ovuli. Qualche mese

489 Provvedimento di fermo di indiziati di delitto emesso nell'ambito del proc. pen. 19440/11 R.G.N.R..



dopo, il 25 ottobre, i Carabinieri di Torino hanno tratto in arresto uno studente nigeriano, trovato in possesso di kg. 1,225 di sostanze stupefacenti del tipo cocaina, confezionati in ovuli termosaldati.

Nella regione piemontese i criminali di etnia nigeriana sono interessati anche al business del meretricio: il 14 luglio, a Cuneo e Torino, i Carabinieri di Cuneo hanno sottoposto a provvedimenti restrittivi⁴⁹⁰ quattro cittadini nigeriani, accusati di sfruttamento della prostituzione in danno di connazionali.

Si segnala, inoltre, per quanto riguarda il **Triveneto**, un'indagine della Squadra Mobile di Padova denominata convenzionalmente "*Vip Drug*"⁴⁹¹, che nello scorso mese di luglio ha condotto all'arresto di tre cittadini nigeriani che curavano l'importazione sul territorio italiano di quintali di cocaina, poi smerciati tra Padova e Vicenza con la collaborazione di due cittadini italiani, addetti al trasporto del narcotico nelle due province.

Nell'ambito delle truffe con carte di credito appare degna di nota l'inchiesta⁴⁹², convenzionalmente denominata "*Money Card*", conclusa dalla Squadra Mobile di **Trieste** il 23 agosto 2011, con il deferimento in stato di libertà di 23 cittadini extracomunitari, in prevalenza nigeriani, che avevano stipulato illecitamente dei contratti assicurativi con una società di Trieste, effettuando il relativo pagamento con carte di credito intestate a persone diverse.

Sul territorio della **Toscana** e **dell'Emilia Romagna**, come confermano le attività di contrasto sia pregresse che attuali, si stanno affermando gruppi criminali provenienti dall'Africa sub sahariana, impegnati nello spaccio di sostanze stupefacenti, nel favoreggiamento e nello sfruttamento della prostituzione.

L'analisi dei dati ha evidenziato la tendenza all'impiego di soggetti nigeriani all'interno di organizzazioni criminali a composizione multietnica, con il ruolo di guardiani delle giovani sfruttate nella prostituzione, oppure come corrieri nel narcotraffico e *pusher* per la vendita al dettaglio di sostanze stupefacenti.

Oltre alle attività illecite sopra descritte, va ricordato che soggetti provenienti dalla Nigeria e dal Senegal sono da diversi anni attivi nei settori dell'abusivismo commerciale ambulante e della vendita di merce contraffatta. In questi casi la merce, dopo essere stata acquistata in Campania o da imprenditori cinesi del centro-nord, viene venduta in prevalenza nei centri urbani o in altri siti ove la presenza di turisti

490 Proc. pen. n. 1191/10 RGNR e 259/11 RG GIP del Tribunale di Mondovì (CN).

491 Proc. pen. n. 14311/10.

492 Proc. pen. n. 3189/11 RGNR.



è maggiore, come ad esempio sui litorali tirrenico e adriatico nei periodi estivi. Soggetti provenienti dalla regione sub-sahariana, non necessariamente legati ad organizzazioni criminali, si sono mostrati attivi anche nella commissione di azioni di natura predatoria.

Di seguito si riportano alcune tra le più significative attività di contrasto, condotte nel semestre in Emilia Romagna, nelle quali risultano coinvolti anche senegalesi e nigeriani:

- il **14 luglio** la Polizia di Stato di Ferrara, a conclusione dell'Operazione "*Nembo Kid*"⁴⁹³, ha arrestato 6 persone, 4 nigeriane e 2 italiane, per traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. L'inchiesta si è rivelata utile per individuare i consociati di un'organizzazione criminale che, composta prevalentemente da pregiudicati italiani, acquistava stupefacenti da un gruppo di nigeriani;
- il **2 agosto** la Guardia di Finanza di Bologna ha arrestato due cittadini nigeriani che, provenienti dal Paese d'origine, avevano ingerito 63 ovuli contenenti cocaina;
- il **18 ottobre** i Carabinieri di Modena hanno arrestato, nell'ambito della Operazione "*Orango*"⁴⁹⁴, otto soggetti, appartenenti ad un'organizzazione criminale, capeggiata da cittadini nigeriani e dedita al traffico di sostanze stupefacenti, stabilmente insediata nella provincia di Modena.

Nel **Lazio** la criminalità nigeriana ha assunto un ruolo significativo nell'immigrazione clandestina e nel mercato della prostituzione. Recenti indagini, ed anche l'analisi di alcuni episodi delittuosi, evidenziano come i componenti di tali organizzazioni criminali mettano in atto azioni particolarmente efferate, attraverso l'impiego di armi di origine tribale, sia nei confronti delle donne costrette a prostituirsi che di connazionali o comunque dei soggetti con cui entrano in contrasto.

Nel periodo esaminato si conferma ovunque la tendenza dei nigeriani ad operare già in patria nel reclutamento coercitivo delle giovani donne che, portate in Italia, vengono ridotte in condizioni di schiavitù ed avviate al meretricio mediante pressioni psicologiche basate sulla superstizione.

Una recente indagine della DDA di **Napoli**, denominata "*Black Axe*" (letteralmente: ascia nera), ha portato, il 30 settembre 2011, all'esecuzione di una misura cautelare coercitiva personale⁴⁹⁵ nei confronti di diversi soggetti appartenenti ad una organizzazione mafiosa nigeriana dedita allo sfruttamento della prostituzione, inte-

493 O.C.C.C. n. 2865/10 RG PM e n. 702/11 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Ferrara.

494 O.C.C.C. n. 10190/09 RG NR e n. 11937/10 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Modena.

495 O.C.C.C. n. 21758/06/21 RG NR - n. 39554/10/21 RG GIP e n. 568/11.



grata in un più ampio sodalizio radicato in Nigeria e diffuso anche in diverse località d'Italia, come pure in altri Stati europei, tra i quali Olanda, Austria e Germania, ed extraeuropei. L'indagine ha documentato gli assetti del gruppo e le violenze, le intimidazioni e il clima di assoluta omertà, tipici della mafia, con l'imposizione del pagamento di ingenti somme di danaro per finanziare il sodalizio ed estorsioni perfino ai danni di chi gestiva lo sfruttamento delle prostitute.

In detto contesto sono stati documentati anche riti d'iniziazione e affiliazione al gruppo "*Black Axe*": i novizi venivano frustati a sangue per testare la resistenza alle torture e veniva loro recisa la falange del pollice per sancire l'appartenenza al gruppo.

In alcune zone della **Campania**, specie nel casertano, sotto l'aspetto squisitamente criminale, la comunità nigeriana ha acquisito una posizione competitiva in molti settori illegali. Nell'area domiziana, la stessa risulta inserita nel narcotraffico e nel traffico di manodopera *in nero*, mercato criminale ove la criminalità nigeriana ha pressoché monopolizzato la raccolta di pomodori e di frutta, la pastorizia e la piccola produzione casearia.

Nonostante sia pregnante il controllo della criminalità organizzata autoctona, i sodalizi criminali nigeriani, mantenendo un basso profilo, riescono a convivere con i clan locali.

In **Sicilia** la presenza della criminalità nigeriana è in progressiva crescita, anche se i clan mafiosi locali mantengono sempre il controllo delle attività economiche che si svolgono nelle zone di rispettiva competenza, consentendo la convivenza di gruppi organizzati stranieri soltanto in ruoli marginali di cooperazione o di subordinazione in settori quali lo sfruttamento della prostituzione, il traffico e lo spaccio di droga.



f. Criminalità cinese

La criminalità cinese tende a riprodurre in Italia strutture organizzative e modalità operative abitualmente adottate nei territori di origine, ed ha un ambito di azione essenzialmente circoscritto alla propria etnia. Molti reati subiti da cittadini cinesi ad opera di connazionali non vengono denunciati per timore di atti di ritorsione.

Le più recenti risultanze investigative e giudiziarie confermano gli interessi prioritari della criminalità di origine cinese, che possono essere riassunti come segue:

- sistematiche condotte di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina dalla Repubblica Popolare di Cina, con il fine di sfruttare i migranti come manodopera nelle lavorazioni del settore tessile e del pellame, svolte in condizioni vessatorie e degradanti;
- crescente acquisizione di aziende manifatturiere, nelle quali vengono poi realizzati prodotti con marchi contraffatti o comunque non rispondenti alle norme di produzione vigenti;
- progressiva affermazione dei gruppi cinesi nella gestione del gioco d'azzardo e della prostituzione di giovanissime immigrate in strutture clandestine, in passato riservate ai connazionali, ma ormai aperte anche all'esterno della comunità cinese;
- commercializzazione illegale di prodotti elettronici, informatici e video, prevalentemente realizzati nel Paese d'origine e successivamente esportati;
- importazione diretta dall'estero di sostanze stupefacenti, in collegamento con gruppi di connazionali stanziali nei tradizionali Paesi di transito della droga.

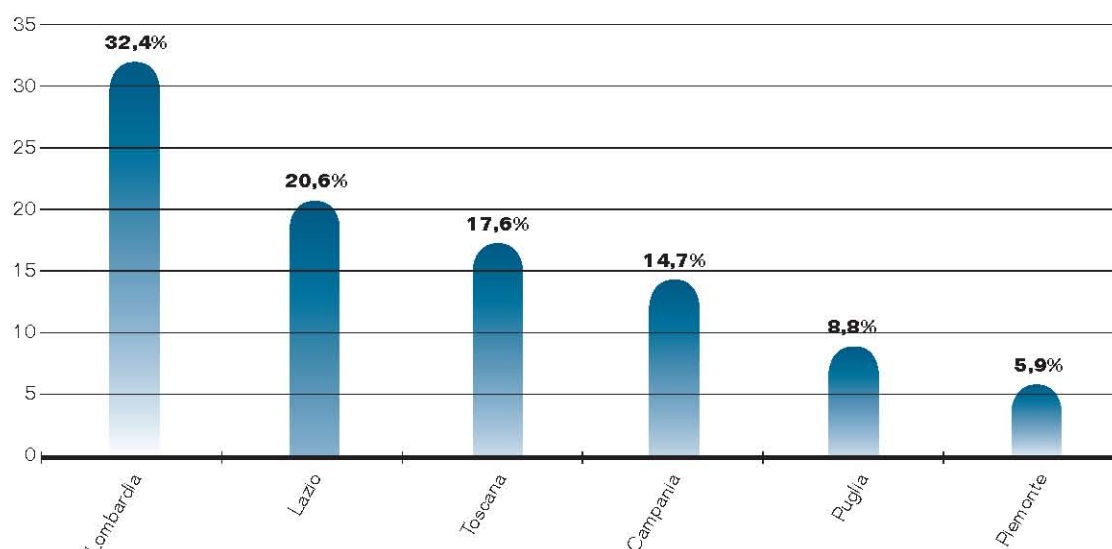
Tra le fattispecie delittuose poste in essere dai criminali cinesi, talvolta con ricorso alla complicità di soggetti italiani, specie nel campo della falsificazione dei documenti necessari all'ingresso ed alla permanenza sul territorio italiano, compaiono il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed il successivo impiego illecito degli immigrati nello sfruttamento del lavoro nero e della prostituzione, delitti, questi ultimi, diffusi su scala nazionale, anche in forme che possono sfociare nella riduzione in schiavitù. Analogo rapporto esiste tra il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e lo sfruttamento della prostituzione di giovani connazionali clandestine: il fenomeno ha pure assunto una dimensione nazionale attraverso l'impiego di ragazze cinesi, "arruolate" per lo più in apparenti centri estetici, gestiti solitamente da donne e particolarmente radicati nelle maggiori realtà urbane del centro-nord. La prostituzione viene esercitata anche in appartamento, il cui contratto di locazione è quasi sempre intestato a cittadini cinesi regolari o ad italiani che si prestano a tale scopo.



Persistono i lucrosi traffici legati ai settori della contraffazione e del contrabbando, in particolare di tabacchi lavorati esteri.

Il diagramma seguente, che consente di visualizzare la distribuzione delle segnalazioni per reati associativi, evidenzia il posizionamento della Lombardia quale regione maggiormente interessata al fenomeno, seguita dal Lazio, dalla Toscana, dalla Campania, dalla Puglia e dal Piemonte.

Cittadini cinesi. Segnalazioni per reati associativi suddivisi per regione. 2° semestre 2011.



Fonte dati FAST-SDI - C.E.D. - Ministero dell'Interno

In **Lombardia** sono state recentemente registrate variazioni del *modus operandi* di alcuni gruppi criminali nel settore della contraffazione.

Infatti, il 19 luglio 2011, il Servizio Vigilanza Antifrode Doganale (SVAD) della Sezione Operativa Territoriale di Linate - Aeroporto (MI) e la Guardia di Finanza hanno effettuato la verifica fisica del contenuto di due spedizioni comunitarie. All'interno è stata riscontrata la presenza di capi di abbigliamento ed accessori contraffatti. La novità di rilievo è rappresentata dal sistema utilizzato per introdurre la merce sul territorio italiano: anziché il canale portuale, gli *'importatori'*, cittadini cinesi, nordafricani o commercianti italiani, non identificati, hanno utilizzato il vettore aereo in transito dalla Grecia. Si ritiene che siano stati così privilegiati uffici doganali considerati meno oculati o, comunque, non in possesso delle necessarie apparecchiature



idonee ad individuare l'alterazione di un determinato prodotto che, successivamente, è giunto in Italia come apparente merce comunitaria.

È emerso, inoltre, l'interesse di alcuni criminali cinesi al settore informatico: infatti si sono verificati casi di uso di strumenti elettronici che interferivano sul regolare funzionamento degli apparecchi per il gioco del video-poker, consentendo così ai fraudolenti utilizzatori la realizzazione di consistenti vincite illecite.

Le sempre più numerose e diversificate attività gestite dai cinesi producono un'ingente massa di denaro contante (difficilmente i cinesi operano con ricevute bancarie o pagamenti elettronici – bancomat/carta di credito) che transita sia nei circuiti bancari regolari sia - in buona parte - attraverso circuiti finanziari paralleli gestiti all'interno della comunità e per la comunità.

La misura del denaro che circola nel solo quartiere cinese di Milano è rilevabile da un fatto di cronaca che ha coinvolto un cittadino cinese che il 24 maggio 2011 ha subito la tentata rapina dello zainetto, contenente **70.240 euro**, ad opera di due cittadini italiani. Dalle dichiarazioni dei coinvolti si apprendeva che la somma era il compendio giornaliero dell'attività di un centro di *money transfer* gestito da una cittadina cinese. La stessa dichiarava che, quotidianamente, provvedeva a far versare in conti correnti bancari di istituti di credito italiani le somme raccolte nell'esercizio, ammontanti a **40/60.000 euro**.

Uno studio della Banca d'Italia sulle rimesse effettuate verso l'estero nel 2010 ha, inoltre, rilevato che dall'Italia è fuoriuscita una cifra superiore ai **6,3 miliardi di euro** (aumentata di 10 volte rispetto al 2000). Quasi un terzo di questa somma (**1,7 miliardi di euro**) è stata inviata in Cina. I dati riportati dimostrano quale sia il volume di denaro generato da questa etnia fortemente incline al lavoro e ancora capace di produrre risparmio e investimenti. In essi sono ricompresi capitali che, per diverse ragioni, non transitano per i canali ufficiali (per esempio, rimesse dei clandestini privi di documenti).

In **Piemonte** la comunità cinese, nel semestre in esame, si è manifestata in ambito delinquenziale soprattutto con episodi legati a reati contro il patrimonio e la persona.

Nelle zone del Verbano-Cusio-Ossola, in particolare a Biella, in data 11 luglio 2011, personale della locale Squadra Mobile ha deferito in stato di libertà due cittadine cinesi, ritenute responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.



Il 18 luglio 2011, a Torino e Moncalieri (TO), i Carabinieri di San Salvario, a conclusione dell'operazione "*Happy Ending*"⁴⁹⁶, hanno dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere per sfruttamento della prostituzione nei confronti di tre cittadini cinesi ed hanno proceduto all'arresto in flagranza di reato nei confronti di un quarto.

Il 29 luglio 2011, a Novara, personale della locale Squadra Mobile, nell'ambito dell'operazione "*Lenone d'Oriente*"⁴⁹⁷, in esecuzione di un'ordinanza applicativa di misure cautelari, ha tratto in arresto due cittadine cinesi e tre cittadini italiani per sfruttamento della prostituzione.

Si segnala, inoltre, che, il 29 settembre 2011, la Squadra Mobile di **Trieste** ha sottoposto a sequestro un "*centro massaggi*", sito in quella città, all'interno del quale si favoriva e sfruttava la prostituzione di cittadine cinesi. Il responsabile dell'attività, un cittadino cinese, è stato deferito all'Autorità giudiziaria in stato libertà⁴⁹⁸.

In **Toscana** ed in **Emilia Romagna** si sta assistendo ad una notevole espansione della comunità cinese con la continua apertura, sul territorio, di nuove imprese da questi condotte. Si tratta, per lo più, di piccole e medie imprese artigianali che operano nel campo della subfornitura e del lavoro in conto terzi per le grandi aziende tessili, settore in cui è impiegata, quasi esclusivamente, manodopera femminile. Proprio in merito ai controlli nei confronti delle attività commerciali riconducibili a cittadini cinesi, le operazioni di prevenzione e contrasto attuate dalle Articolazioni territoriali delle Forze di polizia hanno più volte messo in luce che queste - per mantenere bassi i costi di produzione e, quindi, proporsi sul mercato in maniera concorrenziale - si avvalgono di manodopera in *nero*, composta da connazionali immigrati clandestinamente. Molte di queste aziende si dedicano alla produzione di merce contraffatta e alla commercializzazione di prodotti realizzati in Cina⁴⁹⁹, che vengono immessi nel mercato utilizzando i numerosissimi esercizi commerciali, gestiti da cinesi, presenti sul territorio in maniera quasi capillare.

La Toscana, soprattutto nelle province di Firenze e Prato, ospita una folta comunità di cinesi, e in questa si annidano anche varie organizzazioni criminali dedite a svariati reati. Negli ultimi anni la loro presenza è risultata in costante aumento, così come nelle province emiliane. Le organizzazioni criminali sono variamente composte: vi sono bande giovanili con nessun collegamento con il contesto locale, e organizzazioni criminali ben strutturate.

496 Proc. pen. n. 8970/11 RG NR e n. 11956/11 RG GIP del Tribunale di Torino.

497 Proc. pen. n. 402/11 RG NR e n. 1532/11 RG GIP del Tribunale di Novara.

498 Proc. pen. n. 3429/11 RG NR del Tribunale di Trieste.

499 Per lo più non conformi alle normative comunitarie.



Sempre più spesso accadono eventi criminali con protagonisti piccoli gruppi⁵⁰⁰ delinquenziali, che si rendono responsabili, prevalentemente, di reati di carattere predatorio nei confronti di loro connazionali e di quelli connessi alla gestione ed al controllo di “*bische clandestine*”, al narcotraffico, al favoreggiamento ed allo sfruttamento della prostituzione, alla tratta degli esseri umani ed al favoreggiamento dell’immigrazione clandestina.

Il flusso in entrata di connazionali viene anche finalizzato dalla criminalità di questa etnia per l’inserimento e lo sfruttamento di ragazze cinesi nel redditizio ambito della prostituzione, che avviene per lo più all’interno di “*apparenti*” centri estetici, il cui numero è in costante ascesa specie nelle regioni italiane centrali e settentrionali, od all’interno di abitazioni i cui affittuari spesso risultano essere italiani compiacenti.

Quest’ultima forma di esercizio dello sfruttamento della prostituzione è solitamente gestita da gruppi ridotti di criminali non inseriti in sodalizi articolati.

Le organizzazioni più strutturate si dedicano, infatti, soprattutto alla contraffazione di marchi, alla importazione dall’estero di merce contraffatta, all’immigrazione illegale, al riciclaggio di denaro di provenienza illecita. Si è potuto osservare che la criminalità d’impresa, operante nel settore della contraffazione, agisce in sintonia con gli ambienti di riferimento italiani ed è inserita nella realtà locale senza distinzioni etniche.

Si elencano, di seguito, gli eventi più significativi che hanno riguardato la comunità cinese nel semestre in esame, nonché le operazioni di polizia giudiziaria e di prevenzione condotte dalle Articolazioni territoriali di polizia in Toscana e in Emilia Romagna:

- il **21 luglio 2011**, a Prato, all’interno di una ditta di confezioni dove lavorava come operaio, è stato rinvenuto il corpo di un cittadino cinese assassinato con diversi colpi di armi da taglio;
- il **6 agosto 2011**, la Polizia di Stato di Bologna, a conclusione dell’operazione “*Seven 2011*”⁵⁰¹, ha arrestato sei cittadini cinesi facenti parte di una organizzazione criminale dedita al narcotraffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti;
- il **23 agosto 2011**, a Prato, all’interno di una abitazione, è stato rinvenuto il corpo di un cittadino cinese assassinato con diversi colpi di armi da taglio;
- il **27 agosto 2011**, a Firenze, una coppia di cinesi è stata aggredita da un gruppo di cinque connazionali;

⁵⁰⁰ Da sempre la chiusura della comunità cinese nei confronti delle altre etnie ha favorito questi gruppi, che agiscono solo nei confronti di connazionali, sicuri che la maggior parte di loro non denuncerà la rapina o il sequestro di persona.

⁵⁰¹ Proc. pen. n. 3055/11 RGNR della Procura della Repubblica di Bologna.



- il **12 settembre 2011**, la Guardia di Finanza di Firenze ha arrestato un imprenditore cinese e due suoi connazionali, nel ruolo di prestanome, per evasione fiscale ed altro;
- il **14 settembre 2011**, la Guardia di Finanza di Castelfiorentino (FI) ha denunciato⁵⁰² due imprenditori cinesi perché, all'interno del capannone della loro società, ubicato in Empoli (FI), hanno rinvenuto 1.800 capi di abbigliamento con marchio contraffatto;
- il **30 settembre 2011**, la Guardia di Finanza di Prato ha denunciato quattro imprenditori cinesi per aver evaso, complessivamente, circa **10 milioni di euro**;
- il **12 ottobre 2011**, i Carabinieri di Massa Marittima (GR) hanno arrestato⁵⁰³ una cittadina cinese per sfruttamento della prostituzione di giovani connazionali;
- il **24 ottobre 2011**, la Squadra Mobile di Pistoia, a conclusione dell'operazione "*Doubtfire*"⁵⁰⁴, ha arrestato tredici soggetti, tra cittadini cinesi e italiani, in quanto ritenuti responsabili di far parte di un'organizzazione criminale dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Nel **Lazio**, ed in particolare nella Capitale, è in evidente espansione la criminalità cinese. La stessa è dedita allo sfruttamento dell'immigrazione e della prostituzione, al gioco d'azzardo, ai reinvestimenti immobiliari ed alla commercializzazione di prodotti contraffatti e di contrabbando provenienti dal Paese d'origine. In tal senso, chiari elementi investigativi erano già stati appurati, nell'ultimo quinquennio, dal Centro Operativo D.I.A. di Roma nel corso delle operazioni "*Ultimo Imperatore 1*", "*Ultimo Imperatore 2*" e "*Grande Muraglia*" circa:

- le alleanze tra sodalizi cinesi, gruppi delinquenziali autoctoni e camorristi per lo stoccaggio di merce contraffatta, proveniente dal porto di Napoli - e successivamente da quello di Civitavecchia e Taranto - nei magazzini del Casilino e Prenestino;
- l'ingente quantitativo di merce importata, tanto che il valore dei sequestri effettuati ammonta a decine di milioni di euro;
- l'esistenza, nel quartiere Esquilino, di fittizie società di intermediazione finanziaria per il trasferimento in Cina di ingenti somme di denaro.

502 Proc. pen. n. 15031/11 RGNR mod. 21, presso la Procura della Repubblica di Firenze.

503 Proc. pen. n. 4148/11 RGNR, presso la Procura della Repubblica di Grosseto.

504 O.C.C.C. n. 265/10 RGNR e n. 2724/11 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Pistoia il 19.10.2011.



Nella circostanza, giova segnalare l'operazione "*Luna Rossa*"⁵⁰⁵, condotta dalla Guardia di Finanza di Fiumicino il 9 agosto 2011, che ha permesso di smantellare un sodalizio criminoso con base a Roma e ramificazioni in tutta Italia e, in particolare, a Napoli e Milano, nonché in Puglia e Sicilia. L'organizzazione era dedita all'importazione illecita ed al commercio di capi di abbigliamento contraffatti e sigarette di contrabbando provenienti da Cina, Grecia, Spagna e Turchia. L'operazione ha consentito di sequestrare 80.000 scarpe e capi di abbigliamento con marchi contraffatti di note industrie, nonché di eseguire otto ordinanze di custodia per associazione per delinquere finalizzata all'importazione e vendita di merce contraffatta nei confronti di sette cittadini cinesi ed un italiano, mentre altri dieci sono stati denunciati a piede libero.

Per quanto attiene alla **Puglia**, il porto di Taranto si conferma snodo primario per il transito di container di merce contraffatta⁵⁰⁶ e scalo per evadere l'I.V.A.⁵⁰⁷.

⁵⁰⁵ Proc. pen. n. 36076//09 RGNR della DDA di Roma.

⁵⁰⁶ Il 10.8.2011, nel porto di Taranto, personale dell'Agenzia delle Dogane e della Guardia di Finanza, nel corso di due distinte operazioni, sequestravano sessantasettemila oggetti contraffatti, per un valore stimato in circa un milione di euro. Nel corso delle consuete ispezioni ai container caricati sulle navi provenienti dalla Cina sono stati rinvenuti oggetti in ceramica con più riproduzioni artistiche riproducenti i più famosi "*Thun*", e un altro contenente borse recanti marchi delle note società calcistiche di serie A.

Il 29.9.2011, personale della Guardia di Finanza e dell'Agenzia delle Dogane ha sequestrato, al molo polisettoriale del porto di Taranto, un container carico di oltre 7 mila accessori per personal computer, recanti noti marchi, tutti abilmente contraffatti, per un valore di circa 200 mila euro, che erano destinati ad una società avente sede in Tunisia.

Il 24.10.2011, nel porto di Taranto, le "*Fiamme Gialle*", in collaborazione con il personale dell'Agenzia delle Dogane, hanno sequestrato un container contenente 23.000 felpe di un noto marchio londinese, 1.200 zaini e astucci scolastici con falsi marchi e riproducenti personaggi di noti fumetti, tutti prodotti destinati ai bambini delle scuole elementari, per un valore commerciale complessivo di oltre 2.300.000 euro. Destinatari ufficiali della merce, abilmente contraffatta, erano due società, una a Valencia (Spagna) e l'altra a Tunisi (Tunisia).

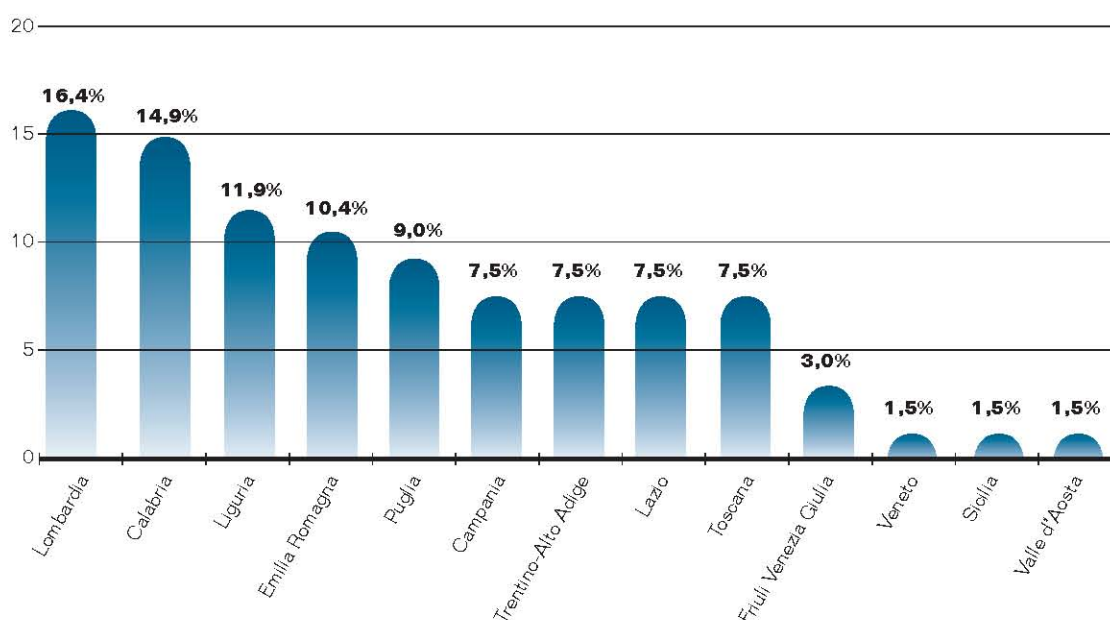
⁵⁰⁷ Il 5.8.2011, nel porto di Taranto, i funzionari dell'Agenzia delle Dogane sequestravano 39 container, stipati su una nave proveniente dalla Cina, contenenti 19.656 pannelli solari, per un valore commerciale di mercato di circa 27 milioni di euro, destinati alla commercializzazione (con iva al 20%) anziché alla realizzazione di un impianto fotovoltaico (con iva al 10%), come dichiarato in importazione.



g. Criminalità sudamericana

La Lombardia si attesta quale regione italiana maggiormente interessata dalla criminalità sudamericana, seguita dalla Liguria e dall'Emilia-Romagna. Al centro Italia, l'area più investita dal fenomeno risulta il Lazio, mentre al sud primeggiano la Calabria e la Puglia.

Cittadini sudamericani. Segnalazioni per reati associativi suddivisi per regione. 2° semestre 2011.



Fonte dati FAST-SDI - C.E.D. - Ministero dell'Interno

L'attività criminale riconducibile ai cittadini sudamericani presenti in Italia si svolge, principalmente, nel campo degli stupefacenti, settore nel quale storicamente hanno assunto un ruolo centrale, vista la singolare competenza in materia di traffico internazionale, che si snoda attraverso le ormai consolidate rotte che dal continente sud americano, in particolare da Colombia, Ecuador, Perù e Messico, conducono in Italia.

Il livello di pervasività raggiunto dalla criminalità sudamericana è attestato dalla presenza di emissari in Olanda ed in Spagna, dove la droga viene stoccata, nonché dai contatti con i principali cartelli del narcotraffico ubicati nei Paesi di origine. Tali collegamenti, nel tempo, hanno suscitato l'interesse della criminalità autoctona di tipo mafioso, in particolare della *'ndrangheta*, ad interagire con i criminali dell'etnia in questione, considerati tra le più qualificate fonti di approvvigionamento di droga, soprattutto cocaina.



Accanto al traffico internazionale di stupefacenti coesiste quello di livello minore, condotto da gruppi di criminali del subcontinente americano, i cui membri sono spesso residenti in Italia. Costoro riescono ad importare significativi quantitativi di cocaina che rivendono autonomamente in varie regioni italiane, facendo fronte alle richieste provenienti da trafficanti locali. Le attività di polizia giudiziaria confermano, anche in questo caso, il ricorso al *body-packaging* per il trasporto dello stupefacente.

Le attività criminali connesse al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione, spesso l'una funzionale all'altra, costituiscono altri settori illegali esplorati dalla criminalità sudamericana, che in questo caso dà vita a *joint venture* con criminali endogeni.

Un fenomeno particolare riguardante la criminalità sudamericana - da non sottovalutare a causa della recrudescenza di eventi violenti ad esso ascritti - è quello delle bande giovanili, tra le quali vanno menzionate i "*Latin King*", i "*Netas*", i "*Los Diamantes*" ed i "*Mara Salvatrucha*", radicate nei grandi centri urbani del nord Italia, soprattutto a Genova e Milano, e progressivamente estesesi un pò ovunque nei centri storici e nelle periferie delle città italiane. Tali aggregazioni giovanili, che ricomprendono teenager ecuadoriani, colombiani, peruviani, argentini, hanno come principale caratteristica quella di offrire agli affiliati un marcato senso di appartenenza. I membri risultano particolarmente inclini alla commissione di reati contro il patrimonio, dai quali molto spesso derivano episodi di sconcertante violenza, che vanno dalle semplici risse, terminate con accoltellamenti, agli omicidi consumati o tentati, quale estrema manifestazione di dominio di una *gang* su un'altra per il controllo e lo sfruttamento del territorio.

Per quanto riguarda la **Liguria**, il 21 luglio 2011, presso lo scalo portuale di La Spezia, la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'attività investigativa denominata "*Caucedo*", ha sottoposto a sequestro un container proveniente da Santo Domingo, al cui interno, in un doppio fondo, sono stati rinvenuti kg. 974 di cocaina.

Il 17 agosto 2011, la DDA di **Genova** ha emanato un provvedimento di fermo⁵⁰⁸ a carico di cinque persone, fra cui tre spagnoli, un colombiano e un italiano.

Sempre per quanto riguarda il **nord Italia**, nel semestre in esame, si è conclusa un'attività di indagine della Squadra Mobile di **Trento**, che, nello scorso mese di luglio, ha arrestato tre cittadini cileni ed un italiano, in quanto si associavano tra loro al fine di commettere più delitti di furto aggravato ai danni di imprese di trasporto e dei relativi corrieri nel nord Italia. L'operazione, denominata "*Pony Express*"⁵⁰⁹, riveste importanza non tanto per l'indice di pericolosità dei soggetti coinvolti, quanto

508 Proc. pen. n. 8727/11 mod. 21.

509 Proc. pen. n. 1251/11 RGNR della Procura della Repubblica di Trento.



per la mole degli atti delittuosi - ben 26 in un trimestre - e del valore ingente della merce sottratta agli aventi diritto, che veniva immediatamente riciclata grazie a canali preferenziali italiani e stranieri vantati dai sudamericani.

In **Toscana**, le attività preventive e di contrasto, attuate dalle Articolazioni territoriali delle Forze di polizia, non hanno fatto registrare l'operatività di organizzazioni criminali riconducibili alla criminalità sudamericana. Va, però, evidenziato che, in alcuni casi, soggetti provenienti dai vari Paesi dell'America Latina, sono soliti collaborare con organizzazioni criminali, sia endogene che allogene, nella gestione del narcotraffico proveniente dalla loro area di origine, in quanto svolgono la funzione di intermediari tra i compratori europei e i cartelli colombiani e venezuelani, produttori delle sostanze stupefacenti.

Accanto all'interesse per tale mercato criminale, è emerso che alcuni soggetti originari del Brasile si dedicano al favoreggiamento ed allo sfruttamento della prostituzione ed al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, come ha evidenziato l'inchiesta denominata "*Babado*"⁵¹⁰, condotta, nel mese di ottobre, dalla Polizia di Stato di Reggio Emilia e dall'Ufficio di Polizia di Frontiera Aerea dell'Aeroporto di Forlì. Nel corso dell'operazione è stata arrestata una cittadina brasiliana, ritenuta responsabile di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. La donna faceva giungere giovani ragazze dal Brasile attraverso la frontiera aerea di Forlì, da dove, mediante falsi visti d'ingresso, le distribuiva nei vari locali notturni della Regione.

h. Criminalità asiatica

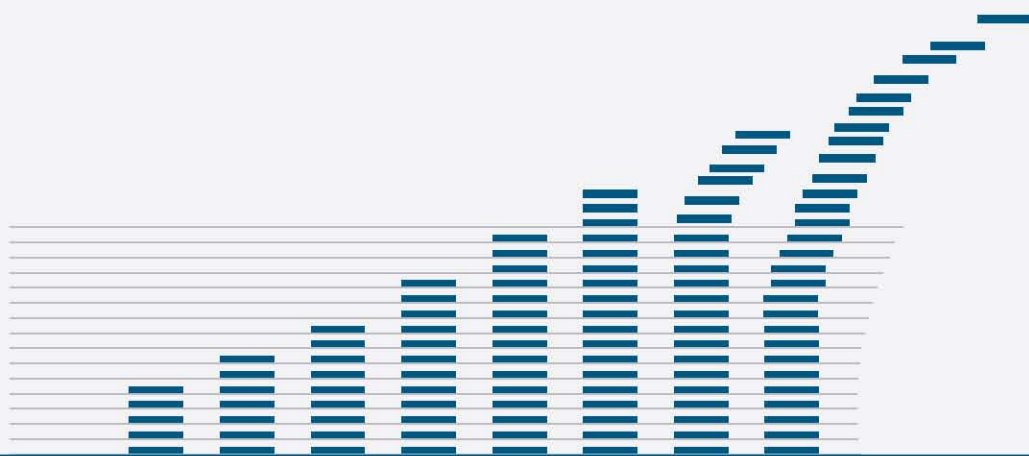
Tale ambito criminale non è stato interessato da significativi mutamenti rispetto al semestre precedente. I gruppi criminali asiatici si mantengono attivi nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di connazionali e nella falsificazione di documenti.

Tra le attività criminali intraetniche che hanno interessato la comunità asiatica, si segnala l'inchiesta⁵¹¹, conclusasi nel mese di novembre dai Carabinieri di Milano, nei confronti di un gruppo formato da nove cittadini filippini, dedito, nel capoluogo lombardo, allo spaccio di un particolare tipo di stupefacente, diffuso quasi esclusivamente all'interno della comunità filippina, denominato "*shaboo*"⁵¹². Le emergenze investigative confermano l'intraetnicità delle condotte illegali dei sodalizi asiatici e l'interoperabilità di sistemi criminali di etnie diverse, finalizzata a porre in essere le attività criminali più complesse, come il narcotraffico.

⁵¹⁰ Proc. pen. n. 3315/11 RGNR della Procura della Repubblica di Forlì.

⁵¹¹ O.C.C.C. n. 72676/10 RGNR - 14324/10 RGGIP, emessa il 10 novembre 2011 dal Tribunale di Milano.

⁵¹² Forma più pura della metanfetamina che viene fumata o iniettata. L'effetto protrato, euforizzante ed allucinogeno simile a quello provocato dal LSD, è una delle caratteristiche principali di questa sostanza, che la differenzia dalla cocaina.



3.

RELAZIONI
INTERNAZIONALI



a. Generalità

Nell'ambito della *mission* istituzionale della Direzione Investigativa Antimafia, il III Reparto, come noto, svolge tutte le attività di carattere info-operativo finalizzate a prevenire e contrastare la criminalità organizzata nelle sue estrinsecazioni e propaggini transnazionali, attraverso lo strumento della cooperazione internazionale di polizia.

Il singolare momento storico in cui ci si trova ad operare induce, in premessa, a condurre più in profondità la disamina delle attività sviluppate - di cui più avanti si darà contezza - con uno sguardo che non si limiti al semestre oggetto di attenzione, ma si spinga a formulare considerazioni di più ampio respiro per cogliere, seppur sinteticamente, il filo conduttore che contraddistingue, con fasi alterne, l'importanza delle relazioni internazionali. Ciò al fine di avere ben presenti, anche in sede di rendicontazione, la strada fin qui percorsa e l'orientamento da conferire alle future attività.

Il 2011 è stato denso di avvenimenti - sia sullo scenario nazionale che mondiale - con implicazioni che agli occhi degli addetti alle relazioni internazionali rivestono un'importanza fondamentale, specie per coloro i quali si prefiggono - a vario titolo - l'arduo compito di difendere - nelle sue poliedriche sfaccettature - il bene della sicurezza e il godimento dei diritti e delle libertà.

Solo a titolo esemplificativo, ci si sofferma, per la particolare valenza socio-politica ed economica, su alcuni eventi - di seguito accennati - che danno la misura dei cambiamenti verificatisi nel tempo e di una realtà sempre mutevole che richiede un continuo adeguamento delle strategie di contrasto, eventi che inducono a ripercorrere e rileggere tappe importanti di un percorso storico evolutivo dello scenario mondiale.

Nel 2011 sono stati celebrati i 150 anni dell'Unità d'Italia; è ricorso il 10° anniversario dell'attentato alle Torri Gemelle; è entrata in una fase acuta la crisi dell'Unità Economica Monetaria Europea.

Ogni evento ha tracciato uno spartiacque nella storia di un popolo o del genere umano, e reca con sé i germi precursori della nascita e dello sviluppo, nei vari contesti, delle attività di cooperazione internazionale, quale strumento e approccio che si conferma indispensabile ed ineludibile per la pacifica convivenza, il reciproco sviluppo e la sicurezza degli Stati:

- un secolo e mezzo fa, il coronamento di un ideale di democrazia e autodeterminazione - che ha compattato i popoli dello "Stivale" - si è fatto "Nazione", con una sua propria identità sovrana da preservare costantemente da insidie e tentativi



di destabilizzazione dell'ordine costituito. Nella seconda metà del XX secolo, si è materializzata, tra l'altro, la minaccia eversiva e della criminalità organizzata considerate, inizialmente, fenomeni con i quali ogni singolo Stato si doveva misurare all'interno dei rispettivi confini; l'Italia, in particolare, oltre a dover respingere l'ondata terroristica degli *"anni di piombo"*, ha continuato ad essere afflitta dalla criminalità autoctona di tipo mafioso considerata - fino a poco tempo fa - endemica solo della nostra penisola. L'apertura delle frontiere e la creazione - fortemente voluta dai Partner europei - di uno *"Spazio comune"* ha mostrato l'esigenza di ciascuno Stato di contrastare la dilagante criminalità organizzata e, quindi, di unire le forze per garantire all'interno dell'Unione Europea *"libertà, sicurezza e giustizia"*.

È recente il raggiungimento di un altro importante traguardo dell'impegnativo processo d'integrazione ed il riconoscimento per il *"sistema Italia"* dell'efficacia della faticosa e dolorosa lotta contro la criminalità organizzata: per la prima volta, il **Parlamento Europeo** ha inequivocabilmente puntualizzato - con la **Risoluzione del 25 ottobre 2011** - che la *"mafia"* è un fenomeno che non costituisce più la piaga di un solo Paese o di circoscritte aree territoriali e come tale va, pertanto, combattuto con un approccio globale e internazionale; di conseguenza, ha esortato la Commissione e gli Stati Membri ad adoperarsi per *"migliorare la cooperazione ed il coordinamento nonché a ravvicinare i ... quadri normativi... basandosi sulle buone pratiche degli ordinamenti più evoluti"*. In tal senso, la proposta di direttiva auspicata prevedrebbe anche l'adozione di provvedimenti che rendano più effettive le procedure ablative dei proventi di reato, ispirandosi chiaramente alla normativa in vigore nel nostro Paese, nota per la sua peculiarità soprattutto sul piano dei procedimenti di prevenzione;

- l'attentato dell'11 settembre - non certo il primo sullo scacchiere internazionale ma sicuramente quello più destabilizzante per aver colpito pesantemente il *"gigante americano"* - ha simboleggiato, specie per i Paesi a consolidata democrazia, il crollo di antiche certezze ed equilibri di potere e - allo stesso tempo - ha mostrato la tragica permeabilità dei confini alla criminalità organizzata ed al terrorismo, costringendo la comunità internazionale ad assumere la consapevolezza che anche la minaccia è globale. Anche in questa circostanza, è stata fondamentale la determinazione di quegli Stati, oggi sempre più sensibili al riguardo, che hanno compreso l'importanza di far fronte comune nell'azione di contrasto di dette illecite fenomenologie, adottando adeguate iniziative non solo sul piano operativo ma anche su quello finanziario, ostacolando - a livello transnazionale - l'illecito finanziamento delle organizzazioni criminali anche terroristiche. Tale



persistente senso di solidale responsabilità ha animato - a un decennio dall'emanazione della "Convenzione ONU contro la criminalità organizzata transnazionale" (Palermo 2000) - l'iniziativa del Dipartimento della P.S. che, avvertendo l'esigenza di rendere ancora più incisiva ed efficace l'attività di contrasto in ambito internazionale, ha promosso - sotto l'egida delle Nazioni Unite - la redazione di un "Digesto sulla cooperazione di polizia con la previsione di modelli investigativi per la lotta al crimine organizzato transnazionale", che tenga conto dell'esperienza e delle *lesson learned* maturate negli anni dagli esperti in materia, al cui tavolo di lavoro partecipa personale della D.I.A.;

- la crisi economico-finanziaria, di cui sinora si aveva un'idea puramente manualistica, frutto degli studi sulla "rivoluzione Keynesiana", sta evidenziando i limiti della *governance* politica globale e delle organizzazioni internazionali impegnate a fronteggiarla. Benché preannunciata e tante volte dibattuta - come quando si discute dei sintomi di quella che sarà la sindrome influenzale della successiva stagione invernale - l'attuale negativa congiuntura sta manifestando tutta la sua "virulenza", sfuggendo a qualsiasi prognosi e diagnosi preconfezionata, resistendo alle cure finora somministrate, straripando al di là dei tradizionali confini nonché minando la sicurezza reale e percepita. Soprattutto, ha ulteriormente messo a nudo l'opacità dei mercati finanziari che - questo è sicuramente un punto fermo - costituisce *humus* fertile per la proliferazione della malavita organizzata.

La sopravvivenza degli attuali equilibri tra Stati - fra loro legati come scalatori in "cordata" - dipende non solo dall'abilità, ma anche dall'affidabilità di ogni singolo attore del palcoscenico internazionale, consapevoli che la debolezza di uno di essi potrebbe trascinare a fondo un altro ed innescare un "effetto domino" che, questa è la dimensione inedita, finirebbe per travolgere anche i "sopravvissuti"; è noto, infatti, che le logiche di mercato si basano sulla relazione "domanda - offerta" ovvero "bisogno - soddisfazione", tenendo ben presente che nessuno è in assoluto autosufficiente e che i bisogni primari dell'essere umano, tra i quali quello di sicurezza, non vengono meno col passare del tempo.

In un simile clima di persistente ambiguità economico-finanziaria, il rischio, ormai acclarato, è che le organizzazioni criminali - libere da regole e condizionamenti ed abili nel cogliere qualsiasi opportunità per espandere in maniera esponenziale il proprio giro d'affari - si accreditino ancora di più come interlocutori in grado di soddisfare la "domanda" a scapito della legalità, continuando ad immettere nel circuito economico legittimo grandi disponibilità di denaro liquido, in modo da incrementare il fatturato ed **inquinare in maniera silente l'economia mondiale e l'ambiente.**

Se la continua "mutazione genetica" della criminalità organizzata ne garantisce il



perpetuarsi sfruttando ogni forma di mimetizzazione, la risposta non può che essere una *governance* globale altrettanto flessibile che faccia della trasparenza e della tracciabilità l'arma per contrastare detta fenomenologia.

È evidente, pertanto, l'importanza di continuare a coltivare, sostenere, agevolare ed investire nell'attività di cooperazione internazionale - sia essa di polizia che giudiziaria - guardando ai traguardi faticosamente raggiunti come punto di partenza per una collaborazione sempre più coesa, sistematica e finalizzata, principi che devono guidare ed ispirare l'ulteriore auspicabile salto di qualità delle relazioni internazionali verso un approccio più concreto e semplificato.



b. Cooperazione bilaterale in ambito U.E.

AUSTRIA

L'attività di cooperazione con la polizia austriaca è proseguita anche nel periodo in esame, nel quale è stato avviato un primo scambio info-operativo riguardo ad una sospetta attività illecita, commessa in ambienti legati alla criminalità organizzata napoletana, relativa alla compravendita di denaro contraffatto.

FRANCIA

Tramite l'Ufficiale di collegamento, è proseguita la collaborazione in ordine ad una attività d'indagine nei confronti di un gruppo criminale, oggetto di investigazione da parte della D.I.A., avente proiezioni e collegamenti in territorio transalpino. Di particolare rilevanza è stato lo scambio informativo, a fini di analisi dei fenomeni criminali di comune interesse, avviato con il S.I.R.A.S.C.O.⁵¹³ della Polizia Giudiziaria.

GERMANIA

Proseguono intensi i rapporti di collaborazione e scambio informativo con l'organismo di polizia federale – B.K.A.. In tale contesto, è stata richiesta la localizzazione e l'arresto di un cittadino tedesco, a seguito dell'emissione di un Mandato di Arresto Europeo. Congiuntamente al B.K.A., è stato dato avvio a nuove indagini finanziarie tese all'individuazione di soggetti, conti e canali bancari connessi ad un sospetto caso di riciclaggio di capitali.

REGNO UNITO

Nel semestre in esame, molteplici sono state le occasioni di cooperazione info-investigativa con il collaterale britannico S.O.C.A.⁵¹⁴. Particolare attenzione è stata riservata agli approfondimenti investigativi relativi ai contatti personali ed agli interessi patrimoniali in tale Stato da parte di esponenti di rilievo di organizzazioni criminali di tipo mafioso di origine campana e siciliana.

ROMANIA

Significativi sono stati i rapporti di collaborazione con la locale Polizia, indirizzati allo scambio di informazioni su taluni individui già oggetto di indagini per reati associativi, collegati ad organizzazioni criminali operanti tra l'Italia e la Romania. In particolare, i proficui rapporti relazionali con l'Ufficiale di collegamento rumeno hanno consentito di localizzare e trarre in arresto in Romania, in esecuzione di un

513 Servizio di Analisi sulla Criminalità Organizzata.
514 Serious Organized Crime Agency.



Mandato di Arresto Europeo, due soggetti implicati in un vasto traffico di stupefacenti, controllato da una *famiglia* mafiosa.

SPAGNA

Nel periodo in esame è proseguito l'ottimo rapporto con la polizia spagnola, con particolare riferimento ad una complessa ed articolata indagine su possibili infiltrazioni mafiose nel settore degli investimenti turistico-residenziali in Calabria.

L'attività investigativa, con proiezioni all'estero, ha richiesto la collaborazione anche degli organi di polizia britannici.

Proseguono, inoltre, le indagini su un'ipotesi delittuosa di riciclaggio di capitali illeciti connessi alle attività criminali di un clan camorristico di rilevante profilo, nel cui contesto sono emersi collegamenti, di apparente natura commerciale, con realtà aziendali aventi sede in Spagna.

ALTRI PAESI U.E.

Le esigenze di cooperazione investigativa con i rimanenti Paesi dell'Unione Europea sono state assicurate avvalendosi dei consueti canali Europol ed Interpol.

TABELLE SINOTTICHE

Di seguito è riportato il quadro sinottico degli incontri e delle riunioni alle quali ha partecipato personale della D.I.A. con gli organi di polizia, ai fini strettamente investigativi o di avvio di iniziative bilaterali:

PAESE	INCONTRI OPERATIVI		RIUNIONI DI PIANIFICAZIONE		TOTALE
	In Italia	Estero	In Italia	Estero	
AUSTRIA	1				1
BELGIO	1				1
FRANCIA	1		3		4
GERMANIA	2				2
REGNO UNITO	1		2		3
ROMANIA	1		1		2
SLOVACCHIA			2		2
SPAGNA	1		1		2
TOTALE	8		9		17



c. Cooperazione bilaterale extra U.E.

L'attività, *coerentemente alle competenze istituzionali del Reparto "Relazioni internazionali ai fini investigativi" - avente connotazione info-operativa - ed in linea con gli obiettivi strategici assegnati alla Direzione Investigativa Antimafia dal Capo della Polizia - Direttore Generale della P.S.*, è stata condotta tenendo presente le esigenze investigative e l'intento di mettere a disposizione delle Articolazioni centrali e territoriali un patrimonio, conoscitivo ed esperienziale, indispensabile per una puntuale analisi della fenomenologia e l'adozione di strategie di prevenzione e contrasto, di volta in volta adeguate alle "camaleontiche" e sofisticate dinamiche che contraddistinguono l'azione del crimine organizzato.

La pervasività del fenomeno delinquenziale ha reso necessario un approccio sistematico e pregnante, operato secondo le seguenti direttrici: *a)* monitoraggio, osservazione e conoscenza del fenomeno e delle dinamiche criminali, in Italia ed all'estero, e degli strumenti giuridici di contrasto disponibili; *b)* esame comparato dell'andamento e dell'incidenza del crimine organizzato nelle compagini statali nonché delle diverse legislazioni in campo internazionale per coglierne divergenze, similitudini e punti di contatto, favorendo in ogni occasione processi di armonizzazione delle *policies* di prevenzione e repressione di tutti i Paesi partner; *c)* massima apertura e disponibilità al confronto con gli omologhi internazionali, tendente ad acquisire una visione costantemente aggiornata e contestualizzata degli eventi e delle informazioni, nonché a stimolare la ricerca di spazi e terreni comuni per suscitare la convergenza di interessi nella lotta alla criminalità organizzata; *d)* analisi di fatti ed eventi, al fine di coglierne la reale portata e di prefigurare, sulla base di un patrimonio informativo il più possibile rigoroso e puntuale, l'evolversi dei progetti criminali.

Tale approccio ha caratterizzato, nel solco di una consolidata tradizione, il costruttivo dialogo con gli ufficiali di collegamento e le omologhe agenzie investigative straniere, procedendo - grazie all'intenso scambio informativo - allo sviluppo delle analisi sulle consorterie criminali di stampo mafioso, nazionali ed estere d'interesse, in modo da ipotizzare le linee evolutive del fenomeno, identificare metodologie e canali prescelti per le attività di riciclaggio, nonché individuare ed aggredire, anche all'estero, i patrimoni illecitamente acquisiti.

Il risultato è stato l'ulteriore crescita qualitativa dell'attività di "intelligence", vero e proprio fondamento del contrasto alle consorterie criminali transnazionali.



PAESI DEL CONTINENTE AMERICANO

STATI UNITI D'AMERICA

Nel semestre in esame, sono proseguiti in maniera proficua gli scambi info-operativi con le Agenzie investigative statunitensi presenti presso l'Ambasciata americana in Roma. La cooperazione bilaterale è intercorsa, in particolare, con gli ufficiali di collegamento dell'FBI (*Federal Bureau of Investigation*), interlocutore storico per la D.I.A. in ragione dei comuni obiettivi che caratterizzano l'attività di contrasto del crimine dei due Organi investigativi.

Il flusso di informazioni, avente ad oggetto svariate operazioni di polizia giudiziaria nei rispettivi territori, è stato contraddistinto da approfondimenti investigativi di reciproco interesse, data la storica contiguità delle associazioni di stampo mafioso presenti sulle due sponde dell'oceano.

Nello specifico, lo scambio informativo ha riguardato l'acquisizione, nell'ambito di un procedimento penale in corso, di informazioni su di un episodio di sangue avvenuto in Italia alcuni decenni orsono, in merito al quale permangono aspetti da chiarire ed i cui risvolti potrebbero contribuire ad una migliore interpretazione dell'omicidio, in relazione al momento storico in cui fu consumato.

Il Collaterale americano è stato anche interessato riguardo ad una cittadina italiana ed ai suoi viaggi in quel Paese, effettuati negli scorsi anni. L'accertamento, in corso presso il *Department of Homeland Security*, ha permesso di ricostruire alcuni degli spostamenti, in entrata ed in uscita, dal territorio statunitense da parte della predetta, consentendo di acquisire un altro utile tassello investigativo al fine di verificare lo svolgimento, in un contesto associativo, di sospette attività illecite oltreoceano.

La collaborazione, inoltre, ha avuto ad oggetto lo scambio di notizie su un noto boss della mafia canadese, attualmente detenuto negli USA e prossimo alla scarcerazione, in merito al quale le Autorità di quel Paese hanno preventivamente chiesto, mostrandosi come sempre particolarmente collaborative, notizie relative ad eventuali pendenze giudiziarie italiane nei confronti del medesimo soggetto.

Infine, nell'ambito di indagini finalizzate all'aggressione di patrimoni illecitamente acquisiti, è stato avviato con gli USA uno scambio informativo per accertare la ventilata presenza nella città di Miami (Florida) di un'attività di ristorazione collegata ad una nota *famiglia* del napoletano sottoposta ad indagini di polizia giudiziaria dalla locale A.G., in collaborazione con personale della Direzione Investigativa Antimafia.



BRASILE

Le attività di indagine in atto a cura di questa Direzione hanno reso necessaria l'attivazione della Polizia Federale Brasiliana, per il tramite del Servizio di Cooperazione Internazionale di Polizia in seno alla Direzione Centrale della Polizia Criminale. Nello specifico, su *input* dell'Autorità Giudiziaria, sono state richieste notizie inerenti alla scarcerazione e localizzazione di un cittadino italiano nei confronti del quale deve procedersi alla celebrazione di udienza preliminare, previa notifica della richiesta di rinvio a giudizio, per associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. Altra richiesta di informazioni è stata reiterata in merito ad un connazionale, colà dimorante, che manterrebbe contatti con esponenti di clan criminali italiani coinvolti nel traffico di sostanze stupefacenti tra i due Stati, sempre al fine di individuare, in ragione di attuali e pregressi coinvolgimenti, la rete di collegamenti dell'illecita organizzazione.

CANADA

Sotto il profilo relazionale, le attività di cooperazione intercorse con la *Royal Canadian Mounted Police* (RCMP), per il tramite dell'Ufficiale di Collegamento accreditato in Italia, hanno offerto l'opportunità, all'insegna dello scambio esperienziale, di conoscere un innovativo approccio, adottato da quegli organi di Polizia, per combattere il crimine organizzato impostosi in quel Paese, a scapito delle comunità aborigene e della loro stabilità sociale.

In tale contesto, è stata ricevuta una delegazione dell'Unità Mista di Forze Speciali Aborigene (CFSEU), costituita (nel 2004) con l'apporto di personale appartenente alla RCMP, alla Polizia Provinciale del Quebec (*Sûreté du Québec*) ed alla First Nations Chiefs Police Association, che si prefigge di costituire e mettere a disposizione solide piattaforme investigative attraverso la condivisione di risorse umane, finanziarie e materiali, per implementare la comunicazione, coordinare e centralizzare le indagini, accrescere lo scambio di intelligence, esperienze e *best practices*. Il meeting ha offerto, pertanto, lo spunto per l'avvio di un interessante confronto, con gli omologhi esteri, sulle compagini mafiose italiane e sul loro *modus operandi*, da una parte, e sui gruppi criminali operanti nel Paese nordamericano di matrice italiana, dall'altra.

Nel periodo di riferimento, l'attività di cooperazione con l'Ufficiale di Collegamento della RCMP accreditato in Italia si è concretizzata nello scambio informativo nei confronti di un soggetto di nazionalità italiana, colà detenuto, per il quale - essendo prevista la reimmissione in libertà - le Autorità nordamericane hanno richiesto di conoscere l'esistenza o meno di procedure estradizionali in corso, dimostrando fattiva collaborazione con quelle italiane.



Viceversa, sono state fornite da questa Direzione notizie inerenti allo stato del processo, in atto in Italia, nei confronti di alcuni cittadini italiani evidenziatisi, nel corso di pregresse operazioni con proiezione internazionale in Canada, per reati di associazione per delinquere di stampo mafioso, agiotaggio ed *insider trading*. Significativo della persistente sensibilità investigativa e della comunione d'intenti è il contributo informativo fornito dalla RCMP in merito alle connivenze ed alle frequentazioni di un soggetto italiano emerso nel corso di un'indagine canadese per sospetto riciclaggio e gioco d'azzardo. Le informazioni *de quo* rivestono importanza, soprattutto, per avere costantemente aggiornato il patrimonio di notizie sulle dinamiche ed i rapporti tra le *'ndrine* calabresi e quelle da tempo stabilitesi in Canada. Sempre nell'intento di ricostruire i legami tra i clan criminali italiani e canadesi, sono stati forniti elementi informativi su alcuni soggetti emersi nell'ambito di attività investigativa con risvolti internazionali riguardante la criminalità organizzata calabrese operante nell'Italia settentrionale, nel nordeuropa ed in Canada.

PAESI DEL CONTINENTE ASIATICO

CINA

Nel mese di settembre, personale della D.I.A. è stato chiamato a partecipare ad un incontro, svoltosi presso l'Ufficio Coordinamento e Pianificazione FF.PP., con una delegazione dell'Accademia Cinese delle Scienze Sociali, interessata, in particolare, all'attività anti corruzione condotta dalle Forze di polizia italiane. L'occasione è stata propizia per contribuire - insieme agli altri interlocutori intervenuti - a delineare l'articolato quadro normativo ed, in particolare, l'esperienza della Direzione in materia di contrasto alla infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti pubblici e, nello specifico, nella realizzazione delle grandi opere.

Nell'ambito dei rapporti di collaborazione, è intercorso uno scambio informativo col collaterale estero su cittadini cinesi, tratti in arresto a seguito di pregresse indagini svolte dalla D.I.A., in quanto dediti a lucrosi traffici illeciti di merce tra la Cina e l'Italia, attuati mediante la costituzione nell'Unione Europea di società "*paravento*" per l'evasione dei diritti doganali e la commercializzazione di prodotti in frode al fisco, il cui ricavato è stato investito in immobili.

Il coinvolgimento di soggetti di nazionalità cinese in pregresse operazioni investigative condotte dalla D.I.A. ha suscitato anche l'interesse del collaterale organismo francese, cui sono stati forniti elementi informativi per consentire di sviluppare uno studio comparato delle dinamiche e del *modus operandi* di dette consorterie criminali nei Paesi dell'UE.



GIAPPONE

Gli eccellenti rapporti con il collaterale nipponico sono proseguiti nell'ambito del consueto spirito collaborativo. Il recente insediamento del neo-accreditato Ufficiale di Collegamento Giapponese è stata l'occasione per avviare un interessante confronto sulle connotazioni strutturali ed il *background* socio-culturale che contraddistinguono le consorterie mafiose nelle due diverse realtà territoriali, fondamentali per comprendere le dinamiche operative ed evolutive del fenomeno delinquenziale. L'incontro ha posto le basi per un prossimo ulteriore approfondimento sulle peculiarità normative antimafia dei rispettivi ordinamenti giuridici.

PAESI DELL'EST-EUROPA

CROAZIA

Nell'ambito del programma di pre-adesione di altri Paesi all'Unione Europea, finalizzato - tra l'altro - al rafforzamento della cooperazione tra le rispettive Agenzie anti-corruzione nazionali, nel mese di novembre una delegazione del Servizio anticorruzione del Ministero della Giustizia della Repubblica di Croazia si è recata in visita nel nostro Paese. La *study visit* presso la D.I.A. è stata promossa dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed organizzata dall'Istituto FormezPA nell'ambito del progetto *Twinning* che, nella logica del *mutual learning*, punta a supportare i Paesi beneficiari nell'individuare, sulla base dell'esperienza maturata dagli Stati Membri, i meccanismi amministrativo-procedurali ed il quadro normativo-istituzionale più confacenti al proprio contesto nazionale.

Tenendo presente le aspettative conoscitive preannunciate, durante il meeting è stato illustrato alla Delegazione straniera un quadro esauriente della peculiare organizzazione della D.I.A., della legislazione italiana, delle migliori prassi e consolidate metodologie investigative in materia di anti corruzione, sia nel campo degli appalti pubblici che in tema di contrasto del riciclaggio di denaro.

ALTRI PAESI

AUSTRALIA

Anche l'attività di cooperazione con l'Australia è proseguita secondo rapporti di ottima e reciproca collaborazione info-investigativa. In tale ambito, si inserisce un



incontro svoltosi, nel mese di ottobre 2011, con una “*Commissione parlamentare Australiana per l'applicazione delle leggi*”, impegnata nell'attività di adeguamento della propria normativa di settore e, per questo, interessata ad attingere all'esperienza maturata dall'Italia nell'attività di contrasto, specie sotto forma di aggressione ai patrimoni illecitamente accumulati dalle organizzazioni mafiose. La visita di studio comparativo si è rivelata estremamente proficua in quanto gli argomenti illustrati - metodi di lavoro per il contrasto al riciclaggio dei capitali, disciplina delle operazioni finanziarie sospette e sistema delle misure di prevenzione di carattere patrimoniale - hanno costituito la base per un costruttivo confronto con gli analoghi strumenti della legislazione australiana, con particolare attenzione al temperamento della tutela delle libertà personali con l'esigenza di perseguire le fenomenologie criminali.

SVIZZERA

Durante il semestre in esame, l'osmosi info-operativa con le Forze di polizia elvetiche è stata particolarmente fervente, proficua e produttiva sotto il profilo della individuazione ed aggressione dei patrimoni illecitamente acquisiti che, come noto, costituiscono un obiettivo prioritario dell'attività della D.I.A..

La reciproca e convergente sensibilità cooperativa delle Forze di polizia e delle Autorità giudiziarie dei due Paesi si è concretizzata nello scambio di informazioni, anche nell'ambito di procedure rogatorie, che hanno consentito, attraverso mirati accertamenti, di risalire all'origine illecita di patrimoni riconducibili a soggetti collegati ad organizzazioni di tipo mafioso e, quindi, di procedere, a cura delle competenti Autorità, all'adozione di procedimenti ablativi.

In particolare, la forte, collaudata e tempestiva sinergia collaborativa ha consentito un ulteriore sviluppo, oltre confine, di approfondimenti investigativi a carico di un connazionale, in atto sottoposto a procedimento penale per contrabbando, ricettazione, detenzione e commercio di prodotti contraffatti ed associazione mafiosa, al fine di meglio delineare la progettualità criminosa, anche nelle sue proiezioni transnazionali, e procedere, qualora si ravvisi il riciclaggio, al sequestro di patrimoni anche in territorio elvetico. In Italia, infatti, sono stati sequestrati beni per un valore di più di 150 milioni di euro.

Anche nell'ambito di procedure finalizzate alla verifica dei necessari requisiti per l'eventuale rilascio di certificazione antimafia a cura della competente Autorità prefettizia, si è presentata l'esigenza di acquisire informazioni presso le Forze di polizia elvetiche a carico di un altro soggetto attenzionato dalle Autorità italiane per possibile infiltrazione mafiosa.

Altrettanto interessante è il filone investigativo apertosi sul fronte svizzero a carico



di una persona già sospettata per possibili illeciti interessi di carattere economico-patrimoniale anche in un altro Paese estero.

Ulteriore occasione di cooperazione è stata fornita dalle Autorità di polizia elvetiche a seguito di *input* pervenuto dal *Money Laundering Reporting Office Switzerland* (FIU svizzera) in merito al sospetto riciclaggio di denaro ad opera di un connazionale, già evidenziatosi in pregressa indagine - condotta dalla D.I.A. a carico di esponenti della criminalità organizzata pugliese - per associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsioni e rapine. In sede di incontro congiunto, lo scambio info-investigativo tra le Autorità giudiziarie e di polizia di entrambi i Paesi, ha consentito la reciproca acquisizione di elementi conoscitivi utili a delineare in maniera più puntuale la figura criminale del soggetto, destinatario in Italia di misure preventive di carattere patrimoniale.

Contestualmente è proseguito, in applicazione del "*Protocollo Operativo per la lotta alla criminalità organizzata e la localizzazione dei patrimoni di provenienza illecita*", il flusso informativo nei riguardi di individui italiani, alcuni dei quali residenti in Svizzera, affiliati a sodalizi criminosi nazionali, nonché a carico di società con sede nel nostro Paese, tutti attenzionati nell'ambito di attività investigative finalizzate al contrasto del riciclaggio.

MOLDAVIA

Nell'ambito di attività info-investigativa condotta dalla D.I.A., sono state richieste notizie, attraverso il canale Interpol, alle Autorità di Chisinau in ordine ad un cittadino italiano che, avvalendosi di società costituite in Moldavia, si sospetta essere dedito ad attività di estorsione, truffa e riciclaggio di beni illecitamente acquisiti nel nostro Paese.

Eventi (Cooperazione bilaterale)

PAESE	OPERATIVI		NON OPERATIVI		TOTALE
	Italia*	Estero*	Italia*	Estero*	
AUSTRALIA			1		1
CANADA			1		1
CINA			1		1
CROAZIA			1		1
IRAQ			1		1
SVIZZERA	3		1		4
TOTALE	3		6		9

* Sede ove si è svolto l'evento.



d. Cooperazione multilaterale ed EUROPOL

La cooperazione multilaterale si è svolta nel quadro delle linee d'indirizzo tracciate dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

Anche per il semestre in esame l'attività si è concretizzata in una costante e proficua attività di cooperazione nei vari tavoli di lavoro esistenti, attraverso la *regolare partecipazione alle riunioni dipartimentali ed interministeriali*, nonché la *ricerca di più efficaci ambiti di collaborazione, anche sotto il profilo conoscitivo ed evolutivo delle fenomenologie criminali*.

Con riguardo, poi, alle politiche U.E. della cooperazione di polizia, le Istituzioni europee, per effetto delle innovazioni del Trattato di Lisbona, hanno in corso importanti iniziative destinate ad incidere positivamente sull'efficacia dell'azione di contrasto alle organizzazioni criminali transeuropee.

Istituzioni europee: Parlamento europeo, Consiglio

In tale contesto, merita particolare evidenza il sempre crescente interesse del Parlamento Europeo per i temi della criminalità organizzata di tipo mafioso, prendendo a modello l'esperienza giuridica, gli strumenti operativi e le strutture specializzate giudiziarie e di polizia come la D.I.A., che ormai ha raggiunto venti anni di attività sul campo.

Il riferimento è alla già citata Risoluzione del Parlamento europeo del 25 ottobre 2011 sulla criminalità organizzata in generale e di tipo mafioso in particolare nell'Unione Europea (2010/2309 INI)⁵¹⁵, che ha riconosciuto la dimensione transeuropea del fenomeno - secondo il principio che, senza idoneo investimento nelle strutture e nel dispositivo antimafia, non è possibile garantire sufficiente tutela alle libertà dei cittadini dell'Unione Europea - ribadendo la necessità di una concertata azione di contrasto specifica e multidisciplinare.

L'iniziativa del Parlamento europeo prende le mosse dalla consapevolezza che il vigente quadro giuridico dell'Unione non è sufficiente per contrastare, a livello europeo, il fenomeno della criminalità organizzata di tipo mafioso, che, si riconosce, non attiene solo all'Italia, ma a quasi tutti i restanti Stati Membri.

Nello specifico, il Parlamento Europeo stimola la Commissione all'avvio di procedure legislative finalizzate all'adozione di misure antimafia di chiara ispirazione italiana - quali la configurazione di un reato associativo specifico, le misure di prevenzione patrimoniali, la destinazione dei beni confiscati, i sistemi di controllo sulle grandi opere e la predisposizione di strutture investigative come la D.I.A., specializzata nella prevenzione e repressione del fenomeno - che finalmente vengono riconosciute a livello Europeo tra le migliori pratiche per contrastare il fenomeno.

515 La Risoluzione del Parlamento Europeo è un atto d'indirizzo politico, privo di valore giuridico, con il quale l'Organo elettivo comunica alle altre Istituzioni dell'Unione che partecipano alla procedura legislativa ed ai Parlamenti degli Stati Membri la propria posizione ed orientamento su un determinato argomento rientrante nelle materie di competenza dei Trattati. Peraltro, il Parlamento europeo avvalendosi delle prerogative di cui all'art. 225 del TFUE - come nel caso dell'atto in commento - con propria risoluzione può chiedere alla Commissione di presentare specifiche proposte per le quali reputa necessaria l'elaborazione di un atto normativo dell'Unione ai fini dell'attuazione dei Trattati.



In secondo luogo, si segnala l'attività svolta dal Consiglio nel settore "*Libertà, Sicurezza e Giustizia*" ed, in particolare, dal Comitato permanente incaricato di assicurare all'interno dell'Unione Europea la promozione ed il rafforzamento della Cooperazione Operativa in materia di Sicurezza Interna (C.O.S.I.), previsto dall'art. 71 del T.F.U.E..

Il C.O.S.I., quale primo anello di trasmissione degli orientamenti politici del Consiglio nella lotta alla cd. criminalità grave ed organizzata (*serious and organized crime groups*), sta sempre più offrendo sul piano operativo, a livello strategico e tattico, la necessaria unitarietà di azione alle iniziative delle Agenzie europee (Europol, Eurojust, Frontex, Cepol) e delle Forze di polizia degli Stati Membri.

A seguito dell'*EU Policy Cycle* 2011-2013, il Consiglio ha identificato 8 aree prioritarie di intervento per la lotta contro la criminalità organizzata nel periodo 2011-2013. L'Italia ha assunto la posizione di leader per la realizzazione, attraverso i piani di azione operativi, degli obiettivi strategici definiti per le aree riguardanti i Balcani occidentali e l'immigrazione clandestina ed ha, inoltre, offerto la propria partecipazione alle iniziative previste dalle priorità concernenti il traffico di esseri umani e la criminalità informatica.

In tale contesto, la D.I.A., nel periodo di riferimento, ha preso parte alle riunioni interforze indette presso l'Ufficio Pianificazione e Coordinamento Forze di Polizia dove ha assicurato, armonizzandosi con gli impulsi di azione impressi dagli altri Uffici dipartimentali e dai Comandi Generali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, il proprio contributo conoscitivo e informativo (per gli aspetti attinenti alla criminalità di tipo mafioso) agli obiettivi strategici per i quali l'Italia si è proposta in qualità di *leader*.

Organismi internazionali

La D.I.A. partecipa, nell'ambito della delegazione italiana presieduta dal Dipartimento del Tesoro, alle attività ed alle iniziative promosse dal G.A.F.I., la cui presidenza annuale, come noto, a partire dallo scorso luglio è stata assunta dall'Italia.

Nel semestre di riferimento, i rappresentanti della D.I.A. hanno contribuito, in qualità di esperti, ai lavori inerenti ad un processo di ulteriore revisione delle 40 Raccomandazioni emanate dal citato Organismo nel 2003.

I rappresentanti della D.I.A. hanno contribuito alla determinazione della posizione italiana nel corso dei seguenti incontri tematici internazionali, strumentali alla predetta procedura di revisione:

➤ *Dipartimento del Tesoro, 14 settembre 2011*

Incontro della delegazione italiana G.A.F.I. con i rappresentanti delle associazioni di categoria e degli ordini professionali del settore privato italiano per la pre-



sentazione della seconda procedura di consultazione che il G.A.F.I. ha avviato, a livello internazionale, con tali soggetti sottoposti agli obblighi antiriciclaggio.

► *Banca d'Italia, 26-30 settembre 2011*

Riunioni del Gruppo di lavoro "G.A.F.I./W.G.E.I." incaricato di ridefinire le Raccomandazioni del G.A.F.I. sulla cooperazione internazionale, giudiziaria e di polizia, in materia antiriciclaggio.

Di seguito è riportato il quadro sinottico degli eventi occorsi nel semestre attinenti alla cooperazione multilaterale europea.

AMBITO	INCONTRI		TOTALE
	Italia	Estero	
ISTITUZIONI DELL'UNIONE EUROPEA			
Consiglio:			
COSI			
Commissione europea:			
-			
AGENZIE DELL'UNIONE			
Europol		3	3
Eurojust			
Frontex			
Cepol		1	1
INTERPOL			
ALTRI CONSESSI INTERNAZIONALI			
GAFI	4		4
Consiglio d'Europa			
TOTALE	4	4	8

EUROPOL

Nell'ambito della rete di scambio d'intelligence con le Forze di polizia dell'U.E. attraverso l'EUROPOL, la D.I.A. continua nel ruolo di referente italiano degli organi investigativi stranieri per le notizie attinenti al fenomeno mafioso, anche straniero, ed al connesso riciclaggio di capitali.

Nel periodo in esame si è particolarmente intensificato, sia sul piano quantitativo che su quello qualitativo, lo scambio di informazioni attraverso il predetto canale di cooperazione che si sta rivelando sempre più un fattore chiave nello sviluppo delle indagini transnazionali.

Come può evincersi dalla tabella seguente, già nel corso dell'ultimo semestre le trattazioni aventi per oggetto l'ambito mafioso hanno registrato un incremento senza precedenti.



Si nota, infatti, una maggiore sensibilità delle Forze di polizia straniere al riconoscimento della particolare pericolosità connessa al fatto che un reato sottostante, a qualunque tipologia esso appartenga, assume una diversa rilevanza e pervasività qualora risulti connesso con soggetti sospettati di appartenere ad associazioni mafiose.

ATTIVAZIONI EUROPOL RICEVUTE NEL 2011 COMPARATE PER SEMESTRI			
TIPOLOGIA CRIMINOSA	1° Semestre 2011	2° Semestre 2011	Variatione
CRIMINALITÀ ORGANIZZATA	7	21	+ 150 %
RICICLAGGIO	13	24	+ 80 %
** ALTRO	195	215	+ 5 %

** Tipologie di reato rientranti nell'ambito del mandato Europol (Stupef.anti, Imm.ne Cland.na, Estorsioni, Omicidio, etc.).

Oltre allo scambio per specifiche esigenze investigative, la Direzione Investigativa Antimafia aderisce agli "archivi di lavoro per fini di analisi - A.W.F." aperti nel settore istituzionale d'interesse, ed in tal senso ha continuato a partecipare ed a fornire propri contributi informativi ai seguenti A.W.F.:

- "99-009 EE OC", sulle organizzazioni criminali dell'Europa Orientale, nell'ambito del quale la D.I.A., unitamente ai collaterali organismi di altri Stati Membri dell'Unione, ha in corso complesse attività investigative riguardanti un'articolata consoteria riconducibile alla criminalità organizzata russofona. In tale contesto ha partecipato con un proprio funzionario ad una riunione info-operativa tenutasi a Parigi nel mese di **novembre 2011**;
- "SUSTRANS", in materia di riciclaggio di capitali e segnalazioni di transazioni sospette;
- "COPPER", sui sodalizi criminali di origine albanese operanti nei Paesi dell'Unione Europea.

G8 - GRUPPO DI LIONE / SOTTOGRUPPO "PROGETTI DI POLIZIA"

Nel secondo semestre, la Presidenza francese, nel solco delle iniziative finalizzate alla lotta alla criminalità organizzata transnazionale, ha proseguito lo sviluppo del progetto denominato "Impact of Transnational Organized Crime on the Economic Integrity of G8 Countries - the way forward" elaborato in seno al Sottogruppo "Progetti di Polizia", con un focus sulla 'ndrangheta che ha fatto registrare un enorme impatto sui sistemi economici di 5 Paesi del G8.

Analogamente, nell'ambito del monitoraggio dei fenomeni criminali, è stato sottoposto al vaglio della Direzione, per i profili di competenza, il progetto "Organized Crime Effects on International Events" riguardante l'impatto della criminalità organizzata su eventi sportivi di rilevanza internazionale.



e. Partecipazione ad altri organismi internazionali, iniziative relazionali e formative

INIZIATIVE RELAZIONALI

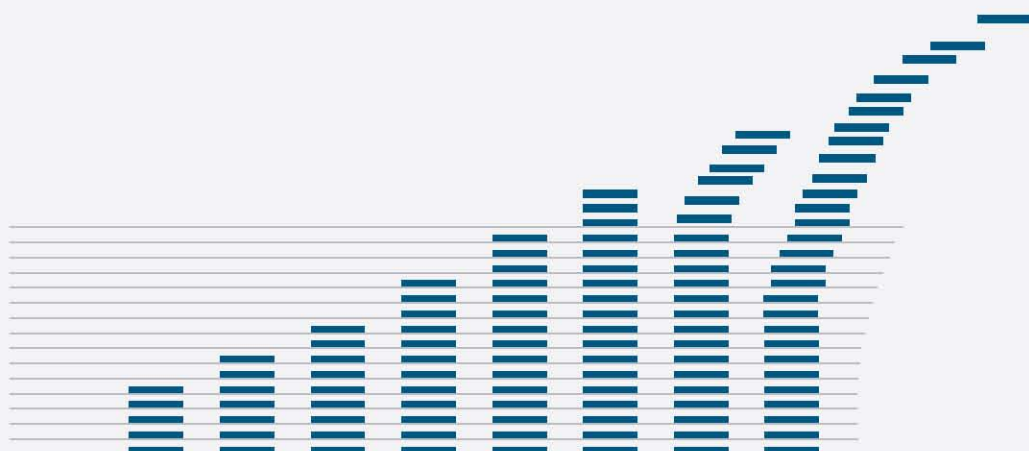
Nell'ambito delle strategie e degli obiettivi prefissati dalla direttiva annuale ministeriale, anche nel semestre in esame la D.I.A. ha avviato tutte le iniziative ritenute più idonee per incrementare e rafforzare il quadro relazionale, non solo con le Forze di polizia dei singoli Stati membri dell'Unione Europea (tramite le varie progettualità di cooperazione avviate dalle Istituzioni europee nella realizzazione dello "Spazio di libertà, sicurezza e giustizia"), ma anche quelle condotte sotto l'egida dell'Ufficio Europeo di polizia - Europol, d'intesa ed in coordinamento con le competenti strutture dipartimentali. Si è in tal modo assicurato un qualificato sostegno ad iniziative bilaterali e multilaterali, fornendo il massimo contributo per il rafforzamento e l'attuazione del quadro giuridico europeo in tema di cooperazione di polizia, lotta alla criminalità organizzata transnazionale, nonché di localizzazione, sequestro e confisca dei beni di provenienza illegale e di prevenzione del riciclaggio di capitali. In particolare, l'impegno profuso dalla Direzione si è estrinsecato attraverso la partecipazione ai seguenti consessi:

- gruppo di lavoro per una "Proposta di direttiva europea in materia di reciproco riconoscimento delle decisioni di sequestro e confisca di beni degli appartenenti ad una associazione criminale adottate anche al di fuori di un procedimento penale", istituito presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale. I relativi lavori sono proseguiti nell'ambito di periodiche riunioni (luglio, ottobre, novembre 2011);
- gruppo interforze per il coordinamento del contributo italiano al progetto I.O.C. (Italian Organized Crime) istituito presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale;
- gruppo interforze per il coordinamento del contributo italiano al progetto O.C.T.A. (valutazione della minaccia della criminalità organizzata in Europa) istituito sempre presso la D.C.P.C.;
- Task-Force operativa Italo-tedesca, organismo bilaterale costituito a seguito dei gravi fatti di sangue occorsi a Duisburg nell'agosto 2007 ad opera di una compagine criminosa legata alla 'ndrangheta calabrese.

ATTIVITÀ FORMATIVE E STAGES INTERNAZIONALI

In data **5 – 7 dicembre 2011** la Direzione ha partecipato, fornendo attività di docenza a cura di un proprio funzionario, al seminario organizzato da C.E.P.O.L. in materia di "Asset Freezing and Confiscation" presso l'Accademia Europea di Polizia in Bramshill (U.K.).





4. INFILTRAZIONI CRIMINALI NELL'ECONOMIA LEGALE



a. Antiriciclaggio

SEGNALAZIONI DI OPERAZIONI SOSPETTE

Dal 1° luglio 2011 al 31 dicembre 2011, il flusso di segnalazioni di operazioni sospette ricevute dall'U.I.F. (Unità di Informazione Finanziaria, presso la Banca d'Italia) ha fatto registrare una flessione per il periodo di riferimento.

Va tuttavia evidenziato che, nel maggio 2011, la Banca d'Italia, al fine di ottimizzare la gestione del sistema di raccolta delle segnalazioni sospette originate dai soggetti normativamente obbligati, ne ha innovato la disciplina. Si tratta dell'evoluzione del precedente sistema informativo dell'U.I.F., del quale sono stati rivisti il contenuto ed il funzionamento, rendendo in forma maggiormente strutturata le informazioni, al fine di facilitare l'individuazione delle fattispecie rilevanti da segnalare e, conseguentemente, accelerare i tempi di trasmissione agli Organismi competenti, D.I.A. e Guardia di Finanza.

Il numero delle segnalazioni sospette è stato, complessivamente, di **14.119**, con una diminuzione di **1.606** unità, rispetto al precedente semestre, quando le segnalazioni si erano attestate a quota 15.725.

Alle segnalazioni pervenute è corrisposta un'analoga riduzione delle corrispondenti segnalazioni "trattenute" che, per il periodo in esame, sono state **167**, inferiore alle **279** del precedente semestre, le quali sono state quindi inviate alle Articolazioni territoriali per l'esecuzione degli approfondimenti volti all'eventuale avvio di indagini di polizia giudiziaria o di procedimenti a carattere preventivo.

Ai fini di una migliore valutazione dell'attività svolta, si riportano, di seguito, alcune osservazioni di carattere statistico, elaborate in tabelle tramite il sistema applicativo G.E.S.O.S. (Sistema di Gestione Operazioni Sospette), in dotazione alla D.I.A.. Nella prima tabella, concernente la suddivisione del territorio nazionale in tre macroaree geografiche, viene evidenziata, in termini percentuali, la provenienza delle segnalazioni.

SEGNALAZIONI PERVENUTE DIVISE PER AREA GEOGRAFICA		
Italia Settentrionale	6.664	47,20%
Italia Centrale	4.005	28,36%
Italia Sud e Isole	3.450	24,44%
TOTALE	14.119	

Fonte UIF – Elaborazione D.I.A.

Nel periodo in esame, emerge che la gran parte delle segnalazioni proviene dalla macroarea relativa alle regioni settentrionali (**47,20%**), confermando una consi-



stente partecipazione da parte dei soggetti finanziari tenuti alla cooperazione attiva; segue, come nel passato, la macroarea relativa alle regioni centrali (**28,36%**) e, infine, quella del Sud e delle isole (**24,44%**).

Delle **167** segnalazioni trattenute, ritenute potenzialmente riconducibili ad attività finanziarie correlate alla criminalità organizzata, **65 (38,92%)** riguardano l'Italia Settentrionale, **24 (14,37%)** l'Italia Centrale, mentre **78 (46,71%)** provengono dalle regioni dell'Italia Meridionale ed insulare.

SEGNALAZIONI TRATTENUTE DIVISE PER AREA GEOGRAFICA		
Italia Settentrionale	65	38,92%
Italia Centrale	24	14,37%
Italia Sud e Isole	78	46,71%
TOTALE	167	

Fonte UIF – Elaborazione D.I.A.

Per analizzare in dettaglio la situazione concernente la distribuzione geografica delle segnalazioni, la tabella seguente evidenzia gli stessi dati disaggregati per regioni, indicando per ciascuna di esse l'incidenza percentuale e dando conto delle segnalazioni trattenute per gli approfondimenti investigativi.



REGIONE	Segnalazioni pervenute	Incidenza percentuale	Segnalazioni trattenute	Incidenza percentuale
Abruzzo	246	1,74%	/	/
Basilicata	66	0,48%	/	/
Calabria	306	2,17%	9	5,39%
Campania	1697	12,01%	47	28,14%
Emilia Romagna	1.302	9,22%	10	5,99%
Friuli Venezia Giulia	196	1,39%	2	1,20%
Lazio	1.830	12,96%	13	7,78%
Liguria	356	2,52%	1	0,61%
Lombardia	2.818	19,96%	41	24,55%
Marche	739	5,23%	1	0,61%
Molise	33	0,24%	/	/
Piemonte	1.207	8,55%	6	3,59%
Puglia	687	4,86%	3	1,79%
Sardegna	113	0,80%	/	/
Sicilia	581	4,11%	19	11,37%
Toscana	1.015	7,19%	8	4,79%
Trentino Alto Adige	95	0,68%	/	/
Umbria	142	1,00%	2	1,20%
Valle d' Aosta	33	0,24%	/	/
Veneto	657	4,65%	5	2,99%
TOTALE	14.119	100%	167	100%

Fonte UIF – Elaborazione DIA

Dalla ripartizione dei dati complessivi per singola regione, si ottengono i relativi indici, utili a evidenziare l'incidenza percentuale delle segnalazioni trasmesse e di quelle trattenute in ragione dell'area geografica di provenienza.

Con riferimento alla distribuzione territoriale dei segnalanti, l'esame del prospetto non registra variazioni significative rispetto ai periodi precedenti.

La Lombardia è in assoluto la regione da cui è pervenuto il numero maggiore di segnalazioni di operazioni sospette anche se, guardando il contributo, si osserva una progressiva diminuzione delle segnalazioni, **2.818**, rispetto al periodo precedente, quando ne erano state inviate 3.531. Diversamente il Lazio, **1.830**, che ha avuto invece un incremento rispetto alle 1.745 del precedente semestre.

L'elevato numero delle segnalazioni pervenute dalla Lombardia e dal Lazio continua



a costituire un elemento di rilievo dal punto di vista dell'analisi, evidenziando che le suddette aree rimangono sempre un importante "snodo" delle attività potenzialmente riconducibili al riciclaggio.

Per quanto attiene al dato relativo alle regioni considerate tradizionalmente a rischio di infiltrazione di criminalità mafiosa nel tessuto economico sociale, ove le transazioni finanziarie sono spesso collegate ad attività criminali presupposto del riciclaggio, si registra una diminuzione di quelle pervenute dalla Campania, **1.697**, rispetto a quelle del semestre precedente pari a 2068 anche se, parallelamente, è la stessa regione per la quale è stato trattenuto il maggior numero di segnalazioni di interesse investigativo, **47**. Anche in Sicilia, **581**, e in Calabria, **306**, le segnalazioni, raffrontate a quelle del semestre precedente, hanno subito una flessione, rispettivamente, da 663 e da 332.

L'analisi dei dati conferma che il fattore chiave dell'intero sistema non risiede nel criterio della mera numerosità delle segnalazioni, ma nella loro qualità informativa, determinata dai profili di pertinenza sotto l'aspetto investigativo.

Nella tavola che segue sono compendiate i dati relativi alle regioni considerate ad alto rischio mafioso.

REGIONE	Segnalazioni pervenute 2° semestre 2011	Segnalazioni trattenute 2° semestre 2011	Segnalazioni pervenute 1° semestre 2011	Segnalazioni trattenute 1° semestre 2011
Sicilia	581	19	663	44
Calabria	306	9	332	29
Campania	1.697	47	2.068	46
Puglia	687	3	584	2

Fonte UIF - Elaborazione D.I.A.

Le tabelle successive riepilogano le segnalazioni, pervenute nel semestre, suddivise per tipologia di intermediario e per regioni.

Anche per questo semestre, si evidenzia come le segnalazioni trasmesse dagli enti creditizi, dagli intermediari finanziari e dalla Pubblica Amministrazione costituiscono le fonti, pressoché uniche, della collaborazione attiva, alimentando quasi tutto l'intero sistema.

Di portata limitata risulta, invece, il contributo degli operatori non finanziari e dei professionisti, confermando, evidentemente, difficoltà nell'adempimento degli obblighi antiriciclaggio, che vanno ricondotti, verosimilmente, alla maggiore personalizzazione del rapporto che si instaura con il cliente e ad un fin troppo avvertito



vincolo di riserbo.

L'apporto carente da parte dei professionisti al sistema di contrasto al riciclaggio rappresenta un elemento su cui riflettere, considerato il ruolo particolare che essi svolgono nel contesto socio-economico di riferimento.

In particolare, per il periodo in esame, i notai hanno trasmesso **11** segnalazioni, i dottori commercialisti **1**, i revisori contabili **1**, le società di revisione **1**.

Sono, infine, da evidenziare le 19 segnalazioni dagli operatori delle case da gioco della Lombardia.

Nelle tabelle che seguono sono state indicate, per ogni macroarea, i contributi forniti dagli operatori tenuti alla collaborazione attiva rispetto ai rischi connessi al riciclaggio.



ITALIA SETTENTRIONALE	E. Romagna	Friuli V.G.	Liguria	Lombardia	Piemonte	Trentino A.A.	Valle d'Aosta	Veneto
agenzie di affari in mediazione immobiliare								
avvocati								
aziende di credito estere		2	1	10				1
consulenti del lavoro								
dottori commercialisti	1							
enti creditizi	1.111	159	299	2.007	994	79	30	515
fabbric. di oggetti preziosi in qualità di impr. artigiana								
fabbric. mediazione e comm. di oggetti preziosi								
gestione case da gioco				19				
imprese ed enti assicurativi	7	4		67	5	4		14
intermediari finanziari	83	9	28	302	94	6		52
notai				1				
pubblica amministrazione	98	22	28	351	105	6	3	74
ragionieri o periti commerciali								1
revisori contabili								
società di gestione fondi comuni	1			33				
società di intermediazione mobiliare	1			2				
società di revisione				1				
società fiduciarie				24	9			
società monte titoli s.p.a.				1				
recupero di credito per conto terzi								
trasporto di denaro								
TOTALE 6.664	1.302	196	356	2.818	1.207	95	33	657

Fonte UIF - Elaborazione D.I.A.



ITALIA CENTRALE	Abruzzo	Lazio	Marche	Molise	Toscana	Umbria
agenzie di affari in mediazione immobiliare						
avvocati		1				
aziende di credito estere		1				
consulenti del lavoro						
dottori commercialisti						
enti creditizi	228	1.375	678	31	834	114
fabbric. di oggetti preziosi in qualità di impr. artigiana						
fabbric. mediazione e comm. di oggetti preziosi						
gestione case da gioco						
Imprese ed enti assicurativi	1	9	1			2
intermediari finanziari	9	349	24	1	97	13
notai		10				
pubbliche amministrazioni	8	80	36	1	84	13
ragionieri o periti commerciali						
revisori contabili						
società di gestione fondi comuni		3				
società di intermediazione mobiliare						
società di revisione						
società fiduciarie		2				
TOTALE 4.005	246	1.830	739	33	1.015	142

Fonte UIF - Elaborazione D.I.A.



ITALIA MERIDIONALE	Basilicata	Calabria	Campania	Puglia	Sardegna	Sicilia
agenzie di affari in mediazione immobiliare						
avvocati						
aziende di credito estere						
consulenti del lavoro						
dottori commercialisti						
enti creditizi	61	275	1.319	562	98	457
fabbric. di oggetti preziosi in qualità di impr. artigiana						
fabbric. mediazione e comm. di oggetti preziosi						
Imprese ed enti assicurativi		6	9			5
intermediari finanziari	2	12	283	71	6	49
notai						
pubblica amministrazione	3	13	84	54	9	69
ragionieri o periti commerciali						
revisori contabili						1
società di gestione fondi comuni						
società di intermediazione mobiliare						
società di revisione						
società fiduciarie			2			
mediazione creditizia						
TOTALE 3.450	66	306	1.697	687	113	581

Fonte UIF - Elaborazione D.I.A.

Nella successiva tabella le segnalazioni sono state ripartite secondo la tipologia dell'operazione. A tale proposito, gli indici di numerosità evidenziano, ancora una volta, che le operazioni maggiormente interessate dal rilevamento riguardano il versamento di titoli di credito e di contante, il bonifico a favore di ordine e conto, il prelievo con moduli di sportello, il trasferimento di denaro e titoli al portatore.



DESCRIZIONE	Pervenute	Trattenute
accensione riporto titoli	140	4
accrediti o incasso effetti s.b.f. (salvo buon fine)	19	1
addebito per estinzione assegno	462	27
bonifico a favore di ordine e conto	1.250	19
bonifico estero	733	4
cambio assegni di terzi	189	1
canone cassette sic. e custodia valori	10	1
disposizione a favore di	462	7
disposizione di giro conto (stesso intermediario) - ordinante	23	1
disposizione di giro conto tra conti diversamente intestati (stesso intermediario)	41	2
emissione assegni circolari e titoli similari vaglia	506	13
erogazione finanziamenti diversi e prestiti personali	75	2
erogazione finanziamento export	2	1
incasso assegno circolare	92	1
incasso proprio assegno	286	3
locazione (fitto, leasing ecc.) e premi ass. (escluso ramo vita)	56	1
pagamento per utilizzo carte di credito	57	1
prelevamento con moduli di sportello	2.338	19
prelevamento contante < = 1.000 euro (operazioni frazionate)	723	5
ricavo effetti o assegni in lire e/o valuta estera al d.i.	13	1
rimborso su libretti di risparmio	67	1
sottoscrizione polizze assicurative ramo vita	81	1
trasferimento di denaro e titoli al portatore ("soprasoglia")	926	1
valori bollati	2	2
vendita banconote estere contro lire (euro)	26	1
versamento assegno circolare	349	1
versamento contante < = 1.000 euro (operazioni frazionate)	437	8
versamento di contante	2.464	28
versamento di titoli di credito	1.058	8

N.B: In questo prospetto mancano le trattenute delle segnalazioni dei Liberi Professionisti, perché non sono previste le causali delle operazioni.

Per una disamina maggiormente esaustiva, è stato analizzato, nella successiva tabella, il numero complessivo delle segnalazioni sospette trattenute nel semestre in esame, ripartite per macrofenomeno criminale di riferimento.



ORGANIZZAZIONI CRIMINALI	2° semestre 2011	1° semestre 2011
Camorra	71	76
'Ndrangheta	53	132
Cosa nostra	31	68
Criminalità organizzata pugliese	8	1
Altre org. Italiane	4	2
TOTALE COMPLESSIVO	167	279

Fonte UIF – Elaborazione D.I.A.

Come si evince, è decisamente diminuito, rispetto al 1° semestre della trascorsa annualità, il dato riguardante le segnalazioni trattenute concernenti la *'ndrangheta* e *cosa nostra* ed in misura minore, anche, quello relativo alla *camorra*; in aumento, invece, il dato riguardante la *criminalità organizzata pugliese* e le altre *organizzazioni criminali italiane*.

Le suddette organizzazioni, anche se storicamente radicate nell'Italia meridionale, hanno progressivamente ampliato la propria sfera di influenza, oltre che per estendere i loro traffici illeciti, anche per penetrare il tessuto economico e sociale delle regioni del centro e nord Italia, al fine di investire o riciclare i proventi delle attività criminali.

L'analisi dei flussi finanziari correlati alle segnalazioni di che trattasi delinea la capacità delle associazioni di tipo mafioso di dirottare i guadagni illeciti verso le aree geografiche del Paese a più alto tasso di sviluppo economico, sfruttando i canali della finanza e del credito.

Si riporta, infine, il numero dei soggetti stranieri segnalati, suddivisi per nazionalità di nascita.



NAZIONALITÀ SOGGETTI STRANIERI SEGNALATI					
Abu Dhabi	3	Ghana	22	Pakistan	78
Afghanistan	8	Giappone	3	Panama	1
Albania	126	Giordania	6	Paraguay	1
Algeria	10	Grecia	11	Penon de Alhucemas	1
Arabia Saudita	2	Guatemala	1	Perù	65
Argentina	21	Guernsey C.I.	2	Polonia	33
Armenia	1	Guinea	2	Portogallo	2
Australia	8	Guinea Bissau	1	Regno Unito	38
Austria	6	Honduras	1	Romania	309
Belgio	25	Hong Kong	2	Russia	71
Benin	1	India	79	Sahara occidentale	1
Bielorussia	3	Iran	21	Saint Lucia	1
Bolivia	8	Iraq	15	Salvador	1
Bosnia Erzegovina	7	Irlanda	7	San Marino	41
Botswana	3	Isle of Man	1	Senegal	107
Brasile	429	Israele	3	Seychelles	1
Bulgaria	19	Jersey C.I.	2	Sierra Leone	1
Burkina Faso	1	Paesi ex Jugoslavia	47	Singapore	1
Camerun	10	Kazakistan	7	Siria	17
Canada	16	Kenya	7	Slovacca, repubblica	4
Ceca, repubblica	6	Kuwait	2	Slovenia	13
Cile	6	Lettonia	7	Somalia	6
Cina Rep. Popolare	1.356	Libano	7	Spagna	3
Colombia	33	Liberia	4	Sri Lanka	23
Congo	3	Libia	29	Stati Uniti d'America	34
Corea del sud	2	Liechtenstein	1	Sudafricana, repubblica	9
Costa d'Avorio	19	Lituania	4	Sudan	2
Costa Rica	2	Lussemburgo	1	Svezia	8
Croazia	19	Macedonia	17	Svizzera	58
Cuba	6	Madagascar	1	Taiwan	3
Danimarca	1	Madeira	1	Tanzania	5
Dominicana, repubblica	19	Malaysia	1	Thailandia	2
Ecuador	33	Marocco	120	Tunisia	87
Egitto	66	Marshall, isole	1	Turchia	21
Eritrea	8	Maurizio, isola	2	Ucraina	44
Estonia	3	Messico	1	Uganda	1
Etiopia	12	Moldavia	41	Ungheria	11
Filippine	40	Montserrat	1	Uruguay	3
Finlandia	1	Nicaragua	2	Venezuela	24
Francia	49	Niger	1	Vietnam	2
Gambia	3	Nigeria	90	Yemen, repubblica	1
Georgia	6	Olanda	10	Zaire	4
Germania R.F.	55	Paesi non classificati	1		
TOTALE 4.178					



RICICLAGGIO ED IMPIEGO DI DENARO, BENI O UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLECITA

Nel paragrafo precedente è stato analizzato il trend delle segnalazioni di operazioni sospette inviate dall'Unità d'Informazione Finanziaria della Banca d'Italia con riferimento alle regioni ed alle aree geografiche del Paese nonché ai soggetti segnalatori.

Vengono ora illustrati i dati relativi ai reati di cui all'articolo 648-*bis* (riciclaggio) e 648-*ter* c.p. (impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita) segnalati dalle Forze di polizia e dalla D.I.A. all'Autorità giudiziaria, alla cui prevenzione e contrasto sono finalizzate le segnalazioni di operazioni sospette, con riferimento al 1° ed al 2° semestre della trascorsa annualità, distinte per regione ed area geografica di riferimento nonché con riguardo alla cittadinanza dei presunti autori.

Va tuttavia evidenziato che i dati di seguito riportati, attinenti alle menzionate fattispecie criminose, pur essendo inerenti ai medesimi ambiti temporali, non sono correlabili alle segnalazioni di operazioni sospette già oggetto di trattazione, tenuto conto:

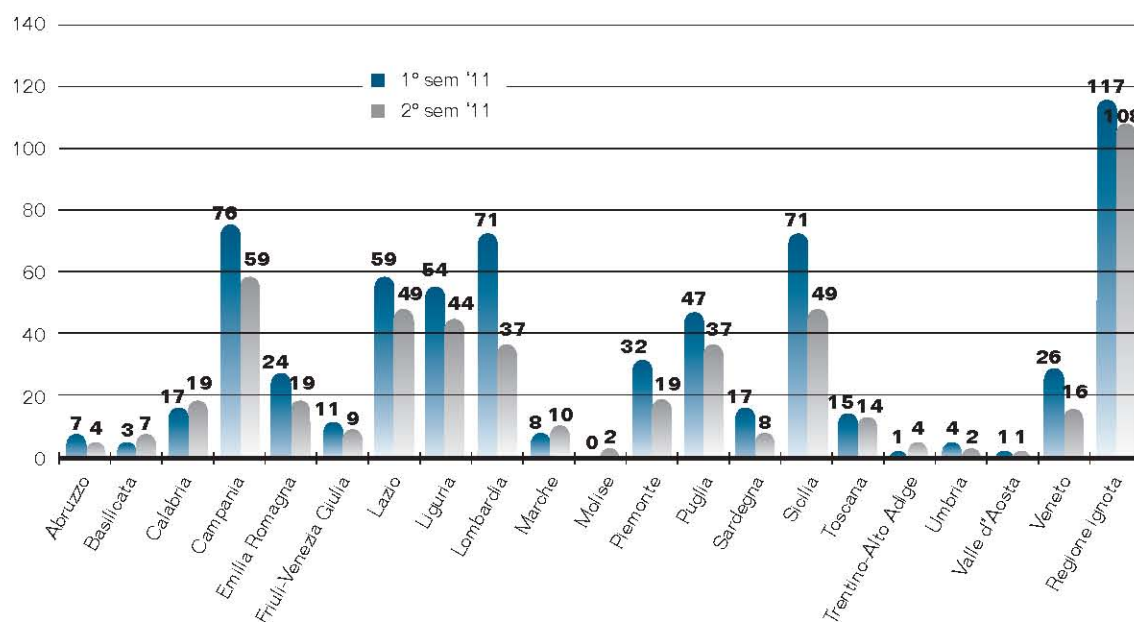
- dei tempi che trascorrono dalla ricezione di queste ultime all'eventuale avvio delle conseguenti attività investigative per quelle ritenute meritevoli di approfondimento in relazione ai profili contenutistici;
- dei tempi che ordinariamente richiedono le indagini di polizia giudiziaria volte ad accertare i reati di specie, sovente connesse a complessi accertamenti cartolari attinenti a documentazione bancaria ovvero di altra natura, oltre che, ovviamente, a riscontri collaterali;
- del fatto che i delitti di riciclaggio e di impiego di denaro o beni di provenienza illecita ben possono sussistere, alla luce della condotta richiesta per la loro integrazione, a prescindere dall'utilizzo di disponibilità finanziarie ed al ricorso al sistema bancario allo scopo di occultarle o impiegarle. Infatti, questi due ultimi elementi, non essenziali per il perfezionamento dei reati, costituiscono una delle diverse modalità possibili mediante le quali essi possono concretizzarsi, ma non ne esauriscono le forme di manifestazione.

Ciò premesso, i dati che si andranno ad evidenziare, desunti dall'applicativo sistema di indagine (SDI), riepilogano gli esiti delle attività investigative svolte con riguardo a due fattispecie sovente di non facile accertamento, alla luce della loro strutturazione, la quale, va ricordato, presuppone che l'autore non abbia commesso o non abbia concorso alla commissione dei reati presupposti di cui sono frutto il denaro o i beni oggetto di riciclaggio o di impiego.



Gli istogrammi che seguono evidenziano il numero dei delitti segnalati all'Autorità giudiziaria, distinti per regione.

Riciclaggio. Nr. reati denunciati.



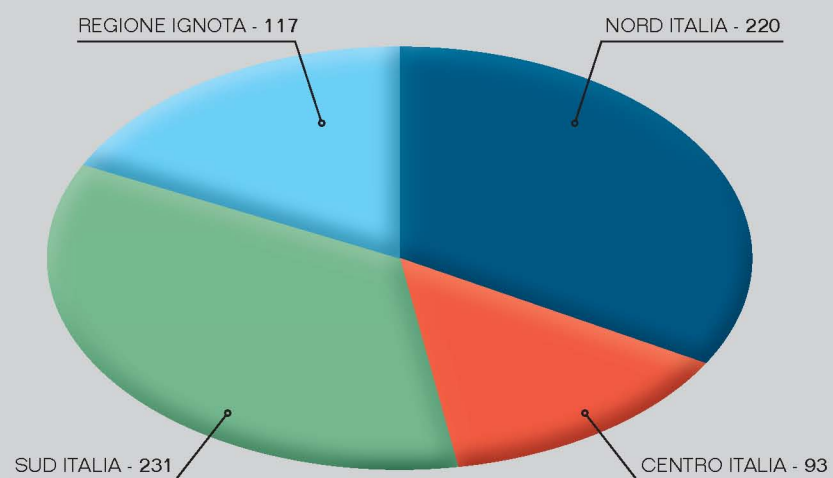
Si rileva, al riguardo, con riferimento al secondo semestre della trascorsa annualità, come il numero di informative più significativo riguardi la Campania, con 59 segnalazioni di reato, il Lazio e la Sicilia, con 49, la Liguria, con 44, la Lombardia e la Puglia, entrambe con 37.

Rispetto al 1° semestre 2011, il numero delle informative presentate nel 2° semestre risulta in evidente diminuzione, attestandosi a 517, contro le 661 inoltrate nella prima metà dell'anno.

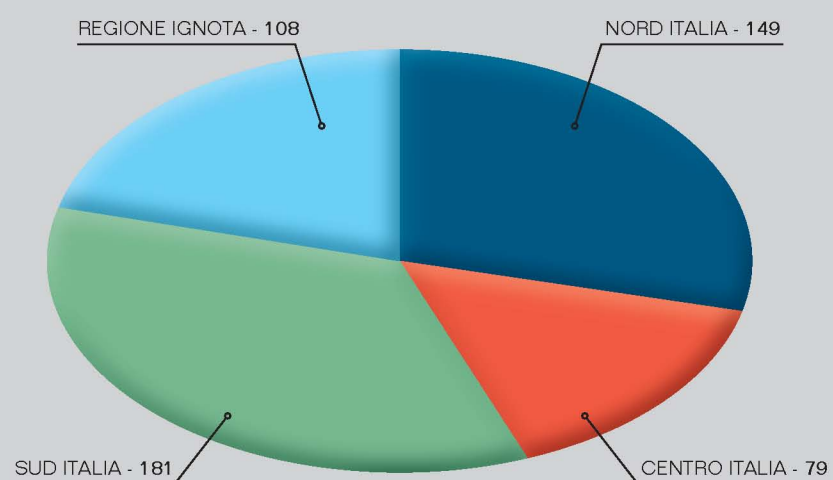
Come emerge dalla tabella seguente, il numero maggiore di reati segnalati ex art. 648-bis c.p. si riferisce al Sud Italia, con 181 informative, mentre nel Nord del Paese risultano presentate 149 notizie di reato.



RICICLAGGIO Nr. reati denunciati 1° semestre 2011



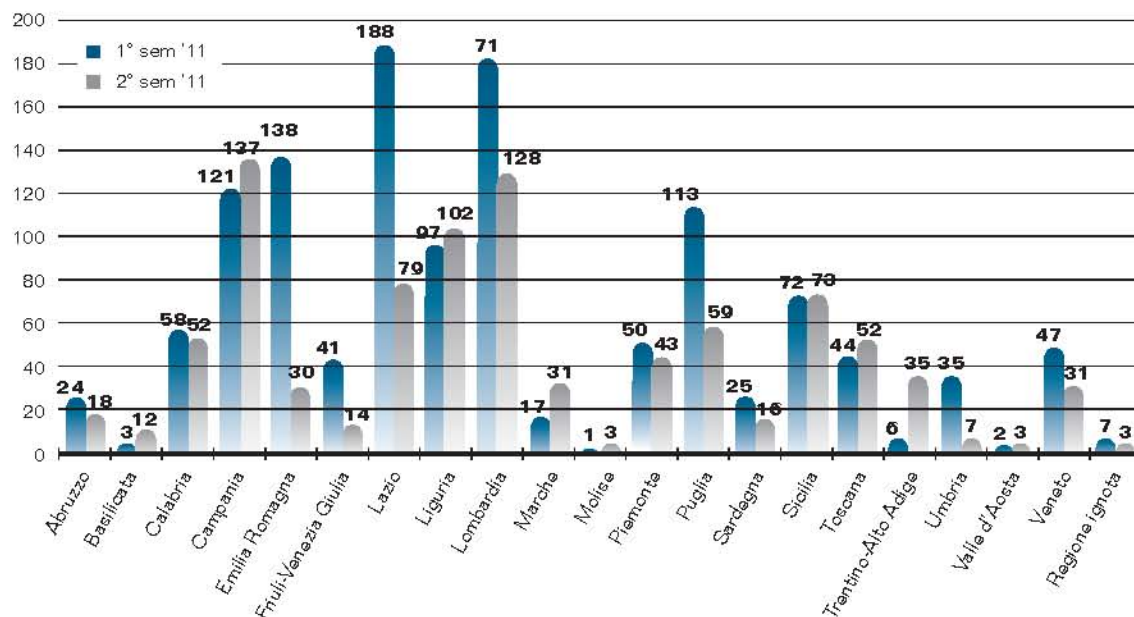
RICICLAGGIO Nr. reati denunciati 2° semestre 2011



La successiva tavola riepiloga, distintamente per regione, il numero delle persone denunciate.



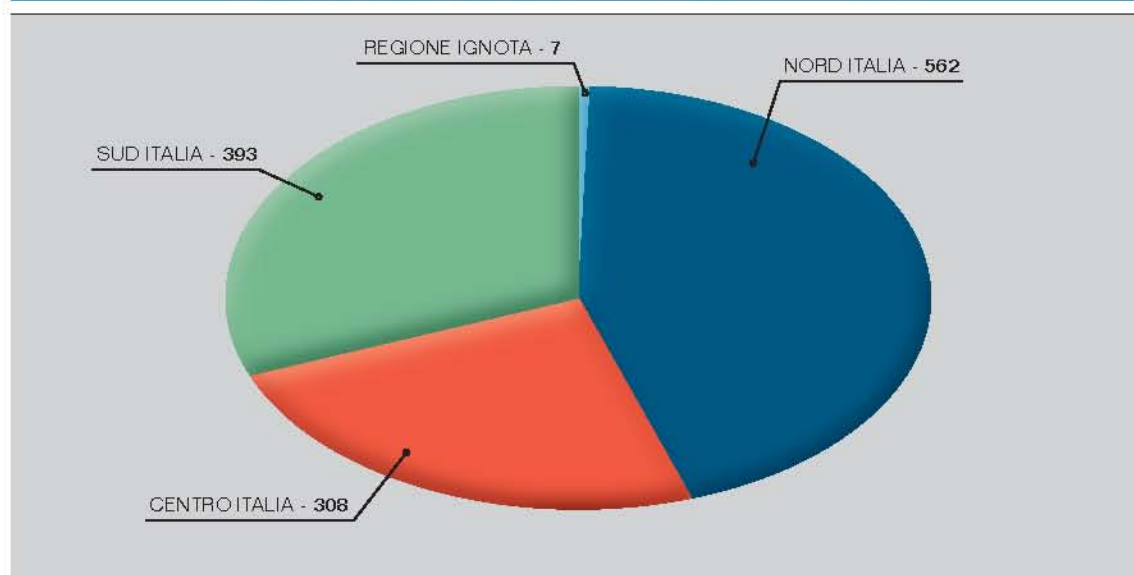
Riciclaggio. Nr. persone denunciate.

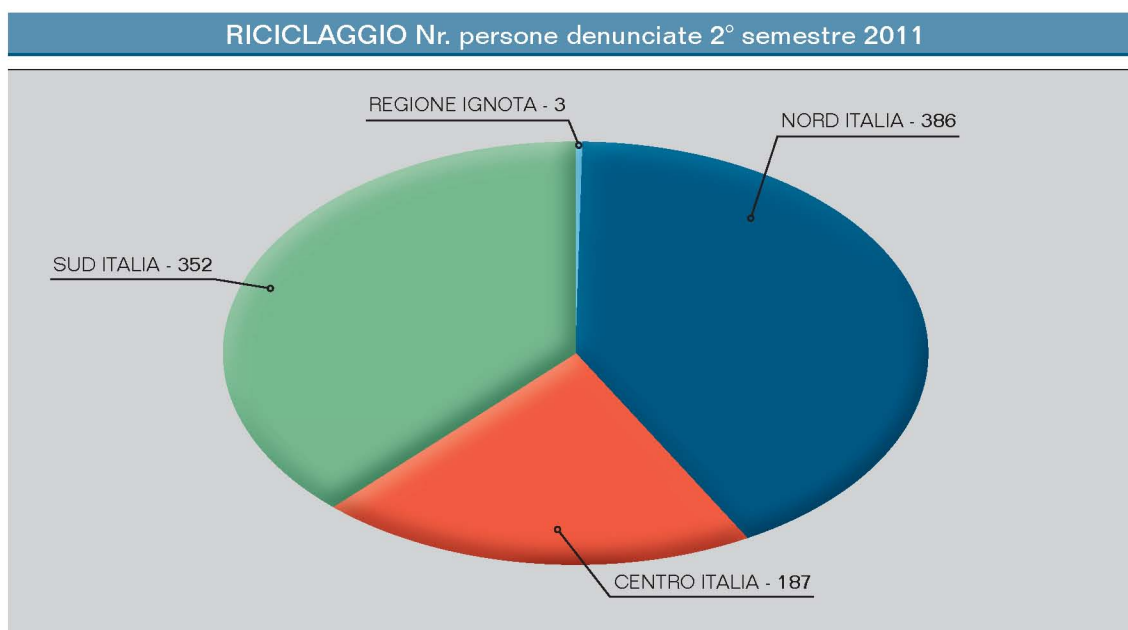


Si osserva, in proposito, come i dati di maggior rilievo riguardino la Campania, con 137 soggetti segnalati, la Lombardia, con 128, la Liguria, con 102, il Lazio, con 79, la Sicilia, con 73, la Puglia, con 59, nonché la Toscana e la Calabria, entrambe con 52. Analogamente a quanto rilevato in ordine alle informative di reato, il numero complessivo delle persone denunciate è decrescente nel 2° semestre 2011 rispetto alla prima metà della stessa annualità, evidenziandone 928 contro 1270.

Dalla tabella successiva relativa al 2° semestre, si rileva che il numero più elevato di persone denunciate si riferisce al Nord Italia, con 386 soggetti, mentre nel Sud Italia ne sono stati segnalati 352.

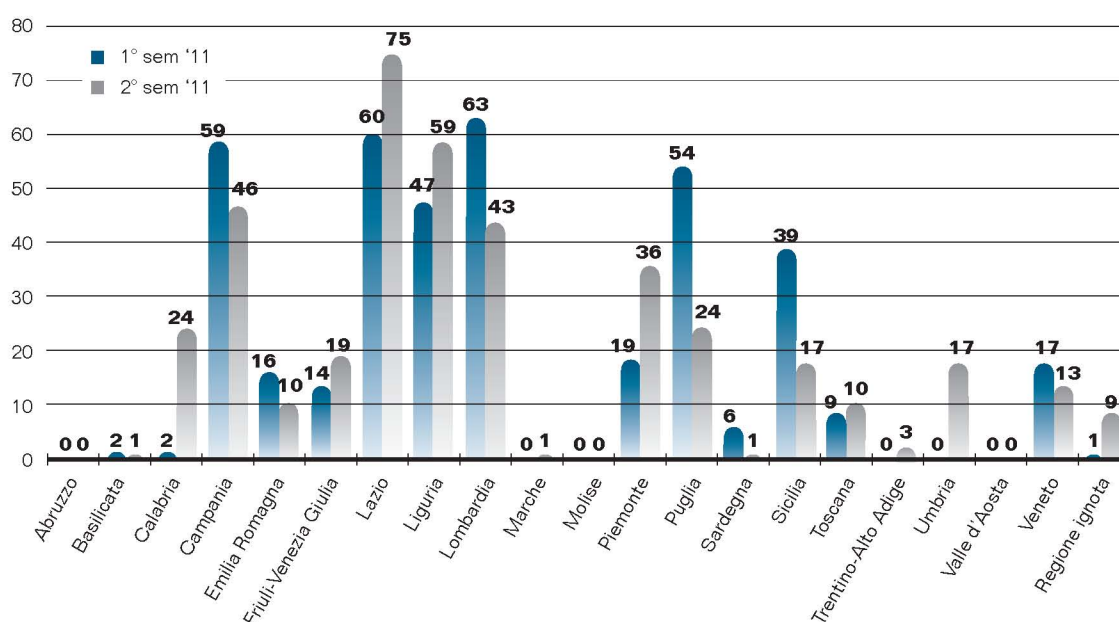
RICICLAGGIO Nr. persone denunciate 1° semestre 2011





Il prospetto che segue riporta il numero delle persone tratte in arresto, distintamente per regione.

Riciclaggio. Nr. persone arrestate.

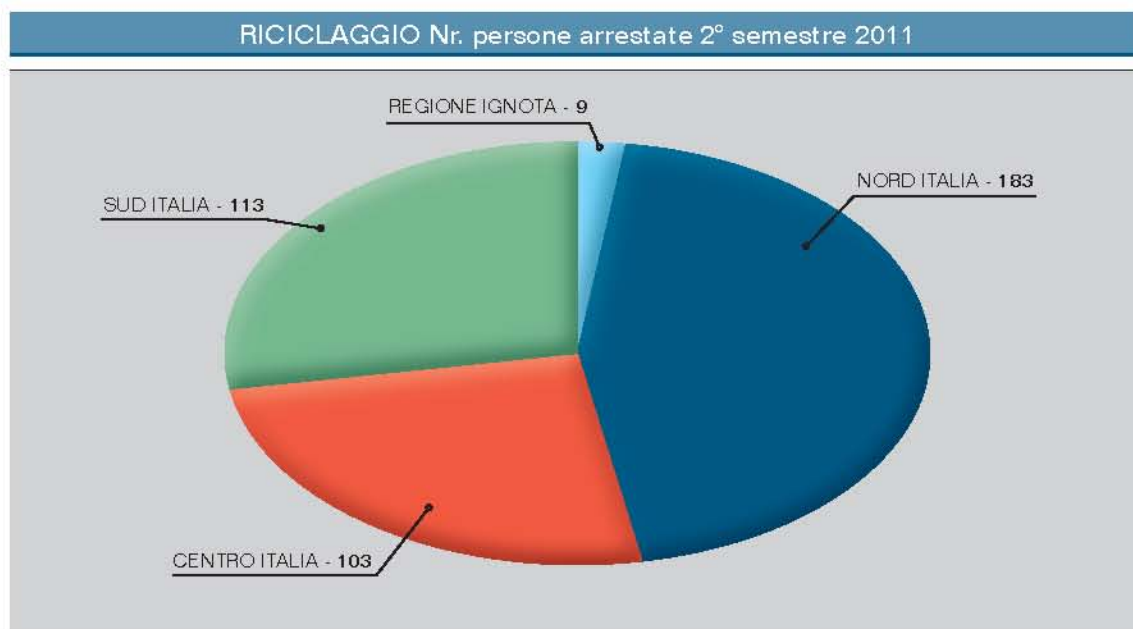
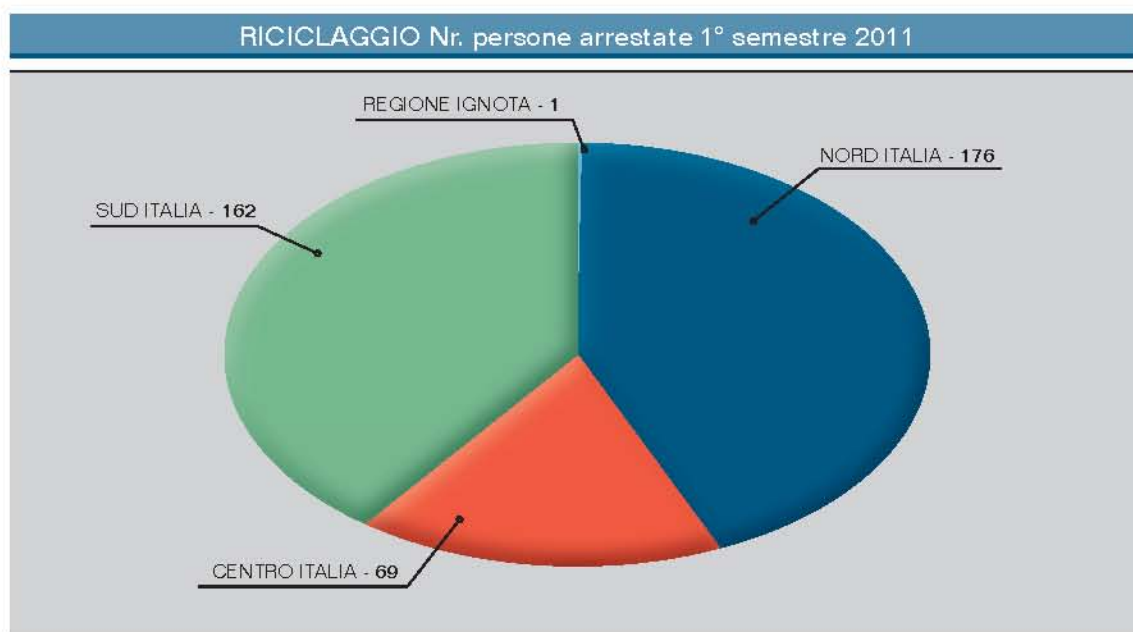


In merito, si evidenzia come i dati più significativi riguardino il Lazio, con 75 soggetti tratti in arresto, la Liguria, con 59, la Campania, con 46, e la Lombardia con 43.

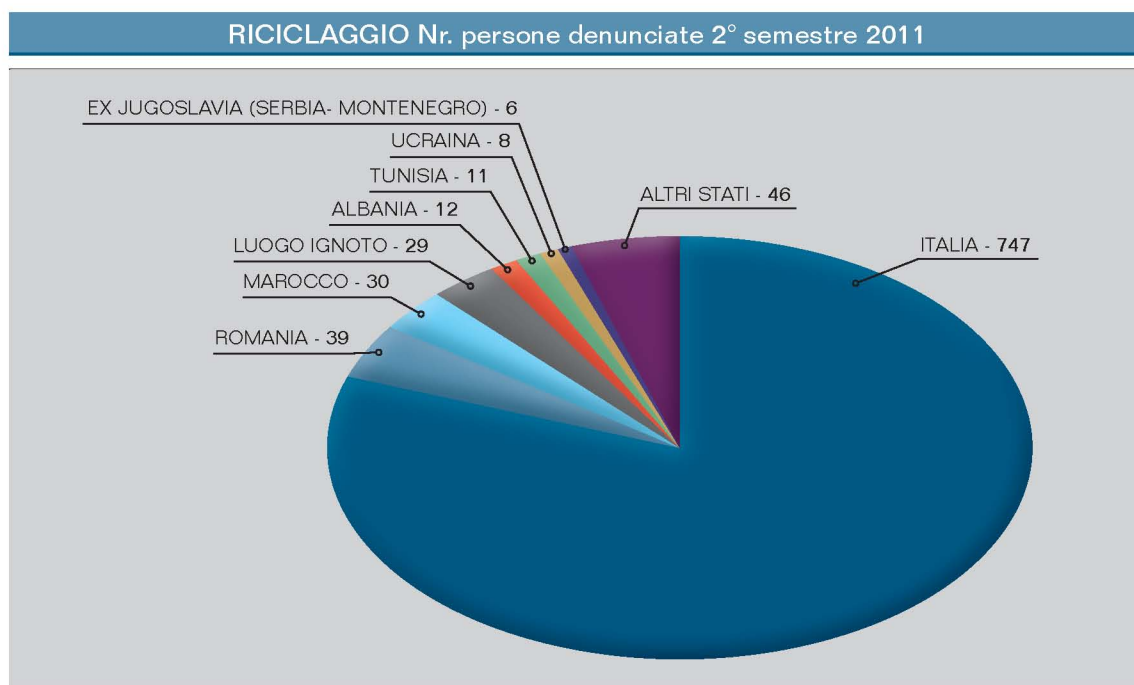


Il dato del 1° e del 2° semestre è analogo, registrandosi per entrambi i periodi 408 arresti.

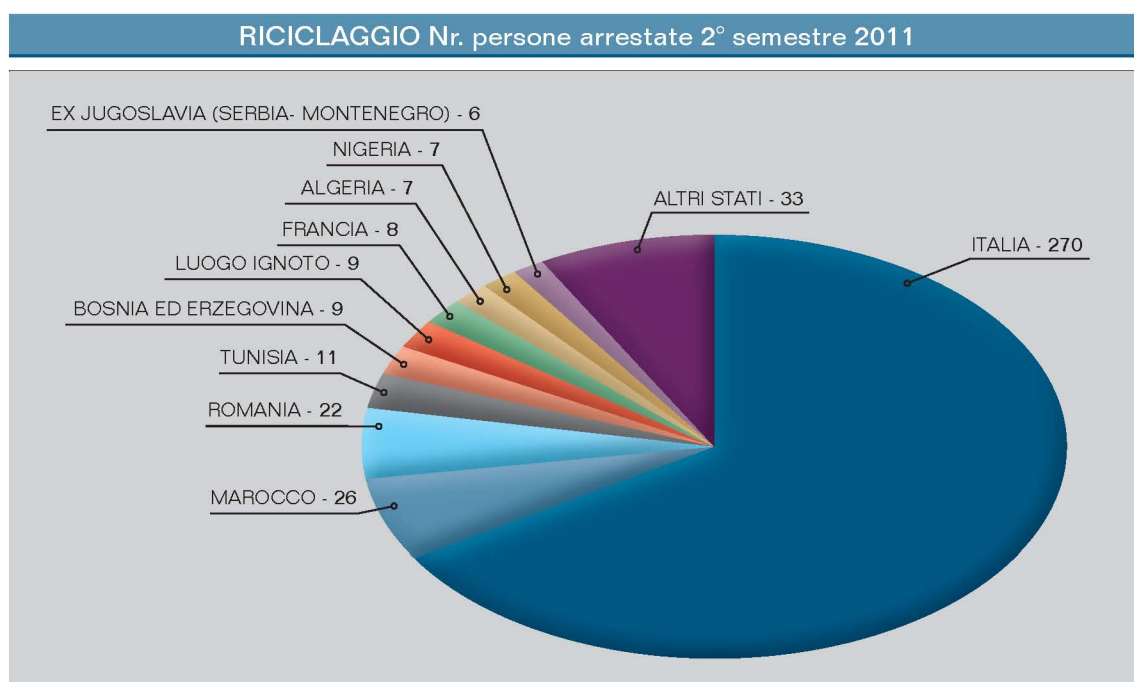
La tabella seguente, per il 2° semestre, evidenzia come il maggior numero di arresti sia avvenuto nel Nord del Paese, dove se ne rilevano 183, mentre non si discosta molto il dato relativo al Centro Italia (103 arresti) da quello del Sud del Paese (113 arresti).



Relativamente alla cittadinanza dei presunti autori del reato in discorso, la tabella che segue rappresenta come, con riguardo agli stranieri, il maggior numero di denunciati sia di nazionalità rumena (39) e marocchina (30).



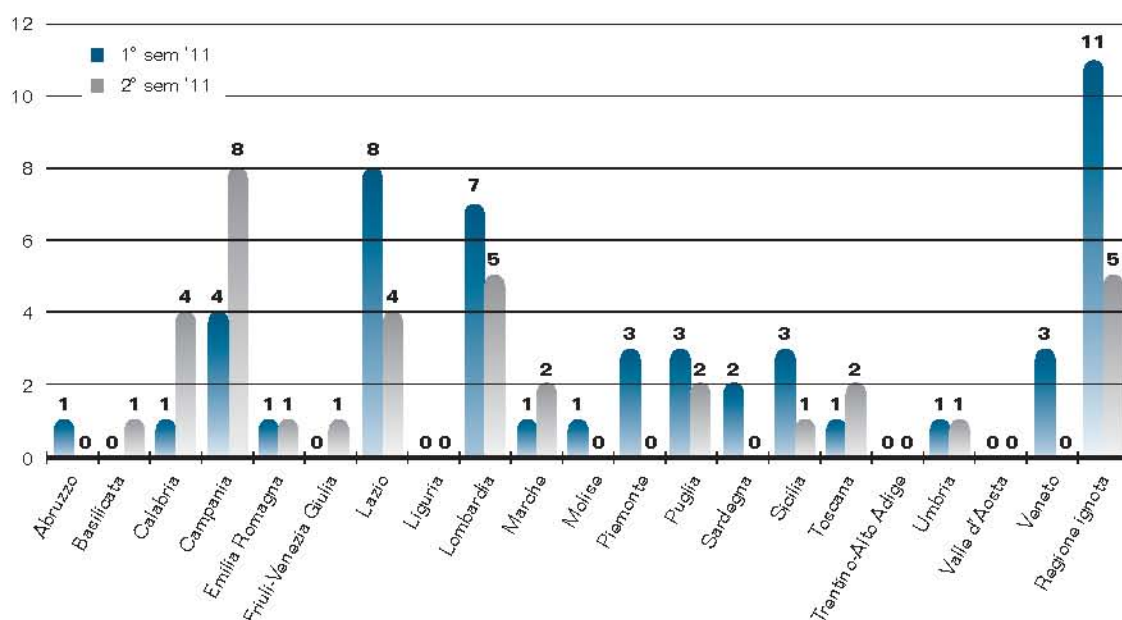
Analoghe considerazioni emergono con riferimento alla cittadinanza dei presunti autori del reato stranieri tratti in arresto, riportati nella successiva tabella, da cui si rileva che il maggior numero di costoro ha nazionalità marocchina (26) e rumena (22).





Per quanto attiene al delitto di cui all'art. 648-ter c.p., il prospetto a seguito riporta il numero delle informative inoltrate all'Autorità giudiziaria, ripartito su base regionale.

Impiego denaro, beni o utilità di provenienza illecita. Nr. reati denunciati.

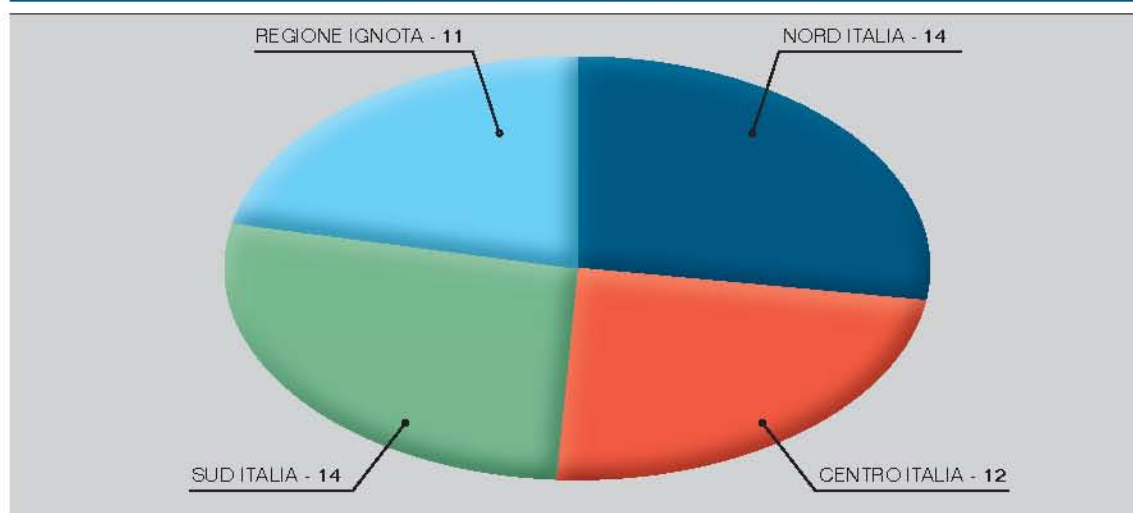


Al riguardo, si evidenzia come i dati più significativi riguardino la Campania, con 8 informative, la Lombardia, con 5, nonché il Lazio e la Calabria, con 4.

Rispetto al 1° semestre del 2011, il dato del 2° semestre registra una sensibile riduzione, passandosi da 51 informative a 37.

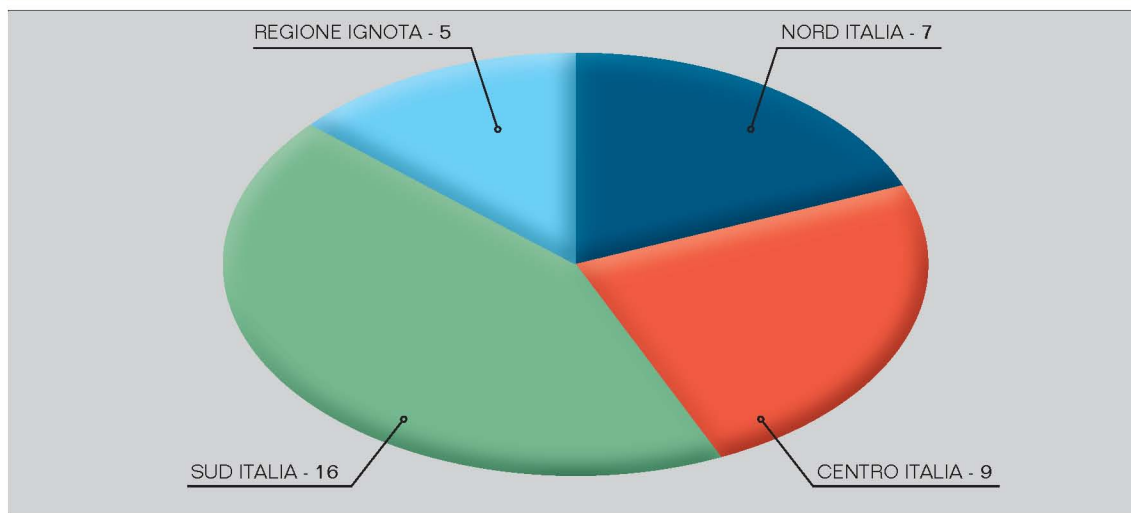
La tabella successiva evidenzia, per il 2° semestre, come il dato maggiormente significativo relativamente ai reati di cui all'art. 648-ter c.p. denunciati riguardi il Sud Italia, con 16 informative, mentre non si discostano molto i dati inerenti al Nord Italia, dove se ne rilevano 7, da quelli del Centro del Paese, con 9 segnalazioni.

IMPIEGO DANARO, BENI O UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLECITA
Nr. reati denunciati 1° semestre 2011



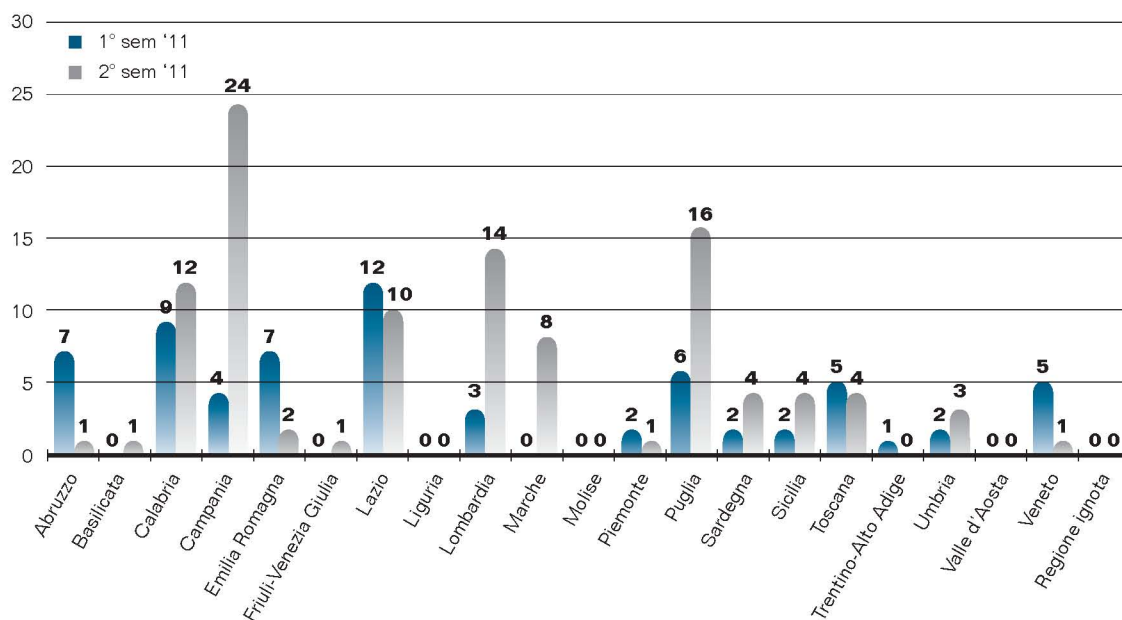


IMPIEGO DANARO, BENI O UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLECITA
Nr. reati denunciati 2° semestre 2011



Il prospetto seguente riporta, distinte per regione, il numero delle persone denunciate ex art. 648-ter c.p..

Impiego denaro, beni o utilità di provenienza illecita. Nr. persone denunciate.

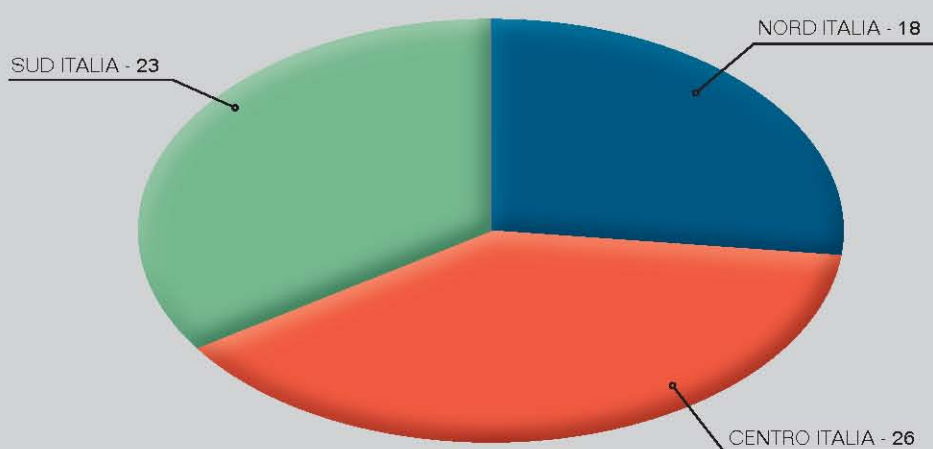


Si rileva come i dati più significativi interessino la Campania, con 24 soggetti segnalati, la Puglia, con 16, la Lombardia, con 14, e la Calabria con 12. Differentemente da quanto è stato rilevato per le informative di reato, il dato con-

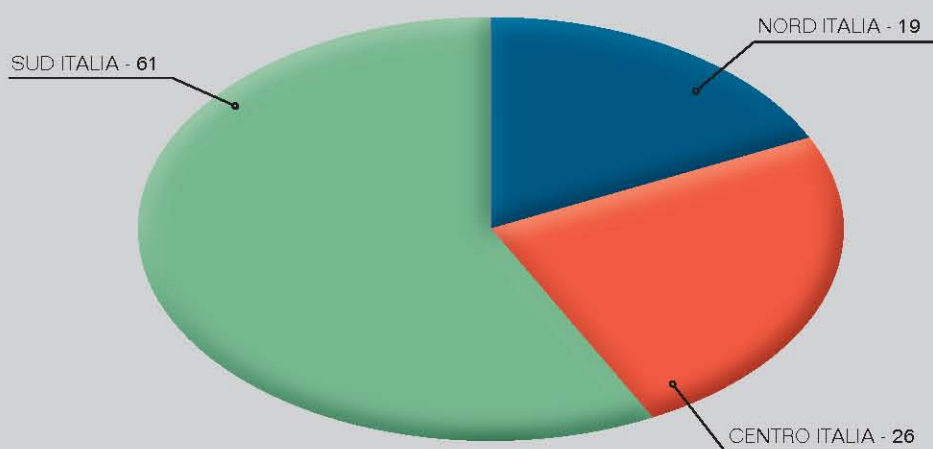


cernente il numero delle persone denunciate è aumentato nettamente nel 2° semestre 2011 rispetto al 1° semestre della stessa annualità, passando da 67 a 106. La tabella seguente mostra come il dato più significativo relativamente alle persone denunciate ex art. 648-ter c.p. riguardi il Sud Italia, con 61 segnalati, rispetto alle altre macroaree del Paese.

IMPIEGO DANARO, BENI O UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLECITA
Nr. persone denunciate 1° semestre 2011



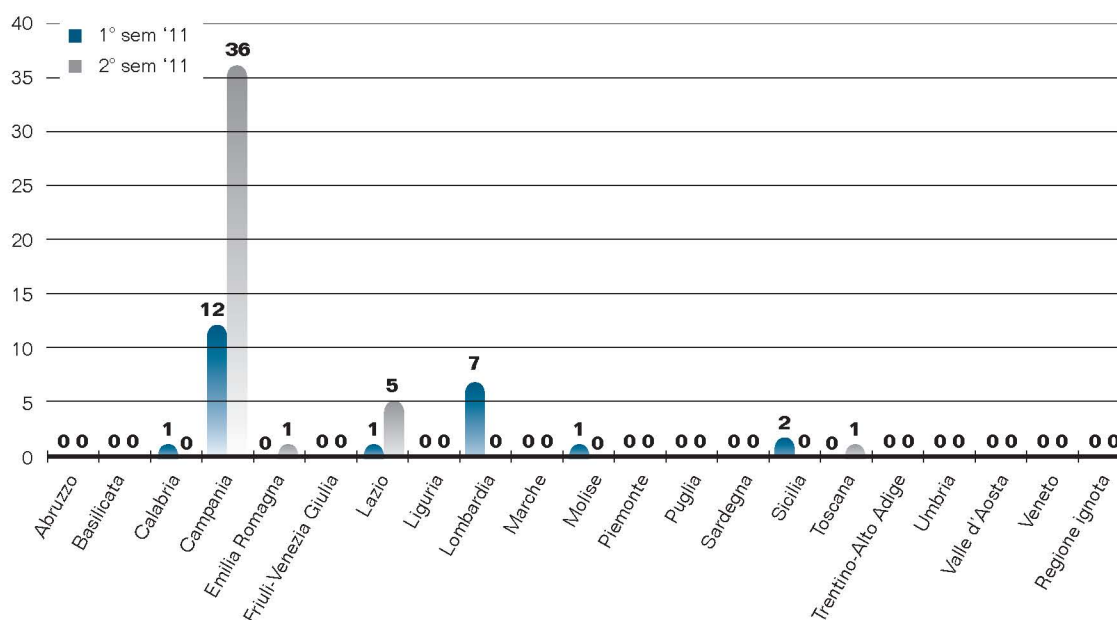
IMPIEGO DANARO, BENI O UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLECITA
Nr. persone denunciate 2° semestre 2011



Il prospetto successivo evidenzia il numero di persone arrestate con riferimento al reato in commento, ripartito su base regionale.



Impiego denaro, beni o utilità di provenienza illecita. Nr. persone arrestate.

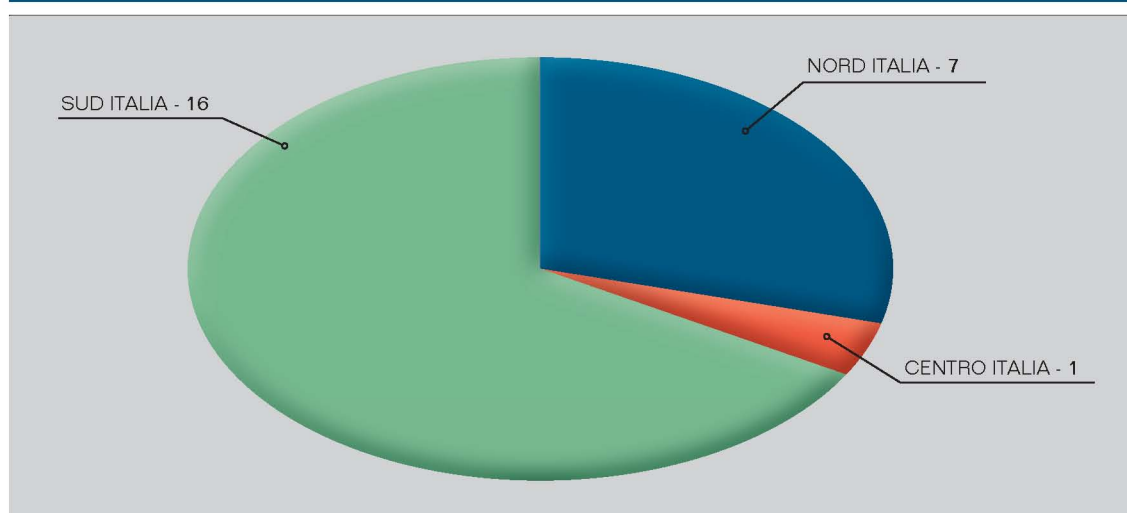


In merito, si osserva che appare rilevante il dato inerente alla Campania, con 36 soggetti tratti in arresto sui 43 arrestati a livello nazionale.

Il dato relativo al 2° semestre 2011 registra un considerevole aumento rispetto a quello del 1° semestre dello stesso anno, passando da 24 a 43.

Si riporta, di seguito, la tabella delle persone tratte in arresto ai sensi del reato in discorso ripartite per macroarea geografica.

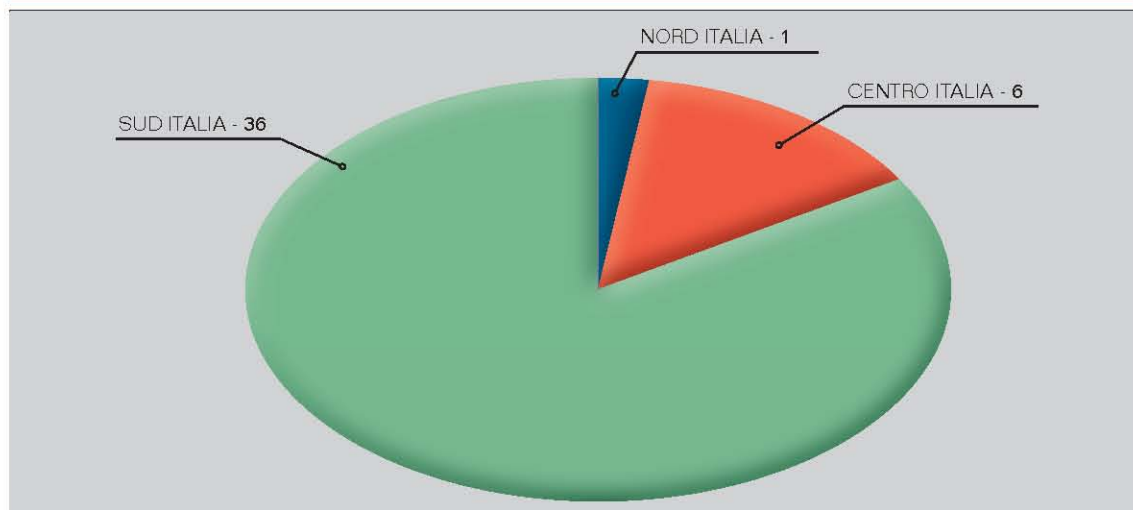
IMPIEGO DANARO, BENI O UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLECITA
Nr. persone arrestate 1° semestre 2011





IMPIEGO DANARO, BENI O UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLECITA

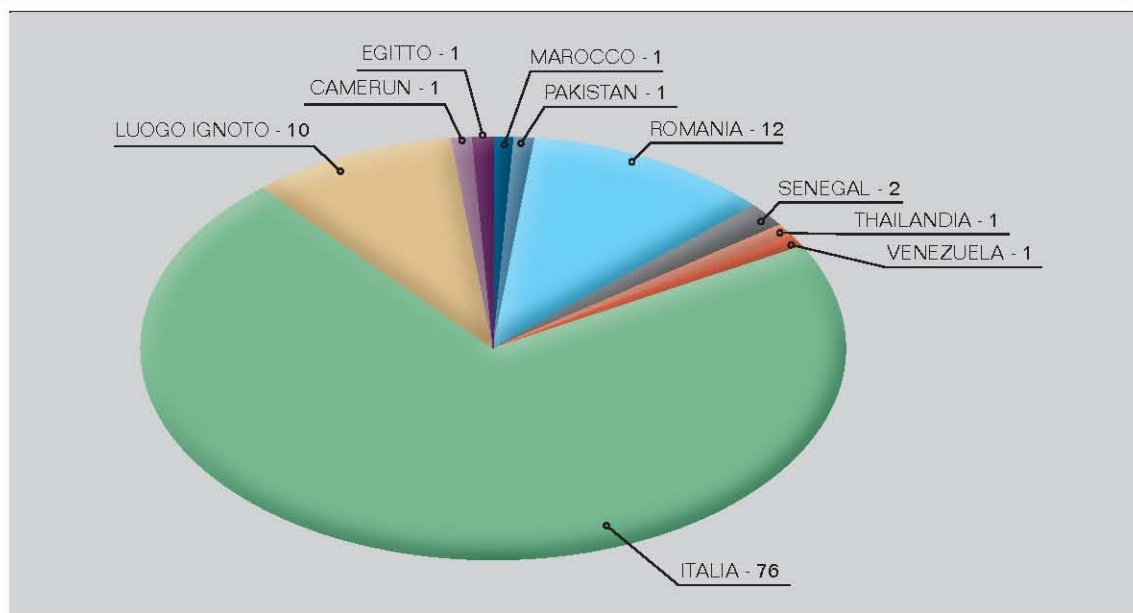
Nr. persone arrestate 2° semestre 2011



Con riferimento alla cittadinanza degli stranieri denunciati ai sensi dell'art. 648-ter c.p., la tabella seguente evidenzia come il maggior numero di essi sia di nazionalità rumena (12).

IMPIEGO DANARO, BENI O UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLECITA

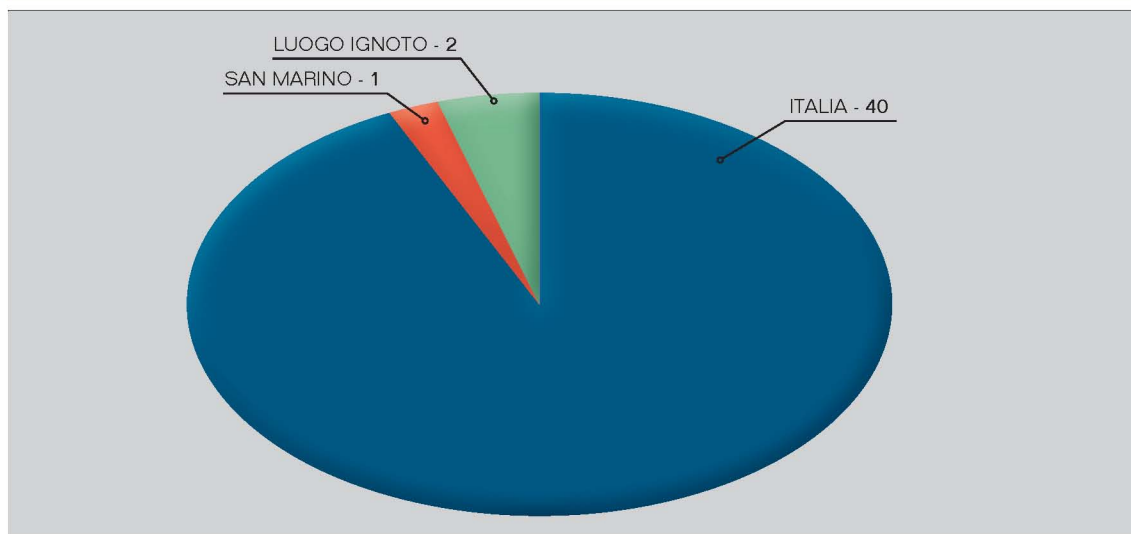
Nr. persone denunciate 2° semestre 2011



Si riporta, di seguito, la tabella degli stranieri tratti in arresto ai sensi del reato suddetto.



IMPIEGO DANARO, BENI O UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLECITA
Nr. persone arrestate 2° semestre 2011





b. Appalti

L'attività istituzionale svolta nel settore degli appalti pubblici ha visto la D.I.A. impegnata sul versante operativo della prevenzione delle infiltrazioni della delinquenza di stampo mafioso, con particolare riguardo ai lavori concernenti infrastrutture stradali, autostradali e ferroviarie, senza peraltro tralasciare opere di diversa natura. In tale ambito, sono state attenzionate, tra le altre:

- relativamente al Nord Italia, più imprese interessate ai lavori di potenziamento del nodo ferroviario di Genova, tratta Voltri-Brignole, della strada statale 415 Paullese, del raccordo autostradale A4 – A21 in provincia di Brescia, di connessione della strada statale 36 dello Spluga col sistema autostradale di Milano, lavori questi ultimi, rientranti nel macroprogetto “*Corridoio plurimodale padano*”, di collegamento tra la strada statale 12 Abetone-Brennero e la strada provinciale 80, in provincia di Mantova;
- riguardo al Centro Italia, più imprese impegnate nei lavori relativi al costruendo asse viario Marche-Umbria ed alla realizzazione delle linee B1 e C della Metropolitana di Roma;
- per quanto attiene al Mezzogiorno, più imprese interessate ai lavori di ampliamento dell'autostrada A3 Napoli - Pompei - Salerno, di raddoppio della variante della strada statale 268 del Vesuvio, di raddoppio della tratta ferroviaria Foggia-Caserta, di ammodernamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, di ammodernamento della strada statale 106, tra Marina di Gioiosa Ionica (RC) ed Ardore (RC) e di adeguamento della strada statale 640 Porto Empedocle – Caltanissetta.

Una serie di controlli hanno riguardato anche i lavori in atto per la costruzione:

- del nuovo Parco della Musica e della Cultura a Firenze;
- del nuovo Centro Congressi a Roma, la cosiddetta “*Nuvola Fuksas*”;
- del porto turistico Marina d'Archi a Salerno;
- della cittadella regionale in località Germaneto, a Catanzaro.

L'azione volta ad individuare situazioni sintomatiche di criticità sotto il profilo di possibili tentativi d'infiltrazione mafiosa ai sensi dell'art. 10, comma 7, del DPR n. 252/1998, ha condotto all'esecuzione di 495 monitoraggi nei confronti di imprese, così ripartiti per macroaree geografiche, col raffronto al semestre precedente:



MACROAREA	1° semestre 2011	2° semestre 2011
Nord	75	138
Centro	85	57
Sud	378	300

i quali hanno consentito di esaminare la posizione di oltre 2.600 persone a vario titolo loro collegate.

Complessivamente, sommando ai 495 monitoraggi suddetti i 538 del primo semestre del 2011, ammontano a 1.033 quelli eseguiti nell'annualità trascorsa.

I monitoraggi svolti, in taluni casi, sono stati propedeutici ovvero conseguenti ad accessi ai cantieri, concordati in ambito Gruppi Interforze, istituiti presso le Prefetture ex art. 5 del decreto interministeriale 14 marzo 2003. Tali interventi, complessivamente pari a 42, hanno permesso di procedere al controllo di più di 1.700 persone fisiche, oltre 540 imprese e più di 960 mezzi, come segue:

REGIONE D'INTERVENTO		Numero accessi	Persone Fisiche	Imprese	Mezzi
NORD	Piemonte	4	40	16	29
	Lombardia	13	242	81	118
	Liguria	1	67	28	52
CENTRO	Toscana	1	331	37	51
	Marche	1	62	120	57
	Abruzzo	4	83	29	38
	Lazio	3	180	64	44
	Sardegna	1	21	10	9
SUD	Campania	4	154	29	80
	Puglia	1	126	84	104
	Calabria	4	336	23	307
	Sicilia	5	111	28	80
TOTALE		42	1.753	549	969

A livello di macroaree geografiche, il quadro di raffronto con il semestre che precede è il seguente:

MACROAREA	1° semestre 2011	2° semestre 2011
Nord	34	18
Centro	20	10
Sud	17	14



Come si evince, il maggior numero di accessi è stato operato nella regione Lombardia, con 13 interventi, che sommati ai 14 del primo semestre 2011, portano a 27 il numero di interventi ispettivi effettuati nella decorsa annualità. Si rilevano, poi, 5 accessi effettuati in Sicilia, che, con gli 8 del primo semestre 2011, portano a 13 il numero di interventi complessivamente operati nell'isola nel 2011. In Piemonte si contano 4 accessi, che, unitamente ai 4 del primo semestre 2011, portano ad 8 il numero di interventi ispettivi raggiunto nella decorsa annualità. In Abruzzo sono stati effettuati 4 accessi, che con i 5 del primo semestre 2011 portano a 9 il numero di interventi svolti nel decorso anno. In Campania sono stati operati 4 interventi ispettivi, che si aggiungono ai 3 del primo semestre 2011, per un totale di 7 accessi nell'annualità trascorsa. In Calabria si contano 4 interventi, che si sommano ai 4 del primo semestre 2011, portando a 8 gli interventi nella decorsa annualità.

I 42 accessi effettuati nel semestre in esame si aggiungono ai 71 del primo semestre 2011, per un totale di 113 interventi nel corso del 2011⁵¹⁶.

Per completezza del quadro d'insieme, si riportano, di seguito, distintamente per regione, gli esiti dei singoli accessi ai cantieri eseguiti con riferimento alle persone fisiche, alle imprese ed ai mezzi rilevati in loco.

⁵¹⁶ Per quanto noto, nel semestre in esame, sono state emesse, complessivamente, 32 informative interdittive, 9 delle quali a seguito di accessi a cantieri, e 11 informative atipiche, cioè prive di automatico effetto interdittivo. Deve però essere evidenziato che tali provvedimenti non sono necessariamente riconducibili a verifiche antimafia eseguite nel periodo temporale di cui sopra, in quanto l'emissione dell'informativa prefettizia non è ordinariamente contestuale alla conclusione delle attività investigative.



REGIONE	Data	Località	Persone fisiche	Imprese	Mezzi	Opera
PIEMONTE	05.07.2011	Novi Ligure (AL)	15	5	13	Potenziamento discarica controllata per rifiuti solidi urbani, vasca 6, primo stralcio.
	04.08.2011	Torino	12	6	7	P.R.I.U. SPINA3 comprensorio VITALI - Nuovo corso Mortara - Lotto 2.
	09.08.2011	Serravalle Scrivia - Novi Ligure (AL)	7	2	7	Realizzazione SP 35-Ter collegamento Novi Ligure - Serravalle Scrivia.
	21.11.2011	Ghislarengo (VC)	6	3	2	Variante stradale all'abitato di Ghislarengo.
LOMBARDIA	15.07.2011	Livraga (LO)	8	1	7	Realizzazione del 1° e 1° stralcio Bis della tangenziale di Livraga (LO).
	24.08.2011	Milano	5	1	3	Miglioria delle infrastrutture - realizzazione "Raggi verdi" piste ciclabili cantiere di via Inverigo/Chiabrera.
	28.09.2011	Monza	63	20	44	Corridoio Plurimodale Padano (Sist. stradali e autostradali). Accessibilità Valtellina.
	08.10.2011	Gorgonzola (MI)	23	12	6	Centro Sportivo di Gorgonzola.
	12.10.2011	Pantigliate (MI)	37	8	12	SS 415 "Paullese".
	20.10.2011	Codogno (LO)	13	3	7	Variante di Codogno S.P. ex S.S. 234.
	25.10.2011	Travagliato (BS)	10	10	10	Raccordo autostradale tra l'A4, la A21 Ospitaletto-Poncarale e l'aeroporto.
	03.11.2011	Marmirolo (MN)	13	11	6	Adeguamento ex SS 236 "Goitese" 1° lotto tangenziale Marmirolo.
	03.11.2011	Ostiglia (MN)	9	3	4	Collegamento tra la S.S. 12 "Abetone - Brennero" e la S.P. 80.
	03.11.2011	Sabbioneta (MN)	13	1	9	1° Stralcio della variante di Breda Cisoni relativa alla ex SS 420 Sabbionetana .
	03.11.2011	San Giorgio di Mantova (MN)	12	1	7	Costruzione della bretella di collegamento tra il casello autostradale.
	15.11.2011	Broni (PV)	9	3	2	Completamento della messa in sicurezza e 1° lotto di bonifica da amianto sul sito di interesse nazionale FIBRONIT.
	14.12.2011	Milano Bovia	27	7	1	Costruzione di un edificio per il POLITECNICO di Milano.



REGIONE	Data	Località	Persone fisiche	Imprese	Mezzi	Opera
LIGURIA	15.09.2011	Genova	67	28	52	Potenziamento del nodo ferroviario di Genova, tratta Voltri-Brignole.
TOSCANA	12.07.2011	Firenze	331	37	51	Realizzazione del Nuovo Parco della Musica e della Cultura di Firenze, opera rientrante negli interventi relativi alle "Celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia".
MARCHE	20.10.2011	Macerata	62	120	57	Asse viario "MARCHE-UMBRIA" - maxilotto n.1 - sublotto 2.1 - tratto Collesentino-Foligno.
ABRUZZO	31.08.2011	L'Aquila	16	6	14	Ricostruzione post-sisma. Realizzazione e reinsediamento del nuovo mercato di Piazza Duomo.
	25.10.2011	Sulmona (AQ)	19	6	11	Ricostruzione post-sisma. Messa in sicurezza Istituto scolastico I.T.C. A. De Nino.
	14.11.2011	Avezzano (AQ)	44	14	11	Messa in sicurezza dell'edificio sede dell'IPSAA - Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente "A. Serpieri".
	15.12.2011	L'Aquila	4	3	2	Riparazione danni sisma sul fabbricato n.1272 - agibilità "B".
LAZIO	12.07.2011	Roma	62	20	8	Nuovo Centro Congressi - cd. Nuvo-la Fuksas.
	05.10.2011	Roma	89	26	20	Metropolitana - Linea B1 - Fermata Jonio-Via Scarpanto, Roma.
	23.11.2011	Roma	29	18	16	Metropolitana - Linea C - Fermata di Piazza dei Mirti, tratta Malatesta - Alessandrino.
CAMPANIA	06.07.2011	Salerno	25	6	23	Riqualificazione del litorale sud di Salerno.
	26.10.2011	Salerno	81	15	32	Costruendo porto turistico denominato "Marina d'Arechi".
	23.11.2011	Torre del Greco (NA)	6	1	3	Ampliamento dell'autostrada A3 Napoli - Pompei - Salerno.
	20.12.2011	Somma Vesuviana (NA)	42	7	22	Raddoppio della variante S.S. 268 del Vesuvio.



REGIONE	Data	Località	Persone fisiche	Imprese	Mezzi	Opera
PUGLIA	13.12.2011	Borgo Cervaro - Bovino (FG)	126	84	104	Macro progetto tratta pugliese del corridoio ferroviario Bari - Foggia - Caserta - Roma e progetto raddoppio della linea ferroviaria Foggia - Caserta, tratta Borgo Cervaro - Bovino.
CALABRIA	14.07.2011	Vibo Valentia marina	7	2	4	Ripristino di officiosità idraulica post alluvione in loc. Fosso Calzone (Rio Bravo)
	10.11.2011	Siderno (RC)	187	1	191	Corridoio jonico Taranto-Sibari-Reggio Calabria. Ammodernamento della SS 106 Jonica - I maxi lotto, tratto compreso tra Marina di Gioiosa Jonica (RC) ed Ardore (RC).
	10.11.2011	Germaneto (CZ)	47	4	25	Costruenda cittadella regionale sita in loc. Germaneto (CZ).
	15.12.2011	Mileto (VV)	95	16	87	Autostrada SA/RC tronco 3 tratto 2 lotto 3 km 369+800 al km 378-500.
SICILIA	26.07.2011	Favara (AG)	22	11	13	Adeguamento a quattro corsie SS. 640 di "Porto Empedocle" - Itinerario Agrigento.
	29.07.2011	Canicattì (AG)	18	11	14	Adeguamento a quattro corsie SS. 640 di "Porto Empedocle" - Itinerario Agrigento.
	15.09.2011	Gibellina (TP)	7	1	1	Scarifica e posa in opera di conglomerato bituminoso.
	08.11.2011	Misterbianco (CT)	15	1	9	Realizzazione del II lotto del sistema fognario e depurativo intercomunale e lavori complementari di realizzazione del collettore fognario delle acque bianche.
	15.11.2011	Catania	49	4	43	Costruzione del ponte sul fiume Simeto in località contrada Ponte Primo Sole di Catania per un importo di euro 16.000.000.
SARDEGNA	24.11.2011	Is Forreddus loc. Quartacciu (CA)	21	10	9	Adeguamento dell'impianto di potabilizzazione di Simbirizzi.
TOTALE 2011 - 42 accessi eseguiti			1.753	549	969	



Va altresì ricordato che, nel decorso semestre, è continuato l'impegno profuso dalla Direzione nel contesto della ricostruzione in Abruzzo. In proposito, l'attenzione volta a prevenire tentativi di infiltrazione criminale nei lavori relativi ad essa rimane alta, e va segnalato che gli accertamenti condotti ai sensi del D.P.R. n. 252/1998 hanno portato all'emissione di un'informativa interdittiva e di 4 informative atipiche da parte del Prefetto aquilano.

La D.I.A. continua a partecipare, inoltre, al Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza Ricostruzione (G.I.C.E.R.⁵¹⁷), di cui all'articolo 16, comma 3, del decreto legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, costituito presso la D.C.P.C.. Tale organismo, ai sensi dell'articolo 5 del decreto interministeriale istitutivo del 3 settembre 2009, svolge compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti:

- le verifiche antimafia ed i risultati dei controlli presso i cantieri interessati alla ricostruzione di opere pubbliche, effettuati dal Gruppo Interforze istituito presso la Prefettura dell'Aquila;
- le attività legate al c.d. "ciclo del cemento", con conseguente mappatura delle cave limitrofe al terremoto interessato dal sisma;
- le attività di stoccaggio, trasporto e smaltimento del materiale proveniente dalle demolizioni sul territorio interessato dal sisma;
- i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio, ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

La D.I.A. partecipa, inoltre, al Gruppo Interforze Centrale per l'EXPO Milano 2015 (G.I.C.EX⁵¹⁸), di cui all'art. 3-*quinquies* del d.l. n. 135/2009, convertito dalla legge n. 166/2009, costituito presso la D.C.P.C. e con ufficio periferico a Milano, presso la Prefettura, il quale, ai sensi dell'art. 5 del decreto interministeriale attuativo del 23.12.2009, svolge compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti:

- le verifiche antimafia ed i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri interessati all'evento;
- le attività di movimentazione ed escavazione terra, nonché di smaltimento rifiuti e di bonifica ambientale;
- i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

517 Il G.I.G.E.R. è coordinato da un appartenente ai ruoli dirigenziali delle Forze di polizia, in servizio presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (D.C.P.C.), ed è composto da appartenenti ai ruoli direttivi o corrispondenti, nonché da appartenenti ai ruoli non dirigenti e non direttivi o corrispondenti della D.C.P.C., della D.I.A., della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e del Corpo Forestale dello Stato, esperti in materia di contrasto alle infiltrazioni mafiose nelle opere pubbliche, designati dai rispettivi organi di vertice.

518 Il G.I.C.EX ha composizione analoga al G.I.C.E.R. Non vi è presente il Corpo Forestale dello Stato.



Ad oggi, non sono stati ancora avviati i lavori relativi alla realizzazione dei padiglioni ove dovrà svolgersi l'EXPO, mentre sono in fase di realizzazione le opere ad esso connesse, quali la bretella pedemontana, il collegamento autostradale BRE.BE.MI e la Metro 5 nel capoluogo lombardo.

Va menzionata, altresì, la partecipazione della D.I.A. al Gruppo Interforze Tratta Alta Velocità (G.I.T.A.V.⁵¹⁹), di cui al decreto ministeriale istitutivo del 28 giugno 2011, costituito presso la D.C.P.C. e con ufficio periferico a Torino, presso la Prefettura, che ha compiti sostanzialmente analoghi al G.I.C.E.R. ed al G.I.C.EX. con riferimento ai lavori per la costruzione della tratta di alta velocità ferroviaria Torino-Lione.

Sulla base di una valutazione d'insieme e come già evidenziato in passato, le maggiori problematiche riguardanti le infiltrazioni criminali - indipendentemente dall'area territoriale di realizzazione delle opere - si rilevano nei confronti delle imprese esercenti prestazioni cosiddette sensibili (fornitura e trasporto terra, fornitura e trasporto calcestruzzo, fornitura e trasporto bitume, trasporto materiali a discarica, etc.). Queste sono, infatti, più permeabili ai rischi di condizionamento, quando non sono esse stesse - come sovente accade - diretta espressione di sodalizi criminali. Si tratta, solitamente, di ditte di piccole dimensioni, su base personale o familiare, con modesti investimenti e poco strutturate e, ciò nonostante, estremamente competitive sul piano economico anche in aree lontane da quelle del Mezzogiorno ove hanno spesso sede. La presenza di imprese della specie, prevalentemente contigue alla *'ndrangheta* calabrese ovvero emanazione di essa, è stata rilevata in diverse aree del territorio nazionale, a seguito degli accessi ai cantieri, con particolare riguardo alle regioni economicamente più ricche, quali la Lombardia, l'Emilia Romagna e la Toscana. Ciò ad ulteriore conferma della già riscontrata assenza di limiti geografici all'espansione delle mafie, le quali, in quanto imprenditrici, seguono il mercato, tendendo ad insediarsi nelle aree più sviluppate, ove possono cogliere maggiori opportunità di profitto. I prezzi particolarmente contenuti ai quali le aziende in discorso offrono i propri servizi, ingenerano una distorsione delle regole del mercato e della concorrenza, inducendo peraltro sospetti sul possibile impiego di capitali di origine illecita nell'ambito dell'attività d'impresa.

Tali ditte sono caratterizzate da una straordinaria mobilità e da una sorprendente capacità di muovere uomini e mezzi anche a grandi distanze, in funzione delle esigenze contingenti, dandosi, all'occorrenza, pronto supporto reciproco.

519 Il G.I.T.A.V. ha composizione analoga al G.I.C.E.R.



Poiché le prestazioni rese non configurano, ordinariamente, un contratto di subappalto ex art. 118, comma 2, del D. Lgs. n. 163/2006, né sono assimilabili al subappalto, ai sensi del successivo comma 11, le ditte esercenti sfuggono ad ogni controllo antimafia - limitato agli appaltatori, ai subappaltatori ed a coloro a questi ultimi assimilati -, salvo che non siano stati sottoscritti protocolli di legalità che assoggettano anch'esse ai suddetti controlli nell'ambito di accordi di natura pattizia vincolanti le parti interessate alla realizzazione dell'opera, *ovvero che non siano effettuati accessi ai cantieri*. In presenza di interventi della specie, infatti, ai sensi dell'art. 1 del D.P.R. n. 150/2010, sono controllate tutte le imprese interessate all'esecuzione dei lavori, intendendosi per tali quelle che *"intervengono a qualunque titolo nel ciclo di realizzazione dell'opera ..."*. Conseguentemente, anche le ditte partecipanti ai lavori in forza di contratti non assimilabili al subappalto (quali sono, sovente, quelli attinenti alle prestazioni sensibili) sono oggetto d'accertamento.

Per evitare che le imprese in commento, ove siano controindicate, beneficino - anche in via indiretta - di denaro pubblico, da tempo è stata evidenziata l'opportunità di prevedere, a livello normativo, l'obbligatorietà dell'acquisizione della documentazione antimafia in caso di loro partecipazione, a qualsiasi titolo, alla filiera interessata alla realizzazione dell'opera, indipendentemente, dunque, dalla tipologia di contratto configurata dalla prestazione da esse effettivamente resa. L'auspicio sembra essere stato recepito, in quanto l'art. 2, comma 1, lett. f), della legge 13 agosto 2010, n. 136, recante *"Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia"*, prescrive l'individuazione, attraverso un regolamento adottato con decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con i Dicasteri interessati, delle *"... diverse tipologie di attività suscettibili di infiltrazione mafiosa nell'attività d'impresa per le quali ... è sempre obbligatoria l'acquisizione della documentazione indipendentemente dal valore del contratto, subcontratto, concessione o erogazione, ..."*. Si tratta, ora, di dare attuazione alla delega, procedendo all'emanazione del regolamento che dovrà enumerare le attività sensibili in relazione alle quali dovrà comunque procedersi alla richiesta generalizzata della documentazione antimafia a carico delle aziende che le esercitano.

La rappresentazione esaustiva del lavoro svolto non può prescindere dal ricordare che, nel semestre trascorso, è proseguita l'attività, avviata nella seconda metà del 2010, volta al capillare monitoraggio degli esercenti la coltivazione di cave, coordinata dalle Prefetture e curata dai Gruppi Interforze di cui al decreto interministeriale 14 marzo 2003.



Lo screening, avviato a seguito della direttiva del 23 giugno 2010 del Ministro dell'Interno, che ha impartito disposizioni per l'esecuzione di controlli antimafia preventivi riguardo alle attività a rischio di infiltrazioni criminali, mira all'acquisizione di un quadro informativo aggiornato delle ditte interessate allo specifico ambito, il quale, in talune aree del Mezzogiorno, è notoriamente sensibile all'ingerenza dei sodalizi. Ciò al fine di evidenziare casi di abusivismo, di mancato rispetto delle prescrizioni ambientali ed ogni altra situazione di rilievo suscettibile di essere opportunamente valutata da parte degli enti competenti al rilascio dei provvedimenti autorizzativi in materia.

Nel secondo semestre della trascorsa annualità sono state attenzionate complessivamente 14 cave ubicate nelle seguenti aree geografiche:

REGIONE D'INTERVENTO		
CENTRO	Lazio	2
	Campania	3
SUD	Calabria	1
	Sicilia	8
TOTALE		14

Fino ad ora non sono emerse situazioni meritevoli d'attenzione. Ciò nondimeno, l'attività è da considerare senz'altro positivamente quanto alle finalità, essendo volta all'acquisizione di un quadro conoscitivo attuale delle ditte operanti in un ambito tradizionalmente ritenuto a rischio, il quale non mancherà di indurre approfondimenti sul piano operativo delle situazioni considerate di maggiore interesse.

Merita di essere segnalato il contributo fornito dalla D.I.A., su attivazione del Gabinetto del Ministro, riguardo alla valutazione contenutistica, sotto il profilo tecnico, delle bozze di protocolli di legalità ai fini della prevenzione e del contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti pubblici, in vista della loro sottoscrizione da parte delle Prefetture e delle Amministrazioni ad essi interessate in sede locale.

Al riguardo, si evidenzia che risorse qualificate della D.I.A. sono impegnate nell'esame dei documenti per i profili attinenti alla normativa antimafia, al fine di corrispondere con tempestività l'organismo richiedente.



Il forte incremento registrato nella stesura di moduli di cooperazione di natura pat-
tizia con gli enti territoriali, volti a favorire sempre maggiori sinergie nel settore
della sicurezza, ha indotto un ricorso sempre più ampio ai protocolli della specie,
che ha portato la struttura, nel semestre appena decorso, all'analisi di 24 bozze,
per le quali è stato fornito puntuale riscontro.

Con riguardo all'implementazione dell'applicativo denominato "*Sistema Informati-
co Rilevamento Accesso ai Cantieri*" (S.I.R.A.C.), alla quale si era dato corso per
corrispondere alle previsioni dell'art. 6 del D.P.R. n. 150/2010⁵²⁰, va evidenziato
che dopo aver ultimato, nel precedente semestre, la rimodulazione dell'applicativo
per renderlo più funzionale al censimento degli accessi effettuati presso i cantie-
ri aperti per la realizzazione di opere di interesse strategico, come pure di quelli
non riguardanti opere della specie, è proseguita, nel secondo semestre del 2011,
la conseguente attività formativa nei confronti del personale prefettizio addetto
all'alimentazione del sistema e delle Forze di polizia facenti parte dei Gruppi In-
terforze. Tale attività didattica ha consentito di formare, fino ad oggi, oltre 180
operatori di 67 Prefetture.

⁵²⁰ La norma ha, infatti, disposto che i dati acquisiti nel corso degli accessi ai cantieri di cui all'art. 5-*bis* del D. Lgs. n. 490/94,
introdotta dall'art. 2, comma 2, lett. b), della legge n. 94/2009, devono essere inseriti, a cura della Prefettura della provincia in
cui era stato eseguito l'intervento, nel suddetto sistema informatico.



c. Fenomeno usurario e racket delle estorsioni

Come dimostrato dall'analisi effettuata sui principali fenomeni macrocriminali, considerati nei precedenti capitoli, l'estorsione e l'usura continuano ad assumere particolare rilievo nelle dinamiche criminose dei sodalizi mafiosi in quanto consentono, da un lato, il finanziamento delle attività illecite quali, ad esempio, il traffico di sostanze stupefacenti e, dall'altro, la possibilità di reinvestire i capitali che ne derivano nell'economia legale, mediante processi di infiltrazione in quelle attività imprenditoriali che appaiono remunerative.

L'attività estorsiva, in particolare, permane una fonte insostituibile di guadagno per le organizzazioni criminali, unitamente alle altre principali attività illecite, quali la gestione degli appalti pubblici, i traffici di droga e di armi.

Attraverso il racket, i sodalizi criminali esercitano, altresì, il predominio sul territorio, inducendo con la forza intimidatrice quella condizione di omertà e di acquiescenza che costituiscono il fulcro del potere mafioso.

Le consorterie stabiliscono una sorta di imposizione "fiscale" in cambio di garanzie di sicurezza, in questo cercando, di fatto, di surrogare l'Autorità istituzionale.

L'analisi porta a ritenere tuttora diffusa la tendenza, in alcuni territori, a considerare la richiesta estorsiva come ineludibile, continuando a prevalere l'atteggiamento rassegnato secondo cui non sarebbe possibile avviare attività commerciali e imprenditoriali senza riferirsi a "chi di dovere".

Il grado e l'intensità del potere esercitato sul territorio risultano determinanti nella scelta degli obiettivi della pressione estorsiva. Al riguardo, l'azione criminosa spazia in un raggio che va dalle grandi aziende, soggette a prelievi commisurati al loro fatturato, sino alle piccole attività commerciali, nei cui confronti si applicano richieste contenute, ma in modo capillare.

Ciò riduce anche il rischio di denunce da parte delle vittime, che ritengono economicamente tollerabile il "pizzo" corrisposto.

Per quanto riguarda la dimensione numerica dei fatti estorsivi denunciati, l'analisi dei dati SDI evidenzia, nelle quattro regioni tradizionalmente afflitte da maggiore incidenza mafiosa, un aumento delle segnalazioni di reato in Calabria e Sicilia ed una flessione del dato in Campania ed in Puglia.

Le segnalazioni SDI, nel semestre in esame, risultano in crescita in Friuli Venezia Giulia, nel Lazio, in Liguria, in Lombardia, nelle Marche, in Molise, in Piemonte, in Umbria ed in Valle d'Aosta.

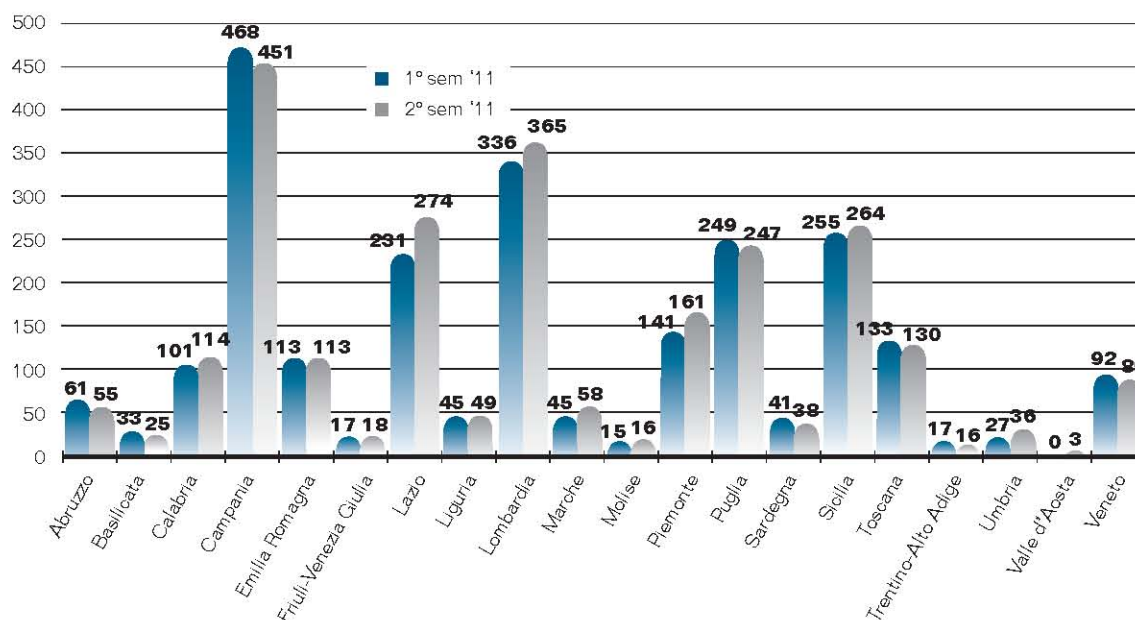
Le rimanenti regioni evidenziano un decremento dei fatti segnalati in banca dati.

Le relative incidenze sono visibili nel seguente grafico **TAV. 94**, che mette a confronto i due semestri del 2011 per ogni regione considerata.



Estorsione (fatti reato)

TAV. 94

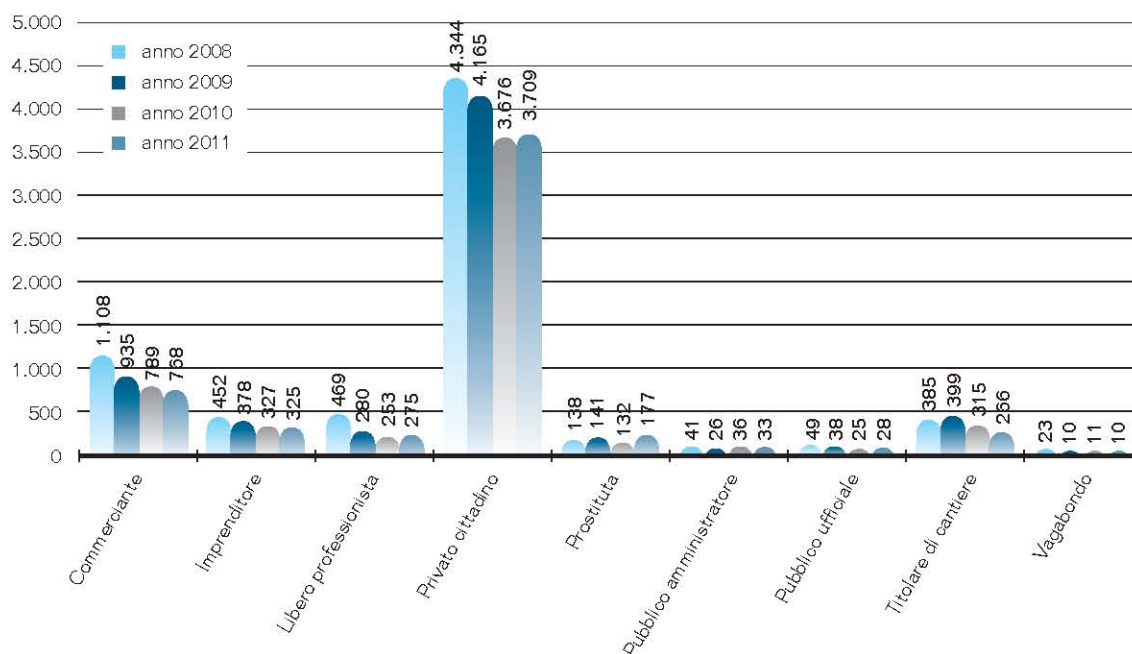


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 25/01/2012)

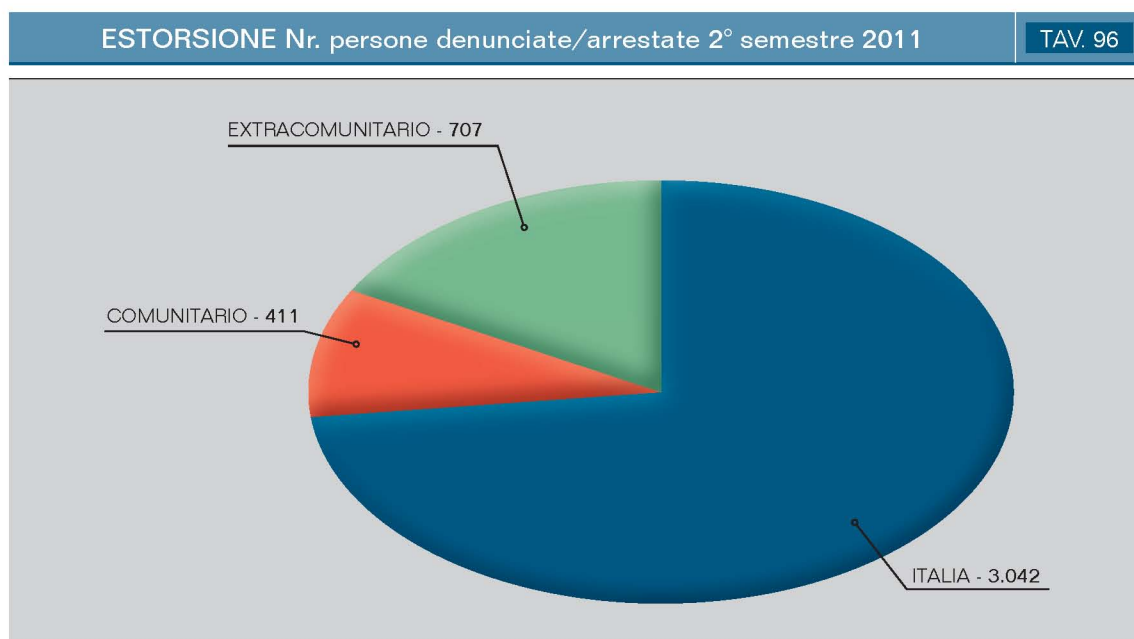
Appare di interesse procedere ad una ripartizione degli obiettivi sui quali, nel tempo, è andata a ricadere l'attività estorsiva, sulla base dei dati SDI disponibili. La relativa incidenza, indicata nel grafico seguente TAV. 95, dimostra che le tipologie di obiettivo, sulle quali l'estorsione maggiormente va a ricadere, sono quelle del privato cittadino, del commerciante, degli imprenditori e dei titolari di cantiere. Appaiono di interesse anche le tipologie di obiettivo costituite dai pubblici amministratori e dai pubblici ufficiali.

Estorsione - n. reati denunciati

TAV. 95



Con riguardo al dato della cittadinanza degli autori di delitti estorsivi, l'analisi offre, per il secondo semestre del 2011, la scomposizione per estrazione territoriale presente nel seguente grafico **TAV. 96**.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 27/01/2012)

Risulta evidente l'assoluta prevalenza di soggetti italiani, ma anche una significativa incidenza di cittadini extracomunitari.

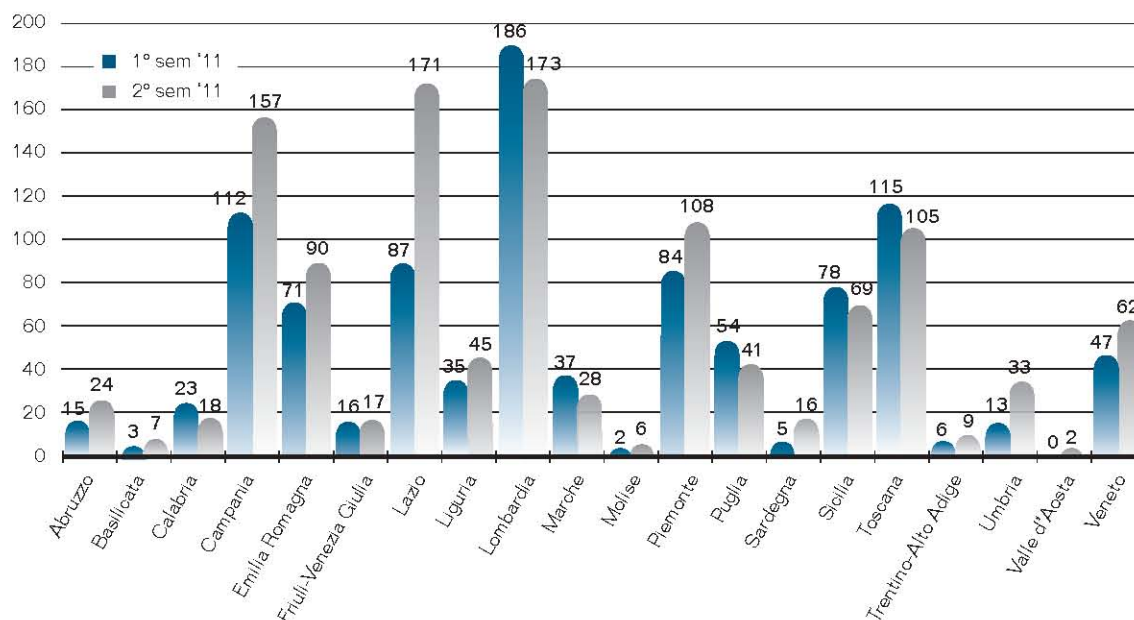
Le segnalazioni per il reato di estorsione censite in SDI sul conto di soggetti stranieri, mettono in luce un aumento numerico in Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Molise, Piemonte, Sardegna, Trentino Alto Adige, Umbria, Valle d' Aosta e Veneto ed una diminuzione nelle restanti regioni.

La relativa evidenza **TAV. 97** è coerente con l'incidenza regionale del fenomeno criminale organizzato.



Estorsione (Soggetti stranieri denunciati)

TAV. 97



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 27/01/2012)

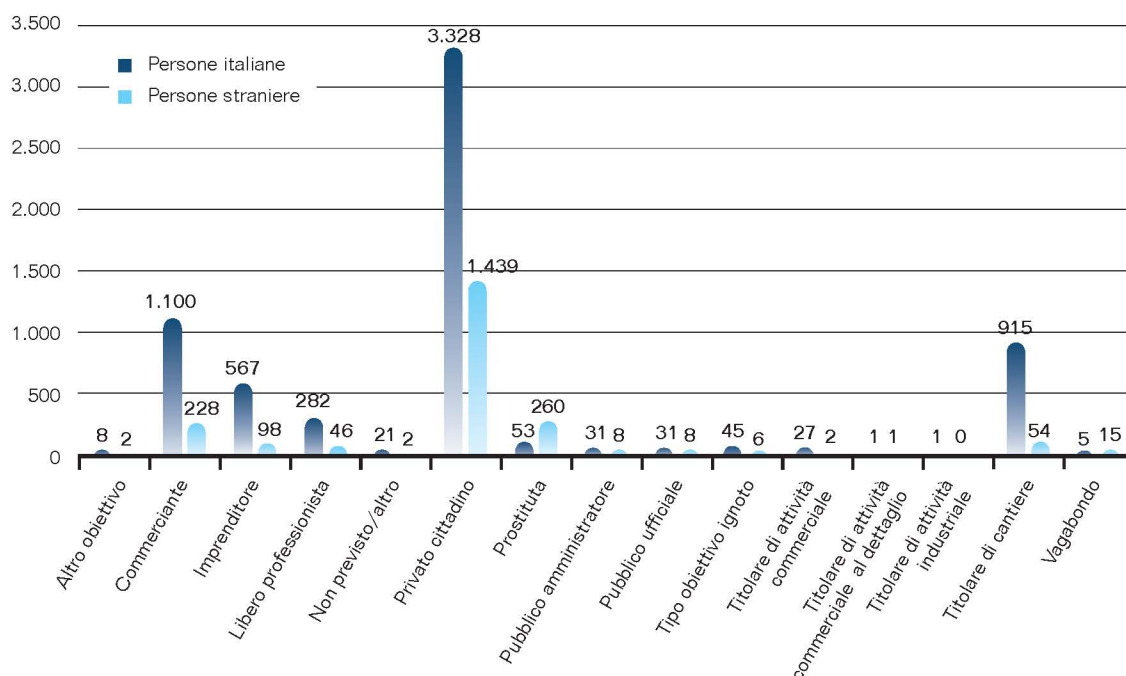
Per comprendere le differenze tra il fenomeno criminale endogeno e quello esogeno, si ritiene utile comparare le tipologie di obiettivo attinte dalla delittuosità estorsiva di matrice italiana rispetto a quella di matrice estera, per quanto riguarda l'arco temporale compreso nell'anno 2011.

Dalla distribuzione evidenziata dal seguente grafico **TAV. 98**, emergono le condotte qualitativamente peculiari della delittuosità straniera (ad esempio l'estorsione compiuta verso prostitute e soggetti vagabondi) pur non mancando una rilevanza dei dati riguardanti eventi concretizzati in danno di commercianti, imprenditori, liberi professionisti, privati cittadini ed anche titolari di cantiere.



Estorsione - nr. persone denunciate/arrestate. Anno 2011

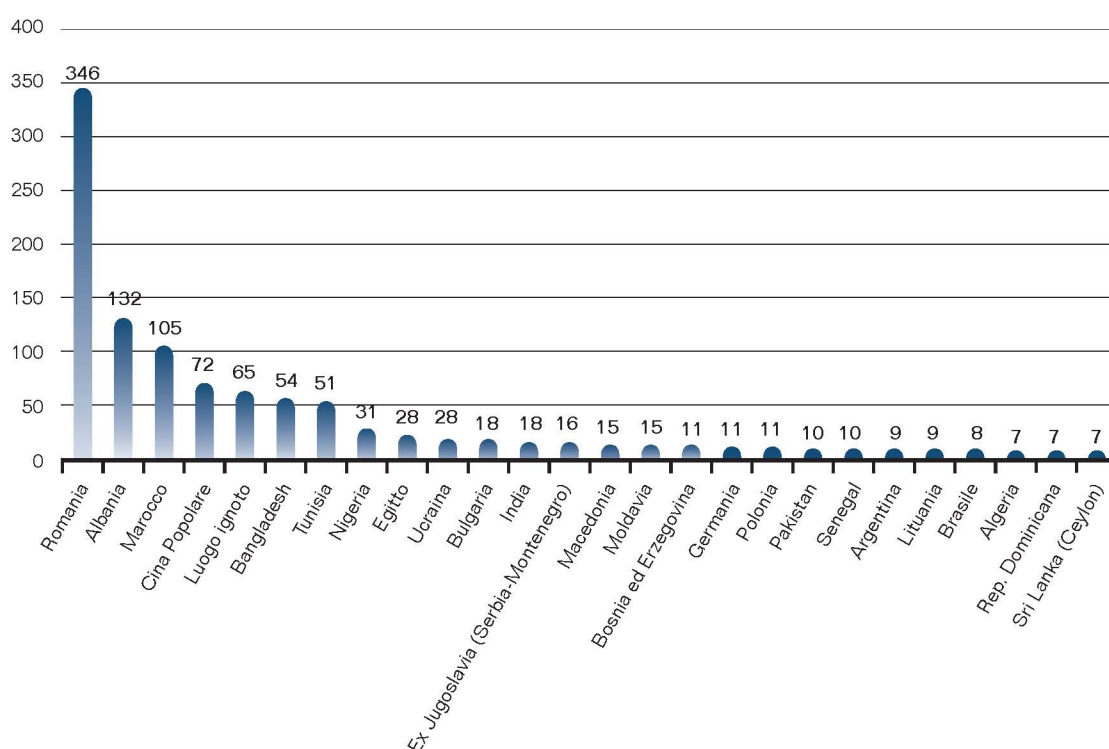
TAV. 98



Sotto il profilo della nazionalità di origine, la numerosità dei soggetti stranieri denunciati per estorsione è ben leggibile nel seguente grafico TAV. 99.

Estorsione - nr. persone denunciate/arrestate. 2° semestre 2011

TAV. 99



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 27/01/2012)

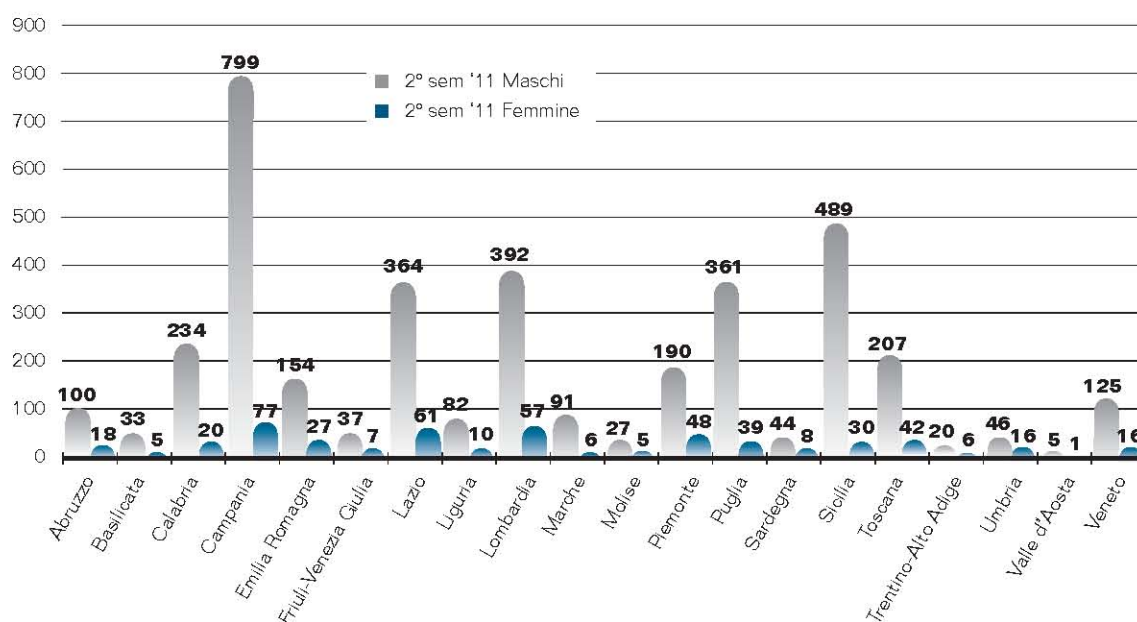


Nel successivo istogramma sono stati esaminati i dati concernenti il sesso e l'età dei soggetti segnalati in SDI, quali autori del reato di estorsione nelle diverse aree geografiche.

Dall'analisi delle informazioni disponibili per il semestre in esame, è possibile desumere una tendenza maggiore alla specifica delittuosità nei soggetti maschi in tutte le regioni **TAV. 100**, pur a fronte di una non trascurabile presenza femminile.

Estorsione (Soggetti denunciati)

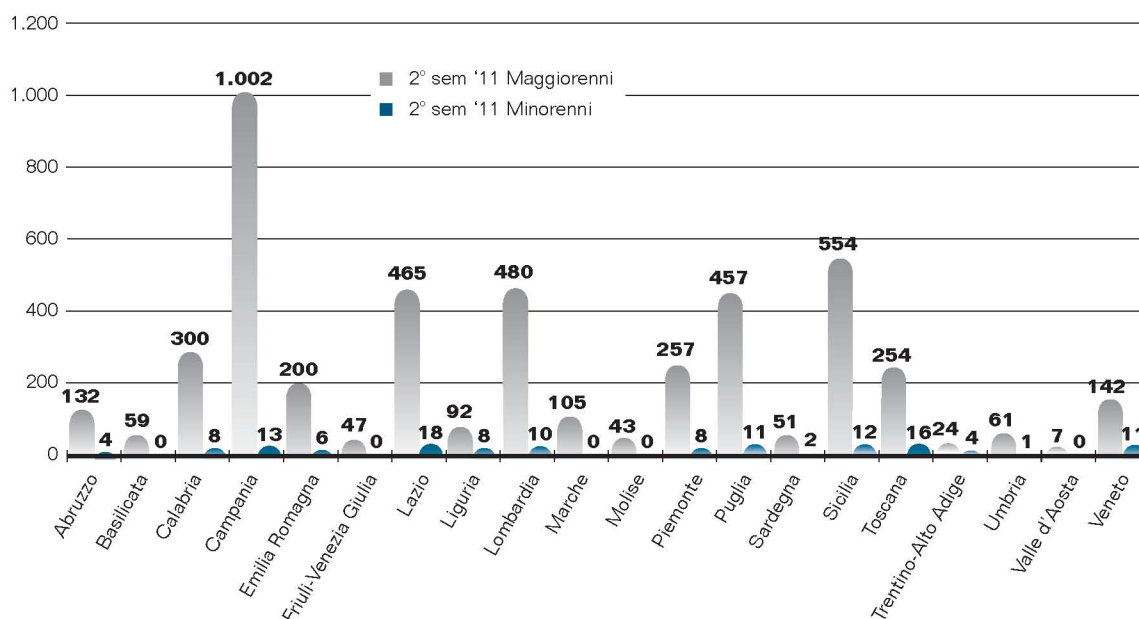
TAV. 100



Valutando, per il semestre in esame, le fasce di età degli autori di estorsione, è significativa la situazione della Campania, del Lazio e della Toscana, ma anche della Calabria, della Liguria, dell'Emilia Romagna, della Lombardia, del Piemonte, della Puglia, della Sicilia e del Veneto, ove sono tracciabili presenze di soggetti delinquenti di età inferiore ai 18 anni **TAV. 101**.

Estorsione (Soggetti denunciati)

TAV. 101



Dal grafico si evince che la totalità dei soggetti, denunciati per estorsione, nel semestre in esame, è pari a 4.864 unità di cui 132 risultano essere minorenni.

L'analisi qualitativa dei riscontri investigativi del semestre continua a mettere in luce che l'attività estorsiva, altresì, fornisce un valido tirocinio criminale per i nuovi affiliati, spesso provenienti da altre esperienze criminali (spaccio di stupefacenti, furti, rapine, etc.), e si manifesta con atti intimidatori realizzati contro operatori economici o titolari di aziende, attraverso piccoli danneggiamenti, recapito di cartucce, lettere anonime minatorie, furti di materiale ed incendi di beni strumentali. *Cosa nostra*, preferendo mantenere un basso profilo, continua a prediligere la colla istantanea apposta alla serratura degli ingressi come "*biglietto da visita*" per i negozianti e gli imprenditori riottosi, la "*n'drangheta*", invece, intimidisce con gli incendi e le bombe.

Queste azioni inducono spesso le vittime a chiedere protezione agli stessi soggetti che hanno posto in essere l'intimidazione.

L'attività estorsiva viene esercitata nei più svariati settori economici: da quello commerciale (bar, ristorazione ed abbigliamento) alla distribuzione alimentare, sino al settore edile, con particolare riguardo alle imprese operanti nell'ambito degli appalti pubblici (costruzione di tratti autostradali, ferroviari e gestione di rifiuti).

L'estorsione si perfeziona non solo mediante il pagamento del classico "*pizzo*", ma

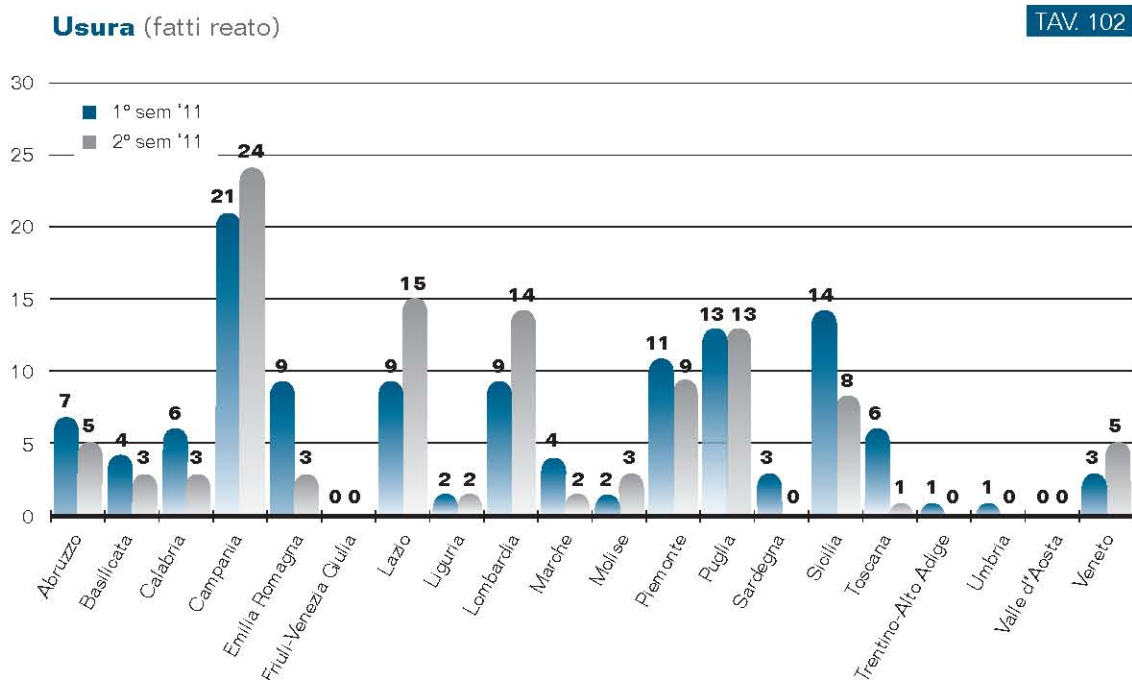


anche attraverso l'imposizione di fornitori di merci e manodopera, assunzioni di favore o di personale da adibire soprattutto ai servizi di "guardiana" nei cantieri edili. L'intimidazione delle vittime, alle quali l'estorsore prefigura in modo più o meno esplicito le ritorsioni cui verranno sottoposte, laddove non si pieghino alle richieste, ingenera un clima di omertà e di silente rassegnazione rispetto ai "costi" da sostenere.

Tuttavia, un ausilio a contrastare tale atteggiamento passivo può derivare dalle numerose iniziative di rinnovamento sociale e culturale, come la creazione di associazioni antiracket, di fondazioni, di comitati di solidarietà e di sportelli d'aiuto locali, nonché l'istituzione di fondi di solidarietà per le vittime stesse del racket e dell'usura. Si tratta di iniziative di sostegno che facilitano una maggior collaborazione con gli organismi investigativi da parte degli estorti.

Per quanto concerne invece il fenomeno dell'usura, lo studio statistico si basa su un contesto di segnalazioni SDI, caratterizzato da un più limitato numero di casi denunciati.

Nel semestre in esame, si denota una sensibile diminuzione delle segnalazioni per usura in Abruzzo, Calabria, Emilia Romagna, Marche, Sardegna, Sicilia, e Toscana, parallela ad un aumento per il Lazio e la Lombardia ed una sostanziale tenuta del dato nelle restanti regioni, così come visibile nel seguente grafico **TAV. 102**.

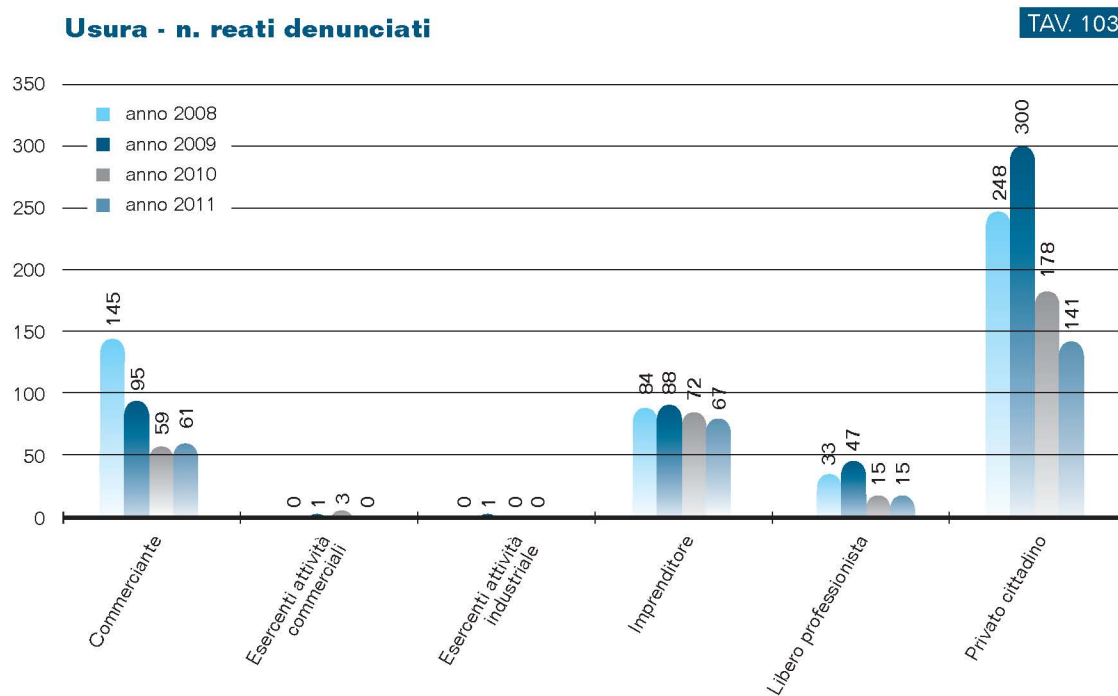


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 25/01/2012)



In analogia a quanto esaminato per l'estorsione, è utile considerare la ripartizione degli obiettivi sui quali, nel tempo, è andata a ricadere l'attività usuraria, sulla base dei dati SDI disponibili.

Tale distribuzione è leggibile nel seguente grafico **TAV. 103**.



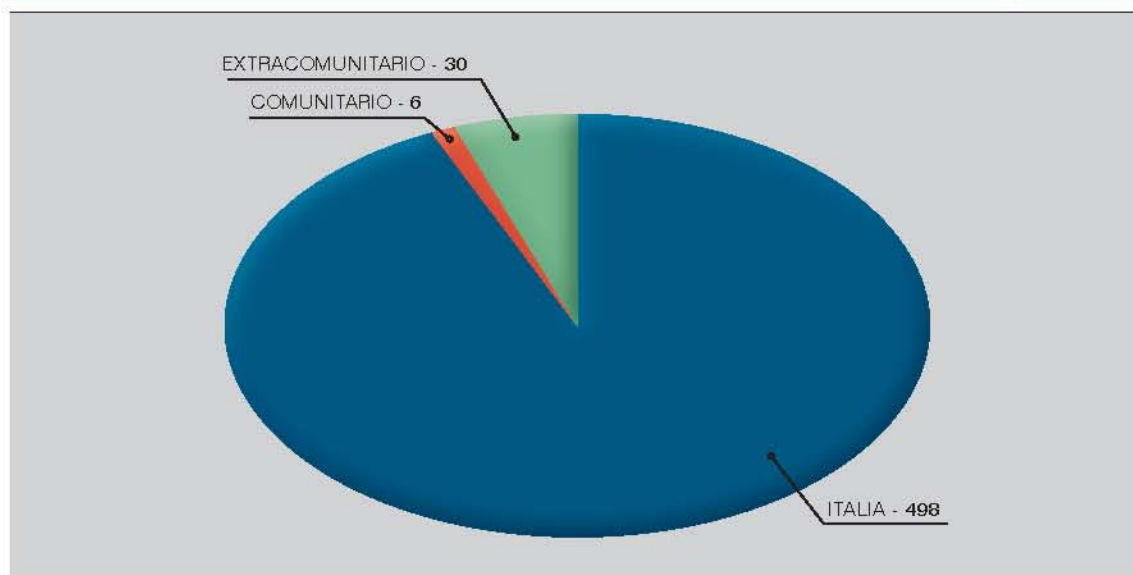
Oltre al significativo dato che riguarda il coinvolgimento notevole di privati nei circuiti usurari, la categoria più afflitta appare essere quella degli imprenditori, seguita dai commercianti e dai liberi professionisti.

Sotto il profilo della cittadinanza degli autori dei delitti di usura, l'analisi offre, per il secondo semestre 2011, la scomposizione presente nel seguente grafico **TAV. 104**.



USURA Nr. persone denunciate/arrestate 2° semestre 2011

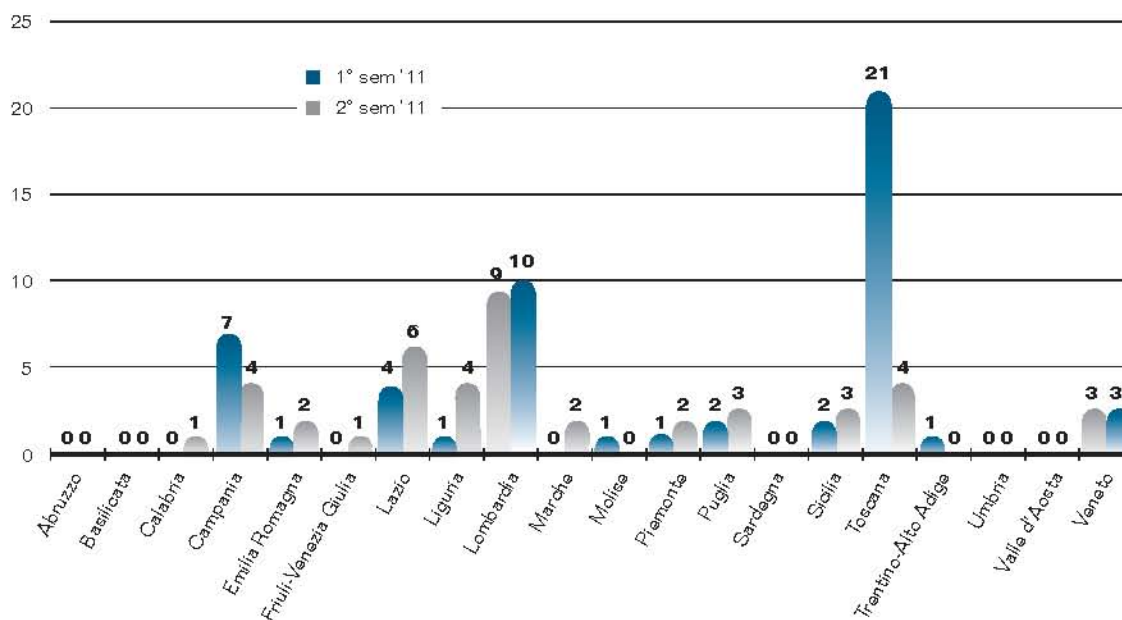
TAV. 104



I dati, visivamente espressi nel seguente grafico **TAV. 105** rilevano, comunque, una crescita del fenomeno usurario, alimentato da cittadini stranieri, in Calabria, in Emilia Romagna, in Friuli Venezia Giulia, nel Lazio, in Liguria, in Lombardia, nelle Marche, in Piemonte, in Puglia ed in Sicilia.

Usura (Soggetti stranieri denunciati)

TAV. 105



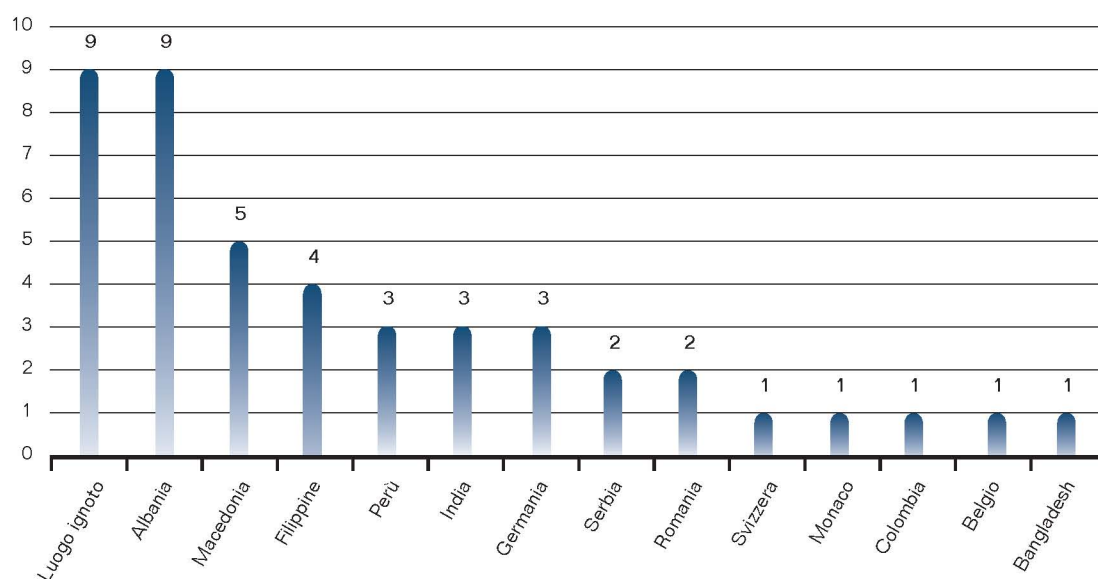
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 27/01/2012)



La delittuosità straniera nell'usura, in base alla nazionalità degli autori di reato, è resa evidente nel seguente grafico **TAV. 106**, da cui si evidenzia, per il semestre in esame, un maggior numero di segnalazioni a carico di cittadini albanesi e macedoni.

Usura - Soggetti denunciati. 2° semestre 2011.

TAV. 106



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 27/01/2012)

L'evoluzione in senso imprenditoriale della criminalità organizzata ha fatto sì che la pratica dell'usura, un tempo riconducibile a singoli soggetti (il personaggio da sempre noto nel quartiere o nel paese), sia assunta a significativa fonte di introiti per le organizzazioni criminali.

Nella tradizione di talune organizzazioni mafiose, l'erogazione di prestiti a tassi usurari era considerata quasi un'attività "spregevole", estranea al sistema di controllo del territorio.

Più recentemente, le investigazioni hanno, invece, accertato un progressivo interesse della criminalità organizzata anche nel settore dei prestiti ad usura.

Tale fenomeno si manifesta con più criticità nelle fasi di sfavorevole andamento congiunturale dell'economia, come quella attuale, in cui l'accesso al credito risulta più difficile proprio da parte di coloro i quali non dispongono di sufficienti garanzie, mentre gli intermediari finanziari adottano, al contrario, procedure di valutazione, del c.d. "merito di credito", sempre più stringenti.

D'altro canto la riduzione del reddito reale ed il conseguente sovra indebitamento di famiglie e imprese determinano, a loro volta, l'incapacità dei soggetti coinvolti di indennizzare i debiti contratti.



Nell'attuale fase recessiva, l'attività usuraria si è diffusa, quindi, non solo in aree interessate da profondi processi di ristrutturazione economica e sociale, ma anche in territori considerati, sinora, di forte sviluppo economico e di benessere sociale diffuso.

Compiere una valutazione precisa sull'entità del fenomeno usurario non è agevole, essendo solo in parte quantificabile sulla base del riscontro giudiziario delle denunce, come dimostra la differenza sostanziale tra il numero di quest'ultime e quello delle richieste di assistenza ed aiuto rivolte ad altri osservatori privilegiati, quali le *Fondazioni Antiusura* o le stesse *Associazioni di categoria*.

Tale differenza, dovuta principalmente alla ridotta propensione di *famiglie* e imprese a denunciare alle Autorità giudiziarie i casi di usura, negativamente condizionati dalla sudditanza psicologica verso i loro sfruttatori, porta a ritenere più significativo parlare di livello di permeabilità di un territorio e di vulnerabilità dei diversi contesti sociali ed economici rispetto al fenomeno dell'usura, pur tenendo conto del dato ufficiale relativo al numero di denunce⁵²¹.

Con riguardo al tema dell'usura, inoltre, va fatta menzione del protocollo siglato il 27.09.2011 tra *Roma Capitale* e la *Federazione associazione antiracket ed usura*, allo scopo di dare ulteriore impulso alla lotta all'usura.

Il protocollo ha la finalità di creare un raccordo tra gli sportelli, una rete per rafforzare la collaborazione e moltiplicare le iniziative antiracket. Si prevede anche l'istituzione, a breve termine, di una struttura all'interno della Prefettura di Roma, con il compito di esaminare casi particolari.

Anche nel "*Terzo Patto per Roma Sicura*" - stilato il 21 dicembre 2011 tra la Prefettura di Roma, la Provincia di Roma, la Regione Lazio e Roma Capitale, alla presenza del Ministro dell'Interno - il Sindaco di Roma Capitale si è impegnato "*ad incrementare l'operatività territoriale degli sportelli di aiuto antiusura*", in coerente attuazione del protocollo prima indicato.

Di seguito a quanto sopra riportato si ritiene opportuno illustrare, le principali attività investigative che *per ogni macrofenomeno criminale*, in materia di usura, sono risultate, nel semestre, tra le più significative:

- il **1° luglio 2011** il GIP presso il Tribunale di Bari ha emesso l'O.C.C.C. n. 19052/2010-21 e n. 7802/11 R.G. GIP, nei confronti di 8 persone accusate, a vario titolo, dei reati di usura, estorsione, danneggiamento ed altro, commessi nel comune di Conversano (BA) dal giugno 2005 al mese di gennaio 2011. Degli 8 indagati solo due sono stati colpiti da provvedimenti restrittivi.

⁵²¹ Nel Rapporto di Sos Impresa del settembre 2011, dal titolo "*L'usura a Roma e nel Lazio*", si conferma e si rafforza una tendenza, già emersa in precedenza, riguardo al crescente condizionamento esercitato dalle organizzazioni criminali di stampo mafioso sul tessuto economico del Paese.

Sempre secondo il citato Rapporto di Sos Impresa, vi sono anche altri due elementi importanti che denunciano l'effetto della crisi economica: il numero dei fallimenti e dei protesti, che sono termometro di una situazione più complessiva di fragilità del sistema delle imprese e sono tra i sintomi più comuni del rischio usura.

A livello territoriale, il 2009 aveva fatto registrare un'impennata dei fallimenti soprattutto al Nord, ma negli ultimi anni il quadro è diventato più omogeneo e il differenziale di crescita si è ridotto con il Centro ed il Sud.

Dallo stesso rapporto, inoltre, emerge che stimare il mercato dell'usura è quanto mai difficile. Si tratta, infatti, di un fenomeno fortemente sommerso, per il quale si possono indicare solo ordini di grandezza, incrociando diversi criteri: numero delle denunce, operazioni delle Forze dell'Ordine, esame dei registri contabili sequestrati, la cifra media dell'erogato dal Fondo di Solidarietà per le vittime dell'usura, informazioni confidenziali da parte delle vittime.



L'attività investigativa ha permesso di ricostruire le presunte attività usuarie delle quali erano vittime alcuni imprenditori edili locali.

Il sistema usurario era basato su prestiti in denaro contante in cambio di assegni e titoli bancari, di valore molto più elevato, il cui incasso avveniva nei 30 giorni successivi, ad un tasso del 400% annuo.

- Il **1° agosto 2011** il GIP presso il Tribunale di Lecce ha emesso l'O.C.C.C. n. 291/11 RGNR, n. 4/11 DDA, n. 5460/11 R. GIP, n. 89/11 ROCC, eseguita dai Carabinieri di Lecce il 2 agosto 2011, a carico di tre fratelli. Gli arrestati sono accusati a vario titolo di usura, estorsione continuata in concorso ed esercizio abusivo di attività finanziaria, con l'aggravante delle modalità mafiose di cui all'art. 7 D.L. 13.5.1991 n. 152, convertito con modificazioni nella L. 12.07.1991 n. 201. Gli arrestati, approfittando dello stato di bisogno di alcuni imprenditori in difficoltà economica, pretendevano interessi in misura del 10% mensile alla scadenza del prestito concesso, minacciando, in caso di mancato pagamento, azioni ritorsive nei confronti delle vittime e dei loro familiari, nonché di impossessarsi di beni aziendali per il recupero del credito.

I soggetti destinatari della richiesta cautelare in parola vengono indicati da più collaboratori di giustizia come parte di un gruppo criminale operante a Lecce, nel settore del traffico e spaccio di stupefacenti ed inseriti organicamente nell'associazione di tipo mafioso denominata "*sacra corona unita*".

- Il **13 luglio 2011**, in Botricello e Cutro (KR), i Carabinieri di Catanzaro, hanno dato esecuzione all'O.C.C.C. n. 1154/2011 R.G. GIP nell'ambito del procedimento penale n. 2165/2009, emessa dal GIP presso il Tribunale del citato capoluogo.

L'operazione, denominata convenzionalmente "*CRAVATTE PIEGATE*", ha riguardato tre persone del nord ionico della provincia di Catanzaro, ritenute responsabili di usura, violenza, minaccia ed estorsione in danno di un imprenditore di Belcastro (CZ). La vittima, sin dal 2008, era stata indotta dagli indagati a versare somme di denaro a titolo di interesse usurario a fronte di prestiti ottenuti in stato di bisogno.

- Il **4 agosto 2011**, sono stati confiscati beni mobili e immobili per un valore di 4 milioni di Euro alla cosca CICERO di Cosenza⁵²². I beni oggetto del provvedimento di confisca erano stati sequestrati nel luglio 2010, sempre su disposizione del Tribunale di Cosenza in accoglimento della richiesta fatta dalla DDA di Catanzaro. Si tratta di quattro ville di lusso, un'impresa commerciale operante

⁵²² Capo della cosca è Domenico CICERO, attualmente detenuto dopo essere stato arrestato nel 2006 nell'operazione "*Missing*".



nel settore dell'edilizia, tre autoveicoli, due moto ed un conto corrente sul quale, secondo quanto è emerso dalle indagini, confluivano le somme incassate dalla cosca come provento dell'attività di usura e delle estorsioni.

- Il **27 settembre 2011**, in esito al procedimento scaturito da indagini nei confronti della cosca Valle, il GUP di Milano ha emesso cinque condanne a pene detentive, tra le quali quella pari a nove anni di reclusione nei confronti di Carmine VALLE, figlio di Francesco, ritenuto uno dei capi storici della *'ndrangheta* in Lombardia. Si tratta dell'esito delle investigazioni che, già nel 2010, avevano portato all'arresto in esecuzione di O.C.C.C. nei confronti di affiliati alla cosca VALLE, ritenuti responsabili di estorsioni e usura nell'hinterland milanese, fino a Pavia.
- In data **5 ottobre 2011**, la Squadra Mobile di Vibo Valentia ha dato esecuzione all'O.C.C.C. n. 5171/2009 R.G.N.R., 2877/09 R.G. GIP e n. 228/11 R.M.C., emessa dal GIP del Tribunale di Catanzaro a carico di 3 persone (di cui due provenienti dal vibonese e collegate alla locale criminalità organizzata), perché ritenute responsabili di usura e tentata estorsione in danno di un imprenditore di Catanzaro costretto a pagare tassi usurari del 120/170 %.
- Il **6 ottobre 2011**, la Guardia di Finanza ha sequestrato, su disposizione del Tribunale di Lamezia Terme, beni mobili, immobili, rapporti bancari, quote societarie e attività economiche per un valore complessivo di circa 2 milioni di Euro. L'attività investigativa, che ha portato al sequestro dei beni, prende le mosse dall'operazione *"Easy Money"*, coordinata dalla DDA di Catanzaro nel 2009, nel cui ambito furono arrestate undici persone perché ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di usura aggravata dal metodo mafioso, estorsione e tentata truffa aggravata in materia di finanziamenti, per un valore complessivo di oltre 900.000 euro. Il prosieguo delle indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica di Lamezia Terme e sfociate nell'operazione *"Easy Money 2"* dell'ottobre 2010, aveva condotto alla denuncia di tre persone per i reati di riciclaggio, nonché all'individuazione dei flussi finanziari connessi e all'individuazione di 2 lussuosi appartamenti a Miami (FL - USA) e al sequestro di due società attive nella Repubblica di San Marino. Per i pubblici ministeri lametini *"l'esecuzione del provvedimento in territorio sammarinese costituisce un precedente giurisprudenziale unico, destinato ad aprire nuovi scenari in materia di cooperazione internazionale finalizzata all'aggressione dei patrimoni illeciti detenuti all'estero in applicazione delle normative antiriciclaggio italiana"*.
- Il **12 novembre 2011**, nell'ambito dell'operazione denominata convenzionalmente *"LEX GENUCIA"*, nel lametino, la Guardia di Finanza di Catanzaro ha dato esecuzione all'O.C.C.C. n. 1275/2011 R.G.GIP p.p. n. 821/2010 R.G.N.R.,



emessa dal GIP presso il Tribunale di Lamezia Terme a carico di dieci persone. I soggetti destinatari della citata richiesta cautelare sono stati indagati a vario titolo per aver costretto un noto imprenditore commerciale di autovetture a restituire somme ingenti a titolo di interessi anche pari al 200% mensile.

- **L'11 ottobre 2011**, la Guardia di Finanza di Firenze ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP presso il Tribunale di Firenze nei confronti di 12 persone, delle quali 8 residenti in Toscana (nelle province di Firenze, Prato e Pistoia) e di 4 residenti nella città di Napoli.

I reati ipotizzati sono associazione a delinquere finalizzata alla commissione di estorsioni e usura, aggravati dall'utilizzo del metodo mafioso.

L'organizzazione criminale, radicata da tempo nel territorio toscano, è risultata costituita da pregiudicati di origine napoletana affiancati da sodali (italiani e stranieri) residenti nelle province di Firenze (Vinci, Scandicci), Pistoia (Buggiano) e Prato.

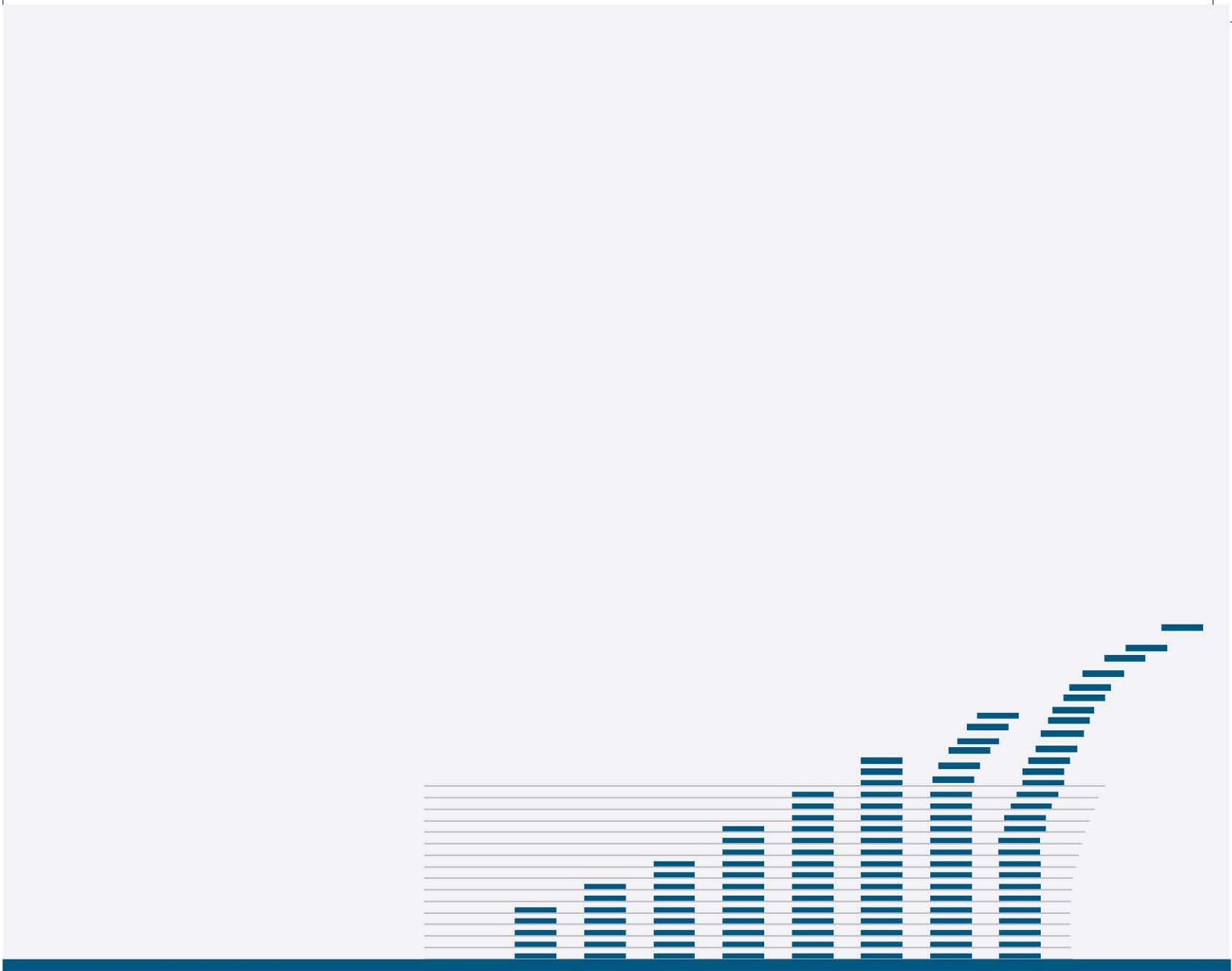
Nell'inchiesta, denominata "*MIMESIS*" e diretta dalla Direzione Distrettuale Antimafia della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Firenze, sono stati coinvolti (arresti domiciliari) anche due professionisti fiorentini, operanti nel settore dell'infortunistica stradale, che hanno partecipato ad un'estorsione commissionando al sodalizio criminale il recupero di un presunto credito vantato verso un intermediario finanziario fiorentino.

La complessa attività di indagine ha consentito di accertare come i componenti del gruppo delinquenziale, grazie ad atteggiamenti violenti, minacce ed intimidazioni, hanno riprodotto nel territorio toscano quello stile comportamentale mafioso tipico di clan camorristici della loro terra di origine, accreditandosi negli ambienti criminali quali "*professionisti*" nel settore delle estorsioni.

Un'estorsione di euro 60.000 è stata realizzata nel pratese ai danni di un carrozziere a cui il gruppo aveva fatto credere di aver proceduto, per suo conto, all'eliminazione di un albanese a sua volta responsabile di aver tentato un'estorsione nei confronti dell'artigiano. L'imprenditore era stato così ridotto in uno stato di prostrazione psicologica, paventando le conseguenze giudiziarie che avrebbe potuto subire a causa del suo coinvolgimento nel simulato omicidio.

Dalle indagini condotte è emerso che il gruppo criminale era dedito anche ai prestiti di somme di denaro con applicazione di interessi di natura usuraria nell'ordine del 10% mensile ed a furti in appartamento con relative minacce anche di morte subite dalle vittime del reato.





5.

ALTRE
ATTIVITÀ SVOLTE



a. Partecipazione a gruppi di lavoro nazionali

- (1) Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere, istituito con decreto interministeriale 14 marzo 2003, ai sensi dell'art. 15, comma 5 del decreto legge n. 190 del 2002;
- (2) Gruppo di Lavoro sulla trasparenza degli appalti pubblici, operativo dal mese di luglio 2008, che ha la finalità di *"implementare e realizzare un sistema informatico integrato tra i diversi soggetti istituzionali operanti sul territorio, anche al fine di individuare modalità innovative di rilevazione di elementi di infiltrazione criminale, anche di stampo mafioso, negli appalti pubblici"*;
- (3) Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza Ricostruzione (GICER) costituito - col decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con i Ministri della Giustizia, delle infrastrutture e dei trasporti, del 3 settembre 2009, ai sensi degli articoli 5 e 16, commi 2 e 3, del decreto legge n. 39 del 2009 - presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (DCPC). Il Gruppo svolge compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti le attività di ricostruzione di opere pubbliche a seguito del sisma che ha colpito la provincia dell'Aquila, nonché i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata;
- (4) Sezione Specializzata del Comitato di Coordinamento per l'alta sorveglianza delle Grandi Opere presso la Prefettura dell'Aquila, di cui al Decreto Interministeriale del 3 settembre 2009;
- (5) Gruppo interforze centrale per l'EXPO Milano 2015 (GICEX), di cui all'art. 3-*quinquies* del decreto legge n. 135/2009, convertito dalla legge n. 166/2009, che, ai sensi dell'art. 5 del decreto interministeriale 23 dicembre 2009, svolge compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti: le verifiche antimafia ed i controlli presso i cantieri interessati all'evento; le attività di movimentazione ed escavazione terra, nonché di smaltimento rifiuti e di bonifica ambientale; i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali;
- (6) un Ufficiale superiore è inserito nella Commissione Centrale per la definizione e applicazione delle speciali misure di protezione previste dall'art. 10 del D.L. 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, con la L. 15 marzo 1991, n. 82;
- (7) un Ufficiale superiore partecipa ai lavori della *"Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali anche straniere"*, istituita con la legge 4 agosto 2008, n. 132;



- (8)** la D.I.A. coopera con l'Ufficio del Commissario Straordinario del Governo Antiracket ed Antiusura, che presiede il Comitato di Solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura;
- (9)** Gruppo di lavoro interforze per la redazione della "Relazione annuale al Parlamento" (ex artt.113 della legge n. 121 del 1° aprile 1981 e 5 del D.L. n. 345/91, convertito nella L. n. 410/91 ed attualmente confluito nell'art. 109, D. Lgs. n. 159/2011), istituito, presso la DCPC, con Decreto del Capo della Polizia - D.G.P.S. - del 9 maggio 2011;
- (10)** Gruppo integrato interforze per la ricerca dei latitanti pericolosi e dei latitanti di massima pericolosità, istituito, presso la DCPC, con Decreto del Capo della Polizia - D.G.P.S. - del 26 maggio 1994;
- (11)** Task Force italo-tedesca, istituita presso la DCPC, con decreto del Capo della Polizia - D.G.P.S. - del 4 ottobre 2007;
- (12)** Commissione centrale consultiva per l'adozione delle misure di sicurezza personale, istituita presso l'Ufficio Centrale Interforze per la Sicurezza Personale ai sensi dell'art. 3 del decreto legge n. 83 del 2002;
- (13)** Comitato di Sicurezza Finanziaria (CSF) istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze con decreto legge n. 369 del 12 ottobre 2001, convertito con legge n. 431 del 14 dicembre 2001;
- (14)** Gruppo Centrale Interforze (GCI), costituito presso la DCPC, col compito di coordinare in sede centrale il progetto Ma.Cr.O. (mappa della criminalità organizzata di tipo mafioso);
- (15)** Commissione tecnica di cui all'art. 8 (Istituzione del Centro Elaborazione Dati) della legge n. 121 del 1° aprile 1981 e successive modificazioni;
- (16)** Tavolo di valutazione dei beni sequestrati presso l'agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata;
- (17)** Gruppo Interforze Tratta Alta Velocità (G.I.T.A.V.) istituito con decreto del Ministro dell'Interno del 28 giugno 2011, presso la DCPC, con compiti di sorvegliare e prevenire i rischi di infiltrazioni della criminalità organizzata nei lavori della linea ad alta velocità Torino-Lione;
- (18)** Gruppo Investigativo Scommesse Sportive (G.I.S.S.), costituito il 10 giugno 2011, presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza per contrastare il fenomeno della corruzione e delle scommesse illecite nelle competizioni sportive;
- (19)** Gruppo di lavoro per l'analisi della bozza di revisione del Decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1982, n. 378.



b. Regime detentivo speciale ed altre misure intracarcerarie

La D.I.A. ha fornito la propria collaborazione a:

- (1) Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP);
- (2) vari organi giurisdizionali;
- (3) Direzioni di istituti di prevenzione e pena, per i fini di cui al ricorso all'art. 41-bis O.P. della legge n. 354/75, nonché per l'adozione di altre misure intracarcerarie.

Nel secondo semestre 2011, la D.I.A., con specifico riferimento al regime detentivo speciale, ha evaso i seguenti accertamenti:

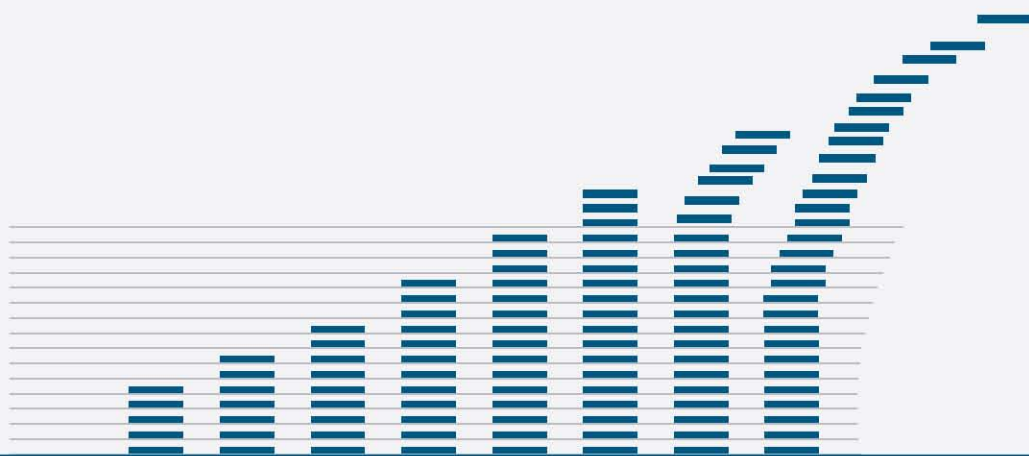
- (1) riferiti ad esponenti di *cosa nostra*, per:
 - (a) n. **7** nuove proposte;
 - (b) n. **110** rinnovi;
 - (c) n. **3** informative;
- (2) concernenti affiliati ai gruppi della camorra, per:
 - (a) n. **12** nuove proposte;
 - (b) n. **85** rinnovi;
 - (c) n. **10** informative;
- (3) relativi ad elementi dei gruppi della *'ndrangheta*, per:
 - (a) n. **6** nuove proposte;
 - (b) n. **26** rinnovi;
 - (c) n. **14** informative;
- (4) riguardanti soggetti della *criminalità organizzata pugliese*, per:
 - (a) n. **2** nuove proposte;
 - (b) n. **22** rinnovi;
 - (c) n. **24** informative;
- (5) riferiti a soggetti associati ad altri sodalizi criminali, per:
 - (a) n. **0** nuove proposte;
 - (b) n. **2** rinnovi;
 - (c) n. **21** informative.



c. Gratuito patrocinio per la difesa legale

Ai fini dell'ammissione al patrocinio a spese dello Stato, sono state evase **487** richieste informative.





CONCLUSIONI E PROIEZIONI



Conclusioni e proiezioni

L'analisi delle evidenze investigative ha delineato, nel semestre, una minaccia mafiosa persistentemente diretta contro la stabilità sociale e l'integrità del sistema economico, in grado di portare un *vulnus*, specie in talune aree del Paese, ai processi di sviluppo basati sulla libertà dell'iniziativa privata, sul principio della concorrenza di mercato e sulla allocazione di risorse pubbliche.

Al riguardo, emergono i seguenti profili generali di rischio:

- la persistente capacità delle consorterie di imporre, in specifiche aree, vere e proprie forme di controllo territoriale che, valendosi della forza intimidatrice, *risultano funzionali a drenare risorse, deprimere il corretto sviluppo e competere con i poteri costituiti*;
- la pervasività dei sodalizi nel tessuto socio-economico, tanto nelle regioni di elezione quanto in aree più sviluppate, che consente il coagulo di una vasta area collusiva nella quale personaggi dell'imprenditoria, della finanza, della pubblica amministrazione, della politica e delle professionalità più elevate (in sintesi, la cd. borghesia mafiosa) *si prestano, con diverso grado di intensità, alla cura degli interessi mafiosi, traendo a loro volta cospicui vantaggi*; ne risulta un quadro ove collaudate metodiche corruttive offrono ulteriori spazi al potere di condizionamento dei sodalizi;
- l'attitudine alla accumulazione di capitali illeciti, conseguente alle metodiche di infiltrazione nei settori economico-finanziari, e la connessa propensione ad avvalersi di forme sempre più complesse di riciclaggio e reimpiego dei predetti capitali, introducendo così pericolose distorsioni al corretto funzionamento del sistema economico. A questo riguardo va evidenziato che i canali di reinvestimento, inizialmente indirizzati all'edilizia, al ciclo degli inerti e alla ristorazione, si vanno estendendo ai settori immobiliare, della grande distribuzione alimentare, della logistica e dei trasporti, dell'import-export e dell'intrattenimento, per finire ad attività di pronta cassa, tipiche dei pubblici esercizi; inoltre, non vanno sottovalutati i rischi di infiltrazione in settori nodali ed innovativi del mondo produttivo, quali quello dello smaltimento dei rifiuti e delle energie rinnovabili, come l'eolica, che presentano una elevata appetibilità per le organizzazioni criminali, derivante dagli ingenti investimenti pubblici e privati previsti nei prossimi anni;
- la continua espansione in ambito internazionale, tanto all'interno dei consueti mercati illegali transnazionali, quanto sfruttando le opportunità offerte dalla globalizzazione.

I riscontri investigativi hanno, altresì, permesso di distinguere alcuni indicatori che



confermano il processo di mutazione strutturale ed operativa dei principali macro-aggregati mafiosi.

In particolare, *cosa nostra*, dopo aver subito colpi durissimi dall'azione di contrasto, continua ad essere interessata dalla ricerca di nuovi equilibri interni, che ridefiniscano anche i livelli decisionali, in un quadro generale non omogeneo ma che risulta privilegiare, da tempo, un profilo di bassa visibilità.

Tale processo riorganizzativo - che non esclude spinte avventuristiche di talune fazioni - sembrerebbe portare verso un sistema reticolare, in cui troverebbero spazio anche soggetti provenienti dalla criminalità comune, nonché appartenenti all'area grigia imprenditoriale e professionale, ormai parte integrante delle prospettive di sviluppo criminale.

In Sicilia, tuttavia, tali dinamiche non affievoliscono la rilevanza della forza intimidatrice quale strumento per conseguire la supremazia sul territorio e il controllo delle attività economiche ivi presenti.

L'analisi strutturale del fenomeno mafioso in provincia di Reggio Calabria, e delle sue diramazioni in Italia ed all'estero, continua ad evidenziare la tendenza della *'ndrangheta* verso conformazioni piramidali che, concentrando su base provinciale la capacità decisionale, siano in grado di coordinare i responsabili delle locali *'ndrine* ed impartire indirizzi strategici alle proiezioni nazionali ed internazionali.

Non è dato escludere che tale dinamica - coerente con la internazionalizzazione della *'ndrangheta* e la sua trasformazione in una sorta di *holding* - possa orientarsi verso una unitarietà decisionale di vertice.

La minaccia rappresentata dalla *camorra* assume contorni più marcati nell'*hinterland* settentrionale di Napoli - ove la disgregazione interna agli *scissionisti* ha generato pericolose spinte autonomiste finalizzate al ricambio generazionale della *leadership* - ed in provincia di Caserta, dov'è in discussione lo "stigma camorristico" dei *casalesi*, costretti a fronteggiare una delicata fase di riorganizzazione strutturale dopo gli arresti di storici elementi di vertice. La *camorra*, tradizionalmente più avveza, rispetto ad altre mafie, alla fluidità delle dinamiche strutturali, è per questo caratterizzata da un assetto organizzativo di tipo orizzontale, al cui interno operano autonomamente le "*famiglie*" criminali.

Anche talune formazioni camorristiche, pur con i distinguo rilevati ed al lordo delle incontrollabili derive gangsteristiche, appaiono intente nello sviluppo di "*comitati di affari*", localmente costituiti grazie alla cooptazione di personaggi compiacenti della cd. *area grigia*.



Conclusioni e proiezioni

Tale sistema risulta, da ultimo, applicato anche all'estero, con tentativi di infiltrare le istituzioni delle zone di latitanza ai fini di trarre vantaggi per i propri affari.

Le *organizzazioni criminali pugliesi* - caratterizzate da una strutturazione paramafiosa limitata ad un ristretto numero di sodalizi - sono interessate da un processo di ridislocazione territoriale, che vede i maggiori gruppi impegnati nell'espansione verso territori provinciali, al fine di ottenere nuovi mercati criminali. In tale prospettiva sono presenti dinamiche miranti ad allacciare collegamenti regionali, extraregionali ed internazionali.

Si tratta di una tendenza che, tuttavia, è ostacolata sia da annose conflittualità interclaniche sia da un incremento delle collaborazioni con la giustizia.

La minaccia proveniente dalle forme più qualificate di *criminalità allogena*, sempre più caratterizzata da strutturazioni autonome e competitive rispetto alla criminalità autoctona, appare circoscritta a progetti delinquenziali - peraltro comuni alle matrici mafiose nazionali ed a quelle interetniche - in attività illecite che permettono una rapida realizzazione di elevati profitti.

Da rilevare che il semestre in esame ha evidenziato un alto grado di vulnerabilità dell'azione amministrativa degli Enti Locali calabresi rispetto al condizionamento criminale. La Calabria è la Regione in assoluto con il più alto numero di Comuni sciolti per infiltrazione mafiosa. Infatti, al 15 febbraio 2012, risultano⁵²³ commissariati dodici Comuni e l'Azienda Sanitaria di Vibo Valentia. A tale critico quadro situazionale vanno aggiunte le Amministrazioni Comunali di Bordighera e Ventimiglia in Liguria, entrambe in regime di commissariamento per accertate forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata calabrese.

Sotto questo riguardo vanno anche menzionate:

- le ulteriori iniziative di Prefetti calabresi volte a verificare il condizionamento mafioso in altre realtà territoriali, attraverso le Commissioni di accesso allo scopo nominate e che stanno ancora procedendo ai relativi accertamenti;
- la nomina, da parte del Prefetto di Torino, di tre Commissioni di accesso presso i Comuni di Leinì, Chivasso e Rivarolo Canavese, dove gli esiti dell'operazione "*Minotauro*"⁵²⁴ hanno fatto emergere opachi rapporti tra soggetti organici all'organizzazione malavitosa ed elementi attivi o comunque aventi rilevanza nel contesto politico piemontese.

La problematica offre un ulteriore spunto di riflessione laddove, oltre a considerare

523 Nel corso della stesura del documento sono stati sciolti i Comuni di Samo (RC) e Briatico (VV), con D.P.R. del 24.1.2012, nonché Careri (RC) e Sant'Ilario dello Ionio (RC), con D.P.R. del 15.2.2012, tutti sottoposti nel semestre in trattazione ad attività ispettive delle Commissioni allo scopo nominate dai Prefetti competenti.

524 Condotta in Piemonte alla fine del primo semestre 2011.

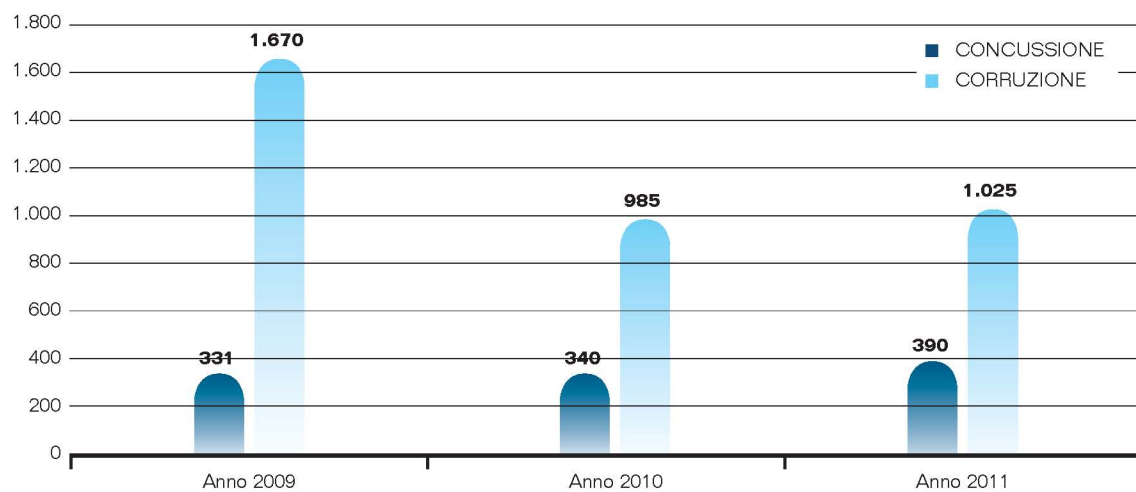
la preoccupante diffusione delle condotte collusive da parte di amministratori infedeli, si valutino invece le esposizioni a rischio per l'incolumità personale di altri esponenti locali, destinatari di violenze, minacce ed intimidazioni per la ferma e tenace resistenza alla pressione mafiosa⁵²⁵.

L'agire mafioso, infatti, trova nel *tessuto politico-amministrativo corrotto* facili spazi di penetrazione e possibilità di rapida attuazione dei propri disegni "imprenditoriali".

I dati inerenti ai soggetti denunciati/arrestati a livello nazionale per i reati di *corruzione* e *concussione* evidenziano, se riferiti all'anno solare, un aumento per entrambe le fattispecie. Infatti, le segnalazioni per *concussione* sono passate dalle 340 del 2010 alle 390 del 2011, mentre quelle per *corruzione* dai 985 eventi del 2010 ai 1.025 del 2011 **TAV. 107**.

Nr. persone denunciate/arrestate

TAV. 107



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 07/02/2012)

I meccanismi di corruzione ed il sottobosco di relazioni sui quali essi si innestano, infatti, sono funzionali alle finalità delle consorterie, determinate ad infiltrarsi nella Pubblica Amministrazione, al fine di intercettare risorse pubbliche.

I dati della seguente tabella rendono l'ampiezza del fenomeno **TAV. 108**.

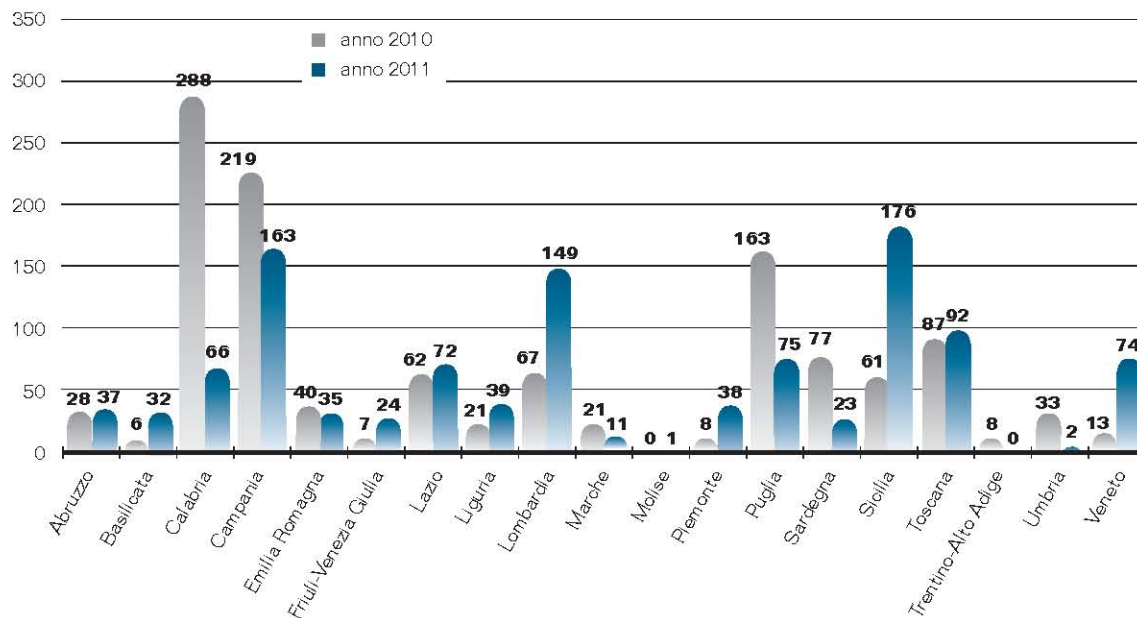
⁵²⁵ Emblematico il caso di Elisabetta TRIPODI, Sindaco di Rosarno (RC).



Conclusioni e proiezioni

Corruzione - nr. persone denunciate/arrestate

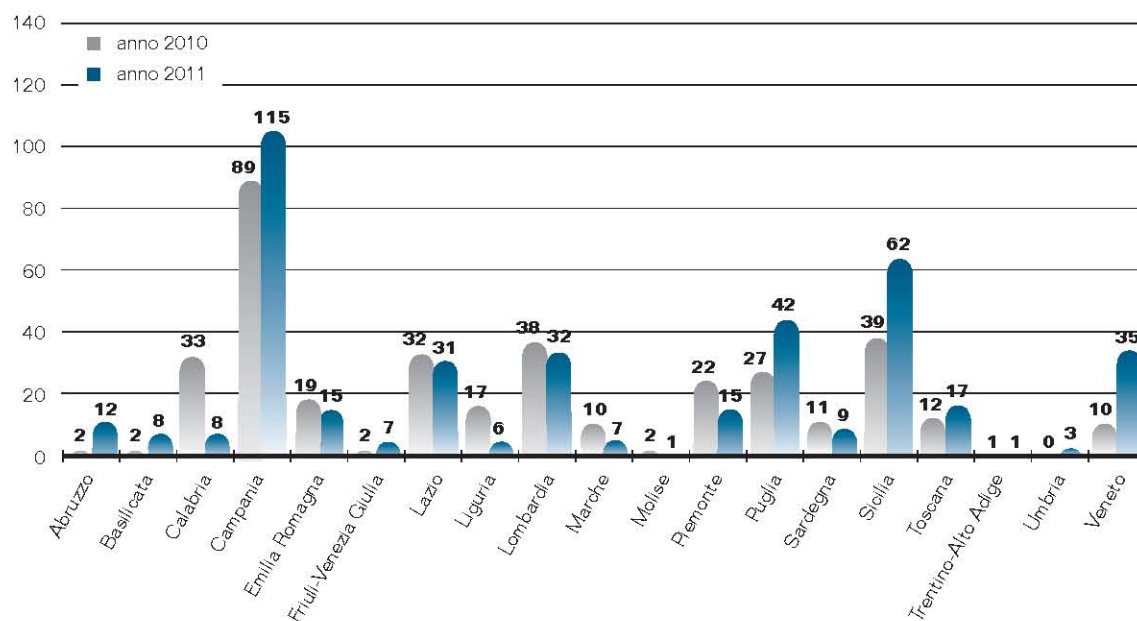
TAV. 108



Analoghe riflessioni possono essere effettuate per il reato di *concussione* TAV. 109.

Concussione - nr. persone denunciate/arrestate

TAV. 109





A fronte di tale allarmante quadro situazionale, si osserva un esiguo numero di soggetti denunciati per il delitto di cui all'art. 416-ter c.p. (*Scambio elettorale politico mafioso*), aspetto verosimilmente riconducibile alle obiettive difficoltà a raggiungere esiti investigativi rilevanti - sul piano probatorio - in relazione al dettato normativo che esige la incontrovertibile corresponsione di una erogazione in denaro, a fronte della promessa di voti elettorali da un contesto associativo mafioso **TAV. 110**.

TAV. 110

SCAMBIO ELETTORALE POLITICO MAFIOSO Art.416 ter. c.p.	Nr. persone denunciate arrestate
1° sem. 2009	1
2° sem. 2009	0
1° sem. 2010	8
2° sem. 2010	3
1° sem. 2011	9
2° sem. 2011	16

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 13/02/2012)

Occorre, pertanto, favorire ogni forma di mobilitazione dell'opinione pubblica che ponga all'ordine del giorno la questione morale così come il rifiuto dell'acquiescente remissività di fronte al sopruso. L'azione di contrasto istituzionale, portata avanti dalle Forze di polizia e dalla magistratura, interconnettendosi con le concrete iniziative sociali, potrà adeguatamente trarre vantaggio da queste energie positive e imprimere ulteriore spinta alla propria azione, favorendo il superamento delle fin troppo consuete abitudini omertose. Nello stesso ambito, si rende necessaria la creazione di adeguate sinergie istituzionali, al fine di superare le difficoltà inerenti alla gestione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata⁵²⁶.

Nell'ambito delle iniziative che mirano a premiare le buone prassi, si muove anche la proposta di Confindustria in ordine ai criteri con i quali le banche valutano l'affidabilità delle aziende che chiedono un finanziamento, aggiungendo all'analisi del bilancio ed alla valutazione del rischio operativo, un *rating* di legalità⁵²⁷.

La proposta - che affonda le proprie radici nel Protocollo di legalità siglato tra il Ministero dell'Interno e la Confindustria il 10 maggio 2010 - mira a facilitare l'accesso al credito delle aziende virtuose e, nel contempo, ad inibire i tentativi di penetrazione delle organizzazioni criminali nelle commesse pubbliche. L'adesione dell'ABI ha rafforzato la validità della proposta, riconoscendole inoltre un valore preventivo anche con riguardo al fenomeno dell'usura.

⁵²⁶ Sono, infatti, state evidenziate dallo stesso Direttore dell'Agenzia dei beni confiscati, difficoltà nella gestione di tali beni, essenzialmente riconducibili a procedure giudiziarie in corso, confische pro-quota, concomitanti sequestri penali, occupazione *sine titolo*, inagibilità e gravami ipotecari, che comportano una complessa attività istruttoria finalizzata al loro riutilizzo.

⁵²⁷ Pagella di affidabilità delle aziende che si impegnano a presentare documentazione antimafia, selezionare i partner, contrastare il lavoro nero, il riciclaggio e denunciare estorsioni ed illeciti.



Conclusioni e proiezioni

TABELLA RIASSUNTIVA DEI RISULTATI CONSEGUITI

Dal 01/07/2011 al 31/12/2011

Proposte di misure di prevenzione personali e patrimoniali avanzate nei confronti di appartenenti a	Nr.
➤ criminalità organizzata siciliana	23
➤ criminalità organizzata campana	4
➤ criminalità organizzata calabrese	4
➤ criminalità organizzata pugliese	6
➤ altre organizzazioni criminali	1
➤ organizzazioni criminali straniere	1
TOTALE	39
di cui "su proposta":	
➤ Direttore della D.I.A.	23
➤ Procuratori della Repubblica, a seguito di attività D.I.A.	16

Confisca "di prevenzione" (già L. n. 575/65) nei confronti di appartenenti a	
➤ criminalità organizzata siciliana	44.482.000,00
➤ criminalità organizzata campana	283.000,00
➤ criminalità organizzata calabrese	66.618.000,00
➤ criminalità organizzata pugliese	1.250.000,00
➤ altre organizzazioni criminali	32.000,00
➤ organizzazioni criminali straniere	0,00
TOTALE EURO	112.665.000,00

Sequestro "di prevenzione" (già L. n. 575/65) nei confronti di appartenenti a	
➤ criminalità organizzata siciliana	72.676.000,00
➤ criminalità organizzata campana	17.876.000,00
➤ criminalità organizzata calabrese	171.294.000,00
➤ criminalità organizzata pugliese	0,00
➤ altre organizzazioni criminali	6.000,00
➤ organizzazioni criminali straniere	0,00
TOTALE EURO	261.852.000,00



Sequestro preventivo di beni (art. 321 c.p.p.) nei confronti di appartenenti a	
➤ criminalità organizzata siciliana	5.000,00
➤ criminalità organizzata campana	110.650.000,00
➤ criminalità organizzata calabrese	0,00
➤ criminalità organizzata pugliese	0,00
➤ altre organizzazioni criminali	0,00
➤ organizzazioni criminali straniere	250.000,00
TOTALE EURO	110.905.000,00
Confische art. 12-sexies (L. 356/92) nei confronti di appartenenti a	
➤ criminalità organizzata siciliana	0,00
➤ criminalità organizzata campana	0,00
➤ criminalità organizzata calabrese	31.550.000,00
➤ criminalità organizzata pugliese	700.000,00
➤ altre organizzazioni criminali	868.000,00
➤ organizzazioni criminali straniere	0,00
TOTALE EURO	33.118.000,00
Segnalazioni di operazioni sospette	
➤ pervenute	14.119
➤ istruite	11.292
➤ attivate	167
Appalti pubblici	
➤ società monitorate	25
Accessi ai cantieri	
	42
Informative inviate al Ministero della Giustizia e relative a detenuti sottoposti all'art. 41-bis dell'Ord. Pen.	
	357
Arresto di latitanti	
	0



Conclusioni e proiezioni

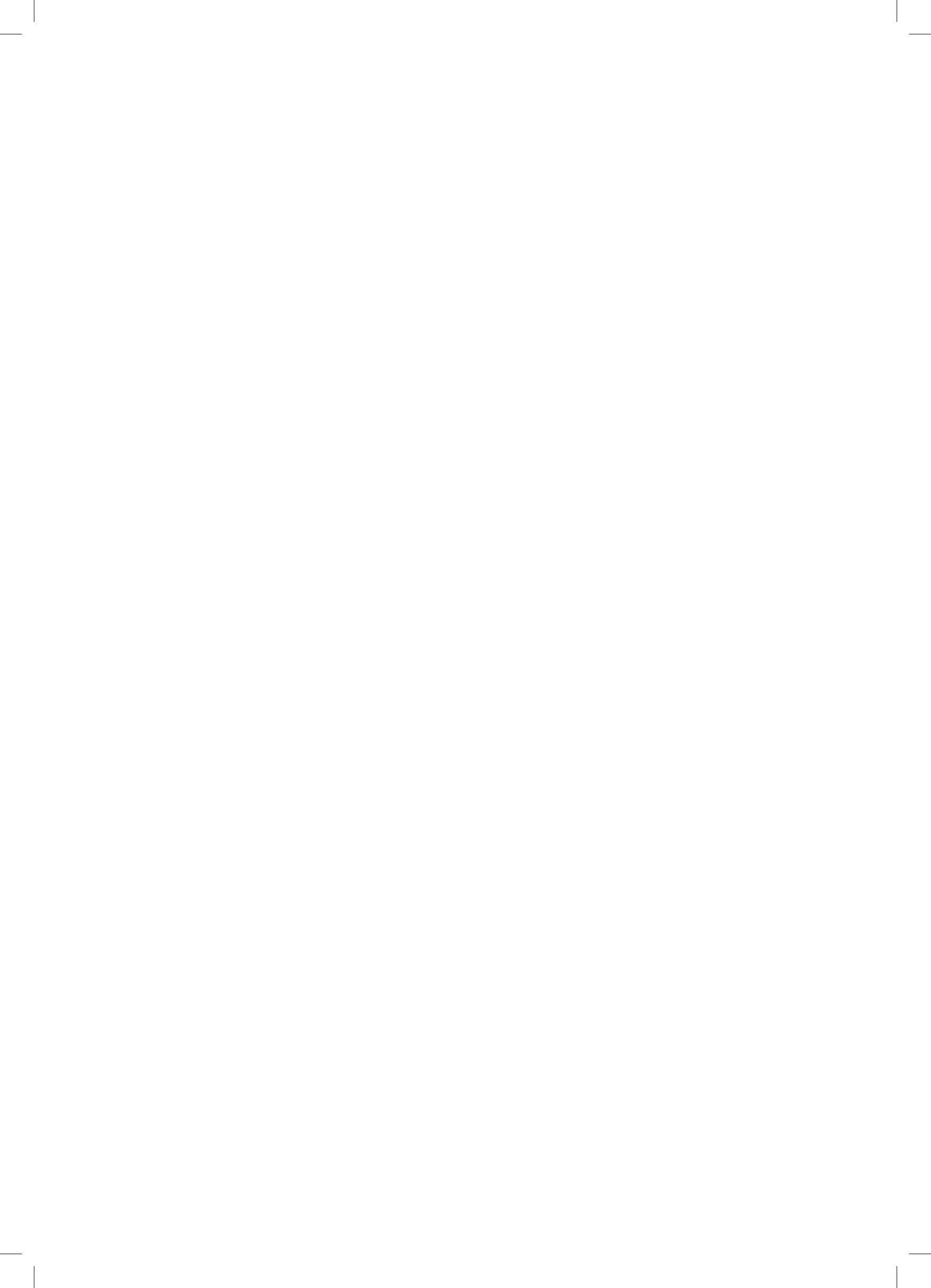
Arresti in flagranza, fermi, esecuzioni pena, ordinanze di custodia cautelare e altri provvedimenti cautelari emessi dall'Autorità Giudiziaria, a seguito di attività della DIA, nei confronti di appartenenti a

➤ criminalità organizzata siciliana	40
➤ criminalità organizzata campana	193
➤ criminalità organizzata calabrese	49
➤ criminalità organizzata pugliese	62
➤ altre organizzazioni criminali	32
➤ organizzazioni criminali straniere	0
TOTALE	376

Operazioni di polizia giudiziaria

➤ concluse	29
➤ in corso	257









DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA
VIA TORRE DI MEZZAVIA, 9/121
00173 - ROMA
www.interno.it/dip_ps/dia/